

I GIARDINI DI PIETRO PORCINAI IN UMBRIA



Regione Umbria

I giardini di Pietro Porcinai in Umbria

I GIARDINI DI PIETRO PORCINAI IN UMBRIA

a cura di

Marina Fresa, Giulia Giacchè, Luciano Giacchè



Regione Umbria

Ideazione e coordinamento

Il progetto di ricerca nasce da una collaborazione tra Regione Umbria e Associazione Pietro Porcinai Onlus

In particolare

Per la Regione Umbria

SERVIZIO: Sistemi naturalistici e zootecnia

Sistemi naturalistici e zootecnia: Paolo Papa

Sezione valorizzazione sistemi paesaggistici: Mariella Carbone;
per l'Associazione Pietro Porcinai Onlus:

Marina Fresa, Giulia Giacchè, Luciano Giacchè

Autori delle schede

Elisabetta Cereghini (E.C.)

Marina Fresa (M.F.)

Giulia Giacchè (G.G.)

Luciano Giacchè (L.G.)

con

Mara Bodesmo (M.B.)

Pietro Di Bianco (P.D.B.)

Andrea Pochini (A.P.)

Sofia Varoli Piazza (S.V.P.)

Editing

Ofelia Francesca Patti

In copertina

Vista del giardino di Villa Margaret a Corciano, realizzato da Pietro Porcinai per Leonardo Servadio (*courtesy Emma Villas Srl*)

Realizzazione Quattroemme - Perugia

© 2014 Regione Umbria Direzione regionale Risorsa Umbria,
Risorse Finanziarie Umane e Strumentali, Servizio Aree Protette

ISBN 978-88-96277-22-5



Ringraziamenti

La Regione Umbria e l'Associazione Pietro Porcinai Onlus ringraziano tutti i proprietari che hanno consentito l'accesso ai giardini e tutti coloro che hanno fornito informazioni e documenti integrativi:

Paolo Belardi, Antonio Calabro, Giampietro Chiodini, Maria Paola Faina, Cillian Roberto Fani O'Broin, Elisabetta Franchi, Arnaldo Manini, Chiara Menghini, Maria Paola Meniconi Gallina, Giancarlo Messini, Rossella Pampanini, Anna Maria Piazzesi, Elsa Picchio Colussi, Gianluca Ridolfi, Anna Rossi Pampanini, Gianluca Sannipoli, Giovanna Signorini.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione alle indagini

Anna Rita Belligi dell'Archivio di Stato di Perugia, Daniela Gallinella e Danilo Panichi del Servizio Informatico/Informativo: geografico, ambientale e territoriale della Regione dell'Umbria.

Un particolare ringraziamento ad Anna Porcinai

per la premurosa assistenza prestata nel corso dell'indagine e per le foto che compaiono alle pagine 16 e 42, tratte dal personale album di famiglia.

Si ringrazia Emma Villas Srl di Chiusi, tour operator incoming che ha in gestione Villa Margaret, già Villa Servadio, per la cortese disponibilità di alcune immagini.

Si ringraziano inoltre Francesca Tabarrini e Saverio Borgogni per il disegno di Pietro Porcinai del progetto del Mausoleo dei 40 Martiri a Gubbio.

Per i disegni che illustrano le schede provenienti dall'Archivio Pietro Porcinai di Fiesole, indicato nel testo con l'acronimo APPF, sono stati pagati i diritti di riproduzione agli eredi proprietari dell'archivio. Ogni eventuale riproduzione dovrà ottenere una nuova specifica autorizzazione.

Presentazione

La pubblicazione che mi accingo a presentare si inserisce in un percorso di conoscenza e valorizzazione delle ville, dei parchi e giardini del paesaggio umbro che da diversi anni la Regione sta sviluppando.

Tale lavoro ha permesso, in primo luogo, di costruire sinergie con gli Enti pubblici proprietari dei beni, attraverso la costituzione di una rete locale, tesa non solo a dare impulso ad azioni di conservazione e valorizzazione delle stesse in relazione ai paesaggi circostanti, ma anche a promuovere questo patrimonio localmente oltretutto in ambito nazionale ed europeo.

Particolarmente importante in questi anni è stato il progetto di ricerca e di conoscenza di questi particolari “segni culturali” del nostro paesaggio, considerati anche come elementi di biodiversità, di qualità ambientale e “archivi” di cultivar e di specie botaniche di grande valore storico.

Oltre allo studio e alla ricerca, il lavoro ha permesso di costruire nel tempo opportunità concrete di restauro di tali realtà, a partire dai finanziamenti europei della passata programmazione 2006-2007, e dei fondi post terremoto del 1997, fino ad arrivare a quelli del Programma Operativo Regionale 2007-2013 e del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Sono stati riportati al loro antico splendore siti quali il parco e il giardino della villa seicentesca “Magherini Graziani” a San Giustino, il giardino e la villa Fabri a Trevi oltre ad altri sei giardini della rete regionale.

È in questa cornice che la Regione Umbria ha creduto e sostenuto in maniera attiva, non solo con risorse finanziarie ma anche con le competenze interne all'amministrazione, il progetto di ricerca dell'Associazione Pietro Porcinai, che ha visto emergere un materiale documentario estremamente interessante sulla presenza di molteplici opere, realizzate o anche solo progettate nella nostra regione, di uno degli architetti paesaggisti tra i più importanti del Novecento.

Grazie alle analisi d'archivio e ai rilievi in sito effettuati, possiamo oggi disporre di un'organica dote documentaria, iconografica e fotografica oltre che testuale del lavoro di Pietro Porcinai in Umbria, che valeva la pena di diffondere attraverso un progetto editoriale che potesse restituire in maniera elegante il materiale conoscitivo raccolto, per renderlo fruibile a tutti e portare alla luce l'importantissimo patrimonio di opere del geniale architetto presenti nel nostro territorio, che va decisamente valorizzato.

Sono state infatti collezionate ben 49 schede progettuali corredate

di immagini, cartografie e testi. Le schede relazionano gli interventi e i sopralluoghi da parte degli specialisti incaricati della ricerca e sono dirette a presentare, promuovere e valorizzare i luoghi prescelti. Espongono, inoltre, minuziosamente quanto è ritenuto utile alla lettura delle opere, della loro integrità originaria e dello stato di conservazione attuale anche al fine di proseguire sulla strada già intrapresa dalla Regione Umbria per la valorizzazione, il recupero e la conservazione di un patrimonio così importante che ha già visto un primo intervento per il restauro della piscina nell'isola Polvese del lago Trasimeno, tra le più significative opere dell'architetto nel nostro territorio.

Catiuscia Marini
*Presidente
della Regione Umbria*

Fernanda Cecchini
*Assessore all'Agricoltura
della Regione Umbria*

Presentazione

Il titolo scelto per questo libro, *I giardini di Pietro Porcinai in Umbria*, asciutto e conciso come l'immagine dei paesaggi che in Umbria si rivelano grazie al tenace lavoro di Pietro Porcinai, annuncia da subito il carattere e il registro che animano il lungo lavoro di ricerca che lo precede. Un lavoro che segue, sebbene in un campo diverso, uno degli insegnamenti più incisivi che Porcinai ha saputo immettere nel nostro tempo, quello di saper mettersi da parte, senza abdicare al ruolo di regista, e lasciar parlare le molte voci che, nel mestiere del paesaggista, concorrono alla costruzione di un paesaggio. Possiamo dunque parlare, analogamente a quanto avviene per un paesaggista, di ricerca come capacità di ascolto, attitudine alla collaborazione e alla modestia: tutti faticosi esercizi che alla fine, e con orgoglio, il curatore di un libro può condividere con il curatore di un giardino, o di un paesaggio comunque tangibile, vitale. E in questo lavoro collettivo bisogna subito ricordare il ruolo esercitato dalla Regione Umbria che, insieme all'Associazione Pietro Porcinai, ha reso possibile lo svolgimento del progetto in tutte le sue fasi, fino alla pubblicazione di questo libro che esce a cura di Marina Fresa, Giulia e Luciano Giacché.

Come si è detto più volte, in occasioni analoghe – come quella dell'uscita nel dicembre 2013 di una pubblicazione che raccoglieva gli esiti della ricerca sulle opere di Pietro Porcinai a Firenze, sviluppata in collaborazione con la Regione Toscana –, siamo di fronte a lavori che assumono, anche se in misura ogni volta diversa, il carattere di un impegno da parte di studiosi che sono anche soci e collaboratori di un'associazione che ha tra le sue finalità principali quella di “far conoscere la figura e l'opera di Pietro Porcinai” e “promuovere iniziative volte alla conoscenza, tutela e valorizzazione dell'uomo, delle opere e del materiale documentario che testimonia la sua attività professionale e culturale”.

Questo carattere collettivo appare, nel caso dell'esperienza di collaborazione tra la nostra associazione e la Regione Umbria, particolarmente attento e con una dedizione che ha perfino sentito il bisogno di varcare i confini specifici dello studio e della ricerca documentaria, e misurarsi con il più spinoso campo dell'impegno civile, sperimentato durante le molte discussioni pubbliche svolte tra il 2010 e il 2011 sul tema della “Cuparella” a Perugia, in occasione del laboratorio “Il giardino nel tempo” del quale si parla anche in questo libro.

Possiamo dire che l'occorrenza di una ricerca documentaria che affronta temi e luoghi che non possono non fare irruzione nel quadro turbolento della realtà contemporanea, abbia fatto maturare nel gruppo di lavoro un inedito "spirito di servizio" che traspare da questo libro. Lo sguardo attivo e largo sulle questioni territoriali e sul contesto di riferimento – le schede che sono il cuore del volume lo rivelano ampiamente – ha fatto in modo che il lavoro non si limitasse alla sola lettura dei documenti e alle verifiche sul campo, ma sviluppasse una tensione verso una conoscenza più dubitosa e critica, in un mondo – quello delle pubblicazioni sul paesaggio – nel quale la ricerca di "appeal" nelle iconografie e nei linguaggi, il compiacimento di chi non ama distogliere lo sguardo dal proprio lavoro filologico, l'opzione per la rapidità a scapito dell'approfondimento ci portano assai lontani da quella perseveranza che proprio Porcinai c'insegna con il suo mestiere di paesaggista. Dall'anno della sua nascita, l'Associazione Pietro Porcinai ha assistito alla conclusione di diverse monografie, tutte opere che danno conto in modo rigoroso del lavoro del paesaggista fiorentino in ambiti geografici e culturali specifici: Fiesole, Pistoia e la Valdinievole, Firenze, l'Umbria. Ogni volta, quando progetti di questo impegno giungono a compimento, sentiamo sempre meno la necessità di insistere sui toni celebrativi e compiaciuti sulla natura del lavoro di Porcinai, ma piuttosto sentiamo l'urgenza di moltiplicare gli sforzi per diffondere la conoscenza del grande patrimonio di realizzazioni e idee che appartiene a questa importante figura del XX secolo. Anche in Umbria, crocevia nel tempo e nello spazio di molti scambi e sperimentazioni, disponiamo grazie a questo studio di moltissime chiavi di accesso alle questioni determinanti del paesaggio storico e contemporaneo: il rapporto tra cultura e tecnica, l'interazione decisiva con la committenza e le diverse professioni coinvolte, il ruolo degli attori responsabili del suo futuro. Tra questi ultimi, ci auguriamo che soprattutto le figure che lavorano oggi nel campo dell'educazione e della formazione professionale trovino in questo libro, nei nostri libri, utili strumenti di lavoro.

Luigi Latini
*Presidente dell'Associazione
Pietro Porcinai*

A black and white photograph of a rural landscape. In the foreground, there is a stone wall on the left and various plants, including large-leafed plants in the bottom left. A dirt path or road winds through the middle ground, flanked by dense vegetation and trees. In the background, several tall, slender cypress trees stand prominently against a light sky. The overall scene is a typical Italian countryside.

INTRODUZIONE

Pietro Porcinai, un “giardiniere” sapiente

Pietro Porcinai nasce nel 1910 a Settignano, nella Villa Gamberaia, sulle colline di Firenze. Una dimora storica definita nelle sue forme attuali nel XVIII secolo e che, acquistata nel 1896 dalla principessa Catherine Kashko Ghyka era, all'epoca in cui Martino Porcinai vi risiedeva quale giardiniere capo, luogo d'incontro di intellettuali e artisti europei. L'influenza di quell'ambiente raffinato, così come l'intima conoscenza della cultura materiale del giardino, saranno due elementi che caratterizzeranno la figura e l'attività professionale di Pietro Porcinai.

Anche la sua formazione è del tutto originale. Si diploma alla Scuola agraria media specializzata di Firenze, luogo di sperimentazioni colturali e dove impara anche il francese, all'epoca la lingua dell'orticoltura più prestigiosa.

Il legame con la Scuola delle Cascine resterà una costante nella vita di Porcinai che, anche da professionista affermato e impegnato in ambito internazionale, troverà sempre il tempo per una conferenza o un incontro con gli studenti della sua Scuola.

La maturità professionale di Porcinai troverà nei contatti e nelle relazioni con la cultura europea gli strumenti per superare i limiti del panorama italiano, a partire dalle prime esperienze in Belgio e Germania dove lavora presso parchi e vivai.

I contatti con l'Europa proseguiranno anche dopo il suo rientro in Italia e saranno decisivi per affinare un metodo di lavoro originale e davvero innovativo per l'Italia, che lo porterà a far parte di prestigiosi organismi internazionali quali l'*International Federation of Landscape Architects* (IFLA), in stretto contatto con i maggiori paesaggisti dell'epoca, da Geoffrey A. Jellicoe a Sylvia Crowe, da René Pechère a Carl Theodor Sørensen.

Nel panorama italiano non soltanto progetta e realizza giardini privati di grande qualità, infrastrutture stradali, complessi industriali, interventi di risanamento ambien-

tale, sistemazioni per memoriali, aree archeologiche, spazi urbani e complessi residenziali, ma è anche un attivista in favore delle ragioni del paesaggio.

Nella conferenza “Giardino e paesaggio” Porcinai lamenta “le deturpazioni continue che si verificano nelle città” che hanno fatto sì che “pochi sono adesso i giardini rimasti salvi da questa follia distruttrice, e per questa loro rarità, la nostra vigile cura si deve fare più attenta e più intensa. [...] Nessuna pianta, nessun albero più deve essere distrutto, per qualsiasi ragione, e il patrimonio vegetale che ancora sopravvive nelle città deve essere dichiarato nazionale e come tale deve essere protetto e conservato [...] Questa conservazione dovrà attuarsi attivamente coltivando e curando con ogni necessaria attenzione tutte le piante che ancora vivono nelle città”.

Era il 1942, ma queste affermazioni sono oggi diventate ancora più pertinenti alla realtà del nostro Paese. Porcinai auspica che l'arte del giardino risorga “nel nostro tempo, più viva di prima, sotto una nuova formula più complessa, sotto un aspetto più vasto e grandioso: arte del giardino da un punto di vista sociale”. Egli individua nei grandi cambiamenti sociali allora in atto, la possibilità di operare un rinnovamento nel campo del giardino e del paesaggio. Nonostante gli appelli di Porcinai, la committenza pubblica sarà quasi assente nella sua produzione che si dispiegherà in massima parte in ambito privato.

Tra i pochissimi giardini e spazi pubblici realizzati, il perugino parco in zona Cuparella è emblematico delle modalità non soltanto del progettare, ma anche del ‘sentire’ il paesaggio che caratterizzano l'opera di Porcinai.

Il suo progetto per il fosso della Cupa è moderno e al tempo stesso in sintonia con il *genius loci*, con le preesistenze, ma anche con il futuro della città che sta rapidamente cambiando proprio in quegli anni.

L'area – zona malsana, scoscesa, inaccessibile, utilizzata

fino ad allora come discarica – viene rimodellata dal progetto paesaggistico: diviene un luogo dove la modernità della nuova infrastruttura della viabilità (la galleria, ora Kennedy) ha un ruolo centrale, ma al tempo stesso si connette strettamente con la storia e il paesaggio preesistenti. Nel disegno di Porcinai, le due scalinate simmetriche creano un asse prospettico “monumentale” costituito dal susseguirsi dei fornicci allineati sulla verticale: la galleria, la postierla etrusca e il portale della piccola chiesa di Santa Maria della Valle, visibile oltre la cinta muraria. La parte di collina compresa tra le mura etrusche a monte e la strada che attraversa la nuova galleria a valle, è scandita da percorsi che connettono la zona di espansione edilizia del dopoguerra con il centro storico. Dalle panchine in pietra, al lato dei percorsi, lo sguardo include il paesaggio periurbano fino alle colline boscate di Lacugnano e Montemorcinio. Il nuovo giardino si integra perfettamente nel paesaggio circostante attraverso la piantumazione di olivi, lecci, cipressi. Il fosso della Cupa diviene così il giardino della Cuparella.

Nelle opere di Porcinai sono presenti temi e approcci all'epoca completamente inesplorati in Italia, precisi segnali di una visione di problemi e ambiti progettuali che anticipano questioni ancora oggi in attesa di un quadro aggiornato e di una precisazione teorica. Alcuni esempi si ritrovano nei progetti realizzati in Umbria: significativo il tema dell'ecologia e della sostenibilità degli interventi che già negli anni sessanta Porcinai sembra padroneggiare. Nell'isola Polvese, la piscina viene realizzata in una cava dismessa: l'acqua viene pompata dal lago Trasimeno e depurata attraverso un impianto a diatomee, mentre la *Typha latifolia* presente nei ninfei esercita un'azione fitodepurativa dell'acqua stagnante. Altro elemento particolarmente innovativo è rappresentato dall'ipotesi concretamente perseguita da Porcinai di utilizzare una “caldaia solare” per il riscaldamento dell'acqua. Un carteggio dell'inizio degli anni sessanta tra lo studio Porcinai e l'ingegner Muller documenta l'interesse del paesaggista per la tecnologia solare, all'epoca agli albori.

Del resto l'interesse per l'innovazione è uno dei temi che caratterizzano il lavoro di Porcinai. In più occasioni il paesaggista si interroga sul futuro del giardino e del paesaggio in un mondo e in una società che stanno rapidamente mutando. Come dovrà essere il parco urbano del

futuro? Come cambierà il rapporto della popolazione urbana con la natura nell'epoca del turismo di massa? Come l'automobile modificherà la fruizione degli spazi?

A questi interrogativi ancora attuali alcuni progetti umbri sembrano proporre interessanti, anche se parziali, risposte. Nel progetto di Spagnolia, sono presenti riferimenti ai parchi a tema che si stavano allora realizzando negli Stati Uniti. Nel progetto per il parco delle Terme a San Gemini, Porcinai prevede la realizzazione di un moderno motel, innovativa tipologia nata negli USA e appena introdotta in Italia dall'Eni di Enrico Mattei. Sempre a San Gemini la copertura della nuova fonte per la mescolta dell'acqua era costituita da una tensostruttura espressamente realizzata dalla ditta tedesca Stromeyer che ne deteneva il brevetto. Eppure, mentre Porcinai aggiorna continuamente gli strumenti progettuali (nuove tecnologie, nuovi materiali, nuove tipologie) resta saldamente ancorato alla sua formazione di giardiniere. Nei progetti che realizza sceglie una per una le specie da utilizzare, indica il periodo e le modalità più adatte alla piantumazione, suggerisce i vivai che potrebbero fornirle. Nel parco delle Terme, dove realizza la modernissima tensostruttura da lui ideata, Porcinai pretende che vengano sostituite le piante – non corrispondenti al progetto – messe a dimora dalla proprietà e in particolare insiste perché venga reperita la *Andromeda (Pieris japonica)* e piantumata come indicato nei suoi disegni, spiegando come quella sia un'operazione necessaria non solo perché “adatta per la posizione in ombra”, ma anche perché “creerebbe veramente un bell'effetto”. (*Marina Fresca*)

Pietro Porcinai, an able “gardener”

Pietro Porcinai was born in 1910 in Settignano, in the Florentine hills, in Villa Gamberaia, an historic residence defined in its present form in the eighteenth century; purchased in 1896 by Princess Catherine Kashko Ghyka, it was, in the period when Martino Porcinai resided there as head gardener, a meeting place for European intellectuals and artists.

The influence of that elegant environment, together with the intimate knowledge of the material culture of the garden, were to be two elements that would characterize the figure and profession of Pietro Porcinai.

His education, too, was completely original. He graduated from the specialized Scuola Agraria Media, in Florence, a place of agricultural experiments and where, among the various subjects, French was also taught, at that time the most prestigious horticultural language.

The link with the Scuola delle Cascine would remain a constant in the life of Porcinai who, even when an established professional and occupied in the international arena, would always find the time for a conference or a meeting with the students of his school.

The professional maturity of Porcinai would find in his contacts and relationships with European culture the tools to overcome the limitations of the Italian scene, starting from his first experiences in Belgium and Germany, where he worked in parks and nurseries.

The contacts with Europe would continue even after his return to Italy and would be decisive for perfecting an original and innovative method of working for Italy, which would lead him to play a full part in prestigious international bodies such as the International Federation of Landscape Architects (IFLA), in close contact with the leading landscape architects of the time, from Geoffrey A. Jellicoe to Sylvia Crowe, from René Pechère to Carl Theodor Sørensen.

Pietro Porcinai can therefore be regarded as perhaps the only landscape architect in Italy in the twentieth century.

In the Italian panorama he not only designed and created excellent private gardens, road infrastructures, industrial complexes (for example, the work carried out for Eni, Olivetti, Barilla), environmental redevelopment, memorial installations, archaeological sites, urban areas and residential complexes, but was also an activist in favour of the landscape.

In the lecture “Garden and landscape” that Porcinai held at the Accademia dei Georgofili, he lamented “the continuous defacements that occur in towns” which meant that “few gardens now remain which are safe from this destructive madness and, precisely for this rarity, our vigilant concern needs to be more attentive and more intense.

We must prohibit any dilapidation of this heritage, before the devastation becomes complete and irreparable [...]. No more plants, no more trees must be destroyed, for whatever reason, and the vegetal heritage that still survives in the towns should be declared national heritage and as such must be protected and preserved [...]. But this conservation should not be simply passive in the sense of ‘non destruction’, but should be actively implemented, cultivating and looking after all the plants that still exist in the towns with every necessary attention.”

This was in 1942, but these assertions have become today even more appropriate to describe the reality of our country.

Porcinai hoped that the art of the garden would arise again “in our time, more alive than ever, under a new and more complex formula, under a more vast and grandiose aspect: garden art from a social point of view.” In fact, he individuated precisely, in the great social changes then taking place, the possibility of bringing about a renewal in the field of garden and landscape.

Despite Porcinai’s public appeals, there would be no commissions in the field of urban area projects, such as parks or more complex systems, and his production would take place mainly in the private sector.

Among the very few gardens and public areas that were realized, the Perugia park in the Cuparella area is emblematic of how not only the design but also the ‘feel’ for the landscape characterized the work of Porcinai.

His project for the depression of the Cupa was modern and at the same time in harmony with the *genius loci*, with the pre-existences, but also with the future of the town that was changing in those years.

The depression of the Cupa – an unhealthy area, steep, inaccessible and used until then as a dumping ground – was reshaped by the landscaping project: it became a place which, while framing the modernity of the new infrastructure (the tunnel, now Kennedy), opened to the old town through the creation of the access stairway put into the medieval tower; it became a modern and accessible public garden, with level pathways on three levels, connected by two access stairways to the avenue, the arterial road of the new urban expansion. In the design of the landscape architect, the two symmetrical stairways created a “monumental” vertical axis constituted by the arches of the tunnel, of the Etruscan postern (discovered during the excavations for the creation of the garden) and of the medieval church, visible beyond the town walls. From the stone benches set along the pathways, both the suburban landscape below and the town walls above could be seen. The depression of the Cupa became the garden of the Cuparella.

The works of Porcinai included themes and concepts completely unexplored in Italy at that time, introducing a mentality, a vision of design problems and areas that anticipated issues which, still today, await an updated picture and a theoretical clarification. Many of these were present in the projects realized in Umbria: significant, for example, was the theme of ecology and sustainability of the interventions that in the sixties Porcinai seemed to master. An essay of this innovative approach was the design of the swimming pool on Polvese Island. The site where the pool was realized was a disused quarry; the water was pumped from Lake Trasimeno and purified through a diatom system, while the *Typha latifolia* present among water lilies exerted a phyto-purification action of stagnant water. But the particularly innovative element was represented by the hypothesis, concretely pursued by Porcinai, to use a “solar heater” for heating the water. Correspondence between the Porcinai Studio and F. Muller documents the interest of the landscape architect for solar technology, but the too-high costs prevented the implementation. (*Marina Fresca*)

Pietro Porcinai (a sinistra) nel 1927 alla Regia Scuola di Pomologia, Orticoltura e Giardinaggio alle Cascine di Firenze (courtesy Anna Porcinai)



Sulle tracce di Porcinai in Umbria: committenti e opere (1936-84)

La presenza in Umbria di Pietro Porcinai come progettista di giardini prende avvio negli anni trenta, quando alcuni committenti romani lo incaricano della progettazione di alcune loro proprietà in Umbria. Il primo intervento, la realizzazione di un giardino di una villa rurale sulle sponde del lago Trasimeno, viene richiesto nel 1936 da Remo Zenobi, che si era avvalso di Porcinai per una variante del giardino nella propria abitazione di viale Liegi a Roma. Più impegnativa la progettazione nel 1937 del giardino della Villa Fassa, nelle vicinanze di Gubbio, appena acquistata dal principe Mario Ruspoli, che in quello stesso periodo (1937-38) aveva affidato a Porcinai la sistemazione del grande parco della Villa des Vergers-Ruspoli a San Lorenzo in Correggiano, nei pressi di Rimini.

Il passaggio dalla “periferia” della regione al centro è avvenuto nel 1938. L'industriale tessile biellese Giacomo Silvio Guelpa, che nel 1919 aveva acquistato con altri soci dalla famiglia Bonucci il lanificio di Ponte Felcino a Perugia, assumendone la direzione, incaricò Porcinai di progettare il giardino con piscina della sua nuova residenza, costruita nei pressi della fabbrica. Quest'opera non ha però avuto risonanza nella società perugina, come rivela il fatto che, quando nel settembre del 1942 Bruno Buitoni, esponente di una delle famiglie più in vista della città, contattò Porcinai per incaricarlo della sistemazione del giardino, fu indirizzato nella scelta dal “prof. Torrigiani, mio buon amico”. Risulta sorprendente il tono dimesso di un importante industriale che richiede a un affermato architetto paesagista di recarsi un giorno a Perugia “per prendere visione del terreno e darmi quei consigli che la Vostra esperienza e la Vostra arte Vi suggeriranno” e ancor più sorprendente è la modestia dell'intervento limitato a un “piccolo giardino e una scarpata sul rovescio della mia casa di campagna”. Il lavoro verrà comunque accettato e realizzato, malgrado le difficoltà create dalla guerra, e offrirà a Porcinai l'occa-

sione di incontri, propiziati da Buitoni, con personaggi di spicco della società perugina che si tradurranno in altrettante committenze, come il podestà Giulio Agostini, la famiglia Peano-Frè e l'architetto Pietro Frenguelli, direttore dei lavori di Villa Buitoni, con cui Porcinai stringerà un rapporto di collaborazione professionale. Il legame con la famiglia Buitoni (a Bruno si uniranno la moglie Alba e il figlio Franco) proseguirà nel tempo con altri progetti (Villa di Sanfatucchio e lo Stabilimento Perugina) e procurerà a Porcinai altre committenze dai dirigenti della Perugina (Angelini, Bartoccioli e, soprattutto, il direttore generale Giovanni Faina).

I Buitoni, sul versante industriale, e il clinico Angelo Barola, su quello professionale, apriranno a Porcinai l'esclusivo ambiente della borghesia che operava nell'*hinterland* del capoluogo regionale, a partire dagli Spagnoli, associati con i Buitoni nella proprietà della Perugina, poi i Colussi, i Mignini, i Petrini, che operavano nel campo agroalimentare, infine anche gli industriali del settore tessile, come Leonardo Servadio, che incaricò Porcinai della sistemazione esterna della fabbrica Ellesse oltre che della sua residenza di campagna, Fernando Ciaï e Umberto Ginocchietti. Questa facoltosa committenza, pur avendo conquistato posizioni di rilievo in campo nazionale e internazionale, non si era però curata di trasferire nello sfarzo delle proprie residenze il successo ottenuto e il potere economico acquisito, dimostrando così una volontaria rinuncia alla rappresentazione, ‘perseguita’ invece dall'aristocrazia terriera che, nonostante la decadenza economica se non addirittura l'estinzione delle grandi famiglie, trasmetteva ancora la memoria di una storica preminenza, affidando ai prestigiosi palazzi di città, alle sontuose ville suburbane e addirittura al patronato degli altari nelle chiese, l'attestazione della propria supremazia e la permanenza dei propri nomi nella titolazione degli edifici.

Le ville costruite o i casali ristrutturati della borghesia industriale rivelano un'agiatezza misurata, mai sfacciatamente esibita, e a questo tono pacato si attiene anche l'opera di Porcinai che conferisce a questi luoghi, con l'eleganza delle forme, la sapienza delle consociazioni vegetali, l'inserimento funzionale dei materiali naturali – il legno e la pietra per marcare i passaggi e spartire gli spazi –, quella qualità che relega l'anonima architettura alla funzione di fondale discreto.

Il giardino di Porcinai diventa quindi la cifra che attribuisce a questi luoghi una speciale distinzione rispetto alle tante ville e casali, talvolta anche di maggior pregio per la fattura degli edifici, presenti nelle aree suburbane.

Pur trattandosi di superfici molto contenute, le soluzioni che Porcinai adotta tendono a ricreare uno spazio di natura da offrire come un gradevole ambiente di socialità e di intrattenimento, che impreziosisce la residenza.

Anche i giardini progettati per professionisti (medici, avvocati, notai), localizzati a Perugia e nei comuni confinanti, rientrano nella stessa tipologia, e in questo omogeneo panorama costituiscono un'anomalia solo i casi dell'industriale del tabacco, Francesco Giontella, a Bastia Umbra e del conte Giannino Citterio all'Isola Polvese nel lago Trasimeno.

Giontella, che nel 1948 aveva incaricato Porcinai di progettare la sistemazione dello spazio attorno al villino destinato ad abitazione e del viale di accesso allo stabilimento di lavorazione del tabacco, respinse la soluzione proposta dal paesaggista di usare la vegetazione come schermo di protezione per separare la residenza dall'attività produttiva, preferendo invece esibire il successo ottenuto come industriale, con uno smisurato ampliamento dell'edificio, progettato dall'architetto Frenguelli, platealmente affacciato sul viale. La raggiunta ricchezza era denunciata anche dagli interni della villa, decorata dall'arti-

sta torinese Walter Steffenino con uno sfarzo di materiali e di motivi ornamentali che non ha corrispettivo con altre residenze, mentre pretenziose aiuole con elaborati disegni geometrici ai lati del viale hanno soppiantato i prati alberati suggeriti da Porcinai.

Nel caso invece dell'Isola Polvese, l'esigenza di riqualificare il dimesso ambiente rurale per conferirgli un assetto gentilizio è stato affidato nel 1959 da Giannino Citterio all'architetto Tomaso Buzzi, che ha trasformato il semplice edificio progettato negli anni quaranta dall'ingegnere perugino Sisto Mastrodicasa per il proprietario dell'epoca, Biagio Biagiotti, in una villa classicheggiante che s'impone imperiosamente sul contesto e, rispettando questa gerarchia, l'antistante giardino di Porcinai evitava ogni competizione.

Lo spazio di socialità, magistralmente inventato da Porcinai, è stato invece creato nell'uliveto soprastante, attorno alla piscina ricavata dal prodigioso recupero di una cava dismessa e scolpita dallo scultore milanese Alberto Longoni. Dove il rapporto con la committenza non è riuscito a tradursi in risultati significativi è stato nelle sistemazioni esterne degli stabilimenti industriali (Stabilimento Tabacchi Giontella, Perugina, Zoovit, Ellesse) pur considerando che i titolari delle società, e in qualche caso addirittura i dirigenti, si sono rivolti a Porcinai per le loro residenze, oltre alle committenze 'mancate' di industriali che hanno richiesto la progettazione dei propri giardini privati ma non per le loro aziende, come Ciai per l'Icap, Ginocchietti per il Maglificio di Perugia e Giannoni per l'Igi.

A parte i due casi in cui i progetti non sono stati realizzati (Giontella, Zoovit), gli altri due possono essere archiviati come occasioni clamorosamente mancate, trattandosi di società che si rilanciavano a livello internazionale con la costruzione di nuovi edifici che dovevano segnalare, con la loro stessa presenza, l'avvenuto salto nella dimensione pro-

duttiva. Il confronto con la sistemazione esterna della sede a Pozzuoli dell'Olivetti offre la misura della distanza con le due esperienze umbre, dove l'opera di Porcinai è rimasta confinata nell'alberatura dei parcheggi, peraltro rimossa, ed è sopravvissuta solo nel *roof garden* dell'Ellesse che, con il suo abbandono, testimonia la fine di un'epoca.

Nella casistica offerta dalle opere di Porcinai in Umbria ci sono anche due esempi di committenza pubblica. Uno circoscritto a una sola opera, voluta dal Comune di Gubbio in ricordo delle vittime dell'eccidio perpetrato dalle truppe tedesche in ritirata nel giugno del 1944, costituita da un mausoleo, progettato dall'architetto Frenguelli e dalla sistemazione dello spazio circostante, affidata a Porcinai. La soluzione ispirata a una severa semplicità è affidata al prato rasato nello spazio antistante il mausoleo, che avvolge le due fosse rettangolari davanti al muretto della fucilazione con quaranta cespugli in memoria delle vittime, reiterata dai quaranta cipressi alle spalle del mausoleo.

Molto più complesso il rapporto con il Comune di Perugia che si era rivolto a Porcinai nel 1948 per la sistemazione a parco pubblico del problematico spazio a valle delle mura urbane in località la "Cupa", secolarmente utilizzato come discarica urbana. La soluzione offerta da Porcinai, rimodellando il terreno, trasformava un luogo inaccessibile e inospitale in un giardino accogliente e fruibile, caratterizzato da due fasce vegetazionali arboree di lecci in basso e di olivi punteggiati in alto da cipressi, quasi un compendio del paesaggio collinare umbro, che rivestivano la scarpata con funzioni anche di contenimento, completate da una bordura arbustiva ai piedi delle mura. La laboriosa, e talvolta contrastata realizzazione del parco, si è conclusa nel 1957 con la "riapertura al pubblico del nuovo giardino della Cupa", che Porcinai aveva invece denominato la "Cuparella", recuperando lo storico nome dell'antico viottolo che attraversava il fosso.

Nel frattempo il Comune di Perugia, dopo aver adottato nel 1951 la soluzione proposta da Porcinai per il giardino di piazza Fortebraccio, aveva instaurato con il progettista un più ampio rapporto di collaborazione, conferendogli nel 1952 l'incarico di "esprimere il suo competente parere circa la sistemazione dei giardini pubblici di questa Città con particolare riguardo alla sistemazione a parco dell'ex Piazza d'Armi". In effetti, Porcinai fu consultato per alcuni specifici interventi sul verde pubblico e fu incaricato nel settembre del 1954 della progettazione del parco di Piazza d'Armi, ma dopo la solerte consegna del progetto di massima, che prevedeva fra l'altro la formazione di un bosco urbano, il rapporto di collaborazione si dissolse. Era l'eloquente segnale che la tumultuosa crescita della città aveva ormai marginalizzato la questione del 'verde', che prima veniva avvertita come vitale ingrediente della qualità urbana, come tessuto e non come ritaglio, tanto da prevedere, nella raccomandazione presentata al Consiglio comunale nel novembre 1950 dal consigliere Ferruccio Chiuni e accolta dalla Giunta, la "sistemazione a giardino pubblico di aree in varie zone urbane e sub-urbane comprese quelle di prossima utilizzazione edilizia".

Il rapporto, quasi un sodalizio culturale, fra Alberto Violati, comproprietario con il fratello Francesco della Società Sangemini, e Pietro Porcinai, completa il panorama delle committenze umbre con una singolare gamma di prestazioni che vanno dalla realizzazione nel 1954 nel centro urbano di San Gemini di un giardino pensile nel cortile di casa Violati, impreziosito dai resti di pavimentazioni musive romane; alla progettazione nel 1961-62 del Parco della Fonte dell'acqua minerale Sangemini, utilizzando per la copertura dello spazio di mescita un'avveniristica, per l'epoca, tensostruttura sospesa, appositamente realizzata da una ditta tedesca, e proponendo gli innovativi inserimenti del gioco del minigolf e di un villaggio-motel; alla sistema-

zione nel 1967 dello spazio esterno dell'abbazia di San Nicolò, ai margini del centro abitato, per accompagnare con la vigoria della vegetazione il ritorno alla vita di un importante monumento, caparbiamente recuperato dallo stato di rudere. Manca purtroppo all'appello il progetto forse più innovativo che consisteva nella riqualificazione paesistica dell'azienda agricola della famiglia Violati, finalizzata a integrare il reddito dell'agricoltura con quello derivante dal turismo, concepito non solo come ospitalità alberghiera, ma anche come compartecipazione alle attività agricole attraverso una gestione consortile. Per affrontare le complessità del progetto, impostato nel 1963, che oltre agli aspetti paesaggistici richiedeva specifiche competenze per la sistemazione fondiaria e urbanistica, Porcinai sollecitò la collaborazione dell'architetto Lando Bartoli, che stava affrontando un'analogha problematica nel contado fiorentino. Non maturarono però le condizioni per l'effettiva realizzazione di un progetto.

L'ampia declinazione che la variegata committenza umbra offre dell'opera di Porcinai evidenzia anche un aspetto che non è stato a sufficienza considerato.

Ricordato e celebrato come architetto dei giardini e del paesaggio, Porcinai si è cimentato con successo anche nell'architettura degli edifici, oltre che nella progettazione degli arredi, ricreando nel rapporto simbiotico fra villa e giardino lo stesso legame che, in un mutato contesto sociale ed economico, si stabiliva fra "casale" e "podere". Il naturale inserimento dell'abitazione colonica nel paesaggio agrario della coltura promiscua, che si presenta come un'inscindibile unità, si ripropone anche nel rapporto fra "villa" e "giardino", per cui i due elementi devono trovare una reciproca corrispondenza.

Questa "unità" viene programmaticamente enunciata in una lettera inviata a S.E. don Mario Ruspoli, che gli aveva affidato nel 1937 la sistemazione del parco di Villa Fassa

nei pressi di Gubbio. Il giovane Porcinai non esita a sottoporre al suo committente "la desiderata idea di massima per la facciata della villa, soprattutto per dimostrare com'io pensi la scala che dalla nuova porta [...] discende in giardino", aggiungendo, come a mitigare l'ardire, che non c'è "niente di definitivo in quel mio disegno che non ha e non vuole avere nessuna pretesa". Nella stessa lettera suggeriva al principe che di questo intervento avrebbe potuto occuparsi "un giovane Architetto di molto buon gusto", proponendo un incontro a Gubbio "onde permettere a Lei di giudicare se il di Lui gusto è conforme a quanto necessiterà per la sua villa". Nello Baroni, questo il nome del giovane architetto fiorentino, fu così incaricato dell'intervento sulla villa decidendo per una radicale e audace trasformazione.

La villa completamente rinnovata, eliminando le finestre ogivali e la torre, che conferivano all'edificio ottocentesco un carattere di sapore medievale, e rimuovendo persino le decorazioni dell'intonaco esterno, acquistava un aspetto che, in effetti, trova piena corrispondenza con gli interventi effettuati da Porcinai nel giardino.

La sintonia stabilita in quest'occasione con Baroni si è trasformata l'anno successivo in associazione professionale con l'apertura di uno studio a Lungarno Corsini in Firenze (1938-56) assieme a Maurizio Tempestini, che collaborerà poi con Porcinai per realizzare la proprietà Spagnoli di Poggiolivo a Perugia. In particolare per questo lavoro, che comprendeva anche l'allestimento del giardino, Porcinai si è avvalso inoltre della collaborazione di Pietro Frenguelli, di Silvano Melissari e, soprattutto, di Vincenzo Costa, che lo accompagnerà poi in tutti gli altri progetti architettonici (Barola, Mignini, Faina, Pampanini).

Senza nulla togliere alle capacità professionali dell'architetto Costa, confermate peraltro dall'essere stato scelto da Porcinai come collaboratore, si può immaginare che la

solidità di questo rapporto sia attribuibile alla complementarietà delle attitudini, tra la previsione dell'intervento rappresentata nello schizzo di Porcinai e la traduzione di Costa nel disegno tecnico delle tavole di progetto, soprattutto quando non si trattava di ristrutturare o arredare un edificio esistente, ma di costruire sia l'edificio che il giardino.

In tutti i lavori di questa natura è significativo il differenziale nella quantità degli elaborati fra le centinaia di disegni riferiti all'architettura, con un'attenzione quasi maniacale anche ai dettagli costruttivi, e i pochi disegni riservati alla sistemazione del giardino, talvolta riportati a matita sulle tavole di rilievo, che venivano evidentemente integrati con istruzioni fornite sul posto.

La committenza che si è rivolta a Porcinai soprattutto per la progettazione architettonica di nuove residenze (Mignini, Pampanini, Faina) o per la ristrutturazione di edifici esistenti senza la complementarietà del giardino (Barola, Bartoccioli), era accomunata dalla condizione di operare in zone protette e la qualità del progetto costituiva la soluzione per superare il vincolo. La particolare cura che Porcinai, nei suoi progetti di ristrutturazione edilizia o di nuova edificazione, dedicava all'armonico inserimento delle sue opere nel paesaggio urbano o in quello rurale è stata decisiva per ottenere l'approvazione delle autorità di tutela. Questi risultati hanno certo contribuito ad aumentare l'apprezzamento di cui egli già godeva, in particolare nell'ambiente perugino.

Ancora scarsamente considerata nelle monografie dedicate a Porcinai è la progettazione di arredi e di soluzioni per gli interni, che invece costituiscono un aspetto importante che completa la gamma degli interventi del paesaggista per quella che Gabriella Carapelli e Marta Donati, in un volume dedicato alla sua opera nella provincia aretina, hanno definito "La committenza per un progetto 'glo-

bale'", che si riferisce peraltro a due interventi commissionati da Marco Buitoni e Maria Egiziaca Buitoni in Longinotti, rispettivamente fratello e nipote di Bruno, nelle loro proprietà in Toscana. Per comprendere il senso di questa espressione basti considerare che il dettaglio si spinge fino alla campionatura dei colori per le pareti e i soffitti di tutte le stanze della Villa Buitoni-Longinotti a Sansepolcro.

Un'analoga attenzione a tutti gli aspetti di quello che può appunto definirsi un "progetto globale" è riscontrabile in Umbria soprattutto in quello della Villa Mignini a Perugia che ha richiesto a Porcinai un impegno quasi ventennale e, in più piccolo ma significativo formato, nella Villa Pampanini ad Assisi che conserva ancora tutti gli arredi disegnati da Porcinai.

Certamente questi si possono considerare casi estremi, per la cura totalizzante che ha richiesto la parte architettonica, ma anche nelle altre opere il vero senso del giardino si comprende solo nel rapporto con l'abitazione, perché è stato progettato per essere vissuto e non per essere solo visitato.

(Luciano Giacchè)

On the trail of Porcinai in Umbria: clients and works (1936-84)

The presence in Umbria of Pietro Porcinai as a landscape architect started in the thirties, when a few Roman clients commissioned him to design some of their properties in Umbria. His first task, the creation of the garden of a country villa on the shores of Lake Trasimeno, was commissioned in 1936 by Remo Zenobi, who had availed himself of Porcinai for a variation of the garden of his home in viale Liegi in Rome. More challenging was the design in 1937 of the garden of Villa Fassia, near Gubbio, which had just been bought by Prince Mario Ruspoli who, in that same period (1937-38), had entrusted Porcinai with the organization of the large park of the Villa des Vergers-Ruspoli in San Lorenzo in Corcheggiano, near Rimini.

The transition from the “periphery” of the region to the centre took place in 1938. The Biella textile industrialist, Giacomo Silvio Guelpa, who, in 1919 had acquired, together with other partners, the wool factory of Ponte Felcino in Perugia from the Bonucci family, assuming the management, commissioned Porcinai to design the garden with pool of his new residence, built in the vicinity of the factory. This work, however, aroused no interest in Perugia society, as is revealed by the fact that, when in September 1942, Bruno Buitoni, a member of one of the most prominent families in town, commissioned Porcinai to fix up his garden, he had been directed in his choice by “Prof. Torrigiani, my good friend”. The unpretentious tone in which an important industrialist requested an accomplished landscape architect to come to Perugia for a day “to inspect the grounds and to give me the advice that your experience and your art suggest to you” is surprising and even more surprising is the simplicity of the intervention, limited to a “small garden and a slope at the back of my country house”. The work would however be accepted and carried out, despite the difficulties created by the war, and would offer Porcinai the opportunity, propitiated by Buitoni, of meeting prominent members of Perugia society that would result in many commissions, such as from the Podestà Giulio Agostini, the Peano-Frè family and the architect Pietro Frenguelli, the works supervisor of Villa Buitoni, with whom Porcinai would establish a working relationship. The bond with the Buitoni family (Bruno would be joined by his wife Alba and son Franco) would continue over time with other projects (the Villa di Sanfatucchio and the Perugia factory) and would procure other commissions for Porcinai from the directors of the Perugia (Angelini, Bartoccioli and, above all, the general manager Giovanni Faina).

The Buitoni family, on the industrial side, and the clinician Angelo Barola, on the professional side, would open the doors of the exclusive circle of the bourgeoisie working in the hinterland of the regional capital to Porcinai, beginning with the Spagnoli family, partners with the Buitoni family in the Perugia factory, followed by the Colussi, Mignini and Petrini families in the agroindustrial field and, finally, the industrialists in the textile sector as well, like Leonardo Servadio who commissioned Porcinai to organize the exterior of the Ellesse factory as well as his country residence, Fernando Ciai and Umberto Ginocchietti. This wealthy clientele, who had

gained prominent positions in the national and international field, did not, however, use their success and economic power to glorify their homes, demonstrating thus a voluntary rejection of representation; representation which was “pursued” instead by the land aristocracy who, despite their economic decline and even, in some cases, the extinction of their large families, continued to transmit the memory of their historical pre-eminence, committing to their prestigious town houses, to their sumptuous suburban villas and even to their patronage of altars in churches, the demonstration of their supremacy and the permanence of their family name in the names of the buildings.

The villas that were built or the farmhouses that were restored by the industrial bourgeoisie revealed a measured wealth, never blatantly exhibited, and this understated tone was followed by Porcinai in the work he realized in these places, with the elegance of the forms, the skill in combining various plants, the functional insertion of natural materials, wood and stone to mark the pathways and to divide the areas, that quality that relegates anonymous architecture to the function of discreet backdrop.

So Porcinai’s garden became the style that attached a special distinction to these places, compared to the many villas and farmhouses in the suburban areas which were sometimes of higher quality for the workmanship of the buildings.

Although regarding small areas, the solutions adopted by Porcinai tended to recreate an area of nature to offer as a pleasant environment for socializing and entertainment, enhancing the residence.

The gardens designed for professionals (doctors, lawyers, notaries), located in Perugia and in the neighbouring areas, fall into the same typology and in this homogeneous panorama the only anomalies are those of the tobacco industrialist, Francesco Giontella, in Bastia Umbra, and Count Giannino Citterio on the Polvese Island in Lake Trasimeno.

Giontella, who in 1948 had instructed Porcinai to design the area around the cottage to be used as a residence and the access road to the tobacco processing plant, rejected the solution proposed by the landscape architect to use vegetation as a protective screen to separate the residence from the factory, preferring instead to exhibit his success as an industrialist with an enormous expansion of the building, designed by the architect Frenguelli, ostentatiously overlooking the road. His attained wealth was also seen in the interior of the villa, decorated by the Turin artist Walter Steffenino with sumptuous materials and ornamental motifs that had no counterpart in other residences, while pretentious flower beds with elaborate geometric designs at the sides of the drive replaced the tree-lined lawns suggested by Porcinai.

In the case of the Polvese Island, on the other hand, the need to redevelop the shabby rural setting to give it a genteel layout was commissioned in 1959 by Giannino Citterio to the architect Tomaso Buzzi, who transformed the simple building designed in the forties by the Perugia engineer, Sisto Mastrodicasa, for Biagio Biagiotti, the owner at the time, into a classical-style villa that imperiously imposed itself on the surroundings and, re-

specting this hierarchy, Porcinai's front garden avoided all competition. The sociality area, masterfully invented by Porcinai, was instead created in the olive grove above, around the pool formed by the prodigious recovery of an abandoned quarry and carved by the Milanese sculptor, Alberto Longoni.

Where the relationship with the clientele failed to translate into significant results was in the external reorganization of industrial plants (Stabilimento Tabacchi Giontella, Perugia, Zoovit, Ellesse), despite the fact that the owners of these companies, and in some cases even the managers, had turned to Porcinai for their residences, in addition to the "missed" commissions of industrialists who ordered projects for their private gardens but not for their companies, as did Ciai for Icap, Ginocchietti for the Maglificio di Perugia and Giannoni for Igi.

Apart from the two cases in which the projects were not carried out (Giontella, Zoovit), the other two can be shelved as blatantly missed opportunities, as they concerned companies that were relaunching at an international level with the construction of new buildings which were to mark, with their very presence, their jump ahead in the productive dimension. The comparison with the external setup of the Olivetti headquarters in Pozzuoli demonstrates the magnitude of the distance with the two Umbrian cases, where the work of Porcinai was confined to the planting of trees in the parking areas, which were then removed, and it has survived only in the roof garden of Ellesse which, with its abandonment, testifies to the end of an era.

In the case history of Porcinai's works in Umbria there are also two examples of public commissions. One confined to a single work, commissioned by the municipality of Gubbio in memory of the victims of the massacre perpetrated by retreating German troops in June 1944, consisting of a mausoleum designed by the architect Frenguelli and of the layout of the surrounding area assigned to Porcinai. The solution inspired to severe simplicity was assigned to the mown lawn in the area in front of the mausoleum, which surrounds the two rectangular pits in front of the execution wall with forty bushes in memory of the victims, reiterated by the forty cypresses behind the mausoleum.

Much more complex was the relationship with the municipality of Perugia that turned to Porcinai in 1948 to reorganise the problematic space below the town walls in the locality "Cupa", used for centuries as the town dumping ground, into a public park. The solution offered by Porcinai in reshaping the land, transformed an inhospitable and inaccessible place into a cosy, accessible garden, characterized by two strips of arboreal vegetation – holm oaks below and olive trees with cypresses dotted amongst them above, almost a summary of the hilly Umbrian landscape – which covered the slope with a containment function as well and which was completed by a shrubby border at the foot of the walls. The laborious and, at times, contrasted realization of the park was completed in 1957 with the "opening to the public of the new garden of the Cupa", which Porcinai, instead, called "Cuparella", retrieving the historical name of the old path that crossed the depression.

Meanwhile, the municipality of Perugia, after having adopted in 1951 the proposed solution by Porcinai for the garden of Piazza Fortebraccio, established a broader collaboration with the designer, commissioning him in 1951 "to express his competent opinion about the organization of the public gardens of this town with particular regard to establishing a park in the former Piazza d'Armi". In effect, Porcinai was consulted about a number of specific interventions on the public green and was commissioned in September 1954 to design the park in Piazza d'Armi, but after the diligent delivery of the preliminary plan which envisaged, among other things, the formation of a urban wood, the collaborative relationship was dissolved. It was the telling sign that the tumultuous growth of the town had by now marginalized the "green" question, which had been previously seen as a vital ingredient of urban quality, as the fabric and not just a scrap, so as to predict, in the recommendation presented to the Town Council in November 1950 by the counselor, Ferruccio Chiuini, and accepted by the Council, the "reorganization of various urban and sub-urban areas, including those areas of forthcoming building use, in public gardens".

The relationship, almost a cultural association, between Alberto Violati, co-owner with his brother Francesco of the Società Sangemini, and Pietro Porcinai, completes the panorama of Umbrian clientele with a unique range of services ranging from the creation in 1954, in the town of San Gemini, of a hanging garden in the courtyard of Violati's house, enhanced by the remains of Roman mosaic floors; to the design in 1961-62 of the Parco della Fonte of the San Gemini mineral water, utilizing for the cover of the serving area a futuristic (for the time) suspended tensile structure, specially made by a German company, and proposing the innovative inclusions of a mini-golf game and a motel-village; to the reorganization in 1967 of the external area of the abbey of San Nicolò, just outside the town, accompanying, with the vigour of the vegetation, the return to life of an important monument, tenaciously recovered from a state of ruin. Unfortunately, perhaps the most innovative project is missing, that which consisted of the rural redevelopment the Violati family farm, designed to supplement the income of agriculture with that derived from tourism, conceived not only as hotel hospitality, but also as participation in the agricultural activities through cooperative management. To deal with the complexity of the project, set up in 1963, which in addition to the landscape aspects required specific skills for the land and urban reorganization, Porcinai solicited the collaboration of the architect Lando Bartoli, who was facing a similar problem in the area around Florence. However, the conditions for the effective implementation of a project never come to fruition. The wide variation that the diverse Umbrian clientele offers of Porcinai's work also highlights an aspect that has not been sufficiently considered. Remembered and celebrated as a garden and landscape architect, Porcinai also worked successfully on the architecture of buildings and interior decorating, recreating in the symbiotic relationship between villa and garden the same bond that, in a changed social and economic context, was established between "farmhouse" and "farm". The natural inclusion of the

farm dwelling in the agricultural landscape of heterogeneous cultivation, presenting itself as an inseparable unit, is found also in the relationship between “house” and “garden”, so that the two elements must find a reciprocal correspondence.

This “unity” was set out programmatically in a letter sent to His Excellency Don Mario Ruspoli, who had commissioned him in 1937 with the layout of the park of Villa Fassaia near Gubbio. The young Porcinai did not hesitate in submitting to his client “the desired rough idea for the façade of the villa, particularly to show how I envisage the stairway which from the new door [...] descends to the garden,” adding, as if to mitigate his boldness, that there is “nothing definitive in this design of mine that has not, and will not have, any pretension.” In the same letter he suggested to the Prince that this intervention could be dealt with by “a young Architect of very good taste”, proposing a meeting in Gubbio “to enable to you to judge whether his taste conforms to the requirements for your villa”. Nello Baroni, the name of this young Florentine architect, was thus put in charge of the intervention on the villa, deciding for a bold and radical transformation.

The villa was completely renovated; by eliminating the lancet windows and the tower, which gave the nineteenth century building a character of medieval flavour, and removing the external plaster decorations as well, it took on an aspect which, in effect, corresponded perfectly to the work carried out by Porcinai in the garden.

The accord established on this occasion with Baroni was transformed the following year into a professional association with the opening of a studio in Lungarno Corsini in Florence (1938-56), together with Maurizio Tempestini, who would later work with Porcinai on the Spagnoli property of Poggiolivo in Perugia. In particular, for this work, which also included the layout of the garden, Porcinai availed himself of the collaboration of Pietro Frenguelli, Silvano Melissari and, above all, of Vincenzo Costa, who would then partner him in all the other architectural projects (Barola, Mignini, Faina, Pampanini).

Without detracting anything from the professional skills of the architect Costa, which were, however, confirmed from having been chosen by Porcinai as an associate, one can imagine that the strength of this relationship was due to the complementarity of skills, from the prediction of the intervention represented in Porcinai’s sketch to Costa’s translation of it into the technical design of the project tables, especially when it was not about renovating or furnishing an existing building, but about constructing both the building and the garden.

In all the works of this kind, what is significant is the difference in the quantity of papers between the hundreds of designs related to architecture, with an almost obsessive attention to the construction details, and the few designs reserved for garden organization, sometimes marked in pencil on the relief tables, which were obviously integrated with instructions provided on the spot.

The clientele who turned to Porcinai, particularly for the architectural design of new residences (Mignini, Pampanini, Faina) or for the renovation of existing buildings without the complementarity of the garden (Barola, Bartoccioli), shared the condition of working in protected areas and the quality of the project constituted the solution to overcome this restriction. The particular care that Porcinai, in his building renovation or new building projects, dedicated to the harmonious inclusion of his work in urban or rural settings was crucial in obtaining the approval of the supervisory authorities. These results have certainly contributed to increasing the esteem already enjoyed by Porcinai, especially in Perugia.

Still poorly considered in the monographs dedicated to Porcinai is his furniture design and interior solutions which, instead, were an important aspect that completed the range of interventions by the landscape architect for that which Gabriella Carapelli and Marta Donati, in a volume dedicated to the work of Porcinai in the province of Arezzo, called “The commission for a ‘global’ project”, which refers, moreover, to two interventions commissioned by Marco Buitoni and Maria Egiziaca Buitoni in Longinotti, respectively brother and niece of Bruno, in their properties in Tuscany. To understand the meaning of this expression it is sufficient to consider the detail that extended to the colour sampling for the walls and ceilings of all the rooms of the Villa Longinotti-Buitoni in Sansepolcro.

A similar attention to all the aspects of what can be defined a “global project” can be found in Umbria, especially in Villa Mignini in Perugia that required an almost 20-year long commitment from Porcinai and, in a smaller but significant form, in Villa Pampanini in Assisi which still retains all the furnishings designed by Porcinai.

Certainly, these can be considered extreme cases, for the all-encompassing care that the architectural part required, but also in the other works the true meaning of the garden can be understood only in relation to the house, because it was designed to be lived in and not just to be visited. (*Luciano Giacchè*)

A black and white photograph of a riverbank. On the left, a concrete structure, possibly a weir or dam, runs along the edge of the water. The right side of the image is dominated by dense, tall grasses and other vegetation. The text is overlaid on the right side of the image.

**1. PRESENTAZIONE
DELL'INDAGINE:
MOTIVAZIONI, OBIETTIVI,
PROPOSTE**

1.1 Finalità, contenuti e metodi della ricognizione delle opere di Porcinai in Umbria

La ricerca sulle opere di Porcinai in Umbria si inserisce nell'ambito degli interventi promossi dalla Regione Umbria per la valorizzazione degli aspetti ambientali, culturali e paesaggistici del proprio territorio, per la divulgazione delle sue peculiarità e per la promozione – anche culturale – della biodiversità.

L'obiettivo generale del progetto, in accordo con lo scopo dell'Associazione Pietro Porcinai, di cui alcuni degli autori dello studio sono membri, consiste nel valorizzare e far conoscere la figura del paesaggista fiorentino e nel promuovere iniziative finalizzate alla tutela e alla valorizzazione delle sue opere e del materiale documentario relativo alla sua attività professionale.

In particolare, il presente progetto ha come finalità quella di individuare, conoscere, promuovere e tutelare le opere di Pietro Porcinai in Umbria attraverso la predisposizione di schede di analisi dei giardini individuati e selezionati e la produzione di materiale divulgativo che dia conto dei risultati della ricerca.

Le schede compilate sono destinate a incrementare la "Rete Regionale dei Giardini Umbri" creata dalla Regione, con protocollo siglato il 21 aprile 2010 con tutti gli enti pubblici proprietari di ville e giardini, avente sede permanente a Villa Fabri, centro dell'Osservatorio sulla "biodiversità e paesaggio" e di un "polo di eccellenze" regionale. I criteri adottati per la realizzazione di questo progetto

sono stati definiti ponendo al centro del percorso investigativo il giardino nel suo stato attuale, ovvero visto come una testimonianza vivente dell'opera di Porcinai, come una traccia dell'approccio conoscitivo e analitico che il paesaggista ha sviluppato rispetto al luogo preesistente (*genius loci*) e della sua intenzione progettuale.

Secondo questa prospettiva di studio, i giardini creati da Porcinai in Umbria sono valutati come "giardini nel tempo", di cui viene analizzato il percorso evolutivo che dalla genesi del progetto alla sua realizzazione, dalla creazione del giardino allo stato attuale, comprende anche le possibilità di sviluppo futuro.

Lo studio intende restituire la complessità della valutazione del rapporto tra il giardino e il paesaggio circostante, delle sue componenti vegetali e ornamentali, dello stato di conservazione dei singoli giardini (valore paesaggistico e patrimoniale), del capitale naturalistico dei singoli luoghi (potenziale ecologico e di sviluppo/conservazione della biodiversità), solo per citare alcuni tra i temi principali esplorati per la conoscenza e la valorizzazione delle opere di Pietro Porcinai nell'ambito regionale.

Il presente documento è il risultato dello studio dei 49 progetti di Pietro Porcinai in Umbria (cfr. *Elenco dei progetti*), in due annualità, tra il 2011 e il 2013, e articolato in due fasi distinte.

Fase 1

Analisi e schedatura

- definizione scheda
- stesura elenco e verifica opere realizzate
- studio materiali conservati nell'Archivio Porcinai
- sopralluogo (visita diretta in sito, rilievo e campagna fotografica)
- schedatura opere

Fase 2

Valorizzazione e promozione

- individuazione materiali per la costruzione del tematismo "giardini di Pietro Porcinai in Umbria"
- selezione dei materiali da utilizzarsi per la divulgazione e la promozione
- strutturazione dei materiali e dei testi per inserimento nel sito internet della rete regionale
- orientamenti per diffondere la conoscenza delle opere di Porcinai in Umbria e prime indicazioni per la loro protezione e valorizzazione

(Elisabetta Cereghini)



1.2 La scheda di rilevazione

La scheda utilizzata quale strumento di indagine per la ricerca sui giardini progettati da Pietro Porcinai in Umbria è stata elaborata tenendo conto da un lato, delle peculiarità dei giardini da indagare e dall'altro, delle schede già utilizzate o elaborate da vari Enti o nel corso di altri progetti di ricerca sul patrimonio paesaggistico e culturale.

La scheda concepita come uno strumento d'analisi, è stata strutturata considerando gli obiettivi generali indicati dalla Regione: "definizione di una scheda per la catalogazione dei giardini di Pietro Porcinai in Umbria che potrebbe in seguito essere usata come modello per la schedatura dei giardini del Novecento in generale e per la schedatura dei giardini di Porcinai in particolare"; "analizzare i siti individuati e selezionati"; "individuare, conoscere, promuovere ed animare le opere di Pietro Porcinai in Umbria".

Per quest'ultima motivazione, oltre alle informazioni relative alla consistenza materiale del giardino, sono state reperite anche informazioni inerenti l'attuale proprietà e la disponibilità all'apertura del giardino al pubblico nei modi e tempi da concordare con la Regione.

Nella scheda sono individuabili tre sezioni:

1 - Una prima, dedicata alle notizie storico-documentarie tratte in maniera quasi esclusiva dai documenti conservati nell'Archivio Porcinai a Villa Rondinelli in San Domenico a Fiesole.

2 - Una seconda, relativa alle informazioni generali desunte da "altre fonti", in particolare:

- dai documenti urbanistici di pianificazione a livello regionale (Piano Paesaggistico Regionale in elaborazione), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento provinciale) e comunale (Piani Regolatori Generali Comunali), in merito al contesto paesaggistico e alle informazioni sui caratteri ambientali;

- dalla Cartoteca regionale, per documentare attraverso le foto, l'area prima e dopo l'intervento;

- dal sito http://webgis.agriforeste.regione.umbria.it/webgis/aree_protette/map.phtml per le cartografie tecniche (CTR e IGM);

- e dai servizi WMS per Lazio e Umbria del Ministero dell'Ambiente, per le ortofoto dell'area al 2008.

3 - Una terza che illustra tutte le informazioni reperite nel corso del sopralluogo e dà conto della lettura dello stato attuale del giardino mettendo in campo molteplici competenze disciplinari: paesaggistica, storica, architettonica, agronomica, ecologica. In particolare, per quest'ultimo aspetto è stata prevista una voce specifica in quanto nei progetti di Porcinai sorprendentemente si ritrovano spesso soluzioni molto attente a un uso sostenibile delle risorse naturali.

Nella prima sezione, si è cercato di fornire indicazioni quantitative relative ai materiali presenti in archivio e riferiti ai singoli progetti, segnalando ad esempio il numero dei disegni, la presenza o meno di foto dei sopralluoghi preliminari, della corrispondenza con i committenti e dei preventivi.

Più in generale, si è voluto fornire uno strumento per la comprensione del giardino e della sua storia progettuale, consentendo inoltre a coloro che fossero interessati ad approfondire la conoscenza delle opere di Porcinai, di rintracciare nell'archivio (APPF) dati utili per le loro ricerche. Nella definizione delle voci della scheda, in particolare per la terza sezione, sono stati scelti campi capaci di restituire la prassi progettuale di Pietro Porcinai, caratterizzata dallo stretto rapporto tra la comprensione del *genius loci*, l'interpretazione del paesaggio attraverso il progetto (fase della conoscenza sensibile), il disegno degli spazi (fase concettuale), la ricerca appropriata dei materiali che daranno forma al giardino e la loro specifica utilizzazione (fase realizzativa).

Nella seconda sezione si trovano dati di riconoscimento ge-

nerici volti a dare indicazioni sull'ubicazione e localizzazione del progetto e indicazioni sul tipo di sito e alcune caratteristiche (descrizione delle caratteristiche geologiche e pedologiche), mentre nella terza sezione sono presenti campi più specifici inerenti al paesaggio nel quale s'inscrive il giardino di Porcinai e alla struttura geografica con riferimento alle categorie (centro urbano, periurbano, rurale, ecc.) e alla natura o carattere del paesaggio (collinare, di pianura, boschivo, pastorale), integrando le descrizioni dei rapporti visivi esistenti tra giardino e paesaggio circostante, leggibili dall'interno verso l'esterno e viceversa.

Nella terza sezione, inoltre, si trova la lettura dettagliata della composizione del giardino, si propone un'analisi per insiemi o per unità paesaggistiche oppure dei singoli elementi compositivi decontestualizzati, il che implica un approccio al paesaggio e al giardino intesi come spazi funzionali (rapporto forma-funzione, presente anche nella scheda dell'ICCD del MIBAC).

Rilevare gli insiemi significa anche rivelare le dinamiche e i rapporti definiti da Porcinai a tutte le scale del paesaggio. Per questa ragione sono stati inseriti nella scheda quei campi che permettono di identificare le relazioni tra le strutture paesaggistiche principali del giardino e il contesto (città, campagna, ecc.), quelle tra gli elementi o parti secondarie in riferimento all'architettura (villa e altri edifici), o con i sistemi idrici naturali o artificiali, e via dicendo.

Nella scheda, sempre secondo questa logica, la vegetazione dei giardini di Porcinai è stata analizzata dapprima come struttura (forma, tipologia vegetale), poi come insieme, rilevando sia le peculiarità botaniche che quelle ecologiche.

SCHEDE DI RIFERIMENTO

- Ministero per i beni culturali e ambientali, ICCD, Modello per il rilevamento dati per la precatalogazione di parchi e giardini, 1994;
- Ministère de l'aménagement du territoire et de l'Environnement, oggi: Ministère de l'Écologie, du Développement durable, des Transports et du Logement, direction: Nature et Pré paysages, sous-direction: Sites et paysages; in occasione della campagna nazionale di schedatura dei parchi e giardini: Inventaire des jardins remarquables, 1982-1998, a cura di Michel Conan;
- UNESCO, scheda delle Ville medicee, utilizzata per l'inventario dei giardini Porcinai in provincia di Pistoia;
- Centre Archives d'architecture du XXe siècle, Cité de l'Architecture, Parigi, Chaillot: inventario dei fondi di architetti e paesaggisti del '900, <http://archiwebture.citechailot.fr>;
- Fondazione Michelucci, scheda dei disegni d'archivio a uso interno della Fondazione;
- ICCD, scheda disegni, <http://www.archiviocarloscarpa.it>.
(*Elisabetta Cereghini, Marina Fresca*)

1.3 L'esplorazione delle fonti: dall'Archivio Porcinai alla raccolta delle testimonianze

L'archivio, Villa Rondinelli, San Domenico di Fiesole (FI)

L'Archivio Pietro Porcinai, di proprietà degli eredi, è custodito in una delle limonaie-studio progettate dal paesaggista nel parco di Villa Rondinelli a San Domenico, Fiesole. Nel 1997 l'archivio è stato dichiarato di interesse culturale e pertanto è sottoposto alle norme di tutela vigenti per gli archivi privati notificati. La Soprintendenza Archivistica della Toscana, in accordo con gli eredi, ne autorizza la consultazione a studiosi provenienti da tutto il mondo. Gli eredi curano la gestione e la conservazione dell'archivio, così come la sua apertura al pubblico.

La famiglia ha scelto di conservare tutti i documenti e i disegni così come erano stati archiviati e ordinati nello studio professionale. Questo ha consentito, dopo la morte del paesaggista (1986), di effettuare una prima schedatura e un regesto cronologico delle opere presenti, curati da allievi e collaboratori, tra cui Gianni Medoro, Adriana Canzoni, Artemisia Viscoli e Milena Matteini, autrice della prima e fondamentale opera sulla figura di Porcinai.

In archivio sono presenti 1.318 progetti, libri e riviste sia italiane che straniere. Le pubblicazioni riguardano l'architettura del paesaggio, i giardini di varie nazioni, l'arte, le bibliografie di artisti, ma anche la botanica, la storia, la filosofia, le scienze sociali. Nel 2012 è stata ultimata la catalogazione della biblioteca a cura di Enrico Sartoni su incarico dell'Accademia delle Arti del Disegno, finalizzata alla dichiarazione di interesse culturale da parte della Regione Toscana, che finanzierà anche la catalogazione analitica e la messa online dei dati sul sito SDIAF (Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina).

Nell'archivio sono poi custoditi: relazioni, testi di conferenze e appunti di Pietro Porcinai, una raccolta di articoli a stampa e lettere ordinate in riferimento al progetto o al committente.

L'archivio, frequentato da numerosi professionisti, ricercatori e studenti, italiani e stranieri, è accessibile su appuntamento, previa richiesta motivata alla Soprintendenza Archivistica per la Toscana e accordi con la famiglia Porcinai sui giorni e gli orari di visita.

È possibile consultare i documenti solo in archivio ed è consentita, per motivi di studio, la riproduzione fotografica dei disegni e dei materiali consultati, mentre non ne è ammessa la scansione né la loro consultazione al di fuori dei locali dell'archivio.

Gli eredi, applicando le norme sul diritto d'autore, concedono i diritti di riproduzione non esclusivi. In nessun caso il materiale archivistico può essere utilizzato per finalità diverse da quelle di studio, di ricerca o d'uso esclusivamente personale. L'utente deve impegnarsi a citare, accanto a ogni documento, fotografia o disegno riprodotto e/o pubblicato, l'autore e i proprietari del patrimonio archivistico che ne hanno concesso la riproduzione e la pubblicazione. L'utente si impegna a utilizzare il documento, foto o altro materiale documentale nel rispetto dell'opera.

La consultazione in archivio dei materiali relativi ai progetti umbri

Non sempre per ogni progetto è possibile rinvenire una completa documentazione, ma dall'analisi dei materiali presenti in archivio, emergono chiaramente le diverse fasi di un iter progettuale ben definito: i contatti preliminari con i potenziali clienti, i sopralluoghi, il rilievo geometrico e vegetazionale, le campagne fotografiche, lo studio delle visuali e delle caratteristiche morfologiche e geo-pedologiche dell'area di intervento. Anche la fase progettuale e quella realizzativa sono spesso ben documentate dal carteggio con le ditte esecutrici e da disegni e foto, in particolare per i pro-

getti posteriori alla seconda metà degli anni cinquanta. I materiali documentari sono conservati in faldoni (per la corrispondenza, i documenti in formato A4 e le copie eliografiche), in rotoli (per i disegni su lucido o le eliografie) e in raccoglitori (per le fotografie e le diapositive).

Sia i fascicoli che i disegni sono indicizzati e un elenco segnala per i disegni il titolo del rotolo dove sono collocati e per i fascicoli il numero della cartella che li contiene. A un progetto solitamente corrisponde un rotolo di disegni e più fascicoli raccolti in una o più cartelle.

Nel corso delle due annualità di progetto sono stati consultati i documenti d'archivio relativi a tutti i 49 progetti repertoriati in Umbria, di cui 44 con giardino. La ricerca d'archivio ha evidenziato la disparità di materiale documentario relativamente ai vari progetti: in particolare, la scarsità di documentazione relativa ai 20 progetti precedenti il 1960 ha reso complessa la ricostruzione dell'iter progettuale.

A volte, come riportato nelle singole schede, il materiale documentario si riduce ai soli disegni (ad es. Parco in zona Cuparella a Perugia; Fossa dei 40 Martiri a Gubbio) e soltanto l'estensione della ricerca ad altri archivi e il ricorso ad altre fonti documentarie può consentire la ricomposizione delle vicende progettuali del giardino.

Per i 29 progetti successivi al 1960 è stato possibile consultare sia i disegni che i fascicoli. Sovente nella corrispondenza tra lo studio Porcinai e i proprietari, i vivai fornitori di piante, altri professionisti o altri studi professionali, si menzionano disegni "allegati alla presente" o elenchi di specie arboree o arbustive, che purtroppo risultano irrimediabilmente in archivio. Quasi sempre i proprietari sono cambiati o gli eredi non hanno memoria delle vicende progettuali e non hanno acquisito insieme alla proprietà anche la documentazione relativa alla realizzazione del giardino.

Altra caratteristica di rilievo dei materiali documentari conservati nell'archivio è la quasi sistematica assenza di notizie o documentazioni riferite al progetto realizzato. Non sono mai state reperite foto del giardino realizzato, né documenti riferibili alle possibili varianti attuate nel corso dei lavori. Eppure dalle testimonianze orali dei collaboratori e delle figlie emerge una pratica di 'modificazioni in corso d'opera' piuttosto frequente. Così come si comprende che spesso il rapporto tra paesaggista e committente nel corso dei lavori diventava anche un rapporto di amicizia, che comportava frequentazioni successive alla realizzazione del giardino. Non è raro trovare tra la corrispondenza d'ufficio i biglietti indirizzati a Pietro Porcinai per partecipare a inaugurazioni, feste, matrimoni, organizzati dai committenti proprio nei giardini realizzati dal paesaggista. Considerata la complessità e la ricchezza dei materiali documentari la ricerca archivistica si è rivelata onerosa e ha comportato un notevole impegno in termini di studio e ricomposizione delle informazioni relative alle opere indagate. Per la ricerca d'archivio condotta durante la seconda annualità è stata anche predisposta un'apposita scheda per rilevare tutti i documenti presenti in archivio e rendere più agevole poi la redazione della prima parte della scheda, che non sempre è stata redatta dalle persone che hanno eseguito la ricerca d'archivio.

Durante il lavoro in archivio sono state anche selezionate le immagini rappresentative di ogni progetto schedato e sono state poi inserite nel dossier. È importante sottolineare che tutte le immagini presenti nel dossier, se provenienti dall'Archivio Pietro Porcinai di Fiesole (APPF), sono di proprietà degli eredi e non possono essere riprodotte senza una apposita specifica autorizzazione, come previsto dalle norme vigenti sul diritto d'autore.

(Giulia Giacchè)

1.4 La verifica sul campo

Il sopralluogo è stato lo strumento di verifica sia della realizzazione dei giardini progettati da Pietro Porcinai in Umbria, sia della valutazione del loro stato di conservazione; inoltre, ha permesso di stimare le potenzialità del giardino dal punto di vista paesaggistico, culturale e naturale.

La preparazione

Per organizzare il sopralluogo si è proceduto secondo le fasi seguenti:

- identificazione dei proprietari dei giardini o dei responsabili della loro gestione (amministratori, tecnici, giardinieri);
- invio da parte della Regione Umbria ai proprietari di una lettera informativa sul lavoro di schedatura con la richiesta d'accesso al giardino e la liberatoria per l'uso del materiale fotografico raccolto durante il sopralluogo;
- contatto telefonico da parte del gruppo di lavoro con i proprietari (o i responsabili della gestione), per fissare la data del sopralluogo e per concordare le modalità di svolgimento.

La realizzazione

I sopralluoghi si sono svolti nel periodo compreso tra luglio e settembre 2011 nella prima annualità e tra maggio e settembre 2012 durante la seconda annualità del progetto. È stato scelto il periodo estivo per motivi logistici, ma anche per meglio apprezzare l'impianto e la varietà della vegetazione, la diversità e la ricchezza delle fioriture. La data è stata scelta in base alla disponibilità dei titolari o dei loro incaricati.

I sopralluoghi durante la prima annualità sono stati effettuati per la maggior parte da un solo rilevatore, mentre nella seconda annualità si è cercato di effettuarli sempre

in due, garantendo una complementarietà nelle competenze (parte architettonica-paesaggistica e parte agronomica-botanica). In entrambe le annualità però, per assicurare la buona riuscita della visita, è stata vivamente sollecitata la presenza del proprietario o del responsabile della gestione, in modo da poter raccogliere in sito la loro testimonianza orale sulla storia del giardino (dalla realizzazione allo stato attuale) e della proprietà.

Le informazioni raccolte riguardano in particolare:

- la realizzazione del progetto di Porcinai e le trasformazioni successive;
- l'evoluzione della composizione del giardino rispetto a necessità, usi e particolari esigenze del proprietario;
- la gestione e manutenzione del giardino (personale addetto ai lavori, pratiche e tecniche impiegate, periodicità d'interventi, ecc.);
- le eventuali modalità di visita del pubblico.

Per quanto riguarda il giardino del Campaccio (Cuparella) a Perugia sono stati utilizzati i dati raccolti dall'indagine condotta dalla Sezione di Antropologia culturale dell'Università di Perugia nell'ambito dell'iniziativa su "Il giardino nel tempo" promossa nel 2010-11 dall'Associazione Porcinai in questo specifico luogo.

Nel sopralluogo, infine, oltre alla compilazione delle voci della scheda di rilevazione, è stata documentata con immagini, e talvolta anche con schizzi, l'attuale situazione del giardino, aggiungendo osservazioni e note personali.

Strumenti comuni ai rilevatori

Per orientare e condividere le informazioni tra i rilevatori responsabili dell'organizzazione delle singole visite, è stata creata un'agenda nella quale sono state compilate e aggiornate le voci seguenti:

- Committente del progetto;
- Proprietario attuale;
- Indirizzo;
- Contatti vari;
- Nome del rilevatore;
- Contatti in corso;
- Data dell'appuntamento;
- Stato della visita.

L'insieme delle informazioni raccolte è stato sintetizzato nella scheda di rilevazione, documento comune a tutti gli autori.

La preparazione delle visite dei giardini è stata relativamente semplice, malgrado le ricerche necessarie per identificare gli attuali proprietari e i tempi – a volte più lunghi del previsto – per ottenere un contatto telefonico e fissare la data per il sopralluogo.

La visita si è generalmente svolta secondo gli accordi fissati con il proprietario o con il responsabile della sua gestione: orario, luogo dell'appuntamento, durata della visita, ecc.

Il sopralluogo di alcuni giardini non ha potuto beneficiare dell'incontro con il proprietario o con il gestore per una visita accompagnata (Villa Buitoni a Sanfaticchio), mentre per altri non è stato possibile effettuare il sopralluogo per indisponibilità dei titolari o per inagibilità del sito.

Il sopralluogo si è rivelato per tutti i partecipanti al gruppo di lavoro un momento di scambio e arricchimento reciproco. In alcuni casi i proprietari hanno messo a disposizione e hanno mostrato documenti relativi al progetto e al corso dei lavori, oltre a disegni e foto storiche non presenti nell'Archivio Porcinai. In altri è stata invece un'occasione per mostrare ad alcuni proprietari documenti storici presenti nell'Archivio Porcinai a loro sconosciuti (fotografie, mappe, disegni) sul giardino e sul paesaggio cir-

costante, materiale per cui hanno dimostrato molto interesse in quanto costituisce un incremento del valore patrimoniale del giardino e motivo di salvaguardia.

In generale il sopralluogo si è rivelato come un momento privilegiato di conoscenza e di scoperta di luoghi d'eccezione progettati da Porcinai.

(Elisabetta Cereghini, Giulia Giacchè)

Scheda di rilevazione per ogni singolo giardino

- Numero d'ordine
- Nome progetto
- Ubicazione
- Nome compilatore scheda
- Nome o nomi rilevatori
- Stato di realizzazione
- Immagine (ortofoto che renda conto del sito) + (1 immagine di disegno progetto originario)
- Data del sopralluogo

- 1 NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE
 - 1.1 Notizie storiche anteriori al progetto
 - Notizia sintetica
 - Fonti
 - 1.2 Notizie storiche relative al progetto desunte dai materiali dell'archivio
 - Riferimento archivistico
 - Nome del progetto
 - Cronologia estremo remoto
 - Cronologia estremo recente
 - Descrizione sintetica del progetto
 - Corrispondenza tra progetto e realizzazione
 - Committente

Collaborazioni professionali	Superficie giardino/parco
Ditte e vivai consultati nel corso del progetto	Superficie del possedimento
Giardinieri	
Documentazione: documentaria, grafica, fotografica; altra documentazione	3.4 Condizione giuridica e vincoli
	Proprietà
	Vincoli
1.3 Notizie storiche posteriori al progetto	
Notizia sintetica	4 DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO
Fonti	4.1 Contesto paesaggistico o tipo di paesaggio
	Contesto paesaggistico regionale
2 FORTUNA CRITICA	Tipologie paesaggistiche
Nella pubblicistica italiana	
Nella pubblicistica straniera	4.2 Caratteri ambientali
Studi e ricerche	Caratteristiche geologiche e/o pedologiche
	Disponibilità idriche
3 IDENTIFICAZIONE	
3.1 Localizzazione	5 CARTOGRAFIA
Regione	Cartografia/foto aeree precedenti l'intervento
Provincia	Cartografia posteriore al progetto
Comune	
Località	6 DESCRIZIONE DEL SITO
Indirizzo e numero civico	6.1 Caratteristiche generali del sito
Denominazione attuale	Topografia o tipo di rilievo
	Esposizione
3.2 Proprietà	Disponibilità idriche
Nominativo	
Comune	6.2 Relazione tra giardino-parco e paesaggio:
Indirizzo e numero civico	intervisibilità
Gestione	Elementi principali del paesaggio visibili
Recapito telefonico/mail	dal giardino
Possibilità di visita da parte del pubblico	Come il giardino si percepisce dall'esterno
3.3 Ubicazione	7 DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO-PARCO
Dati catastali	E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI
Coordinate geografiche	7.1 Planimetria

Impianto planimetrico generale	7.7	Trattamento dei limiti
Impianto planimetrico dei settori (unità paesaggistiche)		Tipo e materiali
Peculiarità scenografiche e-o compositive	7.8	Annotazioni o impressioni personali
7.2 Forme dell'acqua	8	STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI
Tipologia		Corrispondenza tra lo stato di fatto e il progetto
Ubicazione nell'impianto planimetrico generale		Modificazione nel giardino rispetto al giardino realizzato all'epoca
Forma		Interventi post realizzazione progetto
Materiale		Valutazione sullo stato generale attuale
Peculiarità		Valutazione sullo stato generale della vegetazione
7.3 Percorsi		Valutazione sullo stato generale delle strutture e elementi idrici
Ubicazione nell'impianto planimetrico generale	9	MANUTENZIONE E PROTEZIONE
Forma	9.1	Manutenzione ordinaria
Materiale	9.2	Protezione
Peculiarità	10	APERTURA AL PUBBLICO
7.4 Elementi vegetali	10.1	Apertura al pubblico
Descrizione e ubicazione nell'impianto planimetrico generale	10.2	Accessibilità
Peculiarità botaniche		Accessibilità con trasporti pubblici
Peculiarità ecologiche		Altri
7.5 Elementi decorativi		Informazioni e contatti
Ubicazione nell'impianto planimetrico generale, tipo e materiali		IDENTIFICAZIONE - ALTRE FONTI
Autore		Cartografie: Istituto Geografico Militare, Compagnia generale di riprese aeree di Parma
7.6 Edifici e manufatti		Carta Tecnica Regionale
Tipo		IMMAGINI SOPRALLUOGO
Materiale		Circa 10 immagini con didascalie

1.5 Riflessioni sul patrimonio dei giardini di Porcinai in Umbria

L'imponente mole di opere progettate e realizzate da Pietro Porcinai nei cinquant'anni della sua fertile attività professionale, in Italia e all'estero, è diventata oggetto di studio solo dopo la sua morte (1986). Al primo commosso tributo pubblicato nell'ottobre del 1986 nel Bollettino dell'AIAPP, di cui è stato socio fondatore, sono seguite tre monografie di ampio respiro (a partire dalla prima curata da Milena Matteini nel 1991) dedicate alla figura e alle opere di questo maestro nell'arte dei giardini e del paesaggio, che si sono misurate con il difficile compito di condensare in una drastica selezione, una ricca e complessa gamma di esperienze, resa ancor più articolata dell'interlocuzione con una variegata committenza.

L'opportunità di cambiare scala per osservare con maggior dettaglio gli interventi di Porcinai, ricollocati nell'intimo rapporto con le specificità dei luoghi e dei contesti locali, viene finalmente affrontata anche a livello regionale (Emilia Romagna e Veneto nel 1999), provinciale (Arezzo, 2005 e Pistoia, 2012), locale (Fiesolano, 2011 e Firenze, 2013) e addirittura puntuale (Villa Des Vergers-Ruspoli, 2011). Questo crescente interesse, testimoniato anche da una diffusa serie di convegni, mostre, visite guidate dei giardini, intensificatisi nel 2010 in occasione del centenario della nascita di Porcinai, è culminato con la costituzione di un'Associazione nazionale dedicata al grande paesaggista, con l'intento, da un lato, di approfondire la conoscenza del suo operato, per gli utili insegnamenti che può ancora impartire quanto all'impostazione e al metodo di lavoro; dall'altro, di promuovere, facendo leva sulla notorietà del personaggio, la cultura del paesaggio e del giardino nei suoi diversi aspetti culturali, sociali e formativi.

Per quanto riguarda l'Umbria, dopo un primo "Ciclo di seminari sulla figura e sulle opere di Pietro Porcinai", organizzato nel 2001 dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia e dal Garden Club perugino, e una Giornata di

studio sul giardino del Mausoleo dei 40 Martiri di Gubbio, organizzata nel 2006 dal Comune di Gubbio in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Perugia, l'Associazione Pietro Porcinai ha promosso nel 2011 un laboratorio, in collaborazione con il Comune di Perugia e con altre associazioni, sul giardino della Cupa per un aperto confronto sulla sua ristrutturazione, ampliando poi il suo impegno a una sistematica ricognizione dei giardini progettati da Porcinai nel territorio regionale, sulla base di una convenzione stipulata con la Regione Umbria.

Il quadro che è emerso da questa indagine, e che avrebbe bisogno di ulteriori approfondimenti, offre intanto alcuni utili spunti di riflessione.

Una prima considerazione riguarda il difficile raffronto tra il giardino progettato e quello effettivamente realizzato. Nell'Archivio Porcinai, infatti, quasi tutte le opere sono corredate di un rilievo fotografico del luogo prima dell'intervento e dei disegni di progetto, oltre al carteggio con il committente, mentre manca la documentazione della compiuta realizzazione, talvolta affidata ad altri soggetti e terminata spesso a notevole distanza di tempo, con accidentati percorsi attuativi.

L'incertezza nell'esatta definizione dell'opera realizzata rende ancor più arduo il confronto con lo stato attuale del giardino sia per il considerevole intervallo di tempo trascorso dal suo impianto (considerato che la prima opera realizzata in Umbria risale al 1936), sia per le modifiche, talvolta inconsapevoli, apportate nei successivi passaggi di titolarità.

Dalla ricognizione effettuata nelle opere indagate è emerso che una piena corrispondenza con il progetto originario è riscontrabile nei giardini Servadio a Corciano, Ciai a Perugia, Pampanini, Ridolfi e Fiorini ad Assisi, che sono peraltro quelli meglio conservati; una sostanziale corrispondenza è osservabile nel giardino di Villa Fassia a

Gubbio, nel giardino dell'Isola Polvese limitatamente alla "Piscina", nella proprietà Spagnoli a Perugia, nel *roof garden* dell'ex Ellesse a Corciano. In altri giardini è ancora riconoscibile la 'mano' di Porcinai, ma per rendere leggibile l'opera occorrerebbe un intervento di manutenzione straordinaria o un attento 'restauro', sull'esempio della coraggiosa scelta che la Provincia di Perugia ha assunto a suo tempo per la Piscina dell'Isola Polvese, e che sarebbe augurabile anche in situazioni problematiche, come quelle ad esempio del Parco della Fonte a San Gemini o di Villa Fontana a Perugia, considerando l'attrattiva che potrebbe generare per queste strutture. Ci sono infine casi di progetti elaborati da Porcinai che non sono stati realizzati per rinuncia dei committenti, come è accaduto con Francesco Giontella, per il giardino della villa e del centro sportivo a Bastia Umbra, con il Comune di Perugia, per la "sistemazione arborea" dell'ex piazza d'Armi, con Apponi e Ginocchietti sempre a Perugia.

In questa variegata casistica c'è anche un caso, quello del giardino Zenobi a Castiglione del Lago, di totale abbandono del luogo che si è ormai completamente inselvaticato.

Un'ulteriore riflessione deriva dall'esame di queste situazioni da cui emerge il tema cruciale del ruolo assegnato al giardino, comunemente considerato come un voluttuario abbellimento di un luogo, mentre Porcinai lo concepiva come uno spazio di accoglienza e di relazioni, attraverso la ricercata armonia degli elementi naturali e artificiali inseriti nella composizione del suo impianto. L'adozione di soluzioni appropriate per questa funzione teneva in conto sia le esigenze e le disponibilità dei committenti, che lo stato dei luoghi. Queste variabili si componevano, come in un caleidoscopio, in realizzazioni simili nei singoli elementi, ma diverse nei loro esiti.

Nel caso della committenza privata, in particolare quella

espressa in Umbria dall'emergente borghesia industriale, la funzione del giardino era duplice: da un lato, quella di impreziosire con una sapiente scenografia di 'architettura' vegetale la modesta architettura della residenza, che non poteva competere con le prestigiose ville storiche dell'aristocrazia terriera; dall'altro, quella di attestare la raggiunta condizione di doviziosa agiatezza, affidata soprattutto a due attrezzature, il campo da tennis e la piscina, che erano le dotazioni del giardino deputate all'esercizio della socialità. Mentre il campo da tennis era rigorosamente definito nelle dimensioni e nei materiali dalle regole del gioco e lasciava pochi margini di intervento, ma comunque sufficienti con la sola sagomatura delle siepi, per incorniciare il paesaggio circostante (come nel caso del giardino Servadio) in modo che "non apparirà come un pollaio", era soprattutto la piscina a misurare il valore del paesaggista che si rivelava nella scelta dell'ambientazione, nel disegno delle forme dell'acqua, nelle consociazioni vegetali, nell'uso dei materiali e nella cura dei dettagli per raggiungere il risultato di conferire un peculiare e distintivo carattere alla sistemazione del luogo.

Questa società di valenti imprenditori e di affermati professionisti che attribuiva al giardino tanta importanza da affidare la sua progettazione a uno specialista di riconosciuta capacità e di grande valore, si è ormai estinta e i giardini progettati da Porcinai, tranne rare eccezioni, sono rimasti privi della loro originaria funzione e per di più orfani sia del progettista, che dei committenti. È cambiata la visione del giardino e la misura della distanza dai progetti di Porcinai la rileviamo nella centralità del "posto a stare" come luogo di sosta riposante per il fisico e salutare per la mente, nella creazione dei convisivi sul paesaggio circostante incorniciati da quinte arboree, nella studiata modellazione del terreno dei percorsi pedonali di attraversamento del sito, relegando quelli veicolari in po-

sizioni marginali e interrando il garage, per evitare ogni intrusione delle auto in quella che Porcinai, scrivendo ad Alba Buitoni, considerava la parte “intima” del giardino. Dal rilevamento sul campo sono emerse le difficoltà degli eredi o dei nuovi proprietari ad assicurare ai giardini la costante attenzione che esigono e a praticare le cure manutentive, che richiedono peraltro un personale specializzato ormai difficilmente reperibile. Un compito molto impegnativo che Porcinai, consapevole di queste problematiche, aveva cercato di alleggerire orientando le sue scelte progettuali in prevalenza su specie arbustive e arboree piuttosto che erbacee e floreali, in modo da ridurre gli interventi di cura. Una consapevolezza che trova conferma nella predilezione per la contenuta dimensione degli spazi, manifestata anche in uno dei suoi scritti, *Progetti di giardini di piccola e media grandezza* ed esplicitata nell’espressione: “vale più avere un piccolo giardino, ma ben tenuto, che uno grande in abbandono”.

Un altro elemento che emerge dall’indagine è la sorprendente capacità di prefigurazione che Porcinai aveva dell’esito del suo lavoro. Dalla corrispondenza conservata in archivio emergono le diffuse preoccupazioni manifestate dai committenti che gli interventi in corso d’opera non corrispondessero ai risultati promessi e attesi, anticipati peraltro con disegni acquerellati. Le divergenze sfociavano talvolta in aperti contrasti, come nel caso del principe Ruspoli che aveva sospeso i lavori di allestimento del giardino di Villa Fasia, preoccupato per le sorti del leccio secolare scelto da Porcinai come elemento ordinatore, oppure in aspre critiche, come quelle espresse dal prof. Menghini per un muro innalzato nel piazzale d’arrivo della villa. In effetti, quando non si ha la visione dell’insieme l’attenzione si appunta sui dettagli, che non possono però essere compresi fuori dal loro contesto.

Così le lunghe liste delle essenze da impiantare nel giar-

dino per il committente erano solo un elenco di spese, rese peraltro incomprensibili dalla denominazione scientifica delle varietà, mentre per il progettista erano le tessere di un mosaico vegetale di cui già intravedeva il paesaggio formato dall’intreccio delle forme e la combinazione dei colori, ma che il committente poteva ammirare solo dopo l’attecchimento e l’accrescimento delle piantagioni.

Un altro spunto di riflessione va indirizzato al giardino pubblico, una dimensione poco praticata da Porcinai che ha progettato appena una ventina di opere, come risulta dal regesto curato dalla Matteini, che considera realizzati solo i parchi di Riva del Garda e di Vicchio, a cui vanno però aggiunti anche il Parco della Cuparella e il giardino di piazza Fortebraccio a Perugia. In questo panorama il Comune di Perugia, con le sue tre committenze, costituisce un caso del tutto eccezionale che merita un’attenta considerazione.

Così come certamente eccezionale si può considerare il primo incarico conferito a Porcinai nel 1948 per trasformare in parco urbano l’impervio e degradato fosso della Cupa, dopo due anni di infruttuosi tentativi che però svolgevano la funzione sociale di “sollievo della disoccupazione”.

Porcinai, modellando opportunamente il terreno, ottenne un ampio spazio fruibile dal pubblico, popolato da una vegetazione che richiamava, in un rinnovato dialogo con le mura, i caratteri del paesaggio rurale umbro con lecci, olivi e cipressi. I sedili in pietra dei posti a stare e le lastre di arenaria per i camminamenti nel prato rispondevano alla logica di arredi funzionali che associavano solidità e durezza dei materiali, capaci di sostenere un’intensa utilizzazione, con la sobria eleganza delle forme.

Ma ancora più eccezionale può considerarsi la scelta del Comune di destinare a giardino due aree fortemente ap-

petibili per più remunerative destinazioni d'uso. Così nel caso di piazza Fortebraccio, dove per riempire il “vuoto” creato nel 1939 dalla demolizione di un intero isolato, con i progetti già pronti per una nuova edificazione, fu deciso invece di realizzare (1951) il giardino ideato da Porcinai. Più sofferte le vicende del terzo luogo, l'ex piazza d'Armi che, svuotata dalla presenza del fortino della “Tenaglia” distrutto insieme alla Rocca Paolina del Sangallo nel 1860, era utilizzata per esercitazioni militari e per la fiera del bestiame. L'idea, accarezzata negli anni venti e trenta del secolo successivo di destinare questo ampio spazio desolato a un celebrativo “Parco della Vittoria”, era stata prontamente raccolta da alcuni architetti (Angelini, Lilli, Tarchi, Bazzani) e fra le soluzioni offerte era stata formalmente scelta (1928) quella di Pietro Angelini, che non ha avuto però concreta attuazione. Per superare questa situazione di stallo fu bandito nel 1946 un concorso nazionale per la sistemazione urbanistica della piazza e ai quattro vincitori a pari merito fu assegnato l'incarico di redigere un piano particolareggiato, che prevedeva la costruzione di quattro grandi edifici per uffici pubblici e attività commerciali nella parte settentrionale e dello stadio in quella meridionale, a fianco del complesso monastico di Santa Giuliana, relegando il verde negli spazi residuali con un giardino a *parterre* fra gli edifici e un'area boscata verso il monastero.

Per dare forma al luogo il Comune ricorse di nuovo a Porcinai incaricandolo della “Sistemazione arborea dell'ex Piazza d'Armi e degli altri giardini pubblici della città” (1952). La soluzione proposta, ribaltando quella prospettata dal concorso, prevedeva la creazione di un denso bosco urbano incastonato fra i nuovi edifici e un'area a prato delimitata da alberature con vista a cannocchiale sulla facciata di Santa Giuliana. Questa volta però la suggestione di Porcinai non è stata raccolta: l'area del bosco è

stata destinata a stazione degli autobus e non ha preso corpo il tessuto connettivo formato dalla vegetazione che doveva avvolgere l'edificio.

Per ritrovare un più solido orientamento ci possono essere d'aiuto proprio le considerazioni dello stesso Porcinai sul caso del “nuovo giardino della Cupa”.

In una lettera inviata nel 1951 a Bruno Buitoni, in cui chiedeva la “Sua franca opinione” sul progetto per il giardino di piazza Fortebraccio a Perugia, nella speranza di poterlo realizzare “per mostrare, una volta tanto, qualcosa di nuovo nel campo dei giardini pubblici”, Porcinai si dichiarava “veramente scontento di quanto il Comune ha fatto al nuovo giardino lungo le mura”. In realtà anche il Comune, che aveva affidato la gestione del parco all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Perugia, era del tutto insoddisfatto dei lavori di manutenzione del Parco della Cupa eseguiti dall'incaricato dell'Azienda “con criteri del tutto estranei a quelli del giardinaggio. Il suddetto ha infatti sempre considerato l'area del Parco come un terreno a cultura ed attualmente ha iniziato la zappettatura e la semina di foraggiere (medica e trifoglio) rovinando la cotica di prato spontaneo formatasi in questi ultimi anni. Si invita pertanto codesta Spett/le Azienda a far cessare immediatamente i lavori di cui sopra e provvedere alla manutenzione del Parco con mano d'opera che si rende conto della natura del medesimo”.

La “consapevolezza” che il Comune a quel tempo invocava resta, in effetti, un requisito fondamentale per comprendere il significato e il valore di un'opera e per non tradire nell'attuazione la sua ideazione. Il “verde” rischia di essere solo il colore di uno sfondo indistinto, se non viene compiutamente declinato attribuendo a ciascuna delle presenze vegetali il proprio nome, rapportandole al contesto ambientale, associandole per caratteristiche e comportamenti, per forme e per colori, e disponendole in

modo da raggiungere un'armonia tale che "la bellezza che ne risulta deve persistere in ogni ora del giorno e variare secondo l'intensità e lo spostarsi delle luci". Questa cultura del giardino, incarnata da Porcinai, basata su una solida conoscenza botanica intrecciata con una spiccata sensibilità artistica, entrambe adattate alla conformazione del luogo e inserite nel paesaggio circostante, incontrava nel suo percorso, per ripensamenti della committenza o sopraggiunte difficoltà economiche, ostacoli che ne pregiudicavano talvolta l'esito progettato.

Rilevate le difficoltà del presente, il raffronto più impegnativo resta quello con il futuro. Si impone a questo punto una riflessione sul governo dei giardini considerando che il vero problema non è tanto quello di assicurare la cura di questi spazi, quanto piuttosto quello di ritrovarne una funzione, rispettosa della loro storia e del loro valore.

Mentre l'architettura ha ottenuto dal riconoscimento patrimoniale di "bene culturale" una forma di protezione dal degrado o dalla distruzione e anche un pubblico sostegno per la sua conservazione, l'"architettura" vegetale non dispone ancora di queste difese, considerando che il suo mantenimento, trattandosi di un'opera biologica, è reso ancor più complesso per effetto dei naturali processi di trasformazione a cui è soggetta.

Il giardino si potrebbe definire come una comunità di viventi, ma ai suoi residenti vegetali non viene riconosciuto lo status di 'popolazione' e tanto meno vengono riconosciute le preziose funzioni ecologiche che svolgono a nostro favore "come la stabilità del terreno, la salubrità dell'aria, la difesa dalle alluvioni ecc.", funzioni che Porcinai inseriva addirittura nella "economia del paesaggio", proponendola nel 1968 come materia di insegnamento nel corso di "Architettura del paesaggio" da istituire nelle nostre università. Una riconsiderazione degli spazi verdi nella stretta associazione fra ecologia ed economia potrebbe costituire il giusto con-

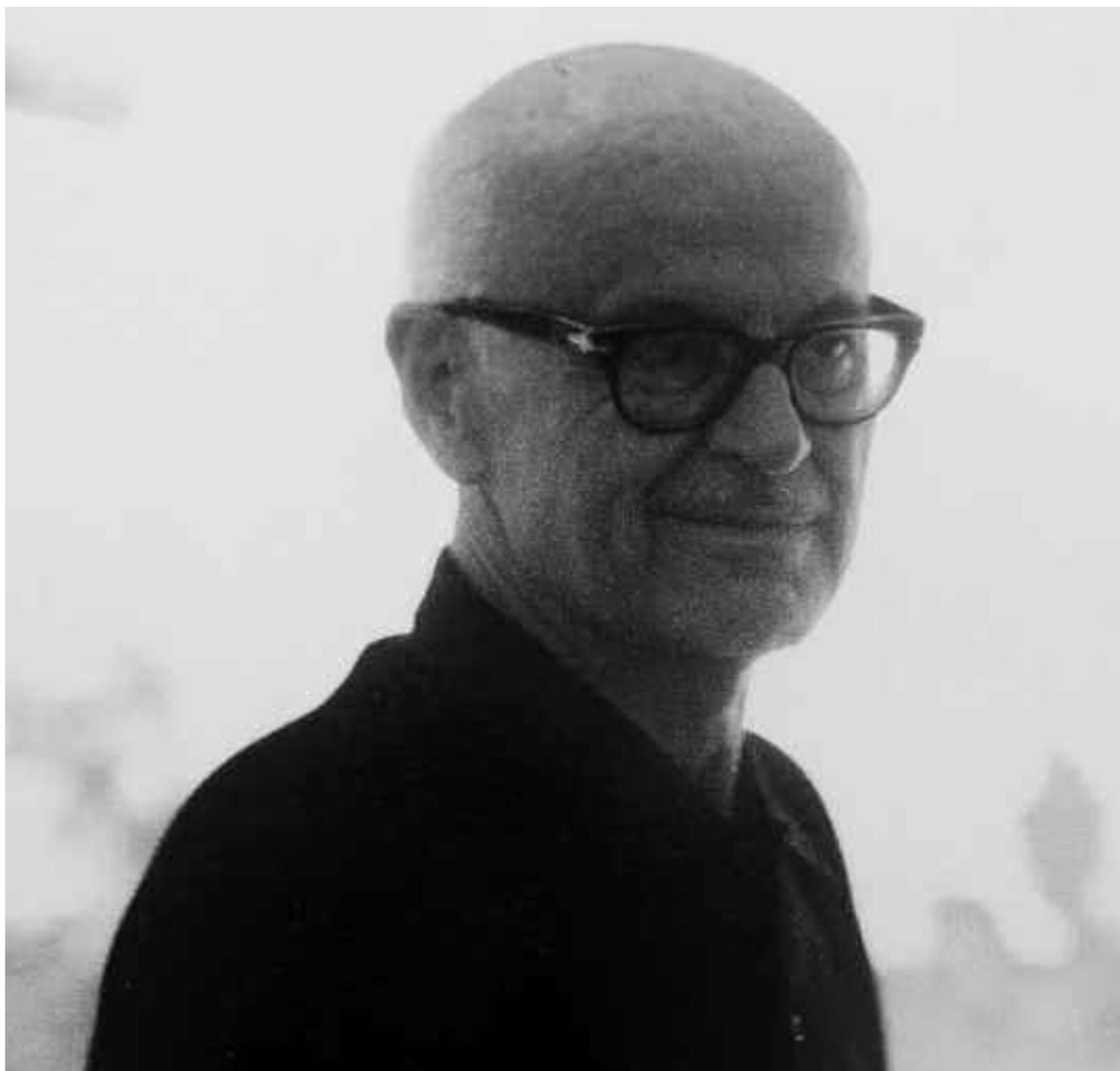
testo per assegnare a questi ambiti una nuova più ampia funzione già prefigurata da Porcinai nel titolo di un suo scritto del 1942, *Giardino e Paesaggio*, in cui paventava il pericolo di un'arte del giardino ridotta a "un'arte di dettaglio", esercitata su "microscopiche superfici", invece di occuparsi del tessuto connettivo dei nostri insediamenti: "accanto al giardino 'stricto sensu' è del paesaggio che ci si deve interessare: accanto al verde privato è al verde pubblico che si devono principalmente volgere le nostre cure", nell'attualissimo convincimento che in questo passaggio è fondamentale il ruolo delle pubbliche istituzioni.

Comincia ora ad affiorare qualche ripensamento sulla bulimia costruttiva che sta voracemente trasformando un millenario paesaggio rurale in un'anonima periferia urbana, in nome di un'economia che ignora l'ecologia; quest'ultima si sta timidamente affacciando sia pure nella embrionale forma dei "corridoi ecologici". Ma tarda ancora ad affermarsi un equilibrato rapporto fra queste due dimensioni, che Porcinai preconizzava nel 1942: "La nuova arte del giardino sarà legata alla nuova economia ed avrà come scopo principale quello di innalzare non soltanto il livello spirituale delle masse con la ricreazione, ma anche quello materiale col concedere ad esse benefici alla salute e al reddito".

Accogliendo l'invito di Porcinai a ricercare il legame con la "nuova economia", aggiornato al nostro tempo, si potrebbero affidare nuovi ruoli al "giardino" proiettato per un verso nella più ampia dimensione del verde urbano, per poter validamente assolvere una fondamentale funzione ecologica, e per l'altro rivolto alla riscoperta degli "orti urbani" che possono svolgere una funzione economica come "agricoltura periurbana", in un armonico intreccio fra "città" e "campagna" che Porcinai auspicava nello scritto citato.

(*Luciano Giacchè*)

Pietro Porcinai, particolare d'una foto di Bernd Weigel del 1975 (courtesy Anna Porcinai)



1.6 Orientamenti per diffondere la conoscenza delle opere di Porcinai in Umbria e prime indicazioni per la loro protezione e valorizzazione

Nel corso di questo studio sono stati schedati 49 progetti elaborati tra il 1936 e il 1983 di cui, mediante il sopralluogo, sono state verificate l'effettiva realizzazione e lo stato di conservazione.

Di questi 49 progetti, 10 non sono stati realizzati e 5 riguardano unicamente i manufatti architettonici.

Gli orientamenti qui di seguito proposti si basano sulla sintesi di questo lavoro.

La valorizzazione e la promozione dei giardini di Pietro Porcinai in Umbria

Apertura al pubblico

Nell'ambito della conservazione e protezione del patrimonio paesaggistico, l'apertura al pubblico dei giardini di maggiore interesse paesaggistico appare come uno degli obiettivi decisivi nell'orientare le diverse azioni, da quelle di divulgazione della conoscenza a quelle di protezione, valorizzazione, promozione e tutela delle opere.

I dati riguardanti lo stato attuale (2014) d'apertura al pubblico dei giardini schedati sono i seguenti:

- 4 sono i giardini di proprietà pubblica accessibili, ma solo 2 presentano un interesse culturale e paesaggistico: il giardino delle piante acquatiche dell'Isola Polvese (Castiglione del Lago) e il giardino del Campaccio a Perugia, malgrado quest'ultimo sia stato oggetto di un recente e oneroso intervento di riqualificazione che ha trascurato di rimettere in luce l'assetto conferito al luogo da Porcinai nell'illusione di recuperare la perdita socialità.

- 7 sono i giardini di proprietà privata aperti al pubblico secondo modalità specifiche o restrizioni di visita (apertura parziale o su richiesta). Tra questi, 3 presentano un interesse paesaggistico di rilievo: l'abbazia di S. Nicolò a S. Gemini, Villa Fassa a Gubbio, il Castellaro a Ponte Pattoli (Perugia).

I giardini di proprietà privata non aperti al pubblico, sono 24, alcuni dei quali di particolare interesse paesaggistico e perfettamente conservati, come il giardino Servadio a Corciano e il giardino Ciai a Perugia, mentre il giardino del Casolare e quello di Villa Zenobi, entrambi a Sanfatuocchio (Castiglione del Lago), versano al contrario in stato di abbandono.

La situazione attuale potrebbe evolvere in direzione dell'ampliamento dell'accessibilità dei giardini privati già parzialmente aperti al pubblico e di quelli privati non accessibili, prevedendo, oltre alla sensibilizzazione dei proprietari, opere di restauro e di conservazione, così da favorire la fruizione del pubblico con modalità di visita appropriate.

L'auspicabile successo di questa operazione consentirebbe l'apertura al pubblico di giardini che mostrano una piena corrispondenza con il progetto di Porcinai come quelli di Servadio a Corciano e Ciai, Spagnoli e Colussi a Perugia, a cui si potrebbero aggiungere i giardini Faina a Perugia e Pampanini ad Assisi.

Un altro gruppo di giardini che hanno subito modificazioni o parziali realizzazioni, potrebbe comunque ripristinare, attraverso un intervento di recupero paesaggistico e botanico, la leggibilità del progetto originario, così da promuovere un nuovo interesse alla visita. Sono i casi dei giardini Buitoni e Fontana a Perugia.

Una posizione particolare e al momento di difficile collocazione occupano i giardini del complesso dell'Ellesse a Corciano. La sistemazione esterna degli ex uffici della casa di abbigliamento e la creazione di un *roof garden* in uno degli edifici, sono in una condizione 'sospesa'. Infatti il marchio Ellesse è stato venduto, mentre gli edifici sono ancora in attesa di una nuova destinazione, che dovrebbe essere favorita proprio dal pregio della 'torre' progettata da Signorini e Porcinai (*roof garden*) e costruita adottando innovative soluzioni tecniche. In un'analogia condizio-

ne si trova il Parco delle Terme di Sangemini, attualmente chiuso per il passaggio della titolarità della società.

La tappa più significativa di questo percorso sarebbe la Dichiarazione di interesse culturale (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio), che consentirebbe tra l'altro al proprietario di usufruire di agevolazioni fiscali.

I giardini delle proprietà Colussi, Spagnoli, Pampanini, Ciai e Faina, oltre al giardino Servadio, meriterebbero la Dichiarazione d'interesse culturale per la corrispondenza tra il progetto di Porcinai e la realizzazione, pure considerando il loro ottimo stato di conservazione.

Individuazione dei materiali per la costruzione del tematismo "giardini di Pietro Porcinai in Umbria"

Per i giardini di Porcinai, si è identificato il tematismo "arte e natura", per valorizzare e riconoscere le specificità della creazione di uno spazio artificiale pensato in rapporto agli elementi naturali e alla loro evoluzione: tutto ciò che crea "un paesaggio".

Le specificità corrispondono alle caratteristiche proprie dei progetti di Porcinai.

- Giardino e paesaggio

Tema rappresentativo della concezione paesaggistica dell'autore, ovvero materializzare i rapporti visivi e spaziali tra il giardino e il paesaggio circostante, vicino o lontano, secondo una logica di continuità tra paesaggio privato e pubblico territorio.

- Giardino e composizione

Tema rappresentativo della concezione spaziale della composizione del giardino, come una sequenza di settori (stanze), caratterizzati da un elemento di spicco minerale o vegetale, che, anche attraverso movimenti artificiali del

terreno, si sviluppano attorno a un edificio (residenza, stabilimento, hotel) integrato al giardino.

- Giardino e scenografia

Ricerca volta a ottenere un 'paesaggio scenografico' che si materializza attraverso la disposizione delle siepi e la loro forma, la struttura dei percorsi e la loro evoluzione. Su elementi di materiale associato, quali le rocce (Isola Polvese) o le architetture (le ville) o ancora gli alberi isolati che inquadrano i paesaggi lontani, è fissato il punto di vista del visitatore: percorso e movimento che sono all'origine dell'effetto "sorpresa".

- Giardino e vitalità degli elementi

Grande attenzione alla diversità e alla ricercatezza delle essenze vegetali e del capitale naturale (biodiversità); inserimento di soluzioni progettuali di riciclo, economia e recupero degli elementi naturali.

Altre caratteristiche proprie della composizione dei giardini del Novecento e della loro conservazione e durata nel tempo possono essere evocate e integrate in altri tematismi come "giardino e committenza", "giardino e architettura", ecc.

La diffusione della conoscenza: proposte generali

La diffusione della conoscenza delle opere di Porcinai corrisponde alla prima tappa di una strategia di valorizzazione del patrimonio dei giardini creati dal paesaggista in Umbria, che si iscrive in quella più vasta di difesa, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e culturale della Regione.

Le azioni da promuovere e le risorse da mobilitare sono

molteplici. Le proposte generali elaborate qui di seguito sono suddivise nei campi di diffusione e valorizzazione seguenti:

a) *Comunicazione*

- Web

Utilizzare i nuovi canali della comunicazione per la divulgazione di articoli, immagini e filmati relativi ai parchi e ai giardini in Umbria con particolare riferimento alle opere di Porcinai, per le quali grazie alla ricerca effettuata è possibile seguire l'intero percorso progettuale.

- Il network Rete regionale ville parchi e giardini

Inserire le schede specifiche dei giardini di Pietro Porcinai in Umbria nel sito internet della Rete regionale ville, parchi e giardini.

Fra i progetti di giardini schedati, 15 sono stati selezionati per essere pubblicati sul network, di seguito elencati nelle titolazioni attribuite da Porcinai:

- Villa Fassia, Gubbio;
- Proprietà Buitoni, Perugia;
- Parco in zona Cuparella, Perugia;
- Spagnolia, Perugia;
- Isola Polvese - Conte Citterio, Castiglione del Lago;
- Sangemini, San Gemini;
- Abbazia San Nicolò, San Gemini;
- Giardino Leonardo Servadio, Corciano;
- Ellesse Ellera, Corciano;
- Prof. F. Pampanini, Assisi;
- Proprietà Colussi, Perugia;
- Proprietà Faina, Perugia;
- Proprietà Agostini, Ponte Pattoli;
- Prof. G. Menghini, Perugia;
- Ciai Ferdinando - San Proto, Perugia.

La scelta di questi giardini si è basata sui seguenti criteri:

- stato di conservazione del giardino;
- peculiarità del progetto (composizione del giardino e dei suoi elementi);
- peculiarità del sito (geografia, topografia e paesaggio);
- peculiarità botaniche;
- capitale naturale e potenzialità ecologiche;
- accessibilità e apertura al pubblico.

Queste schede permetteranno di far conoscere a un più vasto pubblico alcune tra le più importanti creazioni del paesaggista realizzate in Umbria e ancora esistenti.

- Pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo

La pubblicazione delle ricerche permetterebbe di far conoscere a livello regionale, nazionale e internazionale i giardini di Porcinai e di sensibilizzare il pubblico sul loro valore culturale.

b) *Creazione*

- Eventi

Organizzare una giornata pubblica per presentare i risultati di questo lavoro nell'ambito del progetto "I giardini di Pietro Porcinai in Umbria", con l'obiettivo di far conoscere al pubblico la ricchezza e la diversità dei giardini realizzati dal paesaggista toscano.

- Manifestazioni a carattere artistico e culturale, pedagogico e ludico

Indire una GIORNATA REGIONALE d'apertura al pubblico dei parchi e dei giardini dell'Umbria, tra i quali quelli di Pietro Porcinai, con l'obiettivo di risvegliare nel pubblico l'interesse per l'arte dei giardini e più in generale per il patrimonio paesaggistico e culturale presente nel territorio umbro.

Questa manifestazione potrebbe svolgersi secondo le modalità già sperimentate in Italia da:

- Provincia di Perugia con l'iniziativa "Storie di Ville e Giardini", itinerario guidato tra ville e giardini, castelli e palazzi che costituiscono l'affascinante patrimonio artistico e paesaggistico umbro, che si svolge nel periodo estivo.

- Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) in occasione degli eventi: Incontri nei Beni del FAI; Giornata FAI di primavera: la grande festa nazionale che ogni anno apre in esclusiva le porte di centinaia di Beni in tutte le regioni.

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo con l'evento delle Giornate Europee del Patrimonio, "la manifestazione culturale più importante del Continente", a cui la Regione Umbria partecipa regolarmente.

- A livello internazionale, è particolarmente significativa l'iniziativa "Rendez-vous aux jardins" (l'appuntamento dei/nei giardini) che si svolge in Francia, patrocinata dal Ministero della Cultura che pubblica il programma ufficiale e che coinvolge gli enti pubblici e i proprietari privati di oltre duemila giardini.

La manifestazione, che si svolge dal 1993 nel primo weekend del mese di giugno, propone agli aderenti un tema come supporto della visita del giardino e delle diverse altre iniziative organizzate per l'occasione: conferenze, letture, animazioni musicali e teatrali, atelier diversi. Il tema scelto per l'edizione del 2015 è "la passeggiata in giardino". (www.rendezvousauxjardins.culture.fr)

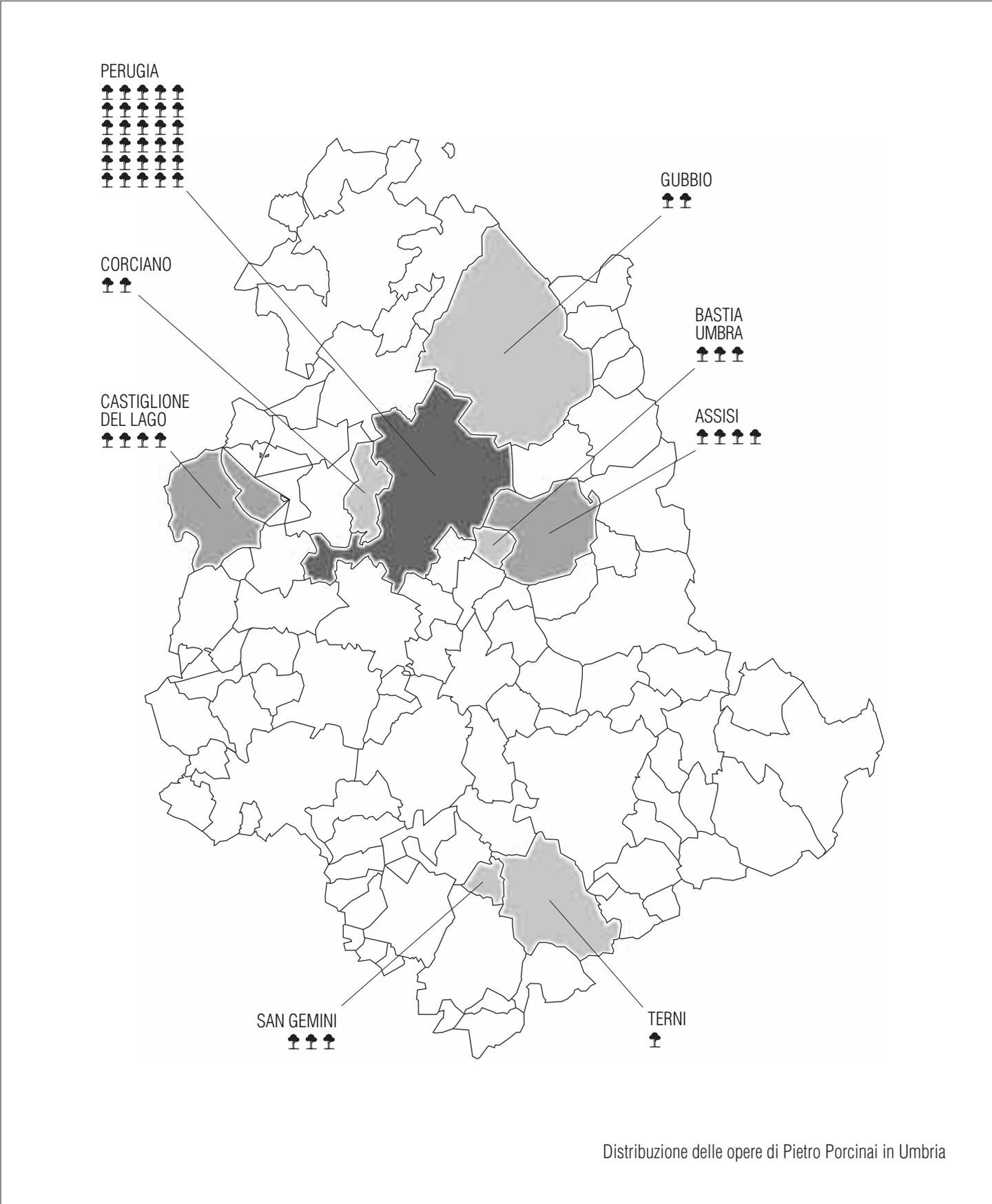
- Rete dei proprietari dei giardini di Pietro Porcinai
La diffusione della conoscenza dell'opera di Pietro Porcinai da parte degli attuali proprietari dei giardini potrebbe stimolarli a dar vita a una rete dei proprietari concepita come ulteriore occasione per socializzare le conoscenze, i mezzi e i metodi in uso o da predisporre per una buona gestione dei giardini e per la loro salvaguardia.

c) Accessibilità ai giardini

Sviluppare e promuovere forme di mobilità, in particolare di tipo sostenibile, per raggiungere i giardini inseriti nella Rete regionale creando itinerari e integrando quelli già esistenti sul territorio (itinerari escursionistici, cicloturistici, ecc.).
(*Elisabetta Cereghini*)

2. LE SCHEDE





Elenco dei progetti

- 1 PROPRIETÀ ZENOBI
- 2 VILLA FASSIA - PROGETTO DEL PARCO
- 3 PONTE FELCINO - PROPRIETÀ S. GUELPA
- 4 PERUGIA - PROP. BUITONI
- 5 PERUGIA PROPRIETÀ PROF. P. FRENGUELLI
- 6 PERUGIA. PROP. ECC. AMEDEO FANI
- 7 POZZUOLO - TRASIMENO, PROPRIETÀ RASETTI GALEOTTI
- 8 PROPRIETÀ GIONTELLA - BASTIA UMBRA
- 9 CITTÀ DI PERUGIA - PARCO IN ZONA CUPARELLA
- 10 FOSSA DEI 40 - SISTEMAZIONE DELLE PIANTAGIONI
- 11 PROPRIETÀ SPAGNOLI PERUGIA
- 12 SISTEMAZIONE GIARDINO PIAZZA FORTEBRACCIO
- 13 PROPRIETÀ AGOSTINI
- 14 PEANO-FRÈ, SISTEMAZIONE GIARDINO
- 15 PROPRIETÀ GNONI
- 16 LAVORI DI SISTEMAZIONE STRADALE NELL'AREA DELL'EX PIAZZA D'ARMI DI PERUGIA
- 17 SISTEMAZIONE GIARDINO, PROPRIETÀ VIOLATI
- 18 PROPRIETÀ COLUSSI PERUGIA - GIARDINO
- 19 PROPRIETÀ ANGELINI. BASTIA UMBRA, SCHIZZO GIARDINO
- 20 PROPRIETÀ FAINA
- 21 APPONI PERUGIA - SISTEMAZIONE ARRIVO
- 22 GIONTELLA - SISTEMAZIONE CENTRO SPORTIVO
- 23 ISOLA POLVESE, CONTE CITTERIO
- 24 SANGEMINI
- 25 SPAGNOLIA
- 26 FRATELLI MIGNINI - PERUGIA
- 27 PERUGINA S.P.A., PERUGIA
- 28 PROF. DOTT. FRANCO PAMPANINI. ASSISI (CASA, GIARDINO E TETTO GIARDINO)
- 29 VILLA BUITONI A SANFATUCCHIO
- 30 ABBAZIA DI SAN NICOLÒ A SAN GEMINI - PROPRIETÀ VIOLATI
- 31 VILLA FONTANA
- 32 GIARDINO LEONARDO SERVADIO
- 33 CASA PECCHIOLI PERUGIA
- 34 CIAI FERDINANDO - SAN PROTO - GIARDINO PERUGIA
- 35 GIARDINO PER PROF. PIETRO DE BONIS, TERNI
- 36 DOTT. ILVIO GIANNONI - CAMPO DA GOLF
- 37 MIGNINI AIALE
- 38 ZOOVIT MIGNINI - PETRIGNANO D'ASSISI - MIGNINI SPA
- 39 SIG.RA MARIA ROSA RIDOLFI, SANTA MARIA DEGLI ANGELI, ASSISI
- 40 ELLESSE - ELLERA DI CORCIANO (PG)
- 41 PROF. GIORGIO MENGHINI
- 42 PROPRIETÀ MANINI, SANTA MARIA DEGLI ANGELI
- 43 DOTTOR RENZO FORINI - BASTIA UMBRA (PG)
- 44 DOTT. UGO TANTINI (SUGGERIMENTI PER LA SISTEMAZIONE ESTERNA)

PROGETTI SENZA GIARDINO

- 45 PROPR. BAROLA - PERUGIA; CASA BAROLA MIGNINI PG
- 46 PROPRIETÀ FERDINANDI, PERUGIA
- 47 CASA DEI SIGNORI BARTOCCIOLI
- 48 MODULO ABITATIVO PREFABBRICATO - CASA G.IÒ
- 49 PROPRIETÀ COMM. PETRINI, BASTIA UMBRA

Le schede dei progetti: istruzioni per l'uso

I lavori di Pietro Porcinai in Umbria, dei quali si è rinvenuta documentazione nell'archivio di Fiesole, sono 49.

Di questi, 44 sono i progetti che riguardano i giardini e 5 sono relativi esclusivamente a manufatti architettonici: per questi ultimi è stata redatta soltanto la parte della scheda che concerne la documentazione archivistica. Dei 44 progetti di giardini, 22 sono stati realizzati; tra questi, per le proprietà Manini e Tantini, Porcinai ha fornito soltanto indicazioni progettuali che sono state poi portate a compimento da altri esecutori; 10 non sono stati realizzati (Fani, Giontella villa, Peano-Frè, Gnoni, Comune di Perugia ex piazza d'Armi, Apponi, Giontella centro sportivo, Spagnolia, Giannoni, Mignini Zoovit), 10 sono stati realizzati in parte (Villa Fassia, Buitoni a Perugia, Rasetti-Galeotti, Comune di Perugia piazza Fortebraccio, Citterio, Sangemini, Fratelli Mignini, Perugia, Buitoni a Sanfaticchio, Villa Fontana); di 2 non è stato possibile accertare lo status (Mignini Aiale e De Bonis, Terni).

I progetti realizzati ebbero all'epoca diversi gradi di attuazione e l'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare la leggibilità del progetto Porcinai e lo stato di conservazione del giardino.

La scheda fornisce una descrizione sintetica del progetto e la consistenza dei materiali archivistici; ove possibile si rileva la corrispondenza fra il giardino progettato e quello

effettivamente realizzato e lo stato attuale, si indicano le modifiche apportate posteriormente al progetto del paesaggista (documentate da fonti scritte, fotografiche e orali), si segnalano le trasformazioni intervenute nel corso del tempo sugli elementi naturali e artificiali costitutivi del giardino, gli interventi di manutenzione e gestione, le successive modificazioni del contesto paesaggistico e gli eventuali passaggi di proprietà.

Tra questi cambiamenti, non di poco conto, c'è il nome stesso del giardino che spesso muta nel passaggio di proprietà. Nella scheda quindi si è deciso di indicare due denominazioni: quella che compare nei disegni di progetto presenti in archivio (in neretto) e l'eventuale nuova denominazione attuale.

I dati che vengono qui presentati sono stati accorpati rielaborando la scheda di rilevazione (di cui alle pp. 32-34) al fine di renderne la lettura più agevole, evitando ripetizioni, così come la presenza di molti campi vuoti. Infatti mentre nella scheda di rilevazione è presente una vasta gamma di voci utili a descrivere i molteplici elementi costitutivi di un qualsiasi giardino novecentesco, la scheda qui pubblicata si propone di offrire una immagine più unitaria del singolo giardino, cercando di catturarne il fascino e di restituirne l'atmosfera e le complesse relazioni tra *genius loci*, committenza, storia, paesaggio.

Tra i 44 giardini indagati si individuano:

GIARDINI DI COMMITTENZA PUBBLICA

Questa tipologia di giardino, piuttosto rara nella produzione del paesaggista toscano, conta invece 4 esempi in Umbria, 3 dei quali nella città di Perugia (Cuparella, piazza Fortebraccio ed ex piazza d'Armi), tutti particolarmente interessanti e connessi a una stagione di attenzione, da parte dell'amministrazione comunale di Perugia, alla riqualificazione paesaggistica del tessuto urbano (schede nn. 9, 12, 16).

GIARDINI DI COMMITTENZA PRIVATA

Due sostanzialmente le categorie a cui sono riconducibili i committenti privati: imprenditori e professionisti. Per una più approfondita disamina della committenza umbra di Porcinai si rimanda al testo di Luciano Giacché.

Tra i giardini di committenza privata, la piscina dell'Isola Polvese per Citterio, in seguito all'acquisizione da parte della Provincia di Perugia, ha cambiato la sua natura da giardino di esclusivo e privilegiato luogo di svago a parco pubblico come "giardino delle piante acquatiche" (scheda n. 23).

GIARDINI NEI LUOGHI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

I luoghi della produzione industriale hanno un ruolo di rilievo nell'attività di Porcinai: gli stabilimenti Olivetti a Pozzuoli e la sede Mondadori a Segrate sono tra gli esempi più noti. In Umbria l'intervento di Porcinai nella sistemazione esterna degli insediamenti produttivi si è realizzato solo per Perugia ed Ellesse a Corciano (schede nn. 27, 40), senza però lasciare al progettista, ad eccezione del *roof garden* dell'Ellesse, la libertà di interpretare al meglio il rapporto tra l'architettura degli edifici e quella vegetale del giardino.

GIARDINI PRIVATI APERTI AL PUBBLICO

In questa tipologia rientra la sistemazione del Parco delle Terme di San Gemini, che ha subito però notevoli alterazioni rispetto all'originaria realizzazione del progetto (scheda n. 24). I progetti del Centro sportivo per lo Stabilimento della lavorazione del tabacco di Giontella a Bastia e di Spagnolia a Perugia non sono stati realizzati (schede nn. 22 e 25). (*Elisabetta Cereghini, Marina Fresca*)

1. PROPRIETÀ ZENOBI

Ubicazione Loc. Lacaioli, Castiglione del Lago

Redazione scheda S. Varoli Piazza

Ricerca archivio L. Giacchè

Sopralluogo 4 luglio 2012 (L.G., S.V.P.)

Status Realizzato

1. APPF: Proprietà Zenobi, Completamento del giardino, 1:200, s.d. [1936]

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'imprenditore romano Remo Zenobi aveva acquistato negli anni trenta, in località Lacaioli, nei pressi della frazione Sanfaticchio di Castiglione del Lago, una tenuta di 110 ettari condotta a mezzadria. Zenobi, che aveva realizzato al centro della tenuta una villa per la sua residenza, per l'allestimento del giardino si era rivolto a Porcinai, che nello stesso anno 1936 aveva progettato quello della sua casa romana.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 513, fasc. 98, "Remo Zenobi"; *Fotografie in album* "Zenobi".

Nome del progetto Proprietà Zenobi.

Cronologia dal 26/12/1936 al 15/07/1947.

Descrizione sintetica del progetto Si tratta del primo giardino realizzato da Porcinai in Umbria. Nell'unico disegno conservato in archivio, la sigla Z18 nell'angolo inferiore e la dicitura riportata nell'intestazione "completamento del giardino", lasciano presumere l'esistenza di altri disegni di cui però non risulta alcuna traccia. Porcinai ha organizzato lo spazio su cui si affaccia il prospetto principale della villa, destinando a prato l'ampia fascia centrale, delimitata ai lati da due percorsi pedonali pavimentati in cotto. I camminamenti terminano con due pergole da cui si diparte l'edera che chiude lo spazio del giardino, protetto lungo il bordo esterno da una fitta vegetazione che lo separa dal percorso veicolare a ferro di cavallo che cinge l'intera area. Nella parte terminale del giardino è stata posizionata, in asse con le pergole e a loro collegata con un camminamento in cotto, una vasca rettangolare con fontana al centro. Purtroppo nel disegno non sono indicate le varietà proposte per le piantumazioni, ad eccezione delle siepi di oleandri addossate al prospetto della villa. Dalla rappresentazione grafica delle piante sono riconoscibili i pini che mar-

cano i limiti del giardino e il viale d'ingresso. Dalla corrispondenza conservata in archivio è emerso che Porcinai ha continuato per circa un decennio a interessarsi della tenuta Zenobi con il proposito di impiantare un grande vivaio che non è stato mai realizzato.

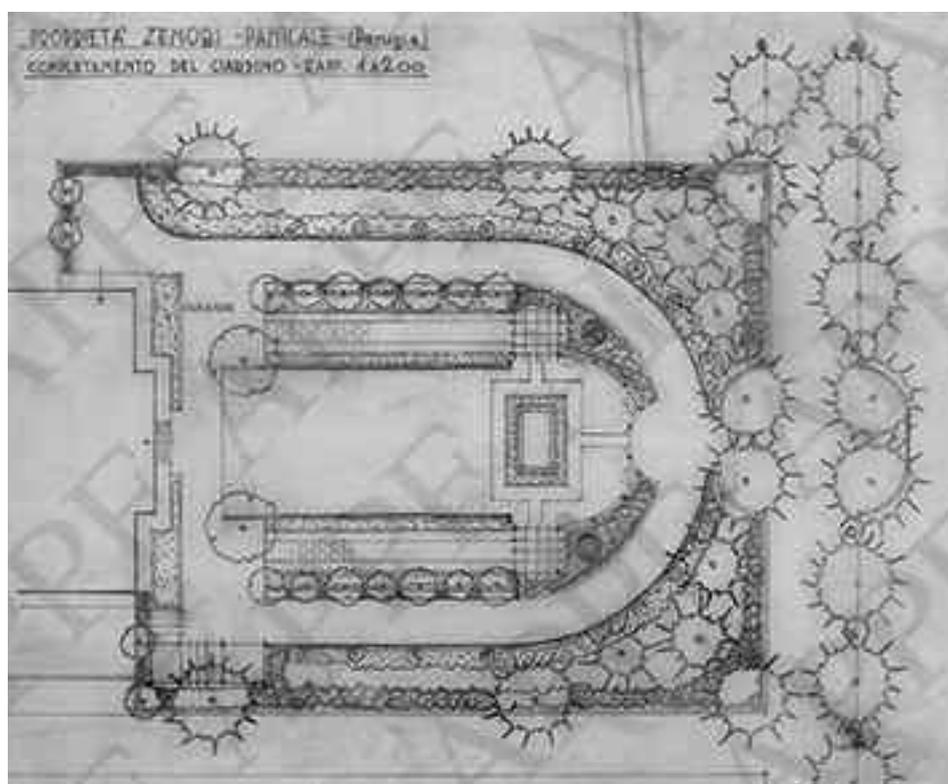
Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Dalle immagini fotografiche del sito conservate in archivio, risulta una fedele rispondenza fra il disegno di progetto e la realizzazione del giardino. La disposizione degli elementi vegetali corrisponde alle indicazioni di progetto, anche se nel disegno non sono espressamente indicate le specie utilizzate. Un'immagine del giardino Zenobi è stata riprodotta nel catalogo della ditta Bianchi pubblicato nel 1938, come esempio di "giardino

in campagna in correlazione con il paesaggio", che non solo ne documenta l'effettiva realizzazione, ma attesta anche l'importanza attribuita da Porcinai a questo giardino, tanto da proporlo come modello.

Committente Remo Zenobi, imprenditore romano, di origini trevane, era titolare della società Areostatica Avorio di Roma che produceva paracadute. Alla fine degli anni trenta trasformò la proprietà agricola acquistata nel Comune di Castiglione del Lago in una moderna tenuta denominata "Macchiatonda" dal toponimo locale, amministrata dall'agronomo fiorentino Federico Piazzesi, assunto su suggerimento di Porcinai, e suo compagno di studi alla Scuola Agraria delle Cascine.

Collaborazioni professionali Federico Piazzesi





2

zezi per gli interventi agronomici successivi al progetto del giardino.

Ditte e vivai coinvolti Vivaio Martino Bianchi, Pistoia.

Documentazione Non sono stati rintracciati in archivio documenti relativi alla progettazione e alla realizzazione del giardino. La corrispondenza raccolta nel fascicolo si riferisce infatti a un periodo successivo all'opera in oggetto, compreso fra il 26 dicembre 1936 e il 15 aprile 1947. Un unico disegno su lucido con la planimetria del giardino.

Sette immagini fotografiche di piccolo formato che documentano la sistemazione del giardino con la disposizione dei suoi arredi.

La documentazione riguardante questo giardino potrebbe essere conservata presso l'archivio del Vivaio Martino Bianchi di Pistoia, dove Porcinai lavorava all'epoca come responsabile dello "Studio di Architettura per Parchi e Giardini".

POSTERIORI AL PROGETTO

Le informazioni desumibili dalla documentazione conservata in archivio sono tutte relative all'azienda agricola "Tenuta Macchiatonda", a partire dalla prima lettera spedita da Porcinai nel dicembre 1936 a Piazzesi, in cui si fa riferimento a un programma di interventi per nuove coltivazioni sottoposto a Zenobi con una precedente lettera che però non è presente in copia nell'archivio. Tutta la corrispondenza scambiata fra Porcinai, Piazzesi e Zenobi tratta della coltivazione intensiva di piante bulbacee (in particolare tulipani) e di fruttiferi, con l'intento proposto da Porcinai a Zenobi, in una lettera del 9 dicembre 1942, di trasformare la tenuta in una moderna azienda agricola. Di particolare interesse è anche la richiesta rivolta nel dicembre

del 1942 a Zenobi di sostenere la società "Il Giardino", fondata da Porcinai a Firenze nel 1940 con Ugo Bagni e Bruno Marchesi, che avrebbe potuto occuparsi della commercializzazione dei prodotti del vivaio da impiantare nella tenuta, con la motivazione che si trattava di espandere un settore produttivo che costituiva "uno dei modi migliori per prepararsi al periodo post-bellico di sicura ripresa di tutte le attività". Nella corrispondenza non ci sono accenni al giardino.

Dopo la morte di Remo Zenobi avvenuta nel 1953 la tenuta è stata venduta, e la nuova proprietà ha confermato alla direzione dell'azienda Federico Piazzesi e mantenuto gli orientamenti produttivi suggeriti da Porcinai. All'inizio degli anni settanta il nuovo tracciato della statale Umbro-Casentinese ha tagliato la tenuta mutilandola di un ampio appezzamento a sinistra del viale d'accesso, destinato a zona industriale. Il declino produttivo dell'azienda agricola ne ha causato il completo abbandono che perdura ormai dalla fine degli anni ottanta.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Lacaioli, Castiglione del Lago (PG).

Superficie giardino 2500 m².

Superficie del possedimento 70.600 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Area a elevata diversità floristica (PTCP Provincia di Perugia). Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39.

2. Grande Stabilimento Orticolo Toscano Comm. Martino Bianchi Cavaliere del lavoro - Pistoia, 1938, in "Catalogo generale n. 77, Autunno 1938-Primavera 1939", Pistoia, Stabilimento Grafico Niccolai

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il Comune di Castiglione del Lago appartiene a un contesto di paesaggio a dominante fisico-naturalistica (2 FN Trasimeno). Nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.02 FN Trasimeno) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine del lago incastonato nell'ambiente collinare circumlacuale caratterizzato dalla presenza di boschi e oliveti. La collina è anche sede di centri storici, ville gentilizie e architetture rurali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Il giardino è contiguo all'area industriale di Lacaioli. Sulla base della Carta dei caratteri del paesaggio e dei paesaggi locali allegata al Piano Regolatore, Parte Strutturale del Comune di Castiglione del Lago, rientra nel paesaggio locale del paesaggio lacustre del Lago Trasimeno e Promontorio di Castiglione a dominante naturale e rurale (PL1).

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

Dalla Relazione Geologica allegata al Piano Regolatore, Parte Strutturale del Comune di Castiglione del Lago emerge che la località di Lacaioli si trova nella zona della piana alluvionale del Trasimeno, composta prevalentemente da depositi alluvionali che derivano dall'attività passata e presente di vari processi morfogenetici, quali processi fluviotorrentizi e lacustri.

Disponibilità idriche Dalla Relazione Geologica allegata al Piano Regolatore, Parte Strutturale del Comune di Castiglione del Lago emerge che la rete idrografica fa riferimento principal-

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

mente al fosso dell'Anguillara e ad altri fossati minori paralleli, affluenti direttamente al lago Trasimeno; soltanto il versante a SO di Sanfaticchio fa capo al Rigo Maggiore, affluente del torrente Tresa il cui deflusso, diretto un tempo verso il lago Trasimeno, fu deviato da papa Sisto IV nel 1492 verso il lago di Chiusi. Oggi invece tutto il sistema è reversibile, in quanto attraverso paratoie mobili le acque di questi bacini possono essere rimesse nel Trasimeno attraverso l'Anguillara o viceversa.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

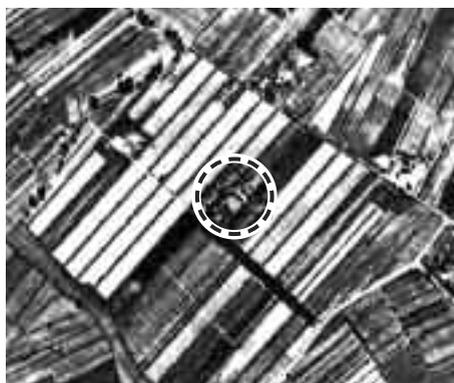
DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il sito è posto nella fascia pianeggiante che costituisce la sponda occidentale del lago Trasimeno. L'orientamento del giardino è in direzione NE-SO. L'approvvigionamento idrico era assicurato da un pozzo artesiano in laterizio al centro della pergola nel lato sinistro del giardino.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dai tre lati del giardino, incolto e inselvaticato da anni, non è più percepibile il paesaggio esterno, mentre la facciata della villa scherma la vista del lago a NE.



3



4



5



6

Dal lungo viale di accesso, non più agibile, il giardino si percepisce come una folta macchia impenetrabile di alberi, arbusti e rampicanti, a stento contenuti dal suo perimetro.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino si presenta con una esedra inserita in un rettangolo sul fronte principale dell'edificio. L'impianto simmetrico dell'esedra è incorniciato da un viale carrabile perimetrale che delimita esternamente due boschetti; all'interno si trova una vasca rettangolare, posta alla fine della navata costituita dal lungo prato centrale.

Peculiarità scenografiche e/o compositive L'esedra, ritmata dalle colonnine con trabeazione,

si apriva scenograficamente sulla campagna coltivata, oggi invece la vista è ostruita dalla vegetazione incontrollata di recente formazione e la campagna è stata sostituita dall'insediamento di capannoni industriali.

Forme dell'acqua

Lo specchio d'acqua a livello del terreno è in asse con l'esedra e funge da fulcro del giardino.

Il bordo della vasca rettangolare è in mattoni usati di piatto leggermente a sbalzo sul pelo dell'acqua. La posizione della vasca consentiva all'esedra di riflettersi nello specchio d'acqua che si intravede dalle finestre dei piani superiori dell'abitazione.

Percorsi

Dal viale alberato principale di accesso, tangente al lato corto del giardino, si entra nel viale carraio a ferro di cavallo che porta da un lato al garage e dall'altro a una sosta esterna, con la possibilità di



7

passaggio davanti alla facciata principale dell'edificio. Viali pedonali simmetrici collegano aree di sosta a lato della vasca con le zone di arrivo vicino all'edificio.

Ad eccezione dell'ampia curva formata dal viale carraio che costeggia l'esedra, tutti gli altri percorsi sono rettilinei.

La pavimentazione in cotto dei percorsi pedonali e delle zone di sosta è stata nel tempo completamente ricoperta dalle foglie e dal terriccio, come verificato nel sopralluogo. Un tappeto erboso ricopre il viale carraio originariamente previsto in terra battuta con brecciolino. La pavimentazione attorno alla casa è in piastrelle di cemento stampato.

Elementi vegetali

Acer negundo lungo i lati dell'esedra a separare il viale carrabile dai due vialetti interni (oggi si trova disseminato anche altrove), glicine attorcigliato sulle colonne delle pergole ai lati alla vasca, *Buxus sempervirens* tra una colonna e il pozzo di mattoni, *Pinus pinea* ai lati esterni del giardino, *Tilia* spp. sul fronte dell'edificio.

Elementi decorativi

Nel muretto dell'esedra, presso il pozzo, è infissa una piccola targa in marmo bianco con incisa la scritta "P.PORCINAI HORTOS DISPOSUIT MCMXXXVI-XIV". Altri arredi, come il putto al centro dello specchio d'acqua, gli orci di cotto e la panchina semicircolare con le rispettive poltrone da giardino in legno bianco, sono scomparsi.

Edifici e manufatti

La caratteristica principale dell'edificio e dei corri-

spettivi ambienti esterni sta nella spartizione spaziale e funzionale tra *pars domestica* e *pars rustica*. L'edificio presenta due facciate: quella sul giardino corrisponde alla parte abitativa, mentre quella sul retro corrisponde alle attività produttive. L'esedra è composta da un basso muretto in cotto sul quale sono inserite le colonne rivestite di cemento sbruffato sormontate da travi di legno.

Trattamento dei limiti

Il giardino è recintato per i tre lati di affaccio dell'esedra da un basso muretto rifinito da un'inferriata montata su pilastri stampati in cemento, oggi completamente coperta dalla vegetazione. Il quarto lato è chiuso dalla facciata della casa.

Annotazioni

Il riferimento, in questo progetto di un Porcinai ventiseienne, corre alla Villa Gamberaia a Settignano.

La particolarità dell'impianto, casa e giardino, risiede nel duplice carattere dell'abitazione e degli spazi esterni: il prospetto principale che si affaccia sul giardino ha la pretesa di casa signorile e il giardino rafforza questo carattere. Gli altri tre lati dell'edificio, immersi nella campagna circostante, corrispondono per semplicità e funzionalità al tradizionale casale di campagna.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale L'edificio con i suoi arredi e il

7. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

giardino sono completamente abbandonati e aperti, tanto che l'abitazione ha subito evidenti danni da incursioni. La mancata manutenzione del giardino ha prodotto uno sviluppo incontrollato della vegetazione arborea, arbustiva e dei rampicanti e il degrado dei manufatti.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai Il solo intervento successivo alla realizzazione del giardino è costituito da un portico addossato alla facciata dell'edificio a protezione dell'ingresso che contrasta, per forma e materiali dei pilastri rivestiti in marmo, con lo stile della casa.

Valutazione sullo stato generale attuale Si tratta di un raro caso in cui non ci sono stati interventi successivi al primo impianto. La vegetazione infestante e lo stesso stato di abbandono hanno in qualche modo preservato il progetto originale di Porcinai.

Modificazioni nel paesaggio circostante

Mentre tutta la parte a destra del viale d'ingresso rivolta verso il lago ha mantenuto il suo carattere rurale e continua ancora ad essere coltivata malgrado l'abbandono delle abitazioni (la Villa Zenobi e le case delle famiglie coloniche), la parte opposta, verso la variante della statale Umbro-Casentinese e la ferrovia Chiusi-Terontola, è stata destinata a zona per insediamenti produttivi.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Grande Stabilimento Orticolo Toscano Comm. Martino Bianchi Cavaliere del Lavoro - Pistoia, 1938, in Catalogo generale n. 77, Autunno 1938-Primavera 1939, Pistoia 1938, p. 7; G. Carapelli, M. Donati, Pietro Porcinai e l'arte del paesaggio. Gli esordi e i lavori nella provincia aretina, Firenze 2005; C.M. Bucelli, C. Massi, Pietro Porcinai a Pistoia e in Valdinievole, Firenze 2012.

8. Preparazione del terreno per le coltivazioni in bulbo (tulipani) nella Tenuta Macchiatonda di Zenobi nei primi anni quaranta (courtesy Anna Maria Piazzesi)



9. Viale di accesso alla villa

10. Una delle pergole posta al lato della vasca

11. Particolare dell'esedra: muretto rivestito in cotto e colonne rivestite in cemento sbruffato



LORENZO DOGANNA

9



LORENZO DOGANNA

10



LORENZO DOGANNA

11

12. La facciata signorile dell'abitazione verso il giardino, in primo piano la vasca che rappresentava il fulcro a terra della composizione

13. La targa commemorativa della creazione del giardino infissa sul basamento dell'esedra con la scritta:
P. PORCINAI HORTOS DISPOSUIT / MCMXXXVI - XIV



LORENZO DOGANNA

13



LORENZO DOGANNA

12

14. Un lato e il retro della casa, di carattere rurale, aperti sui campi della proprietà agricola



14

2. VILLA FASSIA - PROGETTO DEL PARCO

TENUTA DI FASSIA, GUBBIO (PG)

Ubicazione *Gubbio (PG)*

Redazione scheda *P. Di Bianco*

Ricerche archivio *P. Di Bianco*

Sopralluogo *10 luglio 2011 (P.D.B.)*

Status *Parzialmente realizzato*

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La maggior parte delle notizie storiche sul sito riguardano la chiesa e l'ospedale di San Paterniano de Facio o di Fassia citati in alcuni documenti conservati nell'archivio della diocesi di Gubbio e nelle *Rationes decimarum* del 1333 e 1334 per le decime pagate alla pieve di Gubbio. La presenza di un "Casalino" in vocabolo Fassia è attestata in un documento datato 1842; attorno al 1870 viene edificata la villa, con una pianta a T, a due piani con un sottotetto, caratterizzata nell'angolo a NE della testata, da un loggiato nel piano rialzato e da un'altana che emergeva dal tetto della villa, conferendo a questa parte dell'edificio l'aspetto di una torre. In una mappa catastale del 1900 viene per la prima volta segnalato un giardino annesso alla villa. Nel 1937 l'intera tenuta fu acquistata dal principe Mario Ruspoli che, per il tramite del vivaista Martino Bianchi, affidò la progettazione del giardino a Porcinai accogliendo la sua proposta di incaricare Nello Baroni per ristrutturare la villa e l'edificio adiacente che ospitava la fattoria, la cappella, le stalle e le rimesse.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 510; *Disegni in rotolo*, "Fassia/Ruspoli"; *Fotografie*, "Ruspoli" e "Fassia".

Nome del progetto Villa Fassia - Progetto del parco.

Cronologia *dal 06/08/1937 al 06/08/1938.*

Descrizione sintetica del progetto Il progetto di Porcinai prevedeva alcuni interventi sulla struttura e la facciata della villa, la creazione di numerosi viali di accesso e vialetti secondari, un campo da tennis, un laghetto e una piscina di forma rettangolare, rialzata rispetto al piano del terreno e posta nel lato SE della villa. La sistemazione del parco si basava su una serie di cambi di livello, collegati da scale o da semplici gradini che contribuivano a dar vita a delle vere e proprie

stanze all'aperto, in forma di grandi rettangoli di prato delimitati da siepi formali. Grande importanza era stata attribuita al viale centrale di cipressi e lecci, da cui partivano due viali laterali che attraversavano l'area boschiva e si ricongiungevano in prossimità della villa. Il primo tratto del viale era scandito da cipressi centenari preesistenti, continuava poi oltre la fattoria, il cortile, la villa, l'adiacente piscina e la terrazza a E, proseguendo per tutto il parco fino a perdersi verso l'orizzonte. Il progetto prevedeva infine un gioco di aperture di finestre e porte, che avrebbe consentito una visione prospettica del viale, mai interrotta dalla presenza degli edifici.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Non sono stati realizzati alcuni percorsi secondari, il campo da tennis e la piscina. Il mancato completamento del progetto è forse dovuto alla vendita della tenuta di Fassia nel 1941.

Committente Mario Ruspoli (1867-1963) principe di Poggio Suasa. Possedeva in Umbria il Principato di Parrano, antico feudo della famiglia Maescotti imparentata con i Ruspoli. Fra il 1936 e il 1937 acquistò la tenuta di Fassia a Gubbio e la Villa des Vergers a San Lorenzo in Correggiano (Rimini).

Collaborazioni professionali Arch. Nello Baroni, ragioniere Bettini, amministratore del principe Mario Ruspoli.

Ditte e vivai coinvolti Vivaio Martino Bianchi, Pistoia.

Giardinieri Signor Mechetti, giardiniere e collaboratore di fiducia di Porcinai, coadiuvato da Bruno Stianti.

Documentazione Corrispondenza scambiata da Porcinai con il committente, l'amministratore della tenuta e il giardiniere nel biennio 1937-38. Due disegni di progetto; sette dettagli progettuali; vari schizzi. Ventuno fotografie.

POSTERIORI AL PROGETTO

La tenuta di Fassia, acquistata nel 1943 da Sena-

tore jr. Borletti, detto Cicci, è stata ereditata nel 1973 dalla figlia adottiva Elena Mancini che vi risiede; il parco, sostanzialmente conservato nell'assetto conferitogli da Porcinai, è stato interessato da saltuari interventi di manutenzione delle piante.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Fassia, Gubbio (PG).

Superficie giardino ca 2 ha.

Superficie del possesso 500 ha.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Società Agricola Tenuta di Fassia S.S. 298.

Strumenti di tutela PRGC Parte strutturale - crinale di preminente interesse paesaggistico PRGC Parte strutturale - vincolo faunistico. La villa è classificata come: Bene immobile di interesse storico, architettonico e culturale (art. 33 comma 5 L.R. 11/05): edilizia rurale.

Dichiarazione interesse culturale Per il giardino è in atto la procedura per il riconoscimento di interesse storico.

Nel Piano Urbanistico Territoriale Regionale (2000) Villa Fassia è stata catalogata con il n. 197 tra le ville di particolare rilievo architettonico e paesaggistico.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR)

In base a quanto indicato dal Piano Paesaggistico Regionale (Quadro di Assetto - Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali EP 8.12 sc Eugubino), l'area occupata dal giardino di Villa Fassia ricade nel Paesaggio Regionale definito come Paesaggi a dominante Storico-Culturale 2.sc Eugubino. In base a quanto indicato dalla Carta



1

delle Unità Ambientali-Paesaggistiche dell'Umbria, il giardino di Villa Fassia rientra nel Paesaggio Antropico - Sistema dei Substrati Alluvionali Attuali e Recenti - Unità ambientali dei rilievi collinari e montani - Aree agricole dei rilievi collinari con coltivazioni annuali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

In base a quanto indicato nelle Norme Tecniche di Attuazione, Parte strutturale del PRGC di Gubbio (2011), Villa Fassia è inserita nel sistema collinare prospiciente la piana di Gubbio (Quinte collinari della Piana), che si distingue per una maggiore densità di edifici storici, ville e palazzi con le relative pertinenze rurali e infrastrutture di accesso, e per una trama agricola più fitta e con maggior prevalenza di colture, interrotte generalmente dalla vegetazione boscata lungo gli impluvi dei corsi d'acqua che scendono verso la piana.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

Il Paesaggio Regionale "Eugubino" comprende i territori definiti a oriente dai ripidi rilievi calcarei e a occidente dai modesti rilievi collinari arenacei e marnosi, che racchiudono la vasta conca intermontana di Gubbio (pianura Eugubina).

Particolari L'area collinare su cui si sviluppa il giardino di Villa Fassia è caratterizzata da una costituzione geologica a prevalenza di formazioni arenacee e marnoso-arenacee risalenti al Miocene.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Morfologia composta caratterizzata dalla presenza di versanti in pendenza, terrazzamenti e aree pianeggianti.

Esposizione E e SE.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino l'area urbana di Gubbio appare frammentata dalla vegetazione.

Dall'esterno il parco di Villa Fassia appare come una collina boscata, sia provenendo da Perugia che da Gubbio, percorrendo la strada statale 298 Eugubina che collega le due città.

1. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Nel suo insieme l'impianto planimetrico generale presenta una conformazione irregolare di tipo quasi pentagonale dovuta, in parte, anche alla collocazione del parco sulla sommità di un piccolo crinale ai bordi sud-occidentali della conca di Gubbio, a 435 m slm. Il giardino si sviluppa intorno alla villa. Sono ancora individuabili 4 settori principali:

- a S è presente la stanza all'aperto con il belvedere, caratterizzata da un disegno geometrico e collocata più in basso rispetto al piano della villa, il pergolato e il viale di destra;
- a E è presente la terrazza, caratterizzata da una zona a prato e da belvedere, a cui si accede mediante una scala, e il viale centrale erboso;
- a N è presente il viale di sinistra;
- a O è presente il viale dei cipressi centenari.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

A Fassia Porcinai mantiene e consolida la struttura originaria del parco, utilizzando inserzioni 'coraggiose' di spazi di matrice contemporanea (il roseto, le terrazze). Dallo studio della planimetria è evidente anche l'attenzione prestata dal progettista all'intercettazione delle visuali principali e alla costruzione di un sistema di relazioni visive e funzionali che si appoggia sul disegno preesistente, potenziandolo.

Un "bellissimo Leccio" secolare costituisce l'elemento ordinatore della partizione con siepi formali del terrazzo a prato ad E della villa e per inserirlo nella composizione Porcinai ha provveduto da innalzare il piano di campagna costruendo un terrapieno sostenuto da un alto muro. Al principe Ruspoli che aveva bloccato i lavori per il timore che l'albero rimanesse soffocato, Porcinai rispondeva assumendosi ogni responsabilità "per la vita e bellezza della pianta di Leccio [...] sicurissimo che il risultato sarà assai superiore ad ogni attuale previsione".

Forme dell'acqua

Il "Laghetto delle ninfee", nel lato SE del parco, di forma irregolare, deriva da uno scavo ed è alimentato da condotte. Sono presenti esclusivamente i materiali (terra e roccia) derivanti dallo scavo.

Percorsi

Viale centrale: taglia da E a O l'intero parco; viale di sinistra: presente lungo il lato N; viale di destra: presente lungo il lato S; vialetti e sentieri secondari: disseminati su tutta l'area del parco.

Il viale centrale presenta una forma e un andamento pressoché rettilinei, gli altri viali e i sentieri secondari presentano un andamento irregolare.

Il viale centrale è principalmente costituito da terra battuta, ghiaia e pietrisco; procedendo verso la villa si trasforma in un viale erboso che prosegue oltre quest'ultima fino al lato O, dove si conclude tra due filari di cipressi centenari. La pavimentazione degli altri viali e dei sentieri secondari è costituita principalmente da ghiaia e pietrisco.

Porcinai decide di mantenere e consolidare la struttura preesistente del giardino storico, organizzata intorno al duplice filare dei cipressi, che nel progetto del '37 viene sottolineato e potenziato dalla creazione del cerchio conclusivo e dalla definizione del viale erboso che prosegue, oltre la villa, l'assialità già stabilita dal disegno precedente. L'asse principale viene ulteriormente rinforzato dalla realizzazione del nuovo viale di accesso che riprende in modo speculare la traccia storica e termina con un cancello e un'edicola di cipressi (che ricordano il tema della Gamberaia). Anche il viale erboso richiama il *bowling green* della Gamberaia.

Elementi vegetali

Alberature: con esemplari di *Cupressus sempervirens* in corrispondenza dell'inizio del viale centrale (cipressi centenari) a O, del cancello del viale centrale all'estremità E del parco e lungo il viale di sinistra sul lato N del parco; con esem-

plari di *Quercus ilex* in prossimità del cancello sul lato E del viale centrale; con esemplari di *Tilia cordata* e *Aesculus hippocastanum* lungo il viale di sinistra sul lato NO del parco; con esemplari di *Quercus robur* (per le macchie e le scarpate) a S della villa. Esemplari isolati o in gruppi di *Pinus pinea*, *Pinus nigra* subsp. *nigra* (pino austriaco), *Robinia pseudoacacia* var. *pyramidalis*, *Cedrus deodara*, disseminati su tutta l'area del parco. Spalliere sempreverdi realizzate con *Quercus ilex* (in forma arbustiva), *Buxus sempervirens*, *Arbutus unedo*, *Rhamnus alaternus* e *Viburnum tinus* presenti in corrispondenza della stanza a S con il belvedere e della terrazza ad E. Spalliere spoglianti realizzate con *Ligustrum vulgare* e *Syringa vulgaris*, presenti in corrispondenza della stanza a S con il belvedere e della terrazza a E.

Siepi formali realizzate ricorrendo al *Buxus sempervirens* presenti in corrispondenza della stanza a S con il belvedere e della terrazza a E. Roseti realizzati con *Rosa chinensis* "Mutabilis", *R. bengalensis*, e *R. "American Pillar"* a S della villa. Boschetto misto con esemplari arborei di *Quercus ilex*, *Olea europaea*, *Pinus pinea* ed esemplari arbustivi di *Arbutus unedo* e *Spiraea* sp. ubicati a ridosso del viale centrale a E della villa. Viale erboso presente lungo il viale centrale. A S della villa sono presenti degli esemplari centenari: una serie di cipressi che formano l'inizio del lungo viale centrale, preesistenti al progetto; un grande leccio e un cedro.

Elementi decorativi

Scalinate realizzate in pietra, ordinata ad una cava locale. Lastrici in pietra con forme regolari o ad *opus incertum* (detto anche "pietra a mosaico incerto"). Dalla pergola adiacente al lato S della villa si accede con una scala in pietra al prato terrazzato della stanza a mezzogiorno; la nicchia alla base del terrazzamento in *opus incertum* ripropone i modelli figurativi dell'architettura vernacolare della tradizione attraverso l'uso di muratura regolare abbinata ad *opus incertum* e di propor-

zioni e finiture di tipo 'rustico'. Sedile in prossimità del roseto: in muratura e pietra.

Edifici e manufatti

La villa, realizzata nel 1869 su una struttura preesistente di cui non restano tracce, era caratterizzata da semplici fasce di cornici sotto le finestre dei primi due piani e da una fascia decorativa con stucchi che inglobava le finestre del sottotetto. La tipologia decorativa dei prospetti era ripetuta in forma semplificata nell'adiacente complesso della fattoria.

Nel 1937 l'intervento di "riattamento" dell'arch. Nello Baroni, che aveva elaborato tre diverse soluzioni, si è concretizzato nella riduzione delle cornici ai soli marcapiano, nella sostituzione delle finestre ogivali con aperture rettangolari, nell'eliminazione dell'altana, conferendo alla villa un carattere di sobria eleganza che richiama la tipologia delle residenze signorili nella campagna toscana. Scomparse la torre e le finestre in stile gotico, venne addossato alla costruzione preesistente un intero corpo di fabbrica con il loggiato alla base.

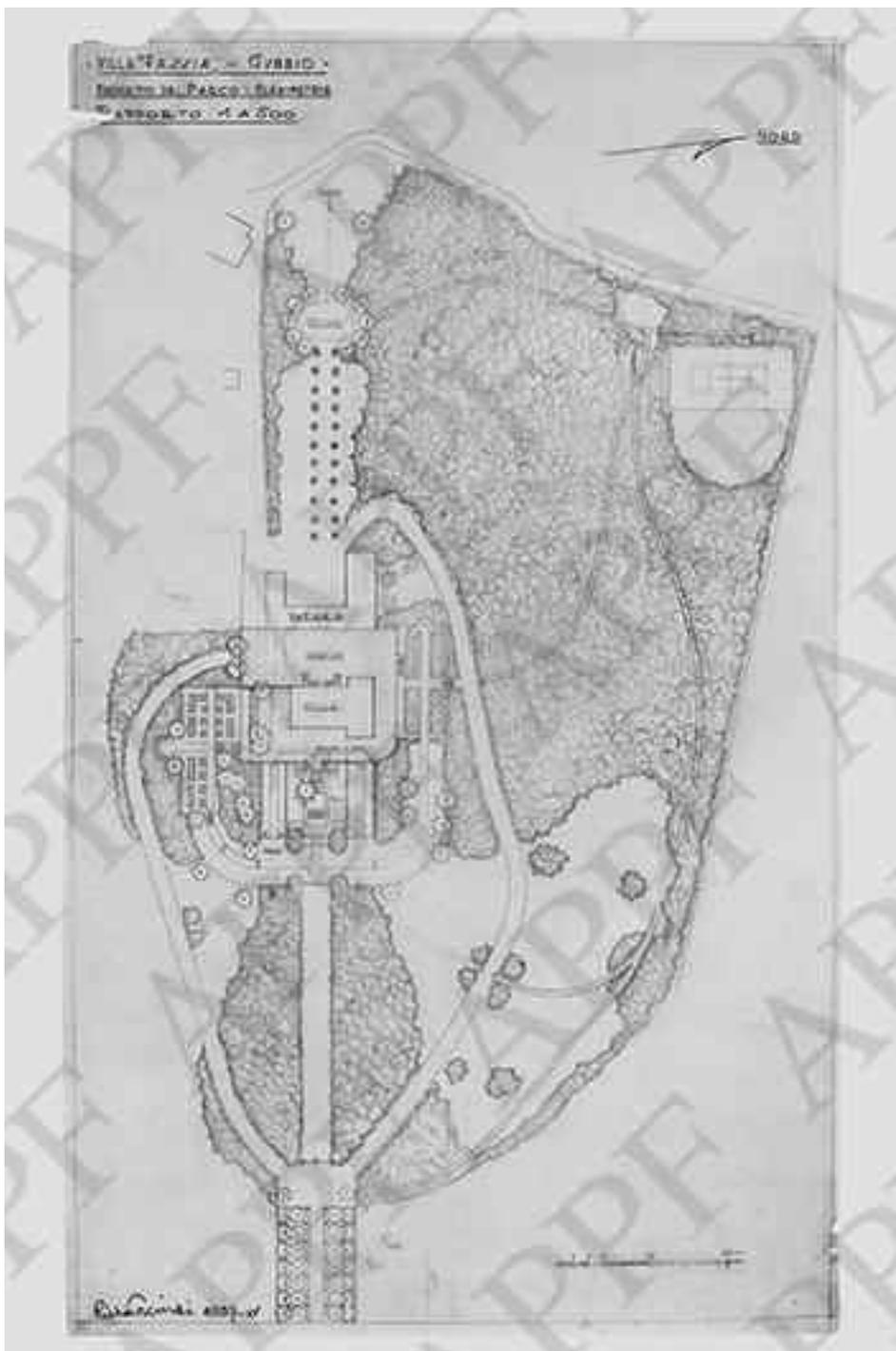
Gli edifici realizzati in pietra e malta cementizia presentano le superfici esterne a intonaco.

Trattamento dei limiti

Recinzione non continua in rete metallica e paletti di legno.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale L'intervento del paesaggista è ancora visibile ma non in tutte le parti del parco, poiché negli anni la sua struttura si è modificata, in parte per la naturale evoluzione della vegetazione e in parte per gli interventi operati dai proprietari. Nel giardino molti esemplari arborei sono cresciuti senza un'appropriata gestione agro-



2. APPF: Villa Fazzia - Progetto del parco, Planimetria, 1:500, 1937

corrispondenza della terrazza a E sono attualmente evidenti tracce della copertura di una vasca, ma non è chiaro se sia stata fatta costruire da Porcinai o se invece sia stata creata successivamente.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai

Nell'area corrispondente al lato N della villa, dove è presente lo spiazzo della cantina, il tappeto erboso e le siepi formali sono state sostituite da una pavimentazione in ghiaia, mentre la scala che garantiva l'accesso alla villa è stata rimossa. Intorno alla fine degli anni cinquanta sono stati messi a dimora numerosi esemplari di tigli e ippocastani lungo il percorso dei due viali laterali.

La famiglia degli attuali proprietari ha inoltre ultimato il viale di destra, che passa sotto il belvedere, con ulteriori e successivi trapianti di tigli, cipressi, querce, pini e lecci e la messa a dimora di quattro tassi a portamento colonnare nella stanza esposta a S. Negli anni ottanta è stata costruita, a S del viale dei cipressi centenari, una struttura di accoglienza.

Valutazione sullo stato generale attuale

Il progetto d'insieme coincide solo parzialmente con la sistemazione attuale, anche se strutturalmente è ancora riconoscibile il progetto originario. I manufatti architettonici, progettati da Nello Baroni, come la villa, la fattoria, la pergola, le scale e la cantina, non hanno subito modificazioni di rilievo e anche gli interventi paesaggistici di Porcinai, come il viale centrale e quelli laterali, la terrazza e le stanze, sono ben individuabili, ma questi hanno subito modificazioni nel tempo, non solo perché costituiti da organismi viventi, ma anche per gli interventi successivamente apportati. Occorre anche considerare che, durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, gli interventi di manutenzione del giardino sono stati sporadici. Le cause delle criticità oggi presenti nel giardino sono costituite dall'eccessiva densità di vegetazione, dall'incremento numerico degli esemplari arborei e arbustivi e dal

2

nomica, altri sono aumentati di numero. In corrispondenza dello spiazzo della cantina sono ancora presenti i cedri e la *Robinia pseudoacacia* var. *pyramidalis* voluti dal paesaggista, ma non è più visibile l'apertura "a imbuto" verso Gubbio e il monte Ingino perché coperta dalla densa vegetazione sviluppatasi all'esterno del viale. La stanza esposta a S è rimasta intatta per quanto riguar-

da la forma, ma al posto di siepi geometriche di rose e lillà è presente solo un'area a prato, con quattro tassi colonnari e con molte piante di lillà collocate sia sulla stanza che intorno ad essa. Nella zona a belvedere non sono più presenti i cipressi che lo delimitavano. La stanza posta a S della villa, progettata come spazio aperto, risulta quasi del tutto chiusa da una siepe squadrata. In

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

precario stato fitosanitario di molti esemplari. Nell'area adiacente alla villa gli esemplari presentano una situazione fitosanitaria migliore rispetto a quella delle piante progressivamente più lontane. In particolare, nel viale centrale sotto la terrazza a E e in prossimità della stanza a S, molti esemplari hanno subito eccessivi interventi di potatura con conseguente emissione di numerosi polloni e presenza di ampie zone con evidente callo di cicatrizzazione. In tale zona, inoltre, gli alberi manifestano sintomi da stress dovuti a un'eccessiva densità di impianto; nelle zone progressivamente più distanti dalla villa si nota, invece, la presenza di esemplari eccessivamente senescenti e colpiti da diverse patologie fungine (cipressi secolari colpiti da cancro). La terrazza a E presenta un belvedere sovrastato da un enorme leccio, ora malato e a rischio di schianto, le cui radici hanno danneggiato la pavimentazione. In buono stato di conservazione le strutture e gli elementi idrici.

Modificazioni nel paesaggio circostante

Lievi e limitate a un'espansione insediativa che ha interessato l'area pianeggiante circostante.



3



4



5



6

MANUTENZIONE E PROTEZIONE

La manutenzione ordinaria è effettuata dal giardiniere di Villa FASSIA, signor Moreno Bianconi.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Loc. Santa Maria Maddalena, 46 - 06024 Ponte d'Assi, Gubbio (PG).

Apertura al pubblico

Su richiesta.

Accessibilità con trasporti pubblici Autobus della linea urbana di Gubbio.

Contatti <http://tenutadifassia.it/>
info@tenutadifassia.it

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Diocesi di Gubbio, Archivio storico diocesano, in: *Fondo pergamene*, a. 1226; *Istromenti*, aa. 1593, 1598; *Beneficialia*, a. 1842; P. Sella (a cura di), *Visite pastorali*, aa. 1736, 1863, Città del Vaticano 1952; *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Umbria*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, MCMLII, pp. 176, 194, 206, 217; Regione Umbria - IRRES, *Dorsale appenninica Centro-Nord. Ricerche per la progettazione di una rete di itinerari turistici e ecologici*, Perugia 1995, p. 196.

I. Ceccarelli, *Villa FASSIA, Comune di Gubbio, e la sua tenuta*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia, a.a.

2001-02; *Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio. Atti del ciclo di seminari sulla figura e sulle opere*, Facoltà di Agraria Perugia, Garden Club Perugia, Centro Stampa Provincia di Perugia, ottobre 2002; T. Grifoni (a cura di), *Natura, Scienza e Architettura. L'eclittismo nell'opera di Pietro Porcinai*, Firenze 2006, pp. 87-90; M.C. Cecchini, *Porcinai in Umbria: il Parco e la Villa nella tenuta FASSIA a Gubbio*, tesi di laurea, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Standardi, a.a. 2006-07; G. Sanipoli, L. Rossi, F. Cece, *Rossi: Storia di un archivio fotografico*, Gubbio 2010.

7. Facciata principale della villa

8. Stanza all'aperto con siepi formali di *Buxus sempervirens*

9. Un esemplare secolare di *Quercus ilex*, elemento ordinatore del giardino formale

10. Viale d'accesso alla villa





8



9



10



- 11. *La pergola con il colonnato in pietra serena*
- 12. *Viale di Cupressus sempervirens a O della villa*
- 13. *Laghetto delle ninfee*



12



13

3. PONTE FELCINO PROPRIETÀ S. GUELPA GIARDINO GUELPA

Ubicazione Ponte Felcino, Perugia

Redazione scheda M. Fresa, E. Cereghini, L. Giacchè

Ricerche archivio L. Giacchè

Sopralluogo 28 agosto 2012 (M.B., E.C.)

Status Realizzato

1. APPF: Ponte Felcino - Proprietà S. Guelpa. Progetto del giardino, 1:200, 1938

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Nel periodo 1937-38, Silvio Guelpa, direttore del Lanificio di Ponte Felcino (Perugia) di proprietà della moglie Maria Bertotto, fece costruire, su un lotto di terreno agricolo di fronte al Lanificio, una villa per residenza familiare, al posto di una casa colonica con annessa fornace, su progetto dell'ing. Alfiero Fucelli. Sull'origine del rapporto di committenza per la progettazione del giardino della villa, affidata a Porcinai, non sono state rintracciate informazioni né in Archivio Porcinai, né in altre fonti.

RELATIVE AL PROGETTO

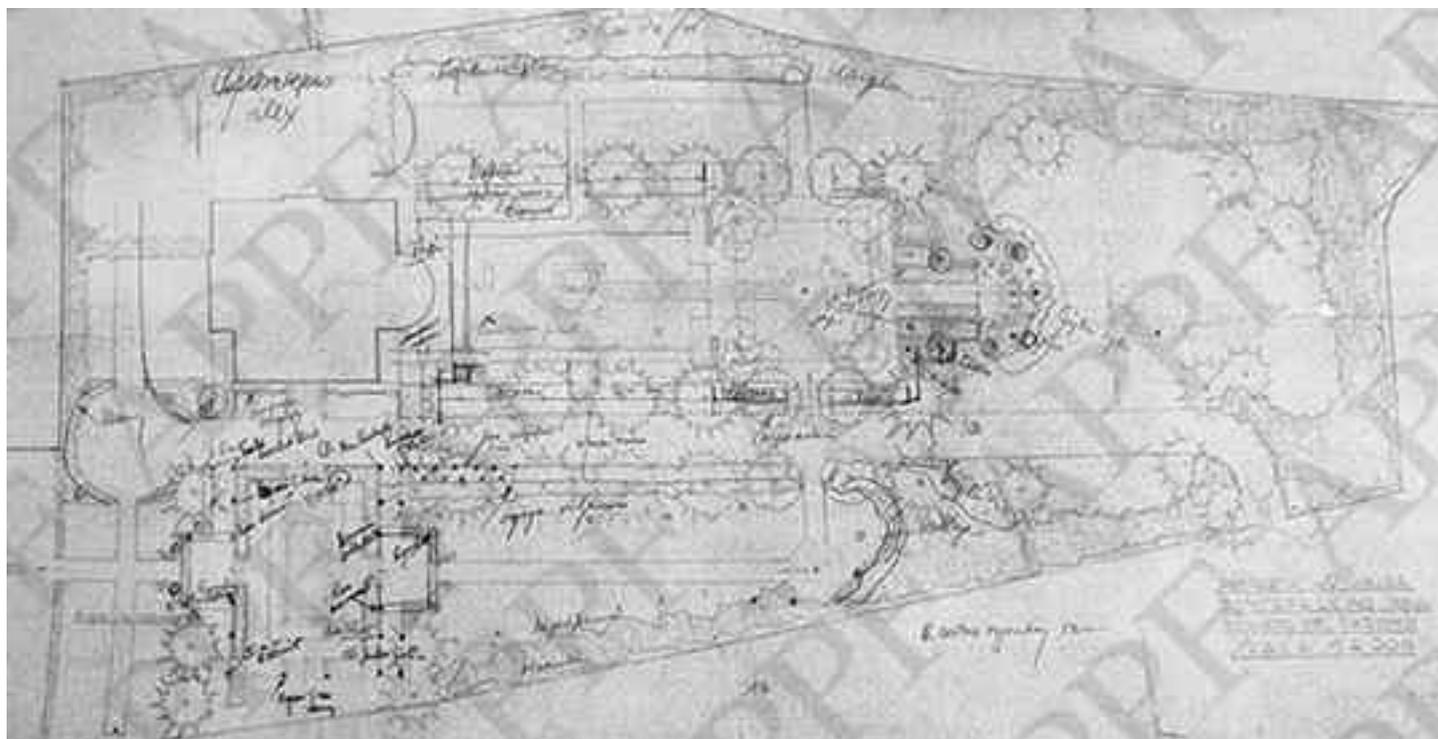
Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 505; *Disegni in rotolo*, "Guelpa".

Nome del progetto Ponte Felcino-Proprietà S. Guelpa.

Cronologia dal 12/01/1938 al 24/04/1942.

Descrizione sintetica del progetto Il percorso progettuale si è sviluppato in tre fasi: nella prima, databile fra il gennaio e il marzo del 1938, Porcinai ha elaborato una soluzione per il giardino della Villa Guelpa assumendo il percorso carrabile di accesso alla residenza come asse ordinatore dell'area, che veniva divisa nettamente in due parti, ognuna con una propria autonomia compositiva. Il breve tratto iniziale del viale, che entrava in curva nel giardino, attraversava un'ampia zona a prato delimitata da una fitta siepe arbustiva, di specie non indicate nel progetto, su cui emergevano dieci *Pinus pinea*, due dei quali segnalavano l'ingresso nel giardino formale, in cui l'andamento rettilineo del viale veniva replicato

negli allineamenti, paralleli e ortogonali, dei percorsi pedonali pavimentati in cemento graffiato a imitazione della pietra. Nella parte superiore, il giardino prendeva origine dal lato NE della villa, assumendo in larghezza la stessa misura, ed era composto da due aree a prato, la prima rettangolare, la seconda quadrata con due vasche centrali unite da un canaletto. Questi spazi erano delimitati dai percorsi pedonali che si sviluppavano ai bordi e che, ricongiungendosi dopo il giardino quadrato in un percorso centrale, terminavano in un'edicola che richiamava la curvatura della parete dell'abitazione. Nella parte inferiore, in asse con l'ingresso della villa nel lato opposto del viale, un ampio rettangolo, delle stesse dimensioni dell'abitazione, conteneva una vasca per le piante acquatiche incorniciata dal prato, con due esedre ai lati (in particolare quella di destra, perfettamente



allineata con il lato nordorientale della villa, ne replicava il motivo curvilineo), da cui si dipartivano, in direzioni opposte, due percorsi rettilinei: a S verso il frutteto e a N verso la colombaia. Queste rigorose rispondenze geometriche venivano modificate nella successiva tavola che riportava le indicazioni delle piantumazioni (elencate nel preventivo del Vivaio Bianchi del marzo 1938) manoscritte a matita sulla copia cianografica del progetto. Il cambiamento riguardava soprattutto l'area della vasca, dove il pergolato rettangolare sostituiva il semicerchio delle esedre.

In una seconda fase, sul finire del 1938, Porcinai elaborava una nuova sistemazione, rappresentata nella tavola denominata *Distribuzione delle Piante*, inserendo nella fascia centrale del giardino, sia sopra che sotto il viale di accesso, molte piante in vaso su grandi fioriere quadrate. Nella parte su-

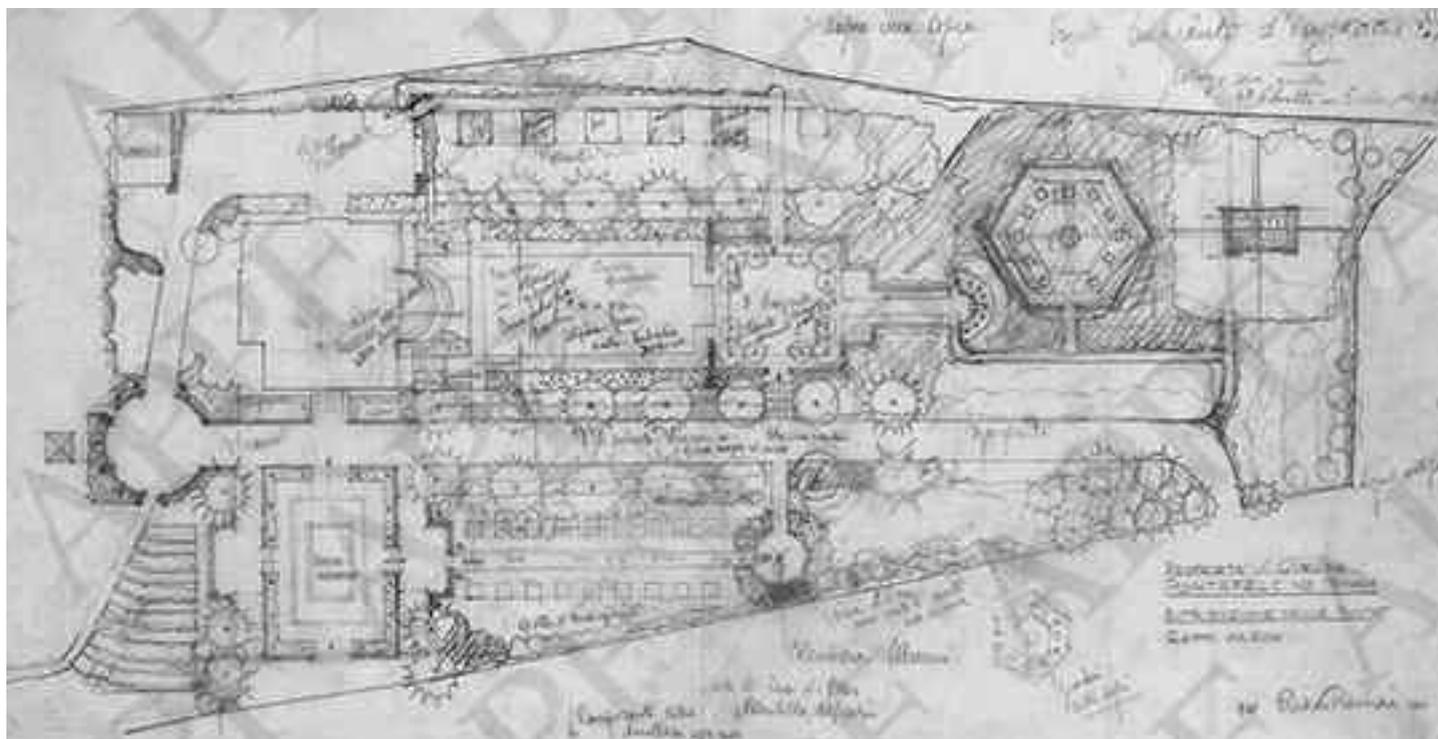
periore del giardino veniva eliminato il percorso dell'acqua fra le due vasche, una quadrata al centro del prato rettangolare e l'altra tonda al centro del prato quadrato, ma la modifica più consistente riguardava la parte iniziale del giardino: nell'area che era stata lasciata libera a prato venivano inseriti, con uno schizzo a mano libera, sia il pollaio che l'esagonale "giardino delle api", senza alcuna indicazione delle piantumazioni da eseguire.

L'accresciuta densità della popolazione vegetale era analiticamente elencata nei preventivi sottoposti al committente nel novembre 1940 dal Vivaio Bianchi, in quella che può essere considerata la terza fase del progetto, che non è però supportata da disegni con la localizzazione delle piantumazioni. La lettera inviata a Porcinai da Guelpa nel 1942, che si dichiara soddisfatto dei

lavori eseguiti, e la risposta di Porcinai a quietanza del compenso ricevuto, attestano il completamento dell'opera.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Non è presente in archivio la documentazione relativa al giardino realizzato. Le poche informazioni disponibili sui lavori eseguiti sono desumibili dalle lettere inviate a Porcinai dal giardiniere Pauletich e permettono di seguire alcune fasi della realizzazione dei lavori che più volte sembrano discostarsi dal progetto originale. In particolare, il giardiniere segnala alcune modifiche apportate dall'ing. Fucelli delle quali Porcinai "non rimarrà molto contento", mentre per quanto riguarda la disposizione delle piante si attiene rigorosamente al disegno progettuale e in mancanza di indicazioni, preferisce rinviare la piantumazione solo al ricevimento di precise direttive.





3

I rapporti epistolari con Pauletich sostituivano le visite di Porcinai sul campo perché, come ebbe a scrivere a Guelpa il 28 ottobre 1938, “l’occasione di passare spesso da Pontefelcino, per il momento non ce l’ho più perché il Principe Ruspoli proprietario a Gubbio ha voluto momentaneamente sospendere, per prima realizzare un grande parco in altra sua tenuta a Rimini, ed è là che sto ora andando”. Si trattava della Villa des Vergers a San Lorenzo in Correggiano e l’assorbente impegno nella sistemazione del parco (1938-39) ha impedito a Porcinai di seguire con assiduità la fase finale della realizzazione del giardino Guelpa.

Committente Giacomo Silvio Guelpa, perito tessile biellese, aveva costituito agli inizi del Novecento con altri soci la ITI, Industrie Tessili Italiane con sede a Torino, che nel 1919 acquistò il Lanificio Bonucci di Ponte Felcino.

Guelpa assunse la direzione dello stabilimento, che mantenne anche quando la ITI fu rilevata (1923) dal gruppo tessile dell’industriale biellese Modesto Bertotto, avendo sposato nel 1921 la figlia del nuovo proprietario.

Guelpa è stato il primo presidente dell’Associazione Industriali di Perugia dal 1944 al 1950.

Collaborazioni professionali Alfiero Fucelli, di Ponte Felcino, Perugia, ingegnere di fiducia di Guelpa, incaricato anche degli interventi di ammodernamento del Lanificio.

Ditte e vivai coinvolti Vivaio Martino Bianchi, Pistoia.

Giardinieri Bruno Stianti e Mechetti, impegnati prevalentemente a Villa Fassia, e, soprattutto, Pauletich.

Documentazione Un interessante carteggio tra Pietro Porcinai e il giardiniere Pauletich sulla piantumazione delle nuove specie ordinate per la realizzazione del progetto; elenchi di piante e preventivi del Vivaio Martino Bianchi di Pistoia; carteggio tra il paesaggista e la proprietà.

Sei disegni su carta e su lucido, di cui quattro planimetrie generali relative ai due progetti a scala 1:200 e due disegni esecutivi della vasca a scala 1:100 e 1:10.

Nell’archivio non ci sono immagini fotografiche del sito.

POSTERIORI AL PROGETTO

Alla morte di Silvio Guelpa, avvenuta nel 1950, la villa continuò ad essere abitata dalla famiglia, fino alla morte dei figli (Mario nel 1975 e Giancarlo nel 1998).

Il Lanificio, nel frattempo, dopo tormentate vicissitudini proprietarie (dal 1972 al 1996 fu rilevato da Umberto Ginocchietti), è stato acquisito da Manrico Calzoni, imprenditore perugino che aveva costituito la società “Manifatture associate di Ponte Felcino 1862 SpA”, incorporando anche la villa. Nel “giardino quadrato” è stato costruito un modesto edificio a capanna per l’esposizione e la vendita dei prodotti del Lanificio, successivamente ampliato con una veranda. Questa struttura è utilizzata da una decina d’anni come nido d’infanzia gestito da un’organizzazione privata e una parte del giardino è stata adattata a parco giochi per i bambini.

Tutto lo spazio che ospitava la vasca delle piante acquatiche attorniate dal prato è stato pavimentato e nella parte centrale è stato installato, su una piattaforma, un vecchio macchinario del Lanificio in memoria dell’attività svolta dall’adiacente complesso industriale.

La villa è da tempo abbandonata e la manutenzione del giardino è limitata allo spazio di pertinenza dell’asilo nido.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Ponte Felcino, Perugia.

Superficie giardino ca 7000 m².

Superficie del possedimento ca 9000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

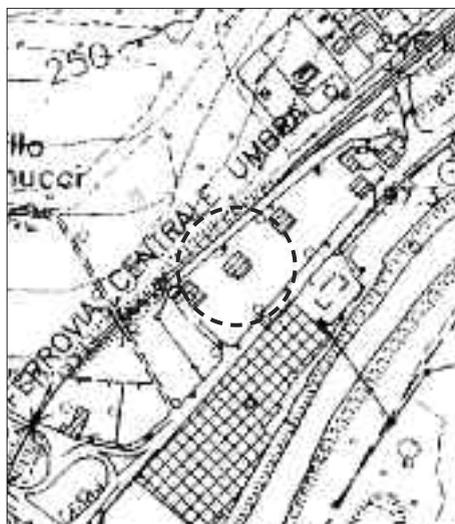
Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Area sottoposta a vincolo idrogeologico e a vincolo Legge ex 1497.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Regione Umbria.



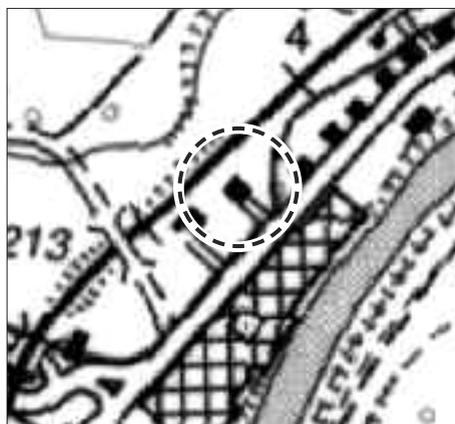
4



5



6



7

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto del Piano Paesaggistico Regionale, il giardino localizzato nel Comune di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugia).

Tale Paesaggio regionale "Perugino" comprende i territori collinari e pianeggianti dell'Umbria centrale alla confluenza tra le valli Tiberina e Umbra. In particolare tale giardino rientra nella struttura identitaria 1.SS.2, caratterizzata dalla presenza del fiume Tevere e dagli insediamenti produttivi storici quali il Lanificio di Ponte Felcino che è precisamente antistante tale giardino.

La Valle del Tevere, in particolare, costituisce un importante complesso di elementi naturali, rurali e insediativi che lungo i corridoi fluviale e infra-

strutturale hanno trovato importanti fattori di aggregazione e sviluppo. Tale paesaggio è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con un'eccezionale valenza culturale e simbolica.

Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area in cui è localizzato il giardino rientra nell'unità di paesaggio 7N - Zona pedemontana a N di Perugia. Tale paesaggio in seguito alla relativa vicinanza alla Valle del Tevere e alla città di Perugia, risulta caratterizzato da una più marcata presenza antropica sul territorio, che si esplica soprattutto in forme di urbanizzato diffuso, che non

4. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

7. Istituto Geografico Militare, 1990

hanno una consistenza e una densità di paesaggio urbano, ma che compromettono, comunque, l'immagine di ruralità dell'area.

Il paesaggio collinare, soprattutto nella fascia pedemontana, anticamente caratterizzato dalla policultura, evidenzia oggi la sostituzione dei seminativi arborati con seminativi semplici e in alcuni casi da colture arboree specializzate (oliveti e vigneti in misura minore).

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area pianeggiante è costituita da terreni alluvionali di golena, caratterizzati da depositi ghiaioso-sabbiosi del secondo e primo ordine dei terrazzi, elevati da 15 a 50 m ca sull'alveo attuale.

Le rocce affioranti appartengono alla formazione sedimentaria della Marnoso-Arenacea, la cui diffusa presenza determina una morfologia contraddistinta da versanti acclivi, un'elevata densità di drenaggio superficiale, un reticolo dendritico e profonde incisioni, che comunque, anche per la netta prevalenza dei terreni arenacei, non giungono a determinare le tipiche forme dei calanchi.

Disponibilità idriche L'area è molto vicina a quella di pertinenza del bacino idrografico del fiume Tevere ma non rientra in essa, è comunque sottoposta a vincolo idrogeologico e rientra nei sistemi insediativi industriali.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino che si trova lungo la strada che attraversa l'abitato di Ponte Felcino, in prossimità della riva destra del Tevere, occupa un terreno quasi pianeggiante, con esposizione N-E/S-O.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

A SO, gli alberi del viale d'accesso alla proprietà inquadrano la vista sul colle di Monticelli, mentre a SE, si intravede l'antica ciminiera del complesso industriale dell'ex stabilimento Guelpa.

Dalla via Giacomo Puccini si percepisce la vegetazione che si sviluppa al di là della cancellata, ai limiti del giardino. L'entrata è segnalata dal cancello d'ingresso.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico L'area del giardino, rettangolare, divisa in due parti distinte dal viale d'accesso e caratterizzata nella parte destra dalla presenza di diversi esemplari di cedri, forma l'asse longitudinale della composizione. Nella parte superiore, leggermente rialzati rispetto al piano del percorso carrabile, si trovano la villa, punto di vista ordinatore di un asse prospettico ideale, un prato ad essa prospiciente, un edificio di recente costruzione adibito ad asilo per l'infanzia circondato da un piccolo ma fitto boschetto di lecci con antistante una radura costituita da diversi esemplari di cedri del Libano. Questi elementi e spazi sono allineati lungo l'asse longitudinale. La parte inferiore del giardino è occupata da un grande parcheggio e da uno spazio regolare organizzato intorno a un macchinario tessile installato su una piattaforma come una scultura. Il parcheggio è delimitato da una fitta siepe di cipressi e sporadici

individui di pini e cipressi. All'estremità sudoccidentale del giardino si trova un'area con edifici di servizio dismessi, circondata da terreni agricoli con olivi e alberi da frutto. La caratteristica principale dell'impianto del giardino risiede nella posizione decentrata della villa rispetto al viale. Quest'ultimo, delimitato da pini e tigli, funge da fulcro della composizione e da asse prospettico orientato sull'elemento geografico principale del paesaggio circostante: il colle di Monticelli.

Il giardino è composto da 4 settori. Il principale è formato dal viale d'ingresso, incassato rispetto al settore superiore del giardino, delimitato da un doppio filare d'alberi, pini marittimi e tigli, e disposto al centro della proprietà lungo un asse longitudinale che funge anche da asse prospettico. Il secondo settore, che si sviluppa sopra il viale, è formato da un vasto spazio pianeggiante, originariamente a prato, che si estende di fronte alla facciata orientale della villa a una quota più elevata rispetto a quella del viale d'ingresso. All'estremità opposta dell'edificio, lo spazio è delimitato da un gruppo di conifere che, disposte in un semicerchio irregolare, forma il limite del giardino. La continuità paesaggistica di questo settore è stata compromessa dalla costruzione di un edificio prefabbricato ora adibito ad asilo con area giochi per i bambini, posto a equa distanza tra la villa e il gruppo di conifere. Il terzo settore del giardino coincide con un'area destinata a parcheggio di forma rettangolare, situata all'entrata della proprietà. La siepe che delimita l'area e che la separa dal viale d'ingresso e dalla via Giacomo Puccini è, insieme a un esemplare di tiglio, l'unico elemento rilevante di questo spazio.

Il settore del giardino più interessante dal punto di vista della composizione è quello articolato intorno a una piazzola rettangolare, lastricata in pietra, oltre l'area del parcheggio e prospiciente la facciata meridionale della villa. La piazzola, che originariamente ospitava la vasca delle piante acquatiche, è circondata da un percorso rialzato che si sviluppa su tre dei suoi lati. Al suo centro, su una piattaforma è stato alloggiato un macchinario del

vecchio Lanificio. Alla piazzola si accede per mezzo di due scale poste all'estremità dei percorsi e di una terza posta in asse con l'entrata della villa, caratterizzata da una serie di gradini, da una loggia e da un portone ligneo di eccellente fattura. L'assialità di questi elementi visti dalla piazzola conferisce alla villa una certa monumentalità.

Ai margini di questo settore, l'arch. Signorini ha costruito negli anni ottanta una scala in laterizio che conduce a una passerella metallica sopra la via Giacomo Puccini, che permette di accedere al complesso industriale direttamente dalla villa, un tempo residenza del direttore Guelpa.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Il viale di accesso alla proprietà, delimitato da alti pini e incassato nella vegetazione nella parte iniziale, forma un cono prospettico sul paesaggio circostante.

Percorsi

Oltre al viale d'accesso alla villa, si rilevano percorsi pedonali, costituiti dai vialetti che circondano la villa e delimitano il settore N del giardino, brevi scalinate che dal viale salgono alla parte superiore del giardino e scendono in quella inferiore.

Il viale d'ingresso è delimitato nella sua prima parte da una bordura in agglomerato di cemento e rocce tipo *rocaille*, poi da una bordura continua di cemento, imitazione travertino, che si ripete intorno agli alberi del doppio filare.

Nelle tavole di progetto non sono indicati i materiali da impiegare per la pavimentazione dei percorsi pedonali. Al presente, i vialetti, le scale e i percorsi sopraelevati che perimetrano la piazzola e la pavimentazione di quest'ultima sono realizzati in cemento graffiato, imitazione pietra.

Elementi vegetali

I settori sono sistematicamente delimitati da strutture vegetali di una certa qualità. In particolare si evidenziano gli esemplari vetusti di *Pinus pinaster* e *Tilia cordata* che delimitano il viale

d'ingresso e il gruppo di conifere, *Cedrus libani* che delimitano una parte dell'area antistante l'asilo.

Ai limiti della piazzuola di parcheggio, una densa siepe di *Cupressocyparis leylandii* caratterizza il paesaggio e in particolare la prospettiva sulla ciminiera del complesso industriale che si eleva al di là del giardino e della via Giacomo Puccini. Altri elementi da segnalare sono il piccolo boschetto di *Quercus ilex* che separa la proprietà dalla linea dell'ex Ferrovia Centrale Umbra, ora Umbria Mobilità, il gruppo di conifere *Cupressocyparis leylandii* e *Pinus pinaster* che formano una struttura semicircolare irregolare al termine del prato del settore N del giardino, il boschetto di *Quercus ilex* e i grandi esemplari di *Cedrus libani*.

Elementi decorativi

Oltre all'ingranaggio meccanico esposto nel giardino come scultura, si segnala il portale ligneo della villa realizzato nel 1937 che presenta un rilievo raffigurante un cacciatore, una donna e un bambino con incisa l'iscrizione: "F. Vitturini, Perugia, 1937".

Edifici e manufatti

La villa composta di piano terra e primo piano, ha una forma planimetrica e volumetrica tipica dell'architettura dell'epoca con il paramento esterno in mattoncini, successivamente intonacato. Una loggia, che protegge l'ingresso dell'edificio, caratterizza la facciata principale che prospetta sul viale. Il lato che si affaccia sul giardino presenta, al piano terra, un corpo aggettante semicircolare con finestre tipo *bowindow* che funge da balcone al piano superiore. Questa forma è ripresa nella scarpata in erba del prato. Lo spaccio aziendale, costruito negli anni novanta, oggi utilizzato come asilo-nido, è un edificio prefabbricato a un solo livello con una grande veranda ad angolo addossata a due lati.

Il pavimento e le pareti interne della loggia sono rivestiti di marmo e di travertino, mentre la scala

esterna in marmo è stata sostituita con gradini in cemento, eliminando le balaustre laterali.

La villa è stata progettata dall'ing. Alfiero Fucelli.

Trattamento dei limiti

Il giardino compreso tra via Giacomo Puccini e la linea dell'ex Ferrovia Centrale Umbra, ora Umbria Mobilità, è delimitato da una vegetazione opaca formata da siepi di essenze persistenti. Una cancellata borda via Giacomo Puccini mentre una rete metallica separa il giardino dalla via ferroviaria e dalle proprietà adiacenti.

Annotazioni

La costruzione dello spaccio aziendale ha degradato la composizione generale e quella più particolare del settore N, concepito per mettere in risalto la villa e il paesaggio retrostante. La reversibilità dell'architettura di questo prefabbricato permette d'immaginare un possibile ripristino del giardino.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

La composizione del giardino, in particolare la disposizione del viale, della villa e dei settori principali del giardino corrisponde, dal punto di vista planimetrico, al progetto. I filari d'alberi che bordano il viale d'ingresso e il giardino sono ancora esistenti.

Al contrario, le trasformazioni e gli interventi sulle strutture vegetali della parte attorno all'asilo, hanno compromesso la leggibilità del progetto.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai La costruzione dell'edificio adibito ad asilo, la creazione del parcheggio e della scala che, con la passerella su via Giacomo Puccini, permette il collegamento tra la villa e il complesso industriale.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino è aperto al pubblico ed è oggetto di una manutenzione ordinaria costante, limitatamente alla parte utilizzata. Ciò nonostante, il suolo è coperto da uno spesso strato di aghi di pino che nasconde la pavimentazione dei percorsi rendendo illeggibile parte della composizione. Più generalmente, gli aghi impediscono la crescita dello strato erbaceo. Il suolo è nell'insieme sterile. La topografia del giardino è, al contrario, conservata.

Modificazioni nel paesaggio circostante La mutazione più rilevante è quella subita dal Lanificio con la ricostruzione dopo i bombardamenti e con le successive trasformazioni.

MANUTENZIONE E PROTEZIONE

Manutenzione ordinaria Manutenzione ordinaria degli spazi adiacenti all'asilo e del parcheggio realizzata da una ditta specializzata (FM project). Recentemente sono stati realizzati controlli sanitari delle alberature e, in seguito, delle potature di sicurezza.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo

Via G. Puccini, 237 - Ponte Felcino, Perugia.

Apertura al pubblico

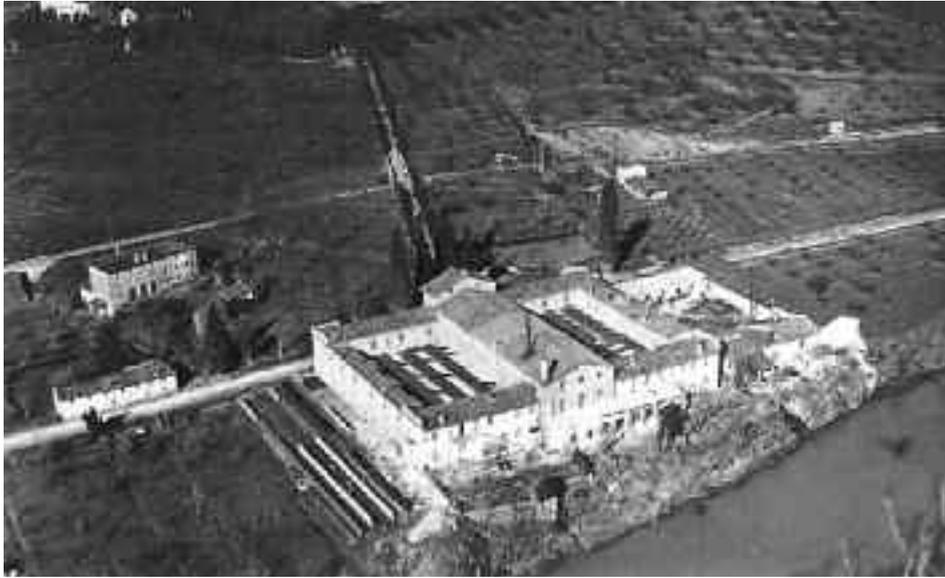
Entrata libera durante gli orari d'apertura dell'asilo.

Accessibilità con trasporti pubblici

Autobus delle rete urbana di Perugia e ferrovia.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

P.P. Vicarelli, *Il Lanificio di Ponte Felcino*, Perugia 2011, pp. 60, 68.



8. Ponte Felcino, Lanificio Guelpa, vista dall'alto; a destra, l'appezzamento di terreno agricolo, con la casa colonica e l'annessa fornace, dove è stata costruita la Villa Guelpa, 1920 ca (Fototeca ISUC)

8



9



10

9. Ponte Felcino, Villa Guelpa, particolare dell'ingresso che mostra il paramento esterno in mattoncini e la scala in marmo, 1938 ca (archivio privato)

10. Ponte Felcino, Villa Guelpa, in primo piano l'area del giardino progettato da Porcinai con la vasca delle piante acquatiche e sulla destra, il pergolato con il roseto, 1940 (archivio privato)



11. Ponte Felcino, foto aerea dell'area del Lanificio Guelpa, in basso a sinistra, la villa e il giardino progettato da Porcinai, 1950 ca (archivio privato, Tatiana Imbroglini)

11

76



12. Vista del fronte della villa. Al posto della vasca, il piazzale con al centro macchinari del lanificio assemblati a mo' di scultura

13. Vista del corpo laterale della villa con affaccio sul giardino

12



13

14. Vista del giardino dal piazzale della "ex vasca"



14

15. L'area del giardino, visto dalla villa,
su cui è sorto un piccolo edificio inizialmente utilizzato
come spaccio aziendale e oggi destinato ad asilo



15

4. PERUGIA - PROP. BUITONI VILLA BUITONI - SACCOMANDI, PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini, M. Fresa

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 22 agosto 2011 (E.C.)

Status Parzialmente realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La proprietà del sito è stata acquisita da Alba Buitoni nel 1936 (la data in ferro battuto è posta nel cancello di ingresso) trasformando la "casa di villeggiatura" in villa suburbana, su progetto dell'arch. Pietro Frenquelli, mentre il circostante terreno ad uso agricolo è stato organizzato in giardino all'italiana, sul modello del parterre preesistente davanti alla villa. Nel settembre del 1942 il marito, Bruno Buitoni, su segnalazione del prof. Torrigiani di Firenze, indirizzava una lettera a Porcinai invitandolo a visitare "il mio piccolo giardino e una scarpata sul rovescio della mia casa di campagna" con l'intento di ricevere "quei consigli che la vostra esperienza e la Vostra arte vi suggeriranno".

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 339, 501; *Disegni in rotolo*, "Buitoni"; *Fotografie*, "Buitoni".

Nome del progetto Perugia - Prop. Buitoni.

Cronologia dal 24/09/1942 al 14/12/1964.

Descrizione sintetica del progetto Il complesso iter progettuale di questo giardino si è sviluppato in tre fasi.

Nella prima (1942/46) Porcinai mantiene solo il parterre del precedente assetto, documentato da una planimetria quotata inviatagli dal committente nel novembre del 1942, e sostituisce la geometria delle aiuole attorno alla villa con alte e fitte siepi che creano percorsi suggestivi e riservati, marcati dalla piantumazione dei filari di cipressi lungo la via San Prospero e quella regolare di lecci ai lati del viale d'accesso. Nel retro della villa il confine della proprietà viene enfatizzato con un'alta siepe di *Thuja* con un passaggio arcuato al centro ed una nicchia laterale per alloggiare la "fontana del bottaio", una scultura in pietra acquistata nel marzo del 1943 dal conte Giulio Lazzone di Carrara. L'eliminazione decisa da Porcinai di gran parte degli elementi decorativi (colonnine, pila-

strini, bocce, piedestalli per anfore, ecc.) che affollavano il giardino nella precedente sistemazione, salvando solo la balaustra delle terrazze, conferiva al giardino un maggior grado di "naturalità".

La "casa di uso proprio" che fronteggiava la villa, già ridotta al solo piano seminterrato con la copertura a terrazzo leggermente rialzato rispetto alla quota del parterre, veniva organizzata a limonaia con un portico che si affacciava, in una prima soluzione del progetto, sulla piscina (con una soluzione simile a quella adottata per Villa Fontana); con una scalinata laterale si accedeva al un sottostante terrazzamento in cui era alloggiato il campo da tennis. Una seconda soluzione prevedeva invece l'organizzazione a prato dello spazio antistante la limonaia e la realizzazione della piscina abbracciata lateralmente da due scenografiche scogliere in pietra.

Nella seconda fase (1951) il progetto si concentra nell'area sottostante il terrazzamento della villa e del parterre destinando lo spazio antistante alla limonaia a campo da tennis mentre la piscina veniva alloggiata con una sinuosa forma a fagiolo circondata da vasche per piante acquatiche anch'esse con forme tondeggianti.

Nell'ultima fase (1959-62) Porcinai completa il progetto intervenendo sulla scarpata boscata ad O della villa, fino al limite della proprietà lungo il fosso della Cupa, organizzando il pendio a gradoni con sette fasce di vegetazione, in prevalenza *Quercus ilex* a cespuglio e *Quercus americana* con inserti arbustivi. Un dettagliato elenco in lingua tedesca delle specie previste con l'indicazione delle quantità, delle altezze, delle distanze e della loro collocazione nelle fasce è conservato in archivio privo però dell'intestazione della ditta e della data.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

La realizzazione del primo progetto è stata compromessa dalla guerra che non ne ha consentito la piena attuazione per la difficoltà a procurarsi le piante dai vivai. Le drammatiche condizioni del-

l'epoca sono testimoniate in una lettera inviata da Alba Buitoni a Porcinai nel novembre 1945 in cui comunica che "il giardino è ora quasi interamente coltivato ad orto" e che ogni progetto relativo alla villa "è rimandato a tempi migliori". La struttura del giardino successivamente realizzato corrisponde sostanzialmente a quella progettata tranne che per gli impianti che non hanno avuto attuazione: la piscina e il campo da tennis, come pure la pergola inserita ai margini del "cortiletto". Così come sono rimaste inattuato le sistemazioni delle aree a margine del giardino previste dai successivi progetti di Porcinai, tranne che per il rinnovo di alcune alberature, seccate dalla gelata del 1956, su consiglio del progettista. Rispetto al progetto sembrano essere stati introdotti posteriormente i due pini che, a fianco della siepe di *Thuja*, partecipano alla composizione del piazzale.

Committenti Alba e Bruno Buitoni (fino al 1946) e Franco Buitoni (1951 e 1962), esponenti di spicco di una delle più importanti famiglie della borghesia industriale di Perugia.

Ditte e vivai coinvolti Ditta Nuovi Giardini di Rafanelli, Curradini & C. di Firenze; M. Capecchi e Figli di Pistoia.

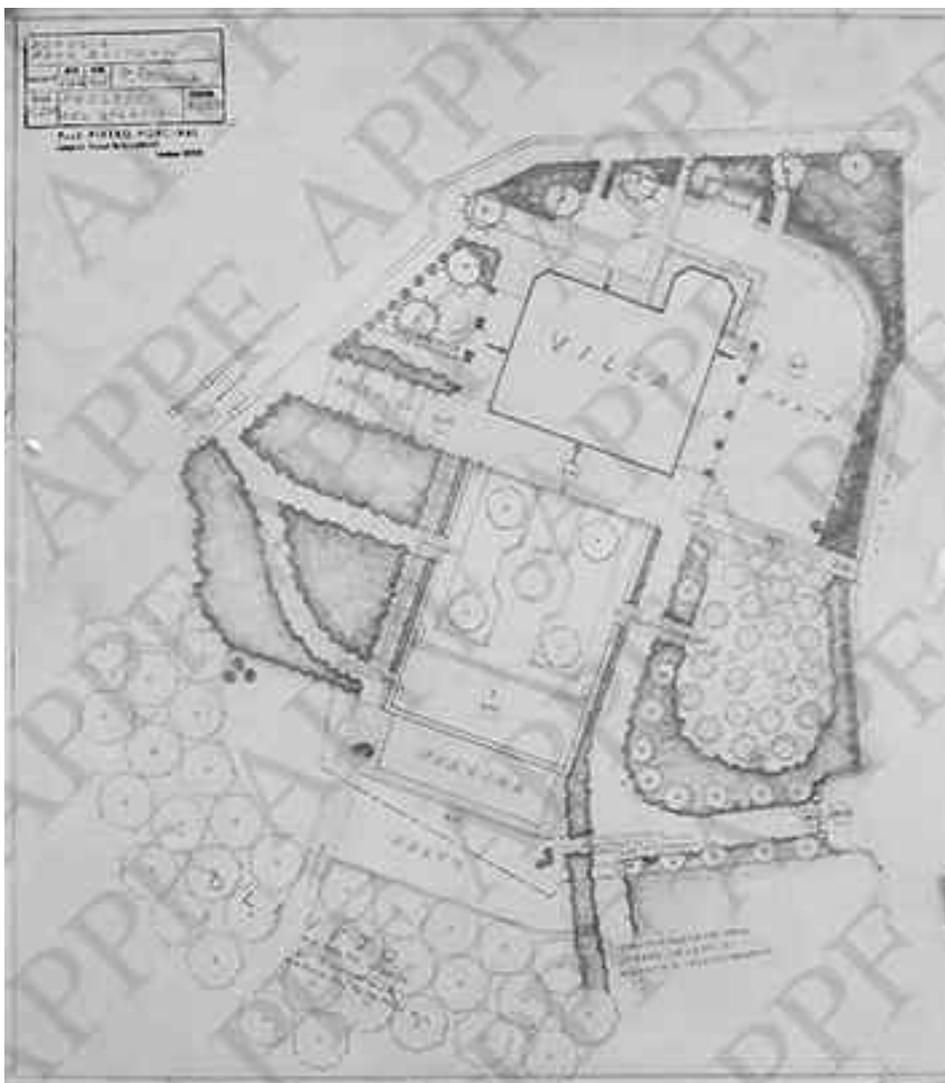
Documentazione La documentazione è soprattutto relativa alla corrispondenza tra i vari membri della famiglia Buitoni e Porcinai. Poiché la famiglia commissiona a Porcinai numerosi progetti relativi alle proprietà non solo in Umbria ma anche in Toscana, la documentazione relativa a questo progetto è stata rinvenuta in varie cartelle concernenti anche altre proprietà.

Undici disegni.

Tre foto a colori e sei foto in bianco e nero, s.d.

POSTERIORI AL PROGETTO

Nessun intervento è stato realizzato dopo gli anni sessanta essendo mutate le esigenze della famiglia Buitoni, dopo che, con i matrimoni dei figli, erano rimasti in villa solo i genitori. Nel 1990 la proprietà è passata alla famiglia Saccomandi.



1



2

1. APPF: Perugia - Prop. Buitoni, Planimetria, 1942

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Superficie giardino 1.300 m².

Superficie del possesso 10.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela D.lgs. 42/2004 Art. 136 comma 1 lettere c.d. provvedimento di tutela Decreto Ministeriale del 13 agosto 1956 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Cupa, sita nell'ambito del Comune di Perugia".

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugino); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS Perugino) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Val Tiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) Appartiene, insieme a tutto il centro storico di Perugia, all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

La struttura collinare trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre. Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia lo-

cale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, Foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il sito si trova sul versante occidentale della collina di Perugia, su un terreno a forte declività. La pendenza è orientata verso O e SO.

Un pozzo al livello della serra e un impianto per alimentazione delle vasche del giardino "all'italiana" assicurano le disponibilità idriche.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

La vista dal giardino si apre sui quartieri urbani di Case Bruciate e Fontivegge e in secondo piano, sui monti Morcino e Lacugnano, con boschi e terre coltivate.

Dai quartieri urbani sottostanti, la villa e il giardino si confondono nell'alta e densa vegetazione che ricopre il versante collinare. Lungo la via San Prospero che delimita il giardino, si percepisce esclusivamente la vegetazione, in particolare gli alti cipressi che svettano dietro il muro di cinta e al di là dei cancelli d'ingresso alla proprietà.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino ha la forma di un parallelepipedo irregolare, che si sviluppa attorno alla residenza. L'elemento caratteristico del giardino è lo spazio terrazzato pianeggiante prospiciente la villa. I settori della limonaia, della serra e del parcheggio per le auto si trovano a un livello inferiore. La villa e il giardino sono circondati da terreni agricoli (S e SO, N) e boschivi (O), appartenenti alla medesima proprietà, che formano un prezioso 'tampone' visivo e acustico tra la villa e la città.

Intorno alla villa porticata, il giardino si sviluppa nei seguenti settori: il parterre o giardino all'italiana (a S), cioè una grande piattaforma quadrata in asse col prospetto della villa e diviso da un vialetto. Al suo centro si trova una fontana a vasca ottagonale. Cinto da bassi muretti ai lati, che fungono da balastra, il parterre termina in una terrazza-balcone leggermente sopraelevata (tre scalini), che si affaccia sul paesaggio circostante. Questa ampia terrazza costituisce la copertura della limonaia porticata sottostante. Il settore del "cortiletto per il servizio" (come indicato nel progetto Porcinai) è situato di fronte al portico occidentale della villa (O) e introduce al successivo, detto "piazzale". Il cortiletto è chiuso a O da un parapetto in laterizio che delimita il giardino verso la zona boschiva della proprietà (N), in cui sono ricavate delle sedute, una di queste in posizione angolare. La leggibilità della composizione è però perduta. Il settore retrostante la villa (piazzale) si sviluppa in continuità con il settore precedente ed è caratterizzato da una siepe di *Thuja* disposta lungo una linea spezzata che si prolunga in una siepe d'alloro circolare. La siepe di *Thuja* è interrotta più volte da corti vialetti ad essa perpendicolari (disposizione a pettine), provvisti di *berceaux*. Il prato, sul quale si affaccia il portico della villa a E, si configura come prolungamento del settore

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

precedente ed è delimitato da una alta siepe d'alloro. L'attuale area giochi, contigua al "prato" e adiacente al parterre, si raggiunge attraverso una scala di pochi gradini. È posizionata a un livello leggermente inferiore a quello del "prato" e di poco superiore al viale d'accesso che lo delimita a S e a O. Il giardino della serra (SO) si sviluppa a fianco del parterre dalla parte opposta dell'area giochi. Il settore attorno alla limonaia, sottostante il parterre (S), comunica con il viale d'ingresso attraverso un arco ricavato nell'alta siepe. Il settore del garage attualmente utilizzato come canile recintato, è situato lateralmente e in posizione leggermente inferiore al viale d'accesso (SE).

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Il giardino offre diverse sorprese dovute all'inquadratura del paesaggio, delimitato dai cipressi, e ad alcuni settori, delimitati da *berceaux* e da siepi.

Forme dell'acqua

Al centro del parterre o giardino all'italiana si trova una fontana a vasca in pietra di forma ottagonale. Lo zampillo esce da una pietra spugnosa posta nel mezzo della vasca. Oltre a questa fontana non sono state rinvenute altre forme d'acqua malgrado le diverse proposte di piscina schizzate da Porcinai nelle varianti del progetto.

Percorsi

I percorsi interni in terra battuta valorizzano il giardino perché concepiti come "corridoi" prospettici, al termine dei quali si scoprono i diversi settori. L'effetto è sottolineato dalle siepi che li delimitano. Il viale d'accesso è il percorso principale che, in leggera pendenza, congiunge l'ingresso del giardino alla villa. Il suo tracciato è delimitato dalla scarpata dell'area giochi e, dopo una svolta a gomito, dal muro di terrazzamento del parterre.

Lungo il viale d'accesso si accede al settore utilizzato come canile (S), alla limonaia, al parterre (O) e all'area giochi (E). Nell'angolo, la siepe che delimita il viale è potata in modo tale da formare un'ampia finestra ad arco aperta sul settore della



3



5



4



6

limonaia. Il percorso secondario è un viale di dimensioni ridotte che, in asse con il portico occidentale della villa, scende verso la serra e il giardino omonimo che precede l'edificio (percorso orientato N-S). Le siepi ai lati del viale nascondono il muro di terrazzamento del parterre (lato O). La parte del piazzale compresa tra il muretto a parapetto e la siepe di *Thuja* forma un percorso al termine del quale si trova un cancello d'accesso ai terreni coltivati. Lungo questo percorso si aprono i vialetti in corrispondenza dei quali si trovano le sedute. Esiste infine un sentiero che costeggia il muro del giardino verso via San Prospero (limite della proprietà), il cui tracciato è nascosto dalle

siepi che delimitano l'area giochi e il prato. Questo percorso, oggi di 'servizio', si conclude con una scala che collega il giardino a una zona coltivata (N). Una scala scende dal livello del giardino della serra verso la zona boschiva.

I percorsi sono sistematicamente delimitati da una bordura rustica composta da pietre porose eccetto il vialetto centrale del parterre, che è delimitato da lastre di pietra, davanti alla villa, e da una bordura regolare di cemento posta al limite delle aiuole. Intorno alla villa e al muretto del piazzale corrono dei marciapiedi, l'uno di mattonelle di cotto, l'altro di pavimento di pietra alterna a mattonelle di cotto.

Elementi vegetali

Le siepi sono gli elementi principali del giardino, utilizzate come strutture vegetali di separazione tra un settore e l'altro, come cortine scenografiche e infine come copertura ornamentale delle muraure. Le alberature disposte in filari e gli alberi isolati caratterizzano diversi settori del giardino. Tra gli elementi vegetali si integra la zona a bosco, opaca e densa, che forma uno schermo visivo e acustico importante per il giardino.

Le siepi divisorie sono piantate attorno al giardino della serra, al cortiletto di servizio, all'area giochi; quelle concepite come cortine scenografiche sono disposte ai limiti settentrionali del piazzale.

zale e al lato del prato (NE). Le siepi di copertura tappezzano il muro di terrazzamento del parterre, la facciata della limonaia e quella del portico orientale della villa. I filari sono piantati lungo il limite del giardino e la via San Prospero (*Cupressus sempervirens*) e in accompagnamento del viale d'accesso (*Quercus ilex*). I lecci, crescendo, hanno creato una massa piuttosto densa che copre il settore dell'area giochi. Gli alberi isolati sono disposti al termine delle aiuole del parterre (due *Calocedrus decurrens*), all'estremità del piazzale (due *Pinus pinaster*), al centro del prato (*Magnolia grandiflora*) e ai lati della limonaia (*Cupressus sempervirens*). Nella zona utilizzata a canile si trovano delle piante di olivo. Una di queste è perimetrata da un muretto circolare in pietra. La zona boschiva conservata intorno alla proprietà (NO) è un bacino di sviluppo della biodiversità molto interessante vista la situazione nella quale si sviluppa, ovvero nel cuore della trama urbana. Con la realizzazione del Minimetro alcune specie animali sono migrate in altre zone.

Elementi decorativi

Diversi sono gli elementi decorativi presenti: la fontana posta al centro del parterre che, con le aiuole, forma un insieme di valore decorativo; le sedute in travertino integrate nel muretto che delimita il giardino; i muretti a balaustra, che delimitano i lati del parterre con pilastrini quadrati, sormontati da sfere o da anfore di terracotta; le bordure di pietra dei percorsi e infine la balaustra a colonnine di pietra della terrazza.

Edifici e manufatti

Oltre alla villa con le sue logge e portici di grande effetto, attorno alla quale è stato pensato il giardino, si trovano altri due edifici, quello della limonaia e quello della serra. La limonaia è un'opera in calcestruzzo con due porte-finestre centrali, una vetrata laterale con infissi in ferro e un'entrata per i mezzi motorizzati dotata di un vecchio prototipo di saracinesca a

comando elettrico. La serra è un edificio rettangolare dove su un basamento di cemento sono fissati dei pannelli di vetro sorretti da una struttura in ferro.

Trattamento dei limiti

Il giardino circondato dai terreni della proprietà, ha un solo limite formalmente definito da un muro di cinta costruito lungo la via San Prospero (muro con due cancelli). I settori prospicienti la serra e la limonaia sono protetti da una rete metallica.

Annotazioni

La composizione del giardino sembra rispettare la struttura preesistente del luogo, formata da terrazze coltivate disposte intorno alla casa colonica. Il carattere rurale della proprietà è del resto ancora oggi leggibile (oliveto a N, e SO, bosco a NE). Acquistati dagli attuali proprietari nel 1990, la villa e il giardino sono abitati come residenza principale. Questo fattore ha influito sulla composizione che si è evoluta secondo gli usi e le necessità della famiglia, ma che nell'insieme resta rappresentativa dell'opera di Porcinai.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato di fatto Sono ancora riconoscibili i seguenti settori e elementi del giardino realizzato: il piazzale nel retro della villa con le siepi di *Thuja* disposte secondo una linea spezzata, i vialetti ad essa perpendicolari e la siepe continua che delimita la zona detta a "prato" sia pure ridotta nelle dimensioni; il settore dell'area giochi destinata a divenire roseto, di cui si riconosce la forma ad U, con una parte concava delimitata da un piccolo muro di sostegno e dalla scarpata verso il viale d'accesso; il "cortiletto per il servizio", che presenta residui di siepi; la piantumazione dei per-

corsi con le alte siepi a spalliera che coprono i muri di terrazzamento del parterre.

Il piazzale originariamente a prato con marciapiedi e vialetti in mattoni di cotto è ora in terra battuta con ghiaia.

Valutazione sullo stato generale attuale Il patrimonio vegetale si presenta senescente, e recentemente è stata necessaria la sostituzione di alcuni esemplari (ripiantumazione della siepe di *Thuja*). Lo sviluppo delle piante e la densità del fogliame dei lecci in particolare, impoverisce il suolo e rende quasi impossibile lo sviluppo della vegetazione bassa (zone erbose, piante tappezzanti) anche nel settore dell'area giochi.

Modificazioni nel paesaggio circostante La crescita della città e la costruzione del Minimetro hanno compromesso il paesaggio circostante, la cui veduta è stata volutamente ma solo parzialmente ostruita dalla massa arborea della zona boschiva della proprietà.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria del giardino è curata direttamente dalla proprietà, mentre quella della zona boschiva è realizzata da imprese private.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

M. Matteini, *Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio*, Perugia 1991, pp. 45-47; M. Pozzana (a cura di), *I giardini del XX secolo: l'opera di Pietro Porcinai*, Firenze 1998, p. 45; *Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio. Atti del ciclo di seminari sulla figura e sulle opere*, Facoltà di Agraria Perugia, Garden Club Perugia, Centro Stampa Provincia di Perugia, ottobre 2002.

7. Viale d'accesso alla villa con esemplari di Quercus ilex

8. Viale laterale sul lato O della villa

9. Vista sul paesaggio urbano dalla villa



7



8



9

10. Parterre con vasca ottagonale al centro



11. *Il piazzale nella parte posteriore delimitato da una siepe di Thuja*

12. *Il prato sul quale si affaccia il portico della villa a E*

13. *L'area giochi tra la massa di Quercus ilex*

Pagina seguente
14. *L'arco e la limonaia*



11



12



13



5. PERUGIA PROPRIETÀ PROF. P. FRENGUELLI

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini

Ricerche archivio M. Fresa

Sopralluogo 28 agosto 2012 (M.B., E.C.)

Status Realizzato

1. APPF: Perugia Proprietà Prof. P. Frenguelli, Sistemazione del giardino, 1:200, 1943

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'arch. Pietro Frenguelli, affermato professionista perugino, aveva costruito alla fine degli anni trenta la propria abitazione nella collina denominata dell'Elce lungo una delle direttrici di espansione della città fuori della cinta medievale. "Vi sarò grato se verrete a Perugia sabato 9 gennaio [1943] e se Vi tratterrete anche la domenica mattina in quanto l'Ing. Fringuelli [sic], che fin qui ha diretto i lavori della mia casa, ha manifestato il desiderio di conferire con Voi". Questo scriveva Bruno Buitoni a Porcinai il 31 dicembre 1942 e dall'incontro con Frenguelli nella Villa Buitoni è scaturito non solo un rapporto di committenza, ma anche di collaborazione professionale.

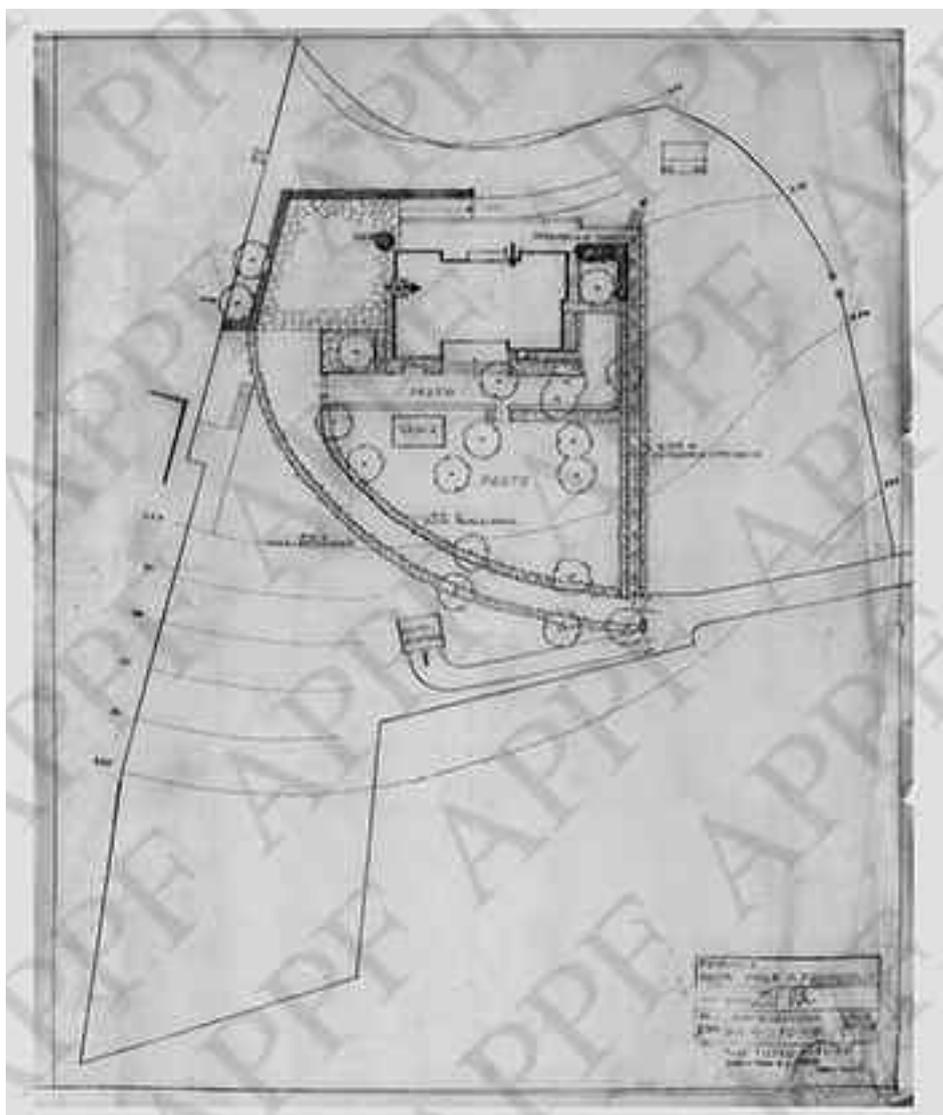
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Disegni in rotolo*, "Frenguelli".

Nome del progetto Perugia Proprietà Prof. P. Frenguelli.

Cronologia dal 09/01/1943 al 17/02/1943.

Descrizione sintetica del progetto La villa occupava la parte sommitale di un lotto trapezoidale, con un prolungamento che interessava solo una parte del limite inferiore della proprietà. L'unica tavola di progetto rintracciata in archivio prende in considerazione solamente la zona superiore del sito delimitata dagli accessi alla villa: un viale che superava la pendenza con un ampio semicerchio per terminare sul piazzale laterale d'ingresso e un percorso pedonale rettilineo che saliva con comodi scalini sul lato opposto della villa, a cui si accedeva con un "passaggio di servizio". Il viale carrozzabile era bordato da "iris e rosai bengalensis", mentre la scalinata era delimitata da due siepi di *Lavandula officinalis*. Il piazzale laterale d'ingresso, pavimentato in pietra, era caratterizzato da un importante esemplare di *Taxus*, in prossimità dello spigolo dell'abitazione, fronteggiato da due cedri che marcavano il con-



1

fine della proprietà. Il prospetto principale della villa si affacciava sull'area a prato posta a due livelli digradanti e punteggiata da alberature senza indicazione della specie. L'ingresso esterno era caratterizzato da un doppio cancello: il primo dava accesso ai due percorsi sopradescritti, men-

tre l'altro con un breve percorso pianeggiante conduceva all'autorimessa parzialmente interrata.
Corrispondenza tra progetto e realizzazione Non c'è in archivio alcuna documentazione della realizzazione del giardino che è avvenuta comunque in modo conforme alle indicazioni di progetto.

Committente Pietro Frenquelli (1901-95), architetto perugino, è stato professore e direttore dell'Istituto di Belle Arti di Perugia e dell'Accademia di Belle Arti di Perugia (1956-73). Fra le principali opere architettoniche la fabbrica dell'industria tessile Luisa Spagnoli a Santa Lucia di Perugia. Ha collaborato con Porcinai nella progettazione del Mausoleo dei 40 Martiri a Gubbio, della Villa Poggiolivo di Aldo Spagnoli e del Castellaro di Giulio Agostini.

Documentazione Il progetto è rappresentato in un solo disegno con la planimetria generale del sito a scala 1:200. Nell'etichetta non risulta leggibile la numerazione e non è dato quindi sapere se appartenesse a una serie di disegni andati dispersi o se sia in effetti l'unico elaborato.

POSTERIORI AL PROGETTO

Il sito, purtroppo non più abitato dopo la morte di Frenquelli, è stato comunque preservato ed è ancora riconoscibile l'impianto conferito al giardino dall'intervento di Porcinai.

Fra le modificazioni successivamente apportate va segnalata la costruzione di un avancorpo addossato all'ingresso laterale della villa, la pavimentazione della stretta striscia di prato antistante il prospetto principale e la realizzazione di un pergolato a protezione della scalinata laterale. Un cipresso ha preso il posto del tasso nel piazzale laterale.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Elce, Perugia.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Il giardino rientra nella Zona di interesse archeologico vincolata dalla L. 1497/39.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Soprintendenza per i Beni Archeo-



2

logici dell'Umbria e Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugino); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS Perugino) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei Colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Val Tiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area in cui è localizzato il giardino appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia. È l'unità al cui interno è situato il centro storico di Perugia. Questo paesaggio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di edificazioni diffuse, e l'immagine del paesaggio urbano, soprattutto lungo i versanti che si affacciano sulla valle del Genna, determinano situazioni paesaggistico-ambientali di scarsa qualità. Si rinvengono, comunque, segni importanti del paesaggio agricolo storico, tali ambiti risultano di elevata qualità paesaggistica in ragione della visibilità e della persistenza di superfici agricole, prevalentemente a oliveto, e di insediamenti

anche di valore architettonico, con parchi e giardini.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area collinare è costituita da terreni caratterizzati da depositi lacustri prevalentemente sabbioso-conglomeratici con lenti argillose (talora lignifere) variamente estese e potenti (Villafranchiano).

La struttura collinare su cui giace anche il giardino trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre. Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

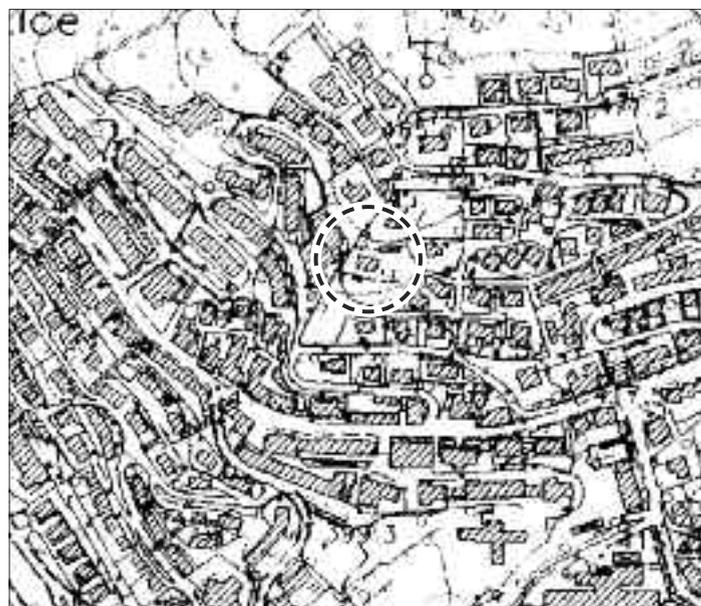
4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990



3



5



4



6

6. PERUGIA. PROP. ECC. AMEDEO FANI

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini, L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 29 agosto 2012 (M.B., G.G.)

Status Non realizzato

1. APPF: Perugia. Prop. Ecc. Amedeo Fani, Prospettiva dell'entrata alla villa, 1943

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La Villa Fani, un edificio storico situato in posizione dominante e sopraelevata rispetto al parco e all'intero possedimento che comprendeva orti, vigneto e terreni agricoli, è stata costruita (1885-89) da Cesare Fani, avvocato perugino e uomo politico di rilievo nazionale, su disegno attribuito all'arch. Guglielmo Calderini, decorata internamente da Annibale Bruognoli, Domenico Bruschi, Matteo Tassi e Umberto Gualaccini e ornata nei prospetti dalle terrecotte delle Fornaci Biscarini di Perugia. Il possedimento della villa era il più vasto delle residenze suburbane della città.

Nel 1938, il figlio di Cesare Fani, Amedeo, incaricò l'arch. Pietro Frenguelli di progettare un nuovo edificio destinato a biblioteca che fu realizzato a una certa distanza dalla villa essendo "i due stili troppo diversi l'uno dall'altro". Nell'archivio non è documentata l'origine dell'incarico attribuito nel 1943 a Porcinai, ma si può ipotizzare che il contatto con la famiglia Fani sia stato propiziato dai Buitoni, per la contiguità fra le due proprietà, oppure dall'arch. Frenguelli che in quello stesso anno aveva affidato a Porcinai la progettazione del suo giardino e che nel 1938 aveva realizzato la biblioteca per Amedeo Fani.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 69, 504; *Disegni in rotolo*, "Progetti vari"; *Fotografie*, "Fani - Perugia".

Nome del progetto Perugia. Prop. Ecc. Amedeo Fani.

Cronologia dal 22/05/1943 al 31/12/1947.

Descrizione sintetica del progetto L'intervento inizialmente richiesto dalla proprietà (i rapporti sono stati tenuti dalla moglie Elvira Biancardi Fani) era limitato alla sistemazione dell'ingresso dalla sottostante via XX Settembre e all'allestimento di un'area a orto, mentre Porcinai proponeva al committente di estendere il progetto al-

l'intero complesso della villa, comprensivo dei terreni, dell'orto e del parco.

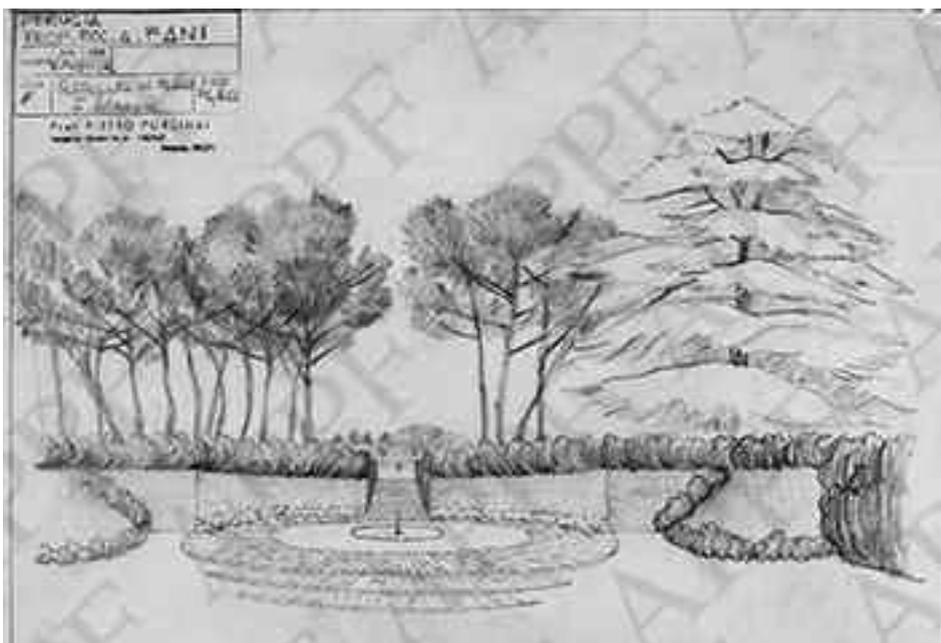
Intanto, nel rilievo del sito fornito al progettista, che riportava la situazione in atto con la rappresentazione delle aiuole all'ingresso, delle siepi ai bordi del viale, del giardino fra la villa e la biblioteca e del boschetto alle spalle della villa, Porcinai aveva appuntato a matita le criticità individuate in sede di sopralluogo ("Pinus halepensis per nascondere la brutta casa" oppure "nascondere stabilimento"), ma anche gli elementi da valorizzare ("sarebbe bello osservare qui giardino botanico").

Ai margini della tavola aveva poi disegnato a schizzo, per soddisfare la richiesta del committente, sia alcune soluzioni per il piazzale d'ingresso, sia la sistemazione dell'area da destinare a orto, attorno al nuovo edificio della biblioteca. In questa fase di maturazione dell'idea di progetto, Porcinai rappresentava con uno schizzo prospettico una possibile soluzione del piazzale

d'ingresso creando davanti a una fontana circolare un rilevato semicircolare, rivestito con un paramento in pietra, bordato con una siepe sul ciglio e piantumato con *Pinus pinea*, tagliato nella parte centrale per ottenere un cono visivo puntato sulla villa. Lo schizzo, datato 06/07/1943, veniva presentato come "Allegato al FA/644 Il soluzione", ma la serie dei disegni si è arrestata a questo primo elaborato.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Non è presente in archivio alcuna documentazione relativa all'attuazione degli interventi proposti, peraltro in forma di progetto di massima o semplicemente abbozzati. Nelle lettere inviate da Elvira Fani, in risposta alle sollecitazioni per la liquidazione delle competenze maturate, vengono esplicitati sia le difficoltà economiche del momento, sia il desiderio di "poter attuare il progetto dei lavori all'ingresso la primavera prossima" (1945), "almeno in parte [...] per il quale ho già da circa 3 anni eseguito i lavori di sterro" (1947).





2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

3. APPF: Perugia. Prop. Ecc. Amedeo Fani, Schizzo area Biblioteca, 1943

2

Un rinvio che maschera una definitiva rinuncia. In altri casi (ad esempio Manini e Tantini) è stata sufficiente un'idea di progetto per realizzare gli interventi proposti da Porcinai.

Committente Amedeo Fani (1891-1974), avvocato perugino, eletto al Parlamento per quattro legislature (1925-43), fu sottosegretario al Ministero per gli Affari Esteri (1929-32), questore della Camera dei Deputati (1934-43) e presidente dell'Ordine degli Avvocati di Perugia.

Documentazione Nella cartella 504, il fascicolo "Prop. Ecc. A. Fani" conserva uno scarno carteggio scambiato fra il maggio del 1943 e il dicembre 1947 da cui emergono, in particolare nelle lettere di Elvira Fani del 25 maggio (1945?) e del 30 ottobre 1947, le difficoltà della committenza a completare il progetto e a provvedere alla sua attuazione. Tre disegni (una pianta e due vedute prospettiche) fanno riferimento alla sistemazione dell'ingresso alla villa.

Due le soluzioni proposte da Porcinai che differiscono lievemente nei dettagli, ma che sono analoghe nell'impianto, impostato su una fuga prospettica con al centro la villa storica. È presente anche una tavola di rilievo del sito fornita dal committente e utilizzata da Porcinai per disegnare a matita alcuni schizzi di progetto e per indicare la disposizione di alcune piante.

Nell'album delle fotografie sono presenti cinque immagini in bianco e nero, fra cui due vedute panoramiche del sito che documentano il prevalente uso agricolo del terreno.

POSTERIORI AL PROGETTO

In questo singolare caso le sorti del progetto si sono intrecciate con le drammatiche vicende del

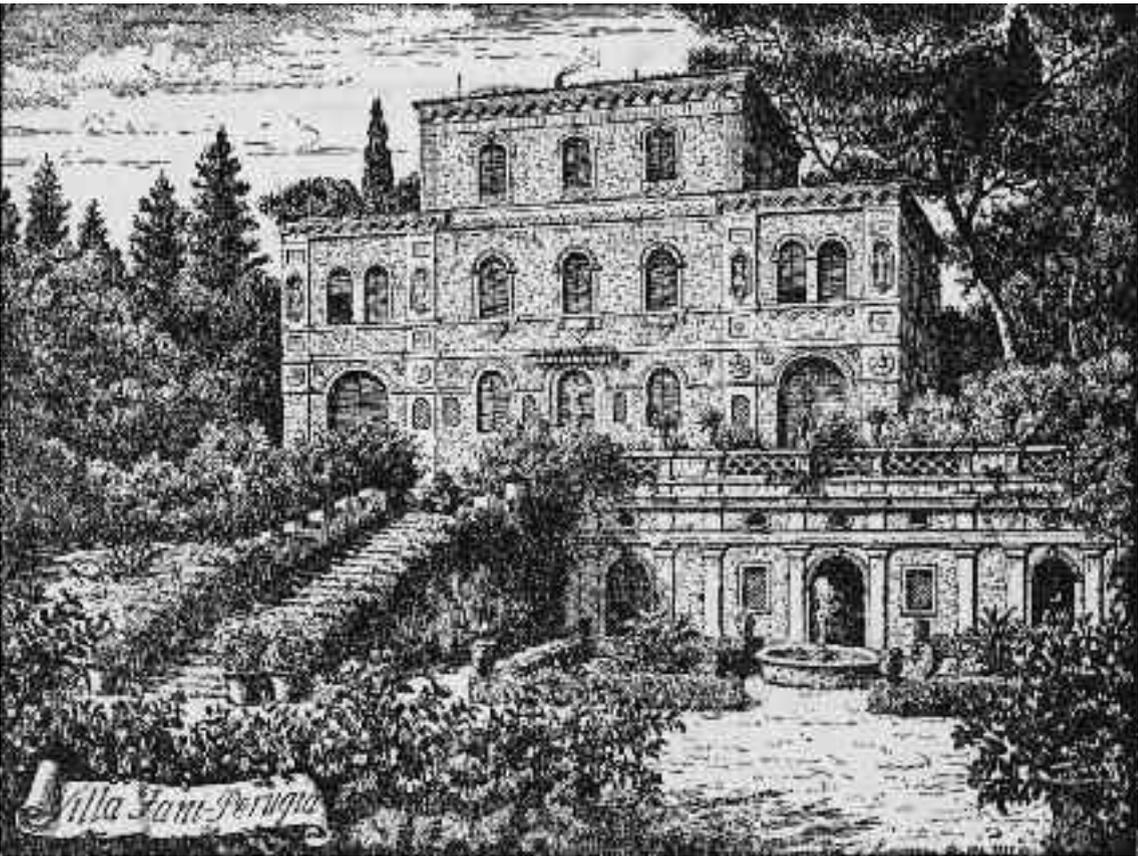
Paese. Pochi giorni dopo la consegna del disegno, con cui Porcinai prospettava una soluzione per il piazzale d'ingresso del viale di Villa Fani, a seguito degli eventi che provocarono la caduta del governo Mussolini (25 luglio) e lo scioglimento del Parlamento (2 agosto), Amedeo Fani si dimise da tutte le sue cariche e si ritirò a vita privata. Nel 1944 la villa fu dapprima requisita dall'esercito tedesco in ritirata e poi dalle truppe alleate per l'insediamento della Corte marziale. Ogni progetto di sistemazione del giardino fu quindi abbandonato. Nel 1954, in occasione del 25° anniversario delle nozze, Amedeo Fani fece costruire la cappellina adiacente alla biblioteca, così come previsto dal progetto di Frenguelli del 1938; la cappella fu poi demolita a causa dell'instabilità del suolo. La cessione dell'ampio appezzamento di terreno agricolo che si estendeva in lieve pendenza sotto la villa, su cui è sorto un Centro polisportivo inaugurato nel 1972, e la successiva alienazione dell'area della biblioteca, hanno drasticamente ridotto la zona a giardino al solo intorno della villa.



3



4



5

4. Perugia, Villa Fani, primi Novecento, foto Tilli
(Archivio fotografico Soprintendenza dell'Umbria)

5. APPF, Proprietà Ecc. Amedeo Fani - Perugia, cartolina,
anni quaranta

6. Perugia, Villa Fani, Elvira Fani davanti alla Biblioteca,
1943 (Archivio Fani)



6



7



9



8



10

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Area vincolata L. 1497/39, in zona di interesse archeologico.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il giardino localizzato nel Comune di Perugia, rientra nel paesaggio regionale (1.SS Perugino) e in particolare nella struttura identitaria 1.SS.1.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla mor-

fologia altocollinare (493 m slm) della collina di Perugia, oggi sostanzialmente 'unificata'. La città nel suo complesso si sviluppa, a partire dal nucleo centrale originario posto sulla sommità del colle, attraverso una ramificazione pressoché lineare, su cinque direzioni, di cui tre fortemente pronunciate, cioè i rami a N, NE e SE, e due appena annunciiate, cioè quelli che si sviluppano nella direzione O e SO. L'acropoli etrusco-romana, che si è sviluppata in un impianto urbano racchiuso da una doppia cerchia muraria, quella etrusca, successivamente quella medievale, restituisce oggi un'immagine profondamente modificata dallo sviluppo urbano e produttivo della città, avvenuto, in particolar modo, dalla seconda guerra mondiale in poi.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) L'area in cui è localizzato il giardino appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia. È l'unità al cui interno è situato il centro storico di Perugia. Questo paesaggio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di edificazioni diffuse,

7. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

8. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

9. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

10. Istituto Geografico Militare, 1990

e l'immagine del paesaggio urbano, soprattutto lungo i versanti che si affacciano sulla valle del Genna, determinano situazioni paesaggistico-ambientali di scarsa qualità. Si rinvengono, comunque, segni importanti del paesaggio agricolo storico: tali ambiti risultano di elevata qualità paesaggistica in ragione della visibilità e della persistenza di superfici agricole, prevalentemente a oliveto, e di insediamenti anche di valore architettonico, con parchi e giardini.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area su cui giace il giardino è costituita da terreni di depositi lacustri prevalentemente sabbioso-conglomeratici con lenti argillose (talora lignifere) variamente estese e potenti.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A.C. Ponti (a cura di), *Annibale Brugnoli*, Perugia 1999; C. Fani, C. Fani O'Broin (a cura di), *Amedeo Fani. Storia di una vita e di un ventennio*, Perugia 2007.

7. POZZUOLO - TRASIMENO, PROPRIETÀ RASETTI GALEOTTI

Ubicazione Pozzuolo Umbro, Castiglione del Lago (PG)

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio L. Giacchè

Sopralluogo 4 ottobre 2012 (L.G.)

Status Parzialmente realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

A margine del centro abitato di Pozzuolo, nel comune di Castiglione del Lago, la famiglia Rasetti Galeotti possedeva una piccola fattoria, una casa per il fattore e alcuni annessi agricoli (granaio, stalla, pollaio) in un'area di circa 4.000 m². La decisione della famiglia di utilizzare la fattoria come propria residenza ha comportato anche la sistemazione a giardino dello spazio rurale circostante.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 510, fasc. "Italo Topini FI - Rasetti Galeotti Pozzuolo PG"; *Disegni in rotolo*, "Rasetti Galeotti".

Nome del progetto Pozzuolo - Trasimeno, proprietà Rasetti Galeotti.

Cronologia dal 12/04/1947 al 19/05/1947.

Descrizione sintetica del progetto Porcinai, che si è avvalso della collaborazione dell'arch. Vincenzo Costa, ha progettato due distinti interventi: la sistemazione del giardino e la ristrutturazione interna della casa del fattore, rinviando a un secondo momento la progettazione della villa.

Il giardino, che si sviluppa in uno spazio molto contenuto, è stato organizzato in modo da separare la parte a servizio della residenza da quella a uso agricolo (granaio, pollaio e oliveto), dotata di un accesso autonomo. L'asse centrale è costituito da un percorso ondulato composto dalla sequenza di due moduli che sfociano in un piazzale. La tavola di progetto con la visione prospettica del giardino offre una chiara indicazione dell'impianto e della distribuzione dei due elementi principali: l'orditura delle siepi arbustive a separazione delle funzioni attribuite ai diversi ambiti, di passaggio e di sosta, era rafforzata dall'allineamento di quattordici pini, posti sul lato corto al confine della strada e sul lato lungo di fianco al percorso. Questa 'ossatura' di elementi lineari, orizzontali le siepi e verticali i pini, veniva ani-

mata da una diffusa presenza di piante da fiore. A servizio di quella che doveva diventare la nuova residenza erano destinati il piazzale davanti all'ingresso e il prato sul lato meridionale. Particolarmente curata era la progettazione della zona di sosta in fondo al giardino con la pavimentazione in mattoni dell'area, della breve rampa di accesso per superare il dislivello di quota e delle due zanelle laterali, separate dal percorso con una siepe di lavanda. In una successiva variante di progetto la loggia veniva ampliata e diversamente orientata per migliorare la vista sul paesaggio.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

In mancanza di riscontri documentari, grafici e fotografici relativi alla realizzazione del giardino, il confronto resta affidato all'osservazione dello stato attuale del luogo che rivela una sostanziale corrispondenza con il progetto per quanto riguarda l'organizzazione e la partizione degli spazi, anche se una serie di circostanze (il notevole intervallo di tempo trascorso, ben 65 anni, il cambio di proprietà, le modifiche apportate dai nuovi proprietari e la carente manutenzione) non agevolano il riconoscimento dell'impianto. Purtroppo nei disegni di progetto non sono state indicate le varietà delle piante erbacee e arbustive previste nelle bordure, nelle aiuole e nel prato. Un loro semplice elenco con le relative quantità (2.550 *Zinnia elegans*, 500 *Tagetes patula*, 2.000 *Tagetes pumila*, 1.000 *Salvia*, 600 *Ageratum mexicanum*, 600 *Verbena*) è contenuto in un appunto manoscritto indirizzato a un collaboratore dello studio con l'incarico di redigere un preventivo da sottoporre al committente, di cui però non c'è traccia in archivio.

La carenza documentaria non consente pertanto di accertare se all'epoca siano state messe a dimora queste piante, mentre non è stata realizzata la loggia prevista a servizio dello spazio di sosta al termine del percorso di attraversamento del giardino.

Committente La committente Adele Rasetti Galeotti aveva affidato all'avv. Italo Topini di Firenze

il compito di tenere i rapporti con Porcinai e seguire i lavori della ristrutturazione, a causa del viaggio intrapreso nel 1947 in occasione del matrimonio del figlio Franco Rasetti il quale, con altri fisici dell'Istituto di via Panisperna a Roma, si era trasferito negli Stati Uniti già nel 1939.

Collaborazioni professionali Arch. Vincenzo Costa

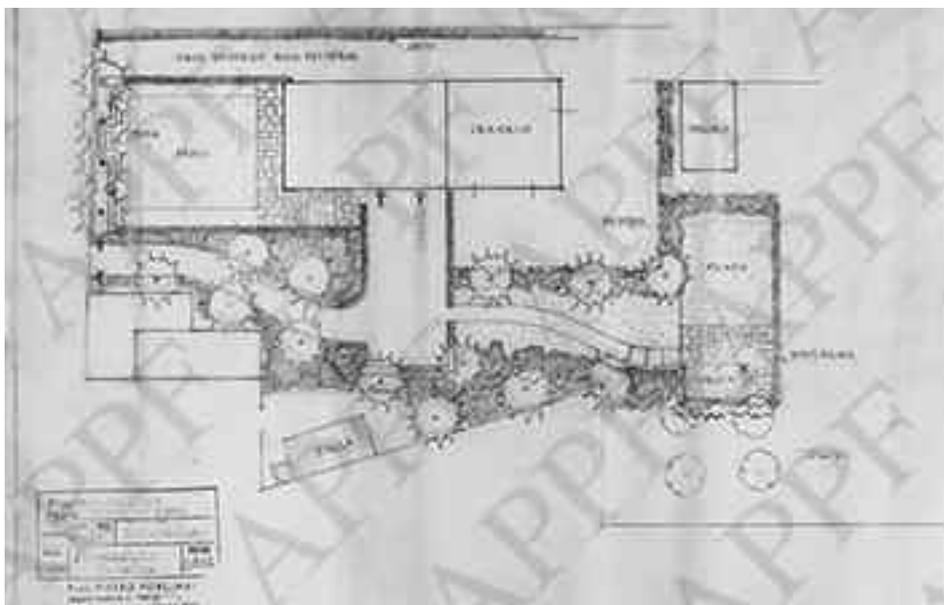
Documentazione Della corrispondenza scambiata da Porcinai sia con l'avv. Topini per il giardino, che con l'impresa Micacchi per la casa del fattore, sono conservate nell'archivio sette lettere e due telegrammi, che riguardano prevalentemente il progetto edilizio e si riferiscono a un limitato arco temporale, dal 13 al 24 aprile 1947. Non sono pertanto documentati l'inizio e la conclusione del rapporto di committenza. Nella cartella è conservato anche l'appunto manoscritto precedentemente citato.

Gli elaborati grafici sono sei disegni di progetto di una serie numerica incompleta, senza il corredo di un elenco con la titolazione dei dieci disegni mancanti. Una successiva variante della loggia, con planimetria e sezioni, è rappresentata in un disegno senza data e senza numero.

POSTERIORI AL PROGETTO

Successivamente alla realizzazione del giardino, in un'epoca imprecisata, quando evidentemente i rapporti con la cliente si erano interrotti, un altro progettista non ancora identificato ha provveduto con un'impresa locale alla ristrutturazione della fattoria in quella "villa" che Porcinai si augurava di progettare avvalendosi dell'impresa Micacchi. Questo intervento ha interessato anche l'adiacente granaio ristrutturato a civile abitazione con la rimozione della siepe che lo separava dalla casa. La cosiddetta "Casa del fattore", che già nel progetto Porcinai veniva separata dal giardino con una densa siepe di leccio, è diventata del tutto autonoma nell'accesso e nella destinazione d'uso.

Gli attuali proprietari, che hanno acquistato il sito dopo la morte di Adele Rasetti Galeotti (1972), del



1

tutto ignari sull'origine del giardino, hanno apportato ulteriori modifiche all'assetto dei luoghi. Nell'angolo NE, dove Porcinai aveva previsto una loggia, è stata realizzata una capanna a pianta quadrata con una struttura metallica coperta da lamiera ondulata, utilizzata come deposito di materiali vari, senza alcuna traccia di pavimentazione.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Pozzuolo, Castiglione del Lago (PG).

Superficie giardino ca 1.000 m².

Superficie del possedimento ca 3.870 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale il Comune di Castiglione del Lago appartiene a un contesto di paesaggio a dominante fisico-naturalistica (2 Fn. Trasimeno); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.02 fn Trasimeno) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine del lago Trasi-

meno che ne definisce la sua rilevanza fisico-naturalistica. La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio è l'immagine del lago incastonato nell'ambiente collinare circumlacuale caratterizzato dalla presenza di boschi e oliveti. La collina è anche sede di centri storici, ville gentilizie e architetture rurali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Il giardino è inserito nel contesto urbanizzato di Pozzuolo Umbro. Sulla base della Carta dei caratteri del paesaggio e dei paesaggi locali allegata al Piano Regolatore, Parte Strutturale del Comune di

1. APPF: Pozzuolo - Trasimeno - Proprietà Rasetti Galeotti, Sistemazione giardino. Planimetria, 1947

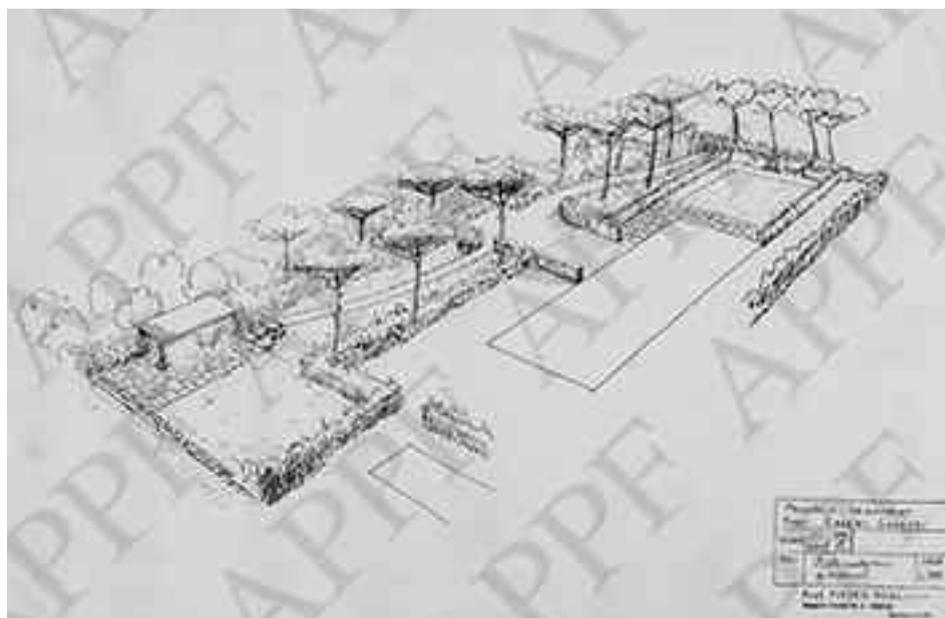
2. APPF: Pozzuolo - Trasimeno - Proprietà Rasetti Galeotti, Sistemazione giardino. Assonometria, 1947

Castiglione del Lago, la frazione di Pozzuolo rientra nel paesaggio locale degli insediamenti del Crinale dei tre laghi (Chiusi, Montepulciano e Trasimeno) a dominante urbana (PL5) ed è caratterizzato dalla morfotipologia - E2 Margine urbano di frazione di crinale principale non compatto interrotto dalla viabilità locale che segna ed enfatizza la linea di crinale e caratterizzato da propaggini lineari lungo strada ed edifici isolati con annessi agricoli in direzione del versante alternati ai vuoti delle aree agricole prevalentemente in continuità con la trama agricola (varchi visivi sulle "conche" del paesaggio).

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

Dalla Relazione Geologica allegata al Piano Regolatore Parte Strutturale del Comune di Castiglione del Lago emerge che la località di Pozzuolo è caratterizzata dalla presenza di terreni del Pliocene superiore e del Quaternario (Pleistocene-Villafranchiano), rappresentati da depositi di ambiente



2



3

continentale fluvio-lacustre costituiti da miscele percentualmente variabili di argilla, limo e sabbia più o meno ricchi di livelli ghiaioso-conglomeratici più sottili nella località di Pozzuolo, meglio definiti come depositi del bacino della Val di Chiana. Le alluvioni recenti e attuali completano il quadro sedimentario fino ai giorni nostri. Le alluvioni sono prevalentemente sabbio-limose ma anche con passaggi argillosi, talvolta ricchi in sostanza organica (fluvio-palustre), si rinvencono

nelle aree topografiche più depresse, lungo i corsi d'acqua e le rive lacustri e comprendono anche le coltri detritiche eluvio-colluviali.

Disponibilità idriche Dalla Relazione geologica allegata al Piano Regolatore Parte Strutturale del Comune di Castiglione del Lago emerge che la rete idrica locale è caratterizzata da aste torrentizie con medio potere erosivo legate alla buona energia dei rilievi, con allineamenti sviluppatasi secondo O-E e che risentono fortemente del ri-

chiamo esercitato dalla rete idrologica della piana del Trasimeno.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione dell'Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il sito si trova in una zona pianeggiante.

Il giardino è orientato in direzione SO-NE.

L'acqua per il giardino è fornita da un pozzo e distribuita con un carrello avvolgitubo; al centro del prato c'è una vasca rivestita in pietra che ospita alcune piante acquatiche.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

In direzione SO, la siepe di *Prunus laurocerasus* addossata alla recinzione permette solo la vista dei piani superiori degli edifici adiacenti, mentre all'altro estremo del giardino, in direzione NE, la visuale è libera sulla sottostante piana coltivata.

Dalla strada che costeggia il lato meridionale del giardino, il solo accessibile al pubblico, si può intravedere la parte a prato dalle lacune della schermatura della siepe, mentre il resto del giardino è occultato dall'edificio della casa del custode che prospetta sulla strada e che è stato rialzato di un piano.



4

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino si sviluppa lungo un percorso in direzione SO-NE costituito nella parte iniziale dal viale di accesso alla casa che si apre in un piazzale rettangolare delimitato da siepi, da cui si accede anche all'area a prato posta a fianco della casa. Nel progetto il percorso proseguiva in forma di stretto sentiero per terminare in un'ampia area di sosta protetta da una loggia. Attualmente è in uso solo la parte iniziale che funziona come accesso all'abitazione, mentre il secondo tratto è in completo abbandono. Nell'impianto di progetto la partizione degli spazi era affidata alle siepi di bosso che delimitavano sia il piazzale antistante l'abitazione, in corrispondenza del prospetto principale, sia il prato che si apriva sull'affaccio laterale, mentre le siepi di leccio schermavano la casa del fattore e la stalla nel lato destro del giardino e l'area destinata a uso agricolo (granaio e pollaio) nel lato opposto.

Forme dell'acqua

Nella parte centrale del giardino è presente un pozzo artesiano protetto da una struttura in laterizio con copertura a capanna e sportello in legno per l'accesso; una vasca circolare in pietra è collocata al centro del prato laterale.

Percorsi

Date le contenute dimensioni del giardino, lo spazio è attraversato da un unico percorso in forma di viale che nella parte iniziale funziona da accesso carrabile all'abitazione, mentre nella parte terminale il passaggio si restringe in un sentiero pedonale che, a causa dell'abbandono in cui ver-



5

sa, non è più comodamente percorribile essendo stato interamente riconquistato dalla vegetazione dominata da un tiglio e, soprattutto, da un grande leccio non riportato nei disegni di progetto.

Il viale di accesso ha un andamento curvilineo. La pavimentazione, delimitata lateralmente da cordoli in cemento di recente realizzazione, è in terra battuta con brecciolino.

Elementi vegetali

Gli elementi vegetali sono distribuiti lungo il percorso e nel prato a sinistra dell'ingresso.

Peculiarità botaniche Come già segnalato dalla documentazione acquisita, le piante per le aiuole previste dal progetto appartenevano alle specie *Zinnia elegans*, *Tagetes patula*, *Tagetes pumilia*, *Ageratum mexicanum*, *Verbena*, ma non sono più a dimora.

Elementi decorativi

Sopravvive del progetto originario la panca in pietra, alloggiata in una rientranza della siepe di bosso che delimita il prato.

Edifici e manufatti

La casa del fattore, nell'angolo destro della proprietà, è separata dal giardino da una fitta siepe che ne impedisce la percezione. Nella parte centrale del sito si ergono due corpi di fabbrica adiacenti, originariamente destinati a fattoria e a granaio, poi ristrutturati rispettivamente come "villa" a due piani con soffitta praticabile e abitazione a due piani con un portico addossato lateralmente.

Una fitta siepe di leccio, parzialmente rimossa, separava gli edifici dal pollaio a un piano con tetto a padiglione coperto con tegole, ora utilizzato come magazzino e rimessa attrezzi. A ridosso dell'ex pollaio è stato eretto dagli attuali proprie-

tari, un capannone con armatura metallica e copertura con bandoni ondulati, aperto sui quattro lati, destinato in origine ad attività di servizio per l'agricoltura, ma attualmente impiegato come rimessa di attrezzature e arredi inutilizzati.

Trattamento dei limiti

Il perimetro della proprietà è delimitato su tre lati da siepi arbustive addossate ad una recinzione a maglia metallica. Nel lato corto del sito, a confine con la strada principale, la recinzione è montata su un muretto basso alle cui estremità sono collocati i due accessi: quello del giardino disegnato da Porcinai, è in muratura di laterizio a vista, con un ampio cancello per il passo carrabile e affiancato da un cancelletto per l'ingresso pedonale; quello di servizio per le attività agricole ha un cancello sorretto da due pilastri in laterizio a vista. Il lato opposto del sito è aperto sulla restante parte della proprietà destinata a colture agrarie.

Annotazioni

Le trasformazioni subite dal sito e la mancanza di cure manutentive hanno provocato un'alterazione delle scelte compositive e dei caratteri ambientali attribuiti al giardino dal progetto di Porcinai che potrebbero essere rigenerati con opportuni interventi. Questo auspicabile recupero potrebbe essere favorito dalla levatura del personaggio Franco Rasetti, nato a Pozzuolo nel 1901, uno dei più brillanti fisici italiani, diventato paleontologo di riconosciuta autorità in seguito all'abbandono, per motivi etici e morali, degli studi che avevano portato alla scoperta della bomba atomica. Per tutelarne la memoria e promuoverne le opere è sorta nel 2006 a Pozzuolo un'associazione intitolata al suo nome. Inoltre dal 2012 è stata allestita presso Palazzo Moretti una mostra permanente

4. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

5. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

6. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

7. Istituto Geografico Militare, 1990



6



7

dedicata a Rasetti e alla madre, Adele Rasetti Galeotti, a sua volta apprezzata pittrice e allieva di Giovanni Fattori.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Come già segnalato, non si dispone di elementi certi che documentino lo stato di realizzazione del giardino per cui valgono le considerazioni già svolte sulle alterazioni apportate nel tempo, che da una parte hanno ridotto la presenza delle specie previste dal progetto di Porcinai, dall'altra hanno inserito nuove presenze.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai Alcuni pini, diventati pericolosi a causa del loro sviluppo, sono stati tagliati; nel giardino sono state inserite nuove essenze, in particolare due palme, un papiro, un cipresso e piante di rose nel prato a fianco della villa, mentre una magnolia è stata piantata a fianco del pozzo nel piazzale antistante la villa. La disordinata presenza di arbusti di varie specie in tutto il giardino e la distribuzione erratica di piante in vaso (in particolare gerani e ortensie) soprattutto nel piazzale, hanno alterato l'originaria struttura.

Modificazioni nel paesaggio circostante Il sito appartiene alla fascia di cerniera fra il nucleo urbano che ha subito solo un modesto incremento, e la vallata che mantiene ancora un carattere rurale, sul cui affaccio Porcinai aveva orientato la loggia.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Pianta topografica d'una porzione de beni esistenti nella posta di Pozzuolo, Mappa del Catasto Tiroli (ASR, Collezione disegni e piante, coll. 1, cart. 13, n. 98).

8. *L'ingresso progettato da Porcinai del giardino Rasetti Galeotti*

9. *Vista dall'ingresso del viale d'accesso con la densa siepe di leccio*

10. *Prato con l'inserimento della vasca e delle palme, successivi al progetto*



8



9



10

11. Sistemazione del lato esterno del prato, a fianco della villa, con la panca alloggiata nella rientranza della siepe di bosso fedele al progetto originale di Porcinai

12. Viale d'ingresso laterale a servizio dell'attività agricola

13. Seconda parte del percorso verso il piazzale della loggia



11



12



13

8. PROPRIETÀ GIONTELLA - BASTIA UMBRA

Ubicazione Bastia Umbra (PG)

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 9 settembre 2011 (M.B., G.G.)

Status Non realizzato

1. APPF: Proprietà Giontella Bastia Umbra. Sistemazione giardino, 1:200, 1948

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Progetto commissionato da Francesco Giontella a Porcinai nel 1948 per la sistemazione a giardino dell'area attorno all'ex Villino Sigismondi e al contiguo viale d'accesso allo Stabilimento per la lavorazione del tabacco realizzato nel 1939 e ristrutturato nel 1946 a seguito dei danni subiti dagli eventi bellici. In un'immagine del 1940 ca., ripresa dal viale di accesso del vecchio stabilimento all'uscita delle maestranze, si può osservare la sistemazione ad aiuole del solo lato sinistro del viale. Nella foto è visibile parzialmente soltanto l'edificio del garage.

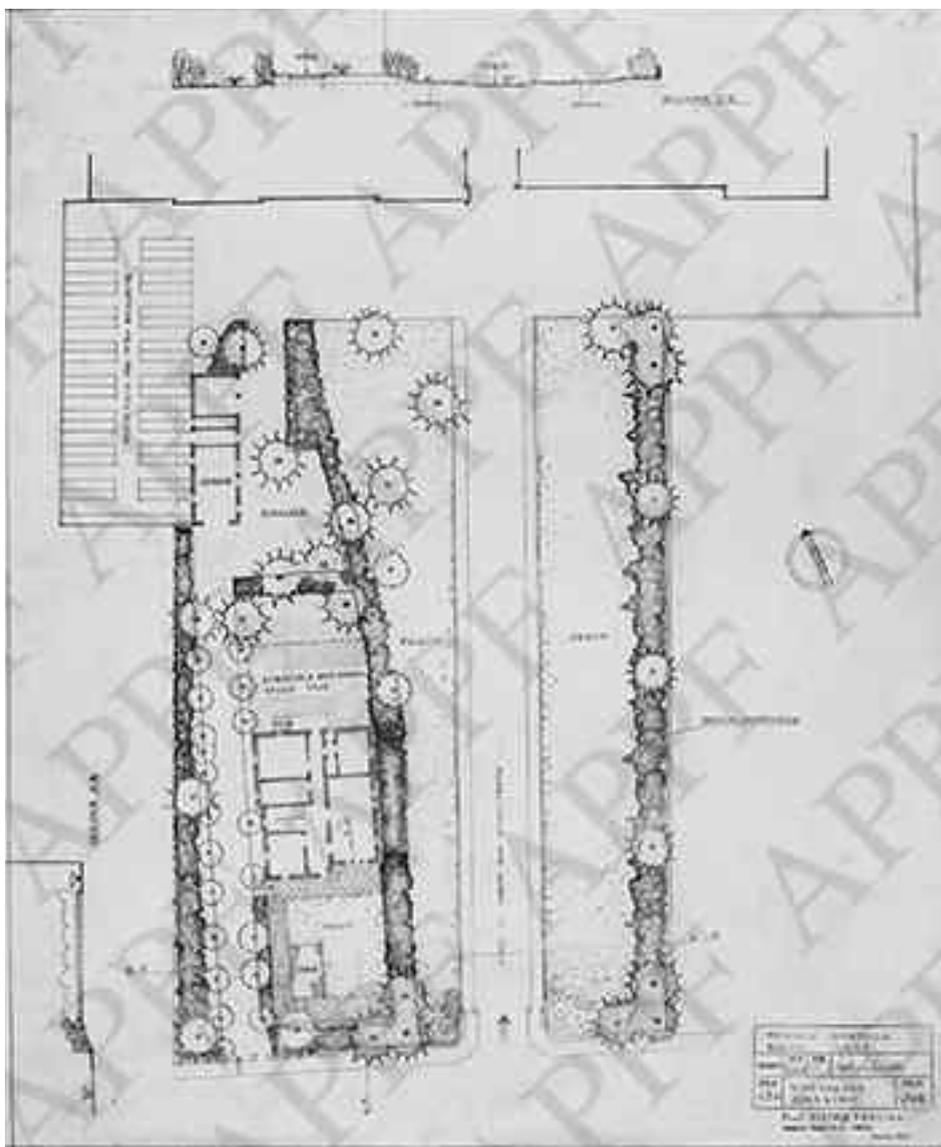
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 395; *Disegni in rotolo*, "Giontella".

Nome del progetto Proprietà Giontella - Bastia Umbra.

Cronologia dal 15/03/1948 al 28/07/1962.

Descrizione sintetica del progetto Si tratta di un progetto di massima per la sistemazione a giardino dello spazio attorno alla villa acquistata da Giontella negli anni trenta. Una fitta siepe di "arbusti sempreverdi", con l'inserimento di alberature non specificate nel progetto, garantiva la riservatezza della residenza rispetto al viale d'accesso allo stabilimento utilizzato dalle maestranze che all'epoca ammontavano a oltre 500 addetti, in massima parte donne. Ai lati del viale, delimitato dai marciapiedi, era prevista la sistemazione a prato, con la piantumazione di alberature nel lato sinistro del viale fra la villa e lo stabilimento: *Pinus pinea*, *Pinus nigra* subsp. *nigra* (pino austriaco), *Cupressus arizonica*, *Magnolia* e *Cedrus atlantica*. Il progetto prevedeva un "eventuale ampliamento della villa" che è stato in effetti realizzato nel 1950, ma in dimensioni tali da alterare i rapporti preesistenti tra i vari volumi e occupando gran parte dello spazio destinato originariamente al giardino.



1

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Il progetto non è stato realizzato.

Committente Francesco Giontella.

Collaborazioni Arch. Vincenzo Costa.

Documentazione Nella lettera del 28/07/1962,

inviata da Giontella a Porcinai, relativa al progetto del "centro sportivo", si menziona anche il progetto del 1948 quale "prima progettazione di sistemazione a verde intorno alla mia abitazione". Un disegno di progetto; uno schizzo a matita con



2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

segnature a penna nella "Planimetria della zona antistante lo stabilimento da sistemare a giardino" fornita a Porcinai da Giontella.

POSTERIORI AL PROGETTO

La Villa Giontella è stata costruita negli anni 1949-50 su progetto dell'arch. perugino Pietro Frenguelli, ristrutturando e ampliando il preesistente Villino Sigismondi, realizzato a cavallo degli anni venti e trenta. Le decorazioni esterne e l'arredo della villa sono stati curati dall'artista torinese Walter Steffenino. Nelle fasce laterali del viale d'accesso allo stabilimento, che il progetto Porcinai prevedeva di sistemare a prato, sono state invece realizzate due serie di aiuole a impianto geometrico, più contenute nelle dimensioni e semplici nel disegno, quelle nel lato che fiancheggia la villa; più grandi ed elaborate, quelle del lato opposto, delimitato all'esterno da un filare di *Pinus pinea*. Il viale terminava con due vasche simmetricamente disposte nei due lati. Alla fine degli anni cinquanta la sistemazione dell'area della villa è stata completata con l'abbattimento dell'edificio destinato a garage e magazzino sostituito da una galleria curvilinea con affaccio sul parterre a disegno geometrico prospiciente lo stabilimento. La villa padronale è attualmente adibita ad albergo (Hotel Le Muse) e l'intero viale è diventato una sua pertinenza.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Bastia Umbra (PG).

Superficie giardino 5.000 m².

Superficie del possesso 28.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Bastia Umbra ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra". Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica, è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica. Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate. Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di co-

municazione che la attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna. La Valle Umbra rappresenta l'esito di un processo di stratificazione insediativa di lunga durata, segnato dalla centuriazione romana, dalla presenza diffusa delle acque e dalle connesse importanti opere di regimazione, nonché da altre opere di presidio di una campagna da sempre al centro degli interessi per le sue elevate capacità produttive. Segni visibili di questo composito processo di organizzazione dello spazio che intreccia le attività della piana con quelle delle colline antistanti, e che è andato evolvendo nel tempo senza perdere i caratteri originari, sono i mirabili centri storici di versante, oggi circondati da estese coltivazioni a oliveto, insieme ai castelli di pianura che a partire dalla fine del xv secolo hanno alimentato l'immagine di una "campagna armata". Resistono, seppur ormai marginali e spesso deteriorati, i reticoli parzialmente caduti in disuso dei canali della bonifica, che per lungo tempo, dall'epoca romana fino all'Ottocento, hanno costituito la trama di base per l'ordinamento colturale e produttivo della valle.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

A livello comunale l'area ricade nel settore "Bastia Capoluogo". L'area è prevalentemente definita da tipologie residenziali di base, articolate in edifici unifamiliari e plurifamiliari isolati, caratterizzati da spazi adibiti a verde privato. Sono presenti anche alcuni edifici in linea, con piano terra generalmente adibito a garage o a negozi di vicinato. La qualità architettonica è mediamente discreta. Lungo l'asse di via Roma l'insediamento è caratterizzato da fronti edificate discontinue prevalentemente residenziali, omogenee per caratteri tipologici e architettonici; spazi verdi di pertinenza definiscono l'edificato. Gli edifici specialistici sono destinati a scuole e uffici sanitari. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di strutture produttive e l'intero insediamento da aree libere e/o dismesse.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990



3



4



5



6

Caratteri ambientali

Disponibilità idriche Il Comune di Bastia Umbra è attraversato dal corso d'acqua del Chiascio, sottobacino del fiume Tevere.

CARTOGRAFIA

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

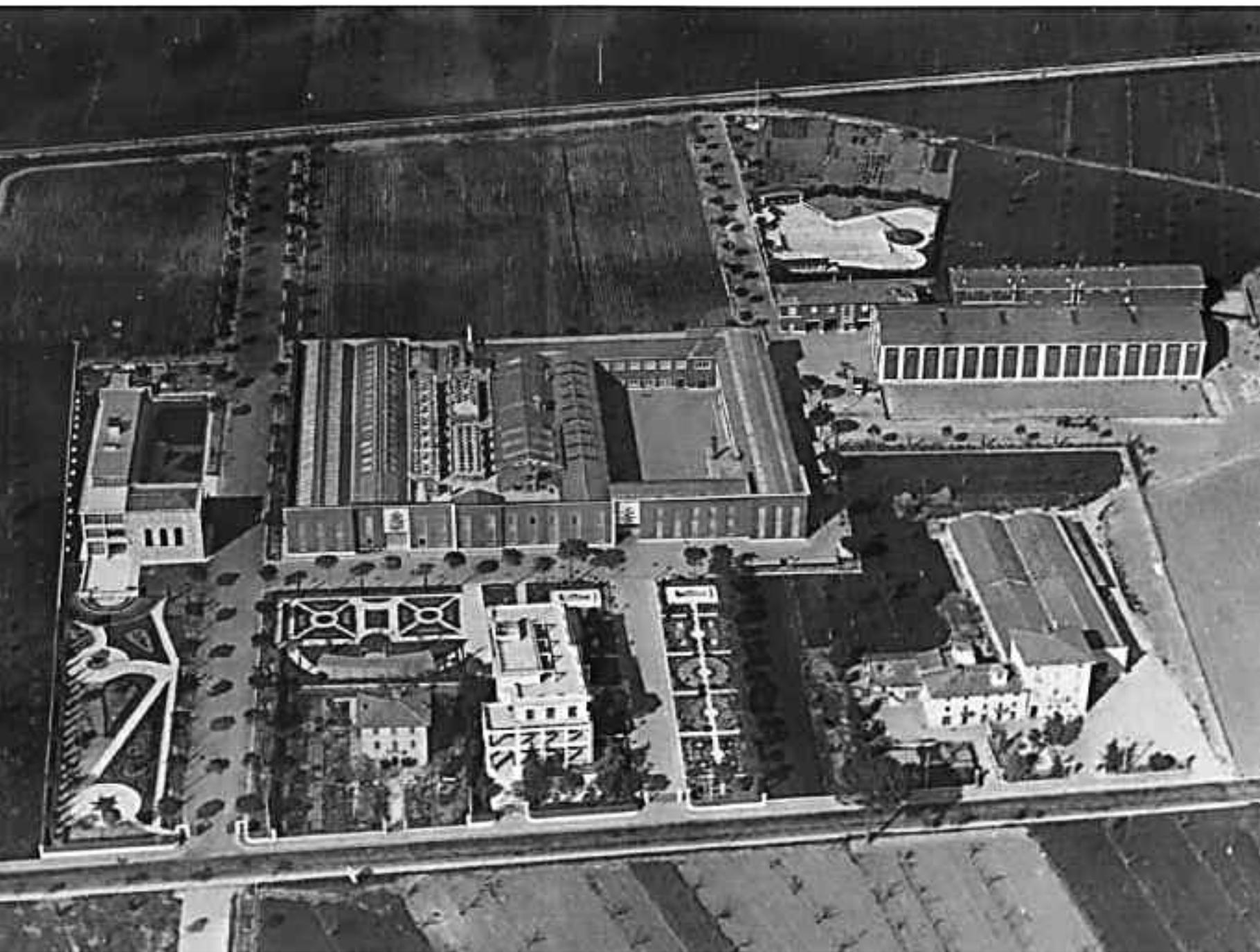
Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

O. Gurrieri, *Bastia Umbra: nel passato, nel presente e nell'avvenire*, Perugia 1954.

M. Fruganti, *Rilievo architettonico della Scuola "Ruggero Bonghi" in Viale Giontella a Bastia Umbra*, tesi di laurea, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. P. Belardi, correlatore ing. S. Bori, a.a. 2005-06, pp. 22-24; ricerche storiche arch. E. Franchi (testo non pubblicato).

7. Comune di Bastia, area Giontella, foto aerea, 1960 ca
(courtesy Studio Messini - Ponte San Giovanni, Perugia)



8. *Comune di Bastia, area Giontella, 1948 ca*
(courtesy Studio Messini - Ponte San Giovanni, Perugia)



9. CITTÀ DI PERUGIA - PARCO IN ZONA CUPARELLA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini, M. Fresca

Ricerche archivio M. Fresca, L. Giacchè

Sopralluogo 21 agosto 2011 (E.C.)

Status Realizzato

1. APPF: Parco in zona Cuparella, Disegno di progetto, Comune di Perugia, s.d. [1948]

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Noto come "fosso della Cupa", è delimitato dall'unico tratto di mura etrusco-romane in quanto l'acclività del terreno non consentì l'espansione medievale come nel resto della città. Nonostante fosse destinato dal Piano regolatore del 1931 ad "area a parco", venne utilizzato come pubblica discarica fino al 1946, anno in cui si realizzò la galleria (ora galleria J.F. Kennedy) che attraversa la collina e si configura come moderna infrastruttura viaria.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico Archivio del Co-

mune di Perugia: *Documentazione*, cat. 10, class. 2. cart. 1958; APPF: *Documenti*, 399; *Disegni in rotolo*, "Comune di Perugia".

Nome del progetto Città di Perugia - Parco in zona Cuparella.

Cronologia dal 30/09/1948 al 30/11/1948.

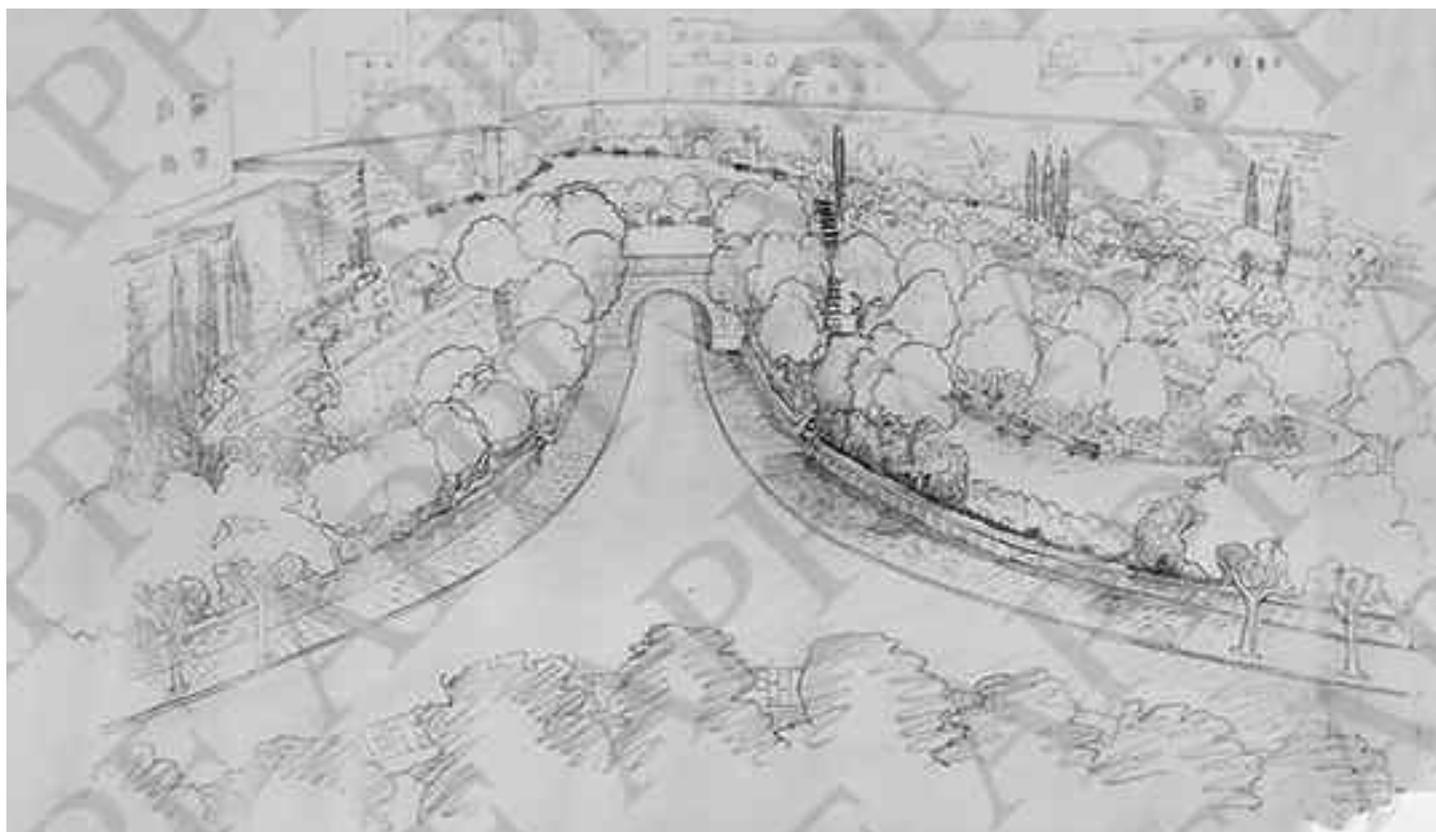
Descrizione sintetica del progetto Intervendo in un terreno molto scosceso, il progetto organizza lo spazio realizzando dei gradoni collegati da percorsi facilmente accessibili (rampe, gradini bassi).

Tutte le emergenze paesaggistiche, monumentali e infrastrutturali presenti nel sito sono messe in relazione da un progetto che con semplici scelte compositive, ottiene risultati di grande efficacia

scenografica e funzionale. La nuova galleria, la postierla etrusca rinvenuta sulle mura durante i lavori di sbancamento del terreno di riporto, e il portale della superiore chiesa di Santa Maria della Valle, sono collegate in un ideale asse centrale attorno al quale si organizzano percorsi e "belvedere".

Nei disegni di progetto, le mura urliche sono valorizzate dalla presenza di sedili in pietra che ne scandiscono lo spazio alla base.

Il nuovo parco collega la città del dopoguerra in espansione con la città storica, attraverso la scala realizzata sul torrione delle mura. Anche la via Pellini che delimita il parco a O è oggetto di progettazione: una serie di "stanze verdi" crea zone di





2

sosta nel viale alberato dalle quali lo sguardo si apre sul paesaggio sottostante.

Committente Amministrazione Comunale di Perugia.

Collaborazioni professionali Ufficio Tecnico del Comune di Perugia.

Documentazione Nell'archivio Porcinai sono stati rintracciati solo 5 disegni in rotolo.

La documentazione relativa al progetto posseduta dal Comune di Perugia, in parte conservata presso l'Archivio di Stato di Perugia (periodo 1944-53), in parte presso l'archivio comunale (successivamente al 1954), è costituita da: corrispondenza con Porcinai, con le imprese affidatarie dei lavori e con l'Azienda di Turismo incaricata della gestione; relazioni dell'Ufficio Tecnico e Delibere di Giunta e di Consiglio.

Nell'archivio comunale sono conservati anche i disegni di Porcinai relativi al progetto

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Il parco della Cuparella oggi è nell'insieme conforme al progetto di Porcinai per quanto riguarda la disposizione delle strutture vegetali in masse omogenee per essenza e portamento e i percorsi e gli accessi, in particolare la scalinata ricavata nella torre medievale. Rispetto al progetto sembra che non siano stati messi a dimora gli ar-

2. La realizzazione della galleria Kennedy (1948) rese necessaria, da parte del Comune, la sistemazione della scarpata soprastante. Nel confronto tra questa foto e il disegno della pagina precedente si evidenzia l'ideale asse prospettico che nel progetto di Porcinai collega la nuova galleria, la postierla etrusca – nascosta nella foto – e il portale della chiesa di Santa Maria della Valle (Archivio Guido Lemmi)

busti sempreverdi previsti alla base delle mura (*Juniperus sabina* var. *prostrata*, *Citrus triptera*, *Lavandula spica*) né realizzata la rampa di scale prevista sul lato destro della terrazza di collegamento con la parte sommitale. Non è stato realizzato il progetto che Porcinai prevedeva per la sistemazione di via Pompeo Pellini.

POSTERIORI AL PROGETTO

Negli anni successivi alla realizzazione, il giardino venne ampliato acquisendo terreni a SO verso porta San Giacomo. Dagli anni ottanta, i mutamenti intervenuti nelle modalità della mobilità urbana hanno marginalizzato i percorsi nel parco. A questa marginalizzazione si è accompagnata la mancanza di un'adeguata manutenzione e protezione che ha innescato processi di degrado. Nel 2008 l'Amministrazione comunale ha commissionato un Progetto di rifunzionalizzazione e riqualificazione dei giardini del Campaccio che si inserisce nel parco senza alcuna continuità o dialogo con le preesistenze.

Per far conoscere il valore dell'intervento del 1948 e suggerire modalità più adeguate di gestione del parco, tra l'autunno 2010 e la primavera 2011 l'Associazione Pietro Porcinai, in collaborazione con il Comune di Perugia, il FAI (Fondo Ambiente Italiano), il Dipartimento Uomo e Territorio dell'Università di Perugia, l'Associazione "Per Perugia e oltre...", ha organizzato il Laboratorio "Il giardino nel tempo".

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Superficie giardino 12.000 m².

Superficie del possesso 12.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Comune di Perugia.

Strumenti di tutela D.lgs. 42/2004 Art. 136 comma 1 lettere c.d. provvedimento di tutela, Decreto Ministeriale del 13 agosto 1956 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Cupa, sita nell'ambito del Comune di Perugia".

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Amministrazione comunale.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugia); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS Perugia) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Valtiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Il parco della Cuparella è inserito in un contesto urbano, in particolare nel PRGC della città di Perugia l'area del centro storico appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

La struttura collinare trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre.

Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.



3

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il parco si inserisce ai piedi delle mura della città di Perugia, su un terreno caratterizzato da una forte declività.

Situato sul versante occidentale della città, il parco è esposto in parte a O e in parte a S.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Il denso tessuto medioevale che si affaccia su via della Cupa e le mura urbiche costituiscono un paesaggio urbano di grande fascino percepibile dalla parte sommitale del giardino (entrata da piazza del Drago). Addentrandosi nel parco, la fitta vegetazione lascia intravedere solo in alcuni

punti l'area residenziale di via Pompeo Pellini e le colline boscate sullo sfondo (Lacugnano e Montemorcinio). Dalla zona più meridionale del parco si scorge la porta di San Giacomo (via delle Forze) e l'area di proprietà dell'istituto Don Bosco. Visibile dall'alto (via della Cupa) o dal basso (via Pellini), il parco è percepito come un bosco.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il parco occupa una superficie che si incunea a gomito al limite esterno della città, ai piedi e lungo le mura. In accordo con la morfologia del luogo la composizione è strutturata secondo tre livelli terrazzati, che si succedono tra via Pellini e via della Cupa, rispettivamente i limiti inferiore e superiore del parco. Lo spazio che si sviluppa ai piedi delle mura, in corrispondenza con la postierla, è a prato. Al suo centro è stata costruita recentemente un'arena (teatro *en plein air*). I percorsi che attraversano il parco e che ne collegano i diversi livelli si inscrivono in un più vasto percorso pedonale, che congiunge le aree di più recente espansione con il centro storico. Le scale, le rampe e i viali sono disposti ai lati di un asse prospettico centrale, definito dai tre fornicelli dell'entrata della galleria Kennedy, della postierla etrusca e del portale della chiesa di Santa Maria della Valle. Al livello intermedio del parco, l'asse è

3. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

accentuato da una terrazza che forma un balcone. La densa vegetazione ricopre i tre livelli e inquadra la vista lungo la prospettiva centrale che si apre sul paesaggio circostante.

Nella parte sommitale si individuano due settori. Il primo è composto da un prato che si estende ai piedi delle mura, dove al centro è situato un teatro a gradoni rivolto verso il paesaggio, non in asse con la postierla. Al prato si accede dalla scalinata che scende da via della Cupa e dal percorso che si sviluppa lungo le mura fino a via delle Forze. Questo percorso bordato da cipressi (a valle) e dalle mura urbiche (a monte), forma il secondo settore. Il terzo settore coincide con la terrazza creata al livello intermedio, sopra l'entrata della galleria Kennedy. A forma di emiciclo, la terrazza è delimitata da una balaustra (lato verso la strada) e dal muro di terrazzamento del livello superiore del parco dove è collocato l'impianto di aerazione della galleria sottostante. Il rumore del traffico veicolare e lo smog conseguente rendono questo settore scarsamente fruibile. L'ultimo settore coincide con un boschetto di lecci che si sviluppa sui pendii degli ultimi due terrazzamenti attraversati da sentieri che collegano l'area della terrazza (secondo settore) con l'entrata al parco di via Pellini.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Si rilevano diverse peculiarità: l'asse prospettico centrale, visibile dalla strada e sottolineato dalla vegetazione; la varietà dei percorsi che diversificano gli approcci agli elementi preesistenti del paesaggio, valorizzandoli: le mura urbiche, la campagna, le porte della città.

Forme dell'acqua

Nel parco si trovano due fontane. Una è situata in prossimità del teatro nella parte sommitale e l'altra a ridosso dell'entrata principale di via Pellini. La prima fontana in ghisa è a forma di colonna, mentre la seconda è ricavata da un blocco di pietra da cui l'acqua sembra sgorgare come da una sorgente.



4

Percorsi

Il parco della Cuparella è strutturato intorno ai suoi percorsi. Questi sono di due tipi: trasversali e verticali di raccordo. I primi corrispondono ai viali lineari e pianeggianti, che sottolineano i livelli del parco (sviluppo orizzontale) e che, come quello lungo le mura, sono pensati per il piacere della passeggiata e per valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico esistente. Il viale superiore è concepito come “la passeggiata delle mura”. I secondi corrispondono alle rampe e alle scale, o scalinate. Le rampe, tre in tutto il parco, prolungano i viali lineari e presentano quindi le stesse caratteristiche spaziali. Le scale sono disposte a ogni entrata del parco: due sono situate su via Pellini (a destra e a sinistra della galleria), e una in via della Cupa. I viali e le rampe sono in terra battuta. Le scale sono in cemento. La scalinata che scende da via della Cupa è in mattoni.

Elementi vegetali

A ogni livello del parco corrisponde un'essenza principale: *Quercus ilex* al livello inferiore, *Olea europaea* al livello intermedio, *Cupressus* al livello superiore. Ai piedi della scalinata si trova una massa arbustiva relativamente omogenea dove domina il *Juniperus sabina* var. *prostrata* (ginepro sabino) con alcune piante officinali come salvia, rosmarino, lavanda. Si distinguono due tipologie principali: a) le strutture vegetali disposte in masse omogenee per essenza e portamento con una logica gerarchica in accordo con la topografia del parco (tappezzante, arbustiva, cespugliosa e a portamento verticale); b) i cipressi disposti in gruppi o isolati.



5

Peculiarità botaniche Nella scelta delle piantumazioni Porcinai si è orientato verso specie arboree che caratterizzano il paesaggio umbro, come il leccio, l'olivo e il cipresso.

Elementi decorativi

Nel parco esistono diversi elementi decorativi: i banchi rustici in cemento ricavati all'interno dei muri di contenimento a forma di edicola o di nicchia, situati lungo il viale inferiore del parco e disposti intorno alla terrazza; i sedili di pietra formati da spesse lastre di granito e sostenuti da due blocchi squadrati, disposti lungo le mura nella parte sommitale, ora in parte rimossi; un tavolo circolare con tre sedute formate da lastre circolari spesse di travertino “bianco”, sostenute da blocchi cilindrici di cemento situati al centro della terrazza; una roccia con zampillo d'acqua che funge da scultura, situata in prossimità dell'accesso di via Pellini.

Edifici e manufatti

Le mura sono parte integrante del parco e sono valorizzate dai percorsi (passeggiata delle mura) e dall'asse prospettico.

Oltre a questo importante manufatto si trovano le strutture architettoniche in cemento, simili a grossi cubi, degli impianti tecnici di riciclo dell'aria della galleria Kennedy (sfiatatoi) costruiti nel 1986.

Trattamento dei limiti

Le mura della città perimetrano la parte superiore del parco, mentre nella parte inferiore il limite è formato da una cancellata in ferro dove si aprono tre cancelli di accesso.

Annotazioni

L'assetto topografico e quello dei percorsi del parco della Cuparella rivelano, secondo la logica ma anche la poetica compositiva di Porcinai, la dinamica della passeggiata e la maniera in cui il paesaggio si rivela al visitatore.

A questa dinamica è associata quella vegetale che per il suo colore, la sua densità, il suo portamento funge da complemento indispensabile anche alla dimensione sensitiva. Alla Cuparella, Porcinai sembra voler creare un “selvatico”, forma riconosciuta come “tradizionale” nella storia dell'abitare nelle campagne italiane, innestando così una dinamica vegetale rispettosa del luogo e delle specie locali.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale I sedili in pietra che costeggiavano le mura sono stati rimossi nel corso dei lavori degli anni 2008-10.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai Hanno compromesso la composizione d'origine e l'assetto topografico del parco: la costruzione degli impianti tecnici di aerazione della galleria; la creazione negli anni ottanta di un'area giochi in prossimità di via Pellini, rimossa nel corso degli interventi degli anni 2008-10 e successivamente ripristinata; la creazione del teatro (2009-10). Quest'ultimo intervento ha modificato la topografia della parte sommitale e compromesso il percorso superiore lungo le mura, pri-

4. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

5. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

6. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

7. Istituto Geografico Militare, 1990

vandolo dei banchi di pietra che lo delimitavano puntualmente.

Tra il 2008 e il 2010 è stato realizzato un intervento “di valorizzazione dell’ingresso che ha inoltre interessato anche il doppio filare alberato antistante il parco e parallelo al viale: si tratta di una breve passeggiata alberata e pavimentata con lo stesso porfido, correttamente illuminata e delimitata da sinuose aiuole verdi bordate di travertino bianco; tali lingue verdi anch’esse parallele al viale, hanno il ruolo di intervallare le diverse pavimentazioni presenti nel tratto interessato dall’intervento: asfalto per la carreggiata, mattoni per i marciapiedi, porfido per la passeggiata”.

Valutazione sullo stato generale attuale

“Gli interventi realizzati nel corso degli anni hanno portato in parte alla perdita di leggibilità della composizione del parco. Inoltre il livello di manutenzione ordinaria e straordinaria del Parco non garantisce un buono stato di conservazione: della vegetazione, delle staccionate in legno che delimitano i percorsi; dell’impianto d’illuminazione del parco e delle mura realizzato in occasione del Giubileo del 2000 che presenta ad oggi lampade e spots fuori uso, fili elettrici sospesi, ecc. [...] Infine si ritiene che le soluzioni adottate per arginare i fenomeni di erosione del suolo (ruscellamento), e i cedimenti del terreno, siano di poca efficacia e di basso valore estetico. Il parco degradato è diventato un luogo dove si svolgono attività illecite”.

“Gli alberi presentano delle deficienze meccaniche e sanitarie che compromettono lo stato di conservazione di numerosi soggetti a causa di potature di formazione e di contenimento non adeguate. Questo ha portato ad un infittimento delle chiome che ha via via schermato la luce provocando la scomparsa delle specie tappezzanti previste da Porcinai in alcuni settori del parco e ha compromesso la leggibilità della struttura vegetale. Il suolo si è trasformato in una scarpata in terra con una vegetazione sporadica. Questo stato ha favorito i fenomeni di erosione (ruscellamen-



6

to), i cedimenti parziali e gli scivolamenti del terreno” (“Progetto di Rifunzionalizzazione e Riqualficazione dei Giardini di Campaccio”).

Modificazioni nel paesaggio circostante

L’evoluzione e l’espandersi della città hanno profondamente modificato il paesaggio visibile dal parco. Montemorcinio e monte Lacugnano, malgrado l’espansione edilizia, conservano vaste zone boschive e a uliveto. Ai limiti del parco, alla recente costruzione della stazione Cupa del Minimetron, si è accompagnata la creazione di nuovi percorsi pedonali. Tra questi, quello di via Pellini dove il tracciato del percorso sinusoidale è evidenziato da una pavimentazione in pietra bordata da un cordolo di travertino bianco.

MANUTENZIONE

I lavori di manutenzione sono affidati alla Agenzia Forestale Regionale e sono effettuati periodicamente durante l’intero anno. I lavori consistono nel mantenimento e cura dei manti erbosi, nel taglio degli arbusti e nella raccolta dei rifiuti.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo

Il parco ha tre ingressi: via della Cupa, via Pompeo Pellini e via delle Forze - Perugia

Apertura al pubblico

Parco pubblico aperto tutto l’anno; chiusura dei cancelli dopo il tramonto.



7

Accessibilità

Con trasporti pubblici Minimetron-fermata “Cupa”. Pedonale partendo dal parcheggio Pellini passando per la Canapina; dal centro storico passando per via dei Priori e via della Cupa.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Comune di Perugia, Archivio Storico, 1958, cart. “Cupa”; Archivio comunale; Amministrazione comunale, Unità Operativa Architettura - Progetti Urbani, blog www.perperugia.it.

A. Grohmann, *Le città nella storia d’Italia. Perugia*, Roma-Bari 1981; M. Matteini, *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Milano 1991, pp. 55-56; *Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio. Atti del ciclo di seminari sulla figura e sulle opere*, Facoltà di Agraria Perugia, Garden Club Perugia, Centro Stampa Provincia di Perugia, ottobre 2002, pp. 51-53; A. Cicioni, *Il Parco della Cupa a Perugia: proposte di riqualificazione paesaggistica*, tesi di laurea specialistica in “Gestione tecnica del paesaggio”, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, Università di Perugia; relatore prof. A. Standardi, correlatore arch. T. Matteini, a.a. 2008-09. <http://jardinsgardens.wordpress.com/tag/umbria/>

8. Asse prospettico visto da viale Pellini

9. Paesaggio e successione della vegetazione: Quercus ilex in primo piano e sullo sfondo Cupressus



QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI

8



9

QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI

10. *Scalinata da via della Cupa*

11. *La terrazza balcone sopra l'ingresso della galleria*



10



QUATTROEME - GIOVANNI AGLIETTI

11

115



12

116

12. *Percorso lungo le mura*

13. *Passeggiata a fianco di viale Pellini*

14. *La roccia fontana*



13



14

10. FOSSA DEI 40 - SISTEMAZIONE DELLE PIANTAGIONI

Ubicazione Gubbio (PG)
Redazione scheda P. Di Bianco
Ricerche archivio P. Di Bianco
Sopralluogo 11 luglio 2011 (P.D.B.)
Status Realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il mausoleo è stato eretto più di sessanta anni fa in ricordo di una terrificante tragedia. All'alba di giovedì 22 giugno 1944, quaranta innocenti vennero fucilati per rappresaglia, da un plotone di esecuzione nazista della 114 Jäger Division. La città, sconvolta da tanta e tale ferocia, si strinse attorno alle famiglie delle vittime e unendosi al loro dolore, volle erigere il mausoleo a perenne ricordo di questi quaranta martiri innocenti.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, fasc. Gubbio, Fossa dei Quaranta.

Nome del progetto Fossa dei 40 - Sistemazione delle piantagioni.

Cronologia 1949.

Descrizione sintetica del progetto Nel progetto originario era prevista la presenza di un semplice prato rasato a circondare il mausoleo su tre lati (a N, a E e a S). Un prato rasato, con due grandi croci commemorative, era previsto anche in corrispondenza delle due fosse. Ai lati del mausoleo e subito a ridosso del prato rasato, invece, Porcinai consigliò l'impianto di un prato lasciato spontaneo, disseminato di cespugli di ginestre, delimitato da un filare di quaranta cipressi e da un muretto di cinta – alto 45 cm – lungo il viale interno e da una siepe di alloro dalla parte opposta.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

La corrispondenza è parziale in quanto sulla base dei documenti ritrovati in archivio non vi è perfetta congruenza con quanto riscontrato nel giardino; con il tempo sono stati messi a dimora alberi non previsti in progetto e infine, nel 2010, è stato realizzato un intervento straordinario a seguito di uno specifico studio.

Committente Comune di Gubbio e Comitato "Pro Quaranta Martiri".



1

Collaborazioni professionali Il progetto del mausoleo e dell'insieme circostante è stato realizzato dal prof. arch. Pietro Freguelli di Perugia, il quale avrebbe contattato Porcinai per la realizzazione di quest'ultima area.

Ditte e vivai coinvolti Stabilimento Perugino e Vivai dell'Umbria di Ferdinando Menichelli; Vivai, Piante ornamentali e fruttifere di Alessandro Bazzoffia; Vivaio Piante di Bernardo Frappi

Giardinieri Sigg. Mechetti e Stianti; Sigg. Cicci e Casagrande, Comune di Gubbio.

Documentazione Due disegni di progetto; una pianta del luogo dell'eccidio; una prospettiva del mausoleo con sistemazione dell'esterno; uno schizzo a mano libera.

POSTERIORI AL PROGETTO

Il Comitato "Pro Quaranta Martiri", costituitosi alla fine della seconda guerra mondiale, ha collaborato con il Comune, che si è fatto carico degli interventi di manutenzione, nel gestire il Mausoleo dei 40 Martiri con interventi prevalentemente rivolti alla sola componente architettonica.

L'interesse per il giardino ha ripreso vita solo dopo la costituzione, negli anni novanta, dell'Associazione Famiglie 40 Martiri Onlus di Gubbio, a cui va il merito di aver stimolato l'Amministratio-

ne comunale a gestire anche la componente vegetazionale.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Madonna del Prato, Gubbio (PG).

Superficie giardino 2400 m².

Superficie del possesso 3066 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Pubblica.

Strumenti di tutela Vincolo ambientale ex L. 1497/39 (42/2006).

Area classificata come città consolidata - PRGC parte strutturale.

Aree per attrezzature di interesse comune, religiose - PRGC parte operativa.

Vincolo archeologico ex L. 1089/39.

Dichiarazione interesse culturale Per il mausoleo e per il giardino è in atto la procedura per il riconoscimento di interesse storico.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Amministrazione comunale di Gubbio.

1. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008
2. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55
3. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977
4. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85
5. Istituto Geografico Militare, 1990

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Piano Paesaggistico Regionale (Quadro di Assetto - Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali EP 8.12 SC Eugubino) l'area occupata dal Mausoleo dei 40 Martiri ricade nel Paesaggio Regionale definito come Paesaggi a dominante storico-culturale 2.SC Eugubino.

In base a quanto indicato dalla Carta delle Unità Ambientali-Paesaggistiche dell'Umbria, il Mausoleo dei 40 Martiri rientra nel Paesaggio Antropico - Sistema dei Substrati Alluvionali Attuali e Recenti - Unità ambientali delle Pianure Fluvio-Lacustri - Aree urbanizzate (centri residenziali e produttivi).

Piano regolatore generale comunale (PRGC) Il Mausoleo dei 40 Martiri è inserito nell'Unità di Paesaggio 4 "Conca di Gubbio". Il mausoleo e il giardino sono attualmente inseriti nel contesto urbano.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

Il paesaggio regionale "Eugubino" comprende i territori definiti a oriente dai ripidi rilievi calcarei e a occidente dai modesti rilievi collinari arenacei e marnosi, che racchiudono la vasta conca intermontana di Gubbio (pianura Eugubina).

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.
Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.
Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.
Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.



2



3



4



5

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

Sistemazione Esterna del Mausoleo Quaranta Martiri - Studio Tecnico Geometra Ferrari Michele - Elaborato Piante, scala 1:200.

DESCRIZIONE DEL SITO

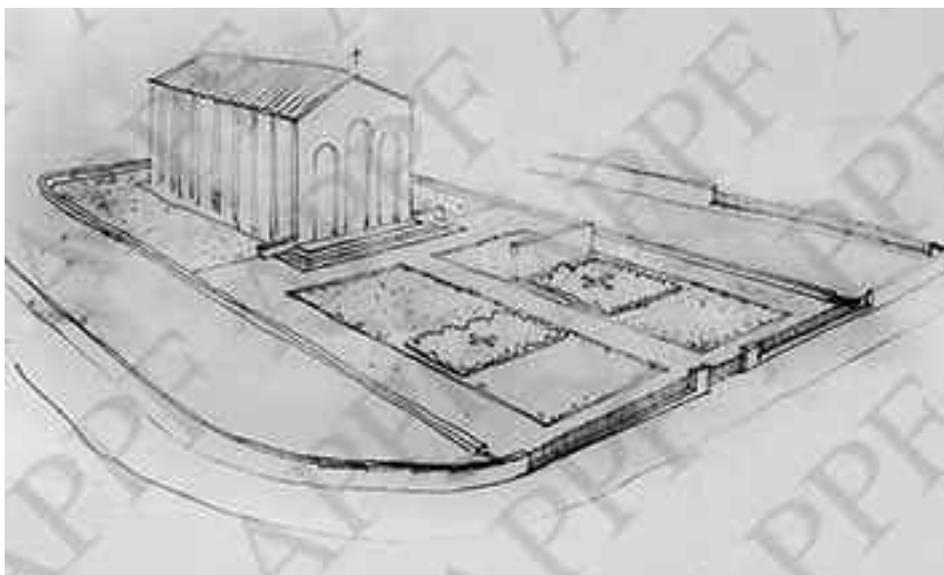
Caratteristiche generali del sito

Il mausoleo è stato realizzato in un'area pianeggiante con esposizione a NO.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Il giardino, nel lato NE, si trova a un livello inferiore a quello dell'adiacente via del Mausoleo mentre i tre lati restanti del perimetro sono delimitati da mura di recinzione, motivi per cui dal giardino non si ha la possibilità di apprezzare elementi paesaggistici significativi.

Dall'esterno, attualmente, si percepiscono l'edificio commemorativo (mausoleo) e le cime di alcuni cipressi.



6. APPF: Fossa dei Quaranta, prospettiva del Mausoleo con progetto di sistemazione dell'esterno, 1949

6

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Nel suo insieme l'impianto planimetrico generale presenta una conformazione rettangolare, al centro della quale si collocano il mausoleo, lo spiazzo e i percorsi.

Il giardino si sviluppa intorno al mausoleo. Sono ancora individuabili tre settori principali: a ridosso del mausoleo in corrispondenza dei lati NE e S, è possibile individuare la zona interessata dal prato rasato; a ridosso del prato rasato si sviluppa il filare di 40 cipressi che circonda, quasi a creare una sorta di abbraccio, l'edificio commemorativo; davanti al mausoleo, in corrispondenza del lato O, sono presenti le due fosse e i quattro esemplari di *Taxus baccata*.

Forme dell'acqua

Ai lati dell'accesso principale al mausoleo due fontanelle in mattoni e cemento con un rubinetto ciascuna, collegate alla rete idrica cittadina e utilizzate principalmente per l'irrigazione.

Percorsi

Si accede al giardino mediante una scalinata e un breve sentiero dalla sovrastante via del Mausoleo, sul lato NE dell'area.

Di recente, sul muro di recinzione del lato SO è stato aperto un accesso per i portatori di handicap che collega il parcheggio retrostante ed esterno al mausoleo.

Piazzale: collocato di fronte all'ingresso dell'edifi-

cio commemorativo al quale si accede mediante una scalinata su cui è stata appoggiata una passerella per permettere l'accesso ai portatori di handicap.

Su tre lati, il mausoleo è circondato da una pavimentazione larga circa un metro. Il percorso pedonale e la scalinata sono in pietra lavorata di forma rettangolare; in ghiaia e pietrisco, il sentiero e il piazzale antistante il mausoleo. Il percorso per portatori di handicap è in mattonelle in marmo, la passerella per accedere all'edificio commemorativo è rivestita di alluminio e materiale plastico.

Elementi vegetali

Linea di quaranta *Cupressus sempervirens* var. *stricta*, posti esternamente al perimetro dell'edificio e al piazzale antistante.

Esemplari isolati di *Cupressus sempervirens* var. *stricta* e *C. sempervirens* var. *horizontalis*, posti in modo irregolare nell'area verde.

Esemplari isolati di *Taxus baccata* tra l'ingresso principale e le due fosse. Esemplari isolati di essenze arbustive quali *Viburnum tinus* e *Laurus nobilis* frammisti ai cipressi, sulla stessa area verde siepe di *Euonymus japonicus* cv. *aureus* adiacenti alla linea dei quaranta cipressi, prato rasato costituito da specie diverse a prevalenza graminacee ai lati NO e SE del mausoleo.

Peculiarità botaniche Tutte le specie arboree ed arbustive sono sempreverdi.

Peculiarità ecologiche Il microclima eugubino è alquanto rigido e le scelte risultano adeguate anche per l'ambiente in quanto povero, ciot-

loso ed eterogeneo, prevalentemente costituito da materiale di riporto.

Elementi decorativi

Recentemente sono stati inseriti come elementi decorativi due fioriere in terracotta, collocate sulla scalinata ai lati dell'ingresso dell'edificio commemorativo e una statua in cemento armato dedicata ai 40 martiri, realizzata da Vittorio Tomarelli di Gubbio, sistemata nel lato destro del piazzale antistante il mausoleo.

Edifici e manufatti

L'edificio commemorativo, progettato dall'arch. Pietro Frenguelli di Perugia, è stato costruito utilizzando blocchi squadrate di pietra calcarea dell'Appennino umbro-marchigiano (martellinati sulla faccia esterna). Questa tecnica costruttiva si collega idealmente con l'aspetto urbano tipico di Gubbio, rinomata nel mondo come la "città di pietra". Il locale utilizzato dall'associazione è in mattoni e cemento armato.

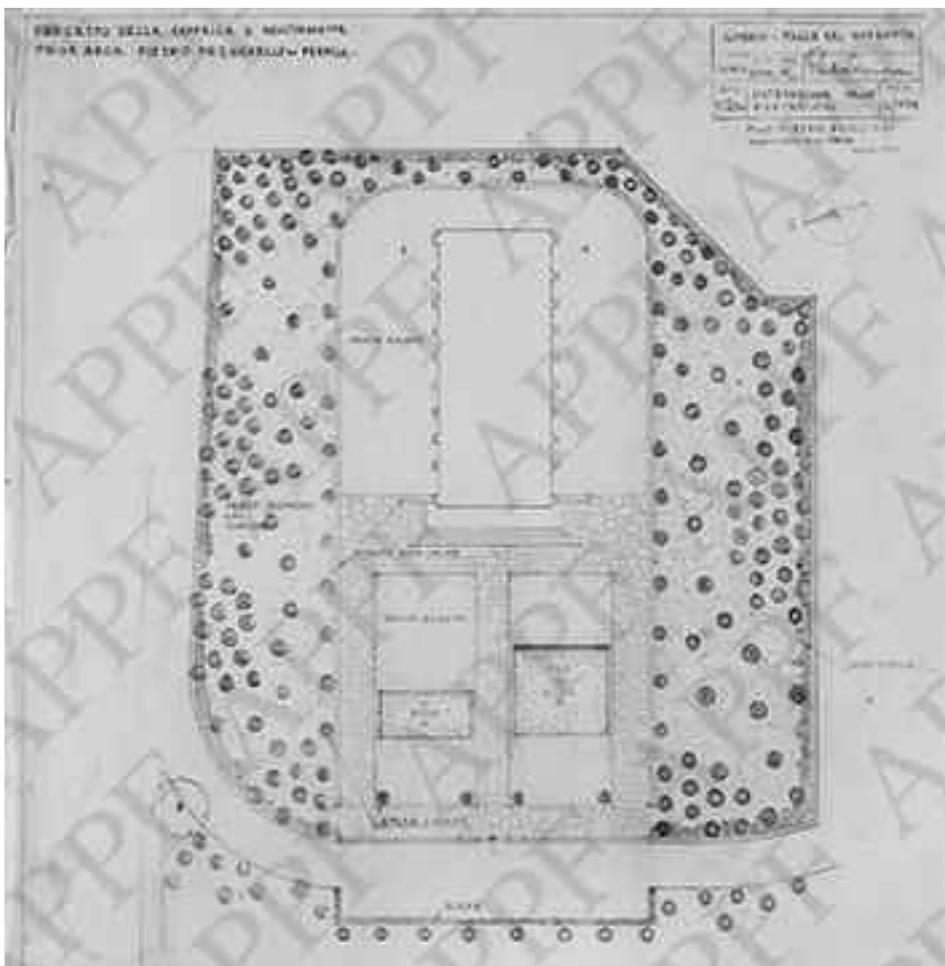
Trattamento dei limiti

Recinzione in muratura e mattoni su tutti e quattro i lati.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

Con il passare del tempo l'area circostante il mausoleo è rimasta pressoché intatta e abbastanza fedele al progetto originale; anche la composizione vegetazionale attuale si avvicina molto a quella prevista. Sono state comunque riscontrate alcune differenze da attribuire, con molta probabilità, agli oltre sessant'anni trascorsi dal momento della realizzazione ai successivi interventi di sistemazione paesaggistica. Il prato rasato, previsto in corrispondenza delle due fosse e intorno alla cappella mausoleo, è ancora oggi pre-



7. APPF: Fossa dei Quaranta, sistemazione delle piantagioni, Planimetria, 1:200, 1949

7

sente mentre non sono più evidenti le due grandi croci commemorative.

Manca, ai lati della cappella mausoleo, il prato spontaneo disseminato di ginestre, sostituito da esemplari isolati di *Cupressus sempervirens* var. *stricta* e var. *horizontalis* e da diverse tipologie di arbusti (viburno, alloro, ecc.).

Davanti alle due fosse, i quattro cipressi previsti in progetto, sono stati sostituiti, per problemi di attecchimento, da altrettanti *Taxus baccata*. È tuttora presente il filare di cipressi lungo il viale interno mentre manca del tutto la siepe di alloro.

Non è presente il muretto di recinzione alto 45 cm, molto probabilmente mai realizzato, e al suo posto è stata impiantata una siepe di *Euonymus japonicus* cv. *aureus*.

Negli anni sono stati eseguiti interventi di sistemazione della vegetazione non sempre appropriati e aderenti al progetto.

Per lungo tempo, in occasione della festa degli alberi ai primi di novembre, è stato messo a dimora senza criterio un numero imprecisato di cipres-

si che hanno alterato la struttura del progetto di Porcinai, portando alla formazione di un vero e proprio boschetto di conifere. La densità di impianto era tale che si è subito verificato un eccessivo ombreggiamento tra le chiome e una competizione nutritiva degli apparati radicali, motivi che hanno spinto nel 2008 l'Associazione Famiglie 40 Martiri e l'Amministrazione comunale a richiedere al Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Perugia uno studio per verificare lo stato fitosanitario degli alberi e l'esistenza di eventuali rischi di pericolosità per i visitatori.

Lo studio ha mostrato la necessità di un intervento straordinario che, eseguito nel corso del 2010 dalla ditta Sopra le Mura di Gualdo Tadino, ha contribuito ad avvicinare il giardino del mausoleo a quanto previsto nel progetto originale. Gli interventi hanno interessato l'abbattimento degli esemplari di cipresso senescenti e colpiti da cancro, con conseguente riduzione della densità di impianto, la ricostituzione del filare di quaranta cipressi, con impianto ex novo di esemplari resi-

stenti al cancro e di esemplari di ginestre.

Valutazione sullo stato generale attuale La componente vegetazionale, sia arborea che arbustiva, versa in soddisfacenti condizioni fitosanitarie complessive, grazie soprattutto ai recenti interventi straordinari di manutenzione che hanno però comportato la sostituzione di alcune specie rispetto a quelle previste dal progetto.

Modificazioni nel paesaggio circostante

All'epoca della realizzazione, il giardino e il mausoleo erano nella periferia di Gubbio mentre oggi, a seguito dell'espansione della città, il Mausoleo dei 40 Martiri è collocato all'interno dell'area urbana del Comune di Gubbio, in una zona commerciale e residenziale.

MANUTENZIONE

La manutenzione è affidata al giardiniere comunale che svolge anche la funzione di custode del mausoleo.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo via del Mausoleo - Gubbio.

Apertura al pubblico

Sì, chiusura settimanale il lunedì.

Accessibilità

Accessibilità con trasporti pubblici Autobus della linea urbana.

Altri Mezzi privati.

Contatti www.40martiridigubbio.com

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Manifesto del Comitato "Pro Quaranta Martiri", 15 ottobre 1944, Comune di Gubbio, delibera n. 40, 10 novembre 1944; *Dopo l'anniversario della*



strage, in "Il Popolo dell'Umbria", 30 luglio-15 agosto 1945, n. 16, a. II; *De Gasperi per i quaranta martiri*, in "Il Popolo dell'Umbria", 11-17 marzo 1946, n. 10, a. III; *La tomba dei 40 martiri*, "Il Popolo dell'Umbria", 1-7 luglio 1946, n. 27, a. III; Comune di Gubbio, delibera n. 52, 10 febbraio 1947; Appunti autografi del dottor Elio Tabarrini conservati nell'Archivio Tabarrini di Gubbio; *Tutta Gubbio muta nel dolore ha ricordato i quaranta martiri*, in "l'Unità", 25 giugno 1949, n. 151, a. XXVI; *Una dolorosa ricorrenza*, in "Maggio Eugubino", 22 giugno 1952, n. 6, a. III; *La commemorazione del 22 giugno*, in "La Voce", 28 giugno 1959, n. 26, a. VII; *La commemorazione dei quaranta martiri*, in "L'Eugubino", 25 giugno 1961, n. 25, a. XII; *Domani all'alba Gubbio ricorderà i suoi martiri*, in "Il Tempo", 21 giugno 1964, n. 169, a. XXI; *Ricordati i 40 martiri, veglie, manifesti a lutto e saracinesche abbassate*, in "Corriere dell'Umbria", 22 giugno 2000, n. 171, a. XVIII; *È il giorno*

della memoria - la città ricorda l'eccidio nazista dei 40 martiri, in "Corriere dell'Umbria", 21 giugno 2001, n. 169, a. XIX.

Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio. Atti del ciclo di seminari sulla figura e sulle opere, Facoltà di Agraria Perugia, Garden Club Perugia, Centro Stampa Provincia di Perugia, ottobre 2002; M.C. Uccellani, *La questione dei Quaranta Martiri di Gubbio, fra storia, cronaca e memoria*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2002-03; P. Di Bianco, *Due giardini di Pietro Porcinai in Umbria. Indagine storica ed analisi vegetazionale*, tesi di laurea, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2004-05, relatori prof. A. Standardi, dott.ssa E. Bizzarri; L. Brunelli, G. Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 Giugno 1944*, Bologna 2005; E. Sebastiani, *Il rilievo architettonico del Mausoleo dei Quaranta Martiri*, tesi di laurea, Facoltà di Ingegneria, Uni-

versità degli Studi di Perugia, a.a. 2005-06; E. Bizzarri, A. Pochini, A. Standardi, *I giardini del Porcinai in Umbria*, intervento in workshop: "Ville, parchi e giardini, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio", Spoleto, 14 novembre 2008, Regione Umbria; *Il luogo della Memoria. Mausoleo, sacralità e vegetazione floreale. Pietro Porcinai e la tipologia di giardino presso il Mausoleo dei 40 Martiri*, Atti del convegno di studi, Gubbio, 3 giugno 2006, Perugia 2008; Relazione Tecnica di cui alla Convenzione tra l'Amministrazione comunale di Gubbio, l'Associazione Famiglie 40 Martiri e il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali (Facoltà di Agraria) dell'Università degli Studi di Perugia di cui alla Deliberazione di Giunta comunale n. 14 del 17/01/2008; G. Sannipoli, E. Sebastiani, C.D. Bellini, *Memoria Viva. Il Mausoleo dei Quaranta Martiri a Gubbio*, Gubbio 2014.

8. P. Porcinai, Fossa dei 40, schizzo prospettico
(courtesy Francesca Tabarrini e Saverio Borgogni)

9. Ingresso del Mausoleo

10. Le due fosse dei quaranta martiri antistanti il Mausoleo.
Le croci celebrative sono state sostituite
da una composizione floreale geometricamente spartita
dalle diagonali delle aiuole

11. Tra le fosse e il Mausoleo è il muro della fucilazione
dei quaranta civili uccisi per rappresaglia dai nazisti
nel 1944



9



10



11

11. PROPRIETÀ SPAGNOLI PERUGIA VILLA POGGIOLIVO

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 19 agosto 2011 (E.C.)

Status Realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La proprietà Spagnoli era un terreno agricolo con annessi rustici tra i quali un frantoio. All'inizio dei lavori Porcinai si complimenta con il committente per la potatura "naturale" degli ulivi.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 51, 386, 422; *Disegni in rotolo*, "Villa Spagnoli Perugia 1958", "Spagnoli PG"; *Fotografie*, "Spagnoli Perugia"

Nome del progetto Proprietà Spagnoli Perugia.

Cronologia dal 10/01/1950 al 31/01/1964.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Pietro Frenguelli, Maurizio Tempestini, Vincenzo Costa, Silvano Melissari. I documenti d'archivio dal 1950 al 1964 sono relativi al progetto e alla realizzazione, ma testimoniano anche il rapporto d'amicizia tra committente e paesaggista. Nei documenti si trovano anche continui riferimenti agli altri due progetti di proprietà Spagnoli. Porcinai si occupa anche del progetto architettonico. In particolare, quattro disegni illustrano il funzionamento dell'infisso di una parete vetrata con alla base una grande fioriera. La planimetria generale è molto articolata. All'interno della più vasta proprietà agricola, che conserva gli alberi da frutto e gli ulivi in ordine sparso, si attesta un giardino ricchissimo di specie e di fioriture. Purtroppo la mancanza di sezioni longitudinali impedisce di cogliere i molteplici dislivelli che caratterizzano il progetto. Decine di disegni e schizzi testimoniano la grande attenzione riservata alla progettazione della piscina, che si configura come l'elemento caratterizzante del progetto.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Il giardino è stato realizzato in massima parte come da progetto. Due "cartoline" realizzate da Aldo Spagnoli negli anni sessanta mostrano la corrispondenza tra progetto e realizzazione.

Committente Aldo Spagnoli (1905-91), figlio di Luisa Sargentini e Annibale Spagnoli, cominciò giovanissimo a lavorare alla "Perugina", fondata dal padre con Francesco Buitoni nel 1907, per occuparsi del settore commerciale e nel 1928 diventò direttore artistico della società. Nel 1935 acquistò due poderi in località Prepo di ca 23 ettari su cui edificò la villa e realizzò un'azienda agricola modello, attiva fino agli anni cinquanta, che ottenne importanti riconoscimenti per i prodotti delle coltivazioni (olio) e degli allevamenti.

Collaborazioni professionali Geom. Magnavacca, arch. Pietro Frenguelli, arch. Maurizio Tempestini, arch. Vincenzo Costa, geom. Silvano Melissari.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Curtisa, Bologna. *Piante*: F.lli Ingegnoli, Milano; M. Capecchi e figli, stabilimento orticolo Pistoia.

Documentazione Corrispondenza tra le ditte fornitrici di piante, il committente e Porcinai; elenchi di tutte le piante indicate in progetto. Documentazione tecnica per fornitura attrezzature e impianti, preventivi di spesa, computi metrici; fatturazioni di materiali acquistati e lavori eseguiti.

Venticinque disegni di progetto.

Venti foto del giardino realizzato e due cartoline.

POSTERIORI AL PROGETTO

La villa è stata venduta agli attuali proprietari nel 1989 da Aldo Spagnoli, che ha continuato ad abitarla fino alla sua morte (1991).

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Prepo, Perugia.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela D.lgs. 42/2004 Art.136 comma 1 lettera d.

Dichiarazione interesse culturale Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona

1. APPF: *Proprietà Spagnoli-Perugia, planimetria generale del giardino*, 1:200, 1952

della collina di Prepo, sita nell'ambito del comune di Perugia. Provvedimento di tutela D.M. 23 ottobre 1956. Allegati al provvedimento all. 37.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugino); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS Perugino) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Valtiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area appartiene all'Unità di Paesaggio 7S Colline di Perugia. I versanti del colle di Prepo sono ambiti che risultano di elevata qualità paesaggistica per la visibilità e della persistenza di superfici agricole, prevalentemente a oliveto, e di insediamenti anche di valore architettonico, con parchi e giardini.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

La struttura collinare trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre. Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.



1

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Leggero pendio di tipo collinare, esposto a S, realizzato come da progetto con apporto esterno di terreno (rilievo artificiale). La villa sorge sulla sommità del rilievo.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dalla villa si apre una vista panoramica su Perugia (N, NE), sul versante S della proprietà Spagnoli e sulla villa di Prepo. Dal giardino si hanno limitate aperture sul paesaggio circostante.

Dalla strada Fosso dell'Infernaccio e dal raccordo autostradale A1 in prossimità dello svincolo di Prepo, così come da Perugia (S) è visibile l'insieme architettonico formato dagli edifici di servizio e dal frantoio, incorniciati dall'alta vegetazione circostante.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico La composizione del giardino è articolata in più settori che si sviluppano intorno alla villa che funge da perno dell'impianto. I livelli dell'edificio sono parzialmente in-

terrati e raccordati tra loro dal giardino che si sviluppa secondo uno schema concentrico. La parte intorno alla villa, a carattere funzionale, presenta scale, terrazzi, belvedere e balconi, accompagnati da sobrie scene vegetali. A questa succede una seconda, più scenografica dal punto di vista paesaggistico, composta dalla "Greppaia" (E), dal roseto (SE), dalla piscina (S) e dal piazzale d'ingresso alla villa (piano terra e garage) e al giardino (N). Il campo da bocce (SO) e il giardino degli iris (O) completano questa parte. I settori progettati ai limiti estremi del giardino confinano con l'area degli edifici di servizio (E), i terreni a oliveto della tenuta agricola (SE e S, SO) e altre proprietà (O). Si tratta in particolare del prato piantato ad arbusti (E), del frutteto (SE), del "viale del tramonto". Gli ulivi isolati o a gruppi piantati in ogni settore formano una trama omogenea, come quella degli uliveti circostanti con cui il giardino si confonde. L'antica strada di Prepo trasformata in strada privata d'accesso alla villa e agli edifici annessi forma un anello intorno al giardino. Due "temi" geome-



2

trici compositivi conferiscono continuità e omogeneità all'impianto. Il primo è costituito da una trama lineare di siepi che delimitano il giardino e separano un settore dall'altro e che a volte sottolineano i percorsi, a volte si accompagnano a opere murarie. Il secondo tema è declinato nella forma circolare che si presenta in dimensioni e materiali diversi. In ogni settore si trovano elementi compositivi circolari differenti: aiuole, "dischi di pietra", muretti perimetrali alle piantumazioni e ai percorsi. La forma circolare è reiterata anche nel disegno della piscina: le sue piazzuole e le vasche con piante acquatiche formano un gioco di cerchi e semicerchi di diametri diversi.

Ogni settore del giardino ha una forma specifica concepita assieme agli elementi decorativi, ai percorsi e alla vegetazione che lo caratterizzano. Il piazzale d'ingresso (N) è di forma circolare, bordato in parte da un muro di pietra a secco coperto da una ricca vegetazione (giardino roccioso). Nel centro sono piantati degli ulivi la cui base è cinta da un muretto circolare che conferisce l'aspetto di un'isola. La sequenza di terrazze delimitate da basse strutture murarie è stata realizzata a livello dello studio e dell'entrata delle stanze (N e O) al primo piano della villa sopra al garage. A queste si accede da una scala esterna in pietra e da una scalinata a rampa ai limiti del giardino degli iris. Una *Magnolia grandiflora* ombreggia il settore che si prolunga nella terrazza

del belvedere (S) lungo tutta la facciata meridionale della villa (all'interno un salone a più livelli). Una parte della terrazza è pavimentata (marciapiede) l'altra è a prato. Il belvedere è bordato da una siepe (*Teucrium fruticans* 'Azureum') che delimita la scarpata della piscina, dove sono presenti specie arbustive. Le ampie finestre della facciata sono protette da una pergola in legno con rampicanti che ricoprono anche la facciata cieca oltre la pergola. Nel centro del prato del belvedere, si erge un bellissimo esemplare di *Sophora japonica*. A questo livello del belvedere, un'ampia vetrata lascia intravedere il giardino d'inverno creato all'interno della villa. Nella parte finale della terrazza del belvedere, si trova un ippocastano a fioritura rosa (*Aesculus x carnea*) come quella dei lillà d'India piantati alle estremità di questo settore (*Lagerstroemia indica*). Allontanandosi dalla villa, il giardino si sviluppa nelle unità paesaggistiche seguenti:

- La "Greppaia" (E) : una scarpata a gradoni piantumata con una quantità di piante annuali e vivaci dalle svariate forme e tonalità che si estende ai piedi del terrazzo della sala da pranzo della villa. La greppaia è delimitata da un sentiero di lastre di pietra che prosegue in direzione del roseto (E), e dalla pergola con vialetto a gradoni che dalla terrazza del belvedere scende dolcemente verso la parte orientale del giardino. Una siepe di lauro è piantata al limite della pergola (S). L'ombra di

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

questo percorso contrasta con l'esplosione di colori del prato che si estende dopo la greppaia, piantumato alla sua estremità con arbusti di diverse essenze (collezione arbustiva). Spazio aperto, di "respirazione", il prato è circondato da una siepe di lauro che lo separa dal pollaio, dall'orto e dagli edifici di servizio a E, e dalla strada di servizio (antica strada di Prepo) a O. Un gruppo di cipressi al limite settentrionale del prato contrasta con la chioma larga dei pini marittimi che ombreggiano la villa e la greppaia.

- Il roseto (SE) che si raggiunge percorrendo il sentiero di lastre di pietra, oltre la pergola, è in leggera pendenza. Concepito come una collezione di rose, ogni pianta è bordata da un muretto di pietra che forma un'aiuola circolare. Altre rose formano una siepe che, al limite del sentiero, separa il roseto dal frutteto adiacente (E).

- Il frutteto è un settore di transizione tra il roseto (il giardino) e l'uliveto (tenuta agricola). Sono presenti alberi da frutta e qualche ulivo; un'apertura nella siepe di recinzione consente la veduta panoramica sulle colline circostanti e collega il giardino all'antica strada di Prepo che delimita la proprietà. Il settore che comprende la piscina è uno spazio complesso, articolato intorno alla vasca dove sono presenti diverse piazzuole circolari o dischi di pietra che integrano ulivi isolati ad altre vasche anch'esse circolari con piante acquatiche e alla scarpata ricoperta d'arbusti che, con il muro di terrazzamento, delimita i bordi del solarium. La scarpata è percorsa da un sentiero nascosto nella vegetazione che conduce al trampolino. Di fronte alla vasca (S), oltre la cortina vegetale composta dalle piante acquatiche e dagli ulivi, si trova l'edificio interrato degli spogliatoi, la cui copertura serve da belvedere sul paesaggio circostante.

- Al settore della piscina si accede da due percorsi principali: dal roseto (E), lungo il sentiero di lastre di pietra, e dalla parte opposta (O) attraverso un percorso che scende gradualmente dal livello delle terrazze della villa. Il campo da bocce,



3



4

situato ai limiti del giardino (S), è coperto da un *berceau*, recentemente rifatto, con un glicine e vi si accede dal settore della piscina e dalla villa.

- Il giardino degli iris è, come il settore orientale, un vasto prato delimitato da ulivi disposti in filari ai cui piedi le piante di iris disegnano aiuole circolari. Alcuni gigli (*Lilium rebellum*) sono disposti ai piedi del filare di cipressi che chiude il giardino a occidente. Un sentiero sinuoso di lastre di pietra attraversa questo settore, collegandolo al piazzale d'ingresso (N), al "viale del tramonto", al campo da bocce (SO e S) e alla piscina. Il "viale del tramonto" è un percorso lastricato, orientato verso occidente, delimitato da un doppio filare di alti cipressi (S) e da una siepe di lauro (N); il viale conduce a un'entrata di servizio creata al limite della proprietà.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Dall'interno della villa le finestre sono rivolte verso Perugia, la cui vista è inquadrata dagli alti cipressi. La vista della piscina sorprende per la bellezza e la sobrietà della composizione.

Forme dell'acqua

Piscina dai bordi irregolari, lobati, esposta a S, a ridosso della scarpata che separa il primo piano della villa dal giardino.

I lati N e S della vasca, irregolari, sono il risultato delle porzioni di cerchio concave e convesse dei dischi di pietra e della vasca circolare con ninfee. I due restanti lati, rettilinei, sono concepiti come delle passerelle sull'acqua, sospese tra la piscina e le vasche con i fiori di loto.

La vasca di cemento è rivestita con pellicola protettiva e isolante di colore bianco; le passerelle

sono anch'esse di cemento. La forma unica e speciale della vasca è valorizzata dalla compenetrazione degli elementi minerali e vegetali.

Percorsi

Nell'intero giardino esiste un percorso principale lastricato in pietra dal tracciato anulare che unisce ogni settore lungo una quota topografica apparentemente regolare. I percorsi secondari, situati intorno all'edificio, collegano il livello superiore (villa) con quello inferiore (giardino). Tra questi, risalta la sequenza formata dalla terrazza del belvedere e dal vialetto con pergola che insieme formano un unico percorso orientato EO. Una scala permette d'accedere agli spogliatoi situati al limite della piscina. Il "viale del tramonto", diversamente dai precedenti, è un percorso isolato, situato all'estremità occidentale del giardino.

Il percorso principale ha un tracciato curvilineo. La sua larghezza varia a seconda dei settori del giardino. I percorsi secondari di connessione verticale sono costituiti da scale, rampe e gradoni. I percorsi sono principalmente realizzati con lastre di pietra disposte in linea o a schema irregolare. Questa pavimentazione è usata anche per le terrazze della villa e per il marciapiede della terrazza del belvedere. Quella del settore della piscina (dischi e solarium) è invece formata da piastrelle di cotto: queste ultime bordano i dischi pavimentati all'interno con lastre di pietra più grandi di quelle dei percorsi.

Elementi vegetali

Nell'impianto del giardino, la trama composta dagli ulivi appare come una tipologia forte che dà

omogeneità allo spazio. Oltre a questa si rileva la presenza costante di siepi di essenze persistenti che strutturano e separano i settori (*Laurus nobilis*, *Berberis*, *Hypericum calycinum*, *Teucrium x fruticans*, *Cotoneaster franchetii*) e quelle che delimitano i percorsi (*Pittosporum*, *Artemisia*, *Juniperus sabina* var. *prostrata*, *Lavandula*).

Tra le architetture vegetali sempreverdi si individuano i gruppi e i filari di cipressi (*Cupressus sempervirens*) che delimitano il giardino e/o inquadrano il paesaggio (effetto finestra). Tra le tipologie del giardino si integra l'albero isolato, piantato in una situazione dominante o come fulcro del dispositivo ottico (*Sophora japonica* var. *pendula* all'entrata della proprietà, *Sophora japonica*, *Magnolia grandiflora*, *Aesculus hippocastanum* e *Pinus pinea* intorno alla villa, *Ginkgo biloba* in prossimità della piscina).

Il giardino presenta più settori caratterizzati da collezioni botaniche: il roseto ospita numerosi esemplari appartenenti a differenti ibridi e cultivar tra cui "Grand-mère Jenny", "Hélène de Roumanie", "Gioia", "Confidence"; il giardino degli Iris; il prato con gli arbusti tra cui troviamo *Hibiscus x syriacus*, *Syringa*, *Chionanthus virginicus*, *Viburnum carlesii*, *Lagerstroemia indica*; la greppia dove si riconoscono oggi l'*Hemerocallis aurantiaca*, i fiori di *Rudbeckia*, di canna ombreggiati da *Buddleja davidii*. Lungo i percorsi sono disposte fioriture più o meno ricercate (sotto la pergola bordura di *Antirrhinum latifolium*); nel settore del campo da bocce, ai piedi degli ulivi crescono aiuole di *Anemone x hybrida* "Honorine Jobert". Tra le piante rampicanti si segnala in particolare il *Ficus repens* (facciata meridionale della villa).



5

Elementi decorativi

Oltre al paramento murario della villa, trattato come elemento decorativo, ne esistono diversi altri interessanti: il tavolo di pietra a mensola posto sul terrazzo all'uscita dalla sala da pranzo; il sistema di illuminazione notturna costituito da supporti di ferro, impiantati nel suolo e sormontati da fari di automobili di diverse dimensioni. Al livello della pergola della villa, sono disposti invece dei faretti. Infine si trovano due statue raffiguranti due conigli disposti sul prato, ai piedi della *Sophora japonica*.

Edifici e manufatti

La villa progettata dallo studio d'architettura Porcinai-Tempestini-Baroni e l'edificio degli spogliatoi sono le due uniche architetture integrate nei limiti del giardino, ma volutamente poco visibili perché parzialmente interrati.

La vista della villa, in particolare, è mascherata dalla vegetazione, attualmente troppo sviluppata. Gli edifici di servizio annessi alla proprietà e preesistenti alla villa, sono situati all'esterno dei limiti del giardino e visibili unicamente dall'esterno.

Trattamento dei limiti

Il giardino è circondato dall'antica strada di Prepo, privatizzata al momento della costruzione per creare un accesso alla villa.

La strada, non asfaltata, forma un limite molto strutturato perché regolarmente bordata da una siepe di lauro e/o di *Berberis*, da gruppi di cipressi dalla parte del giardino, a monte della collina, e da una siepe più bassa di iperico dalla



6

parte dell'uliveto, a valle della collina. In corrispondenza del portale d'ingresso alla villa, la siepe è accompagnata da un tappeto di *Bergenia crassifolia*.

Annotazioni

È uno tra i giardini di Porcinai meglio conservati e più rappresentativi della sua opera.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale L'evoluzione e le modifiche dell'impianto vegetazionale del giardino compromettono la leggibilità della composizione. Si notano infatti alcune differenze con il giardino realizzato: le siepi, per esempio, cresciute in ampiezza e altezza, limitano la vista sul paesaggio circostante; le piante tappezzanti, le annuali e le vivaci che sviluppandosi nascondono progressivamente le opere murarie come, per esempio, i gradoni della Greppaia. Molte specie sono state introdotte più recentemente. L'insieme comunica un' impressione di 'eccesso' che contrasta con la consueta sobrietà di Porcinai.

Il sistema di "raffreddamento" della villa concepito da Porcinai e dai suoi collaboratori (riciclo dell'acqua della piscina e di raccolta delle acque piovane attraverso cisterne collocate sotto il belvedere della villa nel locale tecnico), è stato abbandonato preferendo realizzare un nuovo impianto di condizionamento.

I lavori di consolidamento della villa, di rifaci-

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

mento degli impianti di riscaldamento e di depurazione dell'acqua della piscina sono stati realizzati dai nuovi proprietari negli anni novanta. I lavori di restauro degli edifici annessi e del frantoio sono terminati nel 2010. Nel giardino molteplici tentativi di reinserire rododendri e azalee, come da progetto, non hanno dato risultati: si è preferito sostituirli con le più rustiche aquileghe. Il rifacimento del *berceau* del campo da bocce è avvenuto nel 2009.

Valutazione sullo stato generale attuale

I documenti d'archivio (le liste delle piante e i preventivi del 1953) fanno riferimento a piante non osservate nel giardino, ad eccezione delle rose del roseto e di alcuni arbusti. Lo stato di conservazione della vegetazione esistente è ottimo. Nella manutenzione ordinaria del giardino è prevista la sostituzione degli esemplari malati o senescenti.

Modificazioni nel paesaggio circostante La vista della città di Perugia incorniciata dai cipressi è sensibilmente cambiata rispetto all'epoca della creazione del giardino, per via dello sviluppo edilizio della città.

MANUTENZIONE

I lavori sono realizzati dal personale dipendente che risiede negli edifici annessi alla villa. Le piante non sono più prodotte localmente ma acquistate annualmente.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

M. Matteini (a cura di), *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Milano 1991, p. 257; C. Cordoni (a cura di), *Maurizio Tempestini. Interior Architect (1908-1960)*, Firenze 2010, p. 121; V. Corvisieri, *Gli Spagnoli e Perugia. Storia di una famiglia di imprenditori del Novecento*, Perugia 2010, p. 219.

7. Cartolina con vista della città di Perugia dalla Villa Poggiolivo commissionata da Aldo Spagnoli

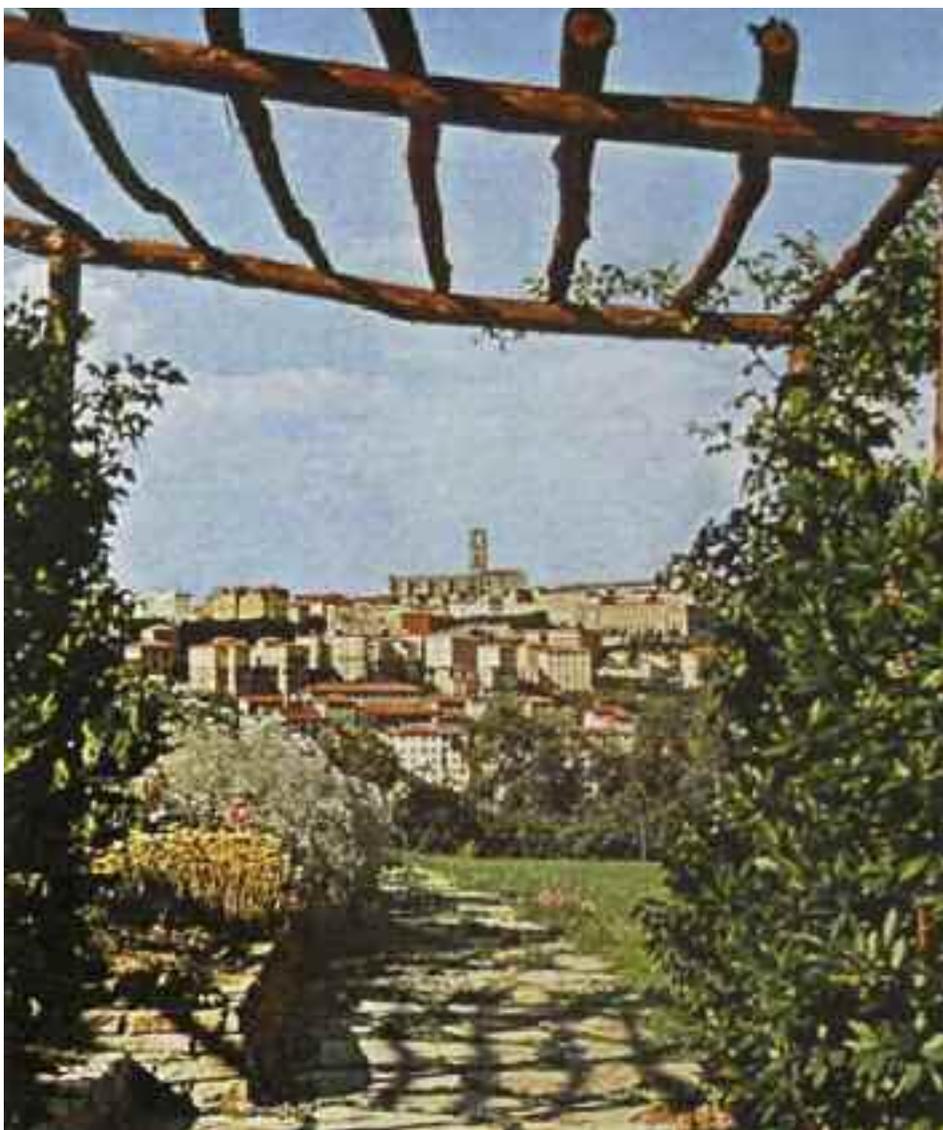
8. Vista su Perugia dalla "greppaia" della villa

Pagina seguente

9. Villa con pergola e giardino d'inverno

10. Vialeto sotto la pergola con bordura di *Antirrhinum latifolium*

11. Il prato e la "greppaia"



7



8



9



10



11

12. *La piscina con la vasca delle ninfee*

13. *La piscina vista dal belvedere della villa, bordato da Teucrium fruticans*

14. *Il roseto*

15. *Il giardino degli iris*



12



14



13



15

12. SISTEMAZIONE GIARDINO PIAZZA FORTEBRACCIO

Piazza Fortebraccio, Perugia

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 6 luglio 2010 (L.G.)

Status Parzialmente realizzato

1. APPF: Sistemazione Giardino Piazza Fortebraccio, Comune di Perugia, schizzo prospettico, s.d. [1951]

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La piazza Fortebraccio, così come la ex piazza d'Armi, erano state oggetto di una particolare attenzione nel Piano Regolatore del 1931. Un progetto per la piazza Fortebraccio fa parte degli elaborati di concorso prodotti dal gruppo 10 P.R., risultando terzo classificato. Non era però prevista la realizzazione di un giardino. Elaborati successivi s.d., redatti dall'Ufficio Tecnico del Comune di Perugia, propongono invece una "sistemazione a giardino" che individua nel balcone monumentale del palazzo Gallenga Stuart (sede dell'Università per Stranieri) il punto di vista privilegiato della visione prospettica del nuovo giardino.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico Archivio del Comune di Perugia: *Documentazione*, cat. 10, classe 2; APPF: *Documenti*, 339; fasc. "Comune di Perugia, Piazza Fortebraccio"; *Disegni in rotolo*, "Comune di Perugia".

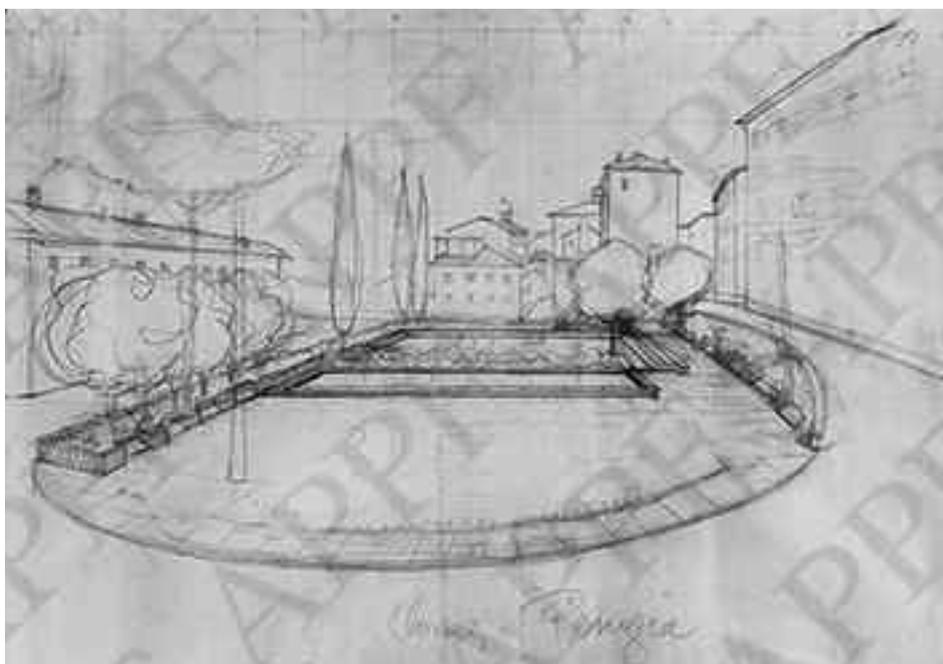
Nome del progetto Sistemazione Giardino Piazza Fortebraccio.

Cronologia dal 26/03/1951 al 09/08/1951.

Descrizione sintetica del progetto La proposta di Porcinai divide "la piazza in due, lasciando la parte più lontana dal palazzo dell'Università ai giochi ragazzi". Egli pensa che così "potrebbe riuscire assai bene" come scrive nel marzo del 1951. Nel disegno, la parte adibita al gioco è protetta da siepi su tre lati mentre nella zona prospiciente il palazzo dell'università, una vasca rettangolare è l'elemento principale attorno al quale si articola lo spazio. Un percorso rettilineo attraversa il piccolo giardino lateralmente, connettendo la via della Pergola con la piazza.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Lo schema planimetrico delle piantumazioni attuali ricalca il geometrico disegno di Porcinai. Si ritrova anche lo spazio adibito al "gioco dei ragazzi" ma non la "vasca".



1



2

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990



3



5



4



6

Committente Comune di Perugia.

Documentazione La documentazione relativa al progetto posseduta dal Comune di Perugia, in parte conservata presso l'Archivio di Stato di Perugia (1944-53), in parte presso l'archivio comunale (dopo il 1954), è costituita da: corrispondenza con Porcinai, con le imprese affidatarie dei lavori e con l'Azienda di Turismo incaricata della gestione; relazioni dell'Ufficio Tecnico e Delle Delibere di Giunta e di Consiglio; disegni di Porcinai relativi al progetto.

Nell'APPF due lettere indirizzate a Bruno Buitoni, due disegni di progetto di Porcinai e una tavola di progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Superficie giardino 1.500 m².

Superficie del possedimento 3.000 m² estensione di tutta la piazza.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Pubblica.

Strumenti di tutela Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939 n. 1497, 13/09/1941, Decreto ad personam: Perugia Piazza Fortebraccio.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugino); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS. Perugino) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine



7

7. Piazza Fortebraccio precedente la sistemazione, foto bianco e nero, anni quaranta

8. Piazza negli anni sessanta che mostra il giardino progettato da P. Porcinai di fronte al Palazzo Gallenga Stuart



8

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

La struttura collinare trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre. Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Concorso per il progetto di Piano Regolatore e di ampliamento della città di Perugia, Perugia, 1934.

P. Belardi (a cura di), Il Palazzo Gallenga Stuart di Perugia, Perugia 2008, pp. 57, 60

della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Valtiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

La piazza Fortebraccio è inserita in un contesto urbano. In particolare nel PRGC della città di Perugia l'area del centro storico appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia.

13. PROPRIETÀ AGOSTINI IL CASTELLARO

Ubicazione Ponte Pattoli, Perugia
Redazione scheda E. Cereghini
Ricerche archivio M. Fresa
Sopralluogo 28 agosto 2012 (M.B., E.C.)
Status Realizzato

1. APPF: Proprietà Agostini, foto B/N di un'assonometria dell'intero complesso, acquerello su cartoncino, senza titolo, s.d. [1952]

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Preesistente al progetto novecentesco è un complesso storico, villa suburbana con annessi vari. Accanto al corpo principale della villa è presente una piccola chiesa che verrà inglobata nel progetto generale di ampliamento. Gli altri corpi di fabbrica, probabilmente a servizio della residenza

o dei terreni agricoli contigui sono stati demoliti per consentire la ristrutturazione e l'ampliamento novecentesco.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 43; *Disegni in rotolo*, "Agostini Perugia", "Agostini casa-arredamento"; *Fotografie*, "Agostini".

Nome del progetto Proprietà Agostini.

Cronologia dal 16/07/1951 al 19/06/1961.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è relativo all'ampliamento della villa del medico psichiatra Giulio Agostini.

Alla ristrutturazione del grande edificio esistente si accompagna la costruzione di un nuovo corpo con una canna fumaria rivestita in pietra che ne caratterizza il prospetto laterale.

Una prima stesura del progetto esecutivo realiz-



zato da Costa e Porcinai viene trasmessa a Frenquelli specificando che “dato che siamo sempre senza il rilievo, potrebbero esservi alcune piccole varianti dovute alla situazione del terreno”.

Nella “prospettiva a colori” che Porcinai invia insieme ai disegni tecnici, la grande villa preesistente, la chiesetta, il nuovo edificio, il garage sotterraneo sono connessi tra loro da terrazze, loggiati, scale, portici che creano uno stretto rapporto tra interni ed esterno del complesso.

Dal numero di disegni, schizzi, fotografie relativi al progetto architettonico e agli edifici in corso di realizzazione, sembra che i manufatti costituissero l'interesse prevalente di Porcinai in questo contesto.

Infatti, i disegni relativi al progetto architettonico sono molti e molto dettagliati, mentre per quanto riguarda il giardino il materiale è meno importante.

Esistono comunque una planimetria generale in scala 1:200 dove sono identificabili gli spazi principali del giardino; una planimetria di dettaglio sull'area del parcheggio e un disegno relativo all'impianto d'irrigazione di una piccola zona a prato che si configura quale progetto esecutivo, individuando anche la tipologia degli spruzzatori a pioggia.

Nella planimetria generale le specie arbustive sono sommariamente indicate.

Gli accessi al complesso (uno esclusivamente pedonale e uno carrabile) costituiscono l'elemento principale della composizione.

L'intervento si attesta a ridosso di un bosco che però sembra costituire semplicemente lo sfondo dell'intervento architettonico e paesaggistico.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Tra le fotografie presenti in archivio, alcune relative al nuovo edificio mostrano una notevole corrispondenza con il bozzetto acquarellato. Per quanto riguarda invece il giardino e più in generale l'articolazione degli spazi esterni, non è stata rinvenuta alcuna documentazione relativa alla loro realizzazione.

Nella documentazione dell'archivio, non sono presenti elenchi di piante o carteggi relativi alle piantumazioni. Una lettera del 09/07/1952 di Alberto Mori – titolare dell'Azienda Agricola di Santa Maria di Pitignano a Ponte Felcino – testimonia l'esistenza di un contatto preliminare per la realizzazione del giardino Agostini.

Committente Giulio Agostini, medico psichiatra. Dai documenti emerge la relazione con Aldo Spagnoli; il suo contratto con Porcinai verrà preso a modello da Agostini per stipulare quello relativo all'ampliamento della sua casa di campagna.

Collaborazioni professionali Arch. Pietro Frenquelli, arch. Vincenzo Costa.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Ditta fratelli Orfei di Adelio, Assisi (marmisti); Fornace di laterizi Andreini, Ferrone, Impruneta. *Piante*: Azienda agricola di Santa Maria di Pitignano, Ponte Felcino.

Documentazione I documenti sono relativi in particolare alla corrispondenza col collaboratore arch. Pietro Frenquelli che operando *in situ* è il referente dello studio Porcinai.

I disegni sono molti e riferiti a dettagli della scala interna, del portico, dei finestrini e delle persiane, dei corpi illuminanti, dei prospetti: 82 disegni a china e schizzi a matita su lucido e 24 cianografie, mentre un solo disegno in più copie è relativo al giardino e al settore del parcheggio. Diciassette foto relative ai lavori in corso di cui 2 scatti uniti a formare una “panoramica” e una foto del bozzetto. Altre undici foto della casa preesistente sono conservate nella cartella 43.

POSTERIORI AL PROGETTO

Non sono presenti in archivio informazioni successive alla realizzazione. Dopo l'acquisto da parte degli attuali proprietari (1982) sono stati realizzati dei lavori di ripulitura e di restauro e, in seguito, apportate delle modifiche sia architettoniche che paesaggistiche che hanno permesso di aumentare la cubatura degli spazi destinati alla famiglia e agli ospiti della foresteria (costruzione nel 2006 della sala ristorante e della piscina).

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Ponte Pattoli, Perugia.

Superficie giardino 4500 m².

Superficie del possesso 100 ha con più di 7000 olivi.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Area con vincolo idrogeologico e adiacente ad area di tutela dell'ambito fluviale del Fiume Tevere.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Regione Umbria.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR)

In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto del Piano Paesaggistico Regionale, il giardino localizzato nel Comune di Perugia, rientra nel paesaggio regionale (1.SS.1 Perugino) ed in particolare nella struttura identitaria 1.SS.2. Tale Paesaggio regionale “Perugino” comprende i territori collinari e pianeggianti dell'Umbria centrale alla confluenza tra le valli Tiberina e Umbra.

La valle del Tevere, in particolare, costituisce un importante complesso di elementi naturali, rurali ed insediativi che lungo i corridoi fluviale ed infrastrutturale hanno trovato importanti fattori di aggregazione e sviluppo. Tale paesaggio è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno, Bevagna e Spoleto, centri storici con un'eccezionale valenza culturale e simbolica. Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai contini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate. La valle

Umbra rappresenta l'esito di un processo di stratificazione insediativa di lunga durata, segnato dalla centuriazione romana, dalla presenza diffusa delle acque e dalle connesse importanti opere di regimazione, nonché da altre opere di presidio di una campagna da sempre al centro degli interessi per la sue elevate capacità produttive.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area in cui è localizzato il giardino rientra nell'unità di paesaggio 7N Zona pedemontana a N di Perugia. Tale paesaggio in seguito alla relativa vicinanza alla valle del Tevere ed alla città di Perugia, risulta caratterizzato da una più marcata presenza antropica sul territorio, che si esplica soprattutto in forme di urbanizzato diffuso, che non hanno una consistenza e una densità di paesaggio urbano, ma che compromettono, comunque, l'immagine di ruralità dell'area. Il paesaggio collinare, soprattutto nella fascia pedemontana, anticamente caratterizzato dalla policoltura, evidenzia oggi la sostituzione dei seminativi arborati con seminativi semplici ed in alcuni casi da colture arboree specializzate (oliveti e vigneti in misura minore).

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area collinare si caratterizza per la presenza di arenarie giallastre e marne siltose grigiastre, solitamente in regolare alternanza e alla base, marne siltose ed argille marnose grigie (Schlier), quando non cartografate separatamente (Carta Geologica dell'Umbria, Regione Umbria, PTCP). Le rocce affioranti appartengono alla formazione sedimentaria della marnoso arenacea, la cui diffusa presenza determina una morfologia contraddistinta da versanti acclivi, un'elevata densità di drenaggio superficiale, un reticolo dendritico e profonde incisioni, che, comunque, anche per la netta prevalenza dei termini arenacei, non giungono a determinare le tipiche forme dei calanchi.

Disponibilità idriche L'area è molto vicina a quella di pertinenza del bacino idrografico del

Fiume Tevere ma non rientra in essa, è comunque sottoposta a vincolo idrogeologico e rientra nei sistemi insediativi industriali (PTCP).

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, voli anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione dell'Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-1985.

Istituto Geografico Militare, Cartografia a scala 125.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino e gli edifici, ovvero l'antica villa, la cappella e l'ala progettata da Porcinai, Costa e Frenguelli, sono disposti nella zona la più elevata del colle di Cordigliano facente parte del versante occidentale della valle del Tevere, ad una quota altimetrica di 300 m circa.

Gli edifici sono esposti a SE; il giardino che si sviluppa lungo l'asse NE/SO, è esposto prevalentemente a S.

L'acqua che alimenta la piscina e il sistema di irrigazione del giardino è recuperata con un sistema di pompaggio dal Tevere. L'uso giornaliero nel periodo estivo è di 1500 m³ circa. Non esistono fontane o simili elementi nel giardino. Un pozzetto previsto da Porcinai nella sistemazione del piazzale d'arrivo è stato trasformato in pozzo.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dalla posizione elevata della proprietà sono visibili i rilievi montuosi della catena appenninica,

con il Monte Subasio in lontananza, e quelli più vicini collinari appartenenti ai versanti della valle del Tevere.

Dalla strada Giacomo Puccini che costeggia il Tevere e da quella di Cordigliano, la proprietà è riconoscibile dall'impianto vegetazionale composto dai cipressi che bordano le due vie d'accesso alla proprietà e dalla massa boschiva che si sviluppa nella parte retrostante gli edifici, lungo il rilievo del colle di Cordigliano.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino progettato da Porcinai si sviluppa intorno agli edifici secondo uno schema circolare che sposa le curve topografiche del sito. I settori del giardino sono disposti quindi a livelli diversi davanti, a fianco e dietro gli edifici. La relazione tra gli uni e gli altri riposa sul sistema dei percorsi formato da scale, scalinate e rampe che evolvono all'estremità della villa e delle terrazze. L'ingresso principale alla residenza progettato da Porcinai e dai suoi collaboratori come un vestibolo e delimitato alle sue estremità E e O da ampie vetrate, è concepito come un percorso che, come i precedenti, permette di passare direttamente dalla parte del giardino che si sviluppa ai limiti del bosco, a E, alla terrazza principale che sovrasta il piazzale d'arrivo con accesso al garage, a O. Le zone create più recentemente (2000-2006) e formate dall'area della piscina e dal parcheggio per gli ospiti, a NE, sono disposte ai margini del giardino e da questo appaiono dissociate in quanto non concepite in adeguamento alla morfologia del terreno.

I settori principali del giardino progettato da Porcinai sono organizzati su due livelli che coincidono con la topografia del suolo e che corrispondono ai piani degli edifici (piano terra e piano inferiore con garage e locali tecnici).

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

3. Catasto pontificio, 1840, copia conservata nella proprietà del Castellaro

4. Planimetria delle colture della tenuta agraria del Castellaro



2

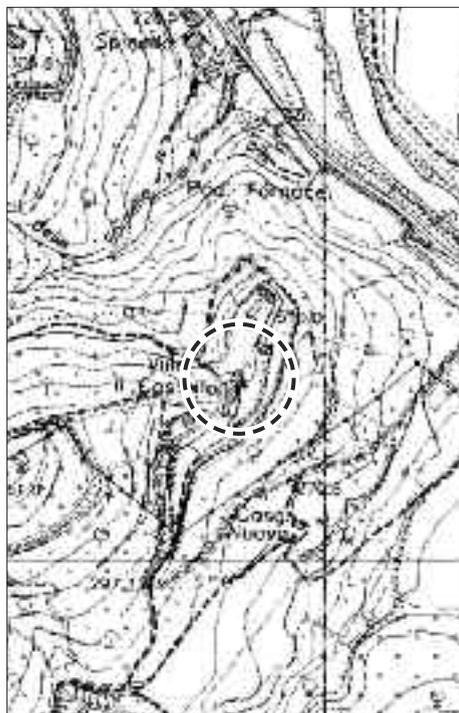
Il primo settore è formato dal viale d'ingresso alla villa e dal piazzale d'arrivo con accesso al garage. Il viale, di una certa pendenza, è rettilineo e questa linearità è sottolineata dagli alti pini, da un cedro del libano e dalle siepi che lo delimitano. Il piazzale d'arrivo è, al contrario, di forma semicircolare, delimitato da lastre irregolari di pietra che intorno agli edifici formano una sorta di marciapiede. Il trattamento uniforme a ghiaia del suolo del viale e del piazzale e la disposizione degli alberi intorno a quest'ultimo, in linea con i pini e i cipressi del viale, rafforzano l'impressione di continuità spaziale di questa unità paesaggistica. Il secondo settore è formato da un poggiolo situato al livello superiore del giardino, a NE, in corrispondenza con il piano terra degli edifici e con la loggia della villa. Si tratta di uno spazio pianeggiante, delimitato a O dal rilievo scosceso del colle di Cordigliano e a N da una scarpata.



3



4



5

Lungo quest'ultimo limite si trova un belvedere aggettante, semicircolare, ombreggiato da diversi esemplari di cedri del Libano e delimitato da un parapetto da cui ci si affaccia sulla sottostante zona boschiva. I tronchi degli esemplari principali sono circondati da una bordura in pietra, con sedili, o da corbeilles fiorite costituite da ortensie, *Pittosporum* e *Cotoneaster*.

La disposizione delle piante apparentemente casuale è sottolineata dall'interruzione delle lastre di pietra che formano la pavimentazione del poggio (irregolare) e del belvedere (regolare) in concomitanza con i tronchi degli alberi. La vegetazione del poggio si integra con quella boschiva del colle di Cordigliano che si sviluppa a O nella parte posteriore degli edifici.

Questo settore posto ad un livello superiore a quello precedente, è attraversato longitudinal-



6

mente da una strada ad uso privato e pedonale, che si protrae fino alla sommità del colle dove un cancello segna il limite del giardino. Si tratta probabilmente di un antico accesso alla villa oggi ancora congiunto alle strade di servizio della tenuta agricola.

Alla strada, posta di fronte alla facciata della cappella, si accede da una scalinata delimitata da un muro di contenimento. Quest'ultimo è stato realizzato per ottenere una zona di passaggio verso l'entrata vetrata della villa, progettata da Porcinai. La zona di passaggio nel suo prolungamento forma una strada interna, di servizio, recentemente pavimentata per gli usi della foresteria (catering).

Dal settore del colle, infine, si diparte un sentiero che, lungo il muro di contenimento, si connette ad una passerella che, scavalcata la strada inter-

na, si prolunga in un percorso che si congiunge al viale d'ingresso e al piazzale d'arrivo attraverso una doppia scalinata. Questo percorso passa all'estremità meridionale degli edifici, al livello della copertura del piano terra dell'ala moderna. La vista è orientata verso la canna fumaria rivestita in pietra che caratterizza il prospetto laterale degli edifici e verso la torre della villa.

Un ultimo settore del giardino creato da Porcinai si sviluppa oltre il piazzale d'ingresso, lungo la facciata principale della villa, a SE. Si tratta di un'area a prato delimitata da una siepe di bosso in continuità con quella del piazzale d'arrivo, interrotta da alcuni alberi maestosi tra cui un cedro del libano e un pino marittimo posti al limite N del settore dove il terreno, in leggera pendenza, si congiunge al poggio.

Il settore della piscina, sopraelevato rispetto al parcheggio degli ospiti della foresteria, a NE, è collegato ai precedenti da un percorso la cui pavimentazione irregolare riprende quella del poggio (continuità nel trattamento). Da questo settore una scalinata bordata da cipressi scende al livello del parcheggio al quale si giunge per una strada che delimita la scarpata, lo "zoccolo" sul quale riposa l'intero complesso del Castellaro.

Peculiarità scenografiche e o compositive

Dal giardino il paesaggio circostante, vicino e lontano, è valorizzato attraverso inquadrature delimitate dalle chiome degli alberi. Quando, come nel settore del poggio, il paesaggio è assente, sono le soluzioni adottate per valorizzare gli alberi o i percorsi che attirano l'attenzione del visitatore. Tra questi, il percorso della passerella che mette in risalto gli elementi architettonici nuovi e antichi, la canna fumaria e la torre della villa.

Dall'alto della strada del colle di Cordigliano, si scorge la facciata della cappella.

Percorsi

La proprietà è caratterizzata dalle strade d'accesso, rese visibili dalle alberature d'accompagnamento che culminano nel piazzale d'arrivo e

7. Vista della villa del Castellaro

8. Vista del piazzale d'arrivo e del paesaggio dalla terrazza della villa

9. Viale d'ingresso delimitato da pini e da siepi di bosso

nel parcheggio per gli ospiti della foresteria. Il giardino, al contrario, appare privo di percorsi perché la pavimentazione utilizzata prevede la crescita dell'erba tra i giunti delle lastre di pietra. Le scale e le scalinate, con la passerella, caratterizzano i percorsi che bordano gli edifici.

I percorsi nel giardino sono irregolari e diversamente dimensionati: alcuni formano dei sentieri, altri, come nel settore del poggio, formano vaste superfici. Le scale sono irregolari e rustiche. I percorsi sono composti da lastre di pietra grezza. Le scale e le scalinate sono di travertino grezzo o di pietra grezza. Queste ultime sono ugualmente utilizzate per i "marciapiedi" e per la pavimentazione del belvedere.

I limiti del piazzale d'arrivo sono trattati come i percorsi, ovvero con lastre di pietra di forma irregolare che associate, cerano una semplice bordura o una superficie più estesa, a mo' di marciapiede. Questa soluzione è adottata ai limiti del garage e della scalinata che dal piazzale conduce alla terrazza e all'entrata vetrata della villa (SE).

Elementi vegetali

Sono da segnalare alcuni elementi vegetali che caratterizzano il giardino tra cui un grande esemplare di *Cupressus arizonica*, una serie di *Pinus pinaster*, che costituiscono il viale di accesso, il boschetto di *Quercus ilex* antistante la cappella. Numerose poi sono le strutture arbustive d'accompagnamento probabilmente posteriori al progetto Porcinai: tra cui siepe di *Buxus sempervirens* ai limiti del viale d'accesso della villa e del piazzale d'arrivo, piccoli arbusti misti di *Pittosporum tobira* e *Hydrangea* spl.

Va segnalata inoltre anche la presenza di un bellissimo esemplare di agrifoglio a portamento semi arboreo, oltre all'esteso oliveto che circonda tutta la proprietà.

Elementi decorativi

Muretti in pietra circolari con sedili, in accompagnamento di alcuni alberi nel settore poggio.

Edifici e manufatti

La villa presenta una volumetria geometrica compatta, di un'altezza di 2 piani, interrotta da una loggia al piano terra aperta sul poggio e sormontata da una torretta angolare. Con la cappella compongono il nucleo più antico del Castellaro al quale è stata aggiunta nel 1951 l'ala progettata da Porcinai, Costa e Frenguelli.

Nel 2006 è stato costruito un nuovo edificio a uso della foresteria, ad un solo piano che si sviluppa a fianco dell'ala moderna, a SE, e occupa un'area originariamente a prato.

Un edificio di servizio è stato ricavato nel settore sottostante il prato della villa, e un secondo, a O del giardino, è in corso di restauro.

I materiali di costruzione sono quelli dell'edilizia tradizionale.

Trattamento dei limiti

Il giardino progettato da Porcinai non è recintato malgrado i cancelli posti all'inizio del viale d'ingresso e al termine della strada del colle di Cordigliano.

I limiti sono costituiti dalle scarpate piantumate con arbusti o graminacee che circondano i diversi settori del giardino.

Ai limiti delle scarpate dei settori esposti a SE sono state piantate, probabilmente in epoca recente, le siepi di bosso.

Annotazioni

Il giardino progettato da Porcinai si integra perfettamente nel paesaggio collinare del versante occidentale della valle del Tevere. I settori nuovamente creati, quello della piscina e del parcheggio, non alterano fondamentalmente la composizione d'origine.

L'edificio costruito nel 2006, a lato dell'ala moderna, pur rispettando i volumi architettonici preesistenti, ha modificato la topografia del giardino in un punto nevralgico della composizione, quello a prato, articolato intorno alla tacciata laterale dell'edificio e caratterizzato dalla canna fumaria.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Interventi post realizzazione progetto Porcinai Creazione di una piscina e di un parcheggio per gli ospiti della foresteria, a N del giardino progettato da Porcinai.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino è in uno stato di conservazione ottimo dovuto ad una manutenzione ordinaria costante e di qualità. La vegetazione arbustiva arborea è costantemente sottoposta ad interventi di potatura e di ripulitura.

MANUTENZIONE

La manutenzione è assicurata da una squadra di 10 giardinieri provvisti di attrezzi e veicoli meccanizzati adatti alla gestione degli spazi, molto diversi tra loro (manti erbosi, strutture boschive, siepi arbustive, ecc.). La gestione è diretta dal responsabile dell'azienda agricola. Una piattaforma per il riciclo dei prodotti naturali derivati è stata realizzata recentemente in un settore della proprietà propria a questo scopo.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Country House Il Castellaro, Strada Ponte Felcino-Ponte Pattoli, 44E - Perugia

Apertura al pubblico

Aperta agli ospiti della foresteria

Accessibilità

Mezzi privati

Contatti Tel/fax 075 5941166
info@countryhouseilcastellaro.it



7



8



9

10. *La villa e l'ala moderna viste dal piazzale d'arrivo*

11. *Gruppo di pini e siepi di bosso al limite del piazzale d'arrivo e dell'area a prato*

12. *Il poggiolo con il belvedere aggettante semicircolare*

13. *Scalinata d'accesso alla zona boschiva della villa*



10



11



12



13

14. *La cappella della villa*

15. *La villa e il giardino visti dal nuovo parcheggio per gli ospiti della foresteria*



14



15

14. PEANO-FRÈ, SISTEMAZIONE GIARDINO

VILLA IL POGGIOLO

Ubicazione Strada di Montevile, Ponte San Giovanni-Perugia

Redazione scheda S. Varoli Piazza

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 18 luglio 2011 (L.G., S.V.P.)

Status Non realizzato

1. APPF: Peano Frè, sistemazione giardino. Planimetria, 1:200, 1952

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La villa denominata Il Poggiolo, nei pressi della frazione Ponte San Giovanni di Perugia, acquistata nel 1940 da Maria Peano Frè, era stata gravemente danneggiata dai bombardamenti (luglio 1944). Per l'intervento di recupero della residenza, con un "progetto da attuare a lunga scadenza per modifiche alla casa e al giardino", il marito, Giancarlo Frè, intendendo affidare l'incarico a Porcinai, per poterlo contattare si era rivolto (novembre 1945) ad Alba Buitoni.

I rapporti furono tenuti dalla moglie Maria Peano Frè e si concretizzarono solo nel luglio del 1951 con un sopralluogo di Porcinai alla villa.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Disegni in rotolo*, "Frè-Peano"; *Fotografie*, "Frè-Peano".

Nome del progetto Peano-Frè, sistemazione giardino.

Cronologia dal 27/11/1945 al 03/01/1952.

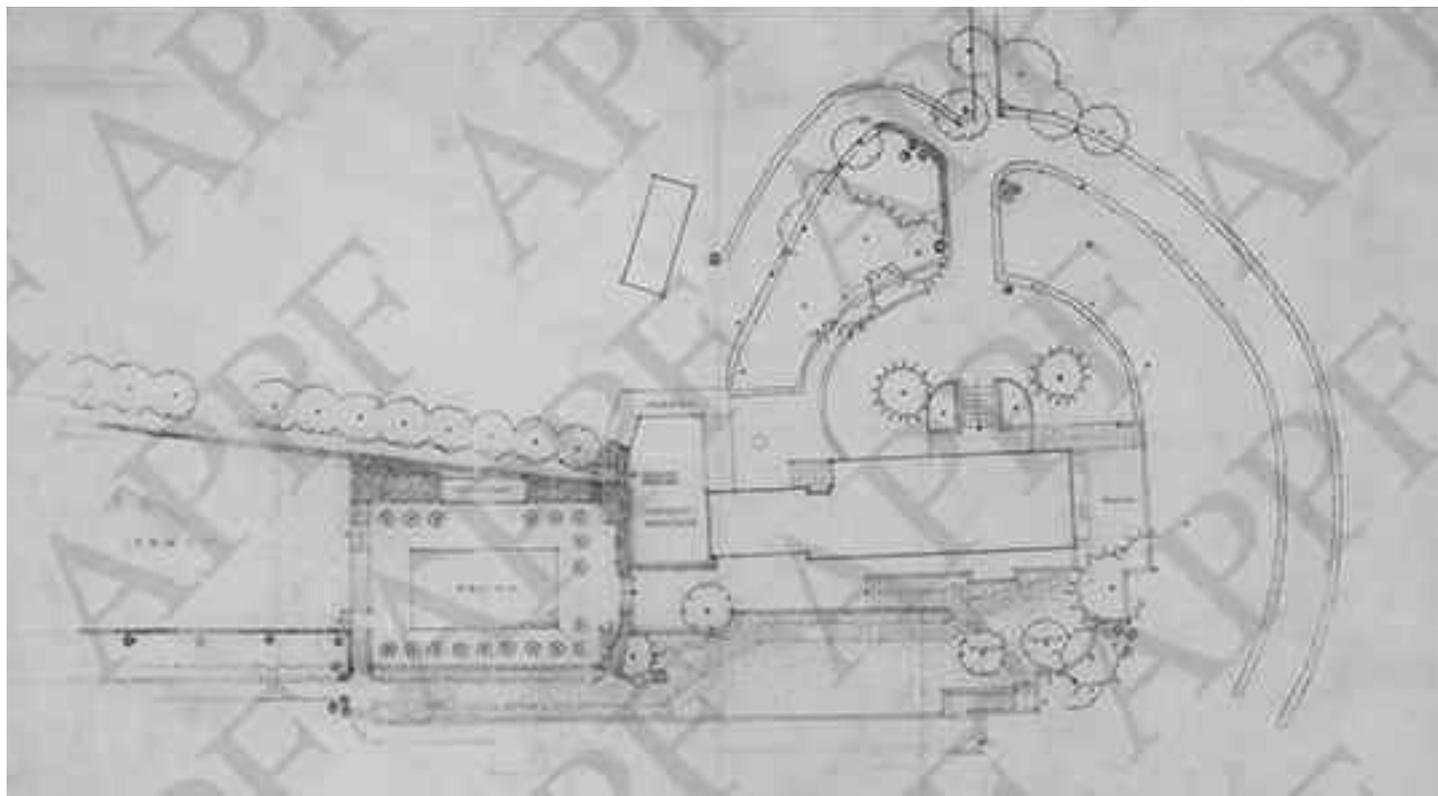
Descrizione sintetica del progetto Per la sistemazione esterna della Villa Il Poggiolo la proposta progettuale di Porcinai, disegnata a matita nella cianografica del rilievo planimetrico, prevedeva di destinare a giardino l'ampia fascia pianeggiante a occidente della villa con la rimozione del lungo viale che costituiva l'accesso di servizio e la demolizione della scuderia, utilizzata come aranciera.

Nell'ampio spazio libero ottenuto con questi in-

terventi e trattato a prato, veniva alloggiata una grande piscina che sostituiva la piccola vasca sistemata in un'angusta e scomoda posizione, mentre l'aranciera veniva spostata ai margini dell'area in un volume ridotto.

Questa soluzione consentiva di recuperare una vasta area pianeggiante adiacente alla villa, posta in favorevole esposizione, dilatando lo spazio del giardino altrimenti confinato nello stretto terrazzamento sottostante.

Per l'accesso alla villa, Porcinai proponeva di utilizzare il viale che saliva dalla località di Ponte San Giovanni e attraversando l'agglomerato delle strutture di servizio, raggiungeva con un ampio semicerchio il piazzale d'ingresso, senza alcuna interferenza con gli spazi del giardino.



Corrispondenza tra progetto e realizzazione

La soluzione prospettata da Porcinai nella tavola di progetto non è stata realizzata, come rivela la permanenza del viale di cipressi e dell'aranciera. Il fatto poi che l'ipotesi di intervento non sia stata approfondita in sede di progetto esecutivo, induce a pensare a un suo precoce abbandono o per volontà del committente o per un ripensamento del progettista. Purtroppo l'assoluta carenza di informazioni non solo non consente di conoscere le motivazioni di questa rinuncia, ma non fornisce neppure elementi utili per comprendere l'effettivo ruolo svolto da Porcinai.

Nel rilievo fornitogli dal committente, e utilizzato come base per la progettazione, sono puntualmente localizzate le piantumazioni arboree arbustive e erbacee che non è dato sapere se trattasi di varietà preesistenti o inserite sulle indicazioni di Porcinai. Per questo motivo la scheda è corredata dall'apparato fotografico.

Committenti Giancarlo Frè, torinese, docente di Diritto commerciale all'Università di Perugia, autorità a livello nazionale nella materia, ha ricoperto incarichi di rilievo in molte società, fra cui quello di vicepresidente della Banca Commerciale Italiana. Maria Peano Frè era figlia del senatore piemontese conte Camillo Peano, ministro del Regno dal 1920 al 1922 e primo presidente della Corte dei Conti, e sorella dell'avv. Luigi Peano, prefetto di Perugia dal 1944 al 1947.

Collaborazioni professionali Arch. Vincenzo Costa.

Documentazione Nella cartella è presente una sola lettera inviata da Porcinai a Maria Peano Frè il 31 dicembre 1947 con riferimento a precedenti incontri. Informazioni sui rapporti con la committenza per questo progetto sono contenuti nella corrispondenza, in precedenza citata, con Alba Buitoni, mentre un accenno a un incontro con la signora Peano Frè si riscontra in una lettera inviata da Porcinai a Pietro Frenguelli il 16 luglio 1951.

Un'unica tavola di progetto del "nuovo giardino" (1952) e una planimetria generale senza titolo e



2

senza data, su carta, dove sono presenti anche numerose sezioni e un elenco di piante erbacee e arbustive.

Due foto relative rispettivamente al viale di accesso laterale bordato di cipressi con la facciata della scuderia in primo piano, coperta da rampicanti, e al lato sudoccidentale della villa con il portale d'ingresso e il portico laterale a destra e sullo sfondo, a sinistra, la casa del custode.

POSTERIORI AL PROGETTO

La Villa Il Poggiolo è stata acquistata negli anni settanta da Carlo Petrini, allora industriale della pasta (Pasta Ponte) prodotta nello stabilimento, ora demolito, in località Ponte San Giovanni.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Ponte San Giovanni, Perugia.

Superficie giardino ca 7.400 m².

Superficie del possesso ca 60.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela

Vincolo idrogeologico; Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39; Zona di interesse archeologico.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Regione Umbria; Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria; Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la zona di Montevile rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugia).

Nella descrizione delle strutture identitarie la figura di senso è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e collocata sul nodo di confluenza tra l'Alta Valle del Tevere e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area appartiene all'Unità di Paesaggio 3S Valtiberina Sud caratterizzata da una marcata dicotomia, con una parte consistente prevalentemente agricola e con ampie superfici riconducibili a sistemi urbani articolati, che tendono a divenire matrice paesaggistica.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

La struttura collinare trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre.

Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.

Disponibilità idriche Il Tevere costituisce il segno longitudinale di maggior rilievo, unitamente alla ampia fascia boscata presente sulle sue sponde, la quale si estende, praticamente ininterrotta da N a S, anche all'interno dei perimetri urbani.

CARTOGRAFIA

Archivio di Stato di Perugia, *Stato Ecclesiastico, Provincia dell'Umbria, Delegazione di Perugia, Copia della Mappa originale di Pieve di Campo e Ponte S. Giovanni*, s.d. [prima metà sec. XIX].

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Il sito, esposto a mezzogiorno, è distribuito in due lunghe fasce pianeggianti ricavate in un pendio abbastanza scosceso.



3



4

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal terrazzo della villa si scorge ancora, verso S, una buona porzione di vallata, in parte coltivata e in parte urbanizzata da capannoni industriali/artigianali.

Dalle immediate vicinanze, la proprietà si percepisce a fatica e soltanto per la geometria e lo slancio degli alti cipressi del viale d'accesso.

Dal pianoro a S si coglie invece la massa compatta degli alberi del giardino, del bosco e del viale d'accesso in cui spicca la lunga facciata della villa, con l'ingresso di servizio a meridione.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico generale Il giardino si conforma all'orografia del luogo e ne marca i caratteri. Nel pendio, abbastanza scosceso, è stata ricavata una fascia pianeggiante allungata dove sono collocati il viale e la corte d'ingresso, la villa, gli annessi, il terrazzo belvedere. Un'ulteriore fascia, parallela e sottostante alla prima, ospita il secondo terrazzamento a S della villa. I due terrazzamenti sono collegati da scalinate. A N



5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

5



6

invece, dove un brano del bosco lambisce la villa, una dolce discesa a semicerchio porta all'ingresso principale. La villa con la sua lunga facciata, i vari piani di accesso e il portico-terrazzo fa da perno a questi elementi.

La proprietà si compone di un lungo viale alberato di accesso che sfocia in un cortile-belvedere posto di fronte all'ingresso O della villa.

Sul cortile si imposta anche l'ampia scuderia/aranciera. Tra il lato NO della villa e l'accesso carraio, si articola un cortile porticato e pergolato che crea una sequenza di spazi aperti e chiusi tra l'abitazione e l'esterno. Il bosco arriva ancor oggi

ad abbracciare villa e giardino a N ed E. Il terrazzamento a S si presenta come un lungo prato che accoglie una grande magnolia

Peculiarità scenografiche e/o compositive

La lunga e fitta quinta di cipressi del viale di accesso accentua l'imponente, scenografica facciata S della villa.

L'articolazione degli spazi si esplica in un lungo percorso attorno all'edificio principale che connette spazi principali e secondari, di sosta, di accesso o di passaggio in un continuo rimando visivo alle diverse quote.

Gli spazi a S e ad O, aperti e solari, contrastano

con quelli a N ed E, più ombrosi e avvolti dalla massa arborea circostante. Gli spazi più intimi sono costituiti da un belvedere-berceau posto sulla balconata, a lato della scuderia/aranciera e dal porticato che avvolge il patio, in cui si trova un grande ombrello in ferro rivestito di glicine.

Forme dell'acqua

Due pozzi di raccolta, trattati a mo' di grotta e avvolti da rampicanti, posti sotto la terrazza-belvedere, raccoglievano un tempo l'acqua piovana qui convogliata da un sistema di canalette e pavimentazioni in cotto e pietra, ora inutilizzate (l'acqua si allontana per dispersione).

Negli anni ottanta sono stati costruiti due pozzi di raccolta nella proprietà fuori dal giardino.

Nel giardino funziona un sistema di irrigazione automatico, insufficiente nei periodi di grande siccità.

Percorsi

Il percorso principale è costituito dal lungo e importante viale d'ingresso di cipressi, un secondo percorso in curva scende al piano sottostante e un terzo percorso si inoltra nel bosco tra la costruzione principale e la casa del custode.

I percorsi definiscono i diversi spazi del giardino, marcando i dislivelli.

Elementi vegetali

Descrizione e ubicazione nell'impianto planimetrico generale

Il giardino è caratterizzato da un duplice filare di cipressi (*Cupressus sempervirens*) del viale d'ingresso, da una bellissima *Sophora japonica 'Pendula'* al bordo della terrazza belvedere presso l'edificio principale, da una maestosa *Magnolia grandiflora* nel terrazzo inferiore, da un *Cedrus deodara* al piano d'ingresso e un *Cedrus atlantica 'Glauca'* al piano inferiore, conifere varie (pini, abeti, cipressi) a corona del giardino superiore e di quello inferiore; da un bel-esemplare di *Taxus baccata* nello snodo del piazzale inferiore all'ingresso principale, sieponi di

7. Archivio di Stato di Perugia, Catasto Gregoriano, Mappa Pieve di Campo e Ponte S. Giovanni, part. Il Poggiolo, prima metà del sec. XIX.

Il ripristino del passaggio carrozzabile da S e l'eliminazione dell'accesso veicolare nel viale alberato laterale, proposti da Porcinai trovano corrispondenza con l'assetto del sito rappresentato nella mappa ottocentesca



7

Quercus ilex a definire il passaggio dal piazzale superiore ai viali successivi, querce, lecci, tigli, palme a corona del piano inferiore, varie piante rampicanti (vite sul *berceau* accanto all'aranciera, edera e vite del Canada sul muro del terrazzamento e glicine sull'ombrello in ferro tra gli altri), grandi arbusti al piazzale d'ingresso e pittosporo nella fascia boscata a S.

Il bosco misto già citato con prevalenza di cerro, acero, biancospino, alloro, orniello, pungitopo, è posizionato a N.

Elementi decorativi

Non è possibile stabilire quali fossero gli elementi decorativi (sedute e tavoli in pietra, vasi e orci) riferiti al progetto realizzato da Porcinai, e quelli inseriti successivamente.

Potrebbe essere attribuita a Porcinai la realizzazione dell'ombrello in ferro che regge un vecchio glicine, collocata nel patio.

Reperti archeologici sono collocati sul muro dell'ingresso del piano superiore e a terra nel piazzale semicircolare all'entrata del bosco.

Edifici e manufatti

All'interno del giardino si trovano la villa principale, l'aranciera (un tempo scuderia), la casa del custode e una piccola serra recente.

Trattamento dei limiti

I confini di tutto il giardino sono pali di castagno con rete metallica plastificata.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

Il "nuovo" giardino previsto da Porcinai nella parte sudoccidentale del sito non è stato realizzato, così come non è stato possibile determinare con certezza gli interventi di Porcinai nella sistemazione del giardino preesistente.

Valutazione sullo stato generale attuale

Sia la villa che il giardino si trovano in buono stato di conservazione e sono oggetto di cura da parte degli eredi.

Lo stato della vegetazione è buono, a parte la morte di una delle due magnolie nel terrazzamento inferiore.

Modificazioni nel paesaggio circostante

Il rapido e rilevante incremento edilizio della frazione di Ponte San Giovanni, la più popolata del comune di Perugia, ha mutato l'assetto dei luoghi non solo nella sottostante fascia valliva, ma anche nella collina di Montevile per effetto della lottizzazione realizzata lungo la strada che scende dal capoluogo.

Il sito de Il Poggiolo che era immerso in un contesto rurale, mantiene questo carattere solo all'interno del confine di proprietà.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria è assicurata dal custode della villa.

8. Viale d'ingresso con filare di cipressi e pilastrini del cancello di mattoni in cotto

9. Terrazza belvedere con esemplare di *Sophora japonica* 'Pendula' e di *Magnolia grandiflora* al livello inferiore

10. Quinte dei sieponi di leccio nel lato NO, che contornano i percorsi all'interno della proprietà

11. Corte d'ingresso sul fianco della villa: al centro l'ombrello in ferro che sostiene il vecchio glicine



8



9



10



11

12. Piazzale dell'ingresso principale della villa.
Al piano terrazzato si vede la corte dell'ingresso porticato,
la pergola a ombrello del glicine e gli alberi del giardino
superiore

13. Immagine del giardino lungo la rampa che scende
al piano dell'ingresso principale

14. Il fronte della villa al piano del terrazzamento inferiore:
in fondo la Magnolia grandiflora



12



14

150

15. Una delle due cisterne realizzate per raccogliere l'acqua
piovana, imitanti una grotta, ricavate sotto la terrazza
belvedere, oggi in disuso

16. L'edificio utilizzato come scuderia nel primo impianto
della villa e destinato ad aranciera nel progetto Porcinai

17. Il fronte E della villa: a sinistra il filare di cipressi del
viale e la ricca vegetazione (cipressi, cedri, pini, lecci, ecc.)
del crinale e del terrazzamento inferiore



13



15



16



17

15. PROPRIETÀ GNONI

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresca

Sopralluogo 30 gennaio 2013 (L.G.)

Status Non realizzato

1. APPF: Proprietà Gnoni: Disegno di studio del giardino con tre soluzioni, 1:200, 1952

2. APPF: Proprietà Gnoni: Disegno di studio del giardino con tre soluzioni, 1:200, 1952

3. Perugia, Stabilimento balneare in costruzione sulle rovine della Rocca Paolina, 1870 (foto A. Baldeschi Eugeni)

4. Perugia, Villa Mavarelli, con le rampe alberate d'accesso dalla strada della Stazione, 1910; a sinistra, dal filare di lecci emergono le conifere piantate nel terrapieno (foto Tilli)

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'edificio è stato realizzato fra il 1861 e il 1870 per lo Stabilimento dei Bagni pubblici della città, con un progetto filantropico della Cassa di Risparmio di Perugia sostenuto dal Comune. Si tratta della prima opera progettata dall'arch. Guglielmo Calderini. Risultato inadatto allo scopo per la scarsità dell'acqua disponibile, fu acquistato da Giacomo Brufani che ampliò il fabbricato e lo trasformò in albergo (una lapide ricorda che nel 1880 vi soggiornò Richard Wagner). Quando l'albergo Brufani si trasferì nel grande palazzo costruito nel centro della città (1883), l'edificio fu acquistato da Marco Mavarelli, ricco possidente di Umbertide che deteneva il castello di Montalto, per adibirlo a residenza familiare, resa più fastosa dalle decorazioni di Annibale Bruognoli (1895). Negli anni trenta la famiglia Gnoni è subentrata ai Mavarelli sia nella proprietà del castello di Montalto, che della villa di Perugia. Nel dopoguerra, le rampe di accesso alla villa dal sottostante Viale della Stazione (l'attuale via Marconi), piantumate con lecci, sono state sostituite da un lungo corpo di fabbrica scatolare a forma di parallelepipedo leggermente arcuato, destinato a usi commerciali, con una copertura a terrazza di pertinenza della villa.

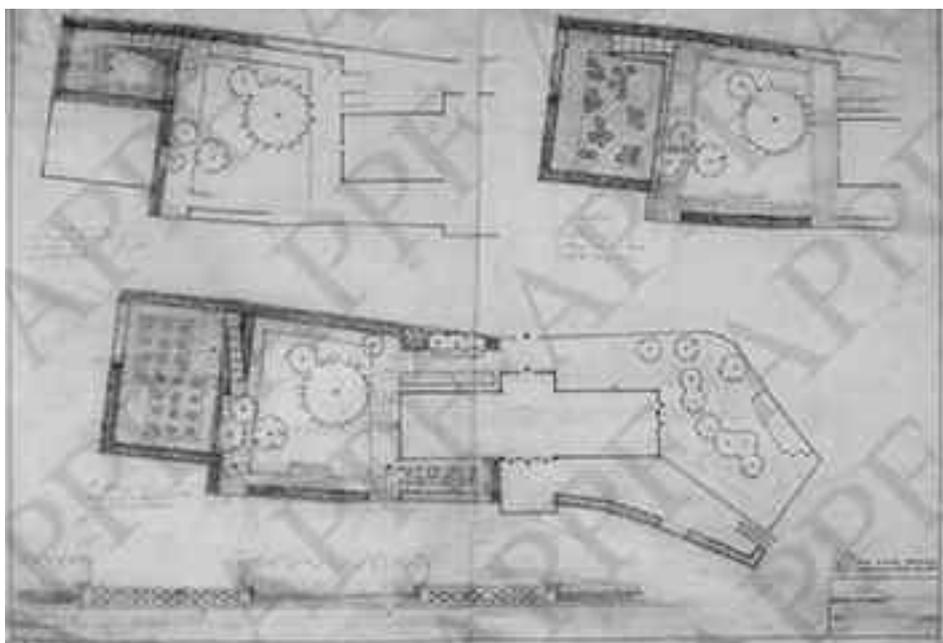
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 395; *Disegni in rotolo*, "Gnoni, Perugia".

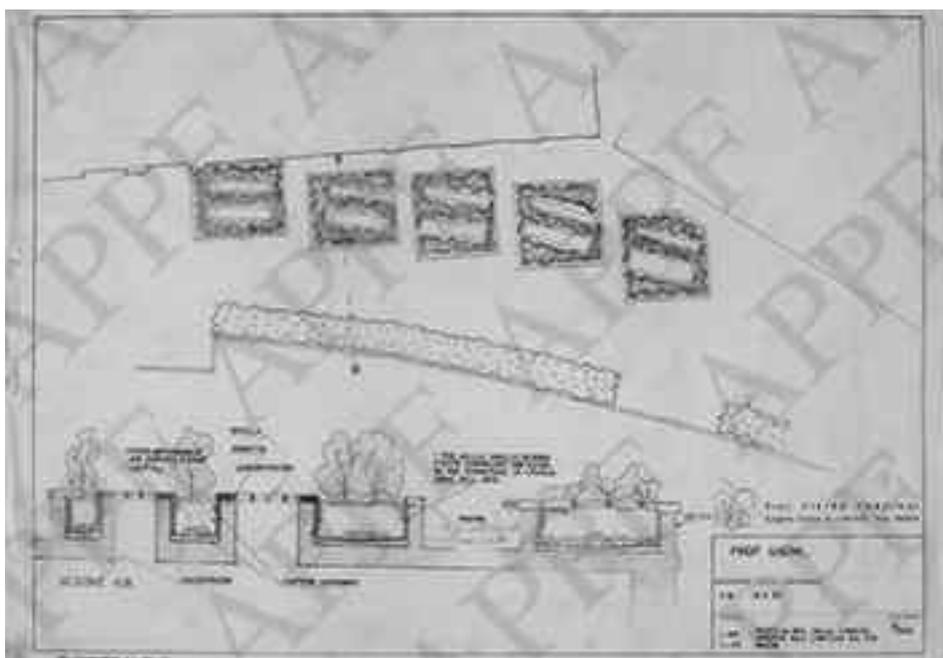
Nome del progetto Proprietà Gnoni.

Cronologia dal 02/08/1952 al 23/08/1954.

Descrizione sintetica del progetto La richiesta del committente era inizialmente limitata a un "consiglio circa la pavimentazione delle terrazze", non essendo soddisfatto della soluzione proposta dall'arch. Frenguelli, oltre a qualche indicazione sul convogliamento delle acque. In risposta alle sollecitazioni del proprietario, Porcinai si impegnò ad affrontare questa problematica solo se esaminata unitamente al giardino. Nella prima ta-



1



2



3



4

5. Perugia, palazzo adibito a uffici e attività commerciali
in costruzione sul giardino di Villa Gnoni, 1955
(Archivio Guido Lemmi)

vola di progetto, che riguardava l'intera area esterna con tre soluzioni alternative per la sistemazione del terrapieno all'estremità meridionale del sito, veniva chiaramente evidenziato che il preminente carattere dell'intervento era costituito proprio dal sistema delle pavimentazioni. La terrazza che si allungava per tutto il lato occidentale della proprietà veniva lastricata in travertino o in cotto, con le fioriere in cotto "intorno alla lanterne sul terrazzo", mentre la parte meridionale della terrazza, oltre l'ingresso della villa, veniva separata da una siepe e pavimentata in cotto con inserti di piante fiorite. Il pavimento in cotto, senza soluzione di continuità, ma con la semplice varia-

zione della sua composizione, costituiva l'elaborata cornice di due grandi aiuole, la prima alberata e l'altra con piante da fiore.

Quest'ultima parte era costituita dal terrazzamento realizzato nel 1860 con la costruzione della cinta daziaria e le foto d'epoca rivelano l'esistenza di una fitta vegetazione arborea, in prevalenza conifere, ancora presenti nel 1944.

La balaustra in cortina di cotto a filari che ospitava siepi di arbusti di diversa altezza, era alternata a parti libere dalla vegetazione con pilastri e ringhiere di ferro battuto, in modo da creare con visivi sul paesaggio. La centralità della pavimentazione in questo progetto è confermata dal

fatto che la "scarpata boscosa" nel lato settentrionale della proprietà non è stata oggetto di intervento.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Nell'archivio non è presente alcuna documentazione grafica e fotografica relativa all'effettiva realizzazione del progetto, ma la mancanza di una progettazione esecutiva e, soprattutto, di indicazioni relative alle piantumazioni, induce a pensare che si sia trattato di un progetto di massima che non ha avuto realizzazione. Una conferma indiretta proviene dall'esame dello stato attuale che non presenta alcuna corrispondenza con le indicazioni di progetto.



Committente Dottor Giambattista Gnoni; successivamente l'interlocutrice diventa la signora Adelaide Gnoni.

Documentazione Un carteggio poco voluminoso ma sufficiente alla comprensione dell'iter progettuale. Quattro disegni dello studio Porcinai, di cui uno senza titolo e senza numero, due relativi allo stato di fatto: un rilievo planimetrico quotato non firmato dell'area di pertinenza della villa e uno della sola terrazza oggetto del progetto, dove sono indicati i lucernai e i canali di scarico, infine una "Planimetria terrazza con canali di scarico e lucernari" dello Studio Tecnico Geom. Romano Tibiddò di Perugia.

Nell'archivio non sono presenti immagini del sito.

POSTERIORI AL PROGETTO

Subito dopo la consegna del progetto è iniziata la costruzione del fabbricato destinato ad autorimessa, di dimensione maggiore di quella prevista dalla terza soluzione di Porcinai. Al posto della copertura a terrazza, che avrebbe consentito la realizzazione del giardino pensile di circa 500 m², oggetto della corrispondenza tra Gnoni e Porcinai, l'edificio è cresciuto fino ad arrivare al quarto piano, praticamente dimezzando il giardino Gnoni. A piano terra, l'autorimessa è stata poi sostituita con il primo grande magazzino insediato a Perugia, la

Standa, inaugurato nel 1963. Attualmente parte della struttura è adibita ad albergo che ha in uso la terrazza, recentemente pavimentata con lastre di marmo.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

U. Ranieri di Sorbello, *Perugia della Bell'Epoca. 1859-1915*, Perugia 1970; D. Amoni, *Castelli fortizzate e rocche dell'Umbria*, Perugia 1999; A. Mori, *La memoria nei cassetti. Perugia 1944/1970*, Perugia 2011.



16. LAVORI DI SISTEMAZIONE STRADALE NELL'AREA DELL'EX PIAZZA D'ARMI DI PERUGIA

PIAZZA PARTIGIANI, PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa

Sopralluogo 8 luglio 2011 (L.G.)

Status Non realizzato

1. APPF: Proprietà Comune di Perugia, Veduta dall'alto, 1954

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

3. Pianta e prospettiva del nuovo centro cittadino a piazza d'Armi (fonte: Concorso per il progetto di Piano Regolatore e di ampliamento della città di Perugia, Perugia, 1934)

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Nel 1931 il podestà Giovanni Buitoni bandisce un "Concorso per il Piano Regolatore e di ampliamento della città". L'arch. Alfio Susini viene incaricato di sintetizzare le proposte formulate dai tre gruppi premiati in un Piano Regolatore, presen-

tato nel 1933 e rimasto inattuato. La piazza d'Armi gode di una particolare attenzione in quanto luogo di nuova edificazione monumentale. I progetti per la piazza fanno parte degli elaborati di concorso e rispecchiano il gusto per la retorica monumentale dell'epoca. Nel 1946 il Comune bandisce un "Concorso nazionale per la sistemazione dell'ex Piazza d'Armi" e il gruppo vincitore,

arch. Augusto Baccin ed altri, viene incaricato dal Comune di redigere il progetto esecutivo (1947). Nel 1951 il Genio Civile che aveva sede in uno degli edifici previsti dal progetto, presenta al Comune la richiesta di realizzare "Lavori di sistemazione stradale nell'ex Piazza d'Armi di Perugia" per garantire gli accessi ai singoli edifici. Nella delibera consiliare di approvazione (n. 348 del 30





2

ottobre 1951) si dispone, fra l'altro, "di sistemare tutto il lato est a giardino con piante italiane ad alto fusto (in prevalenza lecci)". Con successiva delibera di Giunta del 9 febbraio 1952, il Comune incaricava Porcinai della "Sistemazione a parco dell'ex Piazza d'Armi".

RELATIVE AL PROGETTO

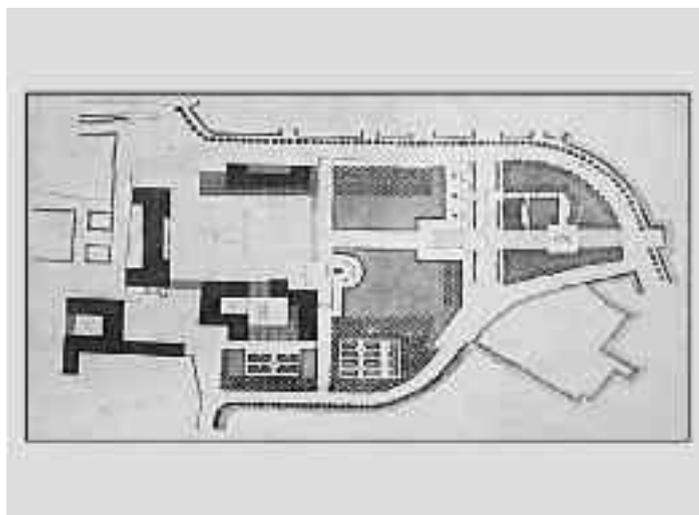
Riferimento archivistico Archivio del Comune di Perugia: *Documentazione*, cat. 10, classe 2; APPF: *Documenti*, 59; *Disegni in rotolo*, "Comune di Perugia"; *Fotografie*, "Comune di Perugia".

Nome del progetto Lavori di sistemazione stradale nell'area dell'ex Piazza d'Armi di Perugia.

Cronologia dal 09/02/1952 al 13/11/1954.

Descrizione sintetica del progetto La planimetria sulla quale Porcinai lavora è quella realizzata dall'équipe di architetti e ingegneri vincitori del "Concorso per la Sistemazione a parco della Piazza d'Armi". Nel progetto, l'elemento più immediatamente rilevante è la massa vegetale che, circondata dagli imponenti volumi degli edifici monumentali, sembra voler riscattare la rigidità delle volumetrie littorie. La piccola chiesa di Santa Giuliana, marginale ed esterna al complesso degli edifici, diviene nel progetto un elemento significativo, valorizzata dal cono visivo aperto del prato di forma trapezoidale che la inquadra in una sorta di prospettiva monumentale, e dalla nuova "sistemazione stradale". In realtà più che di questo si tratta della creazione di un paesaggio urbano per una parte di città precedentemente costruita a prescindere dal contesto.

I quattro belvedere di forma circolare, impostati sulla scarpata a ridosso della via Baldassarre Orsini, indicano proprio la volontà di riportare il



3

contesto – il paesaggio – all'interno di un brano di città anonimo.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Il progetto non è stato realizzato.

Committente Amministrazione Comunale di Perugia.

Documentazione La documentazione relativa al progetto posseduta dal Comune di Perugia, in parte conservata presso l'Archivio di Stato di Perugia (periodo 1944-53), in parte presso l'archivio comunale (successivamente al 1954), è costituita da: corrispondenza con Porcinai, relazioni dell'Ufficio Tecnico e Delibere di Giunta e di Consiglio. Nell'archivio comunale sono conservati anche i disegni di Porcinai relativi al progetto. Nell'APPF, un preventivo di massima per "la sistemazione intorno allo stadio di Perugia"; undici disegni; tredici foto relative al sopralluogo preliminare.

POSTERIORI AL PROGETTO

Nella prima metà degli anni ottanta è stato realizzato un parcheggio sotterraneo a due piani in piazza Partigiani (ex piazza d'Armi) che ha modificato radicalmente lo stato dei luoghi.

La via Baldassarre Orsini, che delimitava i lati occidentale e meridionale della piazza, è stata interrata nel tratto che costeggiava il complesso di Santa Giuliana; questo ha consentito di pedonalizzare il sagrato e di eliminare l'interferenza della strada con il cono visivo dalla piazza. Nel frattempo, la realizzazione (1975) del nuovo stadio a Pian di Massiano aveva liberato l'impianto sportivo di Santa Giuliana da attività ormai incompatibili con la sua collocazione. Inoltre, la destinazione dell'ex monastero di Santa Giuliana a

Scuola di lingue dell'Esercito (1993) ha permesso il restauro dell'edificio monastico che era stato impropriamente usato come ospedale militare.

Al centro della piazza lo slargo dell'ex piazza d'Armi ha mutato la sua destinazione da giardino, come da incarico assegnato dal Comune a Porcinai nel 1952, ad autostazione, progettata dal Comune fin dal 1961.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Superficie giardino 20.660 m².

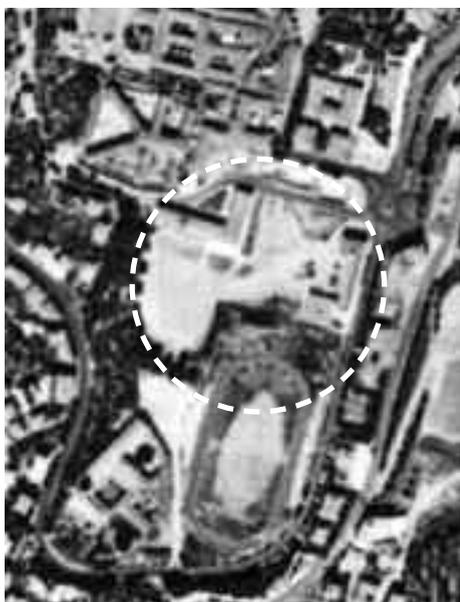
Superficie del possesso 39.000 m² comprensivo dello stadio Santa Giuliana.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Pubblica

Strumenti di tutela D.lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lettera b, c, d. Ai sensi dell'art. 2 della legge 11 giugno 1922 n. 778 i terreni attigui alla piazza d'Armi sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico, il 10 aprile 1929 con decreto ministeriale.

A questo ha fatto seguito un Decreto Ministeriale del 17 dicembre 1966 per la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di due zone in comune di Perugia" dove è stato riconosciuto che "la zona di piazza d'Armi - S. Giuliana ha notevole interesse pubblico perché costituisce un insieme di valore ambientale, panoramico e paesistico godibile sia dalla terrazza pubblica di via L. Masi, sia dai molteplici punti di vista lungo le strade comprese nella zona stessa".



4



6



5



7

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di Perugia rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.ss Perugino); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS. Perugino) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul cro-

cevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Valtiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) Piazza Partigiani è inserita in un contesto urbano. In particolare nel PRGC della città di Perugia l'area del centro storico di Perugia appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche La struttura collinare trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* delizia, del paleo-Tevere,

4. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

5. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

6. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

7. Istituto Geografico Militare, 1990

che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre.

Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A. Grohmann, *Le città nella storia d'Italia. Perugia*, Roma-Bari 1981; Archivio di Stato di Perugia, *Concorso per il progetto di Piano Regolatore e di ampliamento della città di Perugia*, 1933; S. Bori, *Perugia. Il disegno della città che non è stata*, in P. Belardi (a cura di), *Semplice semplice ma italiano italiano. Architettura moderna in Umbria*, Foligno 2011, pp. 89-91.

Sopralluogo; Comune di Perugia, *Mobilità e relative infrastrutture nella città di Perugia*, n. 2, Perugia 1985.

Pietro Porcinai, *architetto del giardino e del paesaggio. Atti del ciclo di seminari sulla figura e sulle opere*, Facoltà di Agraria Perugia, Garden Club Perugia, Centro Stampa Provincia di Perugia, ottobre 2002, p. 54.

17. SISTEMAZIONE GIARDINO, PROPRIETÀ VIOLATI CASA VIOLATI

Ubicazione San Gemini (TR)
Redazione scheda G. Giacchè
Ricerche archivio M. Fresa
Sopralluogo 21 ottobre 2011 (G.G., L.G.)
Status Realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Non è stata rinvenuta in APPF alcuna documentazione relativa allo stato dei luoghi precedente al progetto. La Casa Violati, preesistente al giardino, risale alla fine dell'Ottocento; nel corso di lavori di ristrutturazione dei primi anni cinquanta vennero alla luce i resti di una villa romana.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 74; *Disegni in rotolo*, "Violati San Gemini 1954"; *Fotografie*, "Violati Avv. Sangemini".

Nome del progetto Sistemazione giardino, Proprietà Violati.

Cronologia dal 16/03/1954 al 26/11/1956.

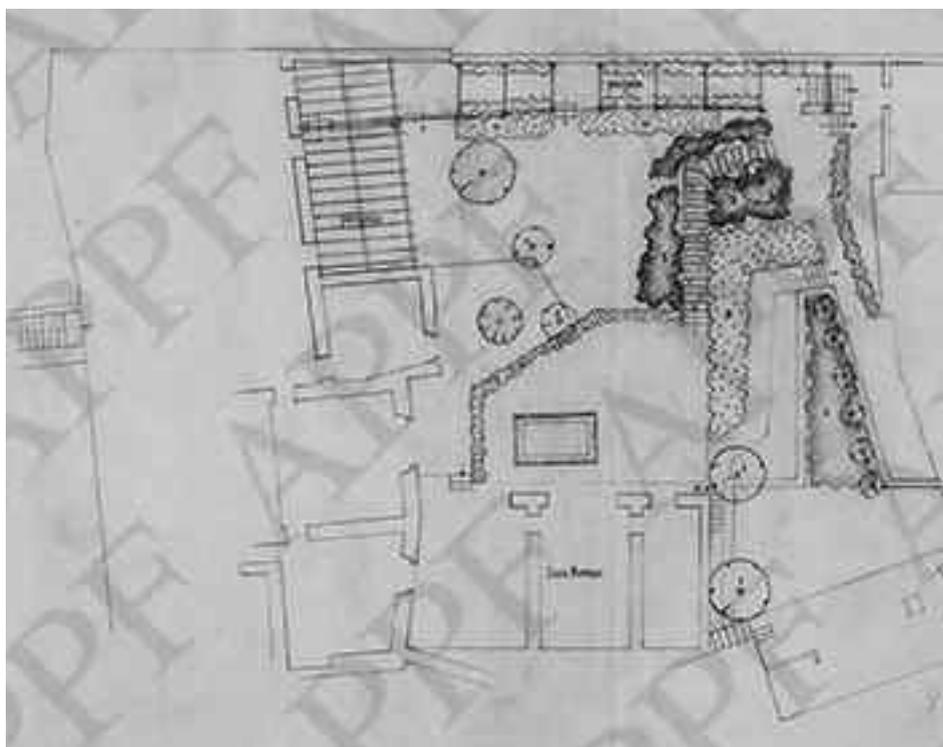
Descrizione sintetica del progetto Si tratta di un piccolo giardino circondato su tre lati dall'abitazione. In uno degli schizzi di progetto, Porcinai annota "casa romana". Infatti il giardino si sviluppa su un terrazzamento edificato in epoca romana, come testimoniato dai resti della pavimentazione a mosaico, venuti fortuitamente alla luce proprio all'inizio degli anni cinquanta. L'idea è quindi quella di enfatizzare i resti romani, evocando gli spazi della corte interna.

Una vasca rettangolare costituisce l'elemento centrale del settore del giardino più vicino alla casa, mentre tra le specie arboree l'*Arbutus unedo* è la presenza più rilevante. I due elementi, quello architettonico e quello vegetale evocano così, in uno spazio di modeste dimensioni, l'immagine dell'antica Roma. Un percorso a gradoni in pietra unisce i due livelli in cui si articola il giardino, al quale si accede sia dalla casa che da un ingresso autonomo su strada.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Non è stata rinvenuta in APPF alcuna documentazione relativa al progetto realizzato.

Committente Fratelli Violati.

Documentazione Corrispondenza con il committente e preventivo per le piante del giardino.



1

Cinque disegni su carta e su lucido. Le sezioni sono relative esclusivamente allo stato di fatto, mentre negli schizzi e nella planimetria si indicano le scelte progettuali.

Diciassette foto in b/n dello stato di fatto dello spazio destinato a giardino.

POSTERIORI AL PROGETTO

Le principali differenze tra lo stato attuale e il progetto sono riscontrabili: nell'assenza del secondo pergolato previsto sul lato del corridoio di accesso adiacente la casa, nell'assenza delle bordure vegetazionali che marcano i limiti fra le differenti zone del giardino, nella diffusa presenza di materiali di spoglio utilizzato come arredo e di vasi, orci ed anfore di terracotta impiegati come portafiori.

1. APPF: Sistemazione giardino - Proprietà Violati, s.d. [1954]

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località San Gemini, (TR).

Superficie giardino 300 m² ca.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela D.lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lettere c e d. Provvedimento di tutela D.M. 23 marzo 1959: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale e terreni circostanti sita nell'ambito del comune di San Gemini (Terni). L'area riconosciuta di notevole interesse pubblico, oltre a costituire un complesso avente valore estetico e tradizionale, offre dei punti di vista accessibili al



2

pubblico dai quali si può godere un vasto e profondo panorama.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di San Gemini rientra nei paesaggi a dominante fisico-naturalistica (6.fn monti Martani); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.6 monti Martani) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è la montagna interna

costituita dalla dorsale montuosa calcarea dei monti Martani. Sono particolarmente rilevanti i centri storici delle principali città presenti come Massa Martana, Acquasparta, San Gemini, testimonianze di elevata integrità degli originali insediamenti medievali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Per gli edifici ricompresi nel centro storico il PRGC prevede che gli interventi potranno realizzarsi solamente attraverso l'approvazione di un Piano Attuativo.

Caratteri ambientali

Come indicato nella relazione geologica allegata al Piano strutturale (2006) del Comune di San Gemini, il territorio comunale di San Gemini si

estende dalla valle del Fosso Bianco al torrente Caldaro fino alle prime propaggini del versante occidentale dei monti Martani, o meglio alla sua terminazione sudoccidentale.

Da N a S il territorio comprende la porzione iniziale della valle del Naia fino all'orlo settentrionale della Conca Ternano-Narnese.

La geologia della zona è impostata sulla presenza di termini afferenti alla serie stratifica del "Lago Tiberino" e su depositi recenti o attuali.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino, esposto a SE, si sviluppa su un terrazzamento che era edificato in epoca romana, come attestano i resti della pavimentazione a mosaico, venuti fortuitamente alla luce proprio all'inizio degli anni cinquanta.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Il giardino è delimitato su tre lati dalla Casa Violati e dalle case contigue. Dal lato aperto verso E, il giardino pensile si affaccia sulla via del Tribunale e sulla sottostante piazza detta di San Carlo, ora piazza del Palazzo Vecchio, su cui prospet-

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990



3



5



4



6

tano il trecentesco palazzo Pretorio e il settecentesco palazzo Zanassi.

Dalla piazza del Palazzo Vecchio e da via del Tribunale, da cui si accede al giardino e alla casa, si vedono alcuni vasi ornamentali collocati sul parapetto dell'alto muro di contenimento e s'intravede il pergolato in legno su cui si sviluppano rose rampicanti, oltre alle cime degli esemplari arborei più vetusti.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Da un autonomo ingresso esterno in via del Tribunale si accede al giardino tramite una ripida scalinata. Si tratta di uno spazio aperto di forma rettangolare con qualche irregolarità.

Nonostante il giardino abbia un'estensione piuttosto limitata sono riscontrabili quattro differenti settori. Il primo è costituito da un corridoio angolare che dall'ingresso del giardino, con un percorso che fiancheggia il muro di cinta, protetto da una pergola in legno, raggiunge la casa e la costeggia in corrispondenza degli accessi, allargandosi in un piccolo spiazzo di forma irregolare e circondato da anfore e vasi, da cui si accede alla casa. Il secondo settore, in posizione centrale, è costituito da un prato in cui sono presenti anche un tavolo con quattro sedute in pietra, ricavati da materiali di spoglio. Il terzo settore, che impegna il lato occidentale del giardino e parte di quello meridionale, è caratterizzato dalla presenza di pavimenti musivi di una *domus* romana databili al I sec. d.C., che circondano l'atrio con l'*impluvium*, una vasca in pietra a fondo piatto per raccogliere l'acqua piovana, bordata di bosso. L'ultimo settore è costituito da due terrazze, sistemate a prato con alberature, che si sviluppano su due livelli del lato meridionale del giardino e a cui si accede con due scalette.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

I resti della casa romana, che costituiscono la più importante testimonianza archeologica rinvenuta nell'abitato di San Gemini, conferiscono un valore aggiunto al giardino.

Forme dell'acqua

L'*impluvium*, collocato nell'atrio della casa romana e sostituito con una vasca moderna in pietra ruotata di 90 gradi rispetto alla collocazione originale, non è più utilizzabile per l'assenza delle canalizzazioni.

Percorsi

Oltre alla scalinata di accesso e a quelle che conducono ai terrazzamenti laterali, il percorso principale, protetto dal pergolato, è quello che conduce alla casa e che si sviluppa parallelamente alla sottostante via del Tribunale. Nella parte centrale sistemata a prato, non sono segnalati per-

corsi. Una delle due terrazze è attraversata da un percorso pavimentato con lastre di pietra.

I percorsi e le superfici di calpestio sono molto differenziati per forma e materiali. Alcuni sono in terra battuta ricoperti con ghiaia bianca, altri sono semplicemente costituiti da lastre di pietre irregolari disposte a doppia fila e altri ancora realizzati con acciottolato o con lastricato in pietra. Anche le scale si differenziano per le alzate in mattoni e le pedate di acciottolato oppure con scalini in pietra.

Elementi vegetali

La disposizione e la tipologia degli esemplari arborei e arbustivi è molto articolata nonostante il numero di specie impiegato sia piuttosto limitato. Sono presenti due gruppi misti di alberi e arbusti: un primo, costituito da tre palme, una pianta di mirto, un bambù, che si trova all'angolo del prato dove termina il pergolato che conduce alla casa, mentre il secondo, costituito da un nespole e da una palma, si trova all'altro angolo del prato, in prossimità della casa ma adiacente alla zona del mosaico. Gli esemplari arborei sono disposti sia a filare, come i *Quercus ilex* allineati tra le due terrazze quasi a formare una barriera visiva che isolati, l'esemplare di *Paulownia* nella prima terrazza a prato verso il muro di confine e l'olivo nell'area a prato sottostante il primo terrazzo. Per quanto riguarda gli arbusti sono stati impiegati sia come rampicanti (*Wisteria sinensis*, *Rosa* var. *Meige Kanusar*, *Rosa LorAline*, *Rosa* var. *Meijikatarsar*) nell'area dell'ingresso sul pergolato e anche lungo il muro del primo terrazzo, sia come bordure o siepi per delimitare le aree o per sottolinearne le forme. Sono presenti siepi di *Buxus sempervirens* attorno all'*impluvium*, mentre una bordura di rose evidenzia la linea di separazione della zona dei mosaici da quella del prato e una bordura di lavanda è disposta ai piedi del filare di lecci.

Peculiarità botaniche Nel contesto vegetazionale del giardino la peculiarità botanica è rappresentata dalla presenza delle palme.

Elementi decorativi

L'elemento decorativo di maggior rilievo presente nel giardino è costituito dalle pavimentazioni musive di epoca romana protette con una semplice tettoia a due spioventi con una fila di tegole sul colmo e rivestita di legno nella parte inferiore. L'intero giardino ospita materiali di spoglio di origine romana (parti di colonne e di altri elementi architettonici), in particolare nella parte centrale, dove sono utilizzati come tavoli e sedili. Una funzione decorativa è affidata anche ai vasi e alle anfore di terracotta impiegati come portafiori nello spiazzo adiacente alla casa e nell'area dei mosaici.

Edifici e manufatti

Casa Violati è stata ristrutturata nelle forme attuali alla fine dell'Ottocento inglobando altri edifici preesistenti, fra cui la chiesa medievale di Santo Stefano, di cui resta solo l'abside che sporge nel lato settentrionale dell'edificio. Questa composita origine conferisce all'edificio un andamento irregolare negli allineamenti.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

Dalla documentazione conservata nell'Archivio Porcinai non è possibile accertare con precisione quali siano stati gli interventi effettivamente realizzati rispetto a quelli riportati nelle uniche due tavole di progetto, ma la mancanza delle legende, con la specificazione delle specie corrispondenti alle numerazioni riportate nei disegni, rende più difficile questa valutazione. Purtroppo al momento non è consultabile l'archivio di Alberto Violati e gli eredi non hanno diretta memoria delle trasformazioni subite dal giardino. Le principali modificazioni sono riscontrabili nell'assenza del secondo pergolato previsto nel lato

del corridoio di accesso adiacente alla casa, nell'assenza delle bordure vegetazionali che marcano i limiti fra le differenti zone del giardino, nella diffusa presenza di materiali di spoglio utilizzati come arredo e di vasi, orci e anfore di terracotta impiegati come portafiori.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai

L'attuale proprietà ha rinnovato nel 2010 il pergolato di legno e ha provveduto alla sostituzione di alcune piantumazioni erbacee e arbustive, ignorando l'esistenza del progetto di Porcinai. Con l'espanto di alcuni elementi vegetazionali, in particolare le bordure che davano forma e ordine al giardino, e con l'immissione di molti elementi lapidei e di terracotta è stata alterata la leggibilità del sito.

Valutazione sullo stato generale attuale La situazione complessiva del giardino può considerarsi buona, mentre appare ormai incongrua la soluzione della copertura dei mosaici realizzata al momento della scoperta.

Modificazioni nel paesaggio circostante Il centro di San Gemini è da qualche anno oggetto di interventi di restauro per iniziativa pubblica e privata che hanno migliorato l'aspetto e la funzionalità dell'abitato rispetto all'epoca dell'intervento di Porcinai. Un ulteriore miglioramento del paesaggio circostante si registrerà con il restauro di palazzo Zanassi.

MANUTENZIONE

La proprietà provvede direttamente ai lavori di manutenzione.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

U. Ciotti, *Carsulae*, in *San Gemini e Carsulae*, Milano-Roma 1976, pp. 44-45.

7. Vista dell'accesso principale della casa e del settore che si apre sull'atrio in cui sono presenti l'impluvium e i pavimenti musivi

Pagina seguente

8. Pergolato in legno che si apre sul percorso d'accesso alla casa

9. Tre palme, un mirto e un bambù al limite del pergolato

10. Parte centrale del giardino con affaccio su palazzo Zanassi e palazzo Pretorio



7



8



9



10

18. PROPRIETÀ COLUSSI PERUGIA GIARDINO

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 29 agosto 2012 (M.B., E.C.)

Status Realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

I signori Colussi hanno fatto costruire la loro villa "su progetto di un architetto di Venezia", Marino Meo, "internamente arredata con molto sfarzo". Per gli esterni invece i committenti non sono rimasti soddisfatti e chiedono al Commendator Primo Sereni dello Stabilimento ortofloreale di Perugia "un progetto generale per la sistemazione di tutte le zone che dovranno essere adibite a parco e giardino".

È proprio il Sereni che suggerisce ai Colussi il nome di Porcinai come "l'artista più adatto e competente".

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 128, 399; *Disegni in rotolo*, "Colussi PG"; *Fotografie*, "Colussi - Perugia".

Nome del progetto Proprietà Colussi Perugia - giardino.

Cronologia dal 12/04/1954 al 21/07/1958.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto prevede dei movimenti del terreno intorno alla villa già realizzata. In particolare enfatizza i dislivelli naturali del terreno creando delle zone pianeggianti terrazzate che si alternano a pendii di raccordo tra due livelli. La villa, un edificio di architettura contemporanea realizzato nelle forme caratteristiche dei primi anni cinquanta, ha un ruolo marginale nel progetto del giardino.

In particolare in uno schizzo su lucido del dicembre '54 che illustra la seconda soluzione, la villa compare come sfondo lontano di un progetto paesaggistico che trasforma un dislivello di pochi metri (tra la nuova quota a cui si imposta il bordo piscina e il sottostante livello dove corre la strada d'accesso alla residenza) in una impegnativa scarpata.

È la piscina l'elemento che distingue la prima dalla seconda soluzione. Nella prima, il fulcro della composizione è un elemento rettangolare, a

prato terrazzato, alberato e perimetrato da un muro basso; su questo, in corrispondenza dell'ingresso dalla villa al giardino, si colloca una zona delimitata da un lastricato, in travertino "a taglio di sega" con al centro una vasca con piante acquatiche. Queste sono presenti anche nella "seconda soluzione" dove è modificata esclusivamente la zona della vasca. Al posto di quest'ultima si trova una piscina di forma rettangolare, inscritta in un cerchio formato da due vasche accostate ai due lati lunghi della piscina. Nelle due vasche a semicerchio è prevista la sistemazione di piante acquatiche.

Nella lista dei vegetali che Porcinai invia alla proprietà, insieme a "un disegno con l'indicazione della loro posizione" (disegno purtroppo non presente in archivio), il paragrafo "piante acquatiche" include *Nymphaea alba*, *N. 'Marliacea carnea'*, *N. 'Marliacea chromatella'*, *N. 'Marliacea ignea'*, *Nelumbium speciosum*, *Cyperus papyrus*, *Thalia dealbata* e *Iris kaempferi*.

La seconda soluzione si apparenta al progetto di giardino proposto dall'architetto veneziano Meo, non ritenuto idoneo dai proprietari, dove l'entrata è caratterizzata dalla forma curva del percorso d'ingresso.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Non è presente alcuna documentazione relativa al giardino realizzato. La presenza di corrispondenza con la committenza relativa alla realizzazione dell'impianto d'irrigazione e i preventivi per la fornitura di piante in quantità e specie identiche a quelle indicate negli elenchi di progetto, inducono a ipotizzare una realizzazione fedele alla prima soluzione proposta dal progettista.

Committente Giacomo Colussi (1914-99), industriale veneziano. Direttore a soli 22 anni dello stabilimento familiare per la produzione di biscotti, nel 1945 si trasferì a Perugia aprendo una piccola fabbrica di biscotti "Colussi" che ottenne un crescente successo in campo nazionale consolidato con l'introduzione nel mercato (1955) del frollino "Gran Turchese".

Ditte e vivai coinvolti Società Il giardino, Firenze; Stabilimento Ortoflorofrutticolo Sereni, Perugia.

Documentazione Nelle cartelle è presente il carteggio tra la proprietà, lo studio Porcinai, il comm. Sereni. Vi sono anche conservate 2 copie cartacee del rilievo dello stato di fatto inviato dal committente e copia della prima soluzione del progetto Porcinai.

Ventuno disegni, comprese alcune copie cartacee di lucidi.

La documentazione fotografica è precedente l'inizio dei lavori e individua le "vedute" possibili dal giardino verso la città e la campagna. Nel complesso sono presenti dodici foto e due "panoramiche" composte ciascuna da quattro scatti ritagliati e uniti insieme. È presente anche la foto del bozzetto acquarellato realizzato, come di consueto, per illustrare il progetto alla proprietà. Tutte le immagini sono in bianco e nero.

Altra documentazione I proprietari posseggono tre fotografie sul giardino e una sulla scala interna della villa. Le immagini del giardino illustrano, l'una, il disegno della proposta avanzata dell'arch. Meo e rifiutata dal committente, le altre due, il giardino progettato da Porcinai e rappresentato a lavori ultimati.

POSTERIORI AL PROGETTO

Non sono presenti in archivio informazioni successive alla realizzazione.

Con la creazione del parco della Verbanella, il viale d'accesso alla proprietà è stato ceduto dalla famiglia Colussi al Comune e trasformato in una passeggiata pubblica di connessione tra piazza delle Fonti di Veggio e via Pellicciari.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Superficie giardino 6.000 m².



1

Condizione giuridica e strumenti di tutela
Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il giardino rientra nel paesaggio regionale (1.SS Perugino) e in particolare nella struttura identitaria 1.SS 1.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla morfologia alto collinare (493 m slm) della collina di Perugia, oggi sostanzialmente “unificata”.

La città nel suo complesso si sviluppa, a partire dal nucleo originario posto sulla sommità del colle, attraverso una ramificazione pressoché lineare, su cinque direzioni, di cui tre fortemente pronunciate, cioè i rami a N, NE e SE, e due appena annunciati, cioè quelli che si sviluppano nella direzione O e SO. L'acropoli etrusco-romana, che si è sviluppata in un impianto urbano racchiuso da una doppia cerchia muraria, quella etrusca, successivamente quella medievale, restituiscono oggi un'immagine profondamente modificata dallo sviluppo urbano e produttivo della città, avvenuto dopo la seconda guerra mondiale.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area in cui è localizzato il giardino appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia. È l'unità al cui interno è situato il centro storico di Perugia.

Questo paesaggio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di edificazioni diffuse, e l'immagine del paesaggio urbano, soprattutto lungo i versanti che si affacciano sulla valle del Genna, determinano situazioni paesaggistico-ambientali di scarsa qualità. Si rinvengono, comunque, segni importanti del paesaggio agricolo storico, tali ambiti risultano di elevata qualità paesaggistica in ragione della visibilità e della persistenza di superfici agricole, prevalentemente ad oliveto, e di insediamenti anche di valore architettonico, con parchi e giardini.

Localmente si rilevano ancora contesti di grande interesse paesaggistico, che conservano i segni e le caratteristiche del tipico paesaggio rurale (poderi San Pietro-Fosso dell'Infernaccio).

La presenza di elementi storici e di segni di architettura del paesaggio determina in tali contesti una situazione di immagine rurale, pur all'interno dell'area urbana, e crea uno scenario di sfondo per l'intera città, da salvaguardare assolutamente..

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area su cui è localizzato il giardino è costituita

1. APPF: Proprietà Colussi Perugia - Giardino. Veduta prospettica, 1954

da terreni caratterizzati da depositi lacustri prevalentemente sabbioso-conglomeratici con lenti argillose (talora lignifere) variamente estese e potenti (Villafranchiano).

La struttura collinare su cui giace anche il giardino trae origine dall'azione di sedimentazione, in *facies* deltizia, del paleo-Tevere, che proprio qui si immetteva in un ampio bacino lacustre. Le successive fasi tettoniche hanno profondamente modificato la geografia locale, anche se permangono, soprattutto lungo il versante N, evidenti segni dell'originaria morfologia, accompagnati da elementi di forte naturalità, conseguenti all'abbandono dell'agricoltura.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:33.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino si sviluppa su un terreno in leggera pendenza, opportunamente terrazzato nell'area adiacente alla villa e in quella mediana sottostante, dove sono disposti gli elementi principali della composizione progettata da Porcinai.

Il terreno d'origine è stato trasformato in due terrazze con relative scarpate con arbusti e fioriture stagionali.

Il giardino è esposto a O.



2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Gli alberi che bordano la passeggiata pubblica del parco della Verbanella, ai limiti del giardino (O), nascondono il paesaggio. Dalle terrazze e dai balconi della villa, al contrario, è visibile il rilievo collinare perugino, con Montemorcinio e monte Lacugnano.

Il giardino è nascosto dalla densa vegetazione che lo delimita a O e a S, e dal muro di cinta sulla via del Cavallaccio, a N.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico La proprietà Colussi occupa un'area che si insinua tra la via del Cavallaccio e il parco pubblico della Verbanella dalla forma anulare sottolineata dalle sue estremità semicircolari, ovvero dal muro di cinta posto al limite della piazza delle Fonti di Veggio (N) e dalla parte finale del viale d'accesso alla villa, oggi desueto e nascosto dalla vegetazione, situato al confine del parco pubblico (S).

La proprietà si estende in un terreno terrazzato (2 livelli), con scarpate, piantato a olivi.

Il giardino è organizzato nella zona centrale, di fronte alla villa, lungo un asse N-S ed è compo-

sto secondo una rigida geometria che contrasta con i settori a "orto" circostanti. Esso si sviluppa lungo una fascia terrazzata a prato, di forma rettangolare a cui si accede per mezzo di una rampa con gradini bordata da alte siepi, posta in corrispondenza con la scalinata d'ingresso alla villa. La rampa immette al percorso lastricato del giardino che incornicia ad angolo retto una vasca quadrata, l'elemento principale della composizione.

La centralità della vasca è sottolineata dal basso muro che perimetra tutto il settore (60 cm ca), e che forma una seduta aggettante verso il parco della Verbanella (O) e, al contrario, una sorta di piazzuola rientrante verso la scarpata della terrazza della villa (E).

Il percorso lastricato che si prolunga verso l'estremità settentrionale del giardino e che costeggia la scarpata, forma una curva e prosegue fino al livello della villa dove si trova l'entrata alla proprietà da via del Cavallaccio.

Le aree che circondano il giardino sono piantate a olivi. Quella a N, adibita dai proprietari ad area giochi, si conclude a balcone sulla piazza della Fonte di Veggio e sulla fontana omonima addossata al muro di cinta della proprietà.

Il viale d'accesso alla villa, ceduto recentemente dai proprietari al Comune e annesso al parco pubblico della Verbanella, ha conservato il portale e i filari di pini.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Dalle terrazze della villa si apprezza il contrasto tra le forme regolari del giardino e quelle irregolari del paesaggio collinare.

La monumentalità della villa è controbilanciata dalla nudità del giardino dove lo sguardo è attratto da un pino marittimo isolato, posto all'estremità della proprietà, lungo l'asse della composizione (N-S).

Forme dell'acqua

La vasca quadrata progettata da Porcinai è posta di fronte alla villa e all'accesso principale del giardino.

La struttura è di cemento. Secondo il progetto, l'impianto di depurazione dell'acqua e la cisterna sono costruiti nel sottosuolo, a lato della vasca. L'accesso, attraverso una botola, è situato nella zona a prato adiacente per la quale Porcinai esegue dei dettagli costruttivi (sezioni), indicando gli spessori delle strutture, dell'isolamento e della terra necessaria alla crescita del manto erboso (10 cm). In questo settore sono quindi riconoscibili le caratteristiche proprie dei giardini pensili.

Percorsi

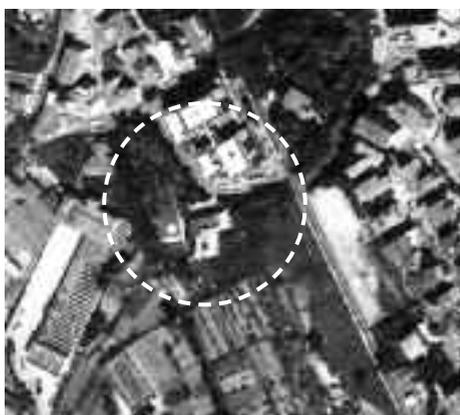
Il percorso principale del giardino delimita la vasca e si prolunga verso l'estremità settentrionale del settore costeggiando la scarpata della terrazza della villa, punto nel quale il percorso si immette dopo una curva. La parte finale del viale d'accesso alla villa, annesso al parco pubblico della Verbanella, è situato all'estremità meridionale del giardino.

Il percorso principale è lastricato. Nella zona intorno alla vasca le lastre di travertino sono rettangolari e disposte secondo uno schema regolare (lastricato a correre), mentre quelle lungo la scarpata sono irregolari e formano un lastricato discontinuo (*opus incertum*).

La diversità della forma e della disposizione delle lastre di travertino è accentuata dalla dimensione dei percorsi, l'uno più largo dell'altro.



3



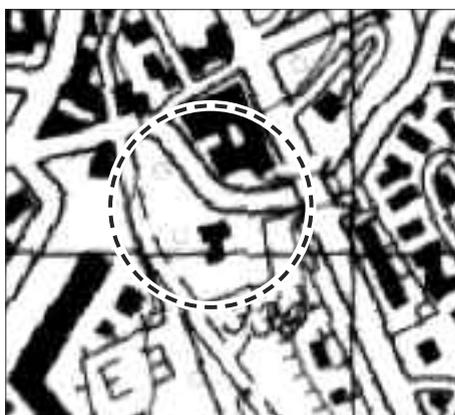
4

Elementi vegetali

Oltre a diversi esemplari di *Olea europaea* disposti ai margini del giardino e della villa, si segnalano numerose conifere che formano delle strutture omogenee ai limiti della proprietà: il filare di *Pinus pinaster* lungo il muro di cinta (NE) e il doppio filare sempre di *Pinus pinaster* in bordura del viale d'accesso alla villa annesso al parco pubblico. Un *Pinus pinea* si eleva all'estremità meridionale del giardino; due cipressi italiani indicano l'apertura sulla piazza delle Fonti di Veggio (N); un maestoso *Cedrus atlantica* (chiamato dai proprietari "albero di Maurizio" e da loro piantato), domina il giardino dall'alto della terrazza della villa e ancora *Picea abies* e *Thuja occidentalis*. Altri esemplari isolati presenti nella zona del giardino adiacente la vasca sono *Cercis siliquastrum*, *Tamarix gallica*, *Hybiscus syriacus*. Vi sono poi bordure caratterizzate da siepi sempreverdi costituite da *Nerium oleander* e *Buxus sempervirens*.



5



6

Rispetto alla lista fornita da Porcinai sono ancora presenti esemplari di oleandro, bosso, alcune rose in prossimità della vasca, e altre diffuse nello spazio adiacente la villa.

Le piante acquatiche previste per l'ornamento della vasca (*Nimphaea*, *Cyperus papyrus*, *Thalia...*) e le piante da *rocailles* per l'ornamento dei muri sono scomparse.

L'area a orto e a giardino e il parco adiacente formano una sorta di oasi vegetazionale molto importante per la conservazione e valorizzazione della biodiversità all'interno del denso tessuto urbano di Perugia.

Edifici e manufatti

La villa, progettata dall'arch. Marino Meo di Venezia, è stata costruita secondo gli schemi architettonici propri del linguaggio del moderno di cui si rilevano i volumi e le forme geometriche, i balconi e le terrazze aggettanti, i contrasti tra le superfici lisce e quelle a bugnato.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

Trattamento dei limiti

La proprietà è delimitata da un muro in pietra lungo via del Cavallaccio (N e NE) e da una rete metallica lungo il confine con il parco pubblico (S e SO). Una singolare recinzione, costituita da una griglia di cemento forato a forma di losanga, cinge la zona posteriore della villa, in parte lungo via del Cavallaccio sovrapponendosi al muro di pietra e in parte lungo un "corridoio" che dall'ingresso principale conduce alla zona dei servizi situata al piano inferiore.

Valutazione dello stato generale

Il giardino si presenta in buono stato di conservazione.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

Rispetto al progetto di Porcinai, la varietà di specie presenti è inferiore, in particolare lungo le scarpate che, concepite inizialmente come zone arbustive e completate da fioriture stagionali, sono oggi a prato. Vi sono solo i residui di un esteso roseto inizialmente previsto.

Modificazioni nel paesaggio circostante La pressione della città è sensibilmente visibile e udibile, malgrado la proprietà sia situata in un quartiere dove la viabilità automobilistica è ridotta, nonostante la vicinanza con il parco della Verbanella.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria è realizzata dal personale della villa.

7. *Disegno dell'architetto Meo per la sistemazione del giardino*

8. *Veduta con vasca e villa in scorcio*

9. *Foto della scala all'interno della villa*



7



8



9

10. *Veduta frontale con vasca in primo piano in una foto d'epoca (primi anni cinquanta)*

11. *La stessa veduta oggi*

12. *Il giardino con la vasca quadrata centrale*

13. *Vista della facciata settentrionale della villa*



10



11



12



13

14. Vista del giardino da S verso N, del percorso principale ai limiti della scarpata della terrazza della villa e del cedro del libano

15. Piazzuola ai margini del percorso principale, dettaglio

16. Vista del giardino da N verso S e del percorso principale nel punto della curva

17. Vista della villa e della recinzione in cemento



14



15



16



17

18. Parte del giardino presso il viale d'accesso secondario alla villa, ceduta dai proprietari al Comune

19. Portale d'ingresso al parco della Verbanella, presso le Fonti di Veggio, prima viale d'accesso secondario alla proprietà Colussi



18



19

19. PROPRIETÀ ANGELINI. BASTIA UMBRA, SCHIZZO GIARDINO

Ubicazione Bastia Umbra (PG)
Redazione scheda G. Giacchè
Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè
Sopralluogo 27 maggio 2012 (G.G., L.G.)
Status Realizzato

1. APPF: Proprietà Angelini - Bastia Umbra - Schizzo giardino. Assonometria, 1959

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Gianni Angelini, direttore artistico della "Perugina", aveva costruito nel 1958 a Bastia Umbra un singolare edificio, che chiamava "la mia capanna".

In una lettera inviata il 16 maggio 1958 a Porcinai, nel ringraziarlo per avergli "inviato in visione il progetto Barola che trovo ottimo", gli annunciava d'aver terminato la costruzione della sua "capanna" invitandolo, in occasione di una prossima visita a Perugia, a "darle uno sguardo".

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 41; *Disegni in rotolo*, "Angelini Bastia Umbra".

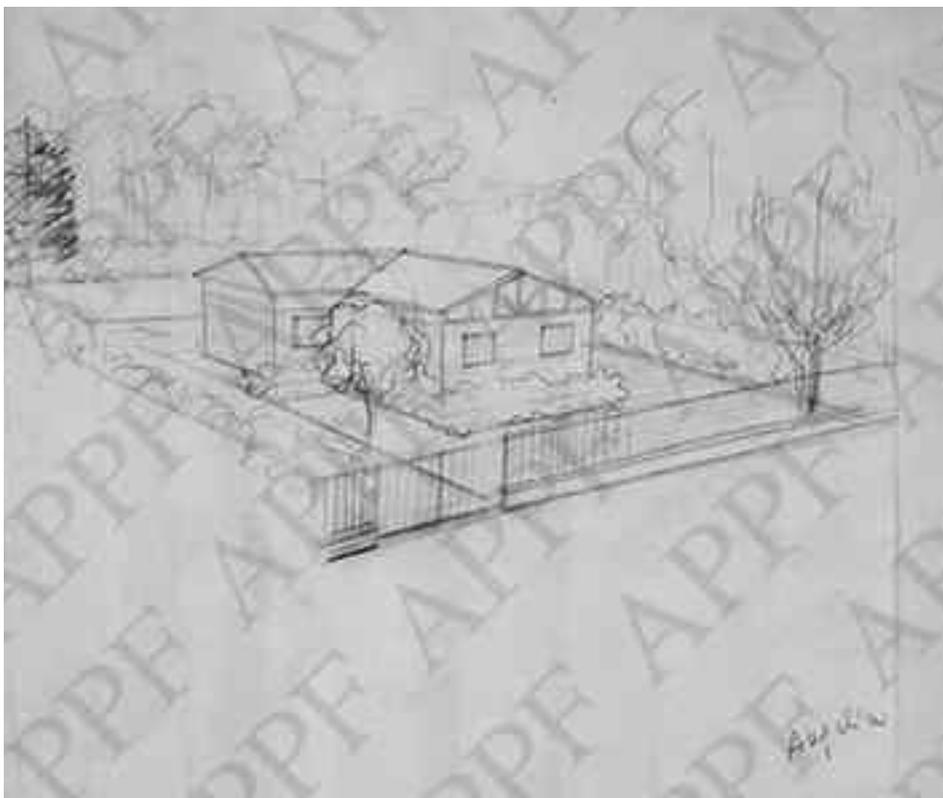
Nome del progetto Proprietà Angelini. Bastia Umbra, schizzo giardino.

Cronologia dal 19/04/1958 al 21/11/1962.

Descrizione sintetica del progetto Si tratta di un piccolissimo giardino urbano. Più che un giardino, si definisce meglio come area di risulta dell'edificazione di un cottage su un lotto urbano. Il lotto rettangolare è quasi interamente occupato dall'edificio. Lo spazio che rimane è lasciato a prato tranne per una porzione pavimentata davanti all'entrata del garage. Il perimetro del lotto è contornato da una fitta siepe di *Quercus ilex* a cespuglio, mentre sugli angoli di una diagonale si attestano un *Pinus nigra* e un *Celtis australis* e un giuggiolo segna una risega nel perimetro dell'edificio. Una siepe di *Escallonia* borda l'intero edificio ad esclusione dell'entrata e del lato garage.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

In una lettera spedita dallo studio Porcinai al vivaio Degl'Innocenti, si richiede l'invio di un giuggiolo, un *Celtis australis* e ottanta *Escallonia floribunda*. Le piante dovranno essere spedite a Gianni Angelini, mentre la fattura dovrà essere inviata allo studio Porcinai "trattandosi di un omaggio del professor Porcinai". Sono proprio le specie indicate nella planimetria del piccolissimo



1



2



3

giardino disegnato da Porcinai per Angelini. La corrispondenza fra ordinativo e planimetria suggerisce un'analogia corrispondenza tra progetto e realizzazione.

Committente Gianni Angelini è stato capo ufficio pubblicità e direttore artistico della Perugina (1935-60) subentrando in questi ruoli a Federico Seneca, attivo fra gli anni venti e trenta. Nel 1953 ha ricevuto il Premio nazionale della pubblicità stradale con il cartellone "Perugina".

Ditte e vivai coinvolti Vivaio Guido Degl'Innocenti, Firenze; Vivaio Bazzoffia, Perugia

Documentazione Uno scarso carteggio tra committente e lo Studio Porcinai relativo agli arrivi delle piante. È presente anche un ordine a Guido Degl'Innocenti riferito a specie non reperibili in Umbria.

Un'assonometria a matita e una pianta in scala 1:100, definita nella didascalia della tavola come "Schizzo giardino".

Due scatti, in cartella, che ritraggono l'edificio.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Bastia Umbra (PG).

Superficie giardino 772 m².

Superficie del possedimento 943 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.



4

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Bastia Umbra ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra".

Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica, è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica.

Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate.

Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione che la attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

A livello comunale l'area ricade nel settore "Bastia Capoluogo". L'area è prevalentemente definita da tipologie residenziali di base, articolate in edifici unifamiliari e plurifamiliari isolati, caratterizzati da spazi adibiti a verde privato. Sono presenti anche alcuni edifici in linea con piano terra generalmente destinato a garage o a negozi di vicinato.

La qualità architettonica è mediamente discreta. Lungo l'asse di via Roma l'insediamento è caratterizzato da fronti edificate discontinue prevalentemente residenziali, omogenee per caratteri tipologici e architettonici; spazi verdi di pertinenza definiscono l'edificio.

Gli edifici specialistici sono destinati a scuole e uffici sanitari. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di strutture produttive e l'intero insediamento da aree libere e/o dismesse.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino si sviluppa su un'area pianeggiante ed è esposto a S/SO e a N/NE.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

La proprietà è interclusa in un tessuto urbano e dal giardino si percepiscono i palazzi attigui all'edificio e la strada principale (via Roma) da cui si accede. Da via Roma si rileva abbastanza bene la struttura compositiva del giardino e il lato posteriore dell'abitazione. Al contrario, dai lati E, N e O, dall'esterno la visibilità è limitata dalla recinzione (muro e/o siepi) che delimita la proprietà.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico La struttura del giardino è molto semplice e si sviluppa attorno all'edificio. Sono presenti due settori: l'area a prato si sviluppa sul lato a SO a cui si accede direttamente da via Roma; l'area per il parcheggio, su cui si affaccia anche l'entrata principale alla casa, si sviluppa sul lato NE e non è percepibile dalla strada. Il collegamento tra le due zone è garantito da una strada asfaltata interna al giardino.

Peculiarità scenografiche e/o compositive L'edificio, rispetto agli altri presenti nell'area antistante, ha lo stile di un cottage inglese.

Percorsi

L'unico percorso presente all'interno del giardino è quello in ghiaia ad "L" che conduce fino alla zona di sosta delle auto.

Peculiarità Il percorso di collegamento tra l'area a N e quella a S termina davanti su una ringhiera che con effetto "finestra sul paesaggio" si colloca quale proseguimento ideale del tratto restante dell'antica strada vicinale rimasta in asse.

Elementi vegetali

Nel giardino vi sono pochi esemplari sia arbustivi che arborei, isolati o in gruppo. Nell'area di accesso alla casa si trovano solo un *Celtis australis*,



5

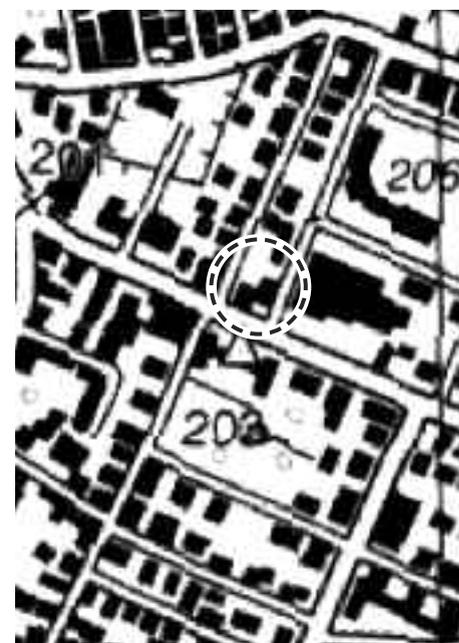
nella parte terminale del prato a ridosso del cancello, e un *Quercus ilex*, nell'angolo opposto del prato adiacente all'edificio. Nella parte retrostante, l'area di sosta delle auto e di accesso alla casa, sono presenti anche tre esemplari di *Pinus nigra* disposti a filare. Per quanto riguarda gli esemplari arbustivi si riscontrano: una bordura di *Rose* spp. con fioriture che vanno dal bianco, al rosa, al rosso; nell'area adiacente alla casa, delle siepi di *Quercus ilex* a cespuglio che costeggiano i tre lati, ad eccezione di quello di ingresso dove è presente una bordura di *Rosmarinus officinalis*. Il lotto è caratterizzato dalla presenza di una zona a prato che si sviluppa su tutta l'area, eccetto lungo il percorso interno di accesso alla casa e nell'area antistante l'accesso principale dove è prevista la sosta delle macchine.

Edifici e manufatti

Unico edificio è l'abitazione in muratura e mattoni rossi che si presenta come un cottage inglese. Vi è anche un gabbiotto in lamiera usato per il ricovero degli attrezzi.

Trattamento dei limiti

Il lotto è delimitato a SO da una ringhiera di colore azzurro-verde fissata ad un cordolo in cemento e mattoni mentre sui tre lati restanti, all'interno si sviluppa una fitta siepe di lecci a cespugli; all'esterno, nel lato E è presente la ringhiera; nei lati N e O un muro in cemento di colore bianco di circa due m.



6

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Rispetto al progetto di Porcinai, ancora leggibile nel suo impianto, si registrano alcune differenze: non è presente la siepe di *Escallonia* nell'area adiacente all'edificio, in parte sostituita dalle rose, mentre al posto del giaggiolo è presente un leccio oltre a un non previsto esemplare arbustivo di rosmarino.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino mostra un buono stato di conservazione.

Modificazioni nel paesaggio circostante Rispetto al 1959, anno di realizzazione, l'area si presenta più edificata e il tessuto urbano più compatto.

20. PROPRIETÀ FAINA VILLA FAINA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda E. Cereghini

Ricerche archivio S. Varoli Piazza

Sopralluogo 28 agosto 2012 (M.B., E.C.)

Status Realizzato

1. APPF: Proprietà Faina. Planimetria, s.d.

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Giovanni Faina, direttore della Perugina, intendeva realizzare la sua residenza sulle pendici di una collina, Monte Morcino, in zona sottoposta a vincolo che richiedeva quindi un'elevata qualità del progetto architettonico. Per il tramite di Aldo Spagnoli, Faina si rivolgeva al prof. Barola, che nel 1957 aveva affrontato questa problematica affidando a Porcinai il progetto di ristrutturazione del suo appartamento nel centro storico di Perugia, per contattare il progettista. Il rapporto di committenza si instaura nel maggio del 1959 con la assicurazione di Porcinai sulla scorta della propria esperienza professionale di poter ottenere "ogni permesso presentando una soluzione che non alteri il paesaggio"

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 83, 153, 216, 333; *Disegni in rotolo*, "Faina, Perugia 1°", "Faina 2°"; *Fotografie*, "Faina Perugia".

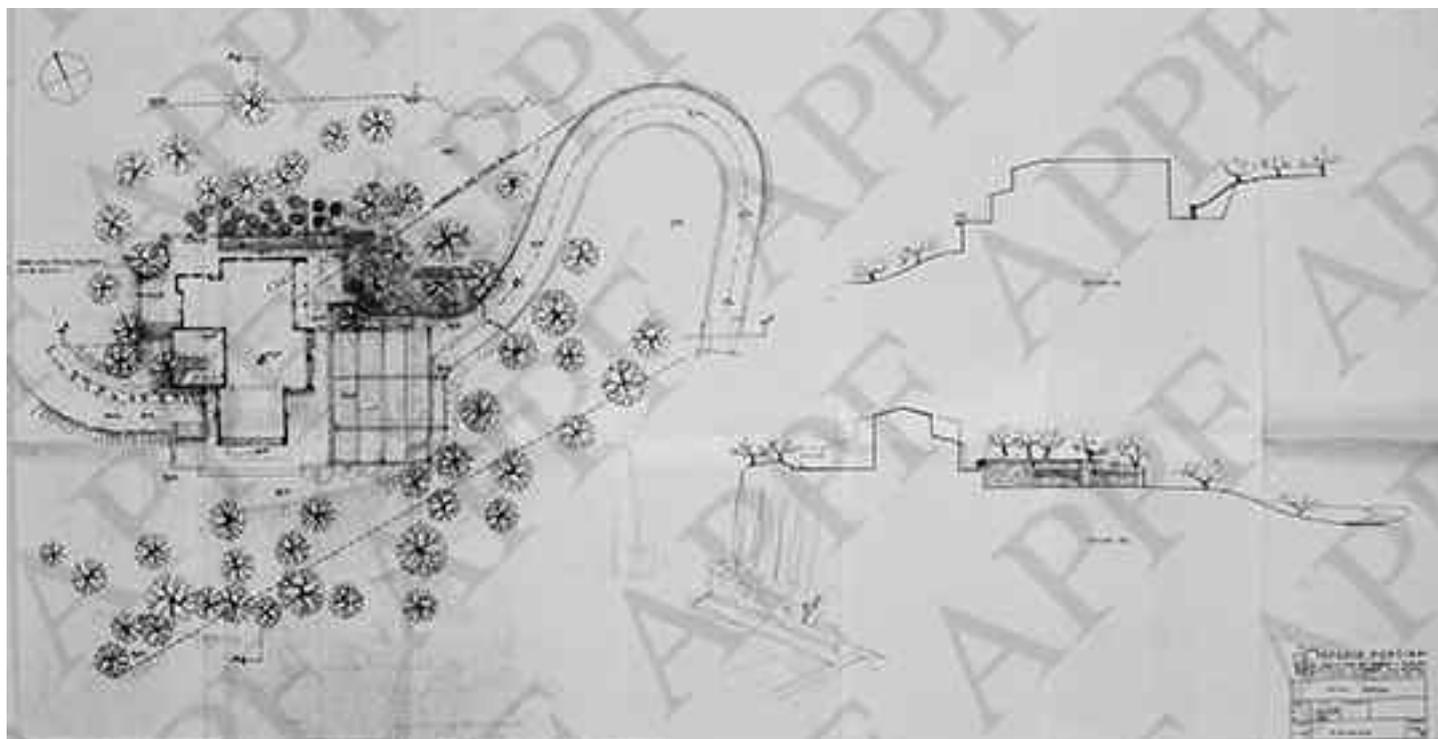
Nome del progetto Proprietà Faina.

Cronologia dal 25/10/1958, al 24/07/1967.

Descrizione sintetica del progetto Il dettagliato lavoro di contatti scritti, di disegni scambiati e concordati, di richieste di approvazione al Comune e alla Soprintendenza, di preventivi richiesti a varie ditte, di ricerche di materiali e di accordo con la committenza fin nei minimi dettagli concerne in grandissima maggioranza il progetto e la costruzione ex novo della villa di proprietà. La relazione al progetto ne illustra l'obiettivo: "L'intimità della casa è concepita in rapporto al giardino, infatti, ogni locale ha un suo spazio all'esterno con il quale forma una sola unità, unità che dobbiamo cercare di iso-

lare dal resto della casa per creare, appunto, quel senso di intimità che si desidera". L'intervento sull'esterno si limita a uno studio dettagliato dei profili del terreno, a una progettazione della vegetazione negli spazi immediatamente adiacenti all'accesso carraio. I disegni degli esterni sono alla scala edilizia (1:200) e mai al dettaglio, come invece per l'interno, in cui gli arredi vengono curati fin nei minimi particolari. Non si è trovata traccia o menzione nemmeno di una planimetria completa della proprietà, di cui mai si vedono i confini.

Faina decide, l'11 giugno 1964, di non realizzare immediatamente l'intera piantumazione; Porcinai fa mettere a dimora: 80/100 *Quercus ilex* a cespuglio, 9 *Cupressus sempervirens horizontalis*, 7 *Cupressus pyramidalis* d'innesto, 30 *Juniperus Pfitzeriana* verde. Deve essere rinforzata con zolle erbose la scarpata di fronte alla casa, per arginare





2

le frane locali. *Quercus ilex* e *Cupressus sempervirens* maschereranno al confine le case che si vedono dalla villa. Inoltre 2 *Rosa 'Mermaid'*, 2 *Rosa 'Cocktail'*, 2 *Rhynchospermum jasminoides* e 2 *Polygonum Baldschuanicum* sotto la futura pergola. Nel giugno 1965 Porcinai ordina alla Ditta Brocani 9 *Aspidistra elatior variegata*, 10 *Begonia rex*, 10 *Pteris cretica 'Wimsettii'*, *Podocarpus* e *Oreopanax australis* per la fioriera posta nel sottoscala di ingresso.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione
Il progetto illustrato nella planimetria del 1963, è stato realizzato ad eccezione della pergola che, inizialmente prevista in copertura del piazzale d'arrivo, è stata costruita al livello della terrazza (S). Anche lo schema della piantagione è stato realizzato.

Committente Giovanni Faina, da giovane magazziniere dell'azienda "Perugina", fondata da Francesco Buitoni e Annibale Spagnoli nel 1907, ha ricoperto incarichi sempre più importanti fino a diventare direttore generale della società, che nel frattempo aveva assunto una dimensione internazionale con la denominazione IBP (International Buitoni Perugia).

Collaborazioni professionali L'ing. Antonelli; arch. Vincenzo Costa.

Ditte e vivai coinvolti Ditta Brocani (Foligno), Ditta Guido Degl'Innocenti (Tavarnuzze, Firenze).

Documentazione Numerosa corrispondenza tra Porcinai, il committente, i professionisti e le ditte di costruzioni e vivaistiche.

Sono presenti sei elenchi di piante e di relativi aggiornamenti; tra questi una richiesta per ricerca

di esemplari particolari a vari vivai
Numero totale dei disegni: Ottantaquattro originali su lucido o velina/carta da spolvero (di cui uno solo nei documenti, tutti gli altri nei rotoli). Nei documenti sono presenti schizzi e particolari di varianti.

Diverse indicazioni alla vegetazione nei disegni originali e nelle copie cartacee; alcuni piccoli schizzi di particolari vegetali a matita; riferimenti progettuali specifici.

Due disegni acquarellati della villa: una vista prospettica del primo e secondo piano dell'edificio nel suo contesto e una veduta dell'interno con la scala e il salone.

Del primo disegno esiste il bozzetto conservato all'Archivio Porcinai.

Sei fotografie tutte in catalogatore.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39, zona di interesse archeologico (PTCP Provincia di Perugia).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il giardino localizzato nel Comune di Perugia rientra nel paesaggio regionale (1.ss Perugino), e in particolare nella struttura identitaria 1.SS.1. Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla morfologia altocollinare (493 m slm) della collina di Perugia, oggi sostanzialmente "unificata".

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977



3



4

La città nel suo complesso si sviluppa, a partire dal nucleo centrale originario posto sulla sommità del colle, attraverso una ramificazione pressoché lineare, su cinque direzioni, di cui tre fortemente pronunciate, cioè i rami a N, NE e SE, e due appena annunciati, cioè quelli che si sviluppano nella direzione O e SO. L'acropoli etrusco-romana, che si è sviluppata in un impianto urbano racchiuso da una doppia cerchia muraria, quella etrusca e successivamente quella medievale, restituisce oggi un'immagine profondamente modificata dal recente sviluppo urbano e produttivo della città.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area in cui è localizzato il giardino appartiene all'unità di paesaggio 7S Colline di Perugia. È l'unità di paesaggio al cui interno è situato il centro storico di Perugia. Questo paesaggio è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di edificazioni diffuse, e l'immagine del paesaggio urbano, soprattutto lungo i versanti che si affacciano sulla valle del Genna. Si rinvengono segni importanti del paesaggio agricolo storico, tali ambiti risultano di elevata qualità paesaggistica in ragione della visibilità e della persistenza di su-

perfici agricole, prevalentemente ad oliveto, e di insediamenti anche di valore architettonico, con parchi e giardini.

La presenza di elementi storici e di segni di architettura del paesaggio determina in tali contesti una situazione di immagine rurale, pur all'interno dell'area urbana, e crea uno scenario di sfondo per l'intera città, da salvaguardare assolutamente.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area su cui giace il giardino è costituita da terreni depositi lacustri prevalentemente sabbioso-conglomeratici con lenti argillose (talora lignifere) variamente estese e potenti (Villafranchiano).

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:33.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino e la villa progettati da Porcinai e da Costa sono disposti al culmine del versante meridionale di Montemorcino, sopra al quartiere perugino di Fontivegge. L'edificio, addossato al monte lungo l'asse longitudinale del pendio, è organizzato su 2 livelli aperti direttamente sul piazzale d'arrivo e sul giardino circostante esposto a S. Questa posizione, che permette di integrare nel paesaggio la struttura architettonica, è sfruttata anche nella disposizione interna della villa: la zona giorno e parte dei locali di servizio sono disposti al piano terra e sono rivolti essenzialmente verso S e verso il paesaggio; la zona notte situata al primo piano è aperta verso monte (N), ad eccezione della stanza da letto dei coniugi Faina, a meridione, che si prolunga in un vasto balcone coperto.



5

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino come dalla villa si contempla un paesaggio vastissimo che, da E a O, include la città di Perugia e Piano di Massiano, i rilievi di Prepo, la piana di San Sisto e il monte Lacugnano.

L'integrazione paesaggistica ricercata da Porcinai è effettivamente riuscita: la villa è poco appariscente e la vegetazione del giardino che la circonda partecipa alla sua dissimulazione.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Senza limiti disegnati, il giardino si confonde con il frutteto e l'oliveto circostanti. Esso è articolato su due livelli: al livello del piazzale d'arrivo carrabile e d'ingresso alla villa (piano inferiore o seminterrato con garage), e al livello del piano dell'abitazione (livello superiore che coincide con il primo piano della villa). A questo ultimo livello il giardino è concepito come un percorso che si snoda attorno all'edificio.

Il piazzale d'arrivo carrabile, che occupa quasi tutta l'area del livello inferiore della proprietà, è circondato da una ricca vegetazione composta d'olivi e di lecci. A lato della loggia d'ingresso alla



6

villa (E), la composizione del giardino è articolata intorno a una scalinata che conduce al livello superiore. La scala si snoda tra due muri di contenimento rivestiti dai rampicanti impiantati nella vasca e nelle aiuole addossate ai muri.

Al livello superiore il giardino è concepito come un percorso che si snoda intorno alla villa e in continuità con essa, in una successione di piazzole e di passaggi ricavati tra il rilievo collinare e la villa (a E, O e a N). Le piazzole sono quadrate e rettangolari e disposte perpendicolarmente all'edificio. Il percorso è disegnato in modo tale da creare degli spazi 'ritagliati' a prato, regolari, dove gli olivi preesistenti sono integrati nella composizione del giardino. Altri alberi ombreggiano le piazzole prospicienti la stanza da giochi (E), la sala da pranzo e la cucina (O), che hanno un accesso diretto verso l'esterno. Il percorso continua lungo le facciate E, S e O della villa dove è stata costruita una vasta terrazza alla quale si accede attraverso pochi gradini. La continuità tra il giardino e la terrazza è sottolineata da un'immensa fioriera, che lungo tutta la facciata orientale dell'edificio forma una balaustra vegetale in concomitanza con le finestre dello studio e del salone. Una pergola, tipico elemento d'ornamento dei giardini, è scelta per ombreggiare la facciata meridionale della villa.

Peculiarità scenografiche e/o compositive Gli effetti e le sorprese sono numerose e tutte sottilmente studiate per integrare la villa nel paesag-

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

gio e nella natura circostanti. Si rileva per esempio l'effetto sorpresa creato al termine del viale d'accesso alla proprietà, dove al livello del cancello appare all'improvviso la villa. Si apprezza la posizione di un olivo che al livello superiore del giardino domina la scalinata, nasconde parte dell'edificio e indica l'inizio dell'area coltivata che sembra penetrare nella zona abitata.

La scelta dei materiali costruttivi, più rustici al piano del seminterrato che al piano terra, è un'ulteriore peculiarità di questo progetto dove il paesaggio è l'elemento principale della composizione, sistematicamente valorizzato attraverso le inquadrature delle finestre e la disposizione degli elementi ornamentali delle terrazze.

Forme dell'acqua

Porcinai progetta una vasca rettangolare in cemento e bordo in pietra chiara di Assisi, associata alla scalinata del giardino, situata al livello del piazzale per contenere delle piante acquatiche.

Percorsi

Il giardino al livello superiore è pensato come un percorso la cui forma e dimensione variano secondo l'esposizione e in corrispondenza alla disposizione dei locali della villa.

Il percorso e la terrazza sono lastricati con piastrelle di cotto disposte a spina di pesce. Una bordura di cemento delimita e separa il lastricato dalle zone a prato a O, mentre la piazzuola all'estremità orientale, in concomitanza con l'arrivo della scalinata, è separata dal percorso lastricato da una fascia di pietra chiara d'Assisi.

Elementi vegetali

Gli alberi ad alto fusto formano la trama principale della composizione del giardino. Tra questi si rilevano diversi esemplari di *Olea europaea*, in parte preesistenti, *Cupressus sempervirens* disposti in gruppo nella zona posteriore alla villa, e *Quercus ilex* situati ai limiti del piazzale carrabile. Oltre a queste specie in "carattere" con l'ambiente naturale

7. P. Porcinai, *Proprietà Faina, acquarello della villa e del giardino (collezione privata)*

8. P. Porcinai, *Proprietà Faina, acquarello dell'interno della villa (collezione privata)*

circostante, si trova un esemplare di *Catalpa bignonioides* nella zona a prato prospiciente la sala da pranzo (O). I muri di contenimento associati alla scalinata sono ricoperti di specie rampicanti tra cui dominano *Jasminum nudiflorum*, *Rosa cl. Cocktail* e *Rosa cl. New down*. Nell'aiuola prossima alla vasca, ai piedi delle piante rampicanti si trovano numerosi *Iris germanica*.

Tra le specificità del giardino si rilevano *Hydrangea japonica* e *Hypericum calycinum* che ricoprono una vasta superficie della scarpata settentrionale; dei cespugli di *Rosmarinus officinalis*, *Salvia officinalis*, *Lavandula*, *Cineraria maritima* e *Thymus serpyllum* alternati a cespugli di *Pittosporum tobira* e a qualche esemplare di *Arbutus unedo*, bordano il giardino. La *Parthenocissus quinquefolia* messa a dimora nella fioriera della terrazza, forma cadendo un muro vegetale di grande effetto.

Peculiarità botaniche sono rappresentate dal fitto oliveto che circonda e 'protegge' la visuale della villa dall'esterno formando uno schermo vegetale di indubbio valore estetico, dalla vite americana e dall'edera che ricoprono con un fitto manto murati e terrazzi.

Elementi decorativi

La scelta dei materiali per l'architettura e per la pavimentazione del giardino corrisponde a una ricerca cromatica significativa.

Si rileva inoltre la presenza del sistema di illuminazione notturna, costituito da supporti verticali di ferro impiantati nel suolo.

Al livello della terrazza della villa, una pergola in legno ombreggia la facciata meridionale dell'edificio. Nel vestibolo d'ingresso della villa, al piano terra, è stata costruita una fioriera di forma rettangolare la cui superficie occupa il vano della scala lignea che serve i piani.

Edifici e manufatti

L'architettura della villa è chiaramente ispirata a quella delle campagne umbre, con logge e tetti

spioventi coperti con coppi di recupero. L'invenzione architettonica consiste nella creazione di ampie terrazze, nella disposizione tipologica dei piani, nella divisione funzionale delle zone d'abitazione: il garage, i servizi (cantina, caldaia e deposito), l'appartamento dei domestici e la tavernetta al seminterrato; le stanze adibite a soggiorno (sala, salone, studio, cucina, ecc.) al piano terra; le stanze da letto con relativi bagni al primo piano. Un'ascensore interno serve i piani.

Gli interni sono luminosissimi per via delle ampie vetrate che inquadrano il paesaggio perugino.

La struttura della villa, come scritto in un articolo pubblicato in "Ville e Giardini" a firma di Porcinai e Costa (1971), "è stata lasciata a vista e tutte le parti in cemento sono state martellate; inoltre, nel getto è stata curata la colorazione degli inerti per far assumere al conglomerato un tono grigio-rosato".

Le pareti esterne dei piani d'abitazione, sono in mattone a vista. La pietra chiara di Assisi è usata per le murature del seminterrato, per le bordure delle aiuole e dei parapetti, per le scale e i muri di contenimento.

Trattamento dei limiti

Nel progetto non sono stati previsti limiti tra il giardino e le terre coltivate circostanti. Un cancello in ferro, probabilmente disegnato dagli autori, è posto al termine del viale d'accesso alla proprietà.

Annotazioni

La villa e il giardino presentano diverse similitudini con la proprietà Spagnoli a Prepo (oggi Villa Poggiolivo). La pergola prevista al livello della terrazza (S), il percorso tipo marciapiede che circonda l'edificio su più livelli, il cromatismo delle superfici murarie e gli elementi dell'impianto d'illuminazione notturno sono comparabili.

Come a Villa Poggiolivo, gli infissi della Villa Faina sono di legno con tapparelle ad apertura automatica.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Il giardino è sostanzialmente integro e fedele al progetto. Col tempo però è andata persa la diversità delle essenze piantate lungo il percorso e ai margini del piazzale.

Valutazione sullo stato generale La componente vegetazionale arborea versa in condizioni fitosanitarie buone, mentre la ripetuta siccità degli ultimi anni ha condizionato il crescere delle piante annuali e perenni e la perdita del gruppo di *Hypericum calycinum* e di *Hydrangea japonica*.

Modificazioni nel paesaggio circostante

All'epoca della realizzazione, la villa e il giardino dominavano un paesaggio poco costruito mentre oggi, a seguito dell'espansione della città, gli edifici residenziali e commerciali si sovrappongono in modo disordinato.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

V. Costa, P. Porcinai, *La casa si lega al giardino*, in "Ville e Giardini", n. 48, dicembre 1971, pp. 25-28.



7



8

9. Veduta di Perugia dalla terrazza della villa

10. Vista della villa immersa nel paesaggio boscato collinare

11. La facciata principale dell'edificio vista dal piazzale d'arrivo carrozzabile

12. Il percorso che congiunge la terrazza al giardino con la balaustra vegetale *Parthenocissus quinquefolia*

13. Muro di contenimento dell'oliveto soprastante la villa



9



10



11



12



13

21. APPONI PERUGIA SISTEMAZIONE ARRIVO

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresca

Status Non realizzato

1. APPF: Apponi - Perugia, Sistemazione arrivo. Planimetria
1:200, 1960

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'edificio era una delle case coloniche della tenuta denominata dell'Inserviziata, nelle pendici della collina sotto il convento di San Francesco al Monte a Perugia, che apparteneva nel secolo XVII alla nobile famiglia dei Della Staffa e che comprendeva anche una villa descritta come un "delizioso luogo" e "fabbrica di qualche considerazione". Dopo vari passaggi di proprietà quello che restava della tenuta, casa colonica e villa, è stato acquistato nel 1913 dalla famiglia Battini che tuttora lo detiene.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF, *Documenti*, 41; *Disegni in rotolo*, "Apponi, Perugia".

Nome del progetto Apponi Perugia - Sistemazione arrivo.

Cronologia dal 20/06/1960 al 05/10/1960.

Descrizione sintetica del progetto L'intervento di Porcinai, richiesto nel giugno 1960 da Alberto Apponi per la cognata Eleonora Battini Lo Cascio, era limitato alla sistemazione del piazzale d'arrivo del nuovo, autonomo accesso alla casa Battini dalla strada comunale, a sostituzione della strada vicinale dell'Inserviziata, che la collegava con la villa soprastante, creando una servitù di passaggio. L'intendimento della proprietaria era di completare la trasformazione dell'edificio, che nel frattempo da casa colonica aveva assunto l'aspetto della villa, con un'adeguata sistemazione dell'ingresso. La soluzione proposta da Porcinai prevedeva di riqualificare l'informe piazzale, su cui si affacciavano il prospetto laterale della villa e un magazzino di recente costruzione, collegando i due edifici con un portico ad angolo. Nel lato corto il portico costituiva sia la copertura del fronte del magazzino adibito a garage, che la tettoia dell'ingresso esterno. Nel lato lungo il portico dapprima costituiva la tettoia del muro di cinta e del cancello della corte interna, su cui si apriva il

portone della villa, funzionando poi come loggia addossata al fianco dell'edificio a protezione delle due porte-finestre. Nello schizzo della veduta prospettica è segnato, sopra il portico, anche lo spigolo della villa con l'annotazione "rosso", per indicare il colore della facciata.

L'ipotenusa della forma triangolare conferita da Porcinai al piazzale veniva modellata in modo da formare una collinetta alberata interposta fra la parte pianeggiante dell'angolo piazzale per favorire la manovra delle auto, delimitata da un "cordonato di pietra", e il piede della collina sovrastante.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

L'idea di progetto formulata da Porcinai non si è concretizzata e il giardino non è stato realizzato.

Committente Alberto Apponi, magistrato ed esponente del Partito d'Azione; ospitò nella sua casa di Assisi una riunione che gettò le basi per

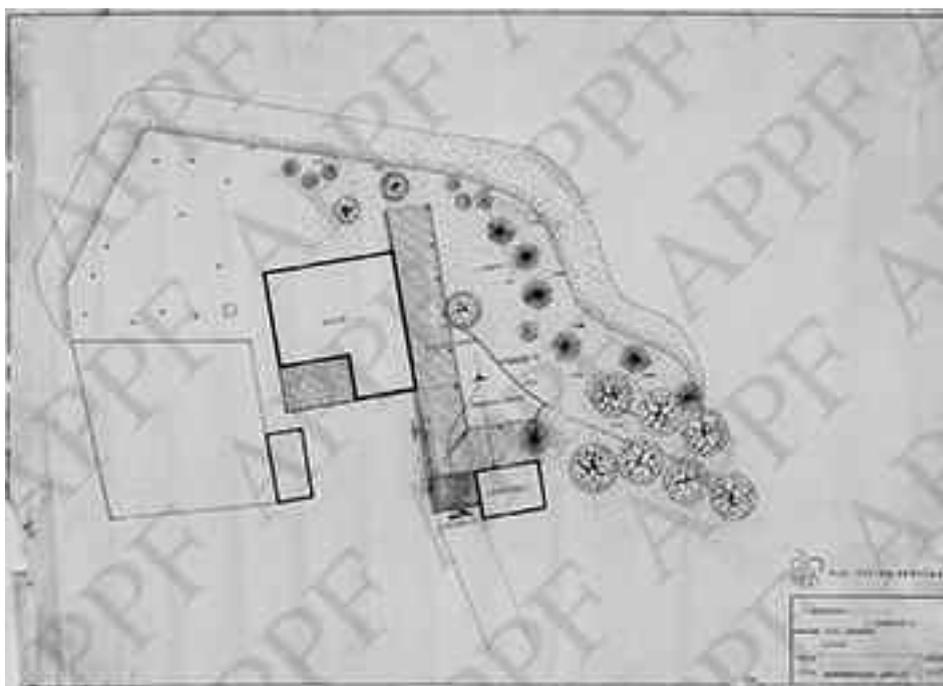
l'incontro fra gli esponenti dell'antifascismo come Guido Calogero del movimento liberal-socialista e Carlo Rosselli di Giustizia e Libertà; è stato presidente provinciale di Perugia del CNL. Eleonora Battini Lo Cascio è stata l'unica donna presidente del Golf Club di Perugia dal 1979 al 1982.

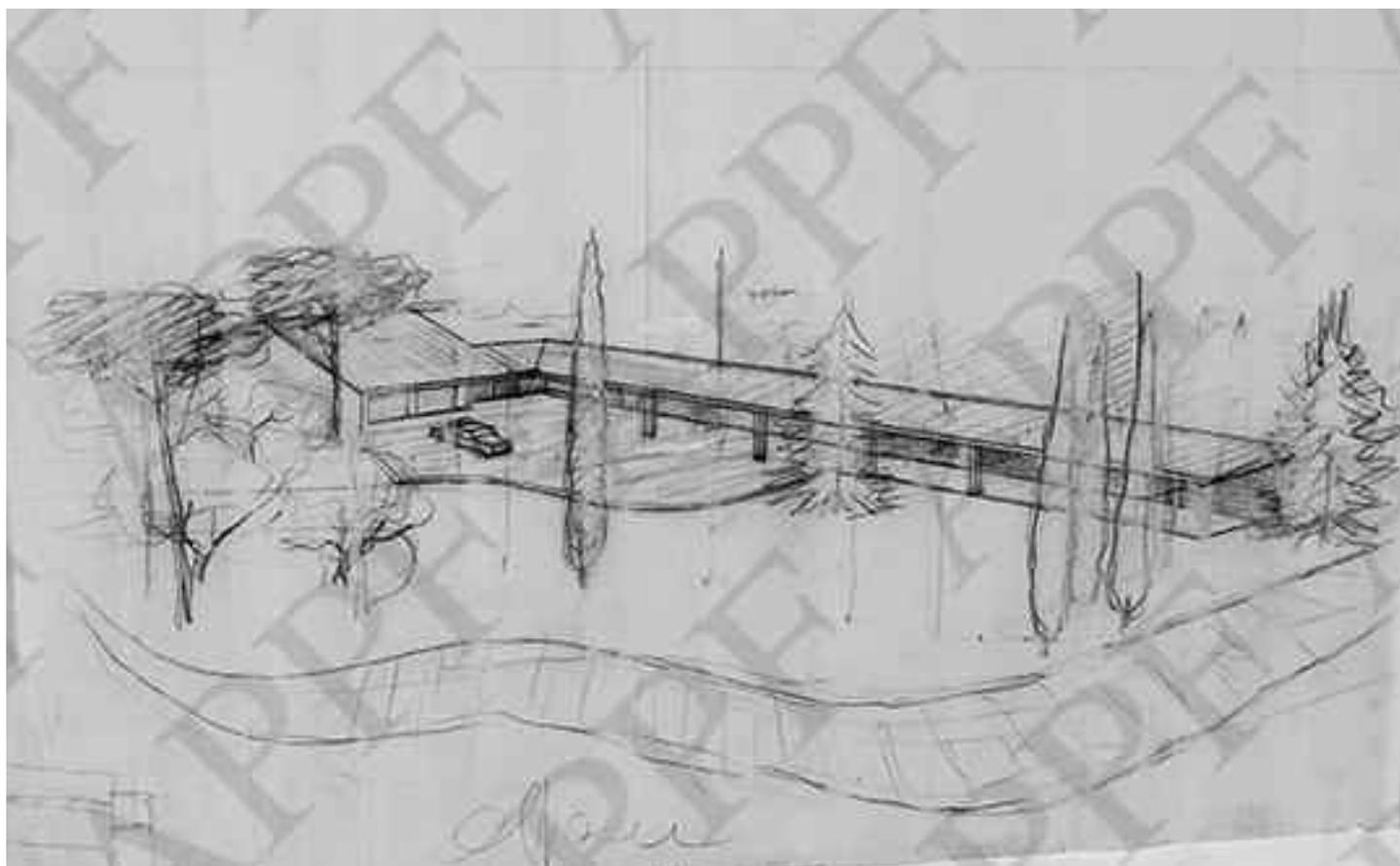
Documentazione Nella cartella 41 sono le lettere scambiate con il committente.

Inoltre una tavola di rilievo planimetrico e altimetrico del sito inviata nel giugno del 1960 dal committente, marcata con lettere che corrispondono ai punti di vista di nove fotografie allegate (manca la foto "e").

Alcune immagini mostrano lavori in atto di movimento terra nel piazzale per cui veniva richiesto l'intervento di Porcinai.

Due lucidi: tavola di progetto della sistemazione dell'arrivo e relativo schizzo prospettico, senza titolo e senza data, ma riferibili al 1960.





2

POSTERIORI AL PROGETTO

A causa della grave malattia che ha colpito il giudice Apponi nel 1961, la famiglia, come testimoniato dagli eredi, ha rinunciato non solo ad attuare la soluzione proposta da Porcinai, ma a qualunque altro intervento di sistemazione del piazzale d'ingresso.

Peraltra è stata successivamente realizzata un'altra strada di collegamento con la viabilità comunale, disattivando il vecchio ingresso che aveva suggerito a Porcinai l'idea del portico come elemento ordinatore del sistema degli ingressi.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

R. Chiacchella, *Perugia, il suo territorio e il convento di Monteripido durante la guerra di Castro*, in U. Nicolini, *Francescanesimo e società cittadina. L'esempio di Perugia*, Centro Studi per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia, Perugia 1979, pp. 232, 256.

22. GIONTELLA - SISTEMAZIONE CENTRO SPORTIVO

Ubicazione Bastia Umbra (PG)

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresca

Sopralluogo 9 ottobre 2011 (M.B., L.G.)

Status Non realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'idea di realizzare una zona di riposo e svago all'interno dell'area dello stabilimento Giontella – che all'epoca occupava circa 500 operai – risale almeno al 1946, quando lo studio Walter Steffeno di Torino presentò una "Panoramica della sistemazione a giardino dell'area interna". Il progetto non fu realizzato. Prima del 1960 fu invece costruita una piscina di cui non è stato ancora rintracciato l'autore. L'area era ripartita in quattro zone funzionali distinguibili con le denominazioni: "Giardino", "Stabilimento", "Centro sportivo", "Centro Sociale". L'intero complesso, fino agli inizi degli anni sessanta, era collocato in un contesto rurale.

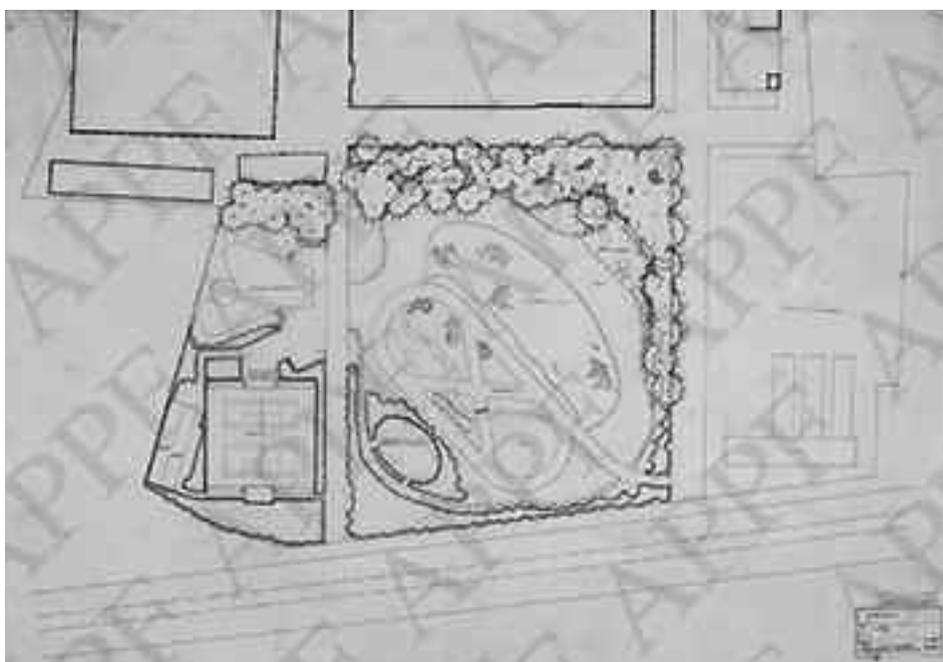
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 395; *Disegni in rotolo*, "Giontella".

Nome del progetto Giontella - Sistemazione Centro Sportivo.

Cronologia dal 27/01/1960 al 28/07/1962.

Descrizione sintetica del progetto Si tratta di un progetto di massima per la sistemazione a Centro sportivo dell'ampia area retrostante lo Stabilimento di lavorazione tabacchi a Bastia Umbra che era suddivisa in tre lotti di terreno agrario, di cui uno aveva parzialmente cambiato destinazione con la costruzione di una piscina. Nel progetto di Porcinai il Centro sportivo avrebbe dovuto impegnare anche l'area contigua alla piscina (che veniva dotata anche di due campi da tennis e due campi da bocce), con la realizzazione di un galoppatoio affiancato da un laghetto artificiale. La coltivazione stagionale del tabacco tropicale veniva trasferita nelle serre da realizzare nella parte occidentale dell'area, dove erano previste anche coltivazioni in campo di fiori e di ortaggi. Una densa fascia vegetale, senza indicazione delle specie da piantumare, separava l'area degli impianti sportivi da quelle produttive dello Stabilimento e delle coltivazioni.



1



2

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Il progetto non è stato realizzato perché "nuove circostanze intervenute hanno fatto sì che la cosa sia ormai superata": dalla lettera inviata a Porcinai dal committente il 28/07/1962.

Committente Francesco Giontella.

Collaborazioni professionali Studio Messini - Ponte San Giovanni, Perugia.

Documentazione Un disegno di progetto e uno

schizzo a matita su planimetria dell'intera area di proprietà Giontella fornita dallo Studio Messini in copia cianografica.

Due foto aeree non datate relative all'intera area dello stabilimento.

POSTERIORI AL PROGETTO

La definitiva chiusura dello Stabilimento di lavorazione dei tabacchi, trasferito nel 1980 nella fra-

1. APPF: Sistemazione Centro Sportivo (Giontella).
Planimetria 1:300, 1960

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

Pagina seguente

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma,
foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

Pagina seguente

7. Proprietà Comm. F. Giontella, Panoramica della sistemazione a giardino dell'area interna. Progetto Studio Steffenino, Torino (courtesy studio Messini - Ponte San Giovanni, Perugia)

zione di Ospedalicchio, ha condizionato funzioni e assetti dell'ampia area retrostante lo Stabilimento rispetto all'originaria tripartizione per lotti. Nel lotto orientale, la piscina, che era diventata un luogo di grande attrazione (Eden Rock), è stata smantellata nel 2007 mentre è prevista la rimozione dei moduli della cosiddetta "casa evolutiva" progettati da Renzo Piano e collocati nel 1978 ai margini dell'area per ospitare il servizio di igiene mentale: al loro posto dovrebbe sorgere il nuovo Polo sanitario di Bastia. Sono ancora operativi gli impianti sportivi (campi da tennis, di calcetto ed una pista erbosa) al centro dell'area, mentre nel lotto occidentale, destinato da Porcinai alle coltivazioni in serra e in campo, è stato realizzato alla fine degli anni settanta, un palazzetto dello sport denominato Pala-Giontella. Questi ultimi due lotti, destinati entrambi ad attività sportive, sono solo fisicamente accostati e non unitariamente progettati come un organico "Centro sportivo".

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Bastia Umbra (PG).

Superficie giardino 13.000 m².

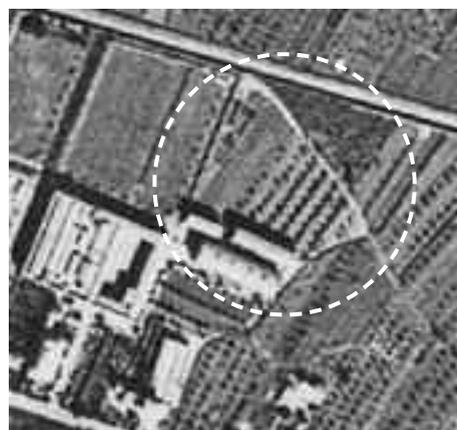
Superficie del possedimento 28.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

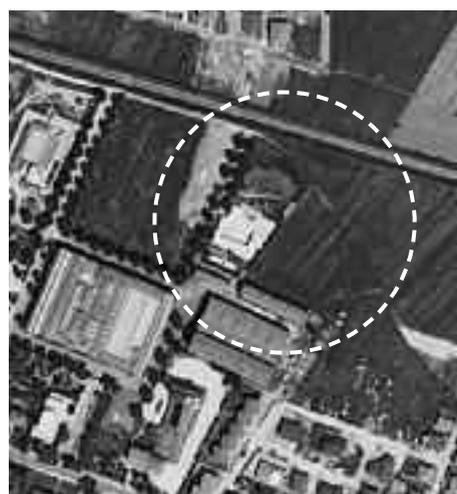
Proprietà Privata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Bastia Umbra ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra". Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica, è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma



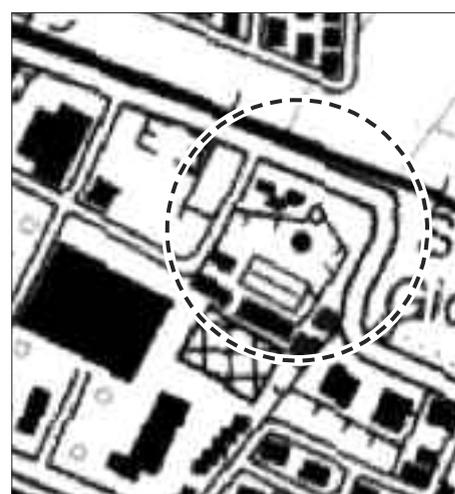
3



4



5

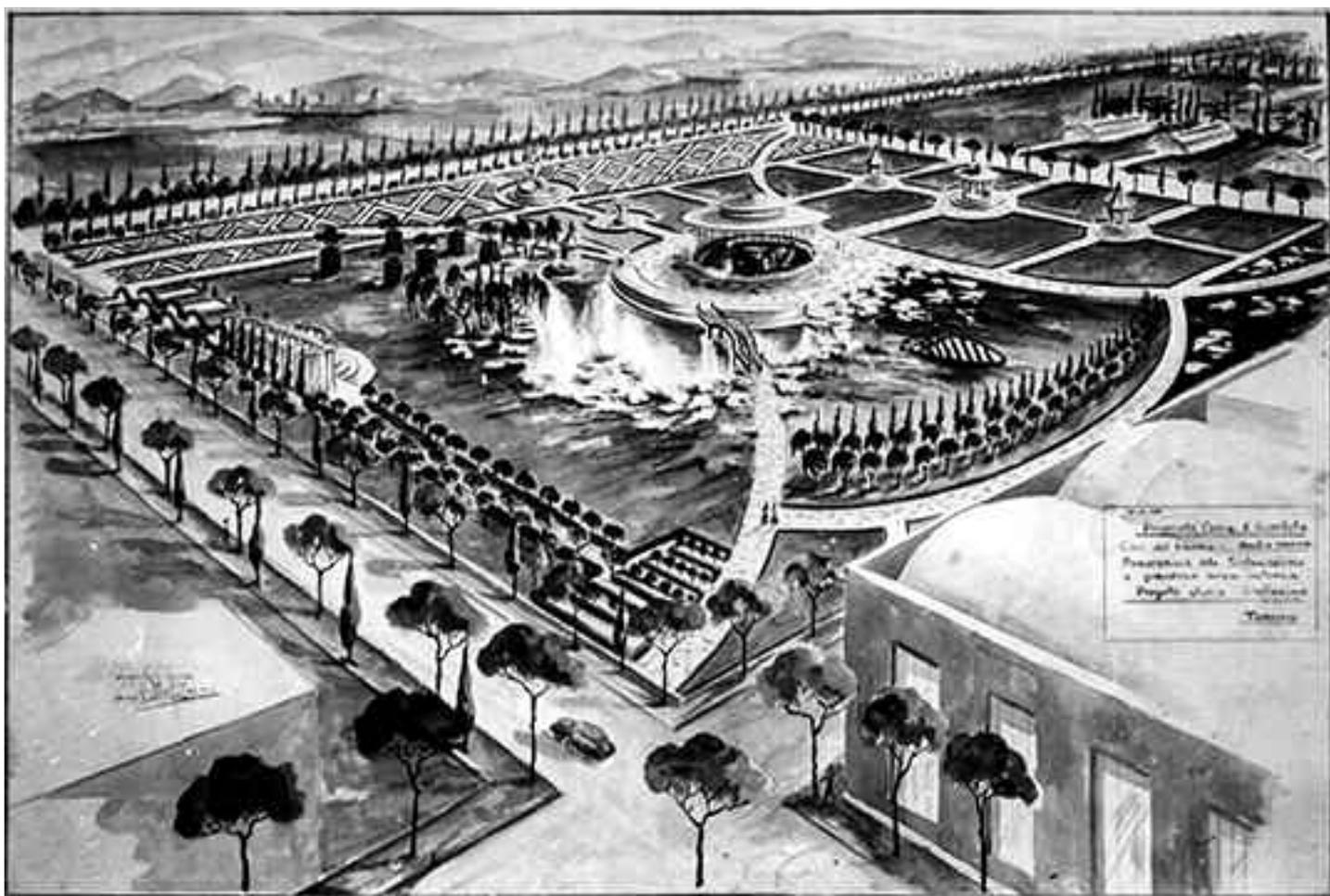


6

tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica. Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate.

Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione

che la attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna. La Valle Umbra rappresenta l'esito di un processo di stratificazione insediativa di lunga durata, segnato dalla centuriazione romana, dalla presenza diffusa delle acque e dalle connesse importanti opere di regimazione, nonché da altri interventi di presidio di



7

una campagna da sempre al centro degli interessi per la sue elevate capacità produttive. Segni visibili di questo composito processo di organizzazione dello spazio che intreccia le attività della piana con quelle delle colline antistanti, e che è andato evolvendo nel tempo senza perdere i caratteri originari, sono i mirabili centri storici di versante, oggi circondati da estese coltivazioni ad oliveto, insieme ai castelli di pianura che a partire dalla fine del XV secolo hanno alimentato l'immagine di una "campagna armata". Resistono, seppur ormai marginali e spesso deteriorati, i reticoli parzialmente caduti in disuso dei canali della bonifica, che per lungo tempo, dall'epoca romana fino all'Ottocento, hanno costituito la trama di base per l'ordinamento colturale e produttivo della valle (Piano Paesaggistico Regionale).

Piano regolatore generale comunale (PRGC)
A livello comunale l'area ricade nel settore "Bastia Capoluogo". L'area è prevalentemente definita da tipologie residenziali di base, articolate in edifici

unifamiliari e plurifamiliari isolati, caratterizzati da spazi adibiti a verde privato. Sono presenti anche alcuni edifici in linea con piano terra generalmente destinato a garage o a negozi di vicinato. La qualità architettonica è mediamente discreta. Lungo l'asse di via Roma l'insediamento è caratterizzato da fronti edificate discontinue prevalentemente residenziali, omogenee per caratteri tipologici e architettonici; spazi verdi di pertinenza definiscono l'edificato.

Gli edifici specialistici sono destinati a scuole e uffici sanitari. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di strutture produttive. Nell'intero insediamento sono riscontrabili aree libere e/o dismesse.

Caratteri ambientali

Disponibilità idriche Il Comune di Bastia Umbra è attraversato dal corso d'acqua del Chiascio, sottobacino del fiume Tevere.

CARTOGRAFIA

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

23. ISOLA POLVESE, CONTE CITTERIO IL GIARDINO DELLE PIANTE ACQUATICHE, ISOLA POLVESE, CASTIGLIONE DEL LAGO (PG)

Ubicazione *Isola Polvese, Castiglione del Lago (PG)*

Redazione scheda *G. Giacchè*

Ricerche archivio *M. Fresa, L. Giacchè*

Sopralluogo *2 settembre 2011 (M.B., G.G., L.G.)*

Status *Parzialmente realizzato*

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'Isola Polvese, la più grande del lago Trasimeno, è diventata nel 1841 proprietà privata della famiglia spoletina dei conti Pianciani. Nel 1888 è stata acquistata da Ferdinando Cesaroni, ricco impresario di origini marchigiane, che l'ha destinata a riserva di caccia. Biagio Biagiotti, l'imprenditore perugino che ha rilevato l'isola nel 1939 dagli eredi di Cesaroni, ha dato grande impulso alle attività agricole e ha costruito, su progetto dell'ing. Sisto Mastrodicasa, una villa per residenza familiare, sistemando a giardino l'area circostante. Nel 1954 Biagiotti, "fratello amico di Bruno Buitoni", si era rivolto a Porcinai per il "ripristinò" del monastero degli Olivetani, ridotto allo stato di ru-

dere, ma il rapporto di committenza non si è poi concretizzato. Nel 1959 il nuovo proprietario dell'isola, il conte milanese Giannino Citterio, l'ha destinata a luogo di rappresentanza riattivando l'esercizio venatorio.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 78, 397; *Disegni in rotolo*, "Citterio Isola Polvese"; *Fotografie*, "Citterio-Polvese".

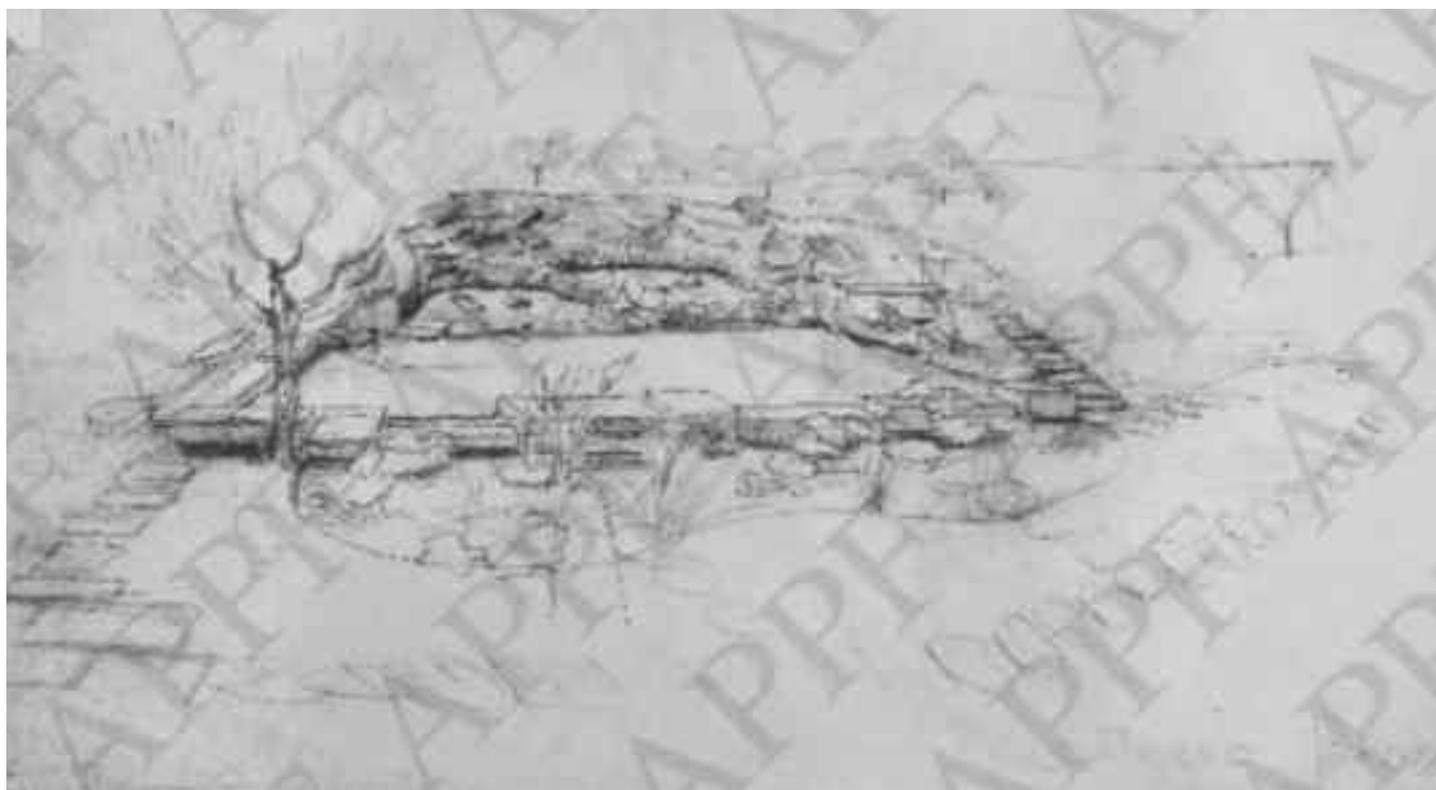
Nome del progetto *Isola Polvese, Conte Citterio.*

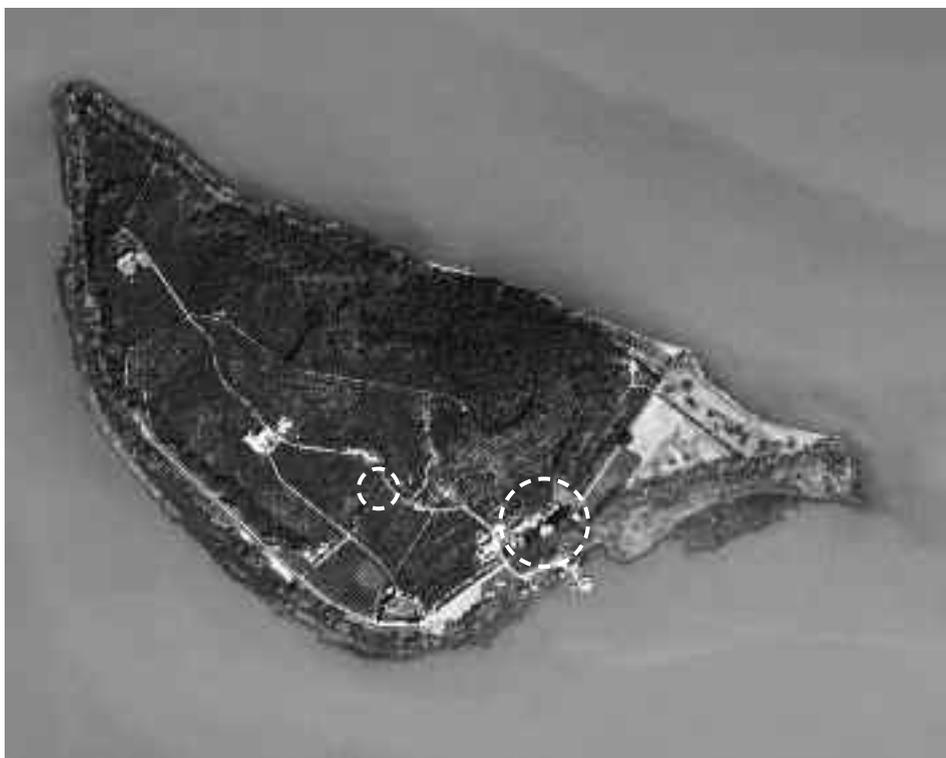
Cronologia *dal 23/09/1959 al 22/02/1963.*

Descrizione sintetica del progetto Il giardino progettato da Porcinai avvolgeva letteralmente la villa e l'adiacente foresteria e interessava tutta l'ampia fascia in lieve declivio fra i due edifici e il litorale lacustre. Le partiture dello spazio

1. APPF: *Isola Polvese, Conte Citterio, schizzo prospettico, senza titolo, s.d.*

del giardino Biagiotti, irrigidite da cordoli rettilinei per delimitare le aiuole e da muretti per contenere i dislivelli, venivano ammorbidite eliminando le ciglionature per lasciare libero campo al prato nelle parti pianeggianti e sostituendo i muretti con siepi di *Teucrium fruticans* o di lecci ad alberello nei bordi dei terrazzamenti. Il viale alberato con *Tilia platyphyllos* che collegava la villa con il pontile (piantumato con *Salix alba* subsp. *vitellina*) costituiva l'elemento ordinatore del progetto: a sinistra, la grande area sistemata a giardino di pertinenza della villa e della foresteria; a destra, l'area dei giochi con il campo da tennis bordato da una siepe di *Quercus ilex* su un tappeto di *Skimmia japonica*. Nella parte superiore del giardino una composita barriera vegetale separava l'area del prato fra la villa e la foresteria,





2

dalla retrostante strada di servizio e dall'edificio riservato al personale, mentre in prossimità della riva del lago, la transizione fra terra e acqua era affidata a una piantumazione con specie erbacee e palustri.

Per la localizzazione della piscina, Porcinai aveva sorprendentemente scelto l'area più degradata dell'isola: una cava dismessa di arenaria, modellandola in modo da ricavare una vasca natatoria, attornata da ninfei. La piscina era protetta a settentrione da un anfiteatro roccioso, mentre la scarpata su cui si affacciava a mezzogiorno veniva riportata in piano con un terrazzamento, contenuto da una muraglia a secco, incassando nel lato orientale i locali per il magazzino, per gli spogliatoi e per gli impianti tecnici. Il terrazzamento realizzava un doppio occultamento: quello della piscina dalla strada sottostante, e quello dei locali di servizio dal prato della piscina. La scelta delle specie da impiantare è stata molto accurata, specialmente per le piante acquatiche (*Nymphaea alba*, *Nymphaea 'Marliacea ignea'*, *Nymphaea 'Venusta'*, *Typha latifolia*, *Thalia dealbata*). Particolarmente dettagliata la progettazione dei locali di servizio e delle loro dotazioni (dalle maniglie delle porte al rivestimento delle pareti, dagli arredi degli spogliatoi all'impianto di depurazione a petunia).

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Per quanto riguarda il giardino la conformità della realizzazione rispetto al progetto non è purtroppo supportata da documenti e da immagini. Dall'esame della documentazione disponibile, grafica e fotografica, non sembra che siano stati realizzati il giardino delle piante erbacee e palustri, la grande siepe di separazione fra la parte di rappresentanza e quella di servizio, la piantumazione del pontile con *Salix alba* subsp. *vitellina* e la sistemazione del piazzale davanti all'ingresso della villa, pavimentato in pietra e delimitato lateralmente da due siepi di *Olea fragrans*, la bordura vegetale di lecci (al posto delle Tamerici da trapiantare alla piscina) e *Skimmia japonica* per delimitare il campo da tennis nel lato orientale del viale d'accesso e lo schermo vegetale di *Magnolia grandiflora*, *Quercus rubra*, *Quercus palustris*, *Quercus pontica* e *Acer saccharinum* per occultare l'edificio della lavanderia nell'angolo occidentale del giardino e a protezione dell'impianto delle piante erbacee nello spazio prospiciente il lago.

Del tutto corrispondente al progetto è stata invece la realizzazione dell'area della piscina, come attestano immagini dell'epoca e lo stato attuale del sito. In un disegno di progetto veniva prevista, a conferma dell'interesse di Porcinai per le innova-

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

zioni, l'installazione di una "caldaia solare", a cui rinunciò per il costo elevato dell'impianto in considerazione anche dell'uso saltuario e stagionale della piscina.

Committente Giannino Citterio, imprenditore milanese, ha acquistato l'Isola Polvese nel 1959 affidando a Tomaso Buzzi l'ampliamento della Villa Biagiotti per trasformarla in una residenza "gentilizia", mentre Porcinai è stato incaricato della progettazione del giardino e della piscina. Citterio si era già avvalso delle prestazioni dei due professionisti sia per il palazzo di via Brera a Milano, sia per il castello di Brignano a Gera d'Adda, Bergamo.

Collaborazioni professionali Alberto Longoni; dott. Fantozzi; geom. Antonio Guarducci; Igino Martini.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Impresa edile Guarducci (Perugia); FIL.T.R.A. SpA (Milano). *Piante*: Ditta Arturo Ansaloni - Piante e sementi (Bologna).

Documentazione Nella cartella 78 la documentazione del progetto dell'Isola Polvese è raccolta in due fascicoli: il primo contiene disegni e foto del sito, mentre il secondo, composto da tre sottofascicoli, contiene la corrispondenza scambiata, in particolare, con l'impresa Guarducci, la ditta Ansaloni, la società FIL.T.R.A. e lo scultore Longoni, oltre al carteggio con ditte e vari consulenti interpellati per specifiche attrezzature o particolari problematiche tecniche.

La cartella 397 contiene tre fascicoli: nel primo sono conservate le fatture relative alle piantumazioni e alla depurazione acque; nel secondo la corrispondenza con Giannino Citterio e quella scambiata con vari soggetti relativa alla potabilizzazione dell'acqua; nel terzo le fatture dei lavori eseguiti dalle imprese e dei materiali acquistati, oltre a quelle relative alla sistemazione dell'entrata del castello di Brignano.

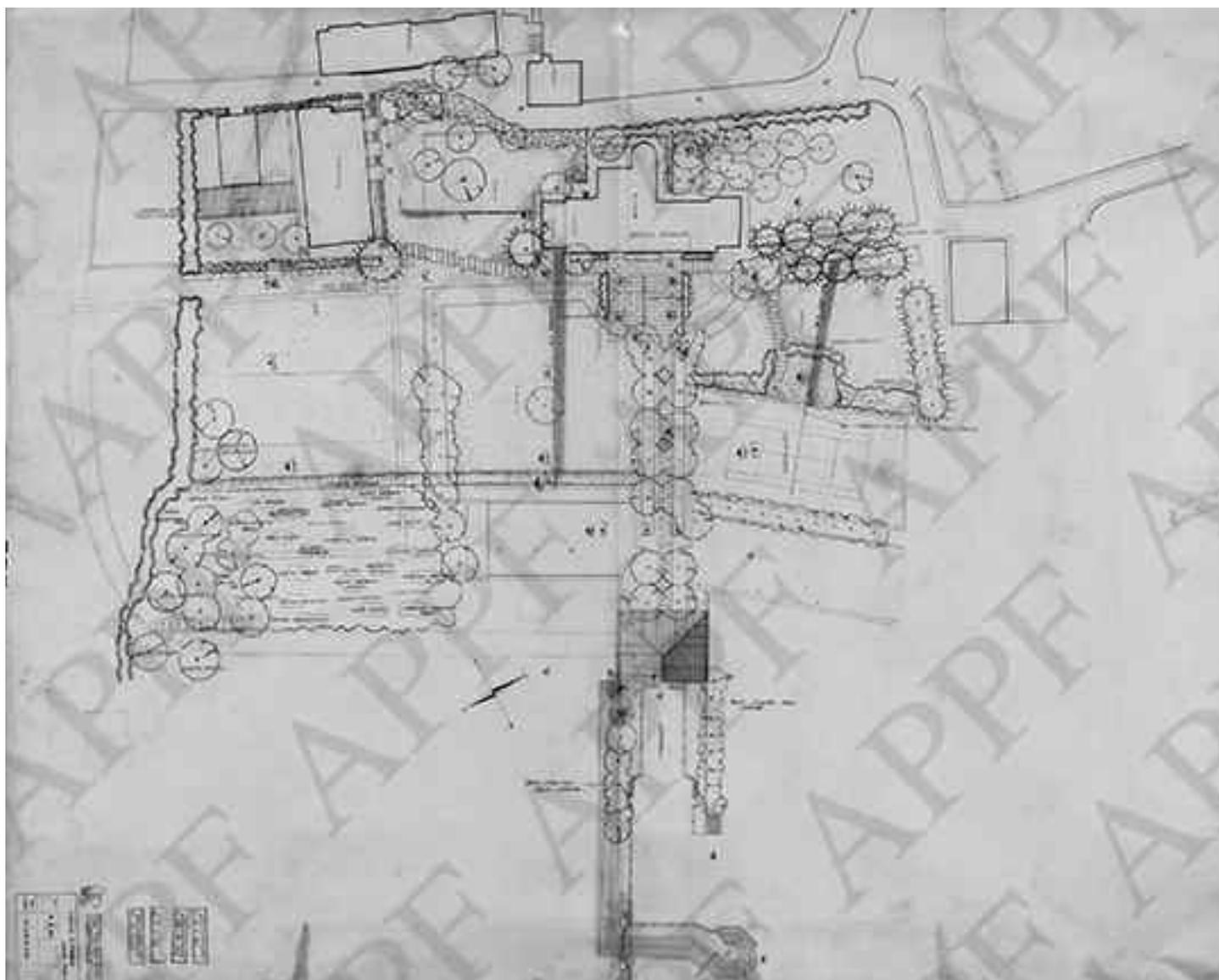
I disegni in rotolo relativi al progetto dell'Isola Polvese, contraddistinti con il numero di serie 1231, comprendono 26 tavole, in prevalenza rife-

rite al progetto della piscina. Sono presenti anche alcuni schizzi senza data con le rappresentazioni delle sistemazioni previste per il giardino e per la piscina.

Gli stessi soggetti sono stati rappresentati anche

in bozzetti acquerellati presenti però solo in riproduzione fotografica in bianco e nero. Nel primo fascicolo della cartella 78 sono due rilievi plan-altimetrici della cava eseguiti dai geometri Lasignora e Roscini.

Nei fogli dell'album fotografico, intestati "Citterio-Polvese", sono raccolte trentotto immagini che documentano i sopralluoghi preliminari e i lavori in corso, oltre alle riproduzioni fotografiche dei bozzetti acquarellati.



POSTERIORI AL PROGETTO

Nel 1973 l'Isola Polvese è stata acquistata dalla Provincia di Perugia che negli anni 1993-95 è intervenuta nell'area della "Piscina" con un restauro volto al ripristino delle vasche e della vegetazione acquatica, andata perduta a causa dell'abbandono. Il progetto di restauro, di tipo filologico fondato sulla base della documentazione di progetto acquisita presso l'Archivio Porcinai, è stato affidato all'arch. Severpaolo Tagliasacchi, e all'arch. Luigi Cibuscola della Provincia di Perugia, come direttore dei lavori, finanziati con i fondi europei del Programma Integrato Mediterraneo. Nel 2007 si è reso necessario un secondo intervento sulla vasca della piscina per rinnovare l'impermeabilizzazione delle pareti.

Nell'area del "Giardino" l'intervento di Porcinai è stato alterato con una drastica riduzione delle piantumazioni e la corrispondente estensione della superficie a prato di più facile manutenzione. Questa trasformazione è dovuta alla diversa utilizzazione dell'isola, che da luogo privato riservato solo a selezionati ospiti, è diventato un luogo pubblico che accoglie, nel periodo di apertura, centinaia di visitatori al giorno.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Isola Polvese, Castiglione del Lago (PG).

Superficie giardino 3.865 m² l'area della "Piscina" e 6.000 m² la zona del "Giardino".

Superficie del possedimento 70 ha.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Provincia di Perugia.

Strumenti di tutela Zona SIC, ZPS (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche").

Dichiarazione interesse culturale Con legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995 l'area del lago Trasimeno è stata dichiarata dalla Regione Umbria "Parco naturale regionale" e in questo ambito l'Isola Polvese è stata denominata dalla Provincia di Perugia "Parco scientifico didattico", utilizzando a questo scopo i fondi del Programma Integrato Mediterraneo.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Regione Umbria.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale è connessa all'immagine del lago incastonato nell'ambiente collinare circumlacuale. Il paesaggio è fortemente caratterizzato sotto il profilo fisico-naturalistico, il valore dell'ambiente del lago, insieme ai suoi valori storico-culturali, è stato infatti riconosciuto dalla Regione attraverso l'istituzione del Parco Regionale del Lago Trasimeno (1995), il più esteso della regione Umbria.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) L'Isola Polvese è classificata Area di Piano Particolareggiato.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

La configurazione morfologica del Trasimeno è stata condizionata dall'attività di una faglia trasversale che, con direzione NE-SO taglia in due il lago con un movimento "a forbice" che, lungo la sponda orientale, ha sollevato l'area di Monte del Lago mentre, a O, ha innalzato l'area di Castiglione del Lago. A questa faglia si deve l'attuale forma a "8" del lago Trasimeno; a N lo specchio d'acqua è avanzato verso E formando il golfo di Torricella mentre, a S di Castiglione, si è spostato verso O (Cattuto, Gregori, 2007). Uno dei più

grandi laghi laminari della penisola, poco profondo (circa 6 metri a centro lago) e periodicamente soggetto a crisi idriche, utilizzato come risorsa per la pesca e "serbatoio" per l'irrigazione, è attualmente un importante punto di riferimento sotto l'aspetto ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Il Trasimeno, definito storicamente lago alluvionale è in realtà un lago tettonico, il più vecchio d'Italia (Cattuto et al., 1992; Gregori, 2005; Cattuto, Gregori, 2007) la cui genesi è legata alla fase distensiva che ha interessato il Centro Italia a partire dal Pliocene. Si tratta quindi di una depressione tettonica di età antecedente ai laghi glaciali o vulcanici del territorio italiano (Gregori, 2005).

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Terreno in parte pianeggiante e in parte in declivio, esposto a mezzogiorno.

Disponibilità idriche Acqua prelevata con pompe dal lago Trasimeno.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal "Giardino", ma soprattutto dalla "Piscina" che è in posizione rialzata, è osservabile la parte SE

4. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

5. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977



4



5

del lago Trasimeno delimitata dai rilievi. Il "Giardino" della villa è schermato dal viale di accesso; la "Piscina", protetta dal terrapieno, non è osservabile dalla strada che la costeggia.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico L'area complessiva di progetto si articola in due ambiti separati: il primo, che si affaccia sul lago, denominato "Giardino", comprende la zona dell'approdo, della villa e della foresteria; il secondo, denominato "Piscina", è costituito da un'area di oltre 3.000 m² situata su un declivio piantumato a oliveti.

Il "Giardino" è caratterizzato dal viale alberato d'accesso e dalla sistemazione a prato dell'area adiacente alla villa e alla foresteria. La "Piscina" è articolata in tre fasce poste a diversi livelli altime-

trici. Alla prima fascia, in basso, di forma stretta e allungata a "L", si accede con una scalinata delimitata da un muro in pietra che sostiene il terrapieno soprastante, creato artificialmente per alloggiare i locali del magazzino, degli spogliatoi e dell'impianto di depurazione. Questa fascia è caratterizzata ad E dalla presenza degli olivi e da un piccolo boschetto di lecci che proteggono l'ingresso degli spogliatoi. La fascia centrale, marcata all'ingresso da grandi cipressi, è costituita dal piano terrazzato pianeggiante che attornia la piscina e le vasche laterali che ospitano la collezione delle piante acquatiche. La terza fascia, più acclive, si allarga a semicerchio attorno alla scarpata che sovrasta la vasca della piscina, ed è caratterizzata dalla presenza degli olivi.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Nella "Piscina" la peculiarità è costituita dalla vasca che è stata scavata alla base della parete rocciosa di pietra arenaria, modellata dall'artista milanese Alberto Longoni, che ha anche realizzato

alcuni monoliti impiegati nella decorazione del bordo della piscina e dei ninfei che la circondano.

Forme dell'acqua

Nella "Piscina", l'acqua, che viene pompata dal lago Trasimeno, è raccolta nella grande vasca centrale, che ha una profondità massima di 3,50 m ca, e in vasche laterali, di piccole dimensioni e scarsa profondità (massimo 0,50 m ca) con funzione di ninfei per le piante acquatiche. Le vasche sono posizionate al centro dell'area di progetto.

La vasca principale è di forma rettangolare con il lato lungo settentrionale spanciato, mentre quelle ai lati sono di forme irregolari.

Le pareti della piscina sono state realizzate con muratura di mattoni e malta cementizia, rivestita con calcestruzzo, mentre le vasche d'acqua stagnante sono realizzate con muratura in pietrame e malta cementizia.

Le pareti delle vasche d'acqua stagnante sono state rivestite con ciottoli alloggiati nella malta

cementizia ed emergono dall'acqua massi di arenaria con la funzione di appoggio per il camminamento, mentre altri massi hanno una funzione puramente decorativa. La disposizione delle pietre è stata curata dall'artista Alberto Longoni. Nei ninfei creati nel lato settentrionale della piscina delimitata dalla scarpata sono state realizzate tre piattaforme ovali, rialzate rispetto al livello dell'acqua e pavimentate in arenaria, con la funzione di aree di sosta per i bagnanti.

Percorsi

Nel "Giardino" il percorso principale è costituito dal viale alberato d'accesso che segna anche il limite dell'area di intervento; un secondo percorso ortogonale, al centro della zona, marcato da lastre di arenaria, collega la villa con la foresteria. Nella "Piscina", a cui si accede con una scalinata dalla strada che dalla villa porta alla fattoria e al monastero, i percorsi si sviluppano attorno alla vasca principale. Un primo percorso, rettilineo e pianeggiante, costeggia il lato meridionale della piscina; un secondo percorso semicircolare sale sulla sommità della scarpata e ridiscende, ricongiungendosi al primo, per raggiungere gli spogliatoi sotto il terrapieno.

I percorsi del "Giardino" sono rettilinei e realizzati in lastre di arenaria di forma rettangolare; quelli

della "Piscina" si sviluppano lungo un doppio anello, uno più ampio attorno all'area interessata dall'impianto e l'altro più stretto attorno alla vasca. Le lastre sono alloggiare nel terreno e sono allineate e distanziate in modo da permettere la crescita del cotico erboso al loro intorno.

Elementi vegetali

Nel "Giardino" la vegetazione è presente in forma arborea (viale di accesso dall'approdo di *Tilia platyphyllos*), in forma arbustiva nelle siepi di *Nerium oleander* ai limiti del prato nello spazio antistante la villa e la foresteria e con individui isolati di *Pinus pinea* nei pressi dei due edifici.

Nella "Piscina" sono individuabili quattro tipologie: 1. vegetazione arborea in forma puntuale, costituita da *Cupressus sempervirens*, *Olea europaea* e *Quercus ilex* preesistenti all'impianto della piscina; 2. piante acquatiche nelle vasche d'acqua stagnante; 3. vegetazione rudérale e piante officinali nei muri a secco realizzati per modellare il terreno; 4. rivestimento vegetale della parete rocciosa. In merito alla vegetazione arborea i *Cupressus sempervirens* sono in prossimità della strada di accesso, gli esemplari di *Olea europaea* sono sparsi nell'intera area, i *Quercus ilex* sono a fronte dell'ingresso degli spogliatoi. Le piante acquatiche, distribuite attorno all'impianto della pi-

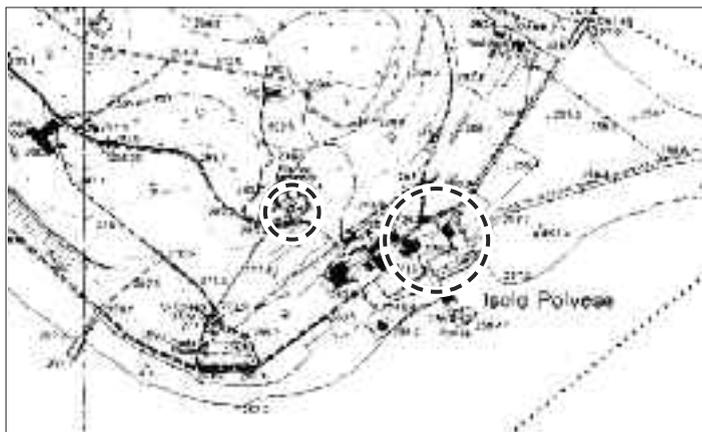
scina, sono: ninfee bianche (*Nymphaea alba*), rosa (*Nymphaea 'Marliacea Carneae'*, *Nymphaea 'Venusta'*) e rosse (*Nymphaea 'Marliacea Ignea'*) sulla superficie dell'acqua, talie (*Thalia dealbata*) e tife (*Typha latifolia*) che emergono dal fondo e raggiungono altezze di circa 1,5 m; sono inoltre presenti il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), il limnantiemo (*Nymphoides peltata*), l'iris giallo (*Iris pseudacorus*), la pontederia (*Pontederia cordata*) e il giglio di san Giuseppe (*Hemerocallis fulva*).

Peculiarità botaniche La combinazione delle varietà di ninfee e di altre piante acquatiche è stata disposta in maniera da esaltare il variegato cromatismo delle fioriture.

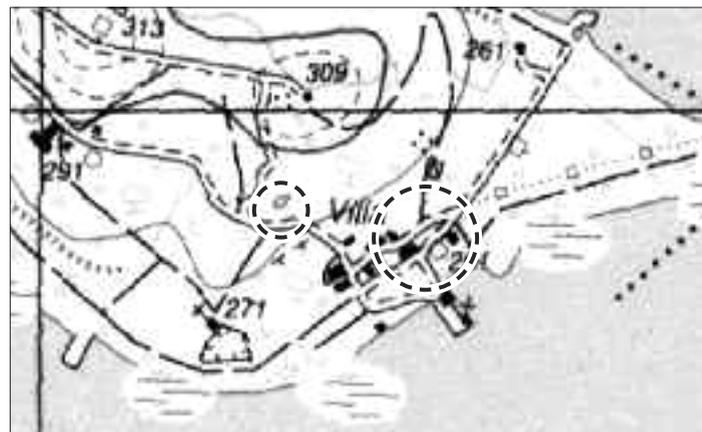
Peculiarità ecologiche La presenza nei ninfei della *Typha latifolia* esercita un'azione fitodepurativa dell'acqua stagnante.

Elementi decorativi

Nell'area della "Piscina" vi sono tre coppie di sdraio allineate nell'asse SE, NO della scarpata nel fianco orientale della Piscina: in basso nel terrazzamento (manca una pietra), a mezza altezza, e in alto sopra la parete rocciosa. Sono costituite da grandi lastre di arenaria, poste in pendenza sul terreno con angolazioni contrapposte in modo da consentire alle due persone sdraiate di fronteggiarsi.



6



7

Nei disegni di progetto sono rappresentate tre soluzioni con diverse dimensioni, forme e sagomature. Quella adottata costituisce una variante della terza, un rettangolo di m 2,20 x 1,80, tagliato a metà nel senso della lunghezza, in modo da avere due pietre accostate con una diversa inclinazione piuttosto di una sola grande pietra.

Edifici e manufatti

Nel "Giardino", denominato un tempo "il Borgo", gli edifici compresi nell'area, preesistenti al progetto, sono la villa padronale, la foresteria, le abitazioni del personale di servizio e la lavanderia. Nella "Piscina" sono state invece realizzate due strutture in muratura in pietrame e malta cementizia funzionali alla sistemazione a giardino dell'area: un locale seminterrato di piccola dimensione, ricavato sotto il terrazzamento nel lato meridionale, destinato a rimessa degli attrezzi, degli arredi stagionali e a magazzino; un edificio più ampio, anch'esso seminterrato, ricavato nel lato orientale del terrazzamento, per l'alloggiamento sia dell'impianto di depurazione a diatomee dell'acqua della piscina, che degli spogliatoi e dei servizi igienici, separati per uomini e donne.

Trattamento dei limiti

Nel "Giardino" l'area di progetto non è attualmente delimitata, mentre la zona della "Piscina" è delimitata da una palizzata di legno.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale *Vegetazione:* è stata ridotta la varietà di ninfee prevista da Porcinai nelle vasche laterali per problemi di manutenzione e dei costi di gestione.

Recinzione: la recinzione metallica progettata da Porcinai alta cm 55 con tubi di cm 4 di diametro e con tre fili di tondino da mm 8, rivestita di ve-

getazione in entrambi i lati, è stata sostituita da una palizzata di legno.

Impianti tecnici: la caldaia per il riscaldamento della piscina e lo scambiatore di calore sono stati rimossi non essendo più necessario riscaldare la piscina in quanto non più usata per la balneazione.

Per non danneggiare il prospetto dell'edificio, la caldaia è stata estratta dal soffitto dopo aver rimosso una parte della copertura.

Valutazione sullo stato generale attuale

Lo stato generale dell'impianto, in confronto alle altre strutture presenti nell'isola, può considerarsi più che soddisfacente.

Lo stato della vegetazione può considerarsi soddisfacente per le specie arboree, mentre più critica è la situazione della piante acquatiche, che necessitano di un livello costante di manutenzione e di una periodica sostituzione delle stesse che l'Ente proprietario non riesce a garantire per gli elevati costi che comporta.

L'edificio che ospita gli spogliatoi e l'impianto di depurazione mostra segni di degrado dovuto allo stato di inattività. La vasca della piscina malgrado il restauro e il successivo intervento per impermeabilizzare le pareti è soggetta a perdite.

La scalinata di accesso dalla strada è in cattive condizioni per la fragilità delle sottili lastre di arenaria utilizzate per le pedate degli scalini.

Modificazioni nel paesaggio circostante Il paesaggio circostante non ha subito significative modificazioni.

L'ambito della "piscina" con il cambiamento della destinazione d'uso è stato recintato con palizzata in legno e chiuso all'accesso del pubblico non accompagnato per motivi di sicurezza.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria del "Giardino delle piante acquatiche" è curata da un dipendente della Provincia di Perugia.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Isola Polvese, Castiglione del Lago.

Apertura al pubblico

L'Isola Polvese è aperta al pubblico. È visitabile su richiesta in un itinerario di visita che comprende oltre al "Giardino delle piante acquatiche" di Pietro Porcinai, anche il castello e la chiesa di san Giuliano. Le informazioni sono disponibili sul sito web.

Accessibilità

Accessibilità con trasporti pubblici L'isola è accessibile solo con i battelli del servizio pubblico di navigazione del Lago gestito dalla società Umbria Mobilità.

Informazioni e contatti <http://www.polvese.it/>

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A. Mariotti, *Memorie storiche del Trasimeno e suoi dintorni*, Perugia 1814, pp. 56-61; M. Matteini, *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Milano 1991, pp. 114-116; E. Pisinicca, *Vicende storiche dell'isola Polvese*, Perugia 1991; A. Pochini, *Dalla desolazione alla delizia: il restauro della piscina Porcinai all'Isola Polvese*, in "Linea Verde", n. 9 a. 1996, pp. 34-40; M. Pozzana, *I giardini del XX secolo: l'opera di Pietro Porcinai*, Firenze 1998, pp. 162 (testo), 200-201 (immagini); E. Sciutti, *I giardini di Pietro Porcinai in Umbria. Le problematiche gestionali per la conservazione di un patrimonio deperibile: i casi di Villa Citterio (Isola Polvese, Pg) e Villa Mignini (Pg)*, tesi di laurea in Scienze e Tecnologie delle Coltivazioni, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Ranfa, correlatore arch. A. Pochini, a.a. 2004-05; T. Grifoni (a cura di), *Natura, Scienza e Architettura. L'eclittismo nell'opera di Pietro Porcinai*, Firenze 2006, pp. 184, 191 (immagini).

8. Vista dal giardino verso la parte SO del lago Trasimeno

9. Area della piscina vista dalla strada sottostante che la costeggia

10. Area dell'approdo all'isola

11. Parete rocciosa alla base della quale si trova la piscina

12. Zona antistante la villa e la foresteria



8



9



10



11



12



13. "Sdrai" situati nella parte soprastante la piscina

14. Piante acquatiche distribuite attorno alla piscina

15. Spogliatoi ricavati sotto il terrazzamento nel lato meridionale

13



14



15



16. *Recinzione del giardino con palizzata in legno*

17. *Piscina vista dall'alto*

16



17

24. SANGEMINI PARCO DELLE TERME, SAN GEMINI (TR)

Ubicazione San Gemini (TR)

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 9 settembre 2011 (M.B., G.G., L.G.)

Status Parzialmente realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La Società per Azioni dell'Acqua Minerale Sangemini, controllata dalla famiglia Violati, dopo aver ripreso con successo le attività di imbottigliamento e commercializzazione dell'acqua, fortemente penalizzate dalla guerra e dalle conseguenti distruzioni, intendeva rilanciare il Parco delle Terme, aperto fin dal 1889, come meta per le cure idropiniche, rinnovando i servizi e ammodernando le attrezzature.

Alberto Violati, che negli anni cinquanta si era rivolto a Porcinai per la progettazione del giardino della propria abitazione a San Gemini, scriveva nel luglio 1961: "mi auguro di vederla presto per qualcosa di buono riguardante la Fonte". In rapida sequenza Porcinai venne invitato a effettuare un sopralluogo nell'area oggetto d'intervento e la Società fornì tempestivamente la documentazione richiesta per l'elaborazione del progetto.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 104, 386; *Disegni in rotolo*, "Sangemini".

Nome del progetto Sangemini.

Cronologia dal 29/03/1960 al 09/12/1963.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto di Porcinai, in adesione alle esigenze della Società di incrementare sia la capacità ricettiva del sito, sia l'attrazione del Parco della Fonte, era articolato in due interventi con un forte carattere innovativo. Il primo consisteva nella realizzazione di un motel, invece del tradizionale albergo, distribuito in 33 "casette" allineate su tre gradoni ricavati nelle pendici di colle Capretto, piantumate con arbusti e alberature in modo da celare alla vista le auto e le strade. Le "casette" erano composte da due monolocali affiancati, dotati di una piazzola per le auto a monte e di una loggia a valle; un edificio all'ingresso del motel ospitava i servizi di accoglienza e ristorazione. Il secondo intervento, dedicato alla sistemazione del parco, era incentrato

sull'installazione di una nuova fonte per la miscita dell'acqua in un'ampia piattaforma ellittica (che sostituiva la preesistente pista da ballo), lastricata e delimitata da un muretto contornato esternamente da una piantagione di *Andromeda japonica* (sinonimo corrente *Pieris japonica*) e sagomato verso l'interno in modo da formare una seduta continua. Questa struttura definita da Porcinai come "posto a stare" era protetta da una tensostruttura espressamente realizzata dalla ditta tedesca Stromeyer che ne deteneva il brevetto e che Porcinai aveva, per primo, introdotto in Italia nel 1960 nel giardino della Casa dell'Aviatore. La scelta della copertura sospesa era dettata da motivi economici, per il minor costo che comportava rispetto ad una struttura fissa, e funzionali, ritenendo preferibile utilizzare, per la natura stagionale dell'attività, una copertura rimovibile che peraltro lasciava completamente aperta la vista sul parco circostante. Per la nuova fonte lo stesso Porcinai aveva preparato alcuni schizzi forniti all'artista Rosario Murabito per realizzare la scultura, immaginata dapprima come una sorgente che sgorgava da una pietra protetta da una sfera di cristallo e poi da un alto monolite in pietra. Dal "posto a stare", con un viale attraverso il parco, si raggiungeva l'area giochi per ragazzi, posta in uno spiazzo sottostante la strada, suddivisa in quattro zone di forma ellittica (palla a volo, giochi liberi, pattinaggio e giochi organizzati), delimitate da siepi di *Cotoneaster simonsii*. Le attrezzature del parco erano completate da un campo di bocce e da un impianto di minigolf, probabilmente il primo realizzato in Italia. Il minigolf, che costituiva un'autentica novità, veniva collocato, a fianco del campo di tennis, realizzato negli anni cinquanta, in un'area rettangolare in lieve pendenza, modellata in modo da ricavare 18 piazzole pianeggianti disposte lungo un percorso a gradoni.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Mentre il progetto del motel non ha avuto attuazione, tutti gli interventi previsti dal progetto di sistemazione del parco sono stati realizzati con

1. APPF: *Sangemini, Posto a stare. Planimetria, aggiornamento 13/02/1962*

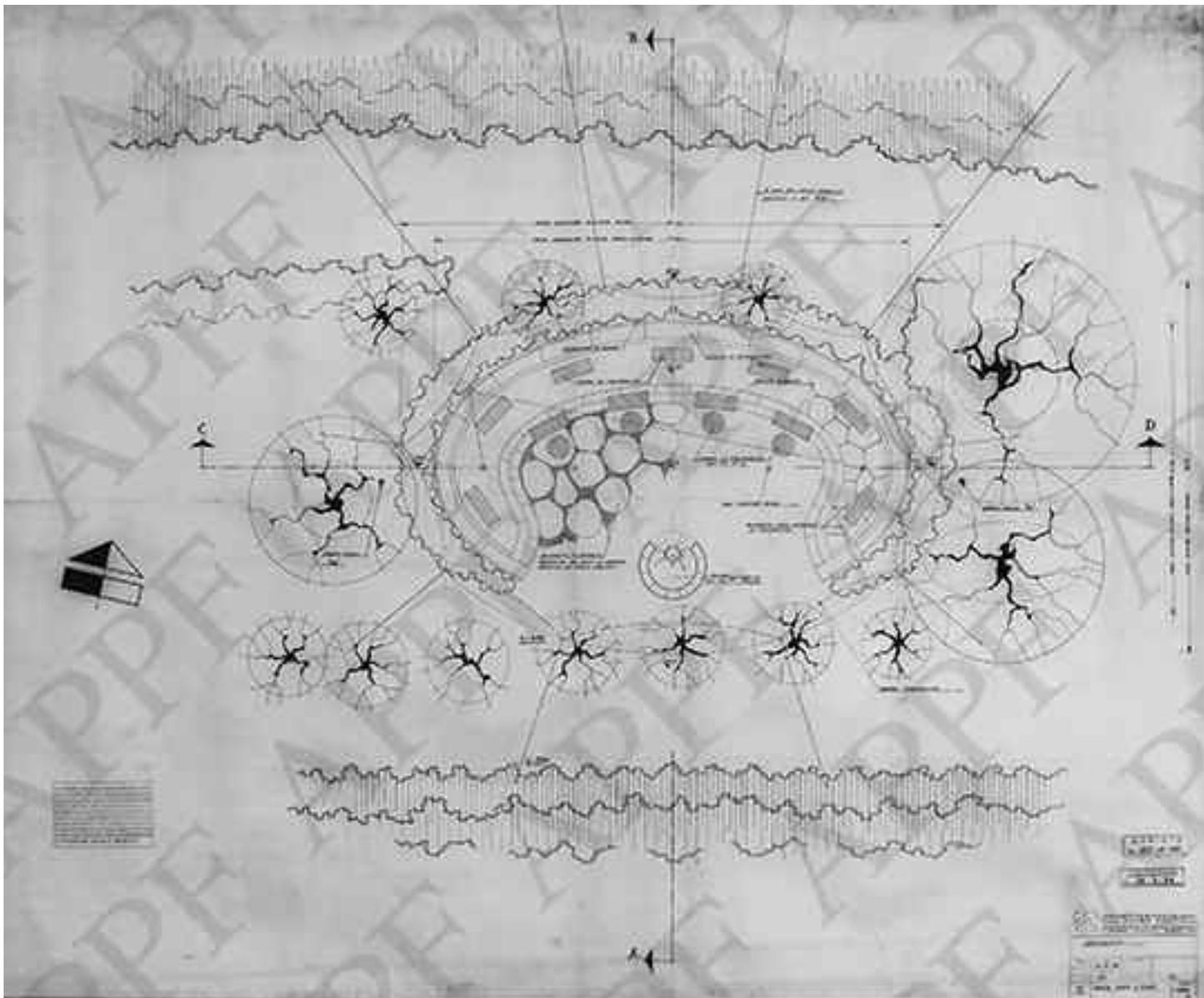
qualche variante per le piantumazioni, come ad esempio la sostituzione dell'*Andromeda japonica*, risultata introvabile nei vivai di Roma, con generici "cespugli". Informato del fatto, Porcinai invitò la Società a sostituire le piante messe a dimora con quelle previste nel progetto, insistendo soprattutto per la *Andromeda japonica*, proposta non solo perché "adatta per la posizione in ombra", ma anche perché "creerebbe veramente un bell'effetto". Particolarmente laborioso è stato il montaggio della tensostruttura che ha reso necessario il ricorso a un tecnico tedesco inviato dalla ditta costruttrice. Dalla documentazione di Archivio e da quella acquisita da altre fonti non è stato possibile accertare se sia stato realizzato il banco miscita con la scultura della fontana di Murabito al centro del "posto a stare".

Committente Anche se i contatti operativi per questo progetto sono stati formalmente tenuti con la Società per Azioni dell'Acqua Minerale di Sangemini, il committente è da identificare in Alberto Violati, comproprietario con il fratello Francesco della Sangemini. Alberto Violati ha intrattenuto con Porcinai un intenso rapporto quasi ventennale legato alle committenze del giardino dell'abitazione familiare di San Gemini, della sistemazione esterna dell'abbazia di San Nicolò e del progetto, rimasto irrealizzato, della sistemazione urbanistica e paesaggistica dell'azienda agraria Violati, formulato in collaborazione con l'arch. Lando Bartoli.

Collaborazioni professionali Rosario Murabito; Studio architetti Francesca e Piero Sartogo.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Stromeyer & Co.; Ditta Benozzi Giuliano; Ditta Luigi Fontana & C.

Documentazione Nelle cartelle 104 e 386 sono conservate la corrispondenza con la committenza e con i professionisti e i fornitori coinvolti nel progetto, i preventivi e i documenti contabili. Particolarmente corposa la corrispondenza scambiata con la ditta Stromeyer, in cui Porcinai ha avuto anche un ruolo di intermediazione provvedendo alla traduzione delle lettere dal tedesco e viceversa.



1

Gli elaborati grafici, conservati in parte in copie eliografiche nelle cartelle, in parte nei disegni in rotolo, comprendono planimetrie generali e particolari, sezioni, dettagli costruttivi e schizzi prospettici.

Nella cartella 104 sono presenti anche due foto aeree della zona di colle Capretto fornite dalla Società Sangemini.

POSTERIORI AL PROGETTO

Tra gli anni 1969-73, nell'ambito di un progetto di rilancio della Sangemini, lo spazio della mesquita è stato ristrutturato dall'architetto pesarese Eugenio Montuori che ha addossato al muro di delimitazione dell'area, un lungo banco di distribuzione

dell'acqua con cannelle di acciaio inossidabile, utilizzando la "piastra" ellittica proposta da Porcinai, unicamente come luogo di sosta, modificandone anche la pavimentazione. Dismessa la grande tensostruttura tedesca, la copertura dello spazio di mesquita è stata realizzata con lastre sagomate di cemento armato sorrette da pilastri. Il parco ha progressivamente perso la sua originaria connotazione di luogo per cure idropiniche e viene stagionalmente utilizzato come parco d'uso pubblico per il tempo libero. Della sistemazione ideata da Porcinai soltanto il minigolf ha conservato le forme e i materiali di progetto; nell'area giochi per ragazzi non sono ravvisabili le partizioni degli spazi previste.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località San Gemini (TR).

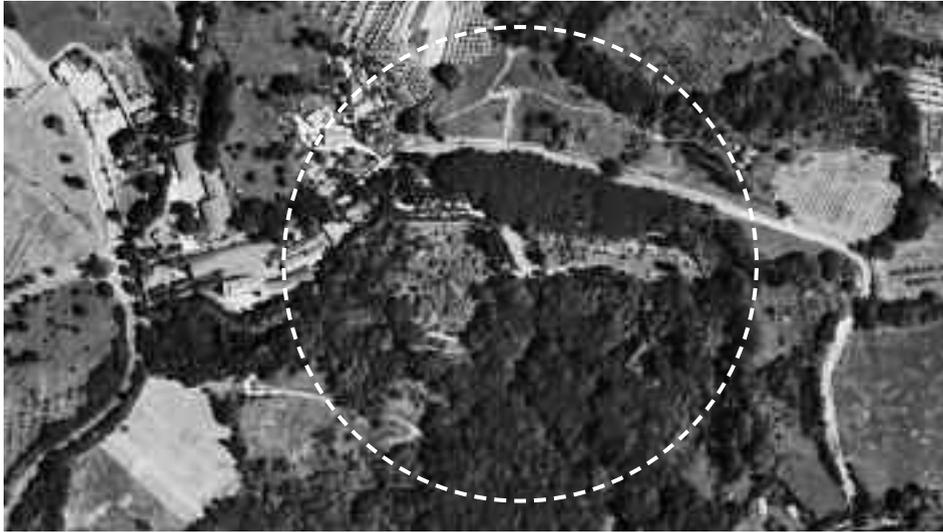
Superficie giardino 60.000 m²

Superficie del possesso Superficie concessione 48 ha.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Sangemini SpA.

Strumenti di tutela Il sito è inserito nell'area di concessione dell'acqua minerale Sangemini ed è soggetto a tutela con divieto di attività che possano recare pregiudizio alla quantità e qualità delle acque.



2

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Regione Umbria, Servizio risorse idriche e rischio idraulico.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di San Gemini rientra nei paesaggi a dominante fisico-naturalistica (6.FN Monti Martani); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.6 Monti Martani) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è la montagna interna costituita dalla dorsale montuosa calcarea dei monti Martani.

Sono particolarmente rilevanti i centri storici delle principali città presenti come San Gemini, Acquasparta e Massa Martana, testimonianze di elevata integrità degli originali insediamenti medievali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) L'area delle Fonti è considerata dallo strumento urbanistico comunale come "comparto di notevole interesse regionale" per cui tutti gli interventi di modifica dell'assetto attuale devono essere realizzati attraverso un Piano attuativo.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche Come indicato nella relazione geologica allegata al Piano strutturale (2006) del Comune di San Gemini, il suo territorio comunale si estende dalla valle del fosso Bianco fino al torrente Caldaro

giungendo alle prime propaggini del versante occidentale dei monti Martani o meglio alla sua terminazione SO.

Da N a S il territorio comprende la porzione iniziale della valle del Naia fino all'orlo settentrionale della conca Ternano-Narnese. La geologia della zona è impostata sulla presenza di termini afferenti alla serie stratifica del "Lago Tiberino" e su depositi recenti o attuali.

Disponibilità idriche Sono presenti nell'area due fonti di acque minerali naturali: Sangemini e Fabia. Le due acque hanno il bacino produttivo in area pedemontana a ridosso della catena dei monti Martani e particolarmente del massiccio del monte Torre Maggiore che chiude verso NO la conca ternana.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1984-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Terreno in pendio, area ubicata a 380 m s.l.m., esposta a S.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

L'area si articola su più livelli degradanti a mezzogiorno aprendosi a valle sul paesaggio della conca Ternana. Nella parte alta la recinzione e la fitta vegetazione limitano la visibilità del paesaggio circostante.

La visione del sito dalla viabilità che lo costeggia (la strada statale Tiberina e la strada per Cesi) è occultata dagli edifici dell'ex stabilimento termale e dai capannoni industriali per l'imbottigliamento, riconvertiti a centro congressi, oltre che dalla fitta siepe arbustiva addossata alla recinzione, su cui sveltano gli esemplari arborei più imponenti.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico L'area ha una forma irregolare, allungata in direzione EO, ed è delimitata a settentrione dalla strada per Cesi. Si sviluppa nella parte retrostante l'ex stabilimento termale e i capannoni per l'imbottigliamento dell'acqua minerale ed è distribuita su più livelli, uniti da percorsi trasversali e longitudinali, in terra battuta e scalinate. Nell'area, ora adibita a parco attrezzato per il tempo libero, sono individuabili tre settori distinti. Il primo, a cui si accede dall'ingresso dell'ex stabilimento termale, è costituito dall'area della fonte, attrezzata con un lungo banchone per la mescita dell'acqua e caratterizzata da un piazzale pavimentato di forma ovale, con tavoli e sedute per la sosta. Da questo punto di snodo, a destra una strada carrozzabile scende verso i capannoni, ora ristrutturati come centro con-



3



4

gressi, per immettersi come viale alberato sulla statale Tiberina, mentre a sinistra il viale accede al secondo settore costituito dall'area sportiva, in cui sono presenti il campo da tennis, il minigolf, il parco giochi e un campo da bocce; proseguendo, si accede al terzo settore costituito dal percorso salute che si sviluppa nella parte terminale e più scoscesa del parco, all'interno del bosco, percorribile con vari sentieri.

Forme dell'acqua

Nel parco è ancora in uso la fontana del 1889, mentre nel bancone di mesquita sono state installate alcune cannelle in acciaio inox.

La fontana è formata da una composizione a parallelepipedo di lastre di pietra, addossata alla parete rocciosa, che termina sopra la cornice a sbalzo, con una pietra semicircolare scolpita in forma di conchiglia. Nel frontone di travertino è incisa la scritta "Acqua digestiva antiurica di Sangemini. Anno 1889".

Percorsi

Il parco è attraversato da percorsi pedonali in terra battuta, in alcuni casi ricoperta di ghiaia, costituiti da viali e scalinate che collegano i vari settori. La parte attorno alla fonte risale al primo impianto caratterizzata dalla presenza di roverelle e da viali, piantumati con tigli nel 1889, pianeggianti o in lieve pendenza per favorire le passeggiate del pubblico. Le scalinate, con le pedate in pietra, raggiungono le aree degli impianti sportivi e ricreativi collocate in pianori ricavati nei vari li-

velli del pendio su cui si è sviluppata l'espansione del parco.

Elementi vegetali

La vegetazione è essenzialmente arborea. La parte più alta del parco si caratterizza per la presenza di grandi esemplari di leccio e tigli (*Quercus ilex*, *Tilia* spp.) e da siepe bassa di bosso (*Buxus sempervirens*) e edera (*Hedera helix*). Nella parte centrale, dove è localizzata l'area della mesquita, la vegetazione è costituita essenzialmente da filari di *Tilia* spp., che costeggiano i viali, e da alcuni esemplari secolari di roverella (*Quercus pubescens*). Più diversificata è invece la vegetazione presente nell'area degli impianti sportivi: in particolare, il minigolf è inserito in un oliveto in cui sono presenti arbusti di *Prunus laurocerasus*, *Pyrachanta coccinea*, *Ligustrum* spp. e *Spartium junceum*, mentre i campi da tennis sono circondati da conifere (*Cupressus sempervirens* e *Cedrus deodara*). Nella parte immediatamente prospiciente il minigolf la vegetazione è costituita da individui isolati di *Crataegus monogyna*, *Nerium oleander*, *Cercis siliquastrum*, *Prunus laurocerasus* e *Spartium junceum*. Nell'area soprastante si è sviluppata una pineta ben conservata di *Pinus pinea* con esemplari di *Cercis siliquastrum* ben posizionati.

Peculiarità botaniche Rappresentano peculiarità botaniche del parco l'estesa pineta di *Pinus pinea*, i vetusti esemplari di roverella e leccio. Nel suo insieme il parco costituisce un serbatoio di biodiversità proprio per le numerose specie vege-

tali presenti, molte delle quali autoctone.

Elementi decorativi

Nel parco esistono diversi elementi decorativi: sedili in pietra ricavati all'interno dei muri di contenimento a forma di edicola o di nicchia situati nel viale che collega l'entrata con l'area relax; panchine in pietra formate da spesse lastre di granito, sostenute da due blocchi decorati e scolpiti, collocate in piccole aree di sosta lungo il viale che collega l'area relax con quella boschiva sottostante l'area della mesquita dell'acqua; quest'ultima è delimitata nel lato settentrionale da un muro di contenimento di cemento armato decorato con cinque pannelli policromi in ceramica, opera dello scultore Angelo Biancini, raffiguranti temi legati alla fiaba di Pinocchio, al mondo del lavoro, dell'infanzia e della maternità. Fra gli elementi decorativi particolarmente significativa è la fontana del 1889, già descritta.

Edifici e manufatti

L'attuale stabilimento, che ha cessato la funzione termale, è caratterizzato da un paramento compatto, con filari di mattoni disposti a spina di pesce alternati a ricorsi orizzontali e verticali, nei corpi laterali, mentre quello centrale, leggermente avanzato, è tripartito da pilastri in marmo che formano un portico al piano terreno e assumono la forma di paraste nel piano superiore. A fianco dello stabilimento sono stati realizzati nel tempo, dal 1889 al secondo dopoguerra, gli edifici produttivi, destinati all'imbottigliamento dell'acqua e

quelli amministrativi, oltre all'albergo della fonte e alla casa del custode, costruiti nei primi del Novecento in stile liberty. Con l'inaugurazione del nuovo stabilimento nel 1973, i capannoni sono stati riconvertiti a centro per congressi e manifestazioni, mentre la casa del custode e l'albergo sono stati abbandonati, non essendo più previsti i soggiorni di cura.

Trattamento dei limiti

Il limite settentrionale del parco costeggiato dalla strada per Cesi, che costituisce anche il lato più accessibile, è stato recintato con una rete metallica.

Annotazioni

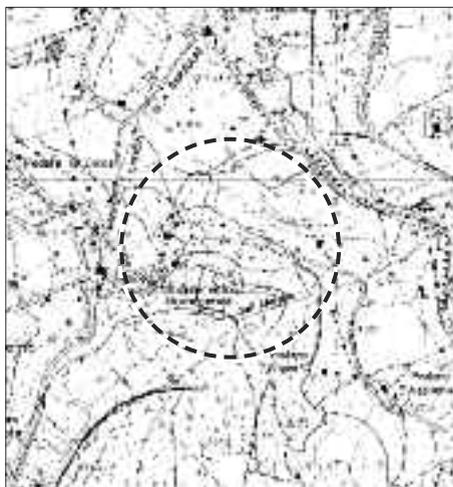
Il parco risulta sottoutilizzato rispetto alle sue potenzialità e, considerata la grande notorietà che ancora oggi gode l'acqua Sangemini, sarebbero opportuni sia un progetto di restauro che valorizzi l'opera di Porcinai sia un'attenta valutazione per la riattivazione del parco termale per le cure idropiniche.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Rispetto alle modifiche al progetto di Porcinai apportate fra il 1963 e il 1973 dall'intervento dell'arch. Montuori, già segnalate, non sono intervenuti successivi cambiamenti nell'area del parco.

Le modificazioni, infatti, hanno interessato solo gli edifici produttivi riconvertiti a centro convegni e spazi per manifestazioni (2001) con il trasferimento dell'attività di imbottigliamento nel nuovo stabilimento.

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai Nel progetto di rilancio della Sangemini formulato nel 1973, l'unico intervento realizzato è stato quello dell'area della mescita. Il potenziamento dello stabilimento idropinico con cure ter-



5

mali, utilizzando anche acque solfuree, e la realizzazione di un grande centro alberghiero a colle Capretto in luogo del motel progettato da Porcinai, non hanno avuto esito.

Valutazione sullo stato generale attuale

Lo stato generale dell'impianto può considerarsi soddisfacente come pure quello della vegetazione ad eccezione dei tigli del viale d'accesso che versano in critiche condizioni.

Modificazioni nel paesaggio circostante

La modificazione più rilevante è rappresentata dalla costruzione, lungo la strada Tiberina, del nuovo stabilimento industriale della Sangemini, che occupa un'area di ca 67.000 m², inaugurato nel 1973. Alcune strutture produttive e per servizi di modesta entità, sono sorte accanto alla Locanda posizionata all'imbocco della strada per Cesi.

MANUTENZIONE

Alla manutenzione del parco provvede la Società Sangemini con apposito personale.



6

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Via Tiberina, 1 - San Gemini (TR).

Apertura al pubblico

Sospesa momentaneamente.

Accessibilità

Sito internet / contatti Tel. 0744 331160: Info 0744 330811.

<http://www.sangemini.it/home/azienda/parco-delle-terme.aspx>

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A. Di Noto, F. Montuori (a cura di), *Eugenio Montuori. Progetti Disegni Acquerelli Olli*, Roma 2007, pp. 18, 52; L. Giacchè, *La memoria dell'acqua, il futuro dei luoghi*, in *Torniamo alle fonti. La memoria dell'acqua, il futuro dei luoghi. Le acque minerali e termali in Umbria*, Perugia 2011.

7. San Gemini. Fontana di travertino per l'attingimento dell'acqua acidula all'ingresso del parco, inizio Novecento

8. San Gemini. Parco della fonte in un'immagine di Alterocca pubblicata nel volume Umbria della Consociazione Turistica Italiana (1944)



7



8

9. San Gemini. Sistemazione dello spazio della mesquita, cartolina anni cinquanta

10. San Gemini. Immagini del Parco delle Fonti con l'installazione della copertura sospesa sullo spazio per la mesquita dell'acqua Sangemini, realizzata su progetto di Pietro Porcinai, cartolina primi anni sessanta

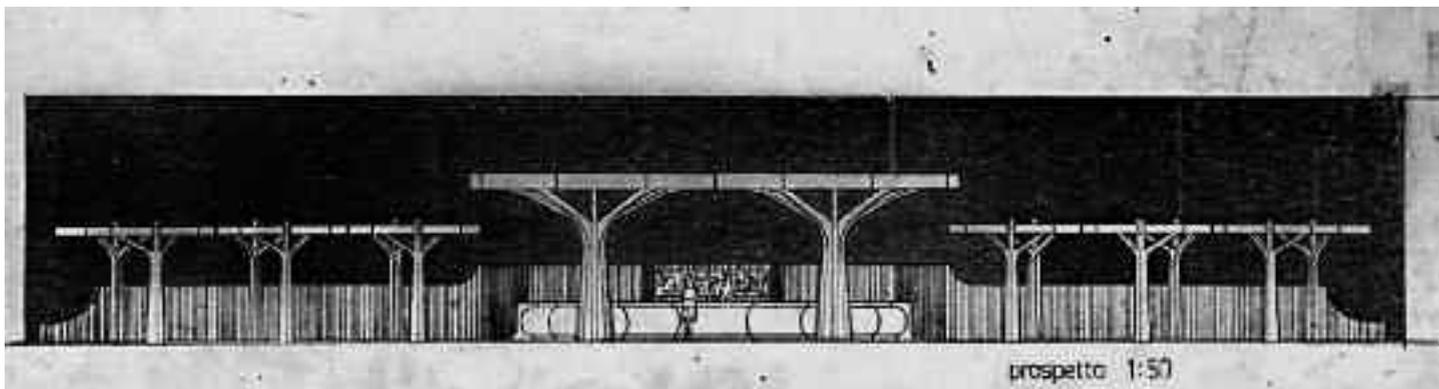
11. San Gemini. Porticato della nuova fonte progettato da Eugenio Montuori (1969-73)



9



10



11

12. *Affaccio sul paesaggio della Conca Ternana dal parco*

13. *Percorso che collega l'ingresso con i diversi settori*

14. *Area della mesquita*



12



13



14

15. Dettaglio delle strutture adibite alla mescita dell'acqua

16. Aree di sosta lungo i percorsi che attraversano il parco

17. L'area del minigolf progettata da Pietro Porcinai (1961-62)

18. Minigolf



15



16



17



18

25. SPAGNOLIA CITTÀ DELLA DOMENICA, PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 27 settembre 2014 (L.G.)

Status Non realizzato

1. APPF: Spagnolia, Vista prospettica del "Fiume incantato", 1960 ca

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Nel 1960 Mario Spagnoli iniziò la costruzione di un parco per il tempo libero avendo "in animo di fare un parco divertimenti servito da funivia per il collegamento con la città". L'impresa, la prima del genere in Italia, interessava un'ampia porzione di monte Malbe completamente spoglia, e per questo denominata monte Pulito, all'inizio acquistata

nel 1954 per trasformarla in un grande oliveto dopo avere preparato il terreno con le mine.

La realizzazione del complesso, il cui nucleo originario era stato progettato dall'architetto perugino Francesco Zanetti, non era guidata da un organico disegno, ma era piuttosto influenzata dalle estemporanee intuizioni di Mario Spagnoli che, in una lettera del luglio del 1960, chiedeva a Porcinai "qualcuno dei suoi preziosi suggerimenti e consigli".

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 51, 355, 405.

Nome del progetto Spagnolia.

Cronologia dal 01/07/1960 al 20/11/1961, dal 21/01/1970 al 01/08/1970

Descrizione sintetica del progetto Dai documenti non emerge un progetto definito, ma solo uno scambio di opinioni e suggerimenti che si





2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

è svolto in due fasi distinte. Nella prima (1960-61), Porcinai ha prontamente accolto l'invito di collaborazione rivoltagli da Mario Spagnoli consigliandogli di adottare la soluzione sperimentata in Germania per trasportare i visitatori nel parco con treni lillipuziani. Allo scopo segnalava due allestimenti in funzione nel Parco di Killesberg a Stoccarda e alla Mostra del Giardino a Saarbrücken, fornendo l'indirizzo delle ditte costruttrici.

L'anno successivo, oltre a segnalare un'altra realizzazione di una piccola ferrovia personalmente osservata ad Amburgo, Porcinai proponeva, a integrazione o addirittura in alternativa al treno, di trasportare "i visitatori di Spagnolandia con il Fiume Incantato, un corso d'acqua sul quale corrono piccole barche a due posti". Spagnoli però rispondeva d'aver già avviato in proprio la costruzione del trenino e di rinunciare all'idea, pur apprezzata, del "fiume incantato", per la scarsità dell'acqua disponibile nel sito.

Il rigoroso impegno di Porcinai nel suo lavoro non si conciliava con l'ambiguità di Spagnoli che, nel mentre ribadiva la sua entusiastica ammirazione per il paesaggista, non ne prendeva in considerazione le indicazioni, "segno che i miei suggerimenti non valgono" come amaramente annotava nella bozza espunta poi dalla lettera di risposta. Rivelatrici delle incompatibilità fra i due personaggi sono comunque le puntualizzazioni di Porcinai sull'insoddisfacente risultato del treno in

costruzione rispetto ai modelli tedeschi e sulla superficiale bocciatura del percorso con i battelli. "conosco il problema di Perugia per l'acqua, ma le ho proposto il 'Fiume Incantato' proprio perché non ci vuole acqua".

Il loro rapporto riprenderà nel gennaio 1970 sul futuro di Spagnolia, ribattezzata nell'inaugurazione del 21 aprile 1963 con il nome di "Città della Domenica", per l'interesse manifestato da Spagnoli a conoscere i progetti dei parchi tematici in corso di realizzazione negli Stati Uniti.

Ammaestrato dalla precedente esperienza Porcinai, senza più svelare le sue idee, oltre ad offrire a Spagnoli la possibilità di visitare la segreta installazione di Disneyland in Florida, grazie alle sue entrate nell'ambiente dei progettisti, suggeriva l'ampliamento di Spagnolia prospettandola con avveniristiche dotazioni come la "città italiana del futuro", da realizzare associando "altri miei clienti", e lanciava un invito: "le piacerebbe partecipare alla realizzazione di un'altra città-parco di divertimenti per una grande città italiana?, Se sì, le spiegherò tutto".

Il guardingo Porcinai pensava in questo modo di incuriosire Spagnoli e di coinvolgerlo in nuove imprese, ma la risposta confermava l'impossibilità di una vera collaborazione. Il piacere di violare il segreto di Disneyland veniva dopo la partecipazione all'Expo di Osaka, per l'ampliamento di Spagnolia non sussistevano le possibilità e la parte-

cipazione a un'altra città-parco era subordinata all'accettazione delle condizioni maturate nella decennale esperienza di "Città della Domenica", il cui successo era "dovuto, in larghissima parte, al sistema della distribuzione dei pasti, ottimi sotto tutti i punti di vista ed a basso prezzo".

Le due "città", l'una proiettata nel futuro e l'altra prudentemente attestata nel presente, erano troppo distanti per alimentare un rapporto di collaborazione.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Dalla documentazione conservata nelle cartelle si rileva che il "progetto", rimasto in forma di suggerimenti e di consigli, non ha avuto attuazione.

Committente Mario Spagnoli (1900-77), figlio primogenito di Annibale e Luisa Sargentini, affiancò fin dal 1917 la madre nella gestione della "Perugina", fondata dal padre con Francesco Butoni nel 1907, e ne assunse nel 1923 la direzione tecnica. A questo impegnativo incarico aggiunse nel 1937 quello di titolare della industria tessile "Luisa Spagnoli", avviata dalla madre, morta nel 1935, all'inizio degli anni trenta con la filatura della lana dei conigli d'angora, mentre la vasta proprietà fondiaria accorpata negli anni cinquanta fu destinata ad uso agricolo con la creazione di una moderna azienda denominata "Società Agraria Spagnoli". L'esuberante personalità di Mario Spagnoli ha ottenuto apprezzamenti e riconoscimenti attraverso le numerose cariche rivestite in organismi economici, sociali e sportivi.

Documentazione Il carteggio intercorso fra Porcinai e Spagnoli è distribuito in tre cartelle; è presente anche una mappa quotata dell'area del laghetto che è stata fornita a Porcinai per progettare il suo intervento, proposto in forma di vista prospettica del "Fiume incantato".

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Monte Pulito, Perugia.

26. FRATELLI MIGNINI - PERUGIA VILLA MIGNINI

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio L. Giacchè

Status Parzialmente realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La famiglia Mignini, che deteneva la proprietà di tre edifici in località "Fra Sante", appena fuori la cinta urbana di Perugia, aveva affidato nel 1960 al geom. Enzo Gallina il compito di provvedere al rilievo dell'area e del fabbricato principale da adibire a propria residenza. Una foto dell'edificio era stata pubblicata nella rivista francese "Connaissance des Arts" nel marzo 1959. In data 21 luglio 1960 il geom. Gallina inviava copia della plani-

metria catastale e dei rilievi a Porcinai per sondare la sua disponibilità ad assumere l'incarico della progettazione.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 116, 215, 245, 316, fasc. vari (vedi documentazione); *Disegni in rotolo*, "Mignini 1°", "Mignini 2°", "Mignini PR"; *Fotografie*, "Mignini-Perugia".

Nome del progetto Fratelli Mignini - Perugia (con alcune variazioni nelle denominazioni dei disegni e dei fascicoli).

1. Perugia, via Romana, Casa "Fra Sante" (foto Fratticcioli)

Cronologia dal 21/07/1960 al 09/01/1980.

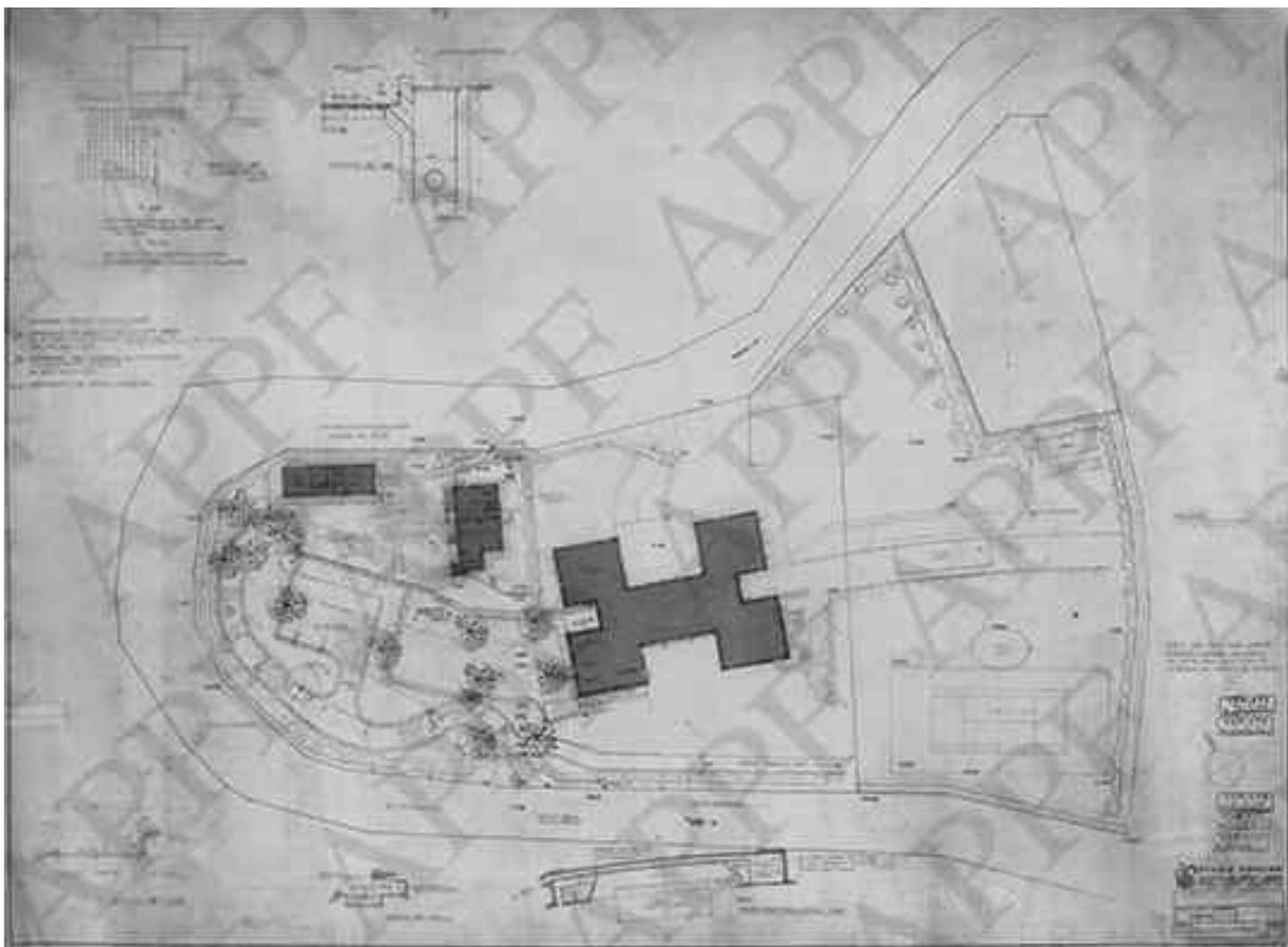
Descrizione sintetica del progetto Il rapporto di committenza con i fratelli Mignini, che si è protratto per un ventennio articolandosi in una pluralità di progetti, ha preso avvio dalla ristrutturazione dell'edificio padronale denominato "Fra Sante". In questo primo intervento (ottobre 1960) Porcinai, in collaborazione con l'arch. Vincenzo Costa, lasciava inalterata la facciata che prospettava sulla strada, mentre nel retrospetto alla base dell'edificio veniva addossato un ampio corpo di fabbrica a due livelli, di cui uno seminterrato, e l'ul-

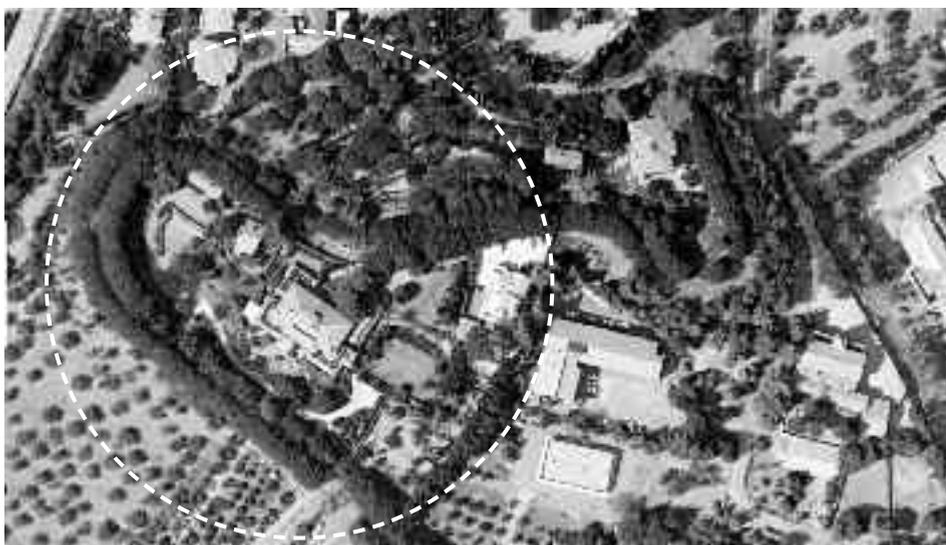


timo piano veniva trasformato in loggiato. A seguito della disponibilità manifestata dalla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti a prendere in esame la realizzazione di una nuova struttura, Porcinai progettò una soluzione alternativa, avvalendosi sempre della collaborazione dell'arch. Costa. Questa prevedeva la sostituzione del fabbricato con un nuovo edificio più arretrato ri-

spetto alla strada, ribaltando orizzontalmente il volume verticale esistente (1960). Il progetto prevedeva la demolizione, con rilevanti movimenti di terra, del grande muro di contenimento che separava la parte edificata dal sottostante oliveto terrazzato con filari di viti. Una successiva elaborazione di questa scelta rappresentata in sei tavole (1960) prefigurava il definitivo assetto della villa

impostata su una pianta ad "H" meglio rispondente alla suddivisione dello spazio abitativo in appartamenti indipendenti. La tavola con la pianta del primo piano mostra l'edificio letteralmente circondato da alberature con l'ampia terrazza-giardino che abbraccia tutta la casa con una bordura vegetale per tutto il perimetro esterno. Dopo una lunga pausa imposta dai tempi ammi-





3

3. Perugia, immagine satellitare, Google Maps, 2011



4

4. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55



5

5. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977



6

6. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85



7

7. Istituto Geografico Militare, 1990

nistrativi per l'esame del progetto e la sua approvazione, il percorso progettuale viene ripreso nel 1965 con la progettazione esecutiva della villa con un significativo incremento delle superfici e dei volumi. La soluzione prescelta conferiva all'edificio un peculiare carattere attraverso la creazione di giardini pensili disposti ai vari piani della villa che, sfruttando la disposizione scalare dei vari livelli, offrivano una copertura vegetale all'intera struttura.

Un'ulteriore fase progettuale è stata attivata nel 1973 con il progetto di restauro della casa colonica, sulla base di rilievi effettuati nel 1972 dal geom. Gallina, attivamente intervenuto presso i committenti per l'affidamento a Porcinai di questo progetto, a garanzia di un suo armonico inserimento in un unitario contesto ambientale.

La tavola della planimetria generale mostra l'assetto di tutta l'area occidentale della proprietà con l'indicazione dei percorsi e dei piazzali, la scelta delle pavimentazioni e delle piantumazioni, senza alcuna specifica delle specie.

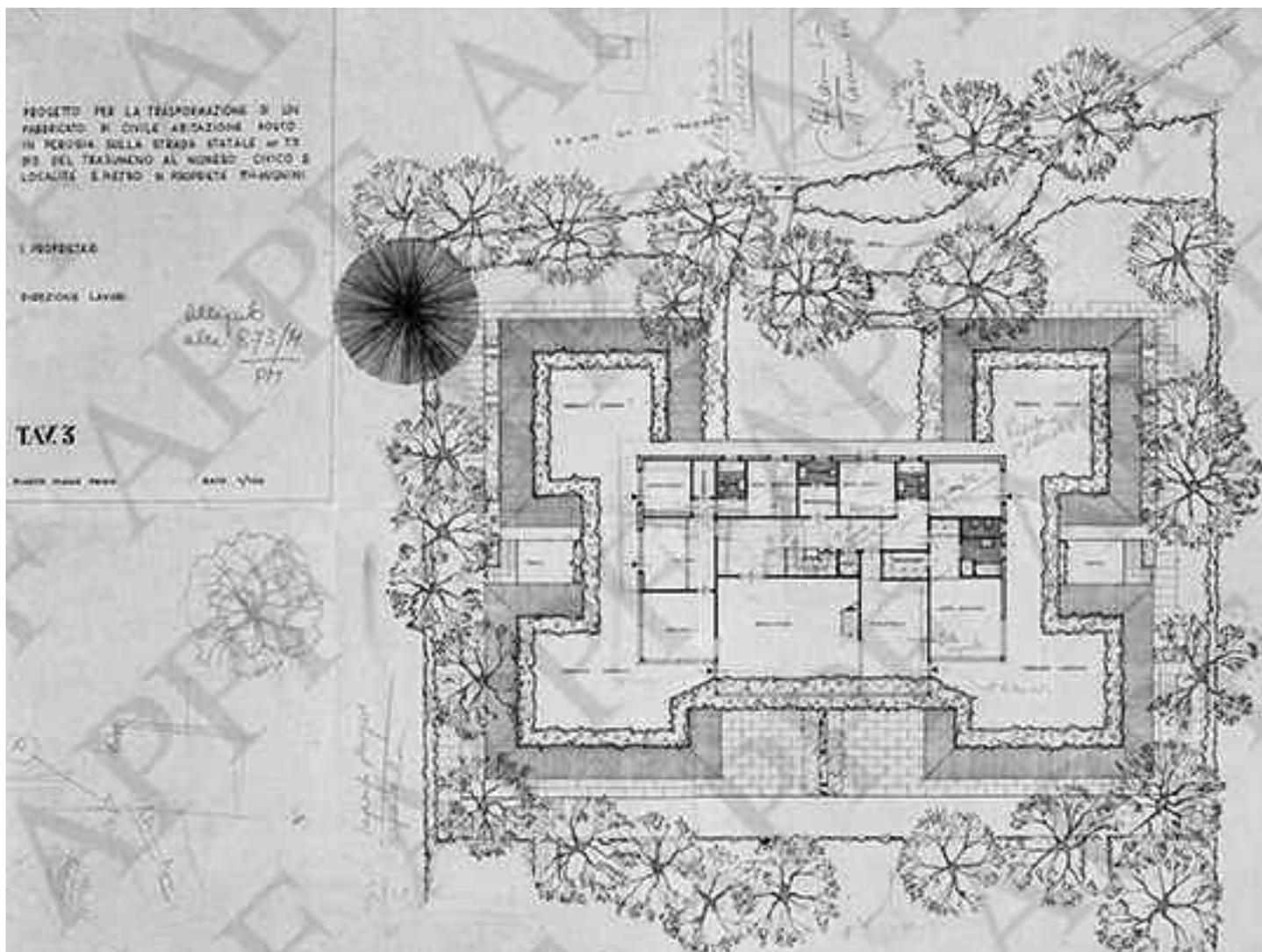
La prevalenza della dimensione architettonica nei progetti elaborati è confermata dalla rinuncia a progettare la sistemazione a giardino della fascia orientale della proprietà, libera da fabbricati, dove peraltro era stata prevista una piscina rettangolare nella parte centrale e un campo da tennis in quella sottostante osservabile da un "posto a stare" a pianta ellittica. Queste dotazioni, peraltro presenti in quasi tutti i progetti di Porcinai, sono state eliminate nella successiva planimetria, mentre sono state confermate le siepi lungo i confini della proprietà e la realizzazione della serra con lettorini in uno spigolo della parte centrale.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Dall'esame dei materiali conservati in archivio, documentali, grafici e fotografici, risulta una sostanziale corrispondenza fra progettazione e realizzazione. Si può comunque rimarcare una difformità fra la soluzione progettuale di organizzare tutte le terrazze ai vari livelli dell'edificio come giardini pensili.

7. APPF: Fratelli Mignini-Perugia, Progetto Porcinai-Costa, Pianta primo piano, 1960

8. APPF: Fratelli Mignini-Perugia, Progetto variante, Sezione trasversale, 1965



7

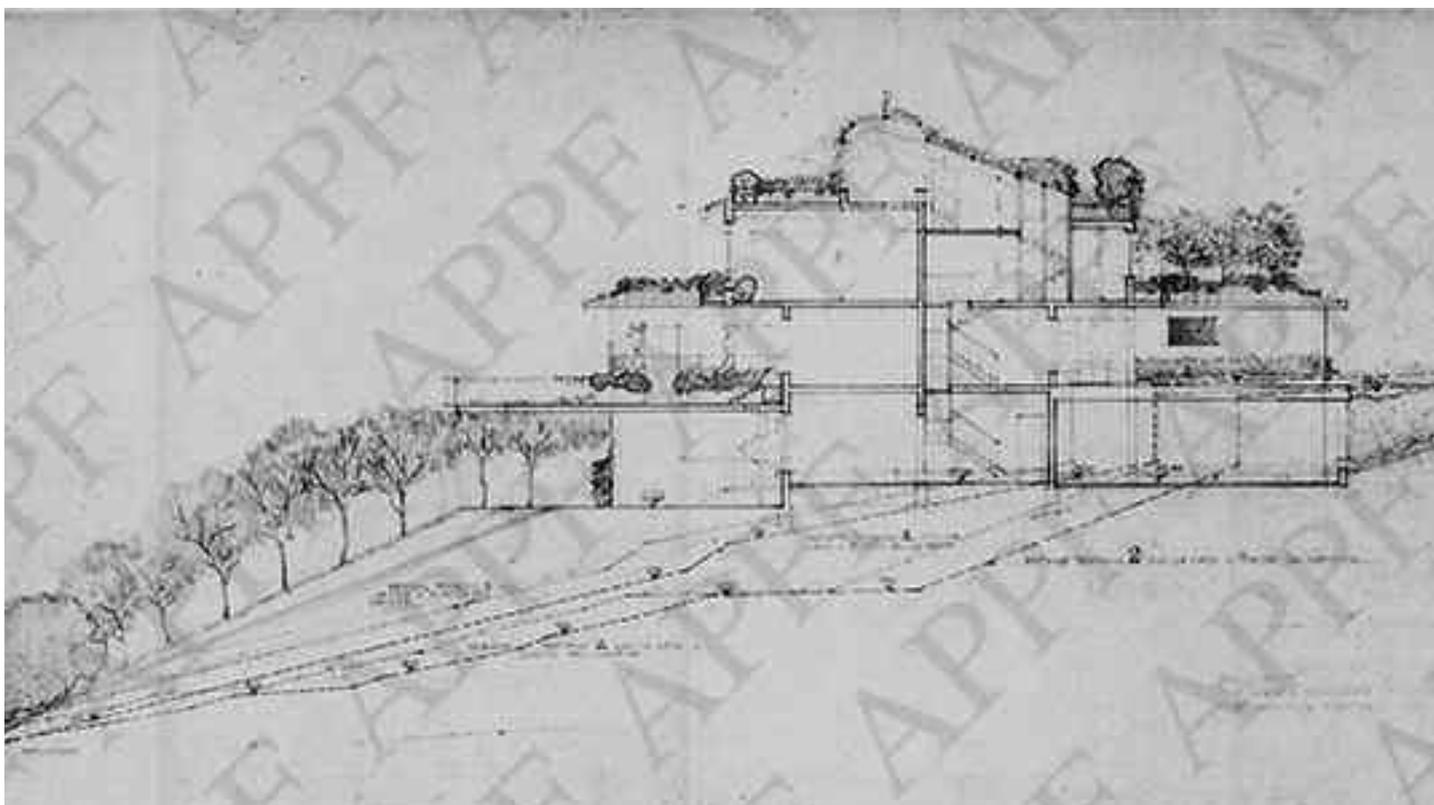
Committente La famiglia Mignini si era affermata negli anni sessanta nei settori delle paste alimentari (Molino e pastificio di Ponte San Giovanni) e dei mangimi per animali (Stabilimento di Petrignano d'Assisi) conquistando una posizione di rilievo nel mercato nazionale nei due settori di

produzione. Al progressivo abbandono del settore alimentare, dopo la cessione del pastificio, la famiglia si è concentrata nel comparto mangimistico con la creazione di nuovi stabilimenti diventando, dopo la fusione con la Petrini di Bastia, azienda primaria del settore a livello nazionale,

presente anche nel mercato internazionale.

Collaborazioni professionali Vincenzo Costa, Milena Matteini, Enzo Gallina, Franco Checcarelli, Nelly Kraus.

Ditte e vivai coinvolti Ditta Guido Degl'Innocenti, Bottai-Tavernuzze, Firenze.



8

Documentazione La documentazione del progetto "Fratelli Mignini Perugia" è distribuita in 4 cartelle contenenti fascicoli e sottofascicoli che testimoniano la complessità del progetto e la cura con cui è stato seguito nella sua evoluzione. I disegni in rotolo, organizzati per serie numeriche con sporadiche lacune, compensate dalle copie eliografiche presenti nelle cartelle, documentano tutte le fasi di progettazione. Fotografie del sito prima e durante l'intervento, sono contenute in album e nei fascicoli.

POSTERIORI AL PROGETTO

Non sono state rintracciate informazioni successive al progetto.

Annotazioni Nonostante la lunga durata del rapporto di Porcinai con la famiglia Mignini e l'assidua presenza sul luogo in tutte le fasi della progettazione, la sistemazione esterna dell'area non presenta quella cura che caratterizza i suoi progetti. Non è dato sapere se una più dettagliata sistemazione del giardino sia stata rappresentata nelle tavole, purtroppo assenti, che vengono espressamente citate nei tre preventivi forniti dalla ditta Degl'Innocenti nel 1968. Rispetto a tutti gli altri giardini progettati da Por-

cinai in Umbria, quello realizzato per i fratelli Mignini si differenzia per la prevalenza dell'impiego delle piante in vaso disposte sulle terrazze digradanti dell'edificio, trasformato in una sorta di 'casa-giardino', anche allo scopo di mitigarne l'impatto, rispetto al consueto giardino a terra attorno all'abitazione. Questa prevalenza trova riscontro anche nei citati preventivi dalla ditta Guido Degl'Innocenti, in cui le piante in vaso alloggiato nei vari piani dell'edificio costituiscono la parte più consistente della fornitura. Quello che emerge dalla documentazione esaminata è che tutte le piantumazioni sono state previste come ornamento dell'architettura e come delimitazione dei percorsi e dei limiti della proprietà e non sono state invece disposte in modo da dare forma allo spazio da destinare a giardino.

Purtroppo nella documentazione conservata in archivio non sono emersi elementi per comprendere il motivo per cui, a fronte dell'attenzione riservata agli aspetti architettonici, curati con progettazioni di grande dettaglio, non c'è stata altrettanta cura nella sistemazione dell'area a giardino e del tutto trascurata è rimasta l'ampia zona rurale che occupava l'intera parte orientale della proprietà, così come non trova spiegazione la deci-

sione di eliminare piscina e campo da tennis nella variante di progetto.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

27. PERUGINA S.P.A., PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 19 luglio 2011 (M.B., G.G.)

Status Parzialmente realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Lo sviluppo delle produzioni del Poligrafico Buitoni e della Perugina negli anni cinquanta ha imposto il trasferimento delle attività dalla vecchia sede di Fontivegge che non poteva essere adeguatamente potenziata. Dopo aver scartato per la Perugina l'ipotesi di collocarla nell'area di Assisi per sfruttare i benefici offerti dalla legge speciale, i Buitoni acquistarono un terreno di oltre 150 ettari nei pressi della località San Sisto, all'estrema periferia meridionale della città, per realizzare i nuovi stabilimenti. Il 10 giugno 1961 si svolse la cerimonia per la posa della prima pietra della "fabbrica del cioccolato" che entrò in funzione nel 1964.

Nella distribuzione degli incarichi tra i fratelli Buitoni, per la gestione di un gruppo industriale che dal 1953 aveva assunto una dimensione internazionale, il polo di Perugia era stato assegnato a Bruno e certamente a lui si deve l'affidamento della sistemazione esterna della fabbrica simbolo del gruppo a Porcinai, che aveva avuto modo di apprezzare nella progettazione del suo giardino privato.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 253, 352; *Disegni in rotolo*, "Perugina stabilimento"; *Fotografie*, "Perugina".

Nome del progetto Perugina S.p.A., Perugia.

Cronologia dal 04/07/1961 al 22/04/1965.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto riguarda l'intera area esterna allo stabilimento ed è stato redatto mentre lo stabilimento della Perugina era in costruzione e si rapporta alle varianti in corso d'opera. In particolare la "sistemazione paesaggistica" di Porcinai riguarda i parcheggi, il laghetto, le collinette e la recinzione esterna.

Per mitigare l'impatto del grande parcheggio davanti allo stabilimento il progetto prevedeva una schermatura su tutti i lati costituita da aiuole piantumate con arbusti (viburni, oleandri, pitosfori, allori, piracanti), mentre alle alberature in-

serite fra le file dei posti auto, disposte a spina di pesce per favorire le manovre di parcheggio, oltre alla mitigazione dell'impatto, era affidata la funzione ombreggiante. Alla Società che preferiva le pensiline perché offrivano un comodo riparo alla pioggia Porcinai, che stava affrontando questa problematica nella sistemazione a verde del parcheggio dell'Olivetti a Ivrea, insisteva sulla sua soluzione sostenendo che "lo scomodo in caso di pioggia è ampiamente compensato dalla maggior bellezza di un parcheggio alberato". A lato del parcheggio auto con 234 posti era allineato il parcheggio per moto e bici con 297 posti, raggruppati sotto 14 pensiline, a fianco del passaggio pedonale per la fabbrica coperto da una pergola.

Due collinette di circa nove metri, ricavate con il deposito del materiale di scavo per le fondazioni dello stabilimento, erano state posizionate dal progetto nel lato SO dirimpetto all'intersezione della Strada Pievaiola con la via Corcianese e modellate in modo tale da escludere l'intervisibilità esterno/interno e al contempo separare gli ambiti dell'asilo nido e del laghetto.

Il laghetto, alloggiato nell'angolo SO del lotto e destinato a ricevere le acque bianche di scarico dello stabilimento, veniva impermeabilizzato con bentonite e delimitato al bordo da blocchi in pietra o cemento con feritoie per favorire il passaggio dell'acqua e alimentare la zona filtro, piantumata con piante palustri.

Per la recinzione era prevista una schermatura con un migliaio di rose 'Mermaid', risultate però introvabili per lo stesso Porcinai che riuscì a procurarne solo un centinaio, sollecitando la Società a ricercarle. Questa insistenza, rinnovata in una lettera del maggio 1963, era giustificata dal fatto che "la siepe con rose branchiate è sempreverde fiorita da Maggio a mezzo dicembre, invalicabile e di effetto bellissimo. Non è attaccata dall'oidio ed è resistente ai vari parassiti". L'intero perimetro veniva recintato per motivi di sicurezza con un'altra rete metallica rivestita su ambo i lati da arbusti sempreverdi per occultarne la presenza.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Il progetto è stato nella sua sostanza realizzato in modo conforme alle indicazioni del progettista che è stato costretto ad adattare le sue scelte ai cambiamenti in corso d'opera dello stabilimento in costruzione.

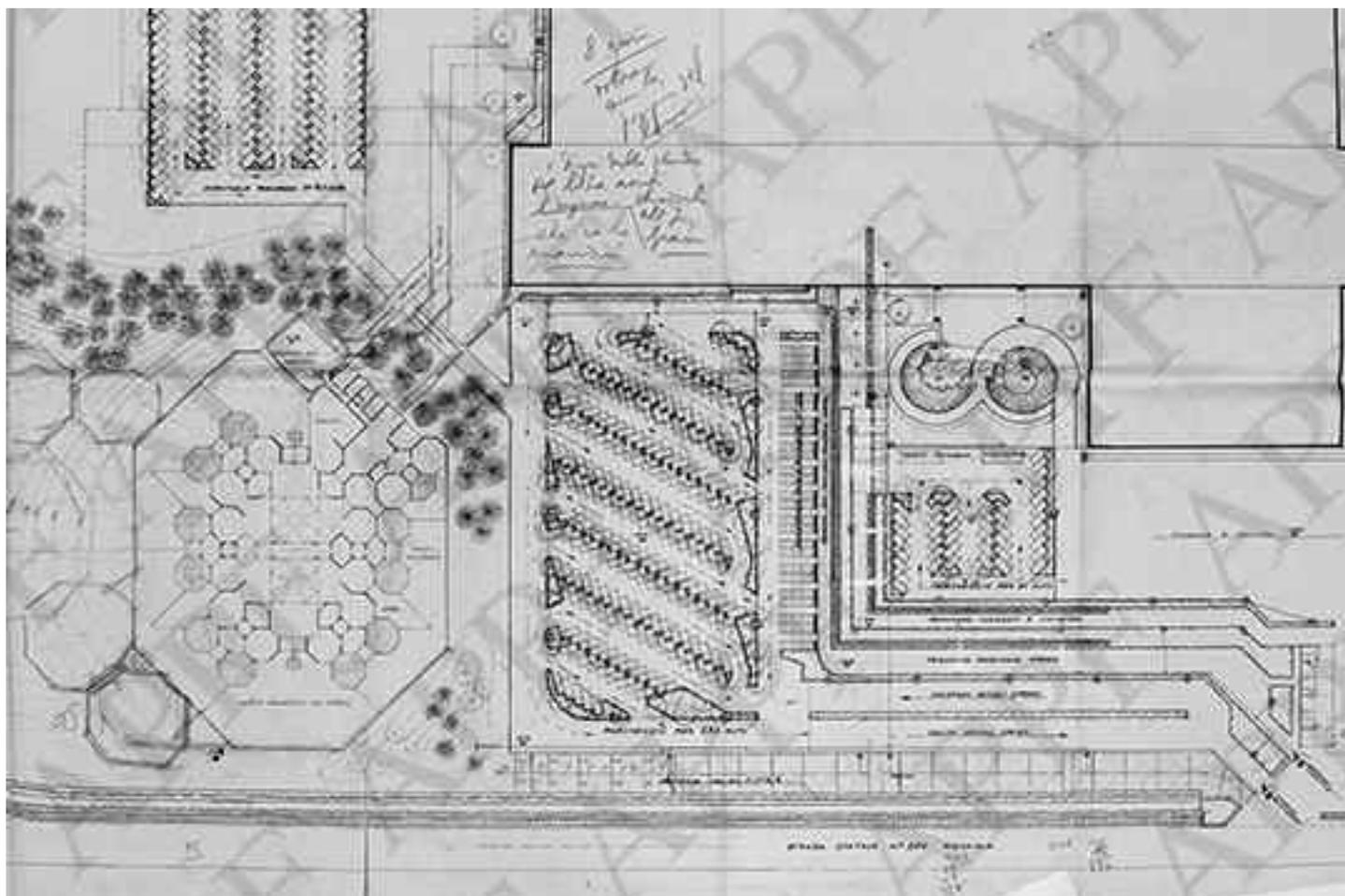
Le difformità riguardano le "colline", perché il materiale di risulta dello scavo è stato utilizzato per innalzare di un metro e mezzo l'area destinata all'asilo-nido, altrimenti soggetta ad infiltrazioni d'acqua, ed è stata quindi realizzata solo la "montagnola" nell'angolo SE del lotto, e le piantumazioni nella recinzione perché le rose della varietà 'Mermaid' non sono state reperite sul mercato, se non in piccola quantità. Nella fase realizzativa sono state ridotte le piantumazioni rispetto a quelle indicate nel progetto, usando peraltro specie diverse da quelle previste, che avrebbero conferito al parcheggio l'immagine non solo di uno spazio alberato, ma anche fiorito. Inoltre, non è stata accolta la proposta di Porcinai di "realizzare un locale destinato ad un meccanico che sul posto ripari motoscooters e biciclette", affidandogli anche la responsabilità della "disciplina del parcheggio".

Committente Formalmente il progetto è stato commissionato dalla società Perugina S.p.A., ma di certo originato dal rapporto di collaborazione stabilito con Bruno Buitoni e rafforzato dalla presenza e dal confronto con due dirigenti della società, Aldo Spagnoli e il figlio Massimo, tutti a loro volta committenti di Porcinai per i loro giardini.

Collaborazioni professionali Studio Rusconi Clerici, ing. Grassi, ing. Antonelli, ing. Vannucchi, geom. Cislaghi, ing. Hosel.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Ditta Costruzioni idrauliche stradali, Firenze; Ditta Fåore; Ditta Sogene. *Piante*: Guido Degl'Innocenti, Bottai-Tavernuzze (Firenze); Vivai Barni; *Piante e sementi*, Arturo Ansaloni, Bologna.

Documentazione Un fascicolo nella cartella 253 e due fascicoli nella 352. Corrispondenza tra lo studio Porcinai e Bruno Buitoni, l'ufficio ammini-



1

strativo della Perugina, Aldo Spagnoli, molti vivai – anche francesi e inglesi – per il reperimento delle rose destinate alla recinzione. Resoconti delle riunioni di coordinamento effettuate a Perugia tra i progettisti e i direttori dei lavori dello stabilimento in corso di realizzazione e delle sistemazioni esterne.

Disegni di progetto sia su lucido che in cianografia. Documentazione fotografica relativa ai sopralluoghi preliminari.

Nell'archivio storico dello stabilimento esiste una corposa documentazione fotografica relativa alla realizzazione della fabbrica, ma non è stata reperita nessuna documentazione relativa alla sistemazione paesaggistica.

POSTERIORI AL PROGETTO

Gli eventi successivi hanno riguardato soprattutto i cambiamenti degli assetti societari con l'incorporazione della Buitoni nella Perugina (1969),

con la creazione della nuova società IBP, poi ceduta alla CIR (1985) e, infine, con il passaggio della società alla multinazionale Nestlé (1988). Questo percorso è stato reso ancor più accidentato dall'andamento altalenante della produzione che ha attraversato periodi di acuta crisi. In questo contesto le problematiche della sistemazione esterna della fabbrica sono state successivamente affrontate e risolte senza alcuna attenzione per l'esito paesaggistico delle soluzioni adottate.



2

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località San Sisto, Perugia.

Superficie giardino 85.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il Comune di Perugia, rientra nel paesaggio regionale (1.SS Perugino).

Il Paesaggio regionale "Perugino" comprende i territori collinari e pianeggianti dell'Umbria centrale alla confluenza tra le valli Tiberina e Umbra.

In particolare questo giardino rientra nella struttura identitaria 1.SS.3. Il paesaggio è caratterizzato dalla formazione insediativa di estensione importante, mista residenziale e produttiva, compresa nella piana tra il torrente Genna, le pendici del monte Lacugnano, in fondo alle quali sorge il centro di San Sisto, l'insediamento di Ellera e la direttrice trasversale di collegamento con il Lago Trasimeno. Ciò che caratterizza principalmente il paesaggio è l'insediamento, dalla morfologia urbana assai eterogenea, mista tra edifici residenziali uni e bifamiliari a edifici con densità abitative più elevate, multipiano, a insediamenti di tipo produttivo, commerciale artigianale.

La piana è attraversata dalle tre infrastrutture principali, costituite dalla trasversale, già richiamata, di collegamento con il Lago Trasimeno, la Pievaiola di collegamento con Città della Pieve e la Ferrovia Foligno-Terontola. Le direttrici viarie, in particolare la Pievaiola, risultano essere le direttrici a maggiore pressione insediativa, in parte già

sature dalle forme insediative già richiamate, in parte tendono ad esserlo soprattutto nello sviluppo lineare lungo le stesse.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area appartiene all'unità paesaggistica 5S Valle del Caina. Questa unità di paesaggio si sviluppa interamente all'interno della valle del torrente Caina, nella parte in cui essa si apre in un'ampia pianura, limitata da rilievi collinari appena accennati e linee di spartiacque poco definite (Case Nuove, Pila, Bagnaia).

Il paesaggio è suddivisibile in due distinti contesti, caratterizzati da due matrici diverse: una agricola, ad O, e una urbana a NE. Particolarmente critica risulta la fascia di contatto tra questi due ambiti in ragione della progressiva trasformazione degli originali caratteri agricoli e per l'immagine non qualificata del nuovo paesaggio urbano.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

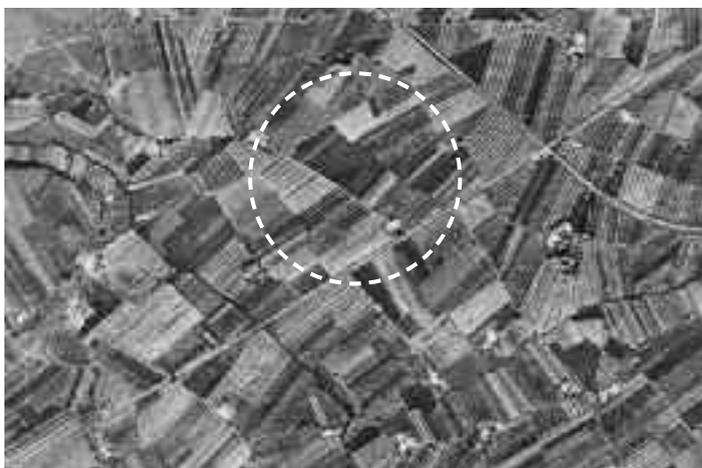
Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Terreno pianeggiante mossa attraverso la creazione di una collinetta utilizzando il terreno di scavo dei lavori per la realizzazione dello stabilimento.

Orientamento del sito S, SO, O.



3



4

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal parcheggio, che si sviluppa frontalmente agli edifici della fabbrica Perugina, si percepisce la strada Pievaiola e l'area industriale di Sant'Andrea delle Fratte che si sviluppa dall'altra parte della strada. Stessa visuale si ha salendo verso la collinetta situata dietro l'asilo.

Scendendo dalla collina verso l'area del laghetto si scorgono anche le colline di Santa Sabina e la via Corcianese; la zona del lago è però schermata da una siepe arbustiva che impedisce l'intervisibilità.

L'area a parcheggio è percepibile dalla strada Pievaiola solo quando si arriva in prossimità dello stabilimento.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico generale Nell'area antistante la fabbrica sono presenti due zone destinate a parcheggio organizzate su due livelli e collegate tra loro da un percorso pedonale. Il parcheggio inferiore, collegato all'ingresso da un percorso carrabile, si presenta allo stesso livello dell'entrata principale della fabbrica ed è delimitato a O da un'area collinare, creata con terreno di riporto, in cui si trova l'asilo aziendale, e un'area più estesa in cui sono state messe a dimora alcune specie arboree per la creazione di un piccolo boschetto. Lateralmente all'azienda si sviluppa un'altra area a parcheggio e posteriormente si apre un'area pianeggiante in cui è stato creato il laghetto artificiale.

Forme dell'acqua

Laghetto artificiale usato in funzione antincendio, situato nel settore alle spalle della fabbrica, inaccessibile per motivi di sicurezza.

Presenta una forma allungata e intorno ad esso sono cresciute alcune specie tipiche delle zone umide, in particolare esemplari di pioppi.

Percorsi

Nell'area si sviluppano percorsi carrabili e pedonali. I percorsi carrabili collegano l'entrata della fabbrica con le tre zone adibite a parcheggio.

I percorsi carrabili sono in asfalto mentre le aree pedonali sono in mattoncini o asfalto.

Elementi vegetali

Tra le strade carrabili è presente uno 'spartitraffico' in cui sono stati messi a dimora esemplari di *Prunus cerasifera* var. *pissardii* e *Sophora japonica* alternati a qualche esemplare di *Lagerstroemia indica*. Nelle aree a parcheggio invece sono presenti delle siepi di *Juniperus* sp. contenute da un cordolo in cemento. Nel parcheggio superiore sono presenti esemplari di *Sophora japonica* mentre in quello inferiore non vi sono esemplari arborei. Nell'area intorno all'asilo sono presenti esemplari arborei di *Sophora japonica*, *Prunus cerasifera* var. *pissardii*, *Quercus ilex* e arbustivi di *Cotoneaster*, *Berberis* e *Juniperus* sp.. Nella parte retrostante l'asilo si trovano cento esemplari di *Tilia cordata* e *Prunus cerasifera* var. *pissardii* e qualche esemplare di *Quercus ilex*. Ai piedi dell'area collinare è presente una siepe arbustiva di *Cotoneaster* sp. e *Rosmarinus officinalis*.

Peculiarità botaniche Anomala la scelta delle specie di *Tilia cordata* e *Prunus cerasifera* var. *pissardii* per formare un boschetto nell'area collinare.

Trattamento dei limiti

Recinzione con rete metallica e nel punto più a O, in corrispondenza della rotonda per Tavernelle, sono presenti degli esemplari di *Cotoneaster*.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

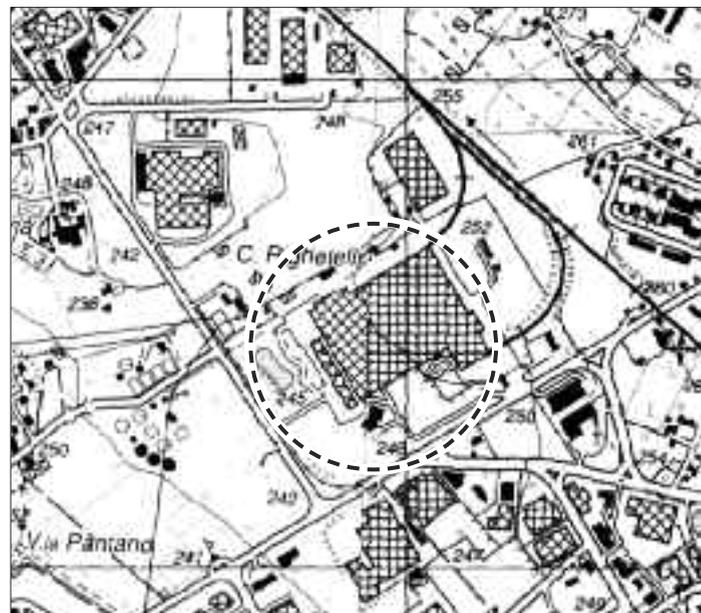
Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Anche se il giardino conserva ancora la "struttura" progettata da Porcinai, gli interventi apportati nel tempo ne hanno mutato la fisionomia che ha perso il carattere di opera progettata da un paesaggista. Su questo cambiamento hanno certamente influito anche le vicende societarie con il mutamento sia dell'organizzazione della produzione, che negli assetti proprietari con l'ingresso di nuovi soggetti.

Il parcheggio per le moto e le biciclette, dopo aver sostituito le pensiline in legno con strutture metalliche, è stato eliminato, ormai anacronistico. Nel parcheggio principale per le auto sono state rimosse le aiuole ai bordi ed estirpati gli alberi lungo le file di posteggio, così da aumentare la superficie utile, e sono state impiantate (2009) pensiline ricoperte con pannelli fotovoltaici con ampie superfici inclinate per migliorare le prestazioni energetiche. Le aiuole che delimitavano e organizzavano lo spazio sono sopravvissute nel piccolo parcheggio antistante l'ingresso.

Sono stati infine messi a dimora un centinaio di alberi (*Prunus cerasifera* var. *pissardii* e *Tilia cordata*) nell'area collinare retrostante l'asilo, quasi a compensazione di quelli tolti dal parcheggio, ma senza un disegno nella loro disposizione e senza un progetto per la loro consociazione.



5



6

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai

In un secondo momento sono stati messi a dimora esemplari arborei nell'area parcheggio usando specie differenti da quelle di progetto. Nel 2009 sono stati estirpati 85 alberi presenti nel parcheggio principale della struttura per la realizzazione di pensiline con impianto fotovoltaico. Per compensare l'intervento sono stati poi messi a dimora cento alberi (*Prunus cerasifera* var. *pisardii* e *Tilia cordata*) nell'area collinare retrostante l'asilo. È stata ridotta la superficie adibita al parcheggio delle moto e delle bici e l'originaria pensilina in legno è stata sostituita con una struttura metallica.

La vegetazione si presenta in buono stato.

Modificazioni nel paesaggio circostante

Evidenti sono le trasformazioni subite dal paesaggio agrario circostante, i campi agricoli prevalentemente a seminativo arborato sono stati sostituiti con aree produttive, commerciali e residenziali.

Valutazione sullo stato generale attuale

Quello che resta della copertura vegetale del sito si presenta in buono stato di conservazione.

MANUTENZIONE

Manutenzione ordinaria e straordinaria costante eseguite da una ditta privata.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Stabilimento Nestlé Perugia, viale San Sisto - Perugia

Apertura al pubblico

Visite alla fabbrica sono consentite a richiesta a gruppi organizzati, vietate nell'area parcheggio, nell'asilo e nell'area verde circostante.

Accessibilità

Accessibilità con trasporti pubblici Autobus.

Altri Mezzi privati.

Contatti <http://www.perugina.it/templates/default.asp>

FONTI E BIBLIOGRAFIA

M. Matteini, *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Milano 1991, pp. 161-162.

7. Parcheggio superiore con le siepi di Juniperus



QUATTROEME - GIOVANNI AGLIETTI



QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI

8



QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI

9



QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI

10

8. Percorso pedonale di collegamento tra i due parcheggi

9. Sistemazione a verde dell'area circostante l'asilo

10. Vegetazione intorno al "laghetto"

11. Lo stabilimento della Perugina visto dalla Strada Pievaioia con in primo piano la collinetta progettata da Porcinai

12. Pensilina per le moto che ha sostituito la pensilina in legno per le moto e le bici progettata da Porcinai

13. La collinetta creata da Porcinai con i materiali di scavo rinaturalizzati



11



QUATTROEMME - GIOVANNI ASLETTI

12



QUATTROEMME - GIOVANNI ASLETTI

13

28. PROF. DOTT. FRANCO PAMPANINI ASSISI (CASA, GIARDINO E TETTO GIARDINO)

Ubicazione Assisi (PG)

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 26 maggio 2012 (M.F., G.G.)

Status Realizzato

1. APPF: Pianta delle piantagioni, 1964

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il committente aveva acquistato un terreno alle pendici del Subasio in prossimità della città di Assisi per costruire una villa da adibire a residenza e studio medico. Il doppio vincolo imposto dalla conservazione, in qualche modo, del carattere rurale del sito, in uso come seminativo olivato, e dal

rispetto del carattere monumentale del vicino centro storico di Assisi richiedeva l'intervento di un progettista abituato a queste sfide.

Così il rapporto di amicizia che Pampanini aveva intessuto con Porcinai, propiziato da comuni amici, in particolare dal chirurgo pisano Mario Selli che aveva validamente operato anche a Perugia, si è trasformato nel tempo in un rapporto di committenza.

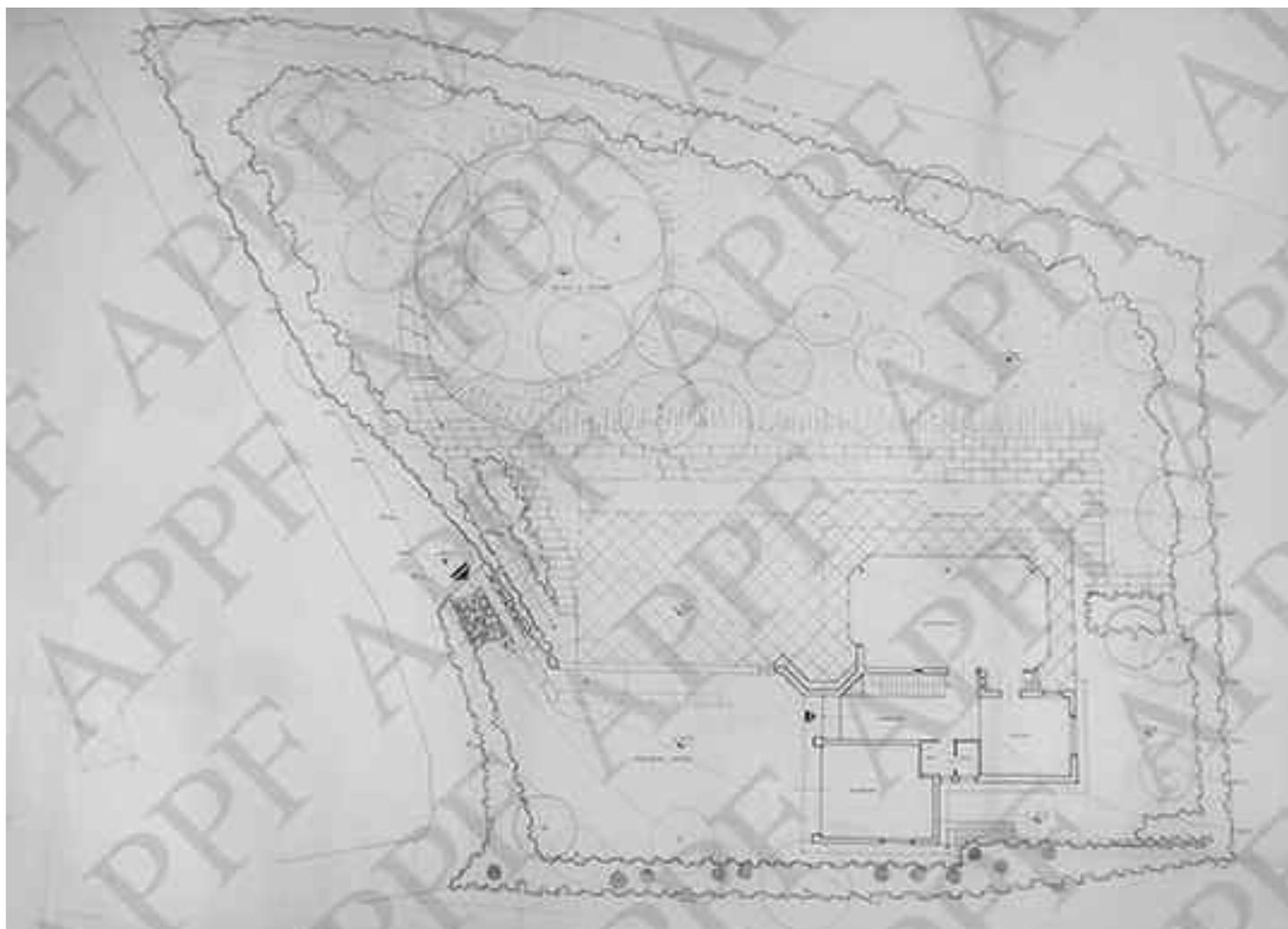
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 175, 216, 267; *Disegni in rotolo*, "Pampanini", *Fotografie*, "Pampanini Assisi".

Nome del progetto Prof. dott. Franco Pampanini. Assisi (casa, giardino e tetto giardino).

Cronologia dal 29/01/1962 al 21/11/1972.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è relativo alla costruzione di una residenza





2

privata con annesso studio medico. Attraverso i disegni presenti in archivio, è possibile ripercorrere l'iter progettuale che vede in un primo tempo (febbraio del 1962) la casa svilupparsi su un unico livello che è lo stesso del piazzale d'accesso e del garage. Successivamente si aggiunge un piano dove si colloca un soggiorno svetrato e una copertura lastricata, mentre l'accesso dalla strada e il garage si collocano in un piano interrato alla quota di livello più bassa del terreno. Al contrario, la stesura del progetto del giugno '62 articola l'edificio esaltando la posizione collinare dell'area: l'accesso principale e carrabile si attesta alla quota più alta, quella del livello del tetto/giardino pensile sul quale si affaccia il soggiorno svetrato e, con accesso autonomo, lo studio professionale del proprietario. Al livello inferiore si sviluppa l'intera abitazione con la zona notte, zona

giorno, servizi ecc. È su quest'ultima impostazione planimetrica dell'edificio che viene redatta la "pianta piantagione" del maggio 1964. L'elenco delle piante prevede "piante adatte per il giardino roccioso", "arbusti", "alberi", "piante per l'ingresso e zona servizi", "giardino pensile adiacente soggiorno", "giardino adiacente le camere". L'attenzione e l'impegno profuso nella progettazione della 'casa', realizzando un edificio con un costo contenuto, grazie anche alla scelta di materiali appropriati che richiedevano ridotte cure manutentive, appartiene più al rapporto di amicizia che a quello di committenza. Le minuscole dimensioni dello spazio esterno e la sua pendenza non consentivano altri interventi che conferire all'oliveto l'aspetto del giardino con una impercettibile modellazione dei gradoni e marcando a terra con le pietre il percorso di attraversamento.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Le fotografie presenti in archivio relative al cantiere edile, rivelano una notevole corrispondenza tra l'edificio in costruzione e il bozzetto acquarellato conservato dalla proprietà. Per quanto riguarda invece il giardino e più in generale l'articolazione degli spazi esterni si può ipotizzare che l'assetto ancor oggi osservabile, sia stato "progettato" sul campo, magari nel corso di un sopralluogo. Nella documentazione, infatti, non sono presenti disegni relativi al giardino o carteggi relativi a piantumazioni, ma soltanto un dettagliato elenco di piante proposte al committente.

Committente Prof. Franco Pampanini, primario chirurgo dell'ospedale di Assisi.

Collaborazioni professionali Vincenzo Costa.

Documentazione I documenti sono relativi soprattutto ai pagamenti, mentre mancano riferimenti a sopralluoghi, incontri, scambi epistolari, telefonate ecc. Tra i documenti sono invece conservate foto e copie di disegni.

Disegni e schizzi sono conservati in due rotoli rispettivamente con ventinove e trentasei originali e copie; alcuni disegni si trovano all'interno delle cartelle dei documenti.

Sei foto relative ai lavori in corso di cui due scatti uniti a formare una panoramica, conservate in "Fotografie, Pampanini, Assisi" e sette foto che documentano lo stato dei luoghi precedente l'intervento di Porcinai conservate invece tra i documenti.

POSTERIORI AL PROGETTO

Al momento del sopralluogo erano in corso lavori di ristrutturazione al livello del giardino pensile finalizzati alla realizzazione di un appartamento autonomo. Questi lavori hanno modificato esclusivamente la distribuzione interna, conservando immutati i prospetti e gli accessi. Anche gli arredi progettati da Porcinai sono ancora tutti *in situ*. Purtroppo nelle stanze sono stati collocati mobili provenienti da altre residenze della proprietaria e l'eccesso di arredi d'epoca e d'antiquariato mortifica gli spazi pensati invece per ospitare mobili

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

coevi alla realizzazione dell'edificio residenziale. Nel corso del sopralluogo è emerso che la sig.ra Pampanini conserva ancora il bozzetto acquerellato del progetto e alcuni schizzi a penna realizzati da Porcinai. I disegni sono relativi agli arredi e alle scale esterne.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Comune Assisi (PG).

Superficie giardino 2250 m².

Superficie del possedimento 2500 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela World Heritage Committee - 24COM/2000. Id. n. 990.

Parco del Monte Subasio, Area di elevata diversità floristico-vegetazionale, Vincolo idrogeologico, Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Comune di Assisi; Regione Umbria; Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Assisi ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra".

Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica.

Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole

pregiate. Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione che la attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Nello strumento urbanistico comunale il giardino è collocato all'interno del "Paesaggio delle pendici terrazzate dell'Asio e del Subasio" (Linee guida del paesaggio di Assisi, 2010).

Si tratta di un paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo dell'appoderamento sparso, che domina l'intero fronte di affaccio sulla valle sottostante ricalcando strutture presenti fin dall'età romana, e dalla diffusa presenza della coltura dell'olivo specializzato in sistemazioni terrazzate o cigliate.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area pedemontana del Subasio è di tipo marnoso-arenacea.



3



4



5



6

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Area collinare in forte pendenza con esposizione a N, O, S.

Disponibilità idriche Una fontanella sul lato esterno della casa, in corrispondenza dell'entrata di servizio.

È anche presente una cisterna d'acqua utilizzata

per irrigare il giardino pensile, dotato di un impianto di irrigazione automatico a tempo utilizzato nel periodo estivo.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino lo sguardo spazia sulla piana d'Assisi. In particolare dalla grande finestra del soggiorno attraverso gli squarci presenti nella parete verde costituita dalle chiome degli ulivi e delle querce si percepisce il paesaggio della pianura sottostante.

Quasi impercettibile dall'esterno l'intervento di Porcinai. In particolare dalla strada in forte pendenza di via delle Querce, dove si apre il cancello per l'accesso carrabile, una fitta siepe di gelsomino costituisce uno schermo impenetrabile allo sguardo esterno; dalla strada che lambisce il limite inferiore del giardino e sulla quale si apre il piccolo cancello dell'accesso pedonale alla proprietà, il giardino si percepisce come una massa vegetale alla cui sommità si colloca la doppia copertura della casa.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico generale Il giardino si colloca su un pendio piuttosto scosceso fruibile a più livelli: il livello del tetto terrazza/giardino pensile, del piano terreno della casa e quello più basso al limite estremo della proprietà, dove un percorso pedonale lastricato e bordato di specie arbustive conduce dalla strada fino alla casa, perimetrando l'intero giardino. La presenza di molti alberi d'alto fusto (lecci) sul lato più basso dell'area inserisce un elemento di natura non antropizzata all'interno di un giardino che al contrario, si percepisce come un'architettura vegetale. Anche l'edificio residenziale, progettato integralmente da Porcinai, crea un unico manufatto (giardino/edificio) perfettamente equilibrato nel rapporto tra il costruito e lo scoperto.

Nel giardino, nonostante la piccola dimensione, si individuano tre unità paesaggistiche: il piazzale d'arrivo a SE a cui si accede dal cancello che co-

stituisce l'accesso principale; il tetto terrazza/giardino pensile a S; l'uliveto a prato che si apre davanti alla casa a O. Il piazzale d'arrivo a cui si accede dal cancello e che costituisce l'accesso principale, è uno spazio autonomo di forma rettangolare, delimitato a E da un muro di contenimento del terreno collinare soprastante, a N dal prospetto del primo piano dell'abitazione, dove si apre anche l'entrata del garage, a O da un muro in pietra con funzione di schermo/separazione tra la zona accessibile alle auto e il tetto terrazza/giardino che risulta in questo modo protetto dalle influenze esterne. Sulla copertura del piano terreno della casa, il giardino pensile, in parte lastricato in pietra e in parte a prato, è delimitato da una semplice ringhiera in ferro nascosta da cespugli di rose. Il prato sul terreno in pendenza è punteggiato da olivi distribuiti in modo irregolare e che si addensano attorno al "posto a stare", che nel progetto è individuato in modo molto netto da una circonferenza e che oggi nel giardino è soltanto uno spazio di forma vagamente circolare in terra battuta, collegato al terrazzo del piano terreno da un percorso con una pavimentazione in lastre di pietra di forma irregolare.

Peculiarità scenografiche e/o compositive
Porcinai chiamava questa "la casa che non c'è", sottolineandone il voluto effetto di "inserimento mimetico" nel paesaggio umbro.

Forme dell'acqua

Sulla parete laterale esterna, accanto all'entrata di servizio che immette alla cucina al piano terreno è presente una fontanella in pietra con una piccola vasca di forma irregolare, mentre una cisterna rotonda si trova nella parte bassa dell'abitazione.

Percorsi

Un unico sentiero lastricato in pietra attraversa l'intero giardino raccordandosi con una serie di gradini ai due terrazzamenti che movimentano il prato.

Elementi vegetali

Un significativo esemplare di *Ficus repens* all'entrata dello studio si allarga sul prospetto del piano primo della casa; nel giardino pensile un esemplare di *Acanthus mollis* segna il passaggio dal piano del prato pensile alla scala che, addossata al terrapieno, conduce al livello inferiore. Nel prato che si apre davanti alla casa molti esemplari di *Olea europaea* in ordine sparso custodiscono nel piccolo giardino le caratteristiche del paesaggio circostante. A bordare il sentiero che perimetra il giardino e connette i vari livelli, alcune tappezzanti. Sui due lati della casa a ridosso del terrapieno e lungo le due scale esterne che conducono dal piano terra del giardino al piano dello studio e dell'entrata principale, si individuano *Plumbago larpentae*, *Thymus serpyllum*, *Verbena pulchella*, *Primula veris*, *Convolvulus cneorum*, e altre specie tutte proposte da Porcinai come "piante per il giardino roccioso".

Elementi decorativi

Nel giardino sono presenti due sedute in pietra, che si trovano lungo il percorso che si sviluppa nell'area inferiore del giardino. Sono ricavate all'interno dei ciglioni di contenimento della terrazza soprastante. I sedili di pietra sono formati da spesse lastre di granito e sono sostenuti da blocchi squadrati, disposti a formare un muretto che sorregge la seduta inserendosi nel terreno.

Edifici e manufatti

L'edificio residenziale si articola su due piani: al piano terra la residenza con una serie di stanze e servizi; al piano primo lo studio del medico proprietario e un grande salone con zona pranzo per ricevere gli ospiti. Anche gli arredi sono stati realizzati su progetto e indicazione di Porcinai. Il sopralluogo e la testimonianza orale della proprietaria hanno rivelato la progettazione di dettagli costruttivi (nicchie ricavate nella muratura per angolo bar, portavivande, libreria, camino monumentale), elementi d'arredo (lampade, sedie, pol-

trone, mobili della cucina), articolazioni degli spazi interni (scale e rampe che, modulate sui percorsi quotidiani, connettono i vari livelli interni ed esterni), non attestata in alcun modo dai documenti d'archivio.

Trattamento dei limiti

L'intero giardino è prevalentemente delimitato da rete metallica. Prendendo come riferimento la casa nel senso della lunghezza, il giardino è delimitato: sul lato fronte casa, da tre querce secolari; sulla destra, e cioè al confine con un'altra villa con giardino, da una siepe di lecci e da una quercia secolare; a sinistra, e cioè al confine con la salita di accesso all'abitazione, da una siepe di gelsomino; sul retro, in parte da una parete rocciosa, in parte da lecci e querce.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Quasi nessuna modifica è stata apportata al progetto realizzato all'epoca da Porcinai. Sono stati realizzati soltanto alcuni interventi quali: risistemazione della terrazza con la messa a dimora delle rose; realizzazione di una nuova entrata pedonale a un livello intermedio tra le due già esistenti.

Valutazione sullo stato generale attuale Sia il giardino che la villa si presentano in ottimo stato di conservazione.

Modificazioni nel paesaggio circostante Le modificazioni intervenute sono scarsamente percepite a causa della crescita dei lecci che coprono buona parte della piana di Assisi.

MANUTENZIONE

La manutenzione è assicurata da personale qualificato.

7. La casa e l'area olivata circostante

8. Pietro Porcinai, Bozzetto della casa, acquerello
(courtesy Anna Rossi Pampanini)



7



8

9. Siepe che delimita la proprietà e ne impedisce la visibilità

10. Vista della casa dall'esterno

11. Cespugli di rose che in parte nascondono una ringhiera di ferro che delimita la terrazza

12. Gradini in pietra che collegano le due terrazze



9



11



10



12



13

13. *Esemplare di Olea europaea*

14. *Esemplare di Ficus repens*

15. *Seduta di pietra*

16. *Cancello d'entrata alla proprietà dall'area inferiore*



14



15



16

29. VILLA BUITONI A SANFATUCCHIO VILLA IL CASOLARE

Ubicazione Sanfatucchio, Castiglione del Lago (PG)

Redazione scheda E. Cereghini

Ricerche archivio M. Fresca

Sopralluogo 20 agosto 2011 (E.C.)

Status Parzialmente realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La famiglia Buitoni possedeva fin dagli anni venti una grande azienda agricola a Sanfatucchio, nel comune di Castiglione del Lago, poi trasformata in società per azioni e rinnovata negli anni sessanta come azienda modello. Accanto alla vecchia casa padronale, denominata "Villa Buitoni", negli anni sessanta è stato costruito un moderno edificio che la famiglia Buitoni voleva riqualificare con la progettazione di un giardino che lo connotasse come la 'nuova' villa.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 339, "Buitoni Alba, Sansepolcro, Arezzo"; *Disegni in rotolo*, "Buitoni San Fatucchio".

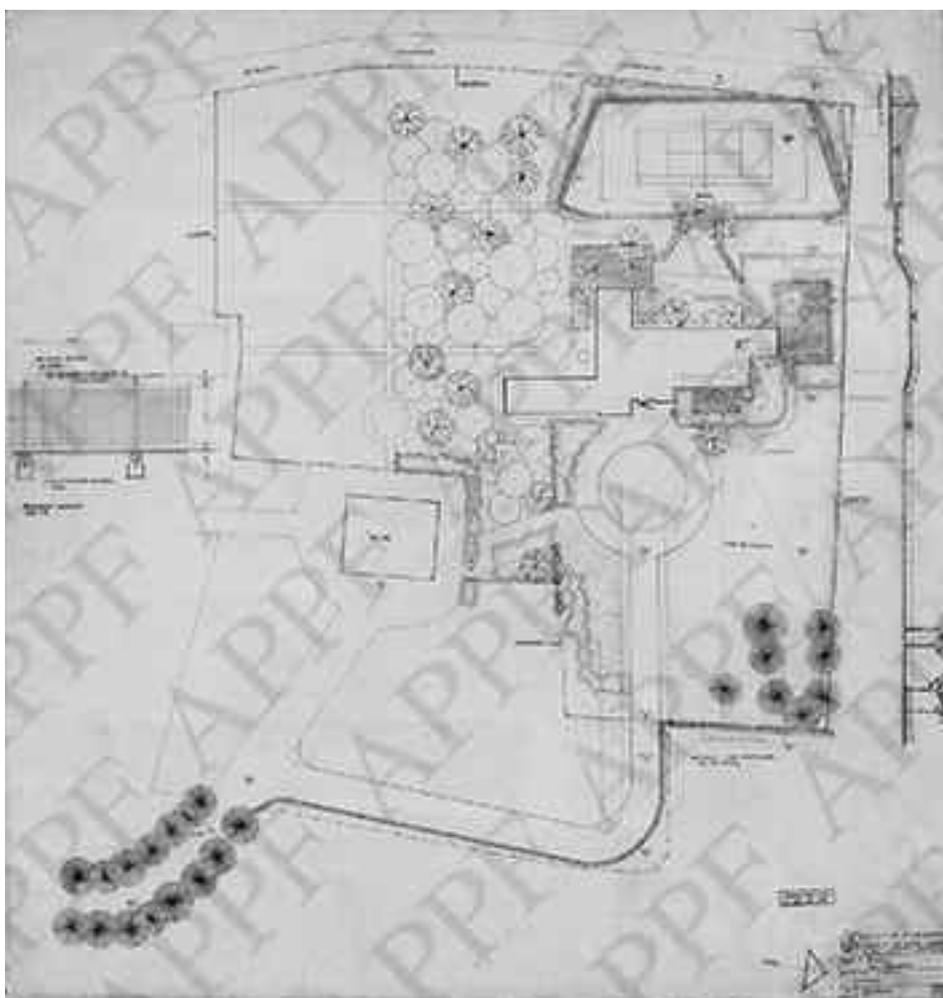
Nome del progetto Villa Buitoni a Sanfatucchio.

Cronologia dal 11/08/1964 al 26/01/1965.

Descrizione sintetica del progetto Per sistemare l'area di pertinenza della 'nuova' villa Porcinai aveva concepito il progetto come una sorta di "piano regolatore" che doveva riorientare ambiti e percorsi incentrandoli sulla nuova residenza. Si ribaltavano quindi le funzioni dei due prospetti, destinando quello che al momento costituiva la facciata principale dell'edificio solo all'arrivo e alla sosta delle auto e attribuendo al retroprospetto l'affaccio sullo spazio esterno di socialità e l'accesso al parco, che veniva 'naturalizzato' rispetto al precedente assetto geometricamente ripartito in percorsi ortogonali.

L'inversione delle funzioni comportava la rinuncia al garage seminterrato nel fronte posteriore della villa per evitare il passaggio delle auto "nella parte intima del parco"; al suo posto il progetto prevedeva la creazione di una loggia concepita come un soggiorno esterno in continuità con quello interno, grazie al suo innalzamento "utilizzando il terreno di risulta dal tennis".

Nello spazio esterno sottostante alla villa, ribassato e livellato, veniva alloggiato il campo da ten-



1

nis racchiuso su tre lati da una rete occultata dalla vegetazione così che "non apparirà come un pollaio".

La gerarchia fra i due edifici veniva rimarcata dall'occultamento della vecchia villa con una schermatura vegetale e dal dirottamento del percorso di accesso veicolare verso la nuova che si concludeva davanti all'ingresso con un grande anello per la manovra delle auto, richiamando nella forma il piccolo cerchio che nel retro della vecchia villa costituiva il punto di partenza dei percorsi nel parco.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Nella realizzazione degli interventi sono ravvisabili alcune difformità rispetto al progetto. In particolare, la scelta delle essenze arboree non è stata fedelmente rispettata: agli ippocastani, aceri campestri e al bagolaro sono stati preferiti la mimosa e l'albero di giuda.

Solo i tigli sono stati piantati insieme al filare di

cipressi e ai pini (tre invece di otto). Non è stato invece realizzato il campo da tennis e la conseguente modellazione che avrebbe dovuto conferire allo spazio esterno il carattere di luogo di socialità e di relazione. Non è stata realizzata nemmeno la loggia esterna in continuità con il soggiorno.

Committente Pur essendo formalmente proprietà indivisa di alcuni membri della famiglia Buitoni, i rapporti con il progettista sono stati tenuti solo da Alba Buitoni.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Ditta Cobianchi di Firenze. *Piante*: Nuovi Giardini di Rafanelli, Curradini & C. di Firenze.

Documentazione Corrispondenza tra le ditte fornitrici del materiale per la recinzione del giardino e parco, il committente, Porcinai; preventivo di spesa dei lavori previsti.

Nove disegni su lucido.

Dodici foto relative al sopralluogo preliminare al progetto.

1. APPF: Villa Buitoni a Sanfatucchio, giardino, planimetria generale, s.d. [1954]

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

POSTERIORI AL PROGETTO

La tenuta Buitoni, ridottasi nel tempo a 16 ettari, è stata donata nel 2002 alla Diocesi arcivescovile di Perugia-Città della Pieve che l'ha affidata in gestione alla Caritas regionale con l'insediamento di una comunità che ha preso in cura l'azienda agricola. Nel 2010 la tenuta, denominata "Il Casolare" è stata assegnata alla Fondazione "Gostino Onlus", costituita dalla Diocesi in collaborazione con la Caritas, per realizzare un centro di assistenza per persone disagiate, recuperando allo scopo i fabbricati rurali e utilizzando il patrimonio dell'azienda agricola, ma non è ancora previsto il riuso delle "due residenze di pregio" per l'impegno che comporta la loro ristrutturazione così come non è previsto il recupero del giardino di Porcinai.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Sanfatucchio, Castiglione del Lago (PG).

Superficie giardino Attualmente non è individuabile l'area interessata dal progetto del 1965.

Superficie del possedimento 16 ha.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il comune di Castiglione del Lago appartiene a un contesto di paesaggio a dominante fisico-naturalistica (2 Fn. Trasimeno). Nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.02 Fn. Trasimeno) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è associata all'immagine del lago Trasimeno incastonato nell'ambiente collinare circum-



2

lacuale, caratterizzato dalla presenza di boschi e oliveti, che ne definisce la sua rilevanza fisico-naturalistica. La collina è anche sede di centri storici, ville gentilizie e architetture rurali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Il Casolare è inserito in un contesto rurale prevalentemente agricolo. In particolare l'area agricola pianeggiante è destinata a colture agricole intensive specializzate.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Collinare, facente parte della cornice del versante SO del lago Trasimeno. L'edificio, il giardino e i diversi edifici preesistenti – di servizio e d'abitazione – sono ubicati sulla parte più elevata del ri-

lievo con esposizione a E e O; l'entrata alla proprietà è situata a E; il parco si sviluppa a E, S e O.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal fronte principale dell'edificio (E) la vista spazia sulla piana e verso il rilievo collinare del lago Trasimeno. Dal fronte O e N sono visibili: la campagna coltivata, gli edifici rurali e il campanile della chiesa di Sanfatucchio.

Il viale d'ingresso, accompagnato da alti pini e da un filare di cipressi, spicca sul crinale della collina e contrasta con i circostanti terreni agricoli. L'insieme ha un forte impatto paesaggistico.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico L'edificio di cui il giardino è pertinenza, sorge a poca distanza dall'edificio residenziale preesistente e dagli edifici di servizio annessi.

L'impianto del giardino è quasi illeggibile per lo stato di abbandono e degrado in cui versa. Sono ancora individuabili tre settori principali di forma regolare a E, a O e sul lato S dell'edificio. Altri spazi a bosco e a frutteto incorniciano gli edifici preesistenti (aree non interessate dal progetto di Porcinai).

I tre settori sono disposti sullo stesso piano, che si presenta sopraelevato rispetto al livello dei ter-

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

reni agricoli circostanti, creando un "effetto terrazza". Il settore E, prospiciente l'edificio, è diviso in una zona a prato e in un'altra di forma circolare destinata al passaggio delle automobili. Il viale, in asse con l'entrata principale, divide in due parti uguali il prato. Il secondo e il terzo settore che si sviluppano rispettivamente posteriormente e lateralmente all'edificio, sono entrambi di forma regolare ma uno a prato e l'altro a bosco. Nel complesso, il sito non presenta caratteristiche di particolare rilievo paesaggistico.

I pini e i cipressi del viale d'accesso alla proprietà costituiscono un segno verticale forte che contrasta con i campi a seminativo della campagna circostante. Insieme al gruppo di tre *Pinus pinea* situati a E, di fronte all'edificio, creano un interessante "effetto finestra", inquadrando il lontano paesaggio del Trasimeno.

Percorsi

Il viale d'accesso principale collega l'edificio con la strada e tracce dei percorsi di servizio agli annessi agricoli. Un "marciapiede" delimita il perimetro dell'edificio e si allarga in corrispondenza dell'entrata. Dalla zona boschiva, quattro gradini conducono allo sterrato.

I viali sono in terra battuta, così come lo slargo di fronte all'edificio. Il "marciapiede" e le piazzette sono in mattoni. La scala in cemento è rivestita di lastre di pietra (soltanto sulle pedate). Resti di pavimentazione in lastre di pietra al limite del marciapiede (lato E dell'edificio).

Elementi vegetali

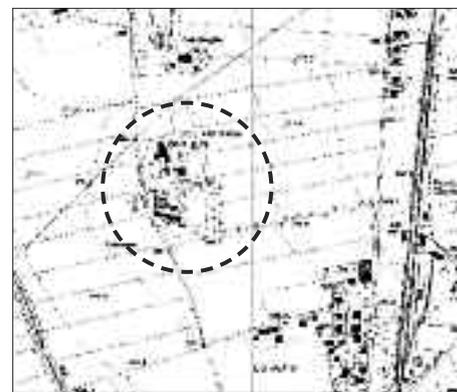
Ai bordi del viale di accesso all'edificio si trovano un doppio filare di *Pinus pinea* e di *Cupressus sempervirens*. Di fronte all'edificio si trovano un gruppo di tre *Pinus pinea* e un filare di *Cupressus sempervirens*. Nella zona S, delimitante il fronte ovest del parco, è situata un'area a bosco di *Quercus ilex* e *Cupressus sempervirens*. Le siepi di arbusti delimitano e separano gli spazi del giardino e del parco. Un insieme di arbusti tagliati re-



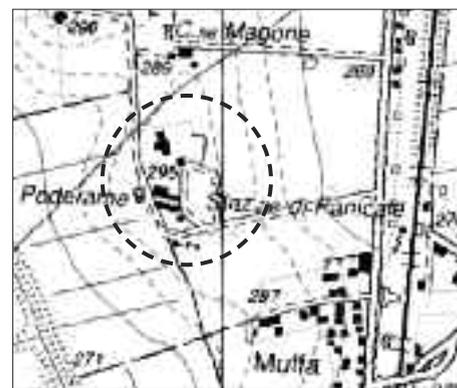
3



4



5



6

golarmente borda il percorso che dall'edificio principale conduce agli altri della proprietà.

Edifici e manufatti

L'edificio principale, l'ex villa e gli annessi agricoli. Una cisterna coperta da prato delimitato da siepi è situata all'angolo S dell'edificio (accesso di servizio verso gli altri edifici della proprietà).

Il rivestimento murario dell'edificio è in blocchetti di pietra con giunti regolari.

Trattamento dei limiti

Il giardino, sopraelevato rispetto al piano di campagna, è delimitato da una scarpata artificiale. Il limite N della proprietà è sottolineato da una siepe di bosso squadrata. Siepi di *Laurus nobilis* delimitano e separano il settore a bosco dal giardino e dai terreni agricoli.

Annotazioni

Lo stato d'abbandono è generalizzato: il giardino, il parco e l'edificio sono utilizzati come zone di deposito. Il disordine e l'abbandono dei luoghi contrasta con la regolarità delle siepi, accuratamente potate.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Sono ancora riconoscibili le masse arbustive che inquadrano l'entrata dall'ex villa.

Valutazione sullo stato generale attuale Degrado e abbandono generalizzato.

Sono regolarmente realizzati soltanto interventi di potatura sugli esemplari arborei e le poche siepi rimaste.

MANUTENZIONE

I lavori di manutenzione sono eseguiti dai volontari della CARITAS.

7. *Strada d'accesso alla proprietà*

8. *La "vecchia" Villa Buitoni*

9. *Viale d'accesso alla "nuova" villa*

Pagina seguente

10. *Piazzale d'arrivo alla villa schermata dall'incontrollata vegetazione*

11. *Scorcio della villa*

12. *Prato antistante la villa delimitato dalla siepe di bosso con i segni dell'abbandono delle attività agricole*



7



8



9



10



11



12

30. ABBAZIA DI SAN NICOLÒ A SAN GEMINI - PROPRIETÀ VIOLATI

Ubicazione *San Gemini (TR)*

Redazione scheda *E. Cereghini*

Ricerche archivio *M. Fresa, G. Giacchè*

Sopralluogo *22 agosto 2011 (E.C.)*

Status *Realizzato*

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La chiesa di San Nicolò, il fulcro attorno al quale si articola il progetto di Porcinai, è situata fuori dell'abitato di San Gemini. Un documento datato 1037 nel *Regesto di Farfa* descrive significanti donazioni da parte della famiglia dei conti Arnolfi all'abbazia di San Nicolò e suggerisce l'esistenza di una chiesa già a quel tempo. Alberto Violati, dopo aver acquisito il complesso in stato ruderale e l'intero fondo agricolo di pertinenza, restaura l'edificio (1958-60), trasformando i corpi laterali in appartamenti di residenza della famiglia e restituendo al culto la chiesa del complesso abbaziale. Durante i lavori di restauro dell'abbazia (1961-67) il terreno del poggio su cui si eleva l'edificio è stato consolidato con una struttura di pilastri di calcestruzzo su cui in parte insiste il giardino.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 391; *Disegni in rotolo*, "Violati Abbazia di San Nicolò"; *Fotografie*, "Violati".

Nome del progetto Abbazia di San Nicolò a San Gemini - Proprietà Violati.

Cronologia dal 31/12/1960 al 09/02/1971.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto del 1960 riguarda l'ambito vasto dell'abbazia. Nel disegno dal titolo "Piantagioni" si prevede la disposizione in gruppi di piante della stessa specie. In particolare nella zona perimetrale all'incrocio tra la strada vicinale della Scentella e la via Tiberina, Porcinai prevedeva la piantumazione di quaranta *Cupressus sempervirens* var. *pyramidalis*, trenta *Cupressus sempervirens* var. *horizontalis*, dieci *Sorbus aucuparia* e nove *Acer campestre*. Successivamente una planimetria del 1967 illustra le soluzioni progettuali adottate per il piazzale (viale d'accesso, parcheggi e disposizione degli alberi), dove il segno ordinatore è un percorso semicircolare che congiunge

la terrazza a prato e l'accesso principale della residenza. L'ultimo progetto non datato, è relativo alla sistemazione dell'"orto ex Francescangeli" con il percorso che si collega alla strada Tiberina.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Nei carteggi si menzionano sopralluoghi nel corso dei quali si indica l'esatta collocazione delle nuove piante. È quindi ipotizzabile un'effettiva corrispondenza tra progetto e realizzazione.

Committente Alberto Violati (v. scheda n. 24).

Documentazione

Poiché Alberto Violati incarica Porcinai di numerosi interventi sulle sue proprietà, tra la documentazione conservata nella cartella intestata "Sangemini S.p.A." è presente anche un carteggio relativo alla chiesa di San Nicolò. Corrispondenza relativa al progetto per il giardino pertinente alla chiesa si trova anche nel fascicolo relativo alla casa Violati, sita anch'essa a San Gemini.

Vari schizzi su lucido e una planimetria in copia cianografica relativi al progetto del 1967 e un disegno su lucido relativo al progetto del 1960.

Nei fascicoli sono presenti alcune foto aeree della zona e anche due foto del complesso dell'abbazia, dove la chiesa è ancora allo stato ruderale.

Diciotto fotografie in album.

POSTERIORI AL PROGETTO

Le piante previste al limite N della proprietà non sono mai state piantumate *in situ*; al loro posto era stata impiantata una vigna che recentemente è stata sradicata. La necessità di delimitare la zona accessibile al pubblico ha portato all'inserimento di cancelli e recinzioni che alterano la percezione dell'insieme.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Loc. San Nicolò, San Gemini (TR).

Superficie giardino 5.000 m².

Superficie del possedimento 60.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela Proprietà Privata.

Strumenti di tutela D.lgs. 42/2004 Art. 136 Comma 1 Lettere c e d. Provvedimento di tutela D.M. 23 marzo 1959. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente l'abitato comunale e terreni circostanti sita nell'ambito del comune di San Gemini, Terni. L'area è stata riconosciuta per il notevole interesse pubblico. Costituisce un complesso avente valore estetico e tradizionale e offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un vasto e profondo panorama.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la città di San Gemini rientra nei paesaggi a dominante fisico-naturalistica (6.fn Monti Martani); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.6 Monti Martani) la figura di senso che caratterizza questo tipo di paesaggio regionale è la montagna interna costituita dalla dorsale montuosa calcarea dei monti Martani. Sono particolarmente rilevanti i centri storici delle principali città presenti come San Gemini, Acquasparta e Massa Martana, testimonianze di elevata integrità degli originali insediamenti medievali.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Lo strumento urbanistico comunale consente la realizzazione di strutture per migliorare l'assetto e la fruizione del sito, limitandosi a prevedere che gli interventi siano oggetto di un progetto unitario che dovrà interessare l'intero comparto.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

Come indicato nella relazione geologica allegata al Piano strutturale (2006) del Comune di San



1

Gemini, il territorio comunale di San Gemini si estende dalla valle del fosso Bianco fino al torrente Caldaro fino alle prime propaggini del versante occidentale dei monti Martani o meglio alla sua terminazione SO. Da N a S il territorio comprende la porzione iniziale della valle del Naia fino all'orlo settentrionale della Conca Ternano-Narnese. La geologia della zona è impostata sulla presenza di termini afferenti alla serie stratifica del "lago Tiberino" e su depositi recenti o attuali.

CARTOGRAFIA

Foto Archivio Violati.

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino e gli spazi annessi al complesso di San Nicolò, abbazia benedettina dell'XI secolo, si sviluppano allo stesso livello altimetrico del centro storico di San Gemini, su di un poggio dominante la valle del fosso Cerreta (a O).

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino si ammira il paesaggio collinare del

l'intorno e scorci del centro storico di San Gemini (E).

Dalla strada Tiberina che costeggia la proprietà a E, il complesso è appena percepibile perché situato a un livello leggermente più alto della strada (scarpata) e parzialmente nascosto dalla folta vegetazione che lo delimita (arbusti). Solo il campanile dell'abbazia è visibile anche da lontano.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino è organizzato intorno al poggio che ospita il complesso architettonico dell'abbazia.

Il piazzale e accesso alla proprietà, è un'area in parte a prato con alberi isolati e in parte a oliveto, prospiciente la facciata orientale dell'abbazia. Il

1. APPF: Abbazia di San Nicolò a San Gemini - Proprietà Violati, Planimetria, s.d.

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

piazzale si sviluppa anche lungo il lato settentrionale dell'edificio dove si trovano i parcheggi (uno previsto da Porcinai a N, l'altro a E voluto dal proprietario e presente già al termine dei restauri), è aperto al pubblico durante le ore in cui è consentito l'accesso all'abbazia. Il piazzale confina con la strada Tiberina.

L'area che si sviluppa a S, delimitata dal portico della residenza, è concepita come un passaggio attraverso il quale si raggiungono i locali sotterranei (centrale termica), il frutteto e la terrazza a prato che si sviluppa a O dell'abbazia. Quest'ultima, rivolta verso il paesaggio collinare, a O, è caratterizzata da un bellissimo *Celtis australis* posto al limite della terrazza, a ridosso del declivio del poggio sul quale è situato l'intero complesso.

Un cancello, a N, permette l'accesso diretto al piazzale.

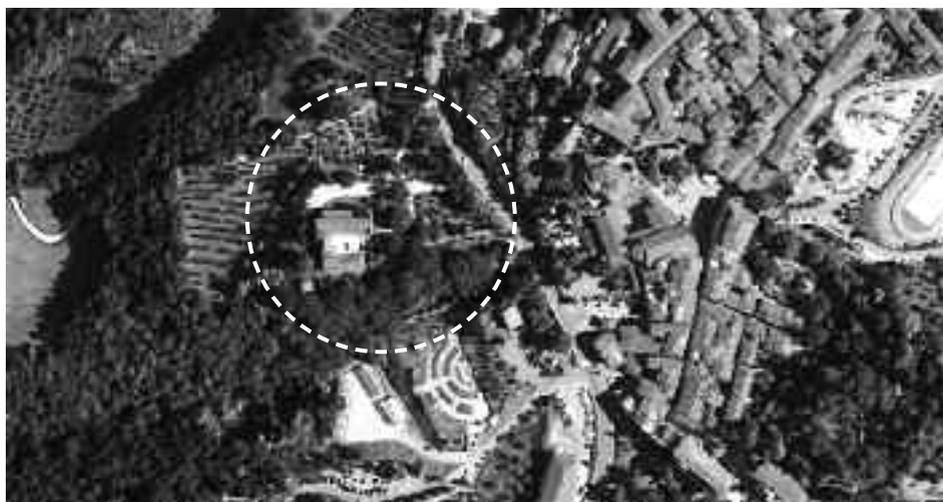
Il frutteto, piantato nell'"orto ex Francescangeli", è un'area stretta e lunga situata a un livello inferiore del poggio. A questa si accede dalla zona soprastante (scala al livello del passaggio) e da un'entrata con cancello posta all'estremità orientale del settore, sulla via Tiberina.

Il frutteto è delimitato dal muro di terrazzamento del piazzale (N) e da una scarpata con alte querce che si conclude al limite dalla strada vicinale della Cerreta, a S, oltre i terreni recintati della proprietà.

L'orto con olivi e piante da frutto situato oltre la siepe che delimita il viale d'accesso del piazzale (lato settentrionale), è un settore organizzato sul versante meno scosceso della proprietà. Qui ha inizio una strada non asfaltata che si inserisce in quella vicinale, poco oltre la scarpata della terrazza a prato.

Forme dell'acqua

L'acqua è praticamente assente. Un antico pozzo circolare, situato a lato del portale d'ingresso dell'abbazia, è segnalato nei disegni di progetto di Porcinai. Probabilmente all'epoca il pozzo era in disuso dato che nel progetto viene trasformato in



2

un'aiuola, dove era stato piantumato un pino marittimo, recentemente abbattuto.

Il paramento murario del puteale è in pietra.

Percorsi

Il viale d'accesso è il percorso principale che collega la proprietà alla strada Tiberina. Il suo tracciato è dapprima rettilineo poi, di fronte all'abbazia, piega a formare un cerchio quasi completo. Un secondo percorso, praticabile ai limiti del piazzale (S), è costituito da un passaggio pedonale che dalla strada Tiberina e da San Gemini conduce alla proprietà. Nei settori della terrazza a prato e del frutteto sono stati realizzati dei sentieri lastricati che si congiungono, attraverso percorsi verticali (scale), al livello dell'area del passaggio, concepito come uno spazio di connessione tra l'edificio e i vari settori del giardino.

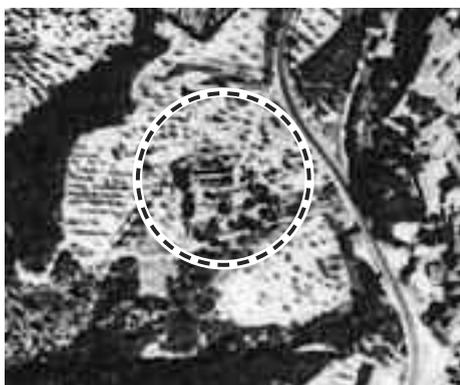
Il viale d'accesso e il percorso pedonale sono in terra battuta. Della ghiaia bianca ricopre il viale e le zone a parcheggio. I percorsi dei settori del giardino sono costituiti da lastre di pietra. Di particolare effetto è quello tracciato nel prato di fronte all'edificio e a questo perpendicolare. L'area del passaggio è in parte pavimentata con lastre di pietra irregolari e in parte con piastrelle di cotto. Le scale sono generalmente in cotto mentre quella che collega il passaggio alla terrazza è in pietra.

Elementi vegetali

Oltre alla siepe di *Crataegus monogyna* che borda il viale d'accesso, l'impianto vegetazionale presenta tre tipologie principali: piantumazioni regolari, che compongono nella zona del piazzale, del frutteto e lungo le scarpate quasi una trama fatta

di olivi e alberi da frutta; gruppi di alberi monospecifici a livello del piazzale; alberi isolati che hanno sviluppato delle caratteristiche morfologiche rilevanti, nel settore del piazzale e in quello della terrazza a prato. I gruppi di alberi del piazzale sono composti da *Pinus pinaster* (pino marittimo). Gli alberi isolati formano un insieme assai comune: oltre al *Celtis australis* si contano noci (probabilmente preesistenti al progetto di Porcinai), lecci, cipressi. Gli arbusti associati alle diverse tipologie vegetali, sono anch'essi piuttosto comuni: *Berberis*, *Lagerstroemia indica*, *Laurus nobilis*, *Teucrium fruticans*, *Cotoneaster franchetii*, *Syringa tomentella*, *Buddleja*. Nel settore del passaggio, diverse piante annuali e perenni disposte nelle fioriere e nei vasi, ornano i bordi dei muri. Tra queste un numero importante di rose, iris, aster, *Anemone japonica* e *Bergenia crassifolia*. Quest'ultima si trova anche intorno ad alcuni alberi isolati nel settore del piazzale, e al limite dell'edificio nel settore della terrazza a prato. Gli iris infine bordano il percorso del frutteto: a questi sono associate anche delle piante di lavanda, disposte in linea. Il muro dell'edificio (S) è coperto da *Campsis* (bignonia) e edera.

Elementi decorativi I banchi di pietra (granito) a forma di grossi blocchi e dei frammenti di colonne e alcuni elementi architettonici, recuperati durante i lavori di restauro dell'abbazia, sono collocati al limite della terrazza a prato, lungo la facciata dell'edificio. I reperti, parti di colonne e di altri elementi architettonici, sono sparsi nel giardino, soprattutto nel settore della terrazza. I vasi con fiori e piante annuali o perenni sono disposti nel settore del passaggio, ai limiti dell'edificio e del muro perimetrale.



3



4

Edifici e manufatti

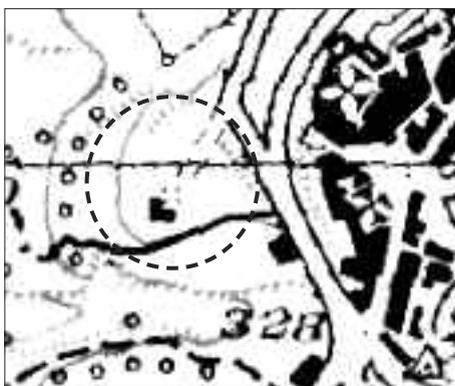
L'abbazia è l'edificio principale strettamente connesso al giardino, in particolare nei settori N ed E, quelli accessibili al pubblico. D'origine romanica (XI secolo), negli anni sessanta era ridotta allo stato di rudere. Tra il 1960 e il 1967 Alberto Violati, proprietario del complesso e dell'intero fondo agricolo, restaura l'edificio. La chiesa del complesso abbaziale viene allora restituita al culto, mentre nei corpi laterali sono realizzati appartamenti di residenza per la famiglia. L'antico casotto degli attrezzi dell'orto è stato modificato ma conservato. Questo manufatto situato al livello del frutteto è poco visibile. Sotto il settore del passaggio è stato ricavato un locale adibito ad atelier (vetrata lungo il muro meridionale). Al termine del settore del piazzale e a livello della terrazza a prato, è stata costruita una pergola sulla copertura di un'antica cisterna.

Trattamento dei limiti

I settori a S e a O sono separati, da quelli aperti al pubblico, da cancelli che rimangono chiusi durante le ore di visita. Sulla strada Tiberina, il viale d'accesso alla proprietà e il vialetto pedonale sono anch'essi provvisti di cancelli. A S, la scar-



5



6

pata del poggio, con olivi e piante da frutto, costituisce il limite del giardino.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale La modificazione principale riguarda il percorso d'accesso all'edificio dell'abbazia (zona residenza) il cui tracciato originariamente circolare è stato poi diviso e regolarizzato (linea dritta) per facilitare l'accesso al cortile dell'abbazia.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino è in ottimo stato. La leggibilità dei settori è però resa difficile dal grande numero di vasi e piante aggiunti nel tempo.

MANUTENZIONE

I lavori di manutenzione sono realizzati da un custode, mentre la manutenzione straordinaria delle zone a bosco del fondo agricolo è realizzata da un'impresa esterna.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

Protezione

Lavori di manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazione e ampliamento Il restauro dell'edificio e degli elementi decorativi è monitorato dall'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico San Gemini, fondata nel 1994.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Località San Nicolò, 1 - San Gemini (TR).

Apertura al pubblico

Il settore del piazzale e della chiesa è aperto al pubblico in occasione delle diverse manifestazioni culturali che vi si svolgono. Inoltre la Convenzione stipulata tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la proprietà, prevede l'apertura al pubblico ogni venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. La visita degli edifici avviene in gruppi e su richiesta.

Accessibilità

Accessibilità con trasporti pubblici Sì.

Altri Auto private e a piedi dal centro di San Gemini.

Contatti www.sangeminiarte.it

FONTI E BIBLIOGRAFIA

G. De Cesaris (a cura di), *La chiesa e l'abbazia di S. Nicolò a Sangemini. Studi e ricerche*, con una premessa di A. Violati, Spoleto 1967; L. Castelnovo-Tedesco, J. Soultanian, *Italian Medieval Sculpture in The Metropolitan Museum of Art and The Cloisters*, New York 2010; http://www.sangeminiarte.it/abbazia_san_nicolo.php.

7. Vista del poggio con l'abbazia e il piazzale dopo i lavori di piantumazione, 1967

8. Vista dell'abbazia dopo i lavori di restauro, 1967

9. Vista dell'abbazia, situazione attuale, 2011



7



8



9

10. Prato prospiciente l'abbazia

11. Prato alberato fino ai confini della proprietà
con vista sul centro storico di San Gemini

12. Viale secondario d'accesso



10



11



12



13. *Percorso pedonale che collega il giardino con la città di San Gemini*

14. *La terrazza a prato e il Celtis australis*

13



14

244

31. VILLA FONTANA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, L. Giacchè

Sopralluogo 22 luglio 2011 (M.B., L.G.)

Status Parzialmente realizzato

1. APPF: Villa Fontana, Planimetria, 1969

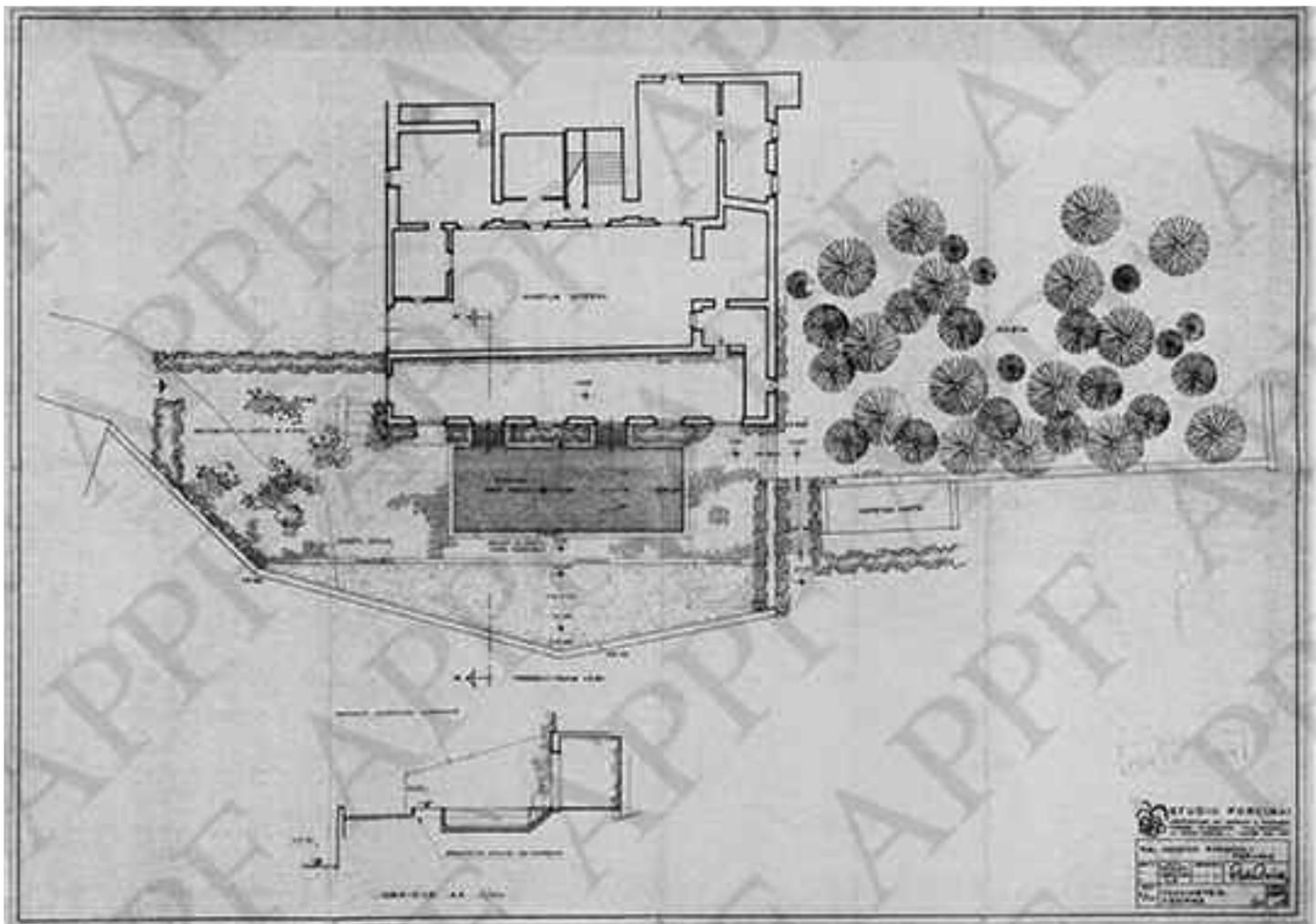
NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La villa è stata realizzata alla fine dell'Ottocento da Ferdinando Cesaroni, ricchissimo imprenditore di origini marchigiane, accorpando e ristrutturando a questo scopo alcuni edifici del borgo rurale di Fontana nei pressi di Perugia, trasformato in seguito in una lussuosa residenza di campagna. Il vasto oliveto che si estendeva nella fascia occi-

dentale della collina è stato recintato, mentre una parte del bosco di lecci frammisto alla macchia mediterranea, che occupava l'area NE della tenuta e che circondava una dolina denominata "la fossa", è stato organizzato a parco ad opera della ditta florovivaistica di Leone Palomba, attiva a Perugia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La peculiarità di questo parco era costituita dalla presenza di animali selvatici, caprioli e cinghiali, per l'esercizio della caccia riservata agli

ospiti di riguardo, e di un vero e proprio zoo con animali esotici, fra cui alcuni leoni. Alla morte di Cesaroni, avvenuta proprio a Villa Fontana nel 1912, gli eredi hanno alienato villa e tenuta. Dopo numerosi passaggi di proprietà, per la difficoltà a gestire un complesso così impegnativo, la società bolognese che lo deteneva negli anni cinquanta ha lottizzato la tenuta con la denominazione "Colle della Trinità" che ha consentito la costruzione di 150 ville, un grande albergo, due ristoranti e due





2

campeggi. Negli anni sessanta la villa, con il parco fortemente ridimensionato, è stata acquistata da Massimo Spagnoli, a cui è subentrato alla fine degli anni Settanta Umberto Ginocchietti.

RELATIVE AL PROGETTO

A) Progetto per Massimo Spagnoli (1969-70)

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 405; *Disegni in rotolo*, "Spagnoli Massimo 1969".

Nome del progetto Villa Fontana.

Cronologia dal 30/05/1969 al 06/02/1970.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto era incentrato sulla realizzazione di una piscina nella parte posteriore della villa. La soluzione scelta da Porcinai, anche per ottimizzare l'utilizzazione del terrazzamento trapezoidale nel lato SE della villa, prevedeva di addossare la piscina alla parete della loggia in modo che dalle portefinestre si potesse direttamente scendere nella vasca, contornata da una pavimentazione in cotto e delimitata dalla zona a prato da un muretto con fun-

zione di sedile. Questa focalizzazione emerge sia dallo schizzo preparatorio disegnato sulla planimetria fornita dal cliente, che dalla planimetria del sito, oltre che dalle altre tavole di progetto che sono relative alle caratteristiche tecniche dell'impianto della piscina, degli spogliatoi e delle scale di collegamento della piscina con la pineta nel lato orientale della villa. Il risultato dell'intervento era rappresentato in uno schizzo prospettico che mostrava la parete della loggia, rivestita da un paramento vegetale, che si affacciava sulla piscina, senza alcuna l'indicazione della specie rampicante prescelta.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Dalla documentazione presente in archivio, relativa al successivo intervento nel sito su committenza di Ginocchietti, si può rilevare che l'intervento è stato realizzato come previsto.

Committente Massimo Spagnoli, figlio di Aldo Spagnoli che in precedenza si era rivolto a Porcinai per la villa e il giardino di Poggiolivo, aveva seguito il padre nell'azienda in cui era impegnata

la famiglia, la Perugina, in posizione di dirigente prima e di membro del consiglio di amministrazione poi. Si è impegnato con successo anche nel settore tessile fondando con Granalli e Giannoni (altro committente di Porcinai) una società specializzata nell'abbigliamento sportivo: "La Font".

Documentazione

Nel fascicolo intestato "Spagnoli ing. Massimo" è presente una sola lettera inviata il 05/11/1969 da Spagnoli a Porcinai per sollecitare l'invio di un disegno di dettaglio per la soluzione della scala di collegamento fra piscina e la pineta. In questo fascicolo è confluita anche la corrispondenza con Mario Spagnoli per la Città della Domenica a monte Pulito e con Aldo Spagnoli per la Villa Poggiolivo di Prepo, che si riferiscono a committenze più complesse e impegnative.

Sette disegni di progetto, contraddistinti dal numero 1698, sono presenti sia nella cartella documentaria in copia cianografica, che in carta lucida nel rotolo "Spagnoli". In cartella è conservato anche lo schizzo di progetto della sistemazione dell'area della piscina disegnato sulla planimetria fornita dal cliente.

B) Progetto per Umberto Ginocchietti (1979-80)

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 224, 420; *Disegni in rotolo*, "Ginocchietti", "Ginocchietti (Complesso residenziale Fontana)".

Nome del progetto Complesso residenziale Fontana.

Cronologia estremo remoto 13/09/1979.

Cronologia estremo recente 12/06/1980.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto si caratterizzava per due interventi particolarmente significativi: il primo, a completamento del progetto per Spagnoli, consisteva in una scalinata di collegamento fra la villa e la sottostante pieve di Fontana che, partendo dal terrazzamento della piscina, si immergeva letteralmente nella lingua di vegetazione che copriva la sottostante scarpata, confermando il ruolo centrale attribuito alla pi-

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

scina. Il bosco avrebbe dovuto essere infittito con la piantumazione di 235 "Quercus ilex 'ad albero'" da far 'preparare' in loco con esemplari di quattro diverse altezze per rendere l'inserimento più 'naturale'. Il secondo intervento era costituito da una grande fontana, evocativa della denominazione del luogo, formata da una catena d'acqua che defluiva in una vasca incassata nel muro di contenimento del pendio sovrastante il piazzale d'arrivo dirimpetto all'ingresso principale della villa.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

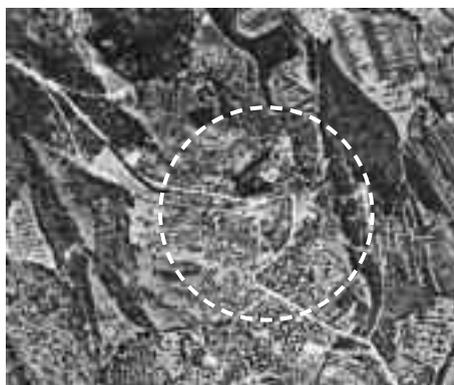
Non è presente in archivio la documentazione relativa all'avvenuta realizzazione del progetto. Dall'esame dei luoghi risulta che gli interventi progettati non sono stati realizzati.

Committente Umberto Ginocchietti, industriale tessile e stilista perugino, dopo l'esperienza maturata nel settore presso il Lanificio Nazionale e Lanerossi, decise di mettersi in proprio aprendo nel 1965 il "Maglificio di Perugia", con una produzione di così grande successo tale da richiedere il trasferimento dell'attività in un nuovo stabilimento costruito nel 1969 a Solomeo. Nel 1972 rilevò la proprietà del Lanificio di Perugia realizzando così un'integrazione verticale del ciclo produttivo. Alla fine degli anni settanta acquistò da Massimo Spagnoli Villa Fontana destinandola a propria residenza. Ginocchietti si presentò a Porcinai come amico di Fernando Ciai e ne richiese l'intervento per una nuova sistemazione.

Giardinieri Sig. Rafanelli.

Documentazione Nella cartella 224 una busta dell'azienda, datata 03/05/1980, contiene: una lettera della ditta Ginocchietti per la trasmissione del rilievo della parte posteriore della villa; tre planimetrie quotate del sito con schizzi di Porcinai a matita; quattro disegni di progetto in copie cianografiche del "Complesso residenziale Fontana PG" con planimetrie e prospettive, una sezione quotata del terreno dal terrazzamento della piscina alla sottostante strada comunale.

La cartella 420 conserva la corrispondenza scambiata con la committenza (4 lettere) e 7 annota-



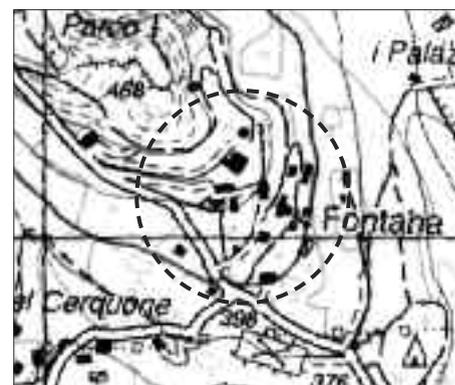
3



4



5



6

zioni di conversazioni telefoniche redatte dai collaboratori dello studio.

Oltre ai disegni in copie cianografiche conservati nella cartella 224, nei disegni in rotolo con la scritta "Ginocchietti" sono conservati i quattro lucidi con le planimetrie e le prospettive del progetto datati 17/10/1979, lo schizzo di progetto sulla planimetria della Villa Fontana, una sezione quotata del terreno dalla piscina alla strada e un lucido di progetto (planimetria) datato 03/06/1980.

Album fotografico con la scritta in copertina "Complesso residenziale Fontana Perugia", senza data, con una foto aerea della zona e immagini a colori della villa e della fattoria prima dell'intervento di Porcinai, che documentano l'effettiva realizzazione del progetto per Spagnoli.

POSTERIORI AL PROGETTO

I molteplici impegni professionali di Ginocchietti e la successiva malattia che ne ha costretto il ritiro dalla vita attiva hanno forse determinato il congelamento del progetto. La villa, dopo un lungo periodo di abbandono, è stata recentemente acquistata dalla Società Villa Fontana srl, destinata a ospitare eventi, meeting e cerimonie. Il recupero funzionale del complesso ha compor-

tato modificazioni che hanno cancellato alcuni caratteri conferiti alla zona della piscina dal progetto di Porcinai (rimozione della parete vegetale della loggia e sostituzione della pavimentazione in cotto attorno alla vasca con lastre di pietra). Nessuno dei proprietari succeduti a Cesaroni ha preso in considerazione la vasta area a parco sistemata oltre un secolo fa da Leone Palomba. Nel frattempo il grande oliveto produttivo che alimentava il frantoio a fianco della villa, ridotto nella sua originaria estensione dalla lottizzazione degli anni cinquanta, decimato dalla gelata del 1956 e in parte riconquistato dal bosco, sopravvive nella cintura attorno alla villa.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Loc. Fontana, Perugia.

Superficie giardino 10.000 m².

Superficie del possedimento 10 ha.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Villa Fontana srl (società unipersonale) di Marco Baldoni.

Vincoli D.lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lettera c, d. Con la D.G.R. 3325 del 28/05/85. è stata fatta la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del colle della Trinità, monte Malbe, Corciano e Migiana nei Comuni di Perugia e Corciano. Le zone costituiscono un complesso di caratteristico aspetto per valore panoramico, estetico, tradizionale e paesistico oltre che una delle aree di verde godibile delle città di Perugia e Corciano, un punto di vista panoramico eccezionale in Umbria per l'ampia visione che permette, una zona unica per vegetazione e per l'esistenza di antichi centri storici, godibile dai punti di vista panoramici della città di Perugia

dalla strada statale Trasimeno-Ovest e dalla ferrovia Perugia-Terontola.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.

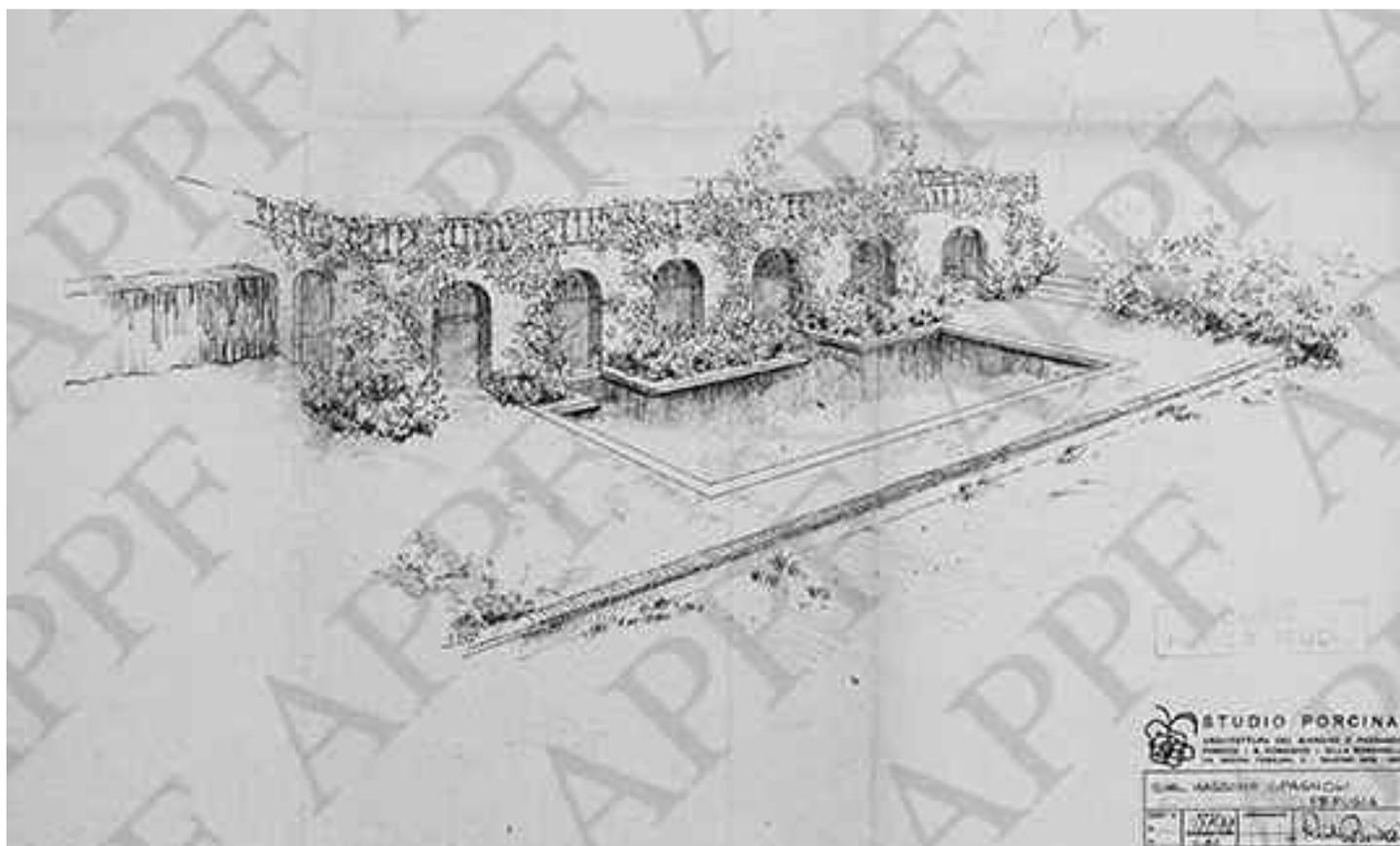
DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il sistema dei colli, in rapporto con piana, con le valli e con il sistema dei monti Malbe, Pulito, Tezio conferisce la caratterizzazione morfologica al "Pe-

rugino", che si configura come uno spazio di accertato valore sociale e simbolico, caratterizzato dal centro politico e culturale di Perugia.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Appartiene all'Unità di Paesaggio 2s Monte Malbe che presenta specifiche caratteristiche di paesaggio alto-collinare. A questa unità di paesaggio appartengono monte Pulito, monte Malbe e Lacugnano riconosciuti come vere e proprie 'emergenze' che svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione dell'identità del paesaggio rurale storico. Problematica appare la situazione di dettaglio con una evidente confusione di materiali e forme edilizie, di recinzioni e per l'uso di specie





8

vegetali estranee all'ambiente. La concentrazione edilizia e le funzioni d'uso che caratterizzano la zona di Olmo-Fontana rappresentano una netta discontinuità nel sistema di connessione naturale ed una limitazione alle possibilità di flusso tra ecosistemi. Il bosco della Trinità però viene indicato come elemento di pregio dell'unità paesaggistica.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Terreno terrazzato esposto a SO.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

La Villa Fontana si affaccia sulla valle fra Perugia e Corciano con vista sul versante occidentale di monte Pulito e quello settentrionale di Lacugnano. Il giardino non è visibile dalla strada perché è occultato dal muro di recinzione.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico La Villa Fontana, con il circostante giardino, è posta ai margini meridionali di una vasta area di circa 8 ettari caratterizzata da un'ampia fascia di oliveto terrazzato e da un denso bosco di leccio.

L'area è articolata in tre settori che corrispondono

anche a tre livelli altimetrici: in basso il giardino, di contenute dimensioni, che circonda la villa; nella fascia centrale l'oliveto e nella fascia superiore il bosco di leccio.

Forme dell'acqua

Nel muro di terrazzamento che delimita il piazzale antistante l'ingresso principale della villa, alto circa m 1,80, sono state infisse otto piccole vasche di pietra, sorrette da mensole, che raccolgono l'acqua di altrettante cannelle.

Davanti alla loggia che chiude il cortile interno della villa è stata realizzata una piscina in muratura.

Percorsi

I percorsi principali sono costituiti dai viali di accesso alla villa che dalla sottostante località di Fontana salgono simmetricamente dai due lati del poggio per incontrarsi nel piazzale d'ingresso.

Altri percorsi, con rampe o con brevi scalinate, carrozzabili, si snodano su tutta la superficie del giardino, percorrendone il perimetro e spesso incrociandosi in diversi punti. Alcuni girano intorno

alla villa e altri si inerpicano sui diversi livelli dei terrazzamenti.

Elementi vegetali

La vegetazione prettamente mediterranea, forma in molti punti un fitto boschetto costituito da lecci (*Quercus ilex*) spesso secolari e olivi (*Olea europaea*); vi sono poi numerosi spazi con fitte siepi basse. Sono presenti viali di tigli (*Tilia* spp.) soprattutto quelli di accesso alla villa, un residuo di

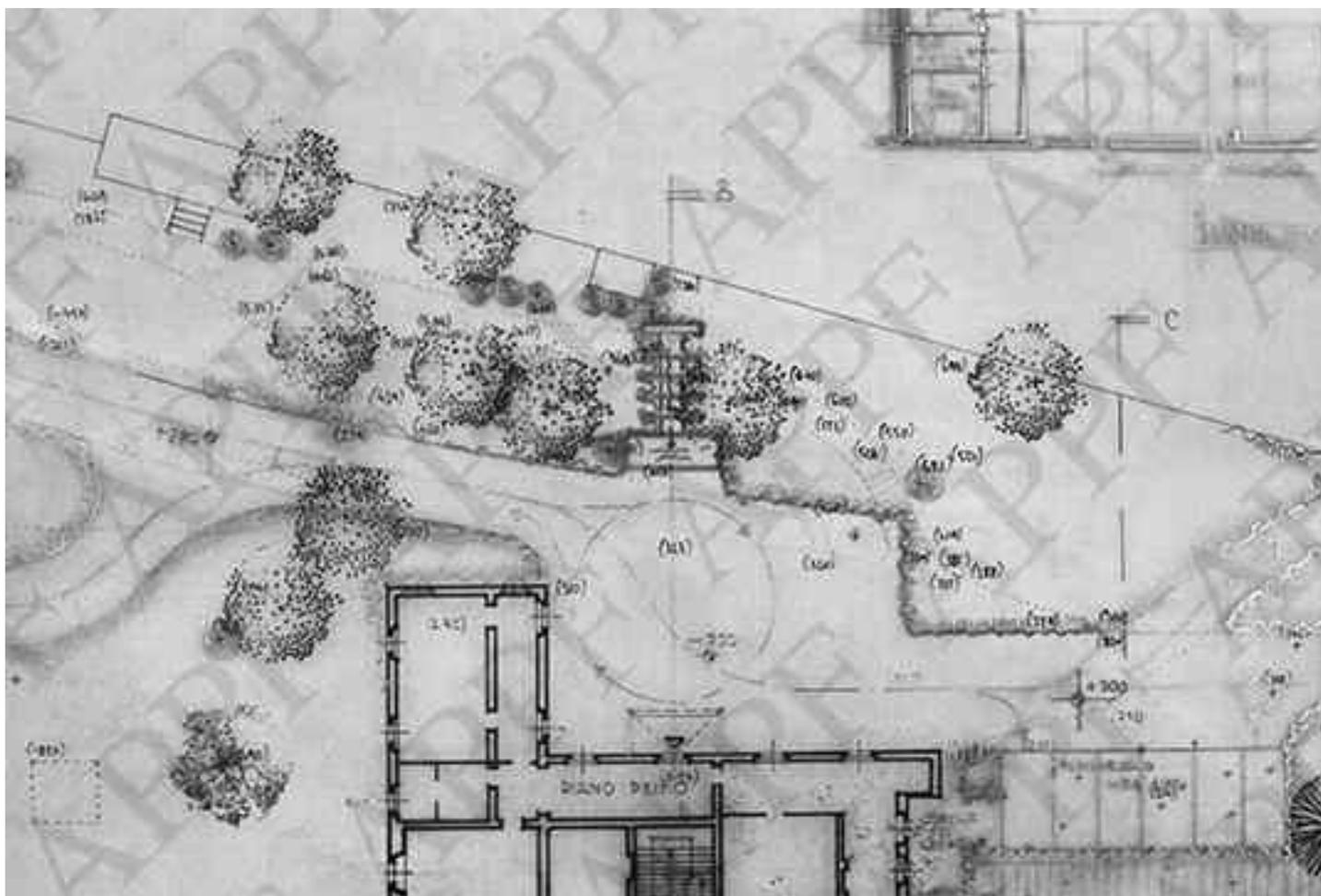
una più ampia pineta, piccoli filari di cipresso che in alcuni casi adornano alcuni viali di accesso alla villa. Il bosco di lecci è ubicato prevalentemente nella parte retrostante, così come gli oliveti terrazzati.

Peculiarità botaniche Rappresentano peculiarità botaniche del giardino i lecci secolari che caratterizzano la vegetazione mediterranea presente, ma anche i bellissimi cedri che crescono in tutto il loro vigore.

Da mettere in evidenza anche i tre vetusti esemplari di glicine, di cui uno posto sulla facciata principale della villa e gli altri due nel cortile interno.

Elementi decorativi

Due pozzi in pietra accanto ai lati corti della villa e otto vasche in pietra infisse nel muro che delimita il piazzale d'arrivo di fronte all'ingresso principale.



Edifici e manufatti

La Villa di Fontana è un edificio rettangolare con una corte interna e un avancorpo nell'angolo NO realizzato tra la fine dell'Ottocento da Ferdinando Cesaroni, accorpando e trasformando strutture preesistenti. A una certa distanza dall'edificio principale, nella diagonale NE-SO, sono posizionati un corpo di fabbrica rettangolare destinato a mulino a olio, ora utilizzato per alloggi di servizio, e un secondo corpo di fabbrica a pianta quadrata, sede della fattoria e attualmente inutilizzato. Nel limite occidentale della proprietà, lungo la strada carrabile, era stato costruito un grande maneggio coperto, coevo della villa, successivamente dismesso.

Trattamento dei limiti

L'area della villa e dell'oliveto circostante la recinzione è delimitata da una cinta muraria in pietra locale che nella parte meridionale svolge anche una funzione di contenimento.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Nella pavimentazione del piazzale della piscina, il cotto disposto a spina di pesce è stato sostituito con lastre di pietra; il muretto di cotto, con funzioni di sedile, che separava la parte pavimentata del piazzale da quella trattata a prato è stato rimosso; le quattro fioriere interrate con i rampicanti che rivestivano la loggia che si affaccia sulla piscina sono state eliminate e i vani sono stati pavimentati. Il lato E, che era aperto verso la pineta, è stato chiuso con un prolungamento ortogonale della loggia. La stessa pineta è stata tagliata per realizzare un nuovo accesso alla corte interna. La parte occidentale del parco, compresa fra la villa e l'ex frantoio, che il progetto di Porcinai per Ginocchietti lasciava sostanzialmente libero com'era in passato, ospita attual-

mente una folta vegetazione che occlude la vista della villa dal viale principale di accesso.

L'attuale proprietario ha promosso una serie di interventi di sistemazione del luogo per renderlo funzionale agli eventi che ospita (accessi, parcheggi, aree di sosta), ma non è stato ancora previsto un organico progetto di sistemazione della componente vegetale.

Valutazione sullo stato generale attuale

Lo stato generale dell'impianto può considerarsi soddisfacente in quanto tutta l'area attorno alla villa è ben tenuta, anche in ragione dell'attuale destinazione d'uso.

La vegetazione arborea attorno alla villa, che comprende alcuni esemplari secolari di leccio, è in uno stato soddisfacente di conservazione. L'ampia zona olivata alle spalle del complesso edilizio, che alimentava un tempo un frantoio, non è più utilizzata a scopo produttivo.

Valutazione sullo stato generale delle strutture e degli elementi idrici Allo stato attuale solo la villa è stata completamente recuperata, mentre devono essere ancora ristrutturati i due edifici rurali ai lati della villa, un tempo adibiti a fattoria e a mulino da olio.

Modificazioni nel paesaggio circostante La modificazione più rilevante è costituita dallo sviluppo edilizio che sta interessando la parte meridionale della località, con la costruzione di nuovi fabbricati accanto al nucleo del vecchio borgo e dell'urbanizzazione della valle sottostante.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi aperti è effettuata periodicamente dal personale di servizio e dallo stesso proprietario.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Indirizzo Colle della Trinità - Perugia

Apertura al pubblico

La villa non è aperta al pubblico per le visite, ma è possibile affittarla per eventi e iniziative.

Accessibilità

Accessibilità con trasporti pubblici La località di Fontana è servita da alcune linee di trasporto urbano che collegano il centro città con il colle della Trinità.

Sito internet <http://www.villa-fontana.com/ita/index.php>

FONTI E BIBLIOGRAFIA

G. Angeletti, G. Balducci, *Fontana: storia di una pieve e di una comunità rurale nel territorio perugino*, Perugia 1999; G. Scoccia, F. Venanti, *Dinastie perugine*, Perugia 1999.

10. *Visuale dalla facciata principale della villa*

11. *Le otto piccole fontane in pietra, posizionate nel piazzale antistante l'ingresso della villa con terrazzamento di arbusti e oliveti sullo sfondo*

12. *Viale di accesso alla villa caratterizzato dalla presenza di cipressi*

13. *Viale d'accesso alla villa caratterizzato da pini domestici, olivi e cipressi*

14. *Oliveto terrazzato con muro a secco*

15. *Residuo di un'ampia pineta a pino domestico che caratterizzava la vegetazione circostante la villa*

16. *Esemplare di leccio secolare*



10



11



12



13



15



14



16

17. *Individui vetusti di glicine presenti sulla facciata e nel cortile interno della villa*

18. *Particolare delle otto fontane*



17



18

32. GIARDINO LEONARDO SERVADIO VILLA MARGARET, CORCIANO (PG)

Ubicazione *Corciano (PG)*
Redazione scheda *A. Pochini*
Ricerche archivio *L. Giacchè*
Sopralluogo *17 settembre 2011 (A.P.)*
Status *Realizzato*

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

In una lettera inviata nell'ottobre del 1958 il prof. Barola segnalava a Porcinai che "il Sig. Dott. Leonardo Servadio di Perugia desiderava farle vedere una sua villa" alla periferia della città. In realtà si trattava di un progetto per una "casa di campagna" a due piani da costruire in località Pallotta", redatto dall'architetto perugino Casciotti nel 1956. Nel febbraio del 1959 Porcinai inviava un progetto di massima, elaborato con Vincenzo Costa, "della casa di proprietà Dott. Servadio, da erigersi in Perugia", ampliata in planimetria e ridotta in elevato rispetto alla proposta di Casciotti. Nel progetto veniva già abbozzata la sistemazione dell'intera area a giardino con siepi ed alberature. Interessante annotare che nel sottotetto la stanza più grande veniva destinata a "Giochi padre", rivelando la passione di Servadio per la collezione di giocattoli. Alle sollecitazioni di Servadio, Porcinai rispondeva nel maggio del 1959 di esser lui "in attesa delle osservazioni al progetto" consegnato già da qualche mese, ma a quel tempo l'assorbente impegno per la creazione della società Elle-esse aveva evidentemente distolto il committente dal progetto della villa. Il rapporto con Porcinai riprenderà nel 1969 per il progetto del giardino per la nuova residenza di campagna di Servadio.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 269, 422; *Disegni in rotolo*, "Servadio"; *Fotografie*, "Servadio".

Nome del progetto Giardino Leonardo Servadio.
Cronologia dal 1969 al 1978.

Descrizione sintetica del progetto Il nuovo progetto richiesto da Servadio a Porcinai riguardava la trasformazione a giardino di un appezzamento allungato su un poggio, nelle pendici di Colle S. Paolo e con l'affaccio sul Pian di Carpine: un'area, di contenute dimensioni e di forma trapezoidale, con una casa colonica e un'antica

torre di guardia. Il progetto si è sviluppato in due fasi. Nella prima (1969-72), tutta l'attenzione è stata dedicata al giardino che, separato dal viale d'accesso carrabile, con gli spazi di parcheggio e di manovra per le auto, veniva relegato nella stretta fascia nel lato E della proprietà, posta ad una quota inferiore della parte residenziale. Questa separatezza veniva rimarcata da un'alta cortina di leccio e di corbezzolo (in sostituzione del mirto originariamente previsto) e da un muro di terrazzamento su cui si apriva il passaggio pedonale sotterraneo che penetrava all'interno del casale, mantenendo in questo modo occultato il giardino agli ospiti. Il casale costituiva il perno su cui ruotava il giardino. La parte meridionale dell'area, dominata dalla torre, che si ergeva al confine della proprietà, veniva organizzata a prato aperto e arioso, circondato da una cortina vegetale di arbusti ed alberi fruttiferi da fiore (mandorli e peschi). Nella parte settentrionale dal pergolato addossato alla facciata a N del casale fuoriusciva la piscina, affiancata da una vasca per le piante acquatiche che proseguiva all'esterno in forma di stagno. Questo spazio era racchiuso a N da una composita bordura di arbusti ed alberi. Un percorso segnato da pietre alloggiate nel prato collegava il casale con il campo da tennis collocato nell'angolo NE del giardino, in linea con il viale d'accesso e delimitato su tre lati da un'alta siepe con un andamento a festone.

Nella seconda fase (1975-79) gli interventi si sono concentrati sul casale per trasformarlo in villa. Il pergolato è stato attrezzato come soggiorno vetrato, con la parete verso il laghetto che si poteva, all'occasione, aprire e chiudere completamente con pannelli scorrevoli, inglobando una parte della piscina all'interno del soggiorno. Una palestra sotterranea, ricavata sotto il soggiorno, completava la dotazione sportiva della residenza.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Il giardino è stato realizzato in completa aderenza al progetto e alle varianti in corso d'opera apportate dal progettista, che ha avuto modo di seguire

anche le fasi di realizzazione del giardino con suggerimenti, consigli e interventi.

Committente Leonardo Servadio (1925-2012). Ha iniziato la sua attività coadiuvando il padre Galliano nell'attività del commercio di stoffe nel negozio nel centro di Perugia. Decide nel 1959, pur continuando a impegnarsi nella gestione dell'azienda paterna, di mettersi in proprio nel settore delle confezioni con un piccolo laboratorio alla periferia della città. Il rapido passaggio dalla dimensione artigianale a quella industriale imporrà nel 1966 la costruzione di una nuova grande fabbrica denominata Ellesse in località Ellera di Corciano.

Collaborazioni professionali Ingg. M. Cammelli e V. Michelagnoli; dott. Antonio Biagioni; ing. A. Antonelli.

Ditte e vivai coinvolti *Strutture*: Studio Termotecnico Eldo Giubilei, Perugia; Ditta Del Taglia, Firenze. *Piante*: Az. Agr. F.lli Bazzoffia, Bettona.

Giardinieri Sig. Mechetti, giardiniere e collaboratore di fiducia di Porcinai, coadiuvato da Bruno Stianti.

Documentazione Corrispondenza, preventivi, documenti contabili.

Elaborati grafici vari: schizzi prospettici, planimetria generale, piantagioni, sezioni, particolari.

Foto dello stato preesistente, durante e a conclusione dei lavori di alcune parti (piscina, tennis, serra). Immagini datate dal 1970 al 1976.

POSTERIORI AL PROGETTO

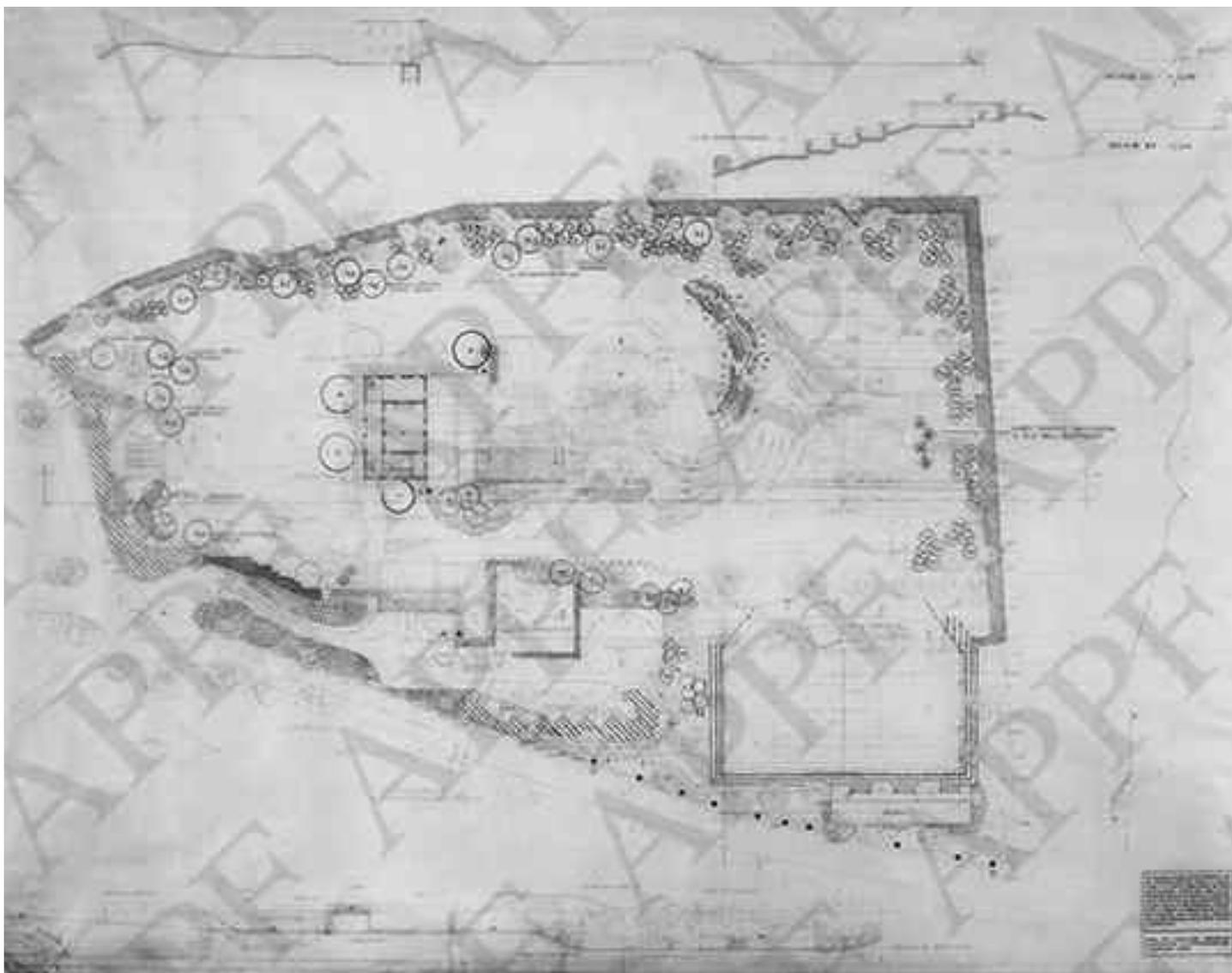
L'unico intervento dopo la realizzazione è stato l'inserimento di una vasca di idromassaggio.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Taverne, Corciano (PG).
Superficie giardino 13.000 m² ca.

Condizione giuridica e strumenti di tutela
Proprietà Privata.



1

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) L'area in oggetto non è stata inserita nel Repertorio normativo dei paesaggi regionali che prende in considerazione solo il versante di Monte Malbe in cui è inserito in centro storico di Corciano.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) Non ci sono nello strumento urbanistico del Comune di Corciano prescrizioni particolari per l'area in oggetto.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e

nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.
Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.
Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.
Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.
Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Collinare, facente parte del versante S delle colline tra Pian del Carpine e la valle del Caina.
Gli edifici e il giardino sono ubicati su un versante

mediano del rilievo collinare facente parte di un complesso morfologico più articolato.
Esposizione del sito: NS; l'entrata alla proprietà è situata a SE.

Disponibilità idriche Esiste un laghetto collinare da cui viene prelevata acqua mediante una tubazione che raggiunge il giardino.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Sul lato E del giardino è stato previsto da Porcinai un cono visivo panoramico sul centro storico di Corciano, sui rilievi collinari e sulla sottostante valle. Il giardino e gli edifici sono praticamente invisibili dall'esterno. Dalla viabilità pubblica è possibile solo scorgere la siepe di leccio perimetrale e il muro in pietra sottostante.

1. APPF: Giardino Leonardo Servadio, Planimetria, 1978

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico La composizione del giardino in ambiti separati da architetture vegetali dilata percettivamente le contenute dimensioni dell'area.

La villa è al centro della composizione e la variabilità del sito è già offerta dagli affacci: quello sul prato che culmina nella torre visto dalla loggia verso S e quello sulla piscina e sul laghetto osservati dal soggiorno vetrato verso N. Restano appartati sia il viale d'accesso, con gli spazi di servizio, sia il campo da tennis, entrambi allineati nel lato E della proprietà.

Particolarmente elaborata è stata la scelta delle piantumazioni come rivela il confronto fra le due versioni del progetto, elaborato nel gennaio del 1970 e aggiornato nel giugno del 1971.

La scelta delle piante acquatiche è raffinata e comprende *Nymphaea odorata* 'Exquisita', *Nymphaea rustica* 'Pink opal' e 'Indiana', *Nymphaea* 'Judge Hitchcock', *Iris sibirica* e *kaempferi*, *Cyperus papyrus* e *alternifolius*, *Nelumbo nucifera*, *Pontederia cordata*, distribuite in vasche a profondità differenziate.

L'articolazione degli spazi è stata prevista in modo da avere luoghi e sensazioni molto diversi fra loro anche se posti a poca distanza. L'effetto è stato reso possibile attraverso schermi sia naturali che artificiali, da quote altimetriche diverse abilmente raccordate o separate.

Forme dell'acqua

La piscina, di forma regolare, collocata in parte all'esterno e in parte all'intero della serra-soggiorno; uno stagno con piante acquatiche che circonda la parte esterna della piscina. Entrambi sono posizionati al centro della composizione del giardino.

Percorsi

In questa realizzazione si rileva la rarefazione dei



2

percorsi; eccetto l'ingresso carrabile, peraltro limitato e circoscritto, scarsi sono i percorsi segnati a terra con semplici lastre di pietra serena allettate su sabbia e non delimitate da cordoli.

La percorrenza avviene, in generale, in forma libera nel prato, salvo il superamento dei dislivelli dove rampe e scalinate presentano pedate e alzate in pietra.

Elementi vegetali

La sistemazione perimetrale vede una significativa presenza di leccio e cipressi che realizzano una cortina compatta.

La matrice interna è data dalla trama degli olivi, che pertanto si presenta molto aperta e luminosa, in contrasto con la massa perimetrale.

Uno degli elementi caratterizzanti del progetto è la previsione d'impianto di *Tamarix gallica* vicino allo stagno e di *Sophora japonica* all'ingresso dell'abitazione.

Elementi decorativi

Non sono presenti particolari elementi decorativi. Da notare la pavimentazione in teak flottante sullo stagno che delimita la piscina.

Edifici e manufatti

L'edificio principale è una ex casa colonica di ridotte dimensioni che è stata ampliata attraverso la serra pavimentata in cotto.

Al di sotto della serra è stata realizzata una palestra-sala gioco, sulle cui pareti è presente un *Ficus repens*. Volume edilizio quest'ultimo completamente inserito nel terreno che prende luce e aria attraverso un'apertura inclinata.

La torre, anch'essa preesistente, è stata ristrutturata come dependance dell'edificio principale.

La villa principale e la torre sono in muratura di pietra e mattoni; la serra è stata realizzata da Porcinai con una struttura in legno e vetro, mentre la palestra, sempre opera di Porcinai, è in cemento armato.

Trattamento dei limiti

Il tema architettonico del limite è sviluppato in questo caso ricorrendo sia a elementi naturali che artificiali.

È il caso del muro che separa sul lato E la piscina e lo stagno dal resto del giardino.

Alla vegetazione è invece assegnato il compito di definire il limite del giardino, mentre la separa-

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

zione tra il giardino e le attrezzature (parcheeggio e campo da tennis) è realizzata mediante piani posti a quote planimetriche diverse.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Il giardino si presenta fondamentalmente nella configurazione originaria. Tutti gli elementi che lo compongono: movimenti di terra, attrezzature (tennis e palestra), piscina, piantagioni, persino gli arredi (sedia a dondolo) risultano essere rispondenti al giardino realizzato e conservati praticamente nella loro integrità. Gli interventi manutentivi che si sono susseguiti non hanno, infatti, introdotto modifiche significative al sito.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino e tutte le strutture si presentano in ottimo stato di manutenzione e funzionalità.

Lo stato generale è ottimo, solo qualche essenza (es. siepe di *Punica granatum*) risente dell'età. La piscina, il tennis e la palestra sono in esercizio e funzionanti, come sono in uso l'impianto di depurazione della piscina e quello di irrigazione del prato.

Modificazioni nel paesaggio circostante

Successivamente alla realizzazione del giardino è stato spostato un traliccio dell'alta tensione al di fuori del giardino, ma visibile.

Profondamente modificato invece è il paesaggio del piano sottostante che, con la destinazione ad area per insediamenti produttivi, ha perso ogni connotato di paesaggio agrario che aveva al tempo della progettazione del giardino.

MANUTENZIONE

La manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, viene eseguita da personale specializzato.



3



5



4



6

FONTI E BIBLIOGRAFIA

P. Hill, *Contemporary history of garden design*, Berlino 2000; I.J.W. Firth, *Porcinai's renaissance of the italian garden*, "Landscape Architecture", n. 4, 1984, pp. 70-71; M. Matteini, *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Milano 1991, pp. 180-186; G. Angeletti, G. Balducci, *Fontana: storia di una pieve e di una comunità rurale nel territorio perugino*, Perugia 1999; G. Scoccia, F. Venanti, *Dinastie perugine*, Perugia 1999; A. Pochini, *Le opere di Pietro Porcinai in Umbria*, in *Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio. Ciclo di seminari sulla figura e*

sulle opere: 30 gennaio, 20 febbraio, 20 marzo 2001, Perugia 2002, pp. 45-47; K. Wagenschwanz, *Il giardino ritrovato - Der wiedergefundene Garten oder Bramantes Erben*, Von der Fakultät VI der Technischen Universität zur Erlangung des akademischen Grades Doktor der Ingenieurwissenschaften genehmigte Dissertation von Kerstin Wagenschwanz, Berlino 2006, pp. 65-66, 156.





8

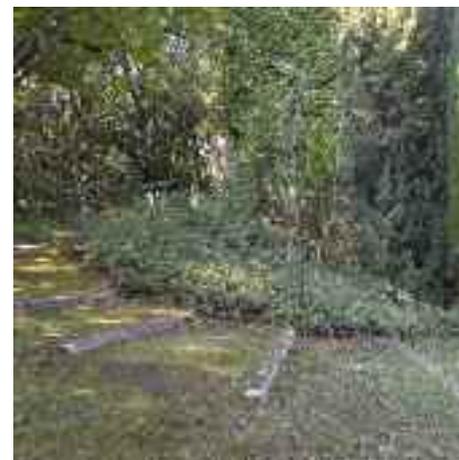
8. Torre ristrutturata e usata come casa per gli ospiti

9. Particolare della rampa di collegamento tra la villa e la torre

10. Serra usata come spazio di soggiorno

11. Particolare dello stagno con piante acquatiche che circonda la piscina

12. La piscina



9



10

260



11



12

COURTESY EMMA VILLAS



13

13. Percorso in pietra nel prato che collega la villa con l'area del tennis

14. Locale palestra/sala giochi realizzato in modo che il volume edilizio non sia percepibile dall'esterno

15. Nymphaea rustica



15

QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI



14

QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI

33. CASA PECCHIOLI PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda M. Fresa

Ricerche archivio M. Fresa

Status Realizzato

1. APPF: Casa Pecchioli - Perugia, Progetto esecutivo per le fioriere. Sezione 1:10 (particolare)

2. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'intervento di Porcinai nel progetto per la sistemazione dei terrazzi e dei balconi della Torre Donati è stato suggerito al notaio Pecchioli dal geometra Gallina, autore della ristrutturazione degli interni, che da tempo collaborava con Porcinai per gli interventi nella proprietà Mignini a Perugia.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 363; *Disegni in rotolo*, "Pecchioli Perugia".

Nome del progetto Casa Pecchioli Perugia.

Cronologia dal 18/06/1971 al 06/11/1971.

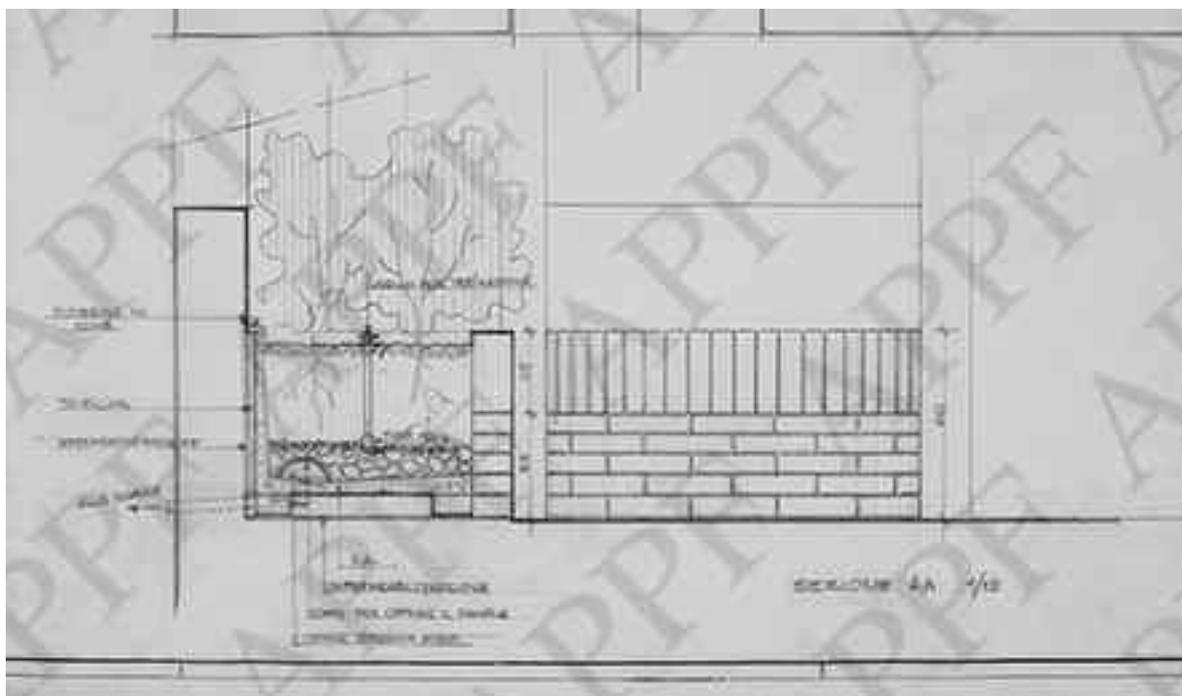
Descrizione sintetica del progetto La sistemazione di tre fioriere in corrispondenza delle finestre del soggiorno e di quelle sul lastrico della terrazza della torre è rappresentata in due disegni. Le sezioni riportano numerosi dettagli dei particolari esecutivi per garantire la perfetta impermeabilizzazione delle fioriere ed evitare eventuali infiltrazioni e disagi alla struttura architettonica della torre di epoca medievale.

Per quanto riguarda la terrazza, le indicazioni sulle specie da adottare sono pochissime: si indica una non meglio specificata "edera corsica" da collocare nelle fioriere.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

In una lettera di ringraziamento a Porcinai il committente comunicava che "i nostri piccoli giardini pensili sono una realtà, una graziosa realtà. Sono nati in questi giorni, ma li immaginiamo già nella prossima primavera o in estate, quando saranno una piccola esplosione di verde e di colori; di verde, con l'edera che cresce tutt'attorno alle terrazze, ai merli, agli sbalzi; e di colori, con le azalee, i rododendri e le altre piante ora appena messe a dimora".

Il contenuto della lettera attesta che il giardino pensile è stato in effetti realizzato in perfetta adesione alle indicazioni progettuali fornite da Pietro Porcinai.



1

Committente Notaio Leonardo Pecchioli, affermato professionista attivo a Perugia, noto collezionista d'arte, in particolare di oggetti in ceramica, in parte ceduti ed esposti al Museo Regionale della Ceramica di Deruta.

Collaborazioni professionali Geom. Enzo Gallina.

Documentazione Un carteggio molto ridotto illustra un iter progettuale veloce e molto semplificato. Due disegni.

Non sono state rintracciate in archivio immagini fotografiche del luogo e degli interventi.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.



2

34. CIAI FERDINANDO - SAN PROTO GIARDINO PERUGIA VILLA PETRINI-BALSAMO, PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda A. Pochini

Ricerche archivio L. Giacchè

Sopralluogo 29 ottobre 2011 (A.P.)

Status Realizzato

1. APPF: Ciai Ferdinando - S. Proto - Giardino Perugia,
Planimetria generale, particolare, s.d.

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Fernando Ciai, industriale tessile, aveva acquistato un lotto di terreno in località Murelli, alla periferia di Perugia per realizzare una villa progettata dall'ingegnere perugino Dante Scaramucci. Il geometra Gallina, che aveva eseguito il rilievo dell'area, procurò il contatto per la progettazione del giardino con Porcinai, con cui aveva stabilito un rapporto di assidua collaborazione.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 310, 428; *Disegni in rotolo*, "Ciai".

Nome del progetto Ciai Ferdinando - San Proto - Giardino Perugia.

Cronologia dal 1972 al 1978.

Descrizione sintetica del progetto La villa, preesistente al progetto del giardino, era collocata in posizione centrale nel lotto di forma romboidale. Alla villa si accedeva con un percorso carrabile curvilineo che impegnava l'angolo NO del sito, mentre l'accesso pedonale si apriva nel muro di contenimento del giardino con un percorso artificialmente interrato in ragione di un riporto di terra che modificava il piano campagna sopraelevandolo a livello del solaio. Nessuna indicazione veniva fornita sulla sistemazione dell'area, utilizzata un tempo a seminativo olivato. Porcinai si era quindi preoccupato, da un lato, di accompagnare il viale carrozzabile con una variegata bordura arbustiva su cui emergevano alcuni *Pinus pinea* e gli olivi preesistenti; dall'altro, di organizzare l'affaccio del "passaggio pedonale semicoperto" con l'improvvisa e sorprendente apparizione del giardino affacciato sulla piana di Assisi. Il fulcro del giardino, a cui si accedeva con due rampe laterali, era costituito da una piscina ad L. con una pavimentazione in doghe di legno attorno al bordo e in cotto nel piazzale sottostante la casa, parzialmente coperto con una tenda ed attrezzato con camino e piano di cottura per cucini.





2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

nare all'aperto. Lo spazio era delimitato ad E da una densa siepe di *Tecrium fruticans* e di *Spartium junceum* su cui si innalzavano tre gruppi di Cipressi che incorniciavano i con visivi sulla piana, mentre a S un filare di Lecci proteggeva il manufatto in pietra che ospitava gli spogliatoi; la parte a N del giardino, ad una quota più alta, rimarcata dalla presenza sul ciglio di un gruppo di olivi, che ricordavano l'originario carattere rurale del luogo, era organizzata a prato.

Il risultato della complessa architettura vegetale del giardino è quello di mettere completamente in ombra l'architettura della villa che si avverte come presenza, ma con una sorta di ribaltamento dei ruoli che la pone al servizio del giardino.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Vi è una corrispondenza pressoché totale tra il progetto e la realizzazione per quanto attiene alle soluzioni architettoniche, alle piantagioni, agli elementi di arredo e alle attrezzature.

Unica differenza sensibile è la sostituzione della tenda di copertura del "posto a stare" accanto alla piscina con una copertura in legno avente stesse dimensioni e una conformazione simile.

Committente Ferdinando Ciai, nato a Bastia Umbra, ma perugino di adozione, ha assunto la direzione dell'azienda Industria Ciai Antonio Perugia, sostituendo il padre gravemente malato, che l'aveva fondata nel 1953. Cogliendo le opportunità offerte dalla legge speciale per Assisi, nel 1962 trasferì l'attività a Santa Maria degli Angeli cambiando la denominazione in "Industria Confezioni Abbigliamento Perugia", conservando il marchio ICAP che si era in quegli anni affermato sul mercato.

Le collaborazioni con grandi sarti come Alberto

Fabiani e Pino Lancetti (nativo di Bastia), poi l'utilizzo di marchi in proprietà, come Pitti, e infine la produzione su licenza per grandi stilisti come Armani, hanno determinato il successo dell'ICAP, costretta però per problemi di credito a cessare l'attività nel 1990.

Collaborazioni professionali Il progetto dell'edificio è dell'ing. Dante Scaramucci. Un collaboratore locale è stato il geom. Enzo Gallina che ha redatto anche il rilievo dell'area.

Documentazione

È stata rinvenuta una scarsa documentazione riguardante corrispondenza, preventivi, documenti contabili.

Elaborati grafici vari: schizzi prospettici, planimetria generale, piantagioni, sezioni, particolari, ecc. Notevole, per dimensioni e scala (1:1) è il disegno progettuale delle panchine.

POSTERIORI AL PROGETTO

La villa e il giardino sono stati acquistati nel 1995 dai signori Giampiero Petrini e Marina Balsamo, che non hanno apportato modificazioni al progetto di Porcinai.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Murelli, Perugia.

Superficie giardino 6.700 m² ca.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Vincolo paesaggistico (n. 119) ai sensi del D.lgs. n. 42/2004.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) La zona appartiene al Paesaggio regionale 1SS Perugino che ha come obiettivo la gestione paesaggisticamente sostenibile dei processi di mutamento in atto nei territori intorno al centro urbano di Perugia, coniugata con il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri di permanenza degli ambienti collinari e degli insediamenti storici di versante.

In particolare si tratta di contrastare i processi di diffusione insediativa e di consumo dei suoli in atto nelle direttrici di espansione infrastrutturale e nelle frange urbane, che erodono progressivamente i suoli agricoli e alterano irrimediabilmente l'immagine del paesaggio.

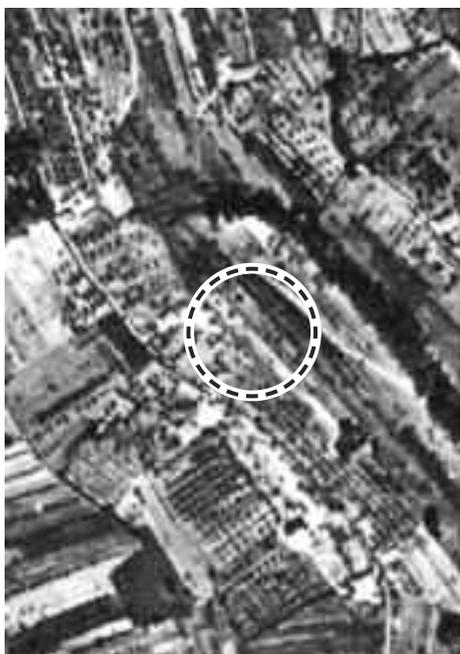
Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Il sito appartiene all'Unità di Paesaggio Colline in destra Tevere sud dove è forte la presenza di ville storiche che in ragione delle sistemazioni paesaggistiche proprie (parchi e giardini) e della particolare posizione panoramica degli edifici, determinano condizioni di elevata qualità. Il paesaggio è prettamente agricolo collinare: si rilevano sistemi insediativi lungo il crinale in maniera lineare, coltivazioni specializzate, rare macchie di boschi.

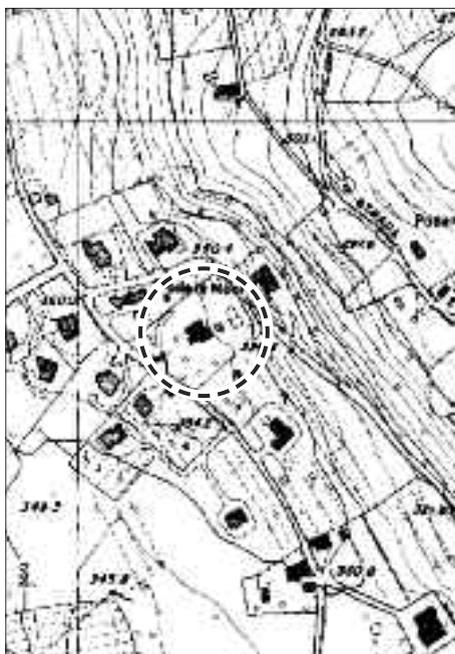
L'agricoltura si adatta alle condizioni morfologiche con coltivazioni a vigneto (più estese) e a oliveto, quest'ultimo a carattere prettamente familiare, diffuse soprattutto nella fascia più alta della Unità di Paesaggio, mentre nella parte più bassa sono evidenti ampie zone di seminativo semplice simili a quelle della sottostante valle del Tevere.

CARTOGRAFIA

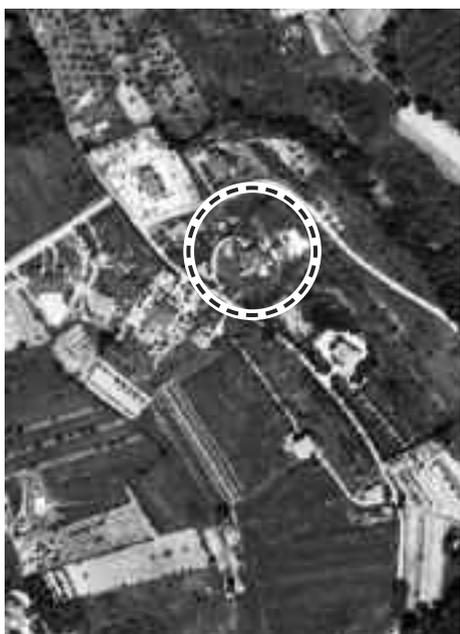
Istituto Geografico Militare, fotografia aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.



3



5



4



6

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.
 Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.
 Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.
 Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il terreno è posto sul versante E di un crinale del sistema collinare su cui insiste la città di Perugia, che costituisce il limite della valle del Tevere nella zona in cui si collega alla Valle Umbra. Il terreno, in lieve pendenza, ha una esposizione

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

prevalente verso E che consente la vista dell'intera Valle Umbra, oltre che della valle del Tevere, del monte Subasio e di Assisi.

L'ingresso è posto ad O e l'asse principale del giardino è orientato verso E.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

L'affaccio verso E dall'edificio e dal giardino, rende visibile un vasto panorama da N a S. Nel medio piano sono visibili i rilievi collinari che da Ponte San Giovanni risalgono verso Perugia. Nello sfondo è visibile la valle del Tevere, la Valle Umbra e infine il profilo del monte Subasio su cui insiste Assisi.

Non vi sono situazioni che rendono il giardino particolarmente visibile dall'esterno.

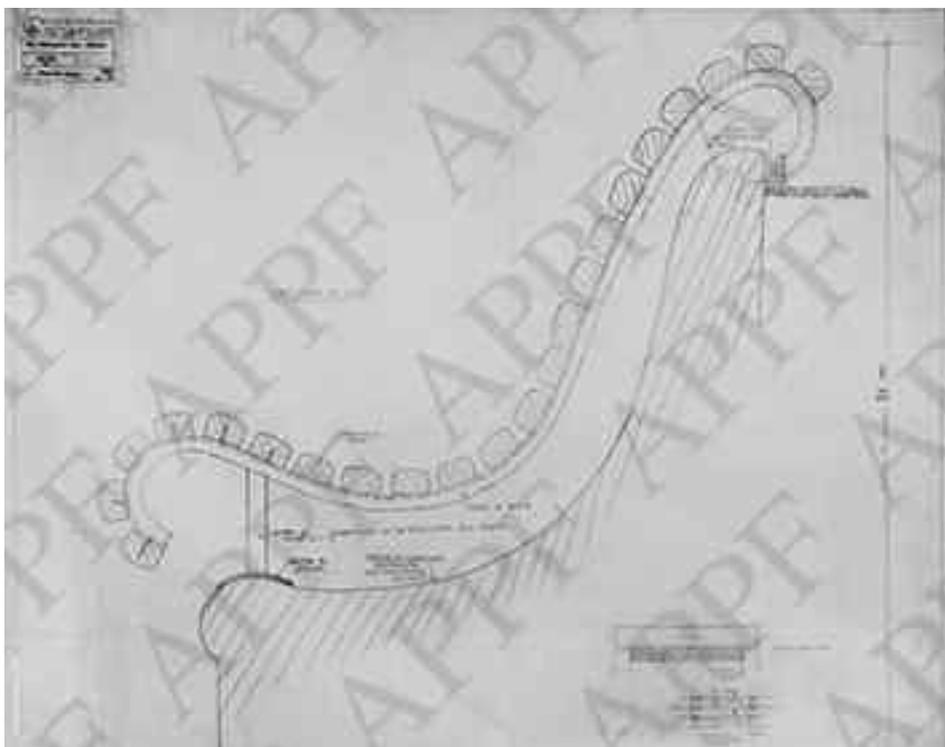
Da via del Brozzo si percepisce la massa dei *Quercus ilex* che sovrastano il muro di recinzione e l'ingresso carrabile e pedonale, anche se la posizione arretrata e defilata di quest'ultimo rispetto al senso di marcia in discesa, non lo rende così evidente.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico

Il giardino, pur nella sua contenuta superficie, è articolato in una serie di ambiti che ne dilatano percettivamente la sua dimensione.

Nell'area dell'ingresso, che occupa il quadrante NE del lotto, il percorso curvilineo del viale carrozzabile, lastricato in laterizio nella rampa iniziale e in pietra nella successiva, abbraccia un'area semicircolare che ospita nella parte superiore una siepe ellittica che incorpora alcuni olivi e racchiude un prato, originariamente destinato ad orto, mentre la parte inferiore è occupata da un denso bosco a protezione della casa che, senza soluzione di continuità, si estende anche nel quadrante SO. Una



7. APPF: Sig. Ferdinando Ciai - Perugia, Sezione panca

7

variegata composizione di siepi arbustive e di isolate presenze arboree anima il quadrante SE a contorno della piscina, mentre il quadrante NE è caratterizzato da una riposante superficie a prato.

Forme dell'acqua

La piscina, pur nella sua essenziale forma rispetto alle molte altre realizzate da Porcinai, per la propria collocazione realizza uno scenario suggestivo che è stato utilizzato da Ciai, industriale attivo nel settore della moda, per realizzare sfilate e presentazioni di capi di vestiario.

Percorsi

Dal percorso pedonale principale lineare, attorno all'edificio verso la piscina, si sviluppano percorrenze più articolate con forme spezzate che superano i dislivelli mediante scale e rampe.

I percorsi sono sia in pietra che in laterizio, mentre le scale e le rampe hanno le pedate e le alzate in pietra.

Elementi vegetali

La sistemazione perimetrale è realizzata da lecci e cipressi che formano una cortina compatta.

La matrice interna della vegetazione è data dalla trama degli olivi, a cui si aggiungono esemplari di *Catalpa bignonioides* vicino all'abitazione e *Pinus pinea* più distanti.

Elementi decorativi

Risulta interessante l'utilizzo di panchine che bordano sia la zona della piscina che il ripiano posto alla quota della copertura del "posto a stare".

In particolare queste ultime, progettate in scala al vero, realizzano la finitura del bordo di una vasca di terra che contiene *Rhus typhina*, il tutto in modo da mascherare quella che era la tenda di copertura del posto a stare, ora sostituita da una struttura in legno.

Edifici e manufatti

La villa è un edificio moderno progettato dall'ing. Dante Scaramucci, realizzato in cemento armato e tamponature che esternamente presentano parti intonacate e tinteggiate in grigio e parti in mattoncini in cotto faccia a vista. Si articola su due livelli e presenta internamente un salone a doppia altezza con accesso diretto sul giardino.

Lo spogliatoio della piscina è completamente inserito nel terreno e l'ingresso è schermato dalla vegetazione sovrastante (*Teucrium fruticans* e *Quercus ilex*).

Trattamento dei limiti

È peculiare il trattamento del limite N del giardino che presenta un triplice livello di vegetazione, costituita nell'ordine decrescente da: *Cupressus sempervirens*, *Quercus ilex* e *Teucrium fruticans*.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Come già riportato, unico elemento di nota è costituito dalla sostituzione della tenda posta a copertura del "posto a stare" nei pressi della piscina, con una struttura in legno che ricalca per posizione, dimensioni e forma, la tenda preesistente.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino è in ottimo stato di conservazione

Modificazioni nel paesaggio circostante

Nel versante collinare in cui è inserito il sito sono significativamente incrementati gli insediamenti residenziali con case a schiera e villette, mentre nella piana sottostante si sono addensati insediamenti produttivi.

MANUTENZIONE

Manutenzione ordinaria eseguita da un giardiniere.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

A. Pochini, *Le opere di Pietro Porcinai in Umbria*, in *Pietro Porcinai, Architetto del giardino e del paesaggio. Atti del ciclo di seminari sulla figura e sulle opere*, Perugia 2002, pp. 48-51.

8. Vista dell'ingresso carrabile e dei tre livelli di essenze sempreverdi che caratterizzano questa parte del giardino

9. Particolare del passaggio sotterraneo dall'ingresso pedonale verso la villa

10. Vista complessiva della zona della piscina e sullo sfondo il paesaggio della Valle Umbra e del monte Subasio

11. Particolare di una delle vasche per piante acquatiche poste tra il piano piscina e l'area barbecue



8

LORENZO DOGANA



10

LORENZO DOGANA



9

LORENZO DOGANA



11

LORENZO DOGANA

12. Angolo della piscina con vista sulla piana di Assisi

13. Vista complessiva delle quattro panche disegnate da Pietro Porcinai, sullo sfondo la scala in pietra che collega il ripiano con le panche al livello dell'ingresso pedonale della villa

14. Particolare del sostegno di una delle panche eseguito in modo difforme rispetto ai disegni progettuali



12



13



14

LORENZO D'OGANA

15. *Spogliatoi nell'area piscina*

16. *Cucina all'aperto disegnata da Pietro Porcinai*

17. *Affaccio sull'area della piscina dal balcone della villa*



LORENZO DOGANNA



LORENZO DOGANNA

15

16



LORENZO DOGANNA

17

35. GIARDINO PER PROF. PIETRO DE BONIS, TERNI

Ubicazione Terni

Redazione scheda M. Fresa

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Status Non accertato

1. APPF: Giardino per prof. Pietro De Bonis, Terni

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il proprietario ha commissionato la costruzione della casa all'arch. Mario Ridolfi nel 1971 mentre il progetto del giardino sarà elaborato successivamente (1973). Nell'unica planimetria del giardino presente in APPF l'edificio residenziale ful-

cro della composizione paesaggistica è quello progettato da Ridolfi.

RELATIVE AL PROGETTO

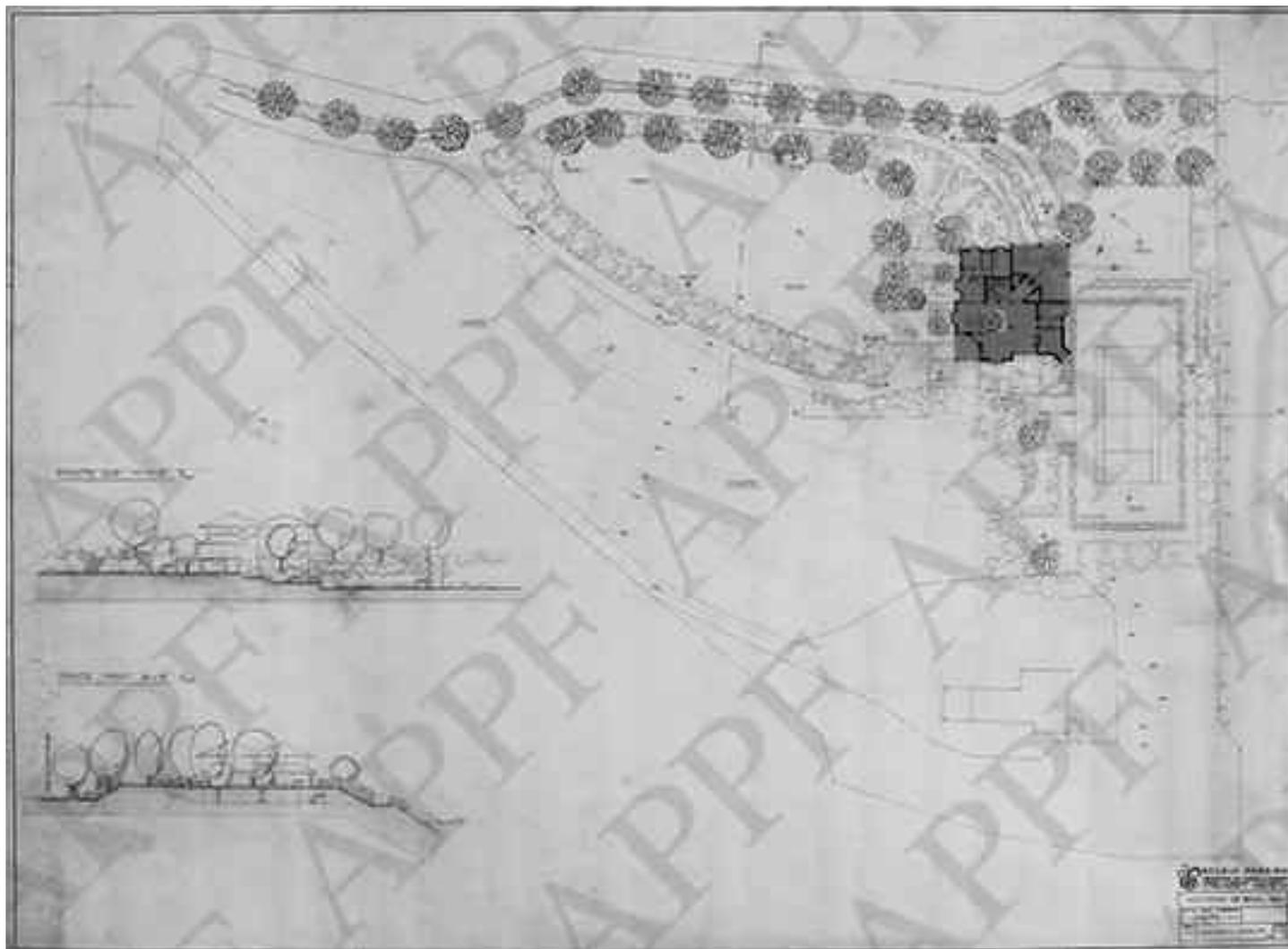
Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 178; *Disegni in rotolo*, "De Bonis".

Nome del progetto Giardino per prof. Pietro De Bonis, Terni.

Cronologia dal 26/07/1973 al 20/11/1973.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è relativo alla realizzazione del giardino di pertinenza della nuova abitazione realizzata da Mario Ridolfi, architetto di fama nazionale che in quegli stessi anni realizza a Terni decine di progetti.

La nuova costruzione, pur collocata lateralmente rispetto all'intero lotto del terreno di proprietà, si





2



3

configura come il fulcro della composizione paesaggistica che addensa attorno alla casa rampe, dislivelli, alberi e arbusti.

Uno spazio molto ampio è lasciato a prato, sovrappeso rispetto alla strada d'accesso alla casa. Il prato, circondato da alberature e siepi diventa una sorta di "isola" che ordina lo spazio al suo intorno: ingloba la casa, separa il garage e il piazzale d'accesso per le auto, dialoga strettamente con il terreno digradante del vigneto.

Un campo da tennis completa la composizione, collocandosi a ridosso della casa. Il sito è caratterizzato da movimenti di terra che modificano le curve di livello esistenti e strutturano il giardino. In una lettera successiva alla stesura del progetto, Porcinai scrive alla proprietà d'aver condiviso con Ridolfi le scelte per la sistemazione dell'area.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione
Non è presente alcuna documentazione relativa

alla realizzazione del progetto del giardino. Poiché la documentazione si riferisce esclusivamente a un periodo di pochi mesi, e non è stata reperita alcuna documentazione fotografica né disegni esecutivi, si può ipotizzare che il progetto non sia stato realizzato.

Committente Prof. Pietro De Bonis.

Collaborazioni professionali Geom. Mellissari, geom. Giancarlo Fedi.

Ditte e vivai coinvolti Vivaio Eurogarden, Roma.

Documentazione Carteggio tra la proprietà, lo studio Porcinai e il vivaio Eurogarden.

Un unico disegno su lucido relativo alla planimetria generale dell'intervento.

Il progetto architettonico è conservato presso l'Accademia di San Luca.

POSTERIORI AL PROGETTO

Il progetto del luglio 1973 prevedeva ampi movi-

menti di terra. Al contrario qualche mese dopo i proprietari scrivono a Porcinai che i lavori per la realizzazione della casa procedono lentamente e per il momento, vorrebbero realizzare soltanto le opere "in piano" senza movimenti di terra.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Terni.

36. DOTT. ILVIO GIANNONI CAMPO DA GOLF

Ubicazione Sant'Andrea delle Fratte, Perugia

Redazione scheda E. Cereghini

Ricerche archivio L. Giacchè

Sopralluogo 30 agosto 2012 (M.B., E.C.)

Status Non realizzato

1. APPF: Dott. Ilvio Giannoni - Campo da Golf. Planimetria generale, 1974

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'imprenditore calzaturiero perugino, Ilvio Giannoni, proprietario della Villa "Il Pantano" in località Sant'Andrea delle Fratte, Perugia, nel 1973 aveva affidato all'arch. Gianni Sestieri, docente presso l'Università di Firenze, l'incarico di ristrutturare la villa e gli edifici di servizio adiacenti.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF, *Documenti*, 127; *Disegni in rotoli*, "Giannoni".

Nome del progetto Dott. Ilvio Giannoni - Campo da golf.

Cronologia dal 25/07/1973 al 02/04/1974.

Descrizione sintetica del progetto Nella progettazione degli spazi esterni della Villa "Il Pantano", Porcinai veniva sollecitato nel dicem-

bre del 1973 dall'arch. Gianni Sestieri a fornire i suoi suggerimenti per la recinzione "anche in relazione alle essenze da usare", prima di presentare il progetto in Comune. Successivamente, nel febbraio 1974, Porcinai presentava a Giannoni il progetto del giardino, che occupa la fascia centrale della proprietà, disposta in direzione SO-NE, doverano insediati la villa e gli edifici di servizio. Questo ampio spazio era organizzato attorno agli





2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

edifici e al limite del bosco preesistente situato nel lato NE, e attraversato da un camminamento irregolare, mentre il lato SO era destinato a orto e pomario. Le due fasce laterali, ambedue tagliate dai viali di accesso, restavano sostanzialmente libere prevedendo, per quella verso O, la sistemazione a prato destinato a paddock per i cavalli con l'alloggiamento di una piccola scuderia e, per quella verso E, gli impianti di un frutteto e di un vigneto nella parte inferiore dell'area. In un successivo momento (marzo-aprile 1974) tutta la parte superiore della proprietà veniva modellata in modo da ospitare un putting green e un campo da golf a nove buche distribuite in tre strisce disposte longitudinalmente, di lunghezza variabile da m 150 a 300. La combinazione dei percorsi incrociati era offerta in due soluzioni.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Non sono state accolte dal committente le indicazioni progettuali di Porcinai che, per un verso, recuperavano il carattere di "fattoria" con il pollaio dotato di un grande spazio all'aperto per far razzolare gli animali, il paddock per i cavalli, l'orto racchiuso da siepi di alberi da frutto; per l'altro, lo connotavano come luogo di relazioni e di socialità con la creazione del campo da golf a nove buche. Il progetto pertanto si può annoverare tra i non realizzati.

Committente Ilvio Giannoni, imprenditore perugino, aveva fondato agli inizi degli anni sessanta la società "Industrie Giannoni Ilvio - IGI" che operava nel settore calzaturiero, specializzandosi nelle calzature per bambini, conquistando una posizione di rilievo nel mercato nazionale

con il marchio "Primigi" (1976).

Collaborazioni professionali Prof. arch. Gianni Sestieri, Firenze.

Documentazione Nella cartella 127 sono presenti due fascicoli: il fascicolo "Giannoni dott. Ilvio Perugia" contiene i progetti elaborati nel 1973 dallo studio del prof. dott. arch. Gianni Sestieri di Firenze per la "modifica di un edificio di civile abitazione sito in Perugia località Sant'Andrea delle Fratte via Pievaiola, Villa Il Pantano" (la planimetria parziale dell'area e le piante dell'edificio) e per la nuova recinzione e due nuovi ingressi (due tavole con planimetrie generali, con piante, prospetti e sezioni); tre disegni dello Studio Porcinai con la planimetria dell'area interessata dal giardino e con la planimetria generale del 1974 in due versioni, con una prima soluzione del campo da golf.

Il fascicolo "dott. Ilvio Giannoni Via XX Settembre 156" contiene invece la corrispondenza relativa al progetto scambiata con l'arch. Gianni Sestieri e con Giannoni.

Tre disegni e uno schizzo: *Planimetria generale, Planimetria generale. Campo golf I soluzione, Campo golf II soluzione*; schizzo, *Campo da golf I soluzione*.

POSTERIORI AL PROGETTO

Il progetto di realizzare un campo da golf a nove buche, con l'artificio dei percorsi incrociati, avrebbe consentito a Giannoni di avere una dotazione superiore a quella del Golf Club di Perugia, sorto nel 1959 nelle vicinanze della Villa "Il Pantano", che a quell'epoca disponeva solo di sette buche, ma che proprio negli anni settanta com-

pletò l'impianto a nove buche e probabilmente questa circostanza fece desistere Giannoni, che era socio del Golf Club, nel proposito di realizzare il campo nella sua proprietà.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Il Pantano, Sant'Andrea delle Fratte, Perugia.

Superficie giardino 10.000 m².

Superficie del possesso 70.000 m².

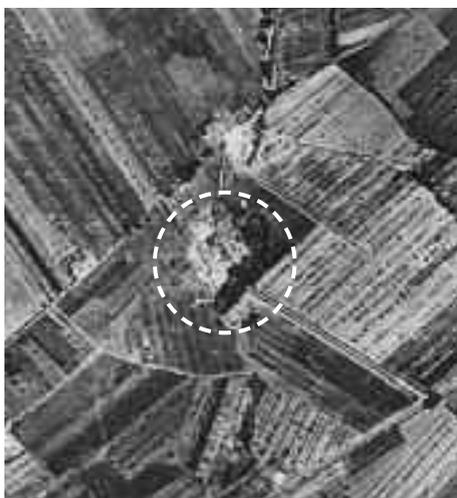
Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela L'area non è vincolata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, il giardino localizzato nel Comune di Perugia rientra nel paesaggio regionale (1.SS Perugia). Il Paesaggio regionale "Perugino" comprende i territori collinari e pianeggianti dell'Umbria centrale alla confluenza tra le valli Tiberina e Umbra. In particolare tale giardino rientra nella struttura identitaria 1.SS.3. Il paesaggio è caratterizzato dalla formazione insediativa di estensione importante, mista residenziale e produttiva, compresa nella piana tra il torrente Genna, le pendici del monte Lacugnano, in fondo alle quali sorge il centro di San Sisto, l'insediamento di Ellera e la direttrice trasversale di collegamento con il lago Trasimeno. Ciò che caratterizza principalmente il paesaggio è l'insediamento, dalla morfologia urbana assai eterogenea, mista tra edifici residenziali uni e bifamiliari a edifici con densità abitative più elevate, multipiano, a insediamenti di tipo produttivo,



3



5



4



6

commerciale e artigianale. La piana è attraversata dalle tre infrastrutture principali, costituite dalla trasversale, già richiamata, di collegamento con il lago Trasimeno, la Pievaiola di collegamento con Città della Pieve e la ferrovia Foligno-Terontola. Le direttrici viarie, in particolare la Pievaiola, risultano essere quelle a maggiore pressione insediativa, in parte già sature dalle forme insediative già richiamate, in parte tendono ad esserlo soprattutto nello sviluppo lineare lungo le stesse (Regione Umbria Piano Paesaggistico Regionale).

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

L'area in cui è localizzato il giardino appartiene all'unità di paesaggio 5S Valle del Caina. Questa

unità di paesaggio si sviluppa interamente all'interno della valle del torrente Caina, nella parte in cui essa si apre in un'ampia pianura, limitata da rilievi collinari appena accennati e linee di spartiacque poco definite (Case Nuove, Pila, Bagnai).

Il paesaggio è suddivisibile in due distinti contesti, caratterizzati da due matrici diverse: una agricola, a O, e una urbana a NE. Particolarmente critica risulta la fascia di contatto tra questi due ambiti in ragione della progressiva trasformazione degli originari caratteri agricoli e per l'immagine non qualificata del nuovo paesaggio urbano. La matrice paesaggistica e il carattere preminente dell'unità è comunque dato dal paesaggio agricolo pianiziale di bonifica. Il

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

paesaggio rurale di pianura si presenta con campi aperti a seminativo irriguo (agricoltura industrializzata), la cui tessitura è data da scoline rette disposte parallelamente o perpendicolarmente ai principali corsi d'acqua, con sporadiche presenze di querce camporili (relitti) e denotato dall'assenza di siepi e filari.

La fascia di transizione tra la pianura agricola industrializzata e l'agricoltura collinare è caratterizzata da versanti esposti a S-SE: pur in presenza di coltivazioni tipiche del paesaggio collinare (olivi) prevale un'immagine di agricoltura estensiva e meccanizzata.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area pianeggiante è costituita da terreni alluvionali di golena, di colmata e del terrazzo più basso prevalentemente ciottolose, attuali e recenti, melme lacustri e palustri e depositi torbosi attuali e recenti: coltri eluviali e colluviali, prodotti di disfacimento dei depositi piroclastici.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:33.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

37. MIGNINI AIALE

1. APPF: Mignini Aiale. Planimetria, 1975

Ubicazione Loc. Palazzo Aiale, Perugia
Redazione scheda L. Giacchè
Ricerche archivio L. Giacchè
Status Non accertato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Palazzo Aiale era la casa di villeggiatura del conte Reginaldo Ansidei, sindaco per 16 anni del Comune di Perugia nella seconda metà dell'Ottocento. Il complesso di Palazzo Aiale, ora di proprietà di Alfredo Mignini, è costituito da tre edifici allineati in direzione NS: il palazzo destinato a residenza, un adiacente edificio rurale disposto in posizione ortogonale e una cappella. Il 17 ottobre 1973 il geom. Enzo Gallina inviava a Porcinai, su incarico di Maria Grazia Mignini, moglie del proprietario, i rilievi di Palazzo Aiale forniti dallo Studio tecnico Paolo Paroli "per lo studio della sistemazione" interna in modo da adattare la struttura alle esigenze della famiglia.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 127, 318; *Disegni in rotolo*, "Mignini Aiale".

Nome del progetto Mignini Aiale.

Cronologia dal 17/10/1973 al 11/1979.

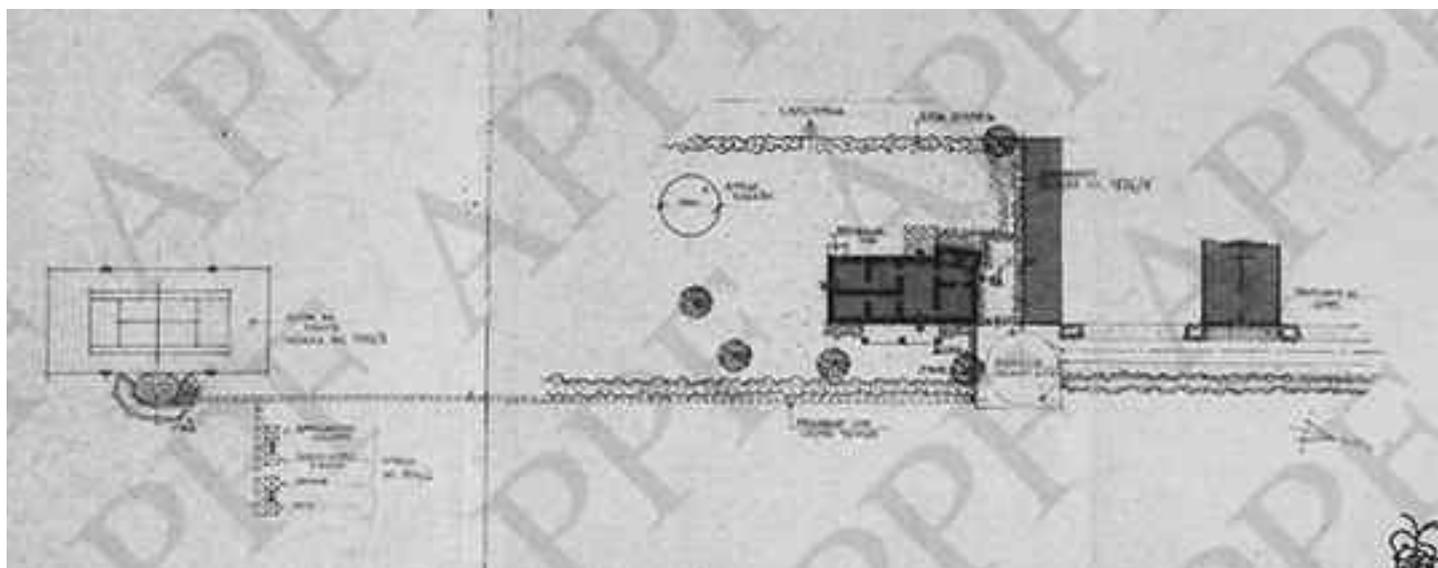
Descrizione sintetica del progetto Il progetto formulato da Porcinai nel gennaio del 1974 per Palazzo Aiale forniva alcune soluzioni "moderne", come ad esempio la creazione di un ammezzato accessibile con una scala a chiocciola in plexiglass, per soddisfare le richieste del committente nella distribuzione di funzioni superando i vincoli dell'edificio storico e delle sue contenute dimensioni. Le soluzioni distributive erano accompagnate da proposte di arredo per realizzare "ambienti attraenti e riposanti" confermando l'interesse di Porcinai per l'architettura degli interni, oltre che del giardino. Nel 1975 Porcinai elaborò anche una proposta per la sistemazione esterna rappresentata nello "Schizzo planimetria". Il progetto prevedeva la realizzazione di un piazzale d'arrivo delle auto con accesso pedonale alla corte fra i due edifici, contornata da una siepe di bosso con un pozzo al centro; una seconda corte, molto più ampia, nell'angolo formato dai lati lunghi dei due edifici, era organizzata come spazio di socialità servito da un grande girarresto proget-

tato da Porcinai e da uno spazio giochi per i ragazzi; il terzo lato di questa corte era delimitato da una siepe di *Rose Chamois* in cui si apriva il passaggio per la sottostante carciofoia. Nel lato opposto del palazzo, dotato di un porticato al centro della facciata, una fascia di prato delimitato da una siepe aveva sostituito il viale che costeggiava l'edificio e, protetto da una siepe, un lungo percorso lastricato raggiungeva la zona del campo da tennis su cui si affacciava un'area ellittica con gradinate inerbite per gli spettatori. L'area veniva dotata di due cabine: una, di materiale plastico, ad uso di servizio igienico e l'altra come spogliatoio, costituita da un'armatura metallica rivestita di tela e sorretta da un tubo di ferro ad arco.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Per quel che risulta dalla documentazione esaminata il progetto può considerarsi realizzato per la parte architettonica, mentre non risulta aver avuto esito la progettazione degli spazi esterni.

Committente Il proprietario di Palazzo Aiale, Alfredo Mignini (v. scheda n. 26, Fratelli Mignini), si è occupato esclusivamente della parte



2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

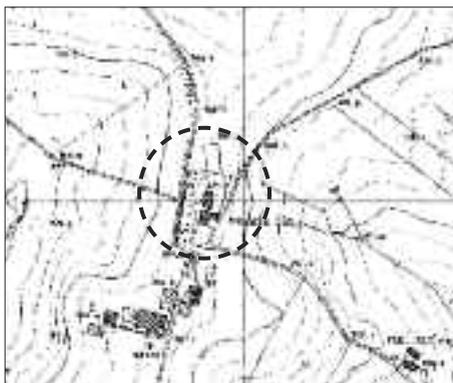
6. Istituto Geografico Militare, 1990



2



3



5



4



6

economica dell'intervento, mentre tutte le scelte, dal conferimento dell'incarico alle decisioni sulle soluzioni architettoniche e le proposte distributive delle funzioni del palazzo, sono state assunte dalla moglie Maria Grazia, come si desume dalla corrispondenza conservata in archivio.

Collaborazioni professionali Anche per questo progetto si conferma il rapporto di collaborazione fra Porcinai e il geom. Enzo Gallina che, su incarico della committenza, ha fornito a Porcinai il "rilievo della casa di 'Aiale'" con le indicazioni utili per progettare la nuova sistemazione del sito.

Documentazione Nella cartella 127, il fascicolo "Mignini (Aiale) via Romana 2 Perugia" contiene la corrispondenza scambiata fra Porcinai e la "Società Palazzo di Aiale spa" nel periodo aprile 1977-novembre 1979, relativa ai rapporti di tipo amministrativo e contabile, oltre ad alcuni disegni specificati nella voce sottostante.

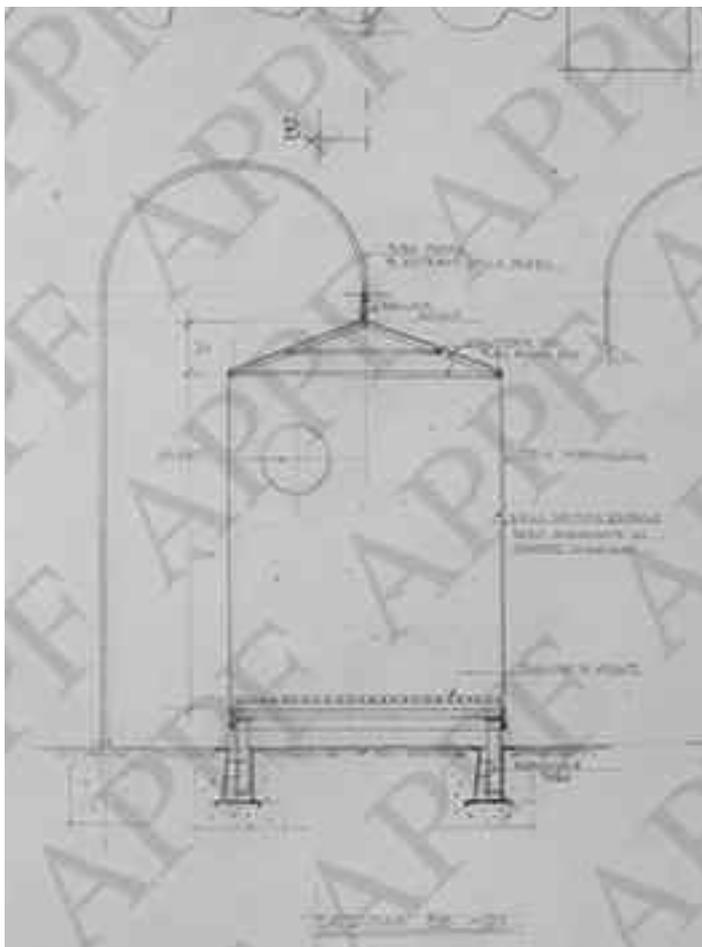
Nella cartella 318, il fasc. "Mignini Aiale - Mignini Maria Grazia - Alfredo Via Romana 2, Perugia" contiene la corrispondenza scambiata fra Porcinai, il geom. Enzo Gallina e la sig.ra Maria Grazia Mignini relativa alle soluzioni architettoniche e di arredo proposte da Porcinai, fra cui il tavolo per il barbecue e una sedia chiudibile "Brigitte" progettata nel 1965. Nella corrispondenza si fa spesso riferimento all'invio in allegato di disegni non presenti nel carteggio ma contenuti nella cartella 127 e nei "Disegni in rotoli".

Copie eliografiche della cartografia e dei progetti sono inserite nel fascicolo "Mignini (Aiale) via Romana 2 Perugia" nella cartella 127; sei tavole di rilievo architettonico del palazzo eseguite dallo studio del geom. Paolo Paroli datate dal 22 ottobre 1973 al 23 aprile 1974 e inviate dal geom. Gallina a Porcinai, che le ha utilizzate come base per gli schizzi a matita delle ipotesi di distribuzione funzionale.

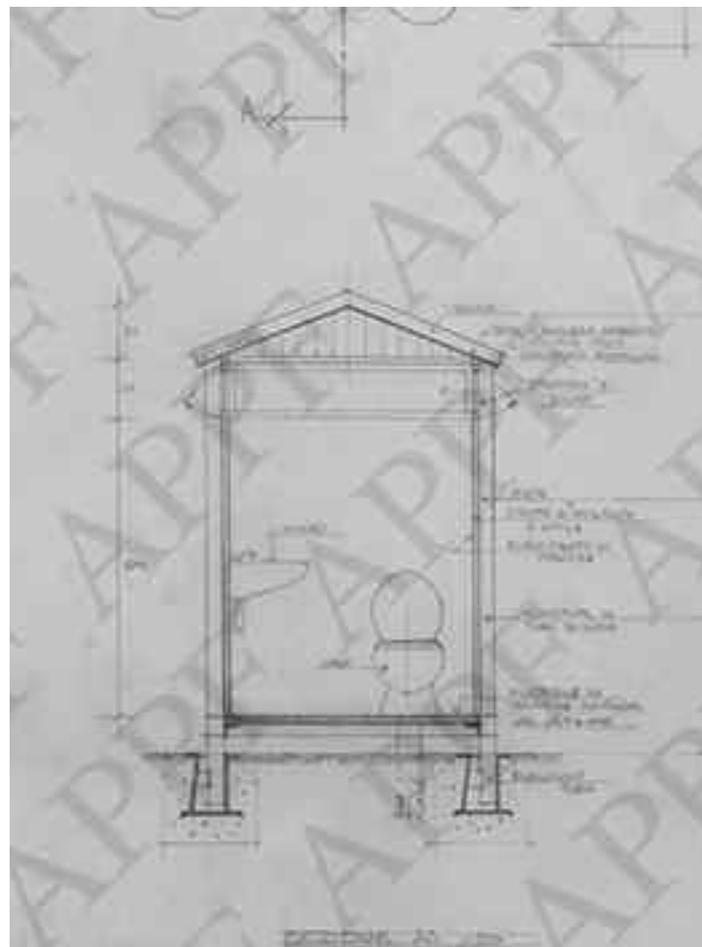
Sei disegni del progetto di Palazzo Aiale dello Studio Porcinai, serie n. 1876 datati dal 8 gennaio 1974 al 1° ottobre 1975 (pianta piano terra e primo piano, planimetria generale, girarrostro,

7. APPF: Mignini - Aiale, Spogliatoio (particolare), 1975

8. APPF: Mignini - Aiale, Servizi (particolare), 1975



7



8

campo da tennis, piante e sezioni spogliatoi e servizi); disegno n. 6564 del 4 giugno 1965 "Brigitte Sedia chiudibile".

POSTERIORI AL PROGETTO

L'originaria committenza ricevuta da Porcinai per questo progetto è chiaramente rivolta all'architettura di interni, mostrando come la sua professionalità non sia riducibile alla sola architettura dei giardini e del paesaggio.

Dalla documentazione conservata in archivio non è possibile accertare se il progetto dell'area esterna sia stato richiesto dalla committenza o sia stato 'offerto' dallo stesso Porcinai, considerato che riguarda solo una parte dello spazio esterno e non considera l'area del viale d'accesso e della cappella, limitandosi per quest'ultima a prevedere la pavimentazione in cotto della soglia antistante l'ingresso e due cespugli di bosso agli spigoli dell'edificio.

Interessante l'uso di materiali "moderni" quali il plexiglass per le scale a chiocciola e il "frigolit" per la coibentazione della cabina dei servizi presso il campo da tennis.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Palazzo Aiale, Perugia

**38. ZOOVIT MIGNINI - PETRIGNANO
D'ASSISI - MIGNINI SPA
MIGNINI & PETRINI SPA**

Ubicazione *Petrignano d'Assisi (PG)*
Redazione scheda *L. Giacchè*
Ricerche archivio *L. Giacchè*
Status *Non realizzato*

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La famiglia Mignini, attiva nel campo delle paste alimentari e dei mangimifici, trasferì quest'ultima attività da Perugia a Petrignano d'Assisi negli anni sessanta per godere dei benefici previsti dalla Legge speciale di Assisi (L. n. 976/1957) che agevolava l'insediamento di attività produttive in alcune aree della pianura, fra cui appunto Petrignano.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 125, 222, fasc. "Mignini Zoovit"; 441, fasc. "Zoovit"; *Disegni in rotolo*, "Zoovit Mignini".

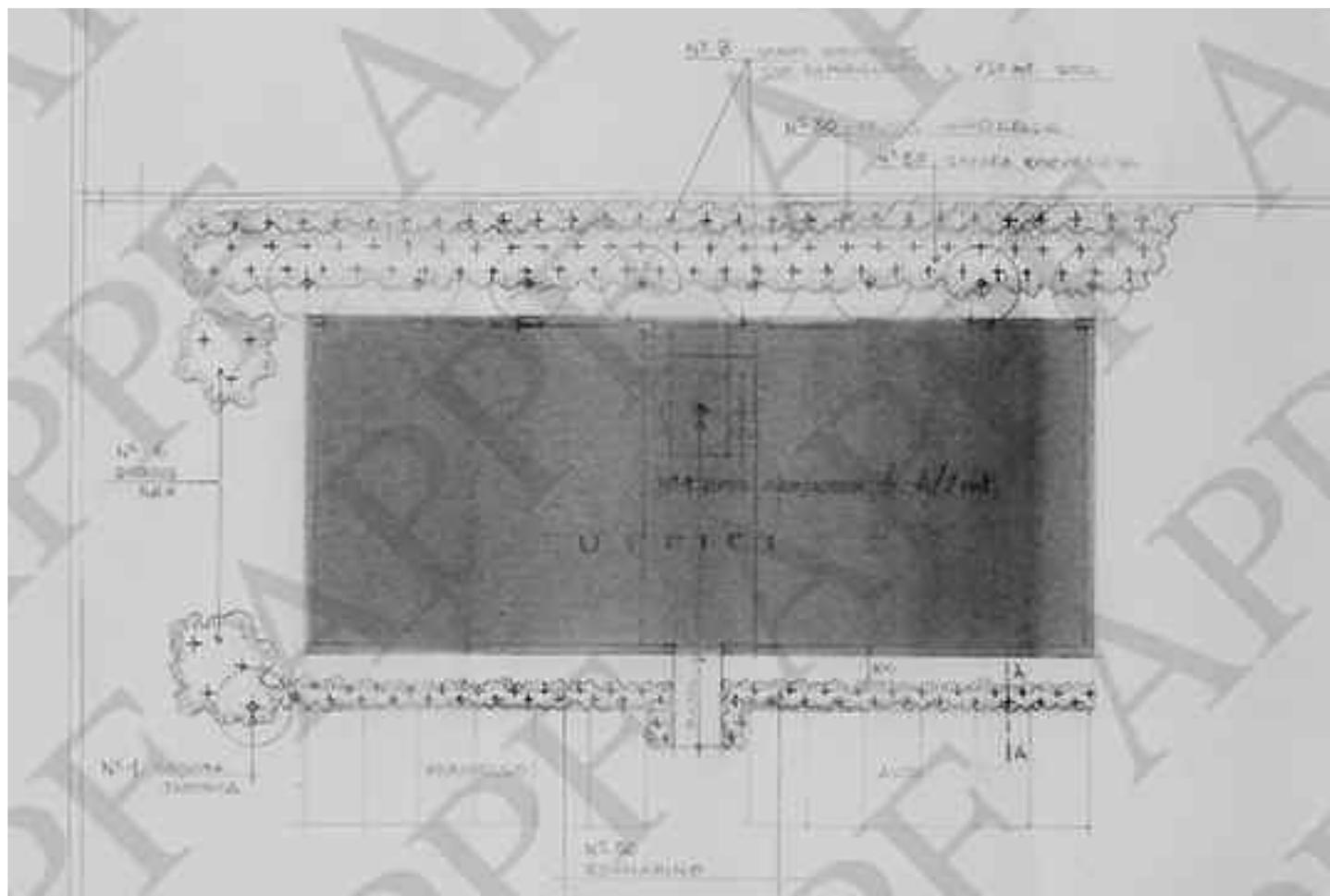
Nome del progetto Zoovit Mignini - Petrignano d'Assisi (1975); Mignini Spa - Petrignano d'Assisi (1980).

Cronologia dal 16/09/1974 al 10/06/1985.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto per la sistemazione esterna dello Stabilimento Zoovit della società Mignini si è sviluppato

1. APPF: *Zoovit Mignini. Planimetria zona uffici (particolare)*, 1975

in due fasi. L'intervento era inizialmente (1975) limitato alle piantumazioni attorno al fabbricato degli uffici, collocato nell'angolo NE dell'area. Davanti al prospetto principale dell'edificio era prevista una densa siepe di rosmarino ai lati della rampa centrale di accesso; nella parte retrostante era prevista la piantumazione di una doppia siepe, che delimitava anche il confine di proprietà nel lato E, di *Prunus laurocerasus* e di *Spiraea reevesiana* da cui emergevano otto *Ulmus europaeus* (questa nomenclatura è usata da Porcinai





2

per indicare presumibilmente *Ulmus minor*) con ramificazioni a circa m 7,5. Il rivestimento vegetale dell'edificio a settentrione era completato da sei *Quercus ilex* e una *Sophora japonica*.

Nel settembre del 1980, in previsione di un ampliamento degli uffici e della costruzione di un laboratorio di analisi chimiche progettati dall'arch. Nelly Kraus, fu richiesto un secondo intervento a Porcinai che in una lettera inviata alla Società nel dicembre 1980 ricordava le decisioni concordate in occasione di una sua visita e in particolare, quella di conferire una "immagine esterna nel paesaggio di Assisi da dare a tutto lo stabilimento con le piantagioni" con la creazione di una fascia verde per tutto il perimetro. Per questa cortina arborea, impiantata su un tappeto di *Chamaecerasus pileata* o di *Juniperus sabina*, erano state scelte, previa verifica del sottosuolo, le sequoie (*Sequoia gigantea* o *Sequoia sempervirens*) sia per un rapporto di scala con i grandi silos dello stabilimento, sia per il vantaggio di queste piante "di non far volare via le loro foglie". Per quanto riguarda il laboratorio, la proposta di una schermatura di bambù verso il piazzale e di bambù nano rispetto al blocco degli uffici veniva considerata operativa, tanto da aver "già dato disposizioni alla ditta Guido Degl'Innocenti che provvederà quanto prima".

Nel 1985 Porcinai proponeva ad Alfredo Mignini una variante alle piantagioni perimetrali con *Populus alba* var. *pyramidalis* o *Populus nigra* var. *pyramidalis*, sempre su un tappeto di *Chamaecerasus pileata*.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Dal confronto fra la documentazione di progetto conservata in archivio e la situazione attualmente osservabile non risulta che il progetto sia stato realizzato. Nessuna specie di quelle indicate da Porcinai è presente in loco ad eccezione di quattro *Populus nigra* nel lato occidentale dell'area.

Committente Porcinai è stato interessato alla sistemazione esterna dello stabilimento di Petignano da Maria Grazia Mignini (settembre 1974)

per conto della Società Zoovit dei Fratelli Mignini. La sig.ra Mignini era già da tempo in rapporto con Porcinai per la costruzione della villa di famiglia a Perugia, ma soprattutto per la ristrutturazione di Palazzo Aiale che seguiva direttamente.

Collaborazioni professionali Arch. Nelly Kraus per la progettazione dell'ampliamento degli uffici.

Ditte e vivai coinvolti Ditta Degl'Innocenti, Bottai-Tavernuzze (FI).

Documentazione Nella cartella 222, il fascicolo "Mignini Zoovit" contiene una copia eliografica, in due esemplari, dell'estratto del PRGC di Assisi, zona industriale di Petignano; una copia eliografica del progetto di ampliamento degli uffici redatto dallo Studio tecnico Romolo Cesaretti, senza data ma presumibilmente antecedente al 1980; gli elaborati grafici dei progetti datati 1980, sia dell'arch. Nelly Kraus, relativi all'ampliamento degli uffici, con planimetrie dei piani, prospetti e sezioni, e alla nuova portineria (serie n. 049 di otto disegni, nn. 1 e 2 mancanti); una planimetria dello Studio Porcinai dell'area dello stabilimento con indicazioni delle piantumazioni. Contiene inoltre una bozza di lettera senza data di Porcinai indirizzata a Maria Grazia Mignini con un allegato di "osservazioni al progetto di ampliamento" degli uffici Zoovit predisposto dall'arch. Kraus; una busta dello Studio Porcinai intitolata "Zoovit" con l'offerta della Sicel di Ellera per il fabbricato dei nuovi uffici; un depliant pubblicitario della ditta "Mignini mangimi di razza".

Nella cartella 441 il fascicolo "Zoovit" conserva la corrispondenza relativa al progetto costituita da otto lettere, un avviso di chiamata telefonica e un telegramma. Sono inoltre presenti quattordici bolle giornaliere di lavoro di collaboratori dello studio per il periodo 2 maggio 1979-7 novembre 1979 e la planimetria dello stabilimento inviata a Porcinai nel settembre 1974.

Disegni: *Planimetria zona uffici*, del 1975; *Planimetria*, del 1980.

POSTERIORI AL PROGETTO

In questo specifico caso l'intervento di Porcinai non ha assunto la rilevanza di un vero e proprio progetto, limitandosi piuttosto a un'indicazione di massima delle piantumazioni riportate in una sola tavola ed è significativo che per la successiva proposta sia stata mantenuta la stessa numerazione. Il progetto aveva una duplice finalità: quella di "arredare" con il verde l'area degli uffici, creando un ambiente più gradevole rispetto al desolato piazzale di manovra degli autotreni, e di mitigare il notevole impatto ambientale dello stabilimento. La mancata realizzazione del progetto è probabilmente collegata alla decisione di non ampliare gli uffici e di rinunciare alla nuova portineria, ma siccome si è provveduto comunque a una disordinata e parziale piantumazione perimetrale con cipressi arizonica, pioppi e pini, resta inspiegabile il mancato accoglimento delle indicazioni di Porcinai, considerato anche il durevole rapporto di collaborazione stabilito con la famiglia Mignini.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Petignano, Assisi (PG).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

F. Santucci, *Petignano d'Assisi: ieri e oggi*, Petignano d'Assisi 1982.

39. SIG.RA MARIA ROSA RIDOLFI, SANTA MARIA DEGLI ANGELI, ASSISI

Ubicazione Santa Maria degli Angeli, Assisi (PG)

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 26 maggio 2012 (M.F., G.G.)

Status Realizzato

1. Pietro Porcinai, "Sig.ra Maria Rosa Ridolfi",
Santa Maria degli Angeli - Assisi. Sezione, 1975
(courtesy Gianluca Ridolfi)

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il proprietario aveva già commissionato la costruzione della casa all'architetto romano Pietro Valenti realizzata in forma di villa suburbana con rivestimento esterno in pietra a vista. Le foto presenti nel fascicolo mostrano l'edificio quasi ultimato nelle sue volumetrie. Soltanto pochi grandi alberi erano già presenti, in particolare il *Pyrus communis* all'angolo SO della casa e gli esemplari di *Populus nigra* e di *Morus alba* distribuiti lungo la strada carrabile di accesso alla proprietà. Nel maggio del 1975 il geometra Gallina si rivolge a Porcinai proponendogli di progettare il giardino.

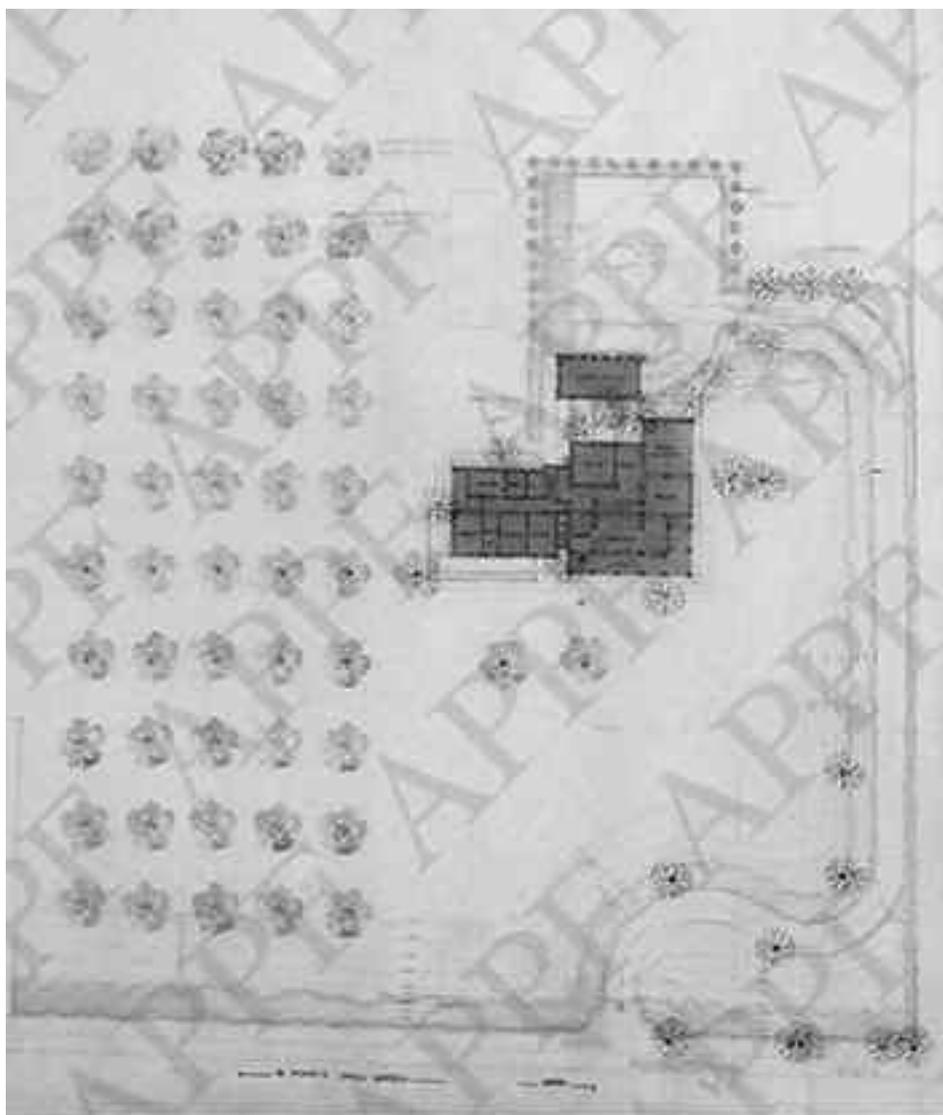
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: Documenti, 127, fasc. "Ridolfi-Petrignano"; Disegni in rotolo, "Ridolfi".

Nome del progetto Sig.ra Maria Rosa Ridolfi, Santa Maria degli Angeli, Assisi.

Cronologia dal 14/05/1975 al 07/05/1976.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è relativo alla realizzazione di un giardino/ frutteto dove la parte più vicina alla casa è molto disegnata e arricchita da molteplici fioriture di diverse specie, mentre per la vasta zona dedicata al frutteto è prevista una piantumazione regolare su "prato selvaggio". Porcinai sceglie varietà diverse della stessa specie da frutto per garantire una fruttificazione scalare finalizzata a ottenere la disponibilità di ciascun tipo di frutto per un arco di tempo maggiore. Per esempio gli albicocchi nelle varietà "precocissima", "reale di Imola" e "boccuccia" garantiscono il raccolto da maggio ad agosto e i perivar. "Kaiser Alexander", "Passa Crassana" e "Morettini 113" garantiscono il raccolto da giugno a ottobre. Anche le fioriture hanno qui la loro importanza e proprio ai "fiori da cogliere" è dedicato uno spazio ampio, delimitato dal viale d'accesso e dal piazzale d'arrivo delle auto.



1

L'elemento che caratterizza la composizione è la creazione, in un'area completamente pianeggiante, di avvallamenti e dolcissimi declivi che isolano il giardino dalla contigua strada statale. La strada carrabile ad uso esclusivo della proprietà è

incuneata tra due avvallamenti: il primo, di 2 m di altezza, la separa dalla strada statale; il secondo, di 1,5 m, la separa dal giardino. Nel disegno di progetto l'avvallamento nel lato verso il giardino è piantumato con *Achillea filipendulina* e *Rosmari-*

nus officinalis, che si accompagnano, avvicinandosi alla villa, a *Santolina chamaecyparissus*, *Kniphofia uvaria* di colore giallo, *Iris germanica*, *Viburnum tinus*, *Helianthemum* ed eriche di diverse varietà, *Halimium atriplicifolium*. Il contrasto tra il leggero rilievo fiorito e la superficie piana del prato verde costituisce un elemento caratteristico del giardino. L'ampia superficie del frutteto si apre sul fianco sinistro della casa e con il suo impianto rigidamente regolare si apre verso la campagna coltivata.

Una larga siepe di *Lavandula vera*, un filare di *Cupressus sempervirens* e una successiva siepe composta da *Phillyrea angustifolia*, *Viburnum tinus* e *Punica granatum* separano la piscina dal piazzale d'arrivo. Quest'ultima nei disegni di progetto viene segnalata con un rettangolo e la dicitura "ubicazione piscina".

Corrispondenza tra progetto e realizzazione
Non è presente in archivio alcuna documentazione riguardante la realizzazione del progetto.

La corrispondenza con la committenza relativa a piantumazioni e all'acquisto di specie indicate nella planimetria delle piantumazioni, induce a ipotizzare una realizzazione fedele al progetto, tranne la mancata realizzazione della parte del prato non sfalciata antistante la casa e la piantumazione di un numero inferiore di varietà arboree.

Committenti Giuseppe Ridolfi, industriale produttore di mobili insediato a Petrignano, e Maria Rosa Linguaglossa in Ridolfi impegnata nell'azienda familiare nel campo del ferro e della lamiera a Santa Maria degli Angeli.

Collaborazioni professionali Geom. Enzo Gallina (Perugia).

Ditte e vivai coinvolti Rafanelli-Tesi di Pistoia.

Documentazione Carteggio tra la proprietà, lo Studio Porcinai, il geom. Gallina, il Vivaio Rafanelli-Tesi.

Disegni in copia su carta relativi al progetto della villa dell'arch. Valenti; quattro disegni del progetto del giardino.



2

Otto foto della villa in corso di realizzazione e precedenti all'intervento di Porcinai per la sistemazione del giardino.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Santa Maria degli Angeli Assisi (PG).

Superficie giardino 9700 m².

Superficie del possedimento 9700 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39; World Heritage Committee - 24COM/2000. Id. N° 990, iscrizione del sito di Assisi nel patrimonio dell'umanità.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Umbria; Comune di Assisi.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

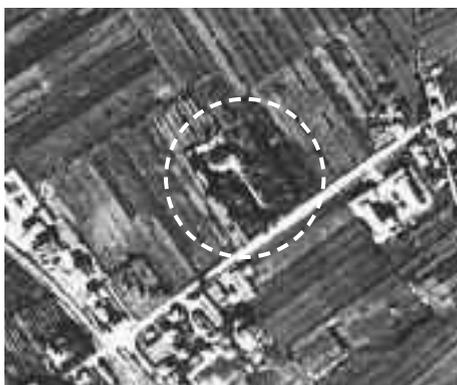
Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Assisi ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra". Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica, è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica.

Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate. Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione che lo attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna.

La Valle Umbra rappresenta l'esito di un processo di stratificazione insediativa di lunga durata, segnato dalla centuriazione romana, dalla presenza diffusa delle acque e dalle connesse importanti opere di regimentazione, nonché da altri interventi di presidio di un territorio rurale da sempre al centro degli interessi per la sue elevate capacità produttive.

Segni visibili di questo composito processo di organizzazione dello spazio che intreccia le attività della piana con quelle delle colline antistanti, e che è andato evolvendo nel tempo senza perdere i caratteri originari, sono i mirabili centri storici di versante, oggi circondati da estese coltivazioni a oliveto, insieme ai castelli di pianura che a partire dalla fine del XV secolo hanno alimentato l'immagine di una "campagna armata".

Resistono, seppur ormai marginali e spesso deteriorati, i reticoli parzialmente caduti in disuso dei canali della bonifica, che per lungo tempo, dall'epoca romana fino all'Ottocento, hanno costituito la trama di base per l'ordinamento culturale e produttivo della valle.



3



5



4



6

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Nelle linee guida del paesaggio di Assisi l'area è collocata all'interno del "Paesaggio della bassa valle del Tescio e della pianura asciutta", dove è ancora percepibile il sistema insediativo dell'apoderamento sparso e delle aree agricole, tradizionalmente a seminativo arborato, ora a seminativo semplice. Permangono tuttavia le alberature lungo i fossi e le strade o a livello degli incroci. Il paesaggio della bassa valle del Tescio e della pianura asciutta costituisce una unità configurativa fra le più significative dell'intero territorio comunale

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area pianeggiante è costituita da terreni di tipo continentale rappresentati dalla formazione lacustre, dai travertini a tetto del lacustre dai depositi fluviali o fluvio-lacustri terrazzati, dalle alluvioni attuali o recenti e dalle coperture detritiche (Pleistocene superiore-Oleocene).

I terreni fluviali attuali sono quelli che si rinvennero nel fondovalle attraversato dai corsi d'acqua del Chiascio e dei suoi principali tributari (Tescio e Topino).

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il giardino è situato in un'area pianeggiante nella fascia di rispetto tra l'insediamento di Santa Maria degli Angeli ed il centro storico di Assisi, che conserva ancora il carattere di paesaggio rurale.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino è visibile l'intero skyline della città murata di Assisi con le colline boscate sullo sfondo

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

do e i campi a seminativo in primo piano. Dall'esterno non è percepibile la visione compositiva di insieme ma solo la chioma degli esemplari arborei di prima grandezza e gli arbusti che delimitano il perimetro della proprietà.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino si articola attorno alla casa, organizzato in due spazi ben definiti funzionalmente: il frutteto (prodotti per il consumo familiare e fioriture stagionali) e il grande prato che si integra nel paesaggio attraverso un sapiente trattamento dei bordi. Il giardino, a chi l'osservi dalla casa o dall'esterno, sembra disposto su un unico livello. Al contrario i limiti S e O, in corrispondenza del prato, ma anche del lato S del frutteto, sono rialzati e conferiscono al giardino la condizione di luogo appartato, difficilmente ottenibile in un contesto del tutto pianeggiante quale quello della bassa valle del Tescio. La creazione di un rilievo artificiale al limite del giardino è sicuramente un elemento di valore paesaggistico, ma ne ha anche uno funzionale di barriera visiva e antirumore rispetto alla contigua strada statale e alla strada carrabile ad uso esclusivo che conduce alla villa. Sono individuabili quattro ambiti: l'area a prato antistante la casa, il frutteto, l'area con "i fiori da cogliere" e l'area del "piazze arrivo auto".

Il vasto prato si sviluppa nella zona a S ed E della proprietà costituendo l'elemento di comunicazione tra la casa e il paesaggio. Il grande soggiorno si apre a "L" verso il prato. Il limite del prato verso l'esterno è leggermente rialzato rispetto al livello della casa e del prato ad essa circostante e guardando il paesaggio dalla casa, la bordura fiorita del tratto rialzato del prato forma una sorta di "basamento fiorito", sul quale poggia la città murata di Assisi.

Il frutteto si colloca nell'ampia zona a O della

casa, su terreno pianeggiante, si integra paesaggisticamente col giardino condividendo con quest'ultimo il caratteristico trattamento del limite sul lato S.

L'area "con i fiori da cogliere" collocata nell'angolo SE del giardino è di forma rettangolare, quasi una stanza verde, delimitata sui quattro lati dalla siepe di lecci, melograni e viburni, e dai cipressi che perimetrano il contiguo piazzale d'arrivo per le auto.

Anche il "piazzale arrivo auto" si configura come un luogo a se stante, delimitato su tre lati dai grandi esemplari di cipressi, mentre il quarto lato è chiuso dalla parete del garage, rivestita con lo stesso paramento lapideo presente all'esterno della casa.

Percorsi

Gli unici percorsi disegnati sono quelli di accesso alla casa. Sono infatti presenti un percorso pedonale e uno carrabile, entrambi con un andamento curvilineo.

Il percorso carrabile è in asfalto ed è delimitato dalle siepi composte da diverse specie arbustive, mentre il percorso pedonale si snoda nell'area a prato che si apre di fronte alla casa ed è costituito da mattoni di conglomerato cementizio.

Elementi vegetali

Il giardino è caratterizzato da specie arbustive e/o arboree differenti che i diversi ambiti connotano. Nell'area a prato antistante alla casa sono presenti delle specie arbustive disposte a formare una bordura di perimetrazione e di accompagnamento del percorso carrabile arrivando a nascondere. La bordura è costituita da specie arbustive miste che creano un disegno compositivo interessante. Le siepi monospecifiche (*Viburnum tinus*, *Arbutus unedo* e *Phyllirea angustifolia*) sono accompagnate ad intervalli regolari da aiuole fiorite monospecifiche di *Rosa* spp., *Rosmarinus officinalis*, *Lavandula vera* che si presentano come sporgenze. Interessante il contrasto tra il verde chiaro

del prato, la siepe continua verde scuro e le colorazioni differenti conferite dalle fioriture. Lungo il percorso carrabile sono presenti esemplari arborei di grandi dimensioni, disposti isolati o in piccoli gruppi, di *Morus alba*, *Populus nigra*, *Olea europaea*, in gran parte preesistenti all'intervento di Porcinai. Sono presenti alcuni esemplari di *Olea europaea* e *Pyrus communis* attorno alla casa nell'area a E alla fine del percorso carrabile e nell'angolo SO della casa. L'area a frutteto è caratterizzata dalla presenza di diverse varietà di alberi da frutto (*Malus domestica* spp., *Pyrus communis* spp., *Prunus armeniaca* spp., *Prunus avium* spp. e *Ficus carica* spp.) disposti a filare. Nell'area con "fiori da cogliere" situata nella zona a NE sono presenti specie erbacee annuali e perenni con fioriture scalari e differenti (*Rosa* spp., *Iris* spp., *Ortensia* spp.).

L'area era stata pensata proprio per consentire la raccolta di fiori freschi da disporre all'interno della casa per motivi ornamentali. Infine l'area "piazzale arrivo auto" è delimitata su tre lati da filari di *Cupressus sempervirens* intervallati da arbusti di *Punicum granatum* e *Lavandula vera*.

Si segnala la presenza di essenze arboree da frutto di diverse varietà anche autoctone ed esemplari arborei di notevole interesse, preesistenti all'intervento Porcinai (es. *Populus nigra* e *Morus alba*).

Edifici e manufatti

Sono presenti due edifici contigui: la villa realizzata in cemento armato con rivestimento in lastre di pietra, e un annesso, indicato nel progetto come garage, ma ora utilizzato come lavanderia.

Trattamento dei limiti

Il giardino progettato da Porcinai interessa soltanto una parte della proprietà che si estende a O oltre il giardino con un ettaro a uliveto. La separazione tra l'area progettata e l'uliveto è costituita da una rada siepe di melograni realizzata dalla proprietà in anni recenti. Il confine del giardino

progettato, sul lato SE è costituito da un muro di cemento con copertura in pietra di diversa altezza (lato S ca 89 cm, lato E, ca 30). Sul lato a S addossato al muro, è presente un doppio avvallamento. Il primo, di 2 m di altezza, a ridosso della strada statale; il secondo di 1,5 m separa e nasconde la strada carrabile privata dal giardino.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale La corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato di fatto è quasi totale. Le differenze consistono essenzialmente nella parziale piantumazione del frutteto e nella realizzazione di una siepe costituita da arbusti di melograno a delimitazione del frutteto.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino, sia nella componente vegetale che in quella delle strutture, si presenta in ottimo stato di conservazione.

Modificazioni nel paesaggio circostante Quasi irrilevanti in quanto l'area della piana compresa tra Santa Maria degli Angeli e Assisi è stata soggetta a forte tutela prima dal Piano Regolatore di Astengo e poi dal riconoscimento come patrimonio mondiale dell'umanità.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria e straordinaria vengono eseguite da personale qualificato.

7. *La casa e l'area a prato antistante*

8. *La vista della casa dalla strada*

9. *Dalla villa il panorama di Assisi*



7



8



9



10

10. *I percorsi di accesso alla casa*

11. *Bordura che delimita il prato e che nasconde alla vista il percorso carrabile*

12. *Esemplari di Olea europaea situati nella parte terminale del percorso carrabile*

13. *Area a frutteto*



11



12



13



14

14. *Esemplari di Cupressus sempervirens che delimitano l'area per la sosta delle auto*

15. *Esemplari vetusti di Morus alba in primo piano e di Populus nigra in secondo piano*

16. *Limite della proprietà*



15



16

40. ELLESSE - ELLERA DI CORCIANO (PG) EX UFFICI ELLESSE, CORCIANO (PG)

Ubicazione *Corciano (PG)*

Redazione scheda *G. Giacchè*

Ricerche archivio *M. Fresa, G. Giacchè*

Sopralluogo *8 luglio 2011 (M.B., G.G.)*

Status *Realizzato*

1. APPF: *Ellesse-Ellera di Corciano (PG), Pianta piano roof garden, 1982*

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

La costruzione del nuovo stabilimento della Ellesse ad Ellera di Corciano nel 1966 non solo attestava il grande successo di questa azienda a soli sette anni dalla sua fondazione, ma ne materializzava la presenza con una propria sede in un edificio di grande impatto e ad elevata visibilità, dopo aver trovato provvisoria ospitalità in localiz-

zazioni di fortuna. L'ampliamento della fabbrica prima (1977) e la realizzazione poi della torre degli uffici (1982), nel confermare l'avvenuto radicamento nel territorio con il progressivo accrescimento della sede e nel mercato internazionale, imponevano un'adeguata sistemazione dello spazio esterno per "vestire" il luogo della produzione. La scelta di affidare la progettazione a Porcinai costituiva il naturale sbocco di un rapporto iniziato da Servadio fin dall'inizio della sua espe-

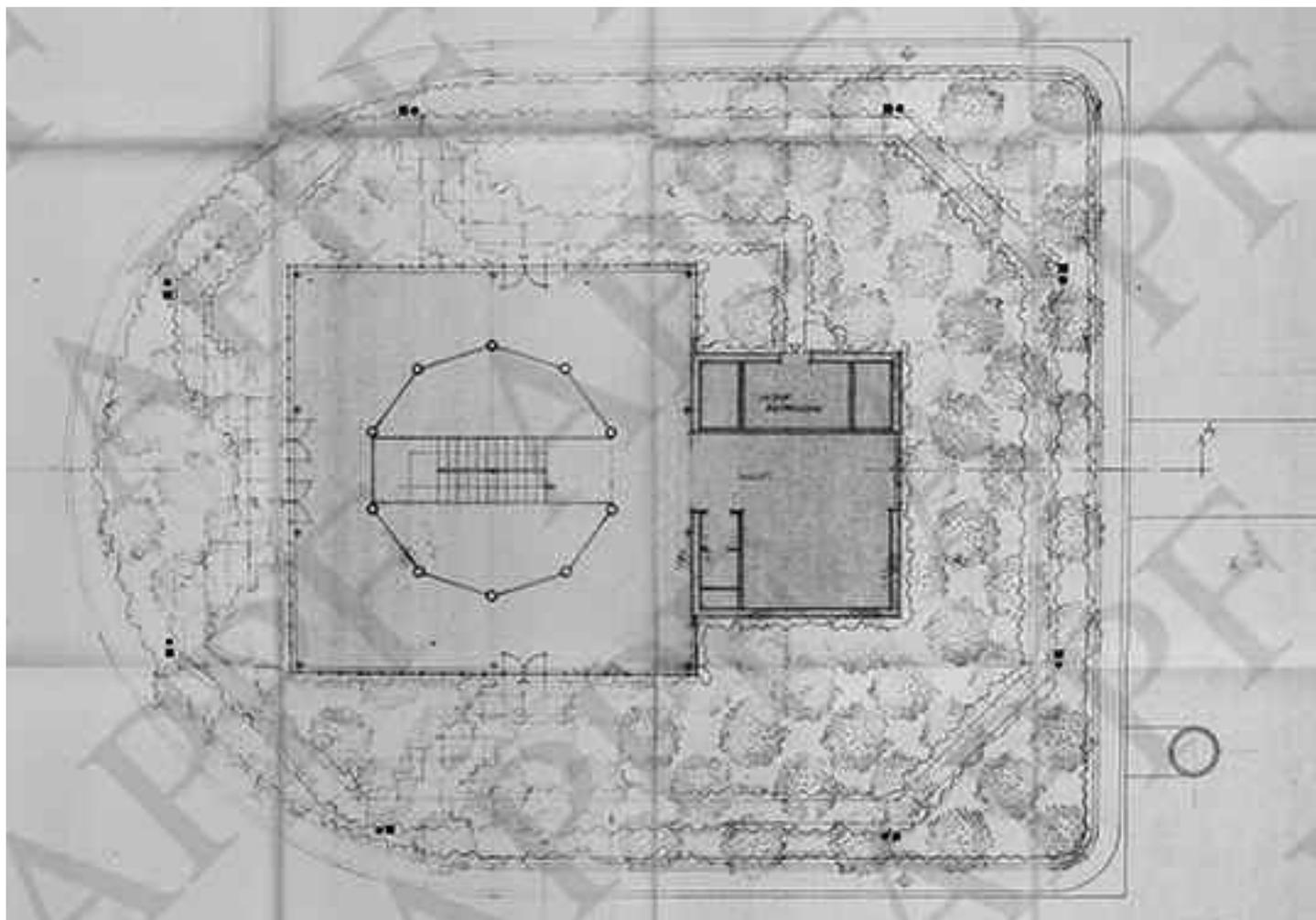
rienza imprenditoriale e concretizzato poi con il giardino della sua residenza di campagna.

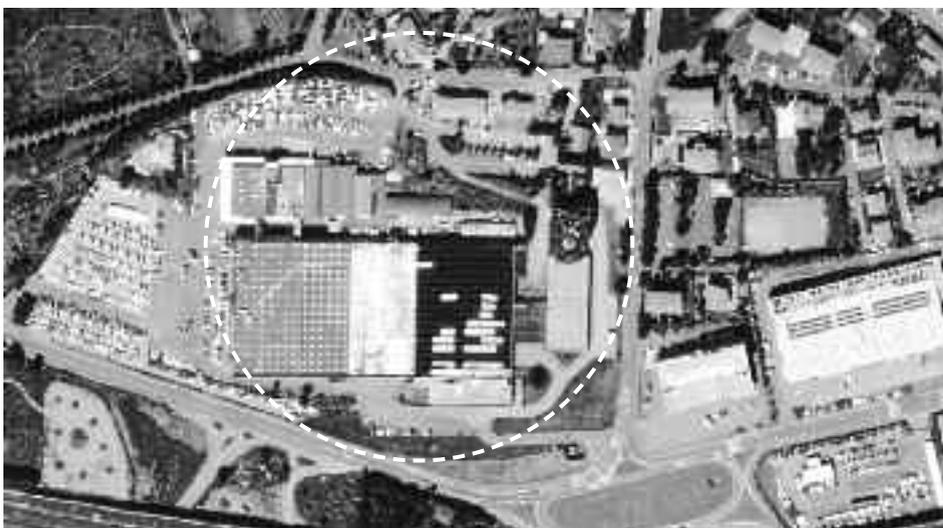
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 429, fasc. "Ellesse-Servadio" e "Ellesse PG-Gioan"; *Disegni in rotoli*, "Ellesse".

Nome del progetto ELLESSE - ELLERA di Corciano (PG).

Cronologia *dal 01/08/1977 al 25/08/1982.*





2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

Descrizione sintetica del progetto L'intervento di Porcinai si è articolato in due fasi che hanno preso avvio con la sistemazione paesaggistica dell'area (1977) e con la realizzazione nel 1982 del *roof garden* nella torre degli uffici. L'elemento più significativo e originale del progetto è certamente il *roof garden*, situato al colmo dell'edificio a torre degli uffici, e progettato in ogni dettaglio.

Le piante scelte risultano particolarmente rustiche per resistere alle condizioni poco favorevoli di un'esposizione a 360 gradi.

Per quanto riguarda la sistemazione dei parcheggi, dove Porcinai propone le consuete alberature in funzione di copertura e la piantumazione di specie rampicanti (*Vitis voigneriana*) in corrispondenza dei pilastri di cemento del nuovo edificio a un piano, così da rivestire i semplici setti squadrati che ne modulano i prospetti. Tra i documenti è presente anche un dettagliato preventivo per un campo da tennis, che non risulta però in alcuna planimetria di progetto.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Dalla documentazione conservata in archivio e da quella reperita in altre fonti la realizzazione del giardino corrisponde alle indicazioni di progetto con lievi modifiche nella conformazione delle corsie alberate del parcheggio e nella quantità delle specie impiantate.

La fontana non corrisponde in pieno all'idea di progetto in quanto non è presente la *Vitis voigneriana* prevista come rampicante dei pilastri che circondano la fontana e anche la vasca ha una struttura più semplice rispetto al progetto.

Committente Leonardo Servadio (1925-2012). Fondatore nel 1959 dell'azienda di confezioni de-

nominata Elle-Esse, poi Ellesse per la vertenza promossa dalla rivista francese "Elle".

Il successo dei prodotti ottenuto grazie all'innovazione dei materiali tessili utilizzati e all'originalità dello stile ha imposto il trasferimento dell'attività, in rapida sequenza, in sedi sempre più capienti fino al definitivo trasferimento nel grande stabilimento realizzato nel 1966 ad Ellera di Corciano. L'azienda si è specializzata nell'abbigliamento sportivo diventando negli anni settanta e ottanta leader internazionale del settore. Nel 1993 è stata ceduta all'inglese Pentland.

Collaborazioni professionali Arch. B. Signorini (Perugia); ing. A. Antonelli (Osperellone di Montebello, Perugia).

Ditte e vivai coinvolti Ditta Rafanelli Orlando.

Documentazione Nelle cartelle è la corrispondenza con il committente e i progettisti dei fabbricati ing. Antonelli e arch. Signorini.

Sono anche presenti disegni di progetto in copia cianografica. Alcune di queste presentano annotazioni a matita fatte da Porcinai e riguardano in particolare la collocazione di alcune specie sia arboree che arbustive.

Inoltre ci sono nove foto relative a sopralluoghi eseguiti nel corso dei lavori di costruzione dei nuovi edifici e tre foto relative agli edifici ultimati, tutte senza data.

POSTERIORI AL PROGETTO

Nel 1993 Servadio cede l'attività e il marchio ELLESSE a un gruppo inglese; i capannoni vengono affittati ai Fratelli Montagna che hanno una concessionaria Ford, mentre gli uffici amministrativi e dirigenziali tra cui l'edificio a torre col *roof garden*, restano inutilizzati. I cambiamenti nella destina-

zione d'uso hanno determinato anche modifiche nella modalità e frequenza della manutenzione.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Ellera, Corciano (PG).

Superficie giardino 530 m² è l'area del tetto verde; 7000 m² quella del parcheggio e 4780 m² l'area antistante gli uffici.

Superficie del possesso 65.000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Vincolo idrogeologico.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale, parte del Comune di Corciano rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugino); nel Repertorio Normativo dei Paesaggi regionali (EP 8.19 SS. Perugino) i valori maggiormente integri sono affidati al centro storico di Corciano, o meglio al castello di Corciano, che ha le sue origini rintracciabili al XII secolo. Ciò che rimane del castello è il torrione, la porta di ingresso, lunghi tratti di mura perimetrali e sostanzialmente il tessuto urbano comprese le abitazioni civili e le strette vie di collegamento.

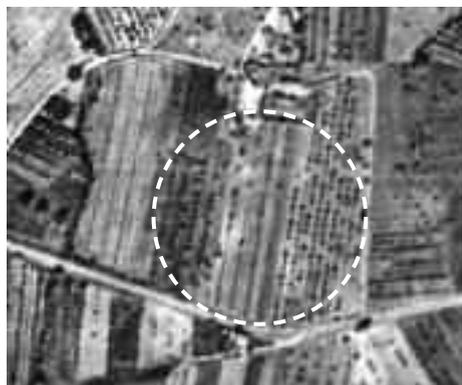
Il castello sorge sulle cime del monte Malbe in una posizione naturalmente strategica sotto il profilo del posizionamento difensivo rispetto alla valle del Caina.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Appartiene a un'area connotata dalla presenza di insediamenti prevalentemente produttivi di beni e servizi nelle zone consolidate.

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977



3

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

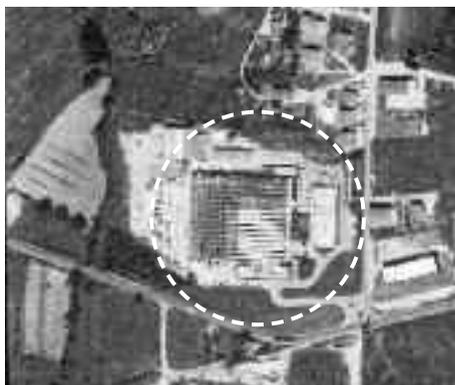
Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Il sito in leggero declivio è stato livellato per le esigenze costruttive dello stabilimento. Il giardino presente sul tetto è esposto a 360° mentre l'area a parcheggio è esposta a O e quella antistante gli uffici ha una esposizione a N, NO, O.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

L'intervento principale è costituito dalla sistemazione a verde del tetto di uno degli edifici degli ex uffici Ellesse. Dall'alto la vista si apre soprattutto verso O dove emergono i centri collinari di Ponti-



4

celli, Solomeo e di San Mariano e dove si estende l'area commerciale e residenziale di Ellera-Corciano. Il tetto verde è visibile sia percorrendo il raccordo autostradale Perugia A1 in prossimità di Ellera-Corciano, sia transitando per via Turati e via Antonio Gramsci.

L'edificio a torre e il suo tetto verde emergono da un tessuto edilizio di residenze a schiera, per edifici e capannoni industriali di limitata altezza e sono quindi percepibili dalle zone limitrofe.

La parte retrostante a parcheggio è percepibile solo dalla via che la costeggia, mentre la sistemazione dell'area antistante gli edifici è riconoscibile solo dalla strada di accesso.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico L'area occupata dagli ex uffici e dai capannoni industriali della ELLESSE è di 6,5 ha. Gli ex uffici, che ospitavano l'amministrazione e la direzione dell'azienda si sviluppano in due corpi indipendenti: il primo a un piano si sviluppa longitudinalmente e l'altro, costituito da una torre in vetro azzurro, si sviluppa in altezza. L'area interessata dal progetto Porcinai com-

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

prende la sistemazione a verde della zona antistante gli ex uffici, il progetto del tetto verde della torre e la parte retrostante quest'ultima, adibita a parcheggio.

Sono individuabili tre settori differenti che corrispondono alle tre zone in cui è intervenuto Porcinai. Nell'area antistante il gruppo dei primi edifici è presente una zona a prato con delle bordure arbustive; nel tetto del secondo edificio si trova un boschetto e nell'area a parcheggio vi sono alcuni esemplari arborei con la consueta funzione ombreggiante.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

La torre con il suo tetto verde assume un elevato valore scenografico per il colore e i materiali scelti e per la presenza degli esemplari arborei che sembrano formare un boschetto. Particolarmente suggestivo anche il paesaggio che si può ammirare dal tetto in cui si confondono le aree produttive con quelle agricole, residenziali e seminaturali.

Forme dell'acqua

È presente all'interno della torre una "fontana" costituita da una piattaforma circolare di marmo disegnata a esagoni bianchi e neri. Ai lati della circonferenza sono posizionati piccoli ugelli equidistanti che danno vita a giochi d'acqua.

Percorsi

All'interno dell'impianto sono presenti sia i percorsi di accesso all'area parcheggio che nella superficie del tetto che è di forma circolare per consentire la percorrenza dell'intero perimetro.

I percorsi di collegamento tra i vari edifici produttivi e l'area a parcheggio sono in asfalto, mentre il percorso sul tetto è in mattoni forati.

Elementi vegetali

Sul tetto le specie arboree predominanti sono: *Rhus typhina* (Sommacco maggiore) e *Ailanthus altissima* (Albero del Paradiso). Lo strato arbustivo è costituito prevalentemente da individui di



5



6

Hedera helix e *Hedera colchica* var. *variegata* e anche esemplari di *Rhus typhina* e *Ailanthus altissima* nati spontaneamente. Nella parte antistante gli uffici è presente una bordura costituita da esemplari di *Hypericum calycinum* e solo in alcuni punti vi sono anche esemplari di *Berberis thunbergii* var. *atropurpurea* e di *Rosa* spp., delle rose disposte in posizione equidistante e in corrispondenza dei piloni di sostegno dell'edificio. Nell'area a parcheggio sono presenti esemplari arborei di *Populus nigra* e *Ailanthus altissima*.

Peculiarità botaniche La bordura di *Hypericum calycinum* con fioritura gialla (maggio-giugno) si contrappone alla fioritura rosa delle rose. Gli esemplari di *Rhus typhina* e di *Ailanthus altissima* rendono particolarmente piacevole il percorso sul tetto accompagnato anche da una "soffice" bordura di *Hedera* spp. Il sommacco maggiore, una specie introdotta dal continente nordamericano come pianta ornamentale, forma localmente popolamenti densi e costituisce una minaccia per la vegetazione indigena in quanto produce una grande quantità di rigetti radicali. In questo caso consente una rigenerazione spontanea della specie e il mantenimento del boschetto. Inoltre le foglie del sommacco assumono in autunno una splendida colorazione rossa percepita dall'osservatore.

Edifici e manufatti

L'edificio a torre, progettato nel 1984 da Bruno Signorini e Signorini Associati di Perugia, è stato realizzato a seguito dell'ampliamento degli uffici negli anni ottanta ha una forma semicilindrica tra-

sparente con la fronte convessa rivolta verso la strada. L'edificio di sei piani termina con un lucernaio troncopiramidale sorretto da leggere capriate "Polonceau" con vetri a diffusione di luce bianca.

Al fine di schermare i raggi solari nei periodi di maggiore insolazione, è presente in corrispondenza dei piani centrali riservati agli uffici, uno schermo mobile costituito da un tamburo rotante dotato di dispositivi oscuranti atti a impedire che le pareti vetrate vengano colpite dalla radiazione incidente. All'ultimo piano si accede a un giardino d'inverno che si affaccia sul *roof garden*. È stata inserita una doppia intercapedine a livello del pavimento del tetto verde per evitare infiltrazioni d'acqua nell'edificio.

Trattamento dei limiti

Recinzione con rete metallica.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Interventi postrealizzazione progetto Porcinai Non sono stati realizzati interventi, ma la dismissione dell'attività produttiva avvenuta circa vent'anni fa ha portato a un naturale deperimento e alla trasformazione dei rapporti qualitativi e quantitativi tra le specie vegetali.

Valutazione sullo stato attuale In buono stato sono le specie presenti nel tetto e le bordure di iperico. Al contrario, l'area del parcheggio ha risentito notevolmente della dismissione dell'atti-

vità produttiva e gli esemplari arbustivi di rose denotano dei fenomeni di seccume e di scarsa vigoria.

Modificazioni nel paesaggio circostante

L'area ha assunto negli anni un carattere produttivo industriale sia per l'espansione dei centri di Corciano e San Mariano che per lo sviluppo della superstrada, che ha portato alla concentrazione di numerose attività commerciali nella zona.

MANUTENZIONE

La manutenzione viene effettuata da un privato incaricato dalla proprietà. Gli interventi sono comunque saltuari e nell'area del tetto verde se ne effettuano solo due annuali.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

B. Signorini, *Lo schermo mobile che segue il sole*, in "Rivista di architettura del vetro", n. 2, ottobre 1985; P. Belardi, *Nuova sede direzionale "Ellesse" presso Perugia*, in "L'industria della costruzioni" rivista tecnica dell'Ance, n. 185; R. Pascucci, *Rivive con l'acciaio l'architettura etrusca*, in "Rivista Finsider", anno XXI, 1987, n. 4.



7. Vista sugli ex uffici amministrativi della ditta Ellesse e sulla "torre"

8. La torre con il roof garden

7

QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI



8

9. Percorso circolare a mattoni forati presente sul tetto

10. Esempi di sommacco maggiore e albero del paradiso presenti nel tetto verde



9

10 >



11. *Bordura arbustiva messa a dimora nell'area antistante gli uffici*

12. *Verde nell'area retrostante gli uffici*

13. *Fontana circolare posta al centro dell'edificio a torre*



11



13

QUATTROEMME - GIOVANNI AGLIETTI



12 >

41. PROF. GIORGIO MENGHINI

Ubicazione Perugia

Redazione scheda S. Varoli Piazza

Ricerche archivio M. Fresa

Sopralluogo 18 luglio 2012 (L.G., S.V.P.)

Status Realizzato

1. APPF: Prof. Giorgio Menghini (sistemazione esterni).
Planimetria, particolare, 1978

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Nella documentazione presente in archivio si menziona una casa colonica preesistente ai contatti della proprietà con Porcinai. In occasione della ristrutturazione del vecchio edificio si è provveduto anche a una completa progettazione dei relativi terreni agricoli.

Nel maggio 1995 il geomera Gallina contattava Porcinai, su incarico della proprietà, per interessarlo ad occuparsi del progetto del giardino.

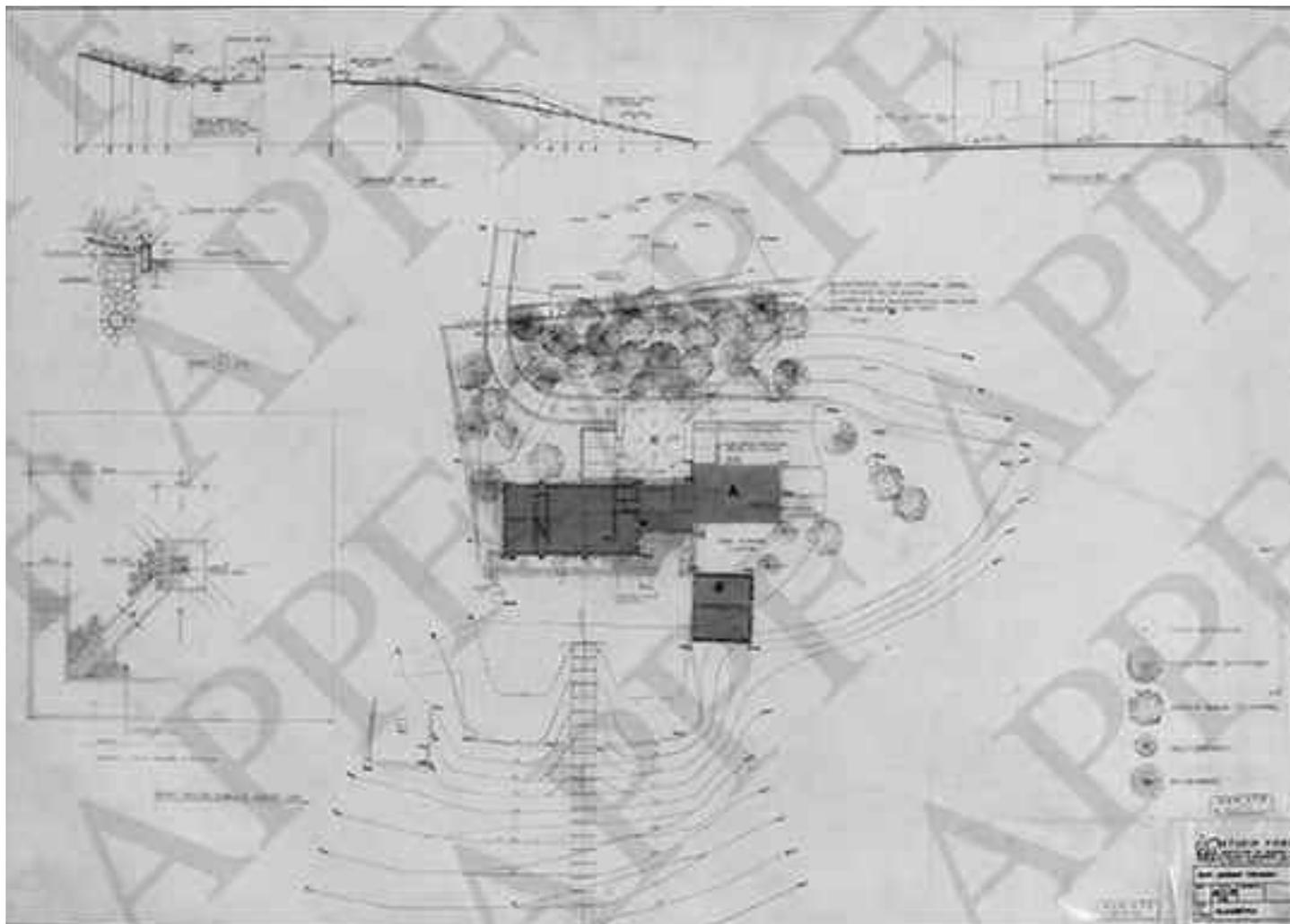
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 440; *Disegni in rotolo*, "Menghini Calabro".

Nome del progetto Prof. Giorgio Menghini.

Cronologia dal 05/05/1976 al 20/09/1979.

Descrizione sintetica del progetto La planimetria sembra interessare soltanto una parte dei terreni di proprietà. In particolare il progetto si attesta nell'area contigua agli edifici rurali oggetto della ristrutturazione. L'elemento più rilevante del progetto è costituito da una grande rampa gradonata che degrada dal livello dell'area di sedime degli edifici rurali (+99,2) fino al livello dei terreni coltivati (+90). Dal lato opposto, dove si situa





2

l'entrata padronale alla residenza, il rapporto col paesaggio e i terreni limitrofi è più complesso in quanto implica la messa in sicurezza di un terreno instabile dove già si è verificato un distacco. In questo contesto la collaborazione con un ingegnere del luogo sembra essere difficile. La proposta di "arginare" il pendio con un "cordonato in pietra" impostato su un plinto in cemento che delimita il sistema drenante ai piedi del pendio, probabilmente non è stato realizzato. Intorno alla casa, dal lato della rampa gradonata, è prevista la realizzazione di una "pavimentazione in cotto" che per Porcinai si configura come "una superficie pavimentale per il soggiorno all'aperto". L'intera area oggetto dell'intervento dovrà essere recintata, ma nonostante nel carteggio si alluda ripetutamente alla realizzazione di tale recinzione, non sono stati rinvenuti disegni o descrizioni che consentano di individuarne le caratteristiche. La quantità di piante previste suggerisce l'ipotesi di una piantumazione generalizzata sui due pendii limitrofi all'area pianeggiante in cui si collocano gli edifici. Infatti le foto relative ai sopralluoghi, contenute nel fascicolo d'archivio, mostrano intorno agli edifici, terreni agricoli destinati al seminativo dove non sono presenti alberature. Inol-

tre in una lettera al committente, preoccupato della stabilità del pendio in frana, Porcinai precisa che "con le piantagioni, la scarpata diventerà ancora più stabile". Nel preventivo della ditta Rafanelli di Pistoia – consigliata da Porcinai al committente – compaiono 25 *Quercus robur*, 25 *Pinus pinea*, 100 *Laurus nobilis*, 100 *Quercus ilex*, 6 *Cercis siliquastrum*, 8 *Acer campestre*, 50 *Arbutus unedo*.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

La struttura del giardino realizzato corrisponde a quella di progetto, anche se in corso d'opera non sono mancati i contrasti con il committente, documentati in un vivace scambio epistolare, soprattutto sulle modalità scelte per il consolidamento della scarpata e sulla sistemazione del piazzale d'ingresso. La "piena libertà" rivendicata da Porcinai è stata poi premiata dall'esito dell'intervento.

La corte principale nella previsione di progetto era prevista in cotto o in porfido, ma è rimasta pavimentata in ghiaio.

Committente Prof. Giorgio Menghini, primario medico ospedaliero del Policlinico universitario di Perugia. La pubblicazione nella rivista "Gastroenterology" nel 1958 dei risultati delle sue ricer-

che sulla biopsia epatica determinò una svolta nell'epatologia moderna. Il metodo per il prelievo di tessuto epatico dal paziente e lo speciale ago utilizzato, denominati appunto "Menghini", sono stati ufficialmente adottati per questo tipo di interventi.

Collaborazioni professionali Ing. Mario Fagotti, Petignano di Assisi, per il "rilievo del terreno in frana"; geom. Enzo Gallina, Perugia; geom. Piero Licen, Perugia; Studio Tecnico Enzo Cenerini, Perugia.

Ditte e vivai coinvolti Ditta Rafanelli Orlando, Pistoia.

Documentazione Il carteggio è relativo alla corrispondenza scambiata da Porcinai con il committente e con i professionisti incaricati dalla proprietà per singoli aspetti relativi ai lavori; è presente la fotocopia di un opuscolo relativo a varie tipologie di pollai, inviato dalla ditta "SKA" di Sandrigo (Vicenza).

Sei disegni in copia cianografica e tre su lucido. Cinque stampe in bianco e nero e nove a colori collocate nella cartella 440, mentre negli album fotografici non sono presenti stampe relative a questo progetto.

POSTERIORI AL PROGETTO

Il disaccordo tra progettista e committente sembra condurre a un'interruzione del rapporto di lavoro. Il rapporto con lo "studio" Porcinai è in qualche modo continuato con l'incarico assegnato all'arch. Milena Matteini di progettare la piscina e l'ambiente circostante. L'arredo vegetale della piscina è stato realizzato dalla ditta Margheriti.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Madonna dei Monti, Perugia.

Superficie giardino ca 10.000 m².

Superficie del possedimento ca 100.000 m².



3

Condizione giuridica e strumenti di tutela
Proprietà Privata.

Strumenti di tutela Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) In base a quanto indicato dal Quadro di Assetto nel Piano Paesaggistico Regionale la zona rientra nei paesaggi a dominante sociale-simbolica (1.SS Perugino); nella descrizione delle strutture identitarie la figura di senso è associata all'immagine della città di Perugia adagiata sui crinali dei colli del Sole e Landone, in posizione dominante sul crocevia delle principali vie di comunicazione regionali e sul nodo di confluenza tra la Valtiberina e la Valle Umbra, le più ampie della regione.

Piano regolatore generale comunale (PRGC) È fra le più piccole unità di paesaggio prese in considerazione e certamente quella che evidenzia una condizione di estrema omogeneità. Comprende tutta la fascia collinare, fino al crinale, che dal Sacro Cuore si spinge sino a Sant'Enea, bordando in destra la valle del Tevere. Il paesaggio è prettamente agricolo collinare: si rilevano sistemi insediativi sviluppati lungo il crinale in maniera lineare, fasce di vegetazione che segnano i piccoli corsi d'acqua, coltivazioni specializzate disposte a rittochino con presenza di alcuni ciglionamenti, rare macchie di boschi.

Nella parte più settentrionale dell'Unità di paesag-

gio è comunque forte la presenza di ville storiche, che in ragione delle sistemazioni paesaggistiche proprie (parchi e giardini) e della particolare posizione panoramica degli edifici, determinano condizioni di elevata qualità.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

Versante esposto a SE, impostato su sedimenti clastici continentali.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Si tratta di un terreno collinare nel quale è stata ricavata un'ampia zona pianeggiante attorno all'edificio.

Il giardino sul fronte della casa è esposto a mezzogiorno, a settentrione il viale d'ingresso sul retro.



4

Disponibilità idriche Sono stati realizzati due pozzi artesiani con scarso successo. Attualmente una cisterna che raccoglie l'acqua da una vecchia fonte la porta al pozzo situato nel prato-giardino, dove arrivano anche gli scarichi dell'acqua piovana, quelli che non sono stati chiusi dalle micro-palificazioni successive, realizzate per i problemi di stabilità della casa.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Il giardino gode di una bella vista sulla campagna collinare circostante, abbastanza integra.

Dalla strada della Madonna dei Monti è visibile solo la vegetazione utilizzata per il contenimento della scarpata che si percepisce come una massa arborea indistinta.

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino si articola in una serie di ambiti intorno all'edificio raccordati da percorsi carrai distinti tra loro e dal giardino, ma che lo racchiudono e lo servono.

I settori principali sono: il viale d'accesso a N; il boschetto di consolidamento a N; la corte di accesso e di passaggio; il prato-giardino con i gelsi, i pini e la gradonata verde; la quinta di cipressi, la zona piscina con i suoi annessi; la zona tennis-calcetto: si tratta di uno spazio esterno al giardino vero e proprio, all'inizio destinato al

campo da tennis in seguito al campo di calcetto, con piantagione di pini intorno e bella vista sulla campagna.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Il collegamento tra gli edifici è stato realizzato con la creazione del "portico-canocchiale" ottenuto con lo sventramento del secondo edificio. La quinta di cipressi inquadra il paesaggio circostante scandito dalle alberature. Si tratta di una realizzazione successiva al progetto che potrebbe essere stata suggerita da Porcinai, ma non ci sono elementi che lo comprovino. La gradonata verde è accompagnata ai lati da grandi cuscini di *Abelia x grandiflora*.

Forme dell'acqua

Piscina costruita nel 1987, successivamente al progetto di Porcinai, con la consulenza progettuale dell'arch. Milena Matteini. Di forma rettangolare, bordata da una fascia esterna in mattoni di cotto è ubicata a O e a quota leggermente più bassa rispetto al prato-giardino, con il quale è comunicante, ma schermata da una quinta di melograni.

Percorsi

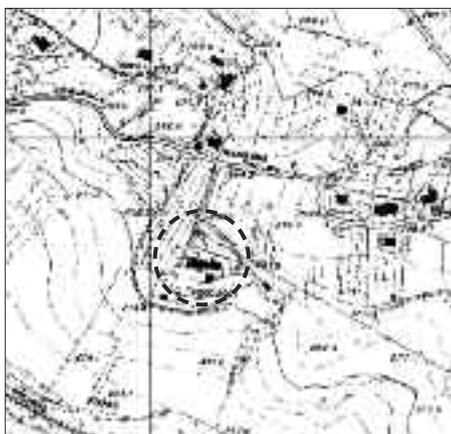
Un percorso di ingresso rettilineo porta al cancello che dà accesso alla corte e al prato-giardino. A sinistra del cancello un viale corre tutto intorno all'ampiezza del giardino.

I percorsi sono esclusivamente carrai, in ghiaio o in terra battuta.

Elementi vegetali

Il viale d'ingresso di *Pinus pinea*, ai due lati del viale l'uliveto; il siepone di *Quercus ilex* che ingloba il cancello; a E siepe di protezione di *Paliurus spina-christi* (secondo la signora Chiara Menghini anche presenza di *Hippophae rhamnoides* o olivello spinoso); a O siepone di *Laurus nobilis*.

Boschetto di pini, lecci, corbezzoli, querce, allori per arginare il terreno, un filare di cipressi a S.



5

Nel prato-giardino erano state inserite troppe robinie, poi eliminate. Ora sono presenti *Morus* spp., *Pinus pinea*, altri alberi nel prato-giardino e presso il pozzo, boschetto di *Punica granatum*, grande ceppaia di *Laurus nobilis* a destra verso la piscina, un vecchio pero accanto alla piscina e vasi di limoni, un bell'esemplare di *Vitex agnus-castus*, macchia di alberi e di arbusti lungo il vialetto che porta al campetto di calcio.

Abelia x grandiflora potata a cuscino e ampiamente utilizzata alla sinistra del giardino, uscendo dal portico e lungo la gradonata. Belle piante in vaso ad arredare la corte e il portico. Rampicanti sulla casa del custode e sul muretto che lo divide dalla casa padronale, accanto a cespugli di *Viburnum tinus*.

L'*Elaeagnus x ebbingei* trattato come rampicante sullo spigolo della parete della casa, di dimensioni eccezionali.

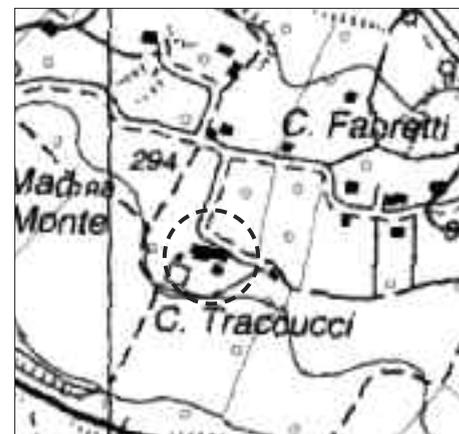
Dato il terreno estremamente argilloso e franoso con falde che scivolano a valle, Porcinai aveva fatto realizzare un sistema di drenaggio con tubi zincati elicoidali drenanti annegati nella ghiaia e piantare a N un boschetto di pini, lecci, corbezzoli, querce e allori per contrastare ulteriormente la franosità del terreno.

Elementi decorativi

Il cancello d'ingresso in ferro "bruciato alla fiamma", poi spazzolato e successivamente trattato con una vernice "segreto dei restauratori presso la Soprintendenza ai monumenti di Firenze".

Trattamento dei limiti

Il confine a N è costituito dal siepone di *Quercus ilex*; a E, a S e a SO da siepe di protezione di *Paliurus spina-christi*, con presenza, segnalata da Chiara Menghini, di *Hippophae rhamnoides* (oli-



6

vello spinoso); a O siepone di *Laurus nobilis* con rete da pecore zincata.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenze tra il progetto realizzato e lo stato attuale

Come già specificato, successivamente al progetto di Porcinai la proprietà è intervenuta nell'ampio spazio a O della residenza con la sistemazione della parte settentrionale ad area per sport, mentre in quella meridionale è stata realizzata la piscina.

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino si presenta in ottimo stato di conservazione sia per quanto riguarda la vegetazione, sia per quello che attiene alle strutture.

Modificazioni nel paesaggio circostante

Sul versante opposto della valle sono state recentemente realizzate abitazioni con forme e materiali che hanno alterato l'assetto del paesaggio.

MANUTENZIONE

La villa era abitata dai proprietari solo d'estate, ma da un decennio è utilizzata come residenza abituale ed è pertanto oggetto di costanti cure di manutenzione.

ACCESSIBILITÀ E CONTATTI

Apertura al pubblico

I proprietari sarebbero disponibili ad una accoglienza programmata del pubblico in presenza di un soggetto deputato all'organizzazione delle visite.

7. Il viale d'accesso, fiancheggiato dai pini, che attraversa la proprietà agricola, porta al cancello della villa incorniciato da sieponi di leccio squadrati

8. I sieponi di leccio, oltre i quali si trova il boschetto di consolidamento della collinetta interna, accompagnano sulla sinistra il viale periferico al giardino

9. La collinetta con il boschetto di consolidamento a N, definisce il piazzale d'ingresso sul retro dell'abitazione principale

10. Il portico (cannocchiale sul giardino e sul paesaggio antistante) che collega l'edificio padronale agli edifici di servizio



7



9



8



10

11. Il piano del giardino, definito dai cuscini di abelia (il colore paglia del prato è dovuto alla siccità estiva), incorniciato dalla quinta di cipressi oltre i quali il paesaggio collinare è ancora salvo

12. La facciata dell'abitazione padronale che dà sul piano del giardino con i gelsi, la pergola e il pozzo. In primo piano a destra i tronchi dell'eleagno, voluto da Porcinai

13. Il vecchio eleagno che si arrampica fino al tetto della casa



11



12



13

14. La "gradonata verde", bordata dalle abelie potate a cuscino, che porta al cancelletto di confine del giardino sul percorso di cintura, ritmato dalla quinta dei cipressi

15. In continuità con l'immagine precedente, il boschetto di melograni che nasconde la piscina del livello più basso

16. La piscina, realizzata in un secondo momento: un giuggiolo a sinistra, cipressi e ulivi che incorniciano il paesaggio collinare e, sulla destra, la quinta di una vecchia ceppaia di alloro



14



15



16

42. PROPRIETÀ MANINI, SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Ubicazione Località Villa Cocchi, Assisi (PG)

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa

Sopralluogo 26 luglio 2012 (M.F., L.G.)

Status Realizzato

1. APPF: Proprietà Manini, Santa Maria degli Angeli.
Planimetria, disegno su lucido, 1981

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Negli anni settanta Arnaldo Manini, che intendeva realizzare una villa in località Rivotorto di Assisi, aveva contattato Porcinai per la sistemazione a giardino del terreno circostante. Per mitigare il disturbo visivo e sonoro arrecato al sito dalla vicina SS n. 75 Centrale umbra, Porcinai proponeva un rilevante movimento di terra per eliminare l'intervisibilità e proteggere la villa, accessibile da un

lungo e sinuoso viale piantumato con querce adulte. Il progetto, giudicato troppo oneroso dal committente, fu abbandonato. Quando alla fine degli anni settanta Manini acquistò la villa che apparteneva dal 1917 alla famiglia Lecce-Koch, italianizzato in Cocchi, nei pressi di Palazzo d'Assisi, per la sistemazione esterna del sito che occupa una stretta collina fiancheggiata dalla strada comunale che sale a Mora, si rivolse di nuovo a Porcinai inviandogli (luglio 1980) la mappa dell'area e le planimetrie dell'edificio principale.

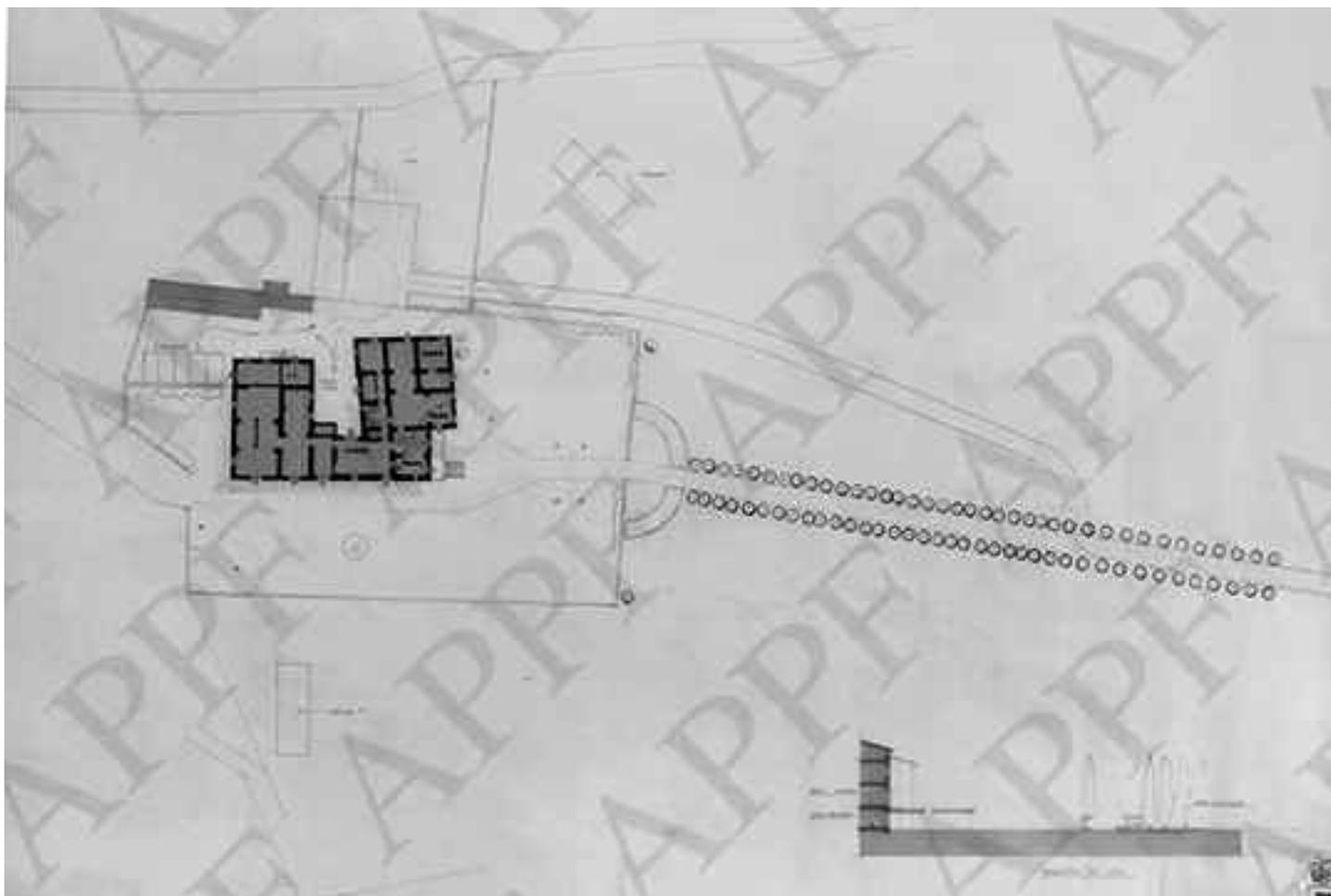
RELATIVE AL PROGETTO

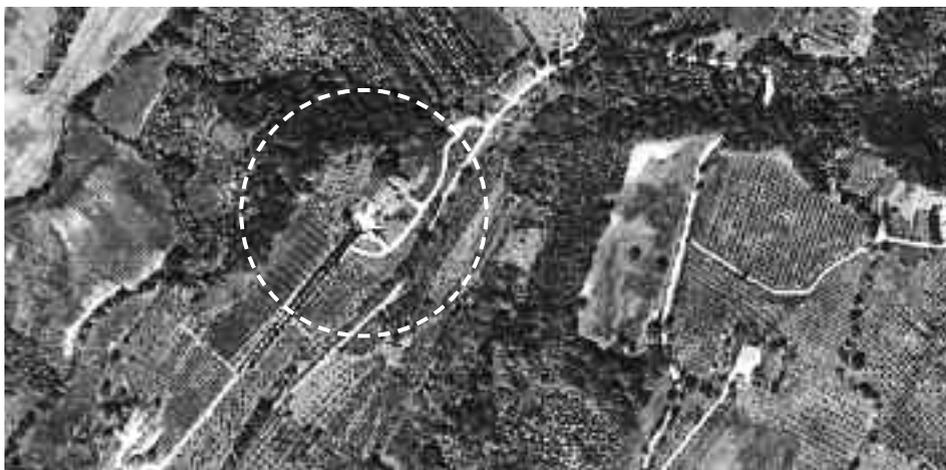
Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 119, fasc. "Manini 29 luglio 1980"; *Disegni in rotolo*, "Manini".

Nome del progetto Proprietà Manini, Santa Maria degli Angeli.

Cronologia dal 1975 ca al 16/11/1981.

Descrizione sintetica del progetto Dalla documentazione conservata in Archivio risulta chiaramente che in questo caso non è stato elaborato un vero e proprio progetto, ma solo una proposta





2

di massima della sistemazione del sito, modificata dallo stesso Porcinai con indicazioni fornite al committente nel corso di un sopralluogo (aprile 1981). Alla villa si accede da un lungo viale piantumato a cipressi che percorre il crinale e termina in una esedra semicircolare che delimita il piazzale d'ingresso. L'ipotesi iniziale di creare un percorso alternativo per raggiungere la villa con le auto è stata poi modificata con una deviazione per i veicoli dal grande viale alberato, in prossimità dell'arrivo, verso il retro della villa.

Il piazzale di ingresso, parzialmente organizzato a parterre, veniva così pedonalizzato e la prima scelta di articolarlo in due livelli collegati da una rampa laterale a gradoni, per avere un accesso laterale al primo piano della villa, è stata scartata da Porcinai in sede di sopralluogo, consigliando al committente di riprodurre simmetricamente il parterre anche nel lato opposto all'asse d'ingresso. In quell'occasione, visitando il bosco che riveste il versante NO del crinale, Porcinai suggerì di realizzare un percorso ciclabile. Al centro dell'ampio terrazzamento dirimpetto al prospetto principale della villa, la vasca originariamente prevista veniva sostituita con un "pozzo per dare aria e luce" al passaggio seminterrato sottostante. Nella tavola

di progetto erano state individuate, in alternativa, anche due zone in cui collocare la piscina, mentre non era stato posizionato il campo da tennis. Nel retro prospetto, a fianco del nuovo accesso carrabile, veniva prevista un'area destinata ad orto.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

Il progetto corredato dalle indicazioni fornite verbalmente da Porcinai al committente è stato sostanzialmente realizzato. In questo caso l'adozione di una scelta minimalista dell'intervento è scaturita proprio dalla diretta osservazione della struttura del sito e delle sue dotazioni storicamente sedimentate.

Committente Nel 1962 Arnaldo Manini ha colto le opportunità offerte dalla legge speciale di Assisi per fondare una società specializzata nella produzione di componenti prefabbricati in cemento per l'edilizia. Con il costante ammodernamento tecnologico degli impianti e la ricerca di nuovi materiali la società Manini ha conquistato una posizione leader nel mercato nazionale del settore.

Documentazione I materiali sono costituiti da disegni, mentre non ci sono tracce di corrispondenza ad eccezione di un avviso di una chiamata telefonica, nonostante il rapporto si sia prolungato per oltre un anno.

Nel citato fascicolo sono conservati: una planimetria del sito "Proprietà Mora sviluppo 500", senza autore e senza data con appunti e schizzi a matita di Porcinai; un disegno dello Studio Porcinai con la planimetria del progetto di massima con l'indicazione a matita "da spiegare P.P. 28/04/81"; le planimetrie dei quattro livelli della villa, senza intestazione e senza data; uno schizzo con gli accessi all'area della villa e l'elenco degli elementi da inserire "alberi da frutto, piscina, tennis".

POSTERIORI AL PROGETTO

Successivamente all'intervento di Porcinai è stata realizzata la piscina nell'ampio vano ricavato sotto il terrazzamento su cui si affaccia la villa. Il "pozzo" d'aria e di luce a servizio del passaggio sottostante è stato sostituito da un grande lucernaio a base quadrata.

Sotto il muro di contenimento del terrazzamento, dove Porcinai aveva individuato una delle possibili localizzazioni della piscina, è stato realizzato un campo da tennis.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Palazzo, Assisi (PG).

Denominazione attuale Villa Manini.

Superficie giardino 5 ha ca.

Superficie del possedimento 12 ha ca.

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

Strumenti di tutela 1. Vincolo idrogeologico; 2. Vincoli ambientali paesaggistici ex L. 1497/39; La Villa Cocchi o Koch è stata inserita fra le ville e le dimore storiche individuata dalla regione nell'Allegato 6 del Piano Paesaggistico Regionale.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela 1. Regione dell'Umbria; 2. Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria.



3

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Assisi ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra". Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica, è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica. Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate. Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione che la attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna. La Valle Umbra rappresenta l'esito di un processo di stratificazione insediativa di lunga durata, segnato dalla centuriazione romana, dalla presenza diffusa delle acque e dalle connesse importanti opere di regimazione, nonché da altre opere di presidio di una campagna da sempre al centro degli interessi per la sue elevate capacità produttive. Segni visibili di questo composito processo di organizzazione dello spazio che intreccia le attività della piana con quelle delle colline antistanti, e che è andato evolvendo nel tempo senza perdere i caratteri originari, sono i mirabili centri storici di versante, oggi circondati da estese coltivazioni a oliveto, insieme ai castelli di pianura che a partire



4

dalla fine del XV secolo hanno alimentato l'immagine di una "campagna armata". Resistono, seppur ormai marginali e spesso deteriorati, i reticoli parzialmente caduti in disuso dei canali della bonifica, che per lungo tempo, dall'epoca romana fino all'Ottocento, hanno costituito la trama di base per l'ordinamento culturale e produttivo della valle (Regione Umbria Piano Paesaggistico Regionale).

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

A livello comunale l'area è collocata all'interno del "paesaggio dei crinali secondari e dei castelli di poggio" all'interno del contesto paesaggistico delle colline d'affaccio, contraddistinto da un sistema insediativo appoderato sparso che si affianca al più antico sistema accentrato dei castelli in posizione dominante, a controllo della pianura su poggi arrotondati intervallati dalle profonde incisioni dei fossi affluenti del Chiascio (Linee guida del paesaggio di Assisi, 2010).

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area pedemontana del Subasio è di tipo marmoso-aranacea.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

La villa è insediata in una cresta collinare con esposizione a SE.

Disponibilità idriche Da sorgente e da pozzi.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino si apre un'ampia vista sui due versanti della collina caratterizzati dalla prevalenza dell'oliveto, frammisto con appezzamenti coltivati e con piccole formazioni boschive.

Dalla strada comunale che da Palazzo sale a Mora il sito si presenta in forma di collina allungata, piantumata con olivi, disposta parallelamente alla strada, con un lungo filare di cipressi sul crinale che termina in prossimità della villa.

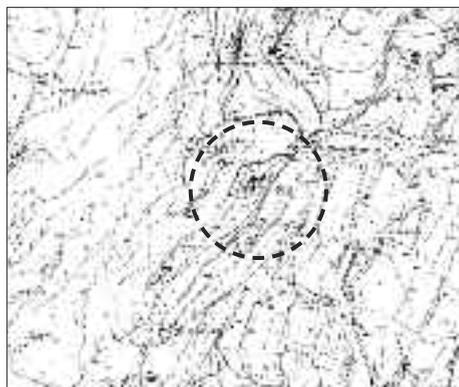
DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino, per la particolare conformazione del sito, è allungato nell'asse NE-SO del crinale.

La parte inferiore è costituita dal viale di cipressi che attraversa l'oliveto; quella superiore di pertinenza della villa, è composta dal parterre nel piazzale

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977



5

zale d'ingresso, dal prato nel terrazzamento su cui si affaccia il prospetto principale e termina in un'altra area a prato che ospita la vasca di raccolta dell'acqua.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

L'elemento che caratterizza il sito è il lungo viale di accesso la cui visibilità è accentuata dalla posizione di cresta che occupa nella collina.

Forme dell'acqua

Una vasca in pietrame e malta cementizia alloggiata alla base del lato settentrionale del terrapieno curvilineo su cui si erge la villa raccoglie la sorgente che sgorga nel sito; una fontana rotonda in pietra nel piazzale d'ingresso al centro delle aiuole del parterre.

Ambedue le vasche sono decorate con statue di putti che cavalcano delfini.

Percorsi

Il percorso principale è costituito dal viale alberato di crinale, rettilineo e in terra battuta, lungo oltre m 350, in posizione centrale rispetto al sito e in direzione SO-NE.

Elementi vegetali

Il viale dei cipressi costituisce l'asse centrale del sito e termina nell'edera che dà accesso all'area

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990



6

della villa organizzata a parterre davanti all'ingresso laterale. Il prospetto principale della villa si affaccia sull'ampio terrazzamento a prato con vista sulla sottostante zona boscata.

In un'aiuola del parterre di fronte alla cappella c'è un grande esemplare di *Feijoa sellowiana* piantato dai precedenti proprietari.

Edifici e manufatti

La villa, il cui nucleo originario risale al secolo XVI, è in realtà costituita da più corpi di fabbrica in muratura in pietra che sono stati ricomposti in un unico articolato edificio con pianta a C.

Trattamento dei limiti

La scarpata della collina lungo la strada comunale, che costituisce il limite della proprietà, è contenuta per due tratti da un muro in pietrame ai lati dei due portali d'ingresso al sito, nelle altre parti è senza recinzioni.

Annotazioni

"Io non farei nulla". La frase pronunciata da Porcinai al termine del sopralluogo, che aveva sorpreso il committente, interpretata come un'inspiegabile rinuncia, ben si comprende nella visita del luogo. In effetti, gli oliveti, le aree boscate e le zone coltivate compongono una sorta di "giar-

dino" a scala territoriale e il terrazzamento a prato, davanti al fronte della villa, diventa quindi il "posto a stare" con vista sul paesaggio sottostante disegnato dall'agricoltura. Molto da fare c'era invece nei giardini urbani dove il modellamento del terreno, le quinte vegetali per orientare i conchi visivi, la disposizione delle piantumazioni erbacee, arbustive ed arboree servivano a condensare in un piccolo spazio un ambiente di "natura" capace di prendere il sopravvento sull'artificio dell'urbanizzazione dell'intorno.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale Sono ancora *in situ* gli elementi attribuibili all'intervento di Porcinai.

Nel 1987, come in precedenza ricordato, è stata realizzata la piscina provvedendo alla sistemazione dell'area circostante. L'arredo vegetale della piscina è stato realizzato dalla ditta Margheriti.

Valutazione sullo stato generale attuale Il complesso è in ottimo stato di conservazione sia per quanto concerne gli elementi vegetali che le strutture per la residenza e i servizi.

Modificazioni nel paesaggio circostante Il paesaggio circostante mantiene ancora il carattere di ruralità.

MANUTENZIONE

Alla manutenzione del giardino provvede un operatore appositamente addetto.

7. Ingresso di Villa Manini, già Cocchi

8. Il paesaggio collinare dal viale d'accesso della villa



7



8

9. *La strada carrabile oltre il viale dei cipressi*

10. *L'oliveto a lato del viale dei cipressi*

11. *Viale dei cipressi verso la villa*

Pagina seguente

12. *Ingresso alla cappella*

13. *Putto con pesce, vasca ninfeo*

14. *Vasca ninfeo con muro di contenimento esterno*



9



10



11



12



13



14

43. DOTTOR RENZO FORINI - BASTIA UMBRA (PG) FORESTERIA E GIARDINO

Ubicazione Bastia Umbra (PG)

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 27 maggio 2012 (G.G.)

Status Realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Prima dell'intervento, nel luogo esistevano dei "ruderi" utilizzati per ottenere le necessarie licenze edilizie per la realizzazione di nuovi manufatti da adibire a foresteria.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 224 e 431; *Disegni in rotolo*, "Forini".

Nome del progetto Dottor Renzo Forini - Bastia Umbra (PG).

Cronologia dal 10/04/1981 al 07/05/1985.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è relativo alla realizzazione del giardino di una villa suburbana in occasione della costruzione di una foresteria in sostituzione del volume di una porcilaia. Anche il progetto del nuovo manufatto è stato affidato allo studio Porcinai. La foresteria è stata realizzata nel terrapieno dietro l'abitazione principale già esistente. Foresteria e garage dovevano avere soltanto un prospetto a vista, mentre tutto il resto andava incassato come da prescrizioni contenute nell'autorizzazione comunale. È lo stesso Porcinai che descrive gli elementi fondamentali del progetto: la posizione del cancello al limite della proprietà, con possibilità di retromarcia per le auto non ammesse a entrare; il garage interrato; posizione dello spazio "pranzo all'aperto"; accesso alla casa degli ospiti dalla strada superiore.

Per quanto riguarda il disegno dell'entrata, l'originaria idea progettuale di uno spazio esterno al cancello per consentire l'inversione di marcia è stata abbandonata e nei successivi aggiornamenti è stata preferita la soluzione di collocare i parcheggi per le auto in un'area fuori del cancello per non ingombrare il giardino.

È un progetto che si realizza attraverso importanti movimenti di terra, che inglobano nel terreno i nuovi spazi della foresteria e del garage in cui si colloca anche la centrale termica. Come spesso

accade nei progetti di Porcinai, il percorso carrabile che introduce le auto nel giardino è nascosto e non interferisce con la fruizione dei restanti spazi; qui però forse per la dimensione del giardino e per la necessità di creare due accessi separati per gli ospiti e per la proprietà, la realizzazione di percorsi dedicati diventa quasi il leit-motiv del progetto. Trentanove nuovi alberi sono stati piantati per realizzare il nuovo giardino e di questi, ben ventiquattro utilizzati per delimitare/mimetizzare gli accessi e i percorsi carrabili.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Non è presente alcuna documentazione relativa all'avvenuta realizzazione del progetto del giardino. La corrispondenza con la committenza relativa agli scavi, a piantumazioni e all'acquisto di sementi per il prato induce a ipotizzare una realizzazione fedele al progetto.

Committente Dott. Renzo Forini.

Collaborazioni professionali Geom. Francesco Giorgi di Bastia Umbra.

Ditte e vivai coinvolti Rafanelli-Tesi di Pistoria; Piantitalia srl di Pistoia; Bottega del Ferro Forgiato di Gabriele e Giampiero Nicolini di Fiesole.

Documentazione Carteggio tra la proprietà, lo studio Porcinai, il geom. F. Giorgi; fatture di Piantitalia srl.

Tredici disegni su lucido e in copia su carta relativi al progetto della foresteria e alla planimetria generale dell'area di proprietà dei committenti.

In una lettera di Renzo Forini a Porcinai si menzionano otto foto dei lavori in corso non rinvenute tra i documenti presenti in APPF.

POSTERIORI AL PROGETTO

Non sono stati realizzati significativi interventi dopo la realizzazione del progetto.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Campiglione, Assisi (PG).

Superficie giardino 5000 m².

Superficie del possesso 5000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela **Proprietà** Privata.

Strumenti di tutela World Heritage Committee - 24COM/2000. Id. N° 990.

Istituzione/amministrazione responsabile per la tutela Comune di Assisi.

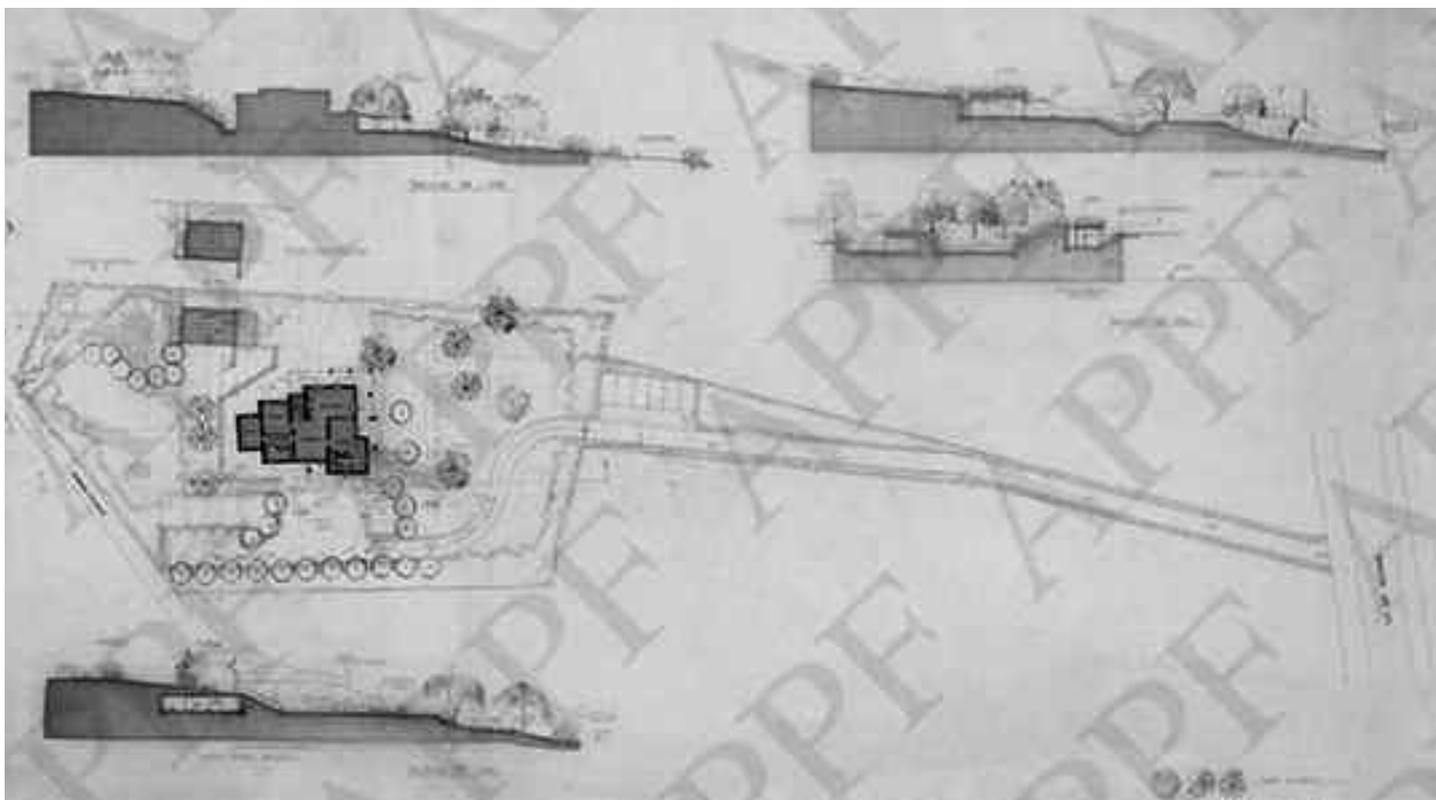
DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) Il Comune di Assisi ricade all'interno del Paesaggio Regionale "Valle Umbra". Questo contesto paesaggistico a dominante sociale-simbolica, è caratterizzato principalmente dalla presenza di tre grandi capisaldi identitari, Assisi, Foligno-Bevagna e Spoleto, centri storici con diversi profili ma tutti di eccezionale valenza culturale e simbolica. Concorre all'identificazione di questo paesaggio regionale anche la sua morfologia ben percepibile: una piana dai confini misurati dal netto disegno delle quinte collinari, ricche di insediamenti storici di mezza costa e di coltivazioni olivicole pregiate.

Al tempo stesso il paesaggio è riconoscibile per il potente fascio di infrastrutture di comunicazione che lo attraversano fin dai tempi più remoti, delle prime fasi d'impianto dell'organizzazione territoriale, e che hanno catalizzato lo sviluppo insediativo soprattutto in epoca moderna.

La Valle Umbra rappresenta l'esito di un processo di stratificazione insediativa di lunga durata, segnata dalla centuriazione romana, dalla presenza diffusa delle acque e dalle connesse importanti opere di regimazione, nonché da altri interventi di presidio di una campagna da sempre al centro degli interessi per la sue elevate capacità produttive.

Segni visibili di questo composito processo di



1

organizzazione dello spazio che intreccia le attività della piana con quelle delle colline antistanti, e che è andato evolvendo nel tempo senza perdere i caratteri originari, sono i mirabili centri storici di versante, oggi circondati da estese coltivazioni ad oliveto, insieme ai castelli di pianura che a partire dalla fine del xv secolo hanno alimentato l'immagine di una "campagna armata". Resistono, seppur ormai marginali e spesso deteriorati, i reticoli parzialmente caduti in disuso dei canali della bonifica, che per lungo tempo, dall'epoca romana fino all'Ottocento, hanno costituito la trama di base per l'ordinamento culturale e produttivo della valle.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

A livello comunale l'area è collocata all'interno del "Paesaggio della bassa valle del Tescio e della pianura asciutta", dove è ancora percepibile il sistema insediativo dell'appoderamento sparso e delle aree agricole, tradizionalmente a seminato arborato, ora a seminato semplice. Permangono tuttavia le alberature lungo i fossi e le strade o a livello degli incroci.

Il paesaggio della bassa valle del Tescio e della pianura asciutta costituisce una unità configurativa fra le più significative del territorio comunale (*Linee guida del paesaggio di Assisi*, 2010).

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

L'area pianeggiante è costituita da terreni di tipo continentale rappresentati dalla formazione lacustre, dai travertini a tetto del lacustre dai depositi fluviali o fluvio-lacustri terrazzati, dalle alluvioni attuali o recenti e dalle coperture detritiche (Pleistocene superiore-Oleocene).

I terreni fluviali attuali sono quelli che si rinvencono nel fondovalle attraversato dai corsi d'acqua del Chiascio e dei suoi principali tributari (Tescio e Topino).

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.

Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il sito si trova in zona collinare su un terreno che presenta una lieve declività.

La pendenza è orientata verso S, SE.

Disponibilità idriche Era già presente, prima della realizzazione del giardino, un pozzo nell'area antistante la casa poi utilizzato per prendere l'acqua per l'impianto di irrigazione. Quest'ultimo è in parte a goccia e in parte a pioggia e copre l'intera superficie del giardino.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal lato E del giardino si apre una eccezionale vista della parte posteriore del complesso di San Francesco che poggia saldo alla base del monte Subasio, incorniciata dalla vegetazione sapientemente disposta per esaltare questo scorcio.

Verso S il giardino si affaccia sulla piana disegnata dalle coltivazioni di vite, olivi e cereali.

Il giardino dall'esterno è poco percepibile. Le siepi e le chiome degli alberi "schermano" quasi completamente la vista della casa e del giardino stesso.

1. APPF: Dottor Renzo Forini; Bastia Umbra (Perugia) (Foresteria e giardino). *Planimetria generale*, s.d.

2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico Il giardino si sviluppa intorno alla casa che funge da perno dell'impianto. Nonostante il giardino si articoli su tre livelli, che creano ambienti differenti, si presenta come un insieme molto compatto. Il primo livello si sviluppa di fronte alla casa ed è costituito da una scarpata a prato, in lieve e costante pendenza, dove sono presenti alcuni esemplari arborei isolati e specie arbustive utilizzate come bordure. La strada carrabile di accesso alla villa si snoda tra le bordure di rosmarino e si conclude nel piazzale di accesso di fronte al garage interrato. Il secondo livello si presenta pianeggiante con funzione di raccordo tra la casa, il garage e la zona sommitale in cui è situata la foresteria. Nell'area superiore del giardino si trova una zona adibita a orto, di pertinenza della foresteria che utilizza un accesso indipendente.

Nel giardino sono individuabili tre settori principali, corrispondenti ai tre livelli, ognuno dei quali è contraddistinto da una forma specifica e caratterizzato da un diverso uso dei percorsi, della vegetazione e delle pendenze. Il primo settore è quello di accesso alla casa ed è costituito da una zona "a stare" a prato in cui sono presenti alcuni esemplari arbustivi isolati (soprattutto dei melograni) e alcuni arborei di una certa importanza. Il percorso carrabile di accesso si snoda sul lato O del settore terminando nel piazzale di accesso al garage e collegando così il primo con il secondo settore. Nel secondo settore, è presente il garage situato allo stesso livello della casa, il cui volume è inserito all'interno del rilievo che costituisce la parte sommitale del giardino di pertinenza della foresteria ed a cui si può accedere dal piazzale tramite una scalinata. In questo livello del giardino, in cui sono presenti alcuni esemplari di olivo, c'è un'area adibita a orto per autoconsumo. Il terzo settore è quello di pertinenza della foresteria (NE) che si presenta come un'abitazione indi-



2

pendente sia strutturalmente (essendo un edificio a sé stante e autonomo provvisto anche di un ingresso indipendente) che visivamente: infatti è poco percepibile dai livelli sottostanti perché circondata da bordure arbustive e da alcuni esemplari arborei (olivi).

Peculiarità scenografiche e/o compositive

La scelta degli esemplari arborei è ricaduta soprattutto su specie autoctone e tipiche della zona (acero campestre, alberi da frutto e olivi) appositamente per evitare di creare un confine con l'esterno. Porcinai stesso, mentre progettava il giardino, aveva detto ai suoi committenti che "guardava quello che c'era fuori per metterlo dentro" (il giardino) in modo tale da non creare una separazione o un confine ma qualcosa di unito al paesaggio circostante, in modo tale che il giardino si potesse percepire come più grande perché in continuità con l'esterno. Interessante a livello compositivo la presenza degli esemplari di olivo nella zona sommitale di pertinenza della foresteria che sembrano in continuità visiva, dato lo stesso colore verde-argenteo delle foglie, con gli esemplari di teucro presenti nella scarpata retrostante la casa.

Forme dell'acqua

È presente un pozzo situato nell'area antistante alla casa usato per il sistema di irrigazione dell'abitazione. Porcinai aveva chiesto ai committenti se desiderassero una piscina ma non erano interessati ad averla.

Percorsi

I livelli su cui si articola il giardino sono collegati tra loro da percorsi diversi: i viali carrabili di accesso alla proprietà e i percorsi pedonali interni al

giardino. Il viale di accesso principale di andamento curvilineo si apre da via del Campiglione e conclude in un piccolo piazzale davanti al garage interrato. Sul lato N, nella zona sommitale del giardino, è situato il viale di accesso secondario che collega una strada vicinale in direzione di Petrigliano direttamente con la foresteria. I percorsi interni al giardino si sviluppano orizzontalmente all'interno dei singoli livelli e verticalmente attraverso due scale.

Il percorso carrabile è in asfalto ed è delimitato dalle siepi composte da diverse specie arbustive, mentre il percorso pedonale che si snoda nell'area a prato e si apre di fronte alla casa è costituito da mattoni di conglomerato cementizio.

Elementi vegetali

Nel giardino sono presenti soprattutto esemplari arborei e arbustivi che si caratterizzano per la loro disposizione in gruppo, isolata, a filare, a siepe. Gli esemplari arborei sono disposti a filare lungo la strada di accesso principale dove sono stati messi a dimora due filari di *Olea europaea* 'Lecicino' e nell'area adiacente al cancello dove è stato creato un piccolo spiazzo delimitato da un filare di *Acer campestre*. Nel giardino sono anche presenti degli esemplari arborei isolati o in gruppo. Nella parte antistante la casa sono presenti esemplari di *Acer campestre*, alcuni alberi da frutto (*Prunus persica*, *Prunus armeniaca*, *Mespilus germanica* e *Prunus avium*) e *Olea europaea*. Quest'ultimi si ritrovano anche nella zona sommitale di pertinenza della foresteria. Infine due *Celtis australis* sono situati in prossimità del garage. Nel giardino vi è una predominanza di specie arbustive impiegate come bordure (di perimetrazione, di ambiti compositivi o come delimitazione



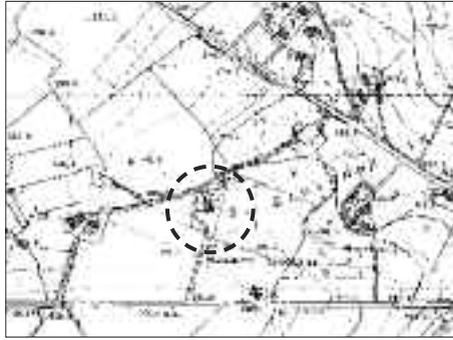
3



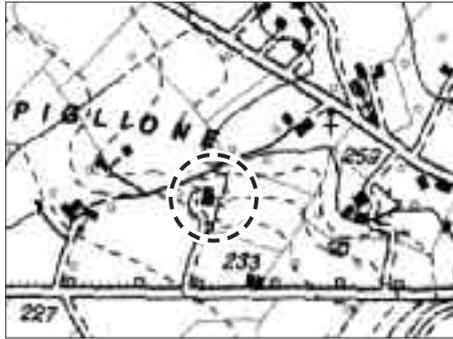
4

di percorsi), come “tappezzanti” o rampicanti (per muri, scarpate e recinzioni) o come elementi isolati. Le bordure si trovano in diverse zone del giardino e presentano funzioni differenti. Una bordura di *Rosmarinus officinalis* costeggia il viale d'ingresso mentre una di *Lavandula spica* sottolinea una lieve scarpata creata per movimentare il terreno e definire un disegno compositivo. Nell'area di accesso al piano interrato è presente una bordura composta di piante acidofile con fioritura di colore rosa (*Rhododendron* spp., *Azalea japonica* e *A. japonica* var. *amoena*, *Camellia japonica* e *Camellia sasanqua*) con una funzione di messa in sicurezza del percorso, sostituendosi a balaustre o recinzioni. Tutte le specie scelte hanno una fioritura rosa per assecondare un desiderio espresso dalla proprietaria. Nell'area soprastante il garage sono presenti degli esemplari di *Santolina chamaecyparissus*, *Viburnum tinus*, *Rosa Mermaid* ed *Eleagnus x ebbingei* che delimitano lo spazio.

Le specie arbustive tappezzanti (*Hypericum calycinum* e *Teucrium fruticans*) ricoprono la scarpata presente nell'area retrostante la casa. Le specie arbustive rampicanti sono presenti sia nell'area antistante la cucina che in prossimità del garage. Davanti alla cucina è una pergola in legno su cui si arrampica una *Vitis vinifera* var. *Bordeaux*. La vite consente un ombreggiamento in primavera/



5



6

estate con lo sviluppo delle foglie e il libero passaggio della luce e del sole in inverno. La varietà *bordeaux* è stata scelta per l'elevata rusticità e la bassa manutenzione. All'entrata del garage sono presenti esemplari di *Jasminum* spp.

I filari di *Olea europaea* 'Leccino' varietà tipica della zona e adatta per produrre olio per autoconsumo e la sequenza di aceri nel piazzale adibito a parcheggio, scelti in memoria della loro funzione di “stucchi” maritati alla vite.

Elementi decorativi

È presente una pergola nell'area antistante la cucina costruita con pali di legno di castagno e legati con fili di rame, progettata da Porcinai.

Edifici e manufatti

Due sono gli edifici presenti: la casa e la foresteria. La casa, in muratura, di tre piani di cui uno interrato si presenta piuttosto compatta e perfettamente integrata nel giardino, trovandosi in posizione centrale e fungendo da perno della composizione stessa. Il progetto dell'edificio è dell'arch. Lanfranco Radi di Foligno, mentre gli interni sono stati progettati dall'arch. Habet. Si deve a Porcinai l'apertura di un ingresso indipendente e autonomo direttamente dal giardino attraverso una scalinata al piano interrato. La foresteria è situata nell'area sommitale del giardino in corrispondenza di una

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

5. Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, 1980-85

6. Istituto Geografico Militare, 1990

vecchia porcilaia. La coincidenza di quote tra il tetto della foresteria, adibito a terrazza, e il terreno della zona sommitale del giardino e la prossimità di alcuni esemplari di olivo fanno percepire una volumetria dell'edificio inferiore a quella reale.

Trattamento dei limiti

La casa è delimitata da una rete metallica ricoperta da una bordura arbustiva di teucrio nella parte N e di alloro e viburno in quella S e SE. Gli accessi sono costituiti da due cancelli in ferro.

Annotazioni

Nonostante dall'esterno la vegetazione sembra predominare e avvolgere lo spazio in modo “oppressivo”, dall'interno si percepisce una piacevole sensazione di continuità con il paesaggio esterno e non si avverte più la sensazione di “chiusura”.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

I soli interventi realizzati dai proprietari sono la sostituzione dei pali di castagno della pergola e di alcuni esemplari arbustivi (esemplari di lavanda con esemplari di rosmarino) e arborei (es. pesco e altri in sostituzione).

Valutazione sullo stato generale attuale Il giardino si presenta in ottimo stato di conservazione sia per quanto riguarda la vegetazione, sia per quello che attiene alle strutture.

Modificazioni nel paesaggio circostante Il paesaggio agrario circostante è stato in parte modificato dal recente impianto di un vigneto.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria è curata da un collaboratore domestico.

7. Vista sulla casa e il giardino dall'accesso principale

8. Vista di Assisi e della basilica che si apre dal giardino

9. Vista del giardino dall'esterno

10. Accesso al garage interrato



7



9



8



10

11. *Filari di Olea europaea che costeggiano il viale d'accesso alla casa*

12. *Bordure di Lavandula spica e di Rosmarinus officinalis*

13. *La parte sommitale del giardino e la foresteria*



11



12

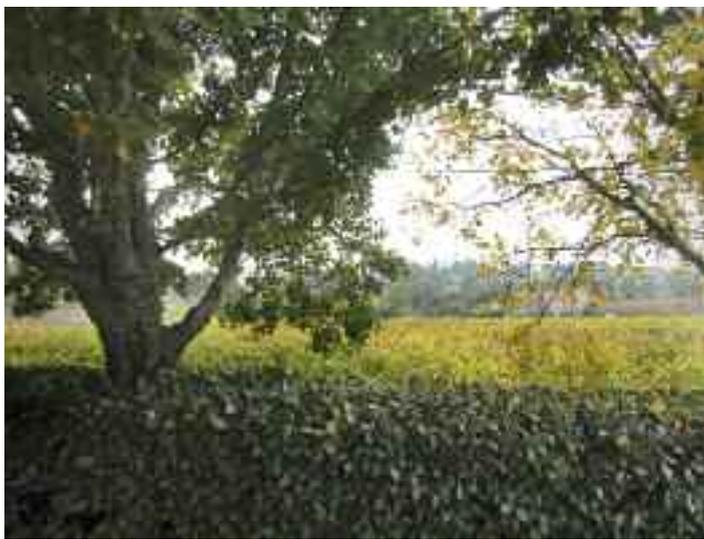


13

14. *La bordura di viburno nella zona a E che si apre su Assisi*

15. *Potatura degli esemplari arbustivi nella zona soprastante il garage (esempio di manutenzione straordinaria)*

16. *Il cancello d'accesso alla proprietà*



14



16



15

44. DOTT. UGO TANTINI (SUGGERIMENTI PER LA SISTEMAZIONE ESTERNA)

Ubicazione Perugia

Redazione scheda G. Giacchè

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Sopralluogo 26 maggio 2012 (M.F., G.G.)

Status Realizzato

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il prof. Pampanini, committente della casa-studio con giardino pensile realizzata ad Assisi nel 1962, interpella Porcinai perché si occupi della sistemazione esterna della casa di campagna dell'avv. Ugo Tantini, marito di sua figlia. In realtà si tratta di un complesso di edifici rurali che comprende, oltre alla residenza, anche gli essicatoi per il tabacco e la casa del custode in continuità con l'edificio residenziale.

Il grande edificio residenziale sorge a lato della strada vicinale che corre al centro della proprietà. L'avv. Tantini, dopo aver ereditato il complesso, intende razionalizzarne l'utilizzo. Accoglie il consiglio del suocero, entusiasta committente di Porcinai, ma poiché non intende investire grosse somme per la progettazione e direzione dei lavori, chiede soltanto delle soluzioni planimetriche a carattere generale, mentre l'esecuzione sarà affidata a tecnici e maestranze locali.

Porcinai esporrà le sue proposte per la sistemazione esterna del complesso durante una colazione *in situ*, alla presenza dei committenti-amici Pampanini.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 437; *Disegni in rotolo*, "Tantini".

Nome del progetto Dott. Ugo Tantini (suggerimenti per la sistemazione esterna).

Cronologia dal 31/05/1983 al 0/10/1983.

Descrizione sintetica del progetto La documentazione si compone di due disegni (in copia e in lucido). Una planimetria è relativa a un progetto di lottizzazione da realizzarsi a S del grande edificio residenziale, oltre la "nuova strada da realizzarsi in alternativa alla vicinale". Si tratta di 21 nuovi appartamenti che Porcinai indica come "eventuali case a schiera". L'altra planimetria presente in copia e in lucido è relativa esclusivamente alla sistemazione esterna degli edifici esi-

1. APPF: Dottor Ugo Tantini (Suggerimenti per la sistemazione esterna). Planimetria, 1983

stenti. L'elemento che caratterizza il progetto è lo spostamento della strada vicinale dal centro della proprietà al confine S. Tale spostamento crea un ampio giardino sul fronte S e consente la creazione di un "piazzale d'arrivo" e di un garage sotterraneo nell'area prospiciente il prospetto N dell'edificio residenziale. Nel disegno è tracciato il percorso circolare che consente alle auto di sostare brevemente nel piazzale o di invertire il senso di marcia o di accedere alla rampa che conduce al garage sotterraneo. Sul prospetto S, una pavimentazione in mattoni insiste sull'area di sedime della soppressa "strada vicinale" ripropo-

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

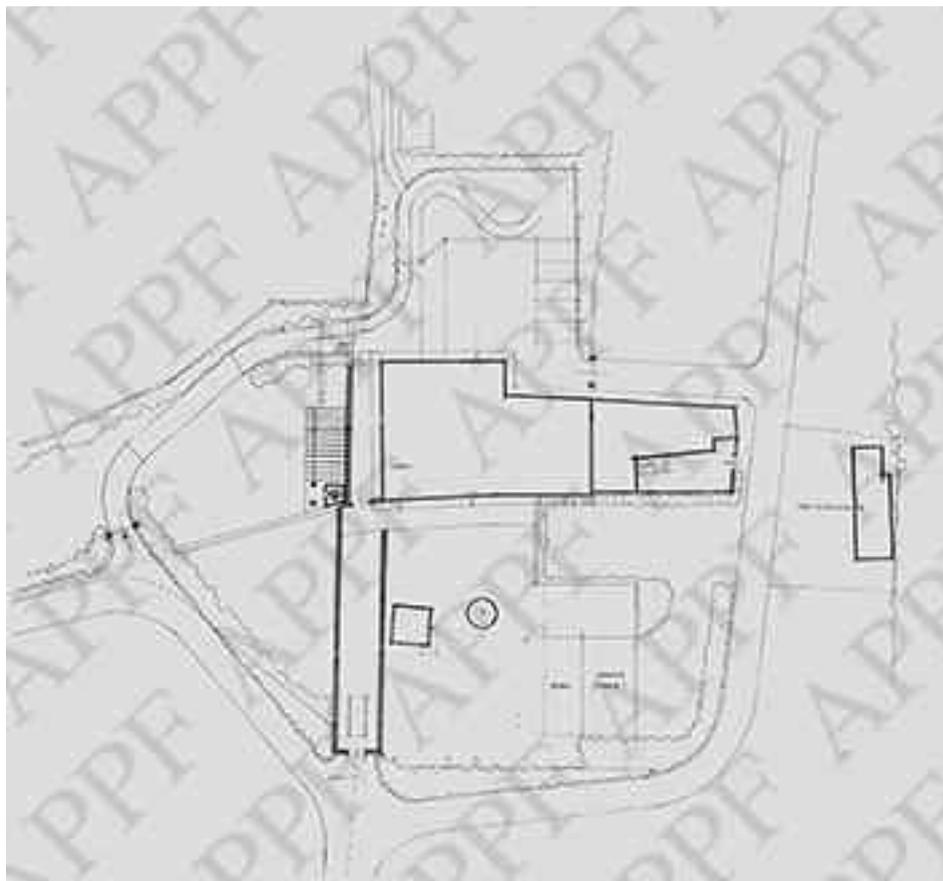
Come specificato, in questo caso non è stato redatto un vero e proprio progetto, ma Porcinai si è limitato a fornire alcune indicazioni corredate da una planimetria e da uno schizzo consegnato ai proprietari che hanno fedelmente eseguito le indicazioni fornite dal progettista.

Committente Avv. Ugo Tantini.

Documentazione Nella cartella sono presenti soltanto brevi appunti relativi a telefonate intercorse tra la committenza e lo Studio Porcinai.

Due planimetrie in scala 1:200 su lucido e in copia cartacea.

Trentotto foto a colori, inviate dalla proprietà.





2. Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto, 2008

2

POSTERIORI AL PROGETTO

Il progetto fu realizzato puntualmente dalla proprietà che utilizzò anche i suggerimenti e le osservazioni di Porcinai, elargite durante l'unico incontro precedente all'elaborazione dell'idea progettuale. In particolare, la strada che costeggia la limonaia e che era parte della vecchia "strada vicinale esistente" viene tutta pavimentata in cotto e termina in una sorta di "terrazza belvedere" che guarda dall'alto il tratto ancora esistente della vecchia strada.

Il tratto ancora esistente e pubblico della strada vicinale, attraverso lo sguardo dell'osservatore si raccorda idealmente con il percorso pavimentato che nel giardino custodisce la memoria del percorso originario.

La pavimentazione, così come la "terrazza belvedere", non è indicata nella planimetria generale, ma riprende notazioni orali di Porcinai.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Pieve Pagliaccia, Perugia.

Superficie giardino 2000 m².

Condizione giuridica e strumenti di tutela

Proprietà Privata.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Piano paesaggistico regionale (PPR) L'area ricade all'interno del Paesaggio regionale "Perugino" che comprende i territori collinari e pianeggianti dell'Umbria centrale alla confluenza tra le valli Tiberina e Umbra. Si tratta di un paesaggio di prevalente interesse sociale-simbolico conferito dall'insieme integrato dei caratteri di valenza insediativa, sociale e simbolica e dalla specifica identità di rappresentazione politica e sociale del territorio regionale, ma soprattutto dal ruolo culturale svolto da Perugia.

Il sistema dei colli, in rapporto con la piana, con le valli fluviali e con il sistema dei monti Malbe, Pulito e Tezio conferisce la caratterizzazione morfologica al "Perugino".

La valle del Tevere, in particolare, costituisce un importante complesso di elementi naturali, rurali e insediativi che lungo i corridoi fluviale e infrastrutturale hanno trovato importanti fattori di aggregazione e sviluppo.

I caratteri di modernità conferiti dalle infrastrutture stradali (E45 Ravenna-Orte; SS75 Perugia-Foligno) non hanno però trovato una configurazione soddisfacente, e i grandi contenitori commerciali, anticipati da spazi all'aperto utilizzati come parcheggi e vetrine espositive, hanno fortemente

compromesso i quadri paesaggistici consolidati. La forte infrastrutturazione rappresenta tuttavia un potente elemento di identità, sottolineato dalla intensa edificazione di attività commerciali, artigianali e di servizio, che con modalità spesso discordanti con il contesto hanno affollato gli spazi lineari di prossimità alle infrastrutture, nonché i nodi di svincolo.

Piano regolatore generale comunale (PRGC)

Il giardino è inserito in un contesto rurale. Nell'ambito del PRGC della città di Perugia l'area di Pieve Pagliaccia è inserita nell'unità di paesaggio "3N Valli minori ad Est di Perugia" caratterizzata da un uso agricolo bassocollinare e vallivo (colline tra Piccione e Pilonico Paterno e valli del Rio Grande e Piccolo). L'utilizzo agricolo a seminatoivo semplice, con frequenti segni di agricoltura industrializzata, di notevole pregio, pur con abbondanti presenze vegetali (sia lineari che areali), rappresenta la matrice del paesaggio: una campitura aperta e di ampie dimensioni, la significativa presenza di vegetazione riparia e la morfologia dei siti concorrono alla realizzazione di ambiti del tipico paesaggio agricolo umbro.

Caratteri ambientali

Caratteristiche geologiche e/o pedologiche

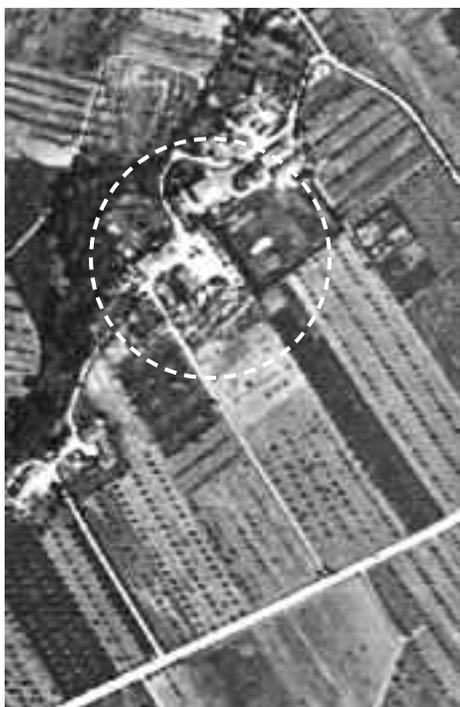
L'unità di paesaggio 3N è caratterizzata da rilievi costituiti prevalentemente da rocce marnoso-arenacee, e da una piana alluvionale dove si ritrovano sedimenti clastici continentali, che rappresentano un ottimo acquifero, utilizzato in modo consistente per attingimenti ad uso irriguo.

CARTOGRAFIA

Istituto Geografico Militare, foto aerea in bianco e nero, scala 1:33.000, volo anni 1954-55.

Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea a colori, scala 1:13.000, volo anno 1977.

Regione Umbria, Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, anni 1980-85.



3

Istituto Geografico Militare, cartografia a scala 1:25.000, anno 1990.
Ministero dell'Ambiente, Servizi WMS, ortofoto a colori, anno 2008.

DESCRIZIONE DEL SITO

Caratteristiche generali del sito

Il sito è in una zona collinare ma la villa e il giardino a seguito di operazioni di movimentazione del terreno si trovano in un'area pianeggiante. L'esposizione del giardino è verso S mentre l'area di accesso alla casa e di sosta delle macchine è a N. È presente un pozzo all'interno del giardino, ora chiuso e utilizzato come fioriera.

Relazione tra giardino e paesaggio: intervisibilità

Dal giardino si gode una bellissima vista sul paesaggio agrario circostante, caratterizzato dalla presenza di campi a cereali nella zona pianeggiante e di colline boscate sullo sfondo.

Il giardino dall'esterno è poco percepibile in quanto l'area a N è schermata dalla presenza di una recinzione e di esemplari arborei e arbustivi, mentre l'area a S, in posizione rialzata rispetto alla strada, è visibile solo quando si arriva in prossimità della proprietà.



4

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL GIARDINO E DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI

Impianto planimetrico La villa costituisce il fulcro del progetto dividendo le due zone di ingresso e accesso alla proprietà (a N e a NE) e il giardino (a S). Due sono gli accessi alla proprietà: il primo nell'area a N è caratterizzato da un viale curvilineo carrabile delimitato da una siepe di bambù gigante a sinistra e da una zona a prato a destra. Il percorso termina su un piazzale che si apre di fronte alla casa, sotto al quale è stato ricavato un garage interrato. Il secondo accesso è situato nella zona a E e consente un ingresso indipendente a una parte della villa resa autonoma. Entrambe le zone hanno un accesso al giardino chiuso tra quinte vegetali e in pietra.

Due sono le unità paesaggistiche presenti: l'ingresso principale alla casa e il giardino. Il primo settore è un'area funzionale all'accesso, che avviene attraverso un percorso carrabile che termina in un ampio piazzale antistante l'ingresso della villa. Questo settore che occupa tutta l'area a N, NO della villa è caratterizzato dalla presenza di due ampie zone a prato: la prima fiancheggia il viale di accesso e la seconda si sviluppa di fronte al parcheggio interrato. Il settore è delimitato in tutta l'area a N da una quinta vegetale e a S da un

3. Istituto Geografico Militare, foto aerea, 1954-55

4. Compagnia generale di riprese aeree di Parma, foto aerea, 1977

muro che si pone in continuità con l'edificio. Dal lato opposto è situato il giardino, costituito da un'area a prato, rialzata rispetto alla strada vicinale sottostante, delimitato a S da una siepe di alloro che si apre in posizione centrale, lasciando spazio a una ringhiera che conferisce all'insieme l'aspetto di una terrazza panoramica. I soli elementi compositivi che caratterizzano l'area sono pochi esemplari arborei e una limonaia collocata in posizione centrale. La parte a E è delimitata da una quinta di verde che si pone in continuità con un annesso agricolo. Tra la quinta verde e l'annesso, si apre un accesso alla zona di pertinenza della parte dell'edificio resa indipendente.

Peculiarità scenografiche e/o compositive

Interessante la scelta di realizzare all'interno del giardino un percorso centrale in cotto che richiama l'antico tracciato della strada vicinale deviata terminando davanti su una ringhiera che con effetto "finestra sul paesaggio" si colloca quale proseguimento ideale del tratto restante dell'antica strada vicinale rimasta in asse..

Forme dell'acqua

È presente un pozzo circolare in pietra situato nell'area a prato nella zona a S, ora chiuso e usato come fioriera.

Percorsi

Vi sono due tipi di percorsi: quelli di accesso alla proprietà e quelli presenti all'interno del giardino. Il viale di accesso principale si snoda dal cancello fino ad arrivare al piazzale di sosta delle auto, sotto il quale è presente il garage interrato, mentre l'ingresso secondario accede direttamente al piazzale antistante la seconda entrata dell'edificio resa indipendente. I percorsi interni al giardino sono piuttosto rigidi e collegano l'area a N con quella a S e la limonaia con l'accesso secondario al giardino.

Il percorso di accesso asfaltato si presenta curvilineo e termina in una zona di sosta, mentre i percorsi interni al giardino sono rettilinei e in cotto.



5

Il percorso di collegamento tra l'area a N e quella a S è situato sull'antico tracciato della strada vicinale.

Elementi vegetali

La struttura compositiva del giardino è molto semplice e poche sono le essenze arboree e arbustive presenti. Gli esemplari arbustivi hanno prevalentemente una funzione di delimitazione o di separazione tra i diversi settori. La proprietà è delimitata a NE da siepi di *Ligustrum vulgare* e a N di *Cathariostachys madagascariensis* mentre a S da siepi di *Laurus nobilis* che accompagnano il muro di cinta. Gli esemplari arborei presenti sono disposti in gruppo o isolati. Nell'area dell'ingresso si trova un gruppo isolato di tre esemplari di *Cupressus sempervirens* e un esemplare di *Platanus acerifolia*. Nella zona di sosta è presente un bell'esemplare di *Quercus ilex* preesistente all'intervento. Nell'area del giardino oltre ad alcuni esemplari di *Citrus limonum* in vasi di terracotta sono presenti alcuni esemplari di *Cupressus sempervirens* e un *Cercis siliquastrum*.

Presenza di una siepe di *Cathariostachys madagascariensis* dell'altezza di circa 14 m. Questa varietà di bambù di natura esogena, preesistente al progetto Porcinai, presenta una buona vigoria e una veloce crescita vegetativa, apprezzabile anche



6

per la funzione di consolidamento del terreno.

Edifici e manufatti

Tre sono gli edifici presenti: un'antica casa padronale, una limonaia e un annesso agricolo. La casa padronale di 1100 m² si presenta all'esterno come un unico corpo internamente ristrutturato negli anni ottanta e suddiviso in due corpi indipendenti. Prima della ristrutturazione era una vera e propria casa padronale agricola dove nella parte sommitale erano presenti anche i granai, mentre una parte dell'edificio era riservata ai coloni. La datazione della costruzione non è certa. La presenza di una grotta sotterranea ottocentesca e di una lapide in marmo che testimonia eventi svoltisi nella casa nel 1861, fanno risalire a prima di questa data la sua costruzione. La limonaia è costituita da un edificio a pianta quadrata di piccole dimensioni collocato in posizione centrale nel giardino. L'annesso agricolo presente è stato ristrutturato e utilizzato come residenza.

Trattamento dei limiti

Il perimetro della proprietà è delimitato da un lungo muro di altezza variabile e da siepi arbustive di alloro e di falso gelsomino nell'area a S e di ligustro e bambù nell'area a N. Dall'esterno, il limite S-SE della proprietà appare da costituito da un

muro dell'altezza di circa 50 cm dal quale emerge una fitta siepe di falso gelsomino. Proseguendo sulla strada vicinale lungo il lato S sul muro è presente una ringhiera metallica. All'interno è situata una bordura di ginepro sovrastata da una fitta cortina di ligustro che ricopre il muro di contenimento della terrazza.

STATO DI CONSERVAZIONE E MODIFICAZIONI

Corrispondenza tra il progetto realizzato e lo stato attuale

Porcinai realizza solo il progetto di massima mentre quello esecutivo, basato sulle sue indicazioni, viene affidato allo Studio Tecnico Porrozi. Le soluzioni progettuali attribuibili a Porcinai sono il ridimensionamento della casa colonica, l'abbattimento degli essiccatoi per il tabacco, il cambiamento della viabilità con accesso posteriore (lato N) e lo spostamento dell'asse della strada vicinale in modo tale da consentire il cambiamento dell'accesso alla casa.

Il giardino è stato realizzato adottando le soluzioni progettuali di risistemazione paesaggistica generale del sito proposte da Porcinai.

Valutazione sullo stato generale attuale Il complesso si presenta in un buono stato di conservazione sia nella componente vegetale che nelle strutture.

Modificazioni nel paesaggio circostante Il paesaggio circostante mantiene ancora il carattere rurale e agricolo che aveva al momento dell'intervento di Porcinai.

MANUTENZIONE

La manutenzione ordinaria viene seguita da personale qualificato.

7. La villa vista dalla strada



7

8. *Pavimentazione nel giardino prospiciente la villa
che ricalca il tracciato della vecchia strada vicinale
che proseguendo fiancheggiava l'edificio*

9. *Terrazza*

10. *Area di pertinenza dell'accesso principale*



8



9



10



11



12

11. *Il pozzo adibito a fioriera*

12. *Esemplare di Quercus ilex presente nell'area di pertinenza del garage*

13. *Esemplare di Cercis siliquastrum presente nell'area del giardino*



13

45. PROPR. BAROLA - PERUGIA CASA BAROLA MIGNINI PG

Ubicazione *Perugia*

Redazione scheda *L. Giacchè*

Ricerche archivio *L. Giacchè*

Status *Realizzato*

1. APPF: Casa Barola-Mignini. Planimetria, 1976

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il prof. Angelo Barola, comproprietario della casa di cura "Porta Sole", situata in piazza Michelotti nella parte più alta del centro storico di Perugia, aveva acquistato nel 1955 un appartamento nel

palazzo adiacente alla clinica da destinare a residenza della famiglia.

In una lettera inviata a Porcinai l'8 ottobre 1957 il prof. Barola gli richiese un "consiglio" per la ristrutturazione dell'appartamento distribuito su due piani: "da buon medico Le chiedo un 'consulto' e so di rivolgermi ad un clinico illustre!".

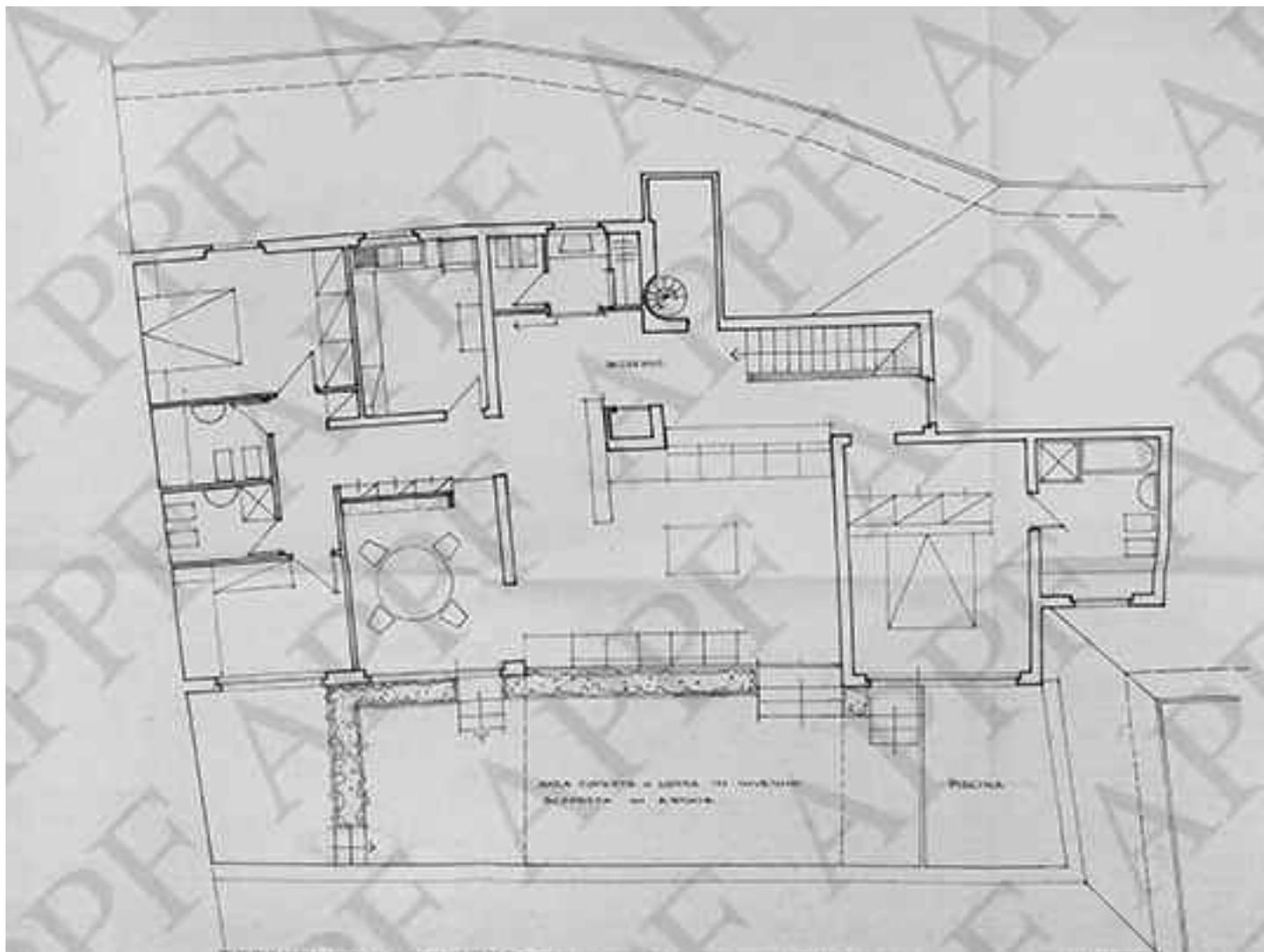
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 52, 317, 413; *Disegni in rotolo*, "Barola".

Nome del progetto Propr. Barola - Perugia; Casa Barola Mignini PG.

Cronologia dal 08/10/1957 al 14/12/1977.

Descrizione sintetica del progetto Il pro-





2. Perugia, isolato fra piazza Michelotti e piazza Piccinino, immagine satellitare, Google Maps, 2011

2

getto si è sviluppato in due fasi distinte. La prima (1958-60) ha preso avvio su committenza del prof. Angelo Barola per la ristrutturazione dell'appartamento di piazza Michelotti distribuito su due livelli. Nella seconda fase (1960-77) l'intervento ha riguardato invece le modifiche richieste a Porcinai dalla figlia Angela Barola, per adattare l'appartamento a sua residenza. La laboriosa scelta della nuova sistemazione si è infine orientata nella riorganizzazione in due appartamenti indipendenti al piano inferiore con due soluzioni distributive per il piano superiore. La sistemazione è stata progettata con grande accuratezza da Porcinai che è intervenuto anche nella scelta dei rivestimenti e degli arredi, confermando il suo grande interesse per l'architettura degli interni. L'intervento ha comportato anche alcune modifiche al prospetto dell'edificio che sono state accettate dalla Soprintendenza ai Monumenti. La scarsa agibilità di una parte dell'abitazione, per l'eccessivo abbassamento della falda del tetto in prossimità del muro perimetrale, veniva risolta con la creazione di un terrazzo coperto a serra nella parte centrale, per ospitare un giardino d'inverno, e dotato nell'angolo sudorientale di una piscina "se l'ing. Bolli o chi per lui daranno il bene- stare per la parte statica". Nell'archivio non sono

state rintracciate tavole di progetto con dettagli costruttivi della serra e della piscina e neppure elenchi di piante in vaso da utilizzare per il giardino pensile. Nella rappresentazione delle due soluzioni proposte da Porcinai per la sistemazione del piano superiore e della terrazza vengono indicati solamente il posizionamento della piscina e la delimitazione del "giardino" con una bordura vegetale senza alcuna specificazione varietale.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione

L'intervento di ristrutturazione dell'appartamento è stato realizzato secondo quanto indicato nel progetto Porcinai, ad eccezione della serra per il giardino d'inverno e della piscina, previste nel terrazzo.

Committente 1958-60: l'otorinolaringoiatra Angelo Barola aveva fondato nel 1938 con Alberto Cucchia la casa di cura "Porta Sole", la prima e, per alcuni anni, unica clinica privata a Perugia; nell'immediato dopoguerra la sede è stata trasferita in piazza Michelotti.

1960-77: Angela, figlia di Angelo Barola, dopo il matrimonio con Marino Mignini, si era insediata nell'abitazione di piazza Michelotti, per cui si rese necessario modificare la distribuzione delle funzioni e l'organizzazione degli spazi definiti nel progetto del 1958. Nello stesso periodo (1960)

Marino Mignini, con i fratelli Alfredo e Luciana, si è rivolto a Porcinai per il progetto della casa di famiglia in via Romana a Perugia.

Collaborazioni professionali Porcinai si è avvalso della collaborazione di Vincenzo Costa; i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti dall'impresa Antonio Guarducci, impegnata anche negli interventi progettati da Porcinai nell'Isola Polvese; l'ing. Andrea Bolli ha curato la parte strutturale e l'arch. Chiara Briganti l'arredamento.

Documentazione Il progetto in questione è distribuito su più cartelle (245, 317, 413) suddivise all'interno in fascicoli con differenti intestazioni ("Mignini Marino"; "Barola prof. Angelo-Perugia"; "Mignini Barola-PG"). I fascicoli contengono un ampio carteggio scambiato, oltre che con i committenti, con i professionisti, l'impresa e i fornitori dei materiali utilizzati nella ristrutturazione. Non ci sono documenti riferibili all'allestimento e alla sistemazione del giardino pensile. Nella cartella 413, fascicolo "VIII-131 Barola", un sottofascicolo intestato "Mignini Barola-PG" contiene due lettere inviate dallo Studio Porcinai ad Angela Barola che si riferiscono però alla "Casa Mignini" di via Romana a Perugia.

In alcuni fascicoli sono conservate copie eliografiche dei disegni di progetto: in particolare, nel fascicolo "Mignini Marino" della cartella 245 sono presenti due planimetrie aggiornate del progetto "Propr. Barola-Perugia" e una tavola con tre planimetrie relative alle diverse soluzioni proposte per "Casa Barola Mignini-PG" del 1976; una copia di questa tavola è presente nel fascicolo "Mignini Barola-PG" della cartella 413.

Non sono state rintracciate fotografie all'interno dei fascicoli e neppure negli appositi raccoglitori.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

46. PROPRIETÀ FERDINANDI, PERUGIA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda M. Fresa

Ricerche archivio M. Fresa

Status Non accertato

1. APPF: Proprietà Dottor Ferdinandi Alberto. Planimetria generale, 1:200, 1960

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Il committente intendeva sistemare a propria residenza "una vecchia villa suburbana perugina", denominata "la Catena" e voleva sottoporre il pro-

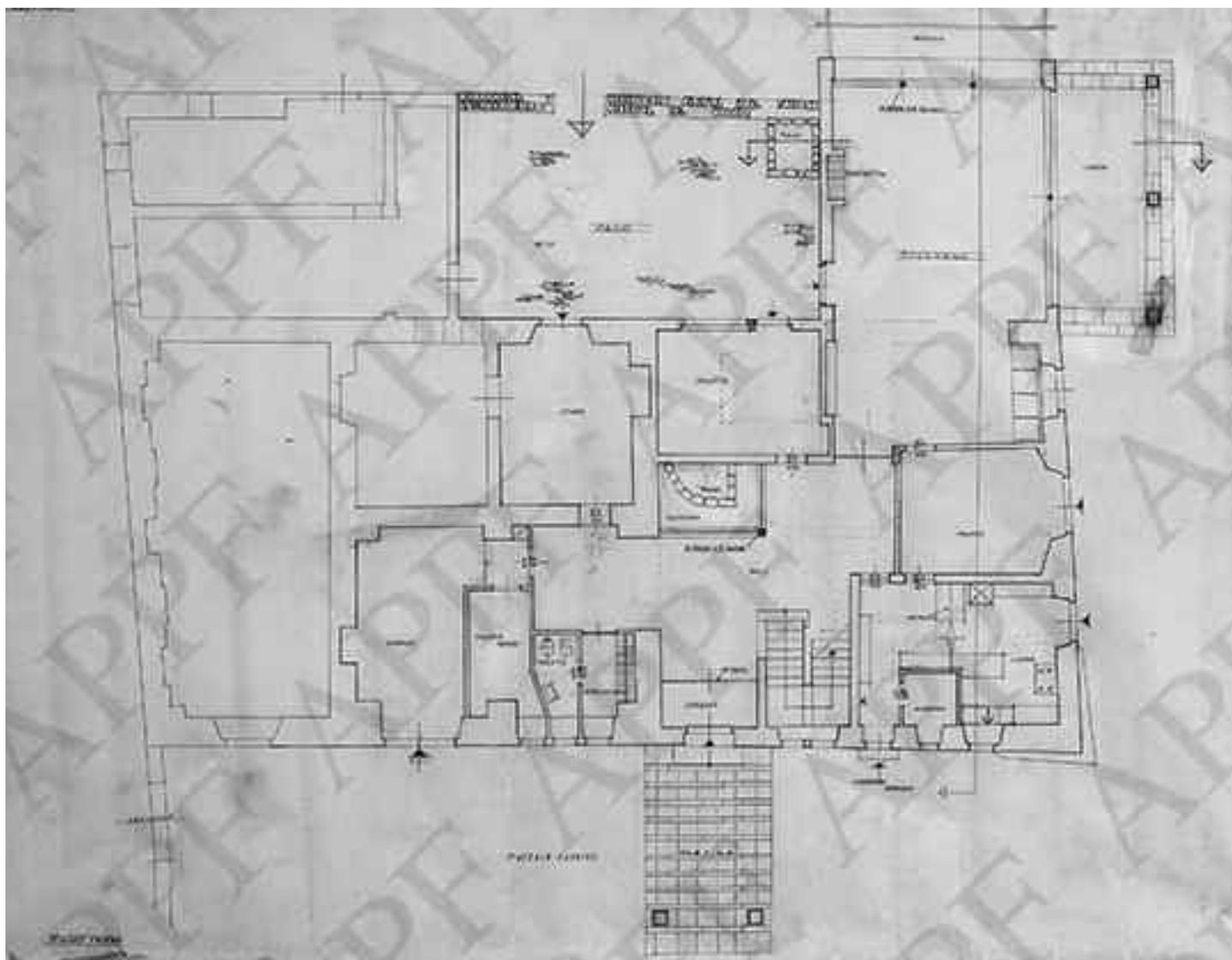
getto "realizzato da un giovane architetto di Perugia" al giudizio di un esperto, in considerazione del fatto che l'edificio versava in cattivo stato di conservazione. A questo fine, nel novembre 1959 si rivolgeva a Porcinai su consiglio del prof. Angelo Barola, con cui collaborava in qualità di radiologo.

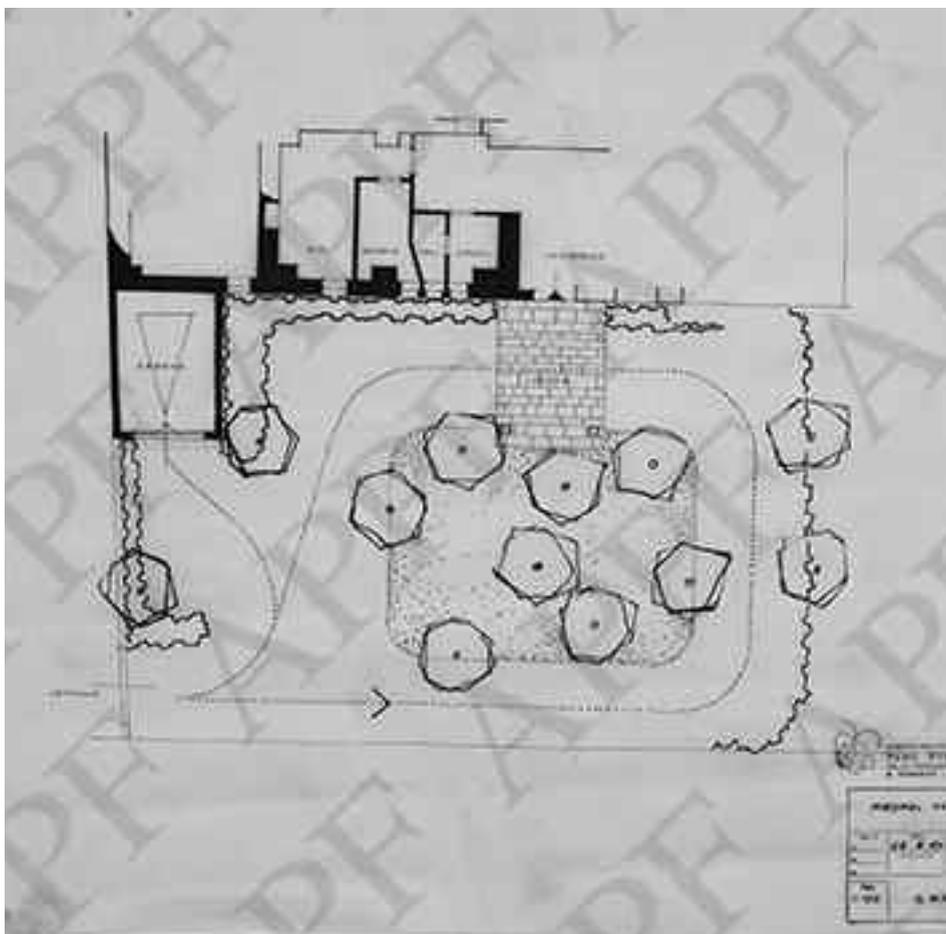
RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: Documenti, 50; Disegni in rotolo, "Ferdinandi, Perugia".

Nome del progetto Proprietà Ferdinandi, Perugia.

Cronologia dal 17/11/1959 al 27/03/1961.





2

Descrizione sintetica del progetto Sono principalmente due gli elementi che caratterizzano il progetto di ristrutturazione del vecchio edificio realizzato dallo Studio Porcinai. Il soggiorno, con le due pareti esterne vetrate, si prolunga all'esterno con una pergola a S e un loggiato a O. L'ingresso alla residenza è enfatizzato all'esterno da una pavimentazione a disegno geometrico regolare giocata sul contrasto dei materiali e all'interno, da una vetrata a tutta altezza che lo separa dalla grande hall, elemento distributivo centrale dove si apre la larga scala a due rampe che conduce ai piani superiori e gli accessi alla cucina, al soggiorno, allo studio, al garage, allo spogliatoio e alla zona pranzo. Il pozzo preesistente è valorizzato da un infisso in ferro e vetro che lo perimetra sui due lati aperti verso la hall, creando un piccolo spazio vetrato protetto, definito come "chiosstro" nel disegno di progetto in scala 1:100.

Nella planimetria generale il garage è inserito all'interno dell'edificio preesistente, lasciando libera l'intera area prospiciente l'entrata. Ma il committente preferisce mantenere per questo lo-

cale la collocazione individuata dal progetto precedente all'incarico a Porcinai. Per questo motivo Porcinai invia una variante al progetto riferita esclusivamente alla localizzazione del garage e al relativo percorso carrabile.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Le proposte di ristrutturazione dell'edificio suggerite da Porcinai, se miglioravano l'assetto distributivo interno, comportavano però interventi strutturali, per "sottofondazioni, bonifiche varie alle volte pericolanti del fabbricato antico, ecc", che il committente confessava di non avere ben ponderato. Il notevole impegno richiesto per la realizzazione di questi lavori ha comportato la rinuncia ad alcune soluzioni proposte da Porcinai per la sistemazione degli interni, e nella corrispondenza inviata dal committente emerge la costante preoccupazione di contenere le prestazioni del progettista. Quanto al giardino, che non era stato preso in esame nella prima fase dell'intervento tutta dedicata all'edificio, la sua realizzazione veniva rinviata nel tempo e la richiesta allo Studio di comunicare "l'importo definitivo delle

2. APPF: proprietà Dottor Ferdinandi Alberto, Garage, 1:100, 1960

prestazioni professionali del Professore" segnala la volontà di risoluzione del rapporto.

La scarsa documentazione conservata in archivio non consente di accertare in quale misura sia stato realizzato il progetto.

Committente Dott. Alberto Ferdinandi, radiologo presso la casa di cura "Porta Sole", Perugia.
Collaborazioni professionali Arch. Vincenzo Costa.

Documentazione Un carteggio che copre parte dell'arco temporale della realizzazione del progetto, nel complesso insufficiente alla comprensione dell'iter progettuale e della eventuale corrispondenza tra il progetto e la sua eventuale realizzazione.

Sette disegni dello Studio degli ing. Checcarelli e Tortoioli inviati dal committente; dodici disegni dello Studio Porcinai relativi al progetto di ristrutturazione dell'edificio.

Sette foto relative alla muratura dissestata e alla porte settecentesche preesistenti da ricollocare nel nuovo contesto. Si tratta di parte della documentazione fotografica inviata dal committente e citata nel carteggio.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Murelli, Perugia.

47. CASA DEI SIGNORI BARTOCCIOLI

Ubicazione Perugia

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio L. Giacchè

Status Parzialmente realizzato

1. APPF: Casa dei signori Bartoccioli. Planimetria terrazzo, 1:50, progetto, 1965

Pagina seguente

2. APPF: Casa dei signori Bartoccioli. Planimetria casa, 1:50, progetto, 1965

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Alessandro Bartoccioli, direttore del Poligrafico Buitoni, aveva acquistato un appartamento nel centro storico di Perugia e per adattarlo a propria residenza si rivolge a Porcinai (1965) per la progettazione degli interventi di ristrutturazione.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 99, 344, 497; *Disegni in rotolo*, "Bartoccioli"; *Fotografie*, "Bartoccioli-Perugia".

Nome del progetto Casa dei signori Bartoccioli.

Cronologia dal 1965 al 1966.

Descrizione sintetica del progetto Il pro-

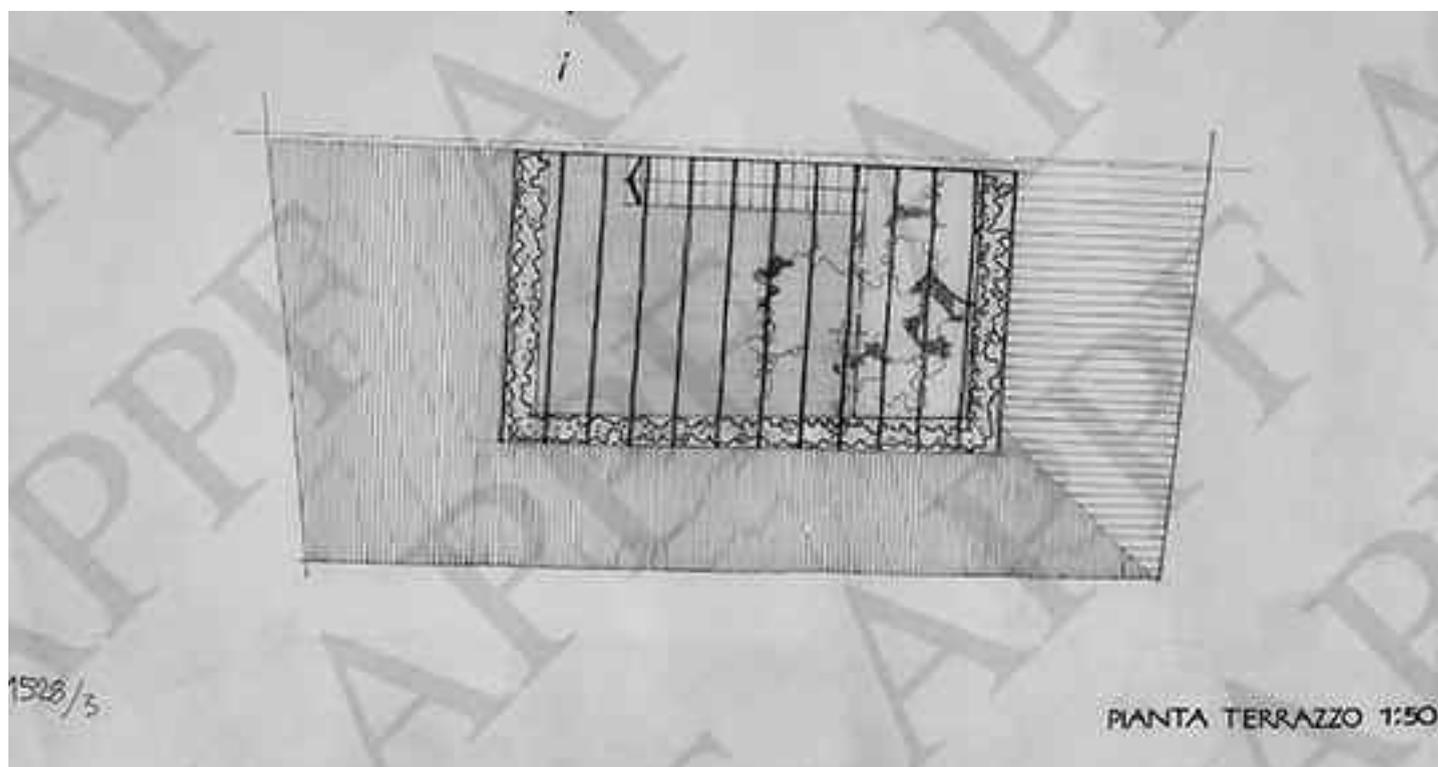
getto è relativo alla ristrutturazione di un appartamento situato all'ultimo piano di un edificio di edilizia minore del centro storico di Perugia. L'idea guida sembra essere quella del raggiungimento del massimo confort "moderno" all'interno di una edilizia storica. Quindi si cambia la distribuzione interna separando la parte notte, articolata in modo da ricavare quattro camere con bagno, dalla zona pranzo e soggiorno resa più ampia e luminosa dallo spostamento e dal restringimento delle scale di collegamento con il sottotetto, dove viene ricavata una terrazza con una pergola a sostegno della copertura vegetale.

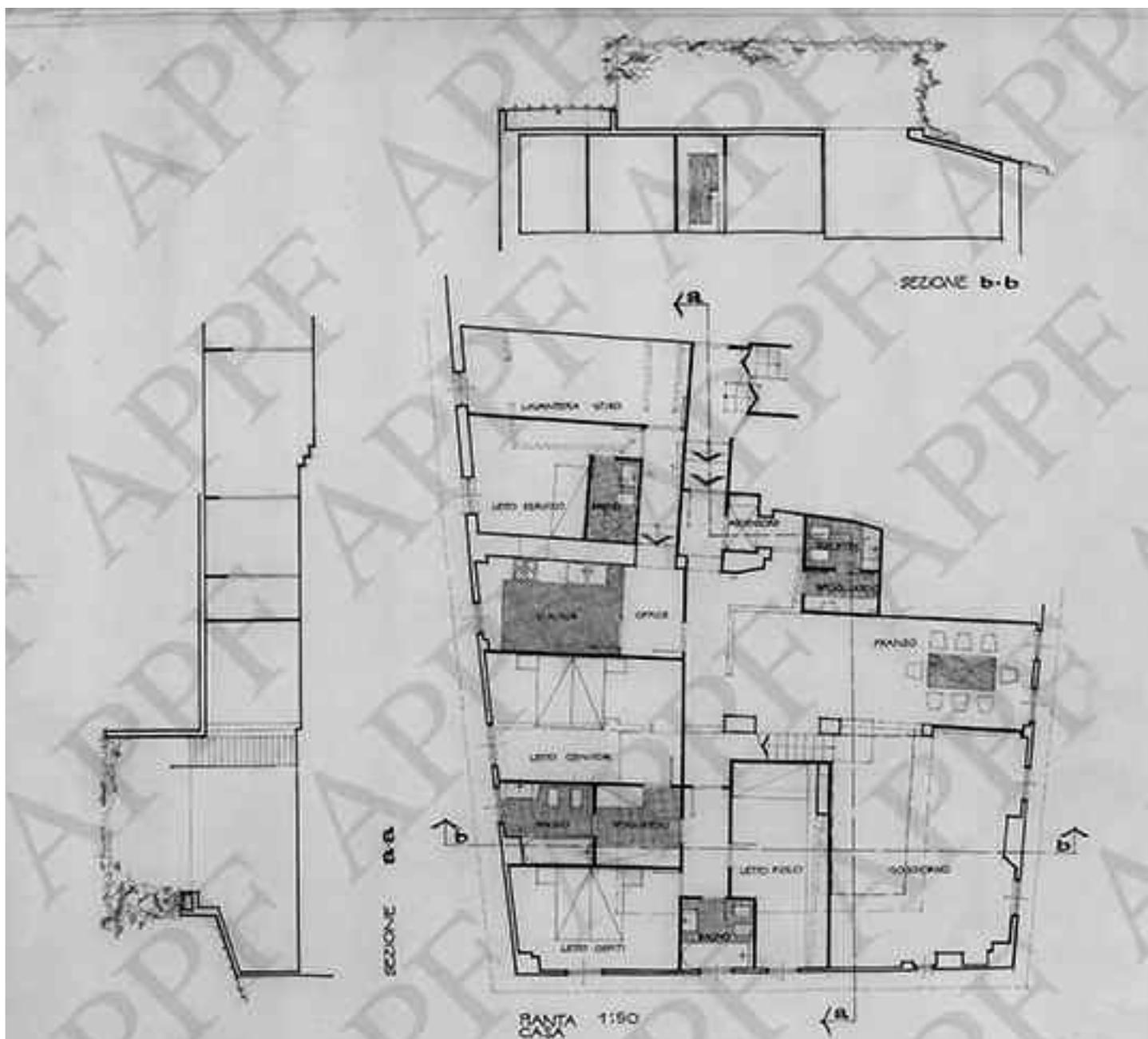
Corrispondenza tra progetto e realizzazione Dopo aver ottenuto l'approvazione del progetto "dai vari organi superiori", il committente comunica a Porcinai nel novembre del 1965 di

aver iniziato i lavori "seguendo le sue indicazioni", limitando i cambiamenti alla eliminazione di una stanza e di un bagno "per l'impossibilità di sistemare gli scarichi".

Con la richiesta di far pervenire la nota delle competenze e delle spese il committente mostra chiaramente di ritenere esaurito il rapporto di collaborazione, dichiarandosi comunque lieto dell'eventualità "di una Sua vista ai lavori per qualche idea o suggerimento dovesse venirLe in mente".

Committente Alessandro Bartoccioli, dirigente della società Buitoni, assume la direzione dello stabilimento aperto nel 1934 in Francia a Saint Maur des Fossés per la produzione di pasta e sughi, avviandone l'attività, e torna in Italia per dirigere il Poligrafico Buitoni. Nel 1978 viene nominato sindaco revisore della IBP.





2

Collaborazioni professionali Geom. Grassi e ing. Antonio Antonelli.

Documentazione Un carteggio poco voluminoso, ma sufficiente alla comprensione dell'iter progettuale.

Cinque disegni di rilievo dello stato di fatto e del progetto.

Diciotto foto dell'esterno dell'edificio, in particolare della copertura.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Perugia.

48. MODULO ABITATIVO PREFABBRICATO - CASA G.IÒ

Ubicazione San Feliciano, Magione (PG)

Redazione scheda L. Giacchè

Ricerche archivio L. Giacchè

Status Realizzato

1. APPF: Modulo abitativo prefabbricato - Casa G.iò, senza titolo, s.d.

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

L'interesse di Porcinai per le soluzioni e i materiali innovativi nell'architettura lo ha portato a occuparsi anche di "case mobili" e di moduli abitativi prefabbricati, tanto che in archivio ben sei cartelle (nn. 22, 44, 106, 310, 353, 372) contengono le informazioni sistematicamente raccolte

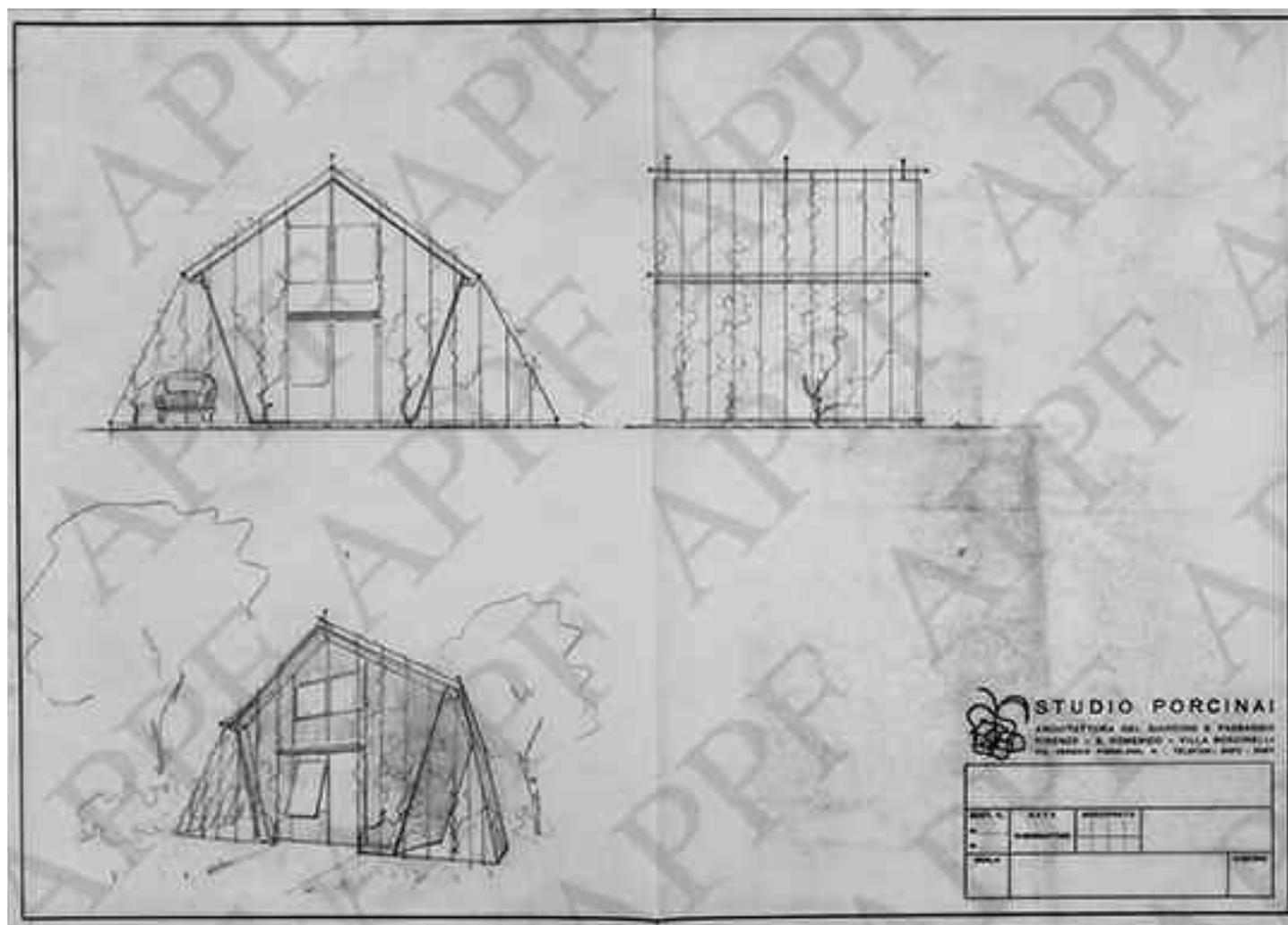
su queste tipologie, tratte da articoli di giornali e di riviste e da depliant illustrativi di esemplari realizzati da ditte specializzate. Nel 1961, nel progetto redatto per la società Sangemini, Porcinai aveva previsto la realizzazione di un motel distribuito in 66 moduli prefabbricati che non ha avuto però concreta attuazione. L'incontro con Antonio Guarducci, titolare della ditta che aveva realizzato i lavori edili progettati da Porcinai nell'apparta-

mento Barola e nell'Isola Polvese, ha reso possibile il passaggio dalla progettazione alla realizzazione.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: *Documenti*, 21.

Nome del progetto Modulo abitativo prefabbricato - Casa G.iò.



Cronologia dal 02 febbraio 1961 al 1967.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto prevedeva di realizzare un prototipo da sottoporre alla società SNAM sulla base di un accordo per la produzione su larga scala. Il modulo, denominato Casa G.iò, era caratterizzato da un prospetto in forma di pentagono regolare di m 3,60 di lato con una struttura portante in acciaio, saldata su due putrelle a doppio T ancorate a terra; era suddiviso in due piani, con soggiorno e cucina a piano terra e tre camere con un bagno al piano superiore. Nella convinzione che la scarsa fortuna in Italia di questa tipologia edilizia fosse in larga misura dovuta al fatto che le ditte che si erano cimentate in questa impresa si erano limitate a utilizzare solo il materiale di propria produzione, Porcinai si era orientato verso l'utilizzo di una pluralità di materiali in base alla funzione: dall'acciaio per la struttura, al legno per i solai, i pannelli esterni e gli arredi, alla lamiera grecata nel tetto, all'alluminio per gli infissi, alla moquette per il pavimento delle camere, allo "skay" per il rivestimento interno delle pareti, fino alle resine poliestere e la fibra di vetro per il monoblocco prefabbricato del bagno prodotto dallo stesso Guarducci.

La singolare sagoma pentagonale era "il risultato di una ricerca analitica dell'utilizzazione dei volumi", che consentiva di ottimizzare lo spazio interno, grazie all'inclinazione delle pareti. Il modulo era stato progettato in modo da facilitare le operazioni di montaggio che richiedevano solamente il livellamento del terreno e la predisposizione degli allacci alle reti idrica, elettrica e fognaria. Il prezzo di vendita fissato in lire 3.500.000 comprendeva, oltre al montaggio e al trasporto, anche l'intero arredamento della casa.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione Il modulo è stato realizzato in modo corrispondente al progetto.

Committente Il modulo abitativo prefabbricato è il frutto della collaborazione fra Porcinai, che ha progettato la struttura, e il geom. Antonio Guarducci che l'ha realizzata.

Documentazione I materiali relativi a questo progetto, conservati nella cartella 21 dell'Archivio Porcinai, sono purtroppo molto scarsi e l'incendio che nel 1972 ha distrutto l'archivio dell'impresa Guarducci non consente di ricostruire nei suoi dettagli questa singolare vicenda e soprattutto di capire i motivi del suo insuccesso, malgrado il grande impegno profuso dai due protagonisti.

Nella corrispondenza, oltre alla lettera inviata nel 1961 da Guarducci per "assicurare e confermare la mia completa adesione" alla comune impresa, sono presenti le bozze di una lettera indirizzata alla SNAM per sollecitare l'interessamento della società alla realizzazione del progetto segnalando che "il sig. Guarducci [...] è disposto a sostenere anche un discreto onere finanziario per l'impresa case prefabbricate".

Nella cartella è conservata anche una copia del depliant promozionale della Casa G.iò.

Nei disegni di progetto sono rappresentati il prospetto e le planimetrie; uno schizzo mostra una vista prospettica del modulo, mentre altri due disegni illustrano le varianti previste per il prospetto principale.

Nella cartella sono conservate le fotografie del prototipo: quattro immagini che documentano le fasi del montaggio, una che mostra il prototipo montato, con la famiglia Guarducci in primo piano.

POSTERIORI AL PROGETTO

Purtroppo l'auspicata collaborazione con la società SNAM, sorta nel 1941 come Società Nazionale Metanodotti, non si è concretizzata e della Casa G.iò è stato realizzato un solo esemplare, che è stato montato dal proprietario in un lotto di terreno a San Feliciano, località del comune di Magione sulle rive del lago Trasimeno.

Sono pertanto rimaste sulla carta le varianti progettate da Porcinai per migliorare sia la funzionalità del modulo, prevedendo un secondo ingresso dal retro, che il suo aspetto modificando il prospetto pentagonale con l'allargamento della base, addos-

sando ai lati due "ambienti" ottenuti con una vegetazione rampicante sorretta da tiranti che raggiungevano la linea di gronda.

Un'ulteriore variante del prospetto prevedeva l'impiego di pannelli in rete e lastre di ardesia oppure in legno e cotto.

Nel modulo di San Feliciano i proprietari avevano apportato alcune modifiche aggiungendo il balcone in ambedue le facciate, con accessi dalle camere del primo piano, e sostituendo con finti coppi la lamiera grecata del tetto.

Il deterioramento dei materiali del prototipo ha comportato (2014) la sua completa rimozione.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località San Feliciano, Magione (PG).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

R. Sisti, *Ricostruzione della casa "G.iò" ideata da Antonio Guarducci e Pietro Porcinai negli anni Sessanta, tesi di laurea triennale in Ingegneria Civile, Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia, relatore prof. Paolo Belardi, correlatore ing. Simone Bori, a.a. 2006-07.*

49. PROPRIETÀ COMM. PETRINI, BASTIA UMBRA

Ubicazione Perugia

Redazione scheda M. Fresa

Ricerche archivio M. Fresa, G. Giacchè

Status Non accertato

1. APPF: Proprietà Comm. Petrini - Bastia Umbra, Nuova sistemazione di massima. Pianta, 1:50, terza proposta, 30/01/1968

NOTIZIE STORICO-DOCUMENTARIE

ANTERIORI AL PROGETTO

Anche in questo caso, il nome di Porcinai viene suggerito al nuovo committente da un cliente che aveva già incaricato il paesaggista toscano per precedenti lavori. È il prof. Franco Pampanini di Assisi che suggerisce al cognato Pietro Petrini di rivolgersi a Porcinai per la ristrutturazione della nuova residenza.

RELATIVE AL PROGETTO

Riferimento archivistico APPF: Documenti, 352; Disegni in rotolo, "Petrini".

Nome del progetto Proprietà comm. Petrini, Bastia Umbra.

Cronologia dal 28/04/1967 al 30/01/1968.

Descrizione sintetica del progetto Il progetto è relativo a un grande appartamento con terrazza e balconi e con uno spazio chiuso da grandi vetrate che Porcinai destina a "giardino d'inverno". Gli interventi sono finalizzati a ottimizzare l'uso degli spazi, ma anche a rendere possibile una qualità dell'abitare connessa alla qualità degli spazi confermando l'interesse di Porcinai per l'architettura degli interni.

In particolare il rapporto esterno/interno è molto curato. Tre grandi aperture nella parete che delimita lo spazio soggiorno/pranzo/studio si affacciano sul giardino d'inverno, mentre la parete O, nella parte che affaccia sul terrazzo, è completamente svetrata.

Per la distribuzione interna vengono proposte in alternativa due soluzioni con una diversa disposizione dei locali di servizio: cucina e bagno. Del progetto non viene data alcuna indicazione di dettaglio riguardo al giardino d'inverno e alla terrazza.

Corrispondenza tra progetto e realizzazione La quantità di elaborati grafici (rilievi dello stato di fatto precedenti al progetto; più copie cianografiche della stessa tavola di progetto; tavola di variante al primo progetto) inducono a ipotiz-



1

zare la realizzazione del progetto, ma la scarsità dei documenti archivistici e la mancanza di riscontro all'ultima nota di Porcinai non confortano questa ipotesi. Infatti alla lettera del 30/01/1968 che accompagna l'invio al committente della pianta della casa "riveduta e modificata" così come concordato nel corso della precedente visita del Petrini a Firenze, non viene dato alcun seguito. Inoltre, a differenza dei progetti effettivamente realizzati, non sono presenti disegni relativi a particolari costruttivi, alle finiture (pavimenti interni ed esterni) e agli elementi di arredo fissi (fioriere della terrazza) ai quali, al contrario, Porcinai dedicava una cura particolare.

Committente Comm. Pietro Petrini.

Giardinieri Giardinieri dipendenti comunali.

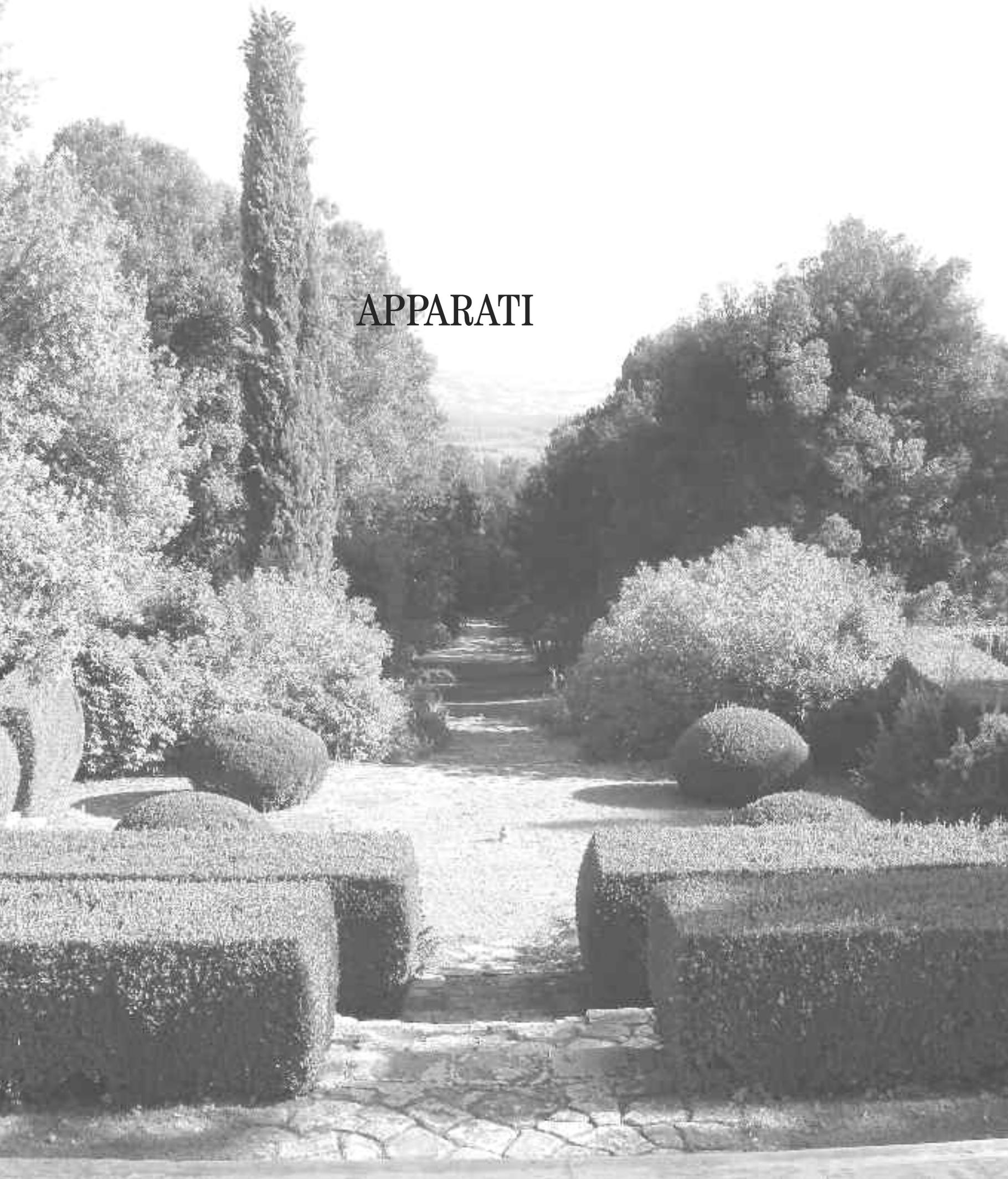
Documentazione Un carteggio poco voluminoso e insufficiente a comprendere l'iter progettuale e realizzativo.

Cinque disegni su lucido e varie copie inserite nel fascicolo. Due copie di rilievi dello stato di fatto realizzati dallo Studio A di Roma.

IDENTIFICAZIONE

Localizzazione

Località Bastia Umbra (PG).

A black and white photograph of a formal garden. A central path leads through the garden, flanked by various plants and topiary. In the foreground, there are large, rectangular topiary bushes. To the left, a tall, slender cypress tree stands prominently. The background shows a dense line of trees and a glimpse of a landscape beyond. The word "APPARATI" is overlaid in the center of the image.

APPARATI

Bibliografia

Bucelli M.C., Massi C., *Pietro Porcinai a Pi- stoia e in Valdinievole* "Giardini e Paesag- gio", ed. Leo S. Olschki, Firenze 2012.

Corvisieri V., *Gli Spagnoli e Perugia. Storia di una famiglia di imprenditori del Nove- cento*, Perugia, Ali&no Editrice 2010.

Durante A., *Ville parchi e giardini in Um- bria*, Roma, Pieraldo, 2000.

Giacchè L., *La memoria dell'acqua, il futuro dei luoghi*, in "Torniamo alle Fonti", parte prima, Perugia, Regione dell'Umbria, 2011.

Grifoni T., a cura di, *Natura, Scienza e Archi- tettura. Eclettismo nell'opera di Pietro Por- cinai*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006.

Latini L., Cunico M., IUAV, *Pietro Porcinai. Il progetto del paesaggio nel XX secolo*, Marsi- lio, Venezia 2012.

Il luogo della memoria: mausoleo, sacralità e vegetazione floreale. Pietro Porcinai e la tipologia di giardino presso il Mausoleo dei 40 Martiri, 2008, Atti del Convegno del 3 giu- gno 2006, Perugia, Scuola tipografica, 2006.

Matteini M., *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Milano, Electa, 1991.

Pisani M., *Signorini. Architetture*, Melfi, Casa editrice Libria, 2004.

Pochini A., *Le opere di Pietro Porcinai in Umbria*, in "Pietro Porcinai, architetto del giardino e del paesaggio. Ciclo di seminari sulla figura e sulle opere: 30 gennaio, 20 feb- braio, 20 marzo 2001", Perugia, Centro Stampa Provincia di Perugia, 2001.

Pozzana M., a cura di, *I giardini del XX se- colo. L'opera di Pietro Porcinai*, Firenze, Ali- nea Editrice, 1998.

Romiti I., a cura di, *Pietro Porcinai. L'iden-*

tità dei giardini fiesolani. Il paesaggio come "immenso giardino", Firenze, Edizioni Poli- stampa, 2011.

Riviste

Signorini B., *Lo schermo mobile che segue il sole*, in "Rivista di architettura del vetro", n. 2, ottobre 1985.

Belardi P., *Nuova sede direzionale "Ellesse" presso Perugia*, in "L'industria della costru- zioni", Rivista Tecnica dell'Ance, n. 184, 1987.

Pascucci R., *Rivive con l'acciaio l'architet- tura etrusca*, in "Finsider Rivista", anno XXI, n. 4, 1987.

Pochini A., *Dalla desolazione alla delizia: il restauro della piscina Porcinai all'Isola Polvese*, in "Linea Verde", anno 1996, n. 9.

Do.co.mo.mo. Italia giornale, Periodico del- l'Associazione Italiana per la documenta- zione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni, numero monogra- fico dedicato a *Pietro Porcinai*, anno 2011, n. 28.

Studi e ricerche

Università di Perugia, tesi di laurea su Pietro Porcinai

Brecchia F., *I giardini di Pietro Porcinai in Umbria: specie botaniche maggiormente impiegate*, tesi di laurea in Scienze e tecnologie delle Coltivazioni, Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Standardi, a.a. 2008-09.

Ceccarelli I., *Villa Fassia, Comune di Gubbio, e la sua tenuta*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Perugia, a.a. 2001-02.

Cecchini M. C., *Porcinai in Umbria: il parco e la villa delle Tenute Fassia a Gubbio*, tesi di laurea specialistica in Gestione tecnica del paesaggio, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Standardi, correlatore prof. E. Bizzarri, a.a. 2006-07.

Cicioni A., *Il Parco della Cupa a Perugia: proposte di riqualificazione paesaggistica*, tesi di laurea specialistica in Gestione tecnica del paesaggio, Dipartimento di Scienze Agrarie e ambientali, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Standardi, correlatore arch. T. Matteini, a.a. 2008-09.

Di Bianco P., *Due giardini di Pietro Porcinai in Umbria: indagine storica ed analisi vegetazionale*, tesi di laurea in Scienze e Tecnologie delle Coltivazioni, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Standardi, correlatore prof. E. Bizzarri, a.a. 2004-05.

Fruganti M., *Rilievo architettonico della Scuola "Ruggero Bonghi" in Viale Giontella a Bastia Umbra*, tesi di laurea triennale in Ingegneria Civile, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. P.

Belardi, correlatore ing. S. Bori, a.a. 2005-06.

Sciutti E., *I giardini di Pietro Porcinai in Umbria. Le problematiche gestionali per la conservazione di un patrimonio deperibile: i casi di Villa Citterio (Isola Polvese, Pg) e Villa Mignini (Pg)*, tesi di laurea in Scienze e Tecnologie delle Coltivazioni, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. A. Ranfa, correlatore arch. A. Pochini, a.a. 2004-05.

Sebastiani E., *Rilievo architettonico del Mausoleo dei Quaranta Martiri a Gubbio*, tesi di laurea triennale in Ingegneria Civile, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. P. Belardi, correlatore ing. V. Menchetelli, a.a. 2005-06.

Sisti R., *Ricostruzione della casa "G.iò" ideata da Antonio Guarducci e Pietro Porcinai negli anni Sessanta*, tesi di laurea triennale in Ingegneria Civile, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Perugia, relatore prof. P. Belardi, correlatore ing. S. Bori, a.a. 2006-07.

Indice dei giardini repertoriati in Umbria

- 1 **Proprietà Zenobi**, 53
- 2 **Villa Fassia - Progetto del parco**, 61
- 3 **Ponte Felcino - Proprietà S. Guelpa**, 70
- 4 **Perugia - Prop. Buitoni**, 80
- 5 Perugia proprietà Prof. P. Frenguelli, 89
- 6 Perugia. Prop. Ecc. Amedeo Fani, 92
- 7 **Pozzuolo - Trasimeno, proprietà Rasetti Galeotti**, 97
- 8 Proprietà Giontella - Bastia Umbra, 104
- 9 **Città di Perugia - Parco in zona Cuparella**, 109
- 10 **Fossa dei 40 - Sistemazione delle piantagioni**, 118
- 11 **Proprietà Spagnoli Perugia**, 124
- 12 Sistemazione Giardino Piazza Fortebraccio, 132
- 13 **Proprietà Agostini**, 135
- 14 **Peano-Frè, sistemazione giardino**, 144
- 15 Proprietà Gnoni, 152
- 16 Lavori di sistemazione stradale nell'area dell'ex Piazza d'Armi di Perugia, 156
- 17 **Sistemazione giardino, Proprietà Violati**, 159
- 18 **Proprietà Colussi Perugia - giardino**, 165
- 19 Proprietà Angelini. Bastia Umbra, schizzo giardino, 173
- 20 **Proprietà Faina**, 176
- 21 Apponi Perugia - Sistemazione arrivo, 184
- 22 Giontella - Sistemazione Centro Sportivo, 186
- 23 **Isola Polvese, Conte Citterio**, 189
- 24 **Sangemini**, 200
- 25 Spagnolia, 209
- 26 Fratelli Mignini - Perugia, 211
- 27 **Perugina S.p.A., Perugia**, 216
- 28 **Prof. dott. Franco Pampanini. Assisi (casa, giardino e tetto giardino)**, 224
- 29 **Villa Buitoni a Sanfatucchio**, 232
- 30 **Abbazia di San Nicolò a San Gemini - Proprietà Violati**, 237
- 31 **Villa Fontana**, 245
- 32 **Giardino Leonardo Servadio**, 255
- 33 Casa Pecchioli Perugia, 263
- 34 **Ciai Ferdinando - San Proto - Giardino Perugia**, 264
- 35 Giardino per prof. Pietro De Bonis, Terni, 271
- 36 Dott. Ilvio Giannoni - Campo da golf, 273
- 37 Mignini Aiale, 276
- 38 Zoovit Mignini - Petrignano d'Assisi - Mignini SpA, 279
- 39 **Sig.ra Maria Rosa Ridolfi, Santa Maria degli Angeli, Assisi**, 281

- 40 **Ellesse - Ellera di Corciano (Pg)**, 288
- 41 **Prof. Giorgio Menghini**, 295
- 42 **Proprietà Manini, Santa Maria degli Angeli**, 302
- 43 **Dottor Renzo Forini - Bastia Umbra (Pg)**, 309
- 44 **Dott. Ugo Tantini (suggerimenti per la sistemazione esterna)**, 316

PROGETTI SENZA GIARDINO

- 45 Propr. Barola - Perugia; Casa Barola Mignini PG, 323
- 46 Proprietà Ferdinandi, Perugia, 325
- 47 Casa dei signori Bartoccioli, 327
- 48 Modulo abitativo prefabbricato - Casa G.iò, 329
- 49 Proprietà comm. Petriani, Bastia Umbra, 331

In **neretto** le schede con la documentazione fotografica relativa alla situazione attuale del giardino.

In *corsivo* i numeri delle pagine: il primo relativo alla scheda, il secondo alle immagini del giardino.

Indice

11	Introduzione
13	Pietro Porcinai, un “giardiniere” sapiente <i>Marina Fresa</i>
17	Sulle tracce di Porcinai in Umbria: committenti e opere (1936-84) <i>Luciano Giacchè</i>
25	1. Presentazione dell'indagine: motivazioni, obiettivi, proposte
27	1.1 Finalità, contenuti e metodi della ricognizione delle opere di Porcinai in Umbria <i>Elisabetta Cereghini</i>
29	1.2 La scheda di rilevazione <i>Elisabetta Cereghini, Marina Fresa</i>
31	1.3 L'esplorazione delle fonti: dall'Archivio Porcinai alla raccolta delle testimonianze <i>Giulia Giacchè</i>
33	1.4 La verifica sul campo <i>Elisabetta Cereghini, Giulia Giacchè</i>
37	1.5 Riflessioni sul patrimonio dei giardini di Porcinai in Umbria <i>Luciano Giacchè</i>
43	1.6 Orientamenti per diffondere la conoscenza delle opere di Porcinai in Umbria e prime indicazioni per la loro protezione e valorizzazione <i>Elisabetta Cereghini</i>
47	2. Le schede
49	Elenco dei progetti
51	Le schede dei progetti: istruzioni per l'uso <i>Elisabetta Cereghini, Marina Fresa</i>
53	<i>Schede</i>
333	Apparati
335	Bibliografia
337	Indice dei giardini repertoriati in Umbria

Referenze fotografiche

Le fotografie dei giardini, salvo diversa indicazione, sono degli autori che hanno effettuato il sopralluogo.

Autore delle foto dei disegni dell'Archivio Porcinai è G. Aglietti-Quattroemme.